

GAZZETTA DI VENEZIA.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; peggiori Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono: solo nel nostro Ufficio e si pagano: anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 1° MAGGIO

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 aprile.

Ebbene; per questa volta l'on. Zanard ha creduto una cosa che proprio nessuno creduta, e che a una moltitudine di gente pare anzi una vera assurdità. Tanto che la proposta fatta dall'on. deputato d'Iseo per ispirare secondocchè disse egli medesimo, di pace e

Nou sono io che lo dico. Lo dicono gli stessi progressisti. L'unico partito c'è uscito netto dalla ruffa d'ieri è stata la Destra, mercé della nitida trasparenza delle dichiarazioni dell'onorevole Minghetti, che ne ha assolutamente discriminata e dissociata la causa da quella del Ministero della Sinistra e d'ogni suo gruppo e frazione. La Destra è stata al suo posto ed ha fatto la sua parte sua. Essa ha cercato di cooperare, per quanto era in lei, onde sia posto termine ad una situazione sterile non solo, ma dannosa e pericolosa. Quest'era il suo dovere, e l'opposizione lo ha compiuto.

Ma intanto sarebbe inutile dissimulare che la situazione è imbarazzatissima, come sempre quando occorre una crisi mentre nel Parlamento c'è una maggioranza discorda e, in specie, quando si ha la sicurezza che questa discordia non si può comporre, e che, a voler fidarsi a vani apparenze di conciliazione, domani ci si troverebbe agli stessi ferri d'oggi, come s'è veduto ormai troppe volte dal 1876 in qua.

Cadore 29 aprile.

P. S. — Al momento di chiudere la presente corrispondenza, ci perviene il giornale *La Scena*, nel quale leggiamo una stupenda commemorazione, in versi, per il trentesimo della morte del senatore Costantini, dettata dall'aura pennina dell'esimio comm. Jacopo ab. Bernardi. Essendo non può essere più eloquente, ed è degna veramente di quel nobile cuore e dell'insigne scrittura.

ITALIA

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

RUSSIA

TURCHIA

Constantinopol.

La Commissione medica, chiamata a decidere sullo stato mentale dell' assassino di Kunze, dichiarò che il colpevole aveva simulato un' alterazione mentale. (Corr. Bur.)

NOTIZIE CITTADINE.

Consiglio comunale. — La seduta che doveva aver luogo oggi è andata deserta perché non si trovavano presenti 27 consiglieri soltanto.

Segnalamento del mezzogiorno. — Abbiamo visto che i lavori per il segnalamento del mezzogiorno sono ultimati, e che domani si incomincerà ad eseguirlo in via di esperimento.

Appena gli esperimenti avranno dato garanzia di esattezza, il segnalamento entrerà nella sua fase stabile, e allora verranno pubblicate le norme ad uso dei naviganti.

*** Sottoscrizione pegli orfanelli d'Adriaticca.** — Riceviamo per la pubblicazione dal Comitato, le seguenti liste di sottoscrizioni:

zioni: **1** *Lista.* — **Avv. Cerutti, L. 15** — **Emil-**
li, 10 — **Giulio Ajò, 15** — **Cap. P. G. M.**
enti, 10 — **Co. Pietro Correr, 20** — **Cap. Ca-**
Pisani, 20 — **Comm. Paride Zajotti, 20** —
Avv. Irvanich, 250 — **Avv. Baschiara, 5** —
ato Zangrando, 4 — **Dott. Giuseppe Gbedi-**
o — **Giovanni Moschini, 2** — **Attilio Leandr-**
o — **Gennaro Malvezzi, 10** — **Gustavo Ma-**
rgues, 5 — **N. N., 1** — **N. N., 2** — **Dott. N.**
di Marini, 5 — **N. N., 2** — **Antonio Inso-**
— Avv. Giuseppe Serafini, 2 — **Dott. Lui-**
revisano, 5 — **Bar. avv. Cattanei, 5** —
1 — **N. N., 4** — **N. N., 2** — **Avv. Cuccie-**
5 — **Salvatore Thomas, 5** — **Avv. Magri-**

5 — Avv. Quadri, 5 — Avv. cav. Nicolò Rensovich, 5 — Avv. comm. Giuriati, 5 — G. B. Codarin 40. Totale L. 218.50

Cadorio, 10. — Totale L. 218 50.

II. Lista. — Cap. Parpinelli, lire 5 — A. De Thierry, 10 — C. A. Levi, 10 — G. Zenaro, 5 — G. B. Malabotich, 2 — N. N., 4 — G. Mazier, 4 — N. Pipeletr, 2 — A. Rava, 1 — Giac. Mazier, 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — N. N., 4 — Giuseppe Panfido, 2 — F. Uziel, 1 — N. N., 1 — Aless. Faido, 5 — N. N., 2 — Ing. Bafo, 5 — Contarini Dal Zaffo, 5 — Alessandro Clerie, 20 — G. Savoldelli, 5 — Fratelli Righini, 2 — Augusto Errera, 3 — Elia Vivante, 5 — Carlo avv. Rensovich, 3 — A. Gasparini, 3 — N. N., 1 — Avv. Villanova, 2 — Ferdinando Ventura, 2 — Totale L. 336 50.

I. Lista della Venezia 78.

Totale L. 414,50

Stazione marittima. — Leggesi ne

Monitori delle strade ferrate:
« Come abbiamo annunciato nel precedente Numero, il 1.° maggio avrà luogo l'apertura, in via d'esperimento, della Stazione marittima di Venezia.

« Sappiamo ora, che l'Amministrazione ferroviaria ha deliberato che l'inaugurazione si faccia con qualche solennità; a tal uopo verranno diramati inviti alle principali Autorità della città, e sarà disposto affinché la Stazione convenientemente addobbata. »

Dalla lettera d'invito che riceviamo apprendiamo che la partenza degli invitati seguirà dalla scaletta del Giardinetto Reale con un piroscafo della Regia Marina, alle ore 12 meridiane.

Il piroscapo cogli invitati sarà di ritorno

Il nuovo presidente del Consiglio delle ferrovie. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:
L'onorevole comm. Blumenthal, presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, ha diramato al dipendente personale il seguente ordine generale di servizio:
Milano 20 aprile 1880.

Si reca ad opportuna conoscenza e norma del personale, che con R. Decreto 11 marzo 1900, vennero accettate le dimissioni dalla carica di presidente di questo Consiglio d'amministrazione, già da tempo rassegnate dall'illustrissimo sig. comm. ing. Giovanni Morandini; e che con altro R. Decreto 15 andante, venne il sottoscritto nominato a sostituirlo.

Nel dare comunicazione di ciò, piace all'autore di aggiungere che nel sobbarcarsi a l'onorando ma arduo incarico, ha fatto sicura affidamento nell'amorevole e valida cooperazione di tutto il personale.

Il presidente, A. BLUMENTHAL.

Cassa di Risparmio. — Dalla Cassa di Risparmio di Venezia riceviamo per la pubblicazione la lettera seguente:

Quor. sig. Direttore.

Senza punto occuparci delle insinuazioni delle scortesie personali, delle quali un giorno letto del mattino fa segno gli amministratori questa Cassa di Risparmio, è forza rettifica delle circostanze di fatto, che vennero, forse per innocente ignoranza delle cose, presentate in un senso affatto contrario al vero.

È assolutamente inesatto che questa Cassa di Risparmio abbia provocata e perduta una causa per far giudicare che i libretti sono titoli al portatore. La Cassa invece ha dovuto difendersi in giudizio contro un depositante che pretendeva essere i libretti dei titoli nominali, e ha naturalmente vinto la lite.

Nè è meno insussistente che il 26 del mese non si ricevano depositi al 4 per cento. Infatti per restringersi al 26 del corrente aprile, furono no nè più nè meno che cento e undici le persone che depositarono i loro risparmi pel complessivo importo di L. 9781 72, mentre poi ebbero 13 investite straordinarie al 3 per cento per l'importo totale di L. 31.830.

Sia compiacente, sig. Direttore, di far posto a questa breve dichiarazione nelle colonne del suo accreditato periodico e di accogliere i sentimenti della più alta considerazione.

Venezia, 30 aprile 1880.

**Il Presidente di turno,
ANGELO LEVI del fu Ab.**

Istituto Manin, Sezione maschile

— Da qualche tempo nell'Istituto Manin, Sezione maschile, nella facciata prospiciente la frequentata via, Lista di Spagna, venne aperta una mostra, in cui stanno esposti molti prodotti delle officine nelle arti fabbri meccanici, rimassi, intagliatori e calzolari.

Molti sono i passeggeri e forestieri che giungono dalla vicina Stazione, i quali si fermano ammirando quei lavori, che, per la bontà del disegno e per l'esattezza dell'esecuzione riescono comuni.

L'idea di aprire questa mostra senza gravare punto l'amministrazione dell'Istituto e senza procurare altro locale con gravi appesantimenti per il bilancio, ora altamente i posti di quello stabilimento, i quali sanno far cose conciliando il raggiungimento dello scopo ed ogni possibile economia. L'indirizzo di questo importante Istituto, infatti, non potrebbe essere né più pratico, né più evidentemente utile e basta tener dietro alla riuscita dei giovani artisti usciti dall'Istituto Manin, per rallegrarsi davvero, poiché, salvo qualche rara eccezione, tutti professano l'arte appresa nell'Istituto, provvedono onorevolmente a sé e alle proprie famiglie.

Ciò deve tornare di alto conforto all'on-
revole Congregazione di carità e all' egregio mon-
signor Luigi Caburlotto, che da tanti anni, dis-
interessatamente, con amore ed intelligenza educa-
tiva ed amministrativa, prodiga le sue cure sia nel-
la sezione femminile, come nella maschile, in c-

per la parte delle officine è assistito da quel
valente tecnico, ch'è il cav. F. Cadorin.

Intendente convitto femminile Clau-
det. — Nella sera del 1.° maggio p., alle ore 7
e mezza, avrà luogo un trattenimento svariato
nell'istituto convitto femminile Cludet, situato
nel Palazzo Cappello a San Giovanni Laterano,
N. 6391.

Gli è certo che il trattenimento riscuote
degno in tutto della fama, della quale gode
quell'ottimo istituto.

Fotografia. — L'intelligente fotografo
Giovanni Jachovich ha ora pubblicato coi tipi
del signor Oscar Pettazzi, editore milanese, un
trattato teorico pratico del processo per nega-
tivi di ritratti e di paesaggi alla gelatina-bro-
muro. È un libro di molto interesse, ricco di
istruzioni pratiche sopra un processo che allar-
ga la base d'azione della fotografia, utilizzando
la come sistema di riproduzione di studio e di
ricordi ottenibili facilmente con piccolo dispen-
do, senza il concorso del fotografo.

Questo libro costa L. 5.
— Dallo stesso fotografo abbiamo ricevuto
una felice riproduzione fotografica del bozzetto
per il monumento da erigersi a Vittorio Ema-
nuale dello scultore Ettore Ferrari, bozzetto che
ha figurato nella Esposizione, contraddistinto col
nome di *Kamir*. La riproduzione da il bozzet-
to preso in iscorcio, e, lo ripetiamo, essa ci sem-
bra bene riuscita.

Nuovo giornale. — La *Favilla*, giornale
quotidiano con caricature, che doveva uscire
domenica 25 aprile, uscirà invece domenica
2 maggio.

Solerte in casa del barone de T. —
Iersera l'ospitalissima casa del barone
de T., vi fu un trattenimento musicale di carat-
tere privato, ma di così bel valore artistico che,
avendo assistito, non possiamo astenerci dal
lasciarne parola. Suonarono il Sjöden, il Frontali,
il Pucci, il Rossi ed il signor Reitmayer; can-
tarono la signorina L. B... ed i signori Pucci pa-
dre e figlio.

Il Sjöden eseguì tre pezzi da solo: una sua
trascrizione sopra canti svedesi; *Romance aux*
dames, pure di sua composizione; e *La danza*
des sifflés, di Godofredo. Egli eseguì ancora col
maestro Carlo Rossi il duetto: due arpe di Za-
mara sul *Rigoletto*, e, con sotto la parte scritta
per pianoforte, accompagnò a prima vista il Fron-
tali in una scabrosissima composizione di Raff.
L'effetto ottenuto dal Sjöden fu incantevole, ed
egli ebbe dalla ristretta ma eletta riunione, con-
tinue prove di ammirazione.

Nel duetto dello Zamarà per due arpe, duet-
to che si intitola *Rigoletto* così per modo di
dire, ma che più propriamente si potrebbe
chiamare il duetto delle difficoltà per arpa, con
qualche rara e lontana reminiscenza del *Rigo-*
letto, dette occasione anche al maestro Rossi di
mostrarsi assai esperto suonatore del poetico
strumento.

Deliziosamente, come sempre, ha suonato il
Frontali prima il duo per violino e pianoforte
sul *Guglielmo Tell*, di Beriot e Osborne, e po-
scia la scabrosissima *berceuse* di Seligmann: di que-
sta, anzi, si chiese la ripetizione, e fu allora che
il Frontali suonò la composizione di Raff. (fuori
di programma) e che il Sjöden volle accom-
pagnarlo sull'arpa usando della parte scritta per
pianoforte.

Piace pure, e meritamente, un trio a due
flauti e pianoforte, di Cui, sopra temi dei Pa-
rati, eseguito benissimo dal Pucci e dal signor
Reitmayer col flauto e dal maestro Rossi sul
pianoforte.

La parte vocale, senza aspirare certamente
allo stesso grado di merito di quella strumen-
tale, ebbe tuttavia esito felice. La signorina L. B...
esegui due romanze una dei Filippi (*Perché?*)
ed una del Giugliani (*L'auréole*). Questa signori-
na ha voce bella e robusta di soprano e canta
con passione e con buon metodo: essa fu accom-
pagnata sul pianoforte dalla signorina A. B., di
lei sorella, e alla chiusa ebbero entrambe
molte feste. — I signori Pucci padre e figlio
eseguirono assai bene il duettino di Campana
(*Vieni*).

La signorina Pucci ha cantato altresì e bene
due romanze. Nel suo metodo di canto si ha la
ripetizione di quanto partito ella ritragga dal padre
suo, che canta in modo così eletto e leggiadro da
destare la più cara impressione. Ella mostra
buon gusto e sicurezza di emissione mante-
nendosi costantemente intona: la voce è eguale
e pastosa e l'estensione del mezzo soprano è
avanzata da alcune belle note nel registro
basso.

Come ben si vede, trattandosi di *soirée* di
carattere privato, fu un trattenimento *monstru-*
e; e qualora si aggiunga la franca, cordiale e squisita
amabilità dei padroni di casa, barone e baronessa
de T., si avrà un'idea della serata veramente
deliziosa che passarono le oltre 50 persone in-
tervenute a quella festa. La Società alemanna
era largamente rappresentata e vi era altresì il
console germanico qui residente.

Quantunque non ci sia stato possibile fer-
marci in quella casa ospitale dopo il concerto,
pure sappiamo che fu poscia imbandita agli invi-
tati una splendida cena, e che, finita questa, vi fu
danza briosa sino al mattino.

Teatro Goldoni. — Ieri sera, innanzi
ad un pubblico poco numeroso, fu rappresentata
la commedia del sig. A. R. Levi: *Shakespeare* —
che il manifesto disse *sublimissima*, ma si dovrebbe
dire invece *rinnovata* — con un successo fred-
do. L'autore ebbe bensì cinque chiamate,
una al primo atto, una al terzo, due al quarto,
una al quinto; ma quelli che applaudivano erano
pochissimi, la maggioranza del pubblico, come
avviene tutte le volte che non s'interessa allo
svolgimento d'un dramma, non applaude, né zitti,
lasciò andare.

Non crediamo che valga la pena di evocare
sulle scene forse la più vasta mente poetica che
abbia onorato l'umanità, per farle fare una così
meschina figura. Shakespeare vive in tutti i per-
sonaggi del suo teatro immortale, sicché riesce
impossibile distinguere la personalità sua da
quella dei suoi personaggi. E il paleismo appli-
cato al mondo dell'immaginazione. Lo Spirito
che lo ha creato ne anima tutti gli esseri, vivendo
della loro vita. Il poeta sa dare meravigliosa-
mente a tutti i personaggi il loro linguaggio,
discendendo nella loro anima e ne illumina gli ab-
issi più profondi, per modo che pare che una parte
dell'anima del poeta viva in tutti: in Jago co-
me in Otello; in Riccardo III come in Amleto;
in Ofelia, in Desdemona, in Porzia de Rossi co-
me in Edmondo. Il suo genio è così grande,
che ha nascosto la personalità dell'uomo alla
posteriorità.

Certo che nulla fa credere che in questo
Shakespeare che talora pare una pallida copia
del *Keat*, creazione di Dumas, brilli la mente
sublime del più grande dei tragici. Il suo lin-
guaggio è povero, stentato, poco naturale, sì che
per chi vada a caccia di idee poetiche e belle,
come n'è misera l'azione. In questa ci sono poi

incongruenze imperdonabili. Lady Clara Sou-
thampton, che fa rapire Alice, per togliere di
mezzo un ostacolo alle sue nozze con lord Cla-
rison, è così mal servita dal suo James, che
lei la conduce proprio in quella taverna, dove
si frequentano tutte le persone più interessate a
scoprirlo. Quei nobili che vorrebbero essere così
prepotenti, sono nel fatto tanto poco sicuri di sé,
che si lasciano imporre da un poeta che affet-
tano di disprezzare. Lady Clara, la quale, quan-
do Alice sa che essa l'ha fatta rapire, la vuol
mandar a chiamare da quello stesso James che
le ha fatto il brutto tiro di rapirla, e fu sco-
perto in flagranti, non desta ira, ma fa sorri-
dere di compassione. E strano poi ch'essa s'il-
luda d'esser così potente da togliere ad Alice
la libertà, quando invece è così debole nella sua
stessa casa che Guglielmo Shakespeare — l'uomo
ch'essa odia, pel solo motivo niente affatto
femminile, ch'egli ha osato confessarle l'amore
ardente e sincero ch'egli nutre per lei — può
entrare, ed uscire, nel suo colloquio con Alice,
e interromperlo nel momento più opportu-
no, quando Clara dice che nessuno potrà sapere
ch'essa ha accordato l'onore d'un abboccamento
alla spregiata attrice d'un teatro di Londra. La
minaccia poi che Guglielmo Shakespeare le fa
di render pubblica la lettera ch'essa gli scrisse;
minaccia colla quale si scioglie il nodo del dra-
ma, se non può dirsi che ci sia; non può es-
ser fatta sul serio e non può avere alcun ef-
fetto, perché quella lettera è una vera minchia-
tura della quale Lady Clara ha avuto la pre-
cauzione d'assicurarci cinque testimoni, i quali
erano presenti, e vengono a tempo chiamati per
assistere a quello che il malaguarato poeta ha
creduto per un momento potesse essere un ab-
boccamento amoroso. Ma chi può minacciare se-
riamente di compromettere una donna con un
documento che prova solo ch'egli è stato spietat-
mente minchiato? Sono documenti che si nascon-
dono gelosamente e non si propongono, dato
anche che si abbia l'anima così ignobile da non
ripugnare a questo genere di proppolazioni.

Non c'è l'ambiente storico perché a dar
questo non bastano alcuni particolari storici,
ma ci vuole lo spirito del tempo. L'autore non
ci fa conoscere né la prepotenza dei nobili della
Corte di Elisabetta, né la grandezza di Shak-
speare. Egli non ci fa vivere nell'anima dei
suoi personaggi. L'azione non desta alcun inte-
resse. Non fredda così l'atto che pretende ap-
passionarci alle vicende della prima rappresen-
tazione della *Giuletta*, come quello nel quale
Shakespeare crede di dare ai nobili una lezione
di cui non si afferra la portata, e nel quale non
riesce a vendicarsi della crudele canzonatura di
Lady Clara. L'atto della taverna è dei più con-
venzionali, e in generale fa difetto lo studio del
cuore umano. Ci par dunque pienamente giustifi-
cato il contegno affatto passivo della maggior
parte del pubblico, e la freddezza del successo.

L'esecuzione fu anch'essa fredda e slegata.
Giacinto Gallina. — Era annunciata
ieri a Udine la rappresentazione di un nuovis-
simo scherzo comico in due parti di G. Gallina:
La scuola del teatro, il quale serve di prologo
e epilogo alla sua commedia *Le baruffe in fa-*
meglia.

Teatro Rossini. — La Compagnia Mo-
relli-Tessera darà tre sole rappresentazioni in
questo teatro. Il 5 maggio rappresenterà *La*
Sposa di Menecle di Cavallotti, il 6 la *Cecilia*
di Cossa, il 7 il *Conte Rosso* di Giacosa.

Teatro Malibran. — La signora Maria
Barbieri ebbe iersera nel *Ruy-Blas* qualche ap-
plauso.

Il maestro Acerbi, riavutosi dalla sua ma-
lattia, ebbe al principio dello spettacolo molti
applausi, che lo costrinsero ad alzarsi più volte
per ringraziare il pubblico.

Canl. — Dal canicella vennero accalappiati,
nel giorno 29 aprile, cani N. 1.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali
Esposse all'Albo del Palazzo comunale Loredan
il giorno di Domenica 25 aprile 1880.
Castellazzo Anacleto, R. impiegato, con Francesca
Elena, civile.
Todeschini Lorenzo, fonditore lavorante, con Stro-
zi Maria Chiara, casalinga.

Colussi Antonio, dipintore, con Facchin Bianca,
sarta.
Riato chiamato Reato Matteo, ortolano, con Tre-
visan Filomena, perlaia.

Monte Gio. Batt., fabbro calderaro, con Rossetti
Antonina, casalinga.

Montali Pietro Michelangelo, maestro elementare,
con Capponi Giovanna, maestra elementare.

Forner Luigi, battitore, con Bortoluzzi Mira, ca-
salinga.

Morari Pietro, cameriere, con Sciarra Luigia, do-
mestica.

Capovini Eugenio, fabbro all'Arsenale, con Bian-
chi Giuseppe, sarta.

Tiozzi Giovanni, domestico, con Busetti detta Ca-
porali Maria, cuoca.

Lorenzato Paolo, artista, con Gasparinetti Elena,
casalinga.

Ruffalo Antonio, liquerista dipendente, con Renier
Teresa, domestica.

Scarpì Giovanni, fruttivendolo, con Armando Be-
atrice, casalinga.

Cas-Paglin chiamato Paglin Angelo, capo ma-
stoso muratore e possidente, con Scandolin Marina,
cucitrice.

Pitteri Valentino, fornaio agente, con Pellosi Fran-
cesca chiamata Rosina, già domestica.

Padoan detto Rossetto ed anche Tamaron Gio-
vanni, chiamato Giovanni, gondoliere, con Tolin chia-
mata anche Foin Teresa, casalinga.

Verzede Enrico, agente privato, con Fiorelli Eli-
sabetta, civile.

Rossi Francesco, burchiolo, con Baldini Marian-
na, casalinga.

Gamboni Giovanni, facchino da legnami, con Fan-
ella Margherita, lavandaia.

Silva Giacomo, falegname dipendente, con Silva
Gilda, casalinga.

Scarpelon Francesco, sotto-capo delle guardie
municipali, con Padoan Clorinda, cucitrice.

Rocco Giuseppe, gondoliere, con Seno Maria Lu-
gia chiamata Luigia, domestica.

Ortolani Angelo, agente privato, con Zennaro de-
ta Gallinetta Emilia, casalinga.

Savio Giuseppe, scrittore, con Mantoani Anna, ca-
salinga.

Treschi Emilio, merciaio, con Rubini Maria, ca-
salinga.

Poli Luigi Giuseppe, calafato, con Gregnanin Ma-
ria Carmelina, casalinga.

Bullettino del 26 aprile 1880.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denun-
ciati morti 1. — Nati in altri Comuni 4. — Totale
8.

DECESSI: 1. Venuto Fabris Maria, di anni 71,
vedova, già domestica, di Colle di Canavese Nuovo.

2. Zangrando Cavan Giacomo, di anni 38, coniuga-
to, villica, di Pederobba. — 3. Gasparini Adele, di an-
ni 17, nubile, domestica, di Venezia.

4. Colombani Marco, di anni 70, vedovo, ricove-
rato, id. — 5. Rizzo Giovanni Matteo, di anni 64, ve-
dovo, muratore, id. — 6. Merelli Marco detto Pietro,
di anni 63, coniugato, casalingo, id. — 7. Menetto An-
tonio, di anni 50, celibe, fornaio, id. — 8. Alberton
Marco, di anni 46, celibe, villico, di Pove. — 9. Got-
tardo Federico, di anni 35, celibe, muratore, di Ven-
ezia. — 10. Mandricardo Antonio, di anni 24, con-
iugato, coronato, id.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Marcon Gio. Batt., di anni 60, coniugato, possi-
dente, decesso a Mira.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso in
Padova.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denun-
ciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale
6.

DECESSI: 1. Danieli Prandini Angela, di anni 71,
vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Tello-
ro Rosa Domenica, di anni 49, coniugata, casalinga,
id. — 3. De Pieri Beltrami della Giansella Maria, di
anni 42, coniugata, villica, di S. Michele del Quarto.

4. Cori Sartorelli Antonietta, di anni 40, coniuga-
ta, casalinga, di Venezia. — 5. Ravagnin Pense della
Guglielmo Teresa, di anni 29, coniugata, perlaia, id.

6. Mainardi nob. Giuseppe, di anni 85, vedovo,
R. pensionato, id. — 7. Fanelli Giuseppe, di anni 65,
coniugato, falegname, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denun-
ciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale
9.

DECESSI: 1. Capozzo Bortolo, di anni 74, vedo-
vo, ricoverato, di Venezia. — 2. Polacco Angelo, di
anni 66, celibe, agente privato, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denun-
ciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale
16.

DECESSI: 1. Trame De Battista Rosa, di anni 44,
coniugata, lavandaia, di Venezia.

2. Lunardi Antonio, di anni 73, coniugato in se-
conde nozze, venditore di pane, id. — 3. Bensa dett.
Antonio Maria, di anni 62, coniugato, delegato di P. S.,
di Portomaurizio. — 4. Stocovich Giacomo, di anni
54, coniugato, interprete, di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 1° maggio.

Il voto del 29 aprile.

Sul voto del 29 aprile l'Opinione ha il se-
guente articolo:

Il Ministero dopo due giorni di discussione
è stato oggi sconfitto. Quando anche avesse vinto
di pochi voti, non per ciò si sarebbe potuto reg-
gere a lungo, né la Sinistra avrebbe dimostrato
meno la propria impotenza a governare. Fra le
molte cose vere e giuste dette ieri dall'on. Min-
ghetti una va principalmente notata, ed è che
nessuno dei numerosi gruppi nei quali la Sinis-
tra si divide, trovasi in grado di costituire una
maggioranza salda e sicura. Imperocché non so-
no le maggioranze sterminate che danno forza ad
un Ministero, ma le maggioranze fedeli e ordi-
nate. Dalle elezioni generali del 1876 il primo
Gabinetto Depretis è uscito assai più debole che
non fosse rispetto alla Camera che lo aveva
portato al potere il 18 marzo. L'antica Sinistra,
come dichiarò qualche giornale devoto all'on-
orevole Depretis, si è scissa in modo veramente
deplorabile, e in questi ultimi giorni le sue di-
scordie hanno assunto un carattere regionale che
deve mettere in pensiero tutti coloro che desi-
derano il bene generale del paese.

Del resto è pur fuori di dubbio che alcuni
dei dissidenti di Sinistra, i quali si sono uniti
in questa occasione per combattere il Ministero,
torneranno in breve ad essere nemici fra di loro
appena raggiunto lo scopo. I giornali ministeri-
ali hanno non una ma mille ragioni di affer-
mare che, caduto il Ministero Cairoli-Depretis,
i dissidenti di Sinistra non saranno in grado di
formare un Gabinetto vitale. Ma questo medesi-
mo ragionamento si può applicare anche al Mi-
nistero Cairoli Depretis, il quale se fosse riuscito
a superare la burrasca, sarebbe pur sempre stato
condannato, esautorato, battuto in breccia dagli
uomini più ragguardevoli del suo partito. La
Destra non può aver fiducia nel Depretis, né nel
Cairoli, né nel Crispi, né in alcun altro degli
uomini di Sinistra che si contendono la dire-
zione del Governo, perché, come abbiamo detto
avanti, li ha visti tutti alla prova e separa-
tamente e congiuntamente. Il nostro partito è il
solo, pertanto, che colla sua condotta non accre-
sce la confusione parlamentare, che sia ciò che
si vuole, che procede in nome di principi ben
determinati e francamente esposti.

A un ministero di Sinistra non manca solo
la base parlamentare nella Camera attuale; man-
cherebbe anzi in una nuova Camera, dato
il caso che questa riuscisse tale da dare la ma-
gioranza ai nostri avversari. Diciamo di più, a
un Ministero di Sinistra, qualunque esso sia,
mancherebbe perfino quel criterio ch'è indispensabile
per fare le elezioni generali. Gli onorevoli Cai-
roli, Depretis, Crispi, Nicotera e Zanardelli, sa-
ranno concordi in un solo intento: combattere
i candidati di Destra; ma i candidati dell'on-
orevole Crispi possono essere quelli dell'on. De-
pretti? E l'on. Nicotera può desiderare la vittor-
ia degli amici dell'on. Cairoli?

E non ci si venga a dire che un Ministero
di sinistra, comunque sia composto, facendo ap-
pello al paese, lascierà passare senz'altro la vo-
lontà degli elettori. Tutti ricordiamo i brutti e-
pizodi delle elezioni del 1876, ed erano allora
ministri il Depretis e il Nicotera; negli scorsi
giorni abbiamo avuto l'elezione di Bitonto, e le
gesta del Prefetto Caccavone furono compiute
sotto un Ministero, del quale fu parte anche l'on.
Cairoli! Il paese non conserva più alcuna illu-
sione a questo proposito.

Siamo, dunque, in una gravissima situa-
zione. Abbiamo una Destra compatta; abbiamo una
Sinistra divisa, disordinata, in isfascio, senza
alcuna speranza di riunirsi nuovamente, e perciò
nella impossibilità di formare un Ministero che,
ora o in avvenire, colla Camera presente o con
una altra, ottenga la fiducia di una sufficiente
maggioranza; poiché non sono voti di fiducia
quelli che non danno forza, credito, autorità al
Governo.

Si sono fatti sforzi grandissimi per costi-
tuire il Centro, e non discutiamo sul valore e
sull'utilità dell'impresa. Non ricercheremo ne-
ppure se il tentativo sia interamente fallito; però
non ha dato i frutti che se ne aspettavano i suoi
autori. Nelle attuali condizioni parlamentari è
possibile che un Centro così composto sia la
base desiderata di un Gabinetto? E lo stesso
onorevole Depretis che ne ha accettato l'appog-
gio, ha forse mostrato di confidare che avesse
modo di allargarsi ed esercitasse una forte at-
trazione sulle altre parti della Camera? L'on.
Depretis vecchio ed esperto uomo parlamentare,
non ha mai sperato un miracolo di questa fat-
ta. Per lui, e lo disse anche oggi, il nuovo par-
tito non è stato mai altro che una delle tante
frazioni della Sinistra, la quale va dal Centro
fino all'on. Bovio.

Il voto d'oggi, non muterà questo stato di
cose, il quale sorge evidente dalla discussione.
Il partito che vinse il 18 marzo 1876 non esi-
ste più, è disfatto, e non ha probabilità di ri-
comparire. Nessun Ministero uscito da qualcuno
dei suoi gruppi è in grado di far opera effica-
ce, salvo ricorrendo alla violenza, la qual cosa
è assolutamente contraria all'indole del nostro
popolo. La Sinistra ha creato essa stessa una
situazione parlamentare, che non ha più modo
di risolvere.

Il Popolo Romano, organo di Depretis, scrive:
Non rimangono che due ipotesi: o le ele-
zioni generali, o una ricomposizione sulla base
del presente Ministero. — Diciamo ipotesi, im-
perocché, per quanto sia a ciascuno manifesto
che la presente composizione parlamentare non
offra più alcuna speranza e garanzia d'un
migliore svolgimento, tuttavia il voto essendo
succeduto sopra nessuna delle questioni sulle
quali possa convenientemente essere interrogato
il paese, anche l'ipotesi delle elezioni presenta
qualche difficoltà.

L'ipotesi della ricomposizione del Ministero
si presenta senza dubbio, in questa estrema con-
fusione, come un mezzo per proseguire ancora
per qualche tempo, finché appunto sia possibile
interrogare, su qualche questione d'ordine su-
periore, il paese.

Il presente Ministero, avrà pure i suoi tor-
ti, ma, in fine dei conti, mentre rappresenta
la maggioranza più omogenea del partito, non
ha scelto di diffidare i bilanci, ma per una se-
rie di circostanze, e specialmente per la que-
stione del macinato, fu posto in quella necessità che
ha determinato il voto d'ieri.

Il presente Ministero d'ieri è sempre quello
dei Ministri di sinistra, che abbia preparato e
concretato le leggi che costituiscono la base del
programma, e come ben disse l'onorevole pre-
sidente del Consiglio, le abbia presentate all'es-
ame e alla discussione del Parlamento.

Ma la ricomposizione del Ministero non può
essere utile che con qualche modificazione. —
Ora con quale frazione dei dissidenti è oppor-
tuno di fare questa modificazione?

E supposto anche che questa difficoltà non
esistesse, chi assicura che presentandosi ricom-
posto e modificato il Ministero possa raggiun-
gere un qualche risultato per poter preparare con
un po' di tempo, con una saggia antiveggenza
una qualche altra risoluzione più efficace e de-
finitiva?

Il Diritto così conclude un suo articolo:
Non rimarrebbe, a rigore di logica — poi-
ché certamente la Corona può far tutto, ed ap-
pigliarsi anche ad una delle risoluzioni accen-
nate, — non rimarrebbe che prescindere dalla
Sinistra scompigliata e dalla Destra disorganiza-
ta, e comporre un Ministero amministrativo, co-
me lo chiamano, il quale faccia votare i bilan-
ci e sciogla la Camera.

Ma un Ministero amministrativo o è debo-
le, e non riesce mai a modificare la situazione;
o è forte, e significa reazione al partito domi-
nante. Sarebbe *finis Sinistra*!

Se a questa eventualità, improbabile, ma
certamente possibile, non hanno pensato gli ama-
nisi di abbattere, non avranno più tempo di
pensarvi.

Non mai situazione fu più difficile della
presente.

La Riforma si sdegna già contro le voci
corse d'un Ministero d'affari. Essa dice che sa-
rebbe « la pessima delle soluzioni ».

La Riforma dichiara che il desiderio dei
coaliizzati è di conservare Cairoli alla presiden-
za con colleghi che facciano una politica diversa
da quella di Depretis.

La Capitale accarezza l'idea che il Re in
carichi nuovamente l'on. Cairoli di formare il
Gabinetto per escludere Depretis ed appagare i
capigruppo Crispi, Nicotera e Zanardelli.

Il Pungolo di Milano ha quanto segue:
« Noi non siamo uomini parlamentari — e
quindi non sappiamo come si pensa e si sente a
Monte Citorio. »

« Ma viviamo in mezzo al paese, al vero
paese, a quello che non fa della politica per pro-
fessione, per dovere d'ufficio — e sappiamo co-
me esso pensa e come esso sente. »

« Dal suo cervello, dal suo cuore, dal suo
patriottismo, dal sentimento dei suoi interessi mo-
rali e materiali — da quello del bene e della
dignità della patria, esce questo grido, che spe-
riamo possa penetrare sino nelle sale del Quiri-
nale, e giungere sino alla Corona: »

« Maestà — ponga il paese in grado di sal-
vare se stesso da questo sfacelo generale che ci
minaccia, e di cui coloro stessi che lo hanno
creato non ponno a meno di confessare il peri-
colo e la gravità. (Vedi più oltre l'articolo *Con-*
fessioni in articolo mortis.) »

« Ma perché il paese possa essere in grado
di far trionfare la sua vera volontà conviene sia
interrogato da un Ministero che non abbia nes-
sun interesse a falsarne, a contraffarne, ad alte-
rarne l'espressione. »

« Maestà, dei patrioti superiori ai partiti,
la Dio mercede ve ne sono ancora in Italia — de-
gli uomini che alla onestà personale sappiano
e possano accoppiare la onestà politica, ce n'è an-
cora di vivi, ultimo, ma glorioso avanzo di una
razza che va perendosi. »

« Maestà, coraggio — li cerchi, li trovi, li
raccolga — faccia appello al sentimento della
patria ch'è in loro profondo, all'affetto per la
incolumità delle istituzioni ch'è la fede, la reli-
gione della loro vita — formi con essi un Mi-
nistero di transizione, che sappia, possa o voglia
chiedere al popolo italiano di salvare l'Italia. »

« Qualunque altra soluzione non può che
completare lo sfacelo e renderlo irrimediabile. »

Confessioni in « Articolo Mortis ».
Leggesi nel Pungolo di Milano:

« Dopo il voto d'ieri hanno naturalmente
perduto ogni importanza le previsioni dei giorna-
li di Roma giunte ieri sera, ed i commenti
con cui illustravano la discussione di martedì. »

« Ma appunto la natura e le conseguenze
del voto rendono più opportuno il tener conto
di alcune confessioni preziose che l'ecceitamento
della lotta strappata di bocca a qualcuno dei giorna-
li che sono in essa più scemmatati. »

« Il Bersagliere — il quale giustifica i suoi
amici della parte che prendono ora all'attacco,
sostenendo che la colpa è tutta del Ministero, il
quale non volle dar retta ai salutaris suggerimen-
ti di chi convalidava i consigli con grandi
prove di abnegazione — conclude il suo arti-
colo con queste parole: »

« Non sappiamo quale sarà il risultato
della discussione odierna e del voto che ne se-
guirà; ma sappiamo, e siamo in grado di affer-
mare, che dopo quattro anni l'Italia non vede
effettuata una sola delle tante promesse che
furono fatte; sappiamo che, dopo un anno, non
si è fatto neppure un chilometro delle nuove
costruzioni ferroviarie; e intravediamo (e que-
sto più di tutto ne crucia) da certe volazioni
e aggregazioni un pericolo anche più grave che
la buona stella d'Italia possa scongiurare. »

« Verissimo tutto questo. »

« Meno nei primi anni del Regno d'Ita-
lia, soggiunge la Riforma, che si spendeva e
sciupava con cuor leggero, il Governo non si è
mai trovato nelle condizioni deplorevoli in cui

fu tratto, ed oggi si trascina per opera di uo-
mini imprevidenti ed imprudenti. »

« Arriveremo! »

« Nessuno, esclama lo stesso giornale nel-
la chiusa del suo articolo, nessuno può avere
l'ambizione dei portafogli, quando furono affidati
a mani inette e punto diligenti. Il Partito pro-
prio può avere l'ambizione, può avere il legittimo
desiderio che cessi l'anarchia ministeriale, e ab-
bi a dispetto un Governo, il quale assicuri li-
bertà e benessere all'interno, potenza e dignità
nelle relazioni collo straniero. »

« Se non dispiace alla Riforma, quest'am-
bizione, questo legittimo desiderio, se lo può
permettere

tarono alla Presidenza del Senato un progetto di legge per chiedere al Governo la somma di L. 100,000, da erogarsi nell'acquisto di opere d'arte alla Esposizione di Torino.

(Nazione.)
Roma 30. — Nel processo Masotti, segretario della Giustizia liquidatore dell'asse ecclesiastico, le testimonianze furono ieri favorevolissime all'imputato. È probabile l'assoluzione. (Corr. della Sera)

Parigi 30. — L'impressione generale dei giornali francesi sulla crisi ministeriale italiana è particolarmente grave.

Parigi 30. — È morto il generale Vinoy, non a guai destituito dalla sua carica di gran cancelliere della Legion d'onore.

A proposito di questa morte, i fogli monarchici rinviavano certi particolari della sua destituzione, allo scopo di dimostrare che egli rimase vittima delle persecuzioni dei repubblicani, e ne traggono argomento d'invettiva contro il Governo. Dal canto loro, i giornali repubblicani invece contro la memoria del defunto.

(Pungolo.)

Parigi 30. — Il Principe Gerolamo Bonaparte assicurò gli amici che la Principessa Clotilde acconsentisse a ritornare nuovamente con lui. (Gazz. di Tor.)

Parigi 29. — L'ex deputato bonapartista Tristan Lambert ha scritto al Principe Gerolamo annunciandogli il suo passaggio nelle file dei legittimisti.

(Secolo.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 30. — Il Reichstag approvò i rimanenti articoli del progetto sul cabotaggio secondo la redazione del Governo. Il Governo erasi dichiarato contrario alla proposta di Rogemann telegrafata ieri.

Londra 30. — Carlingford ricusa l'ambasciata di Costantinopoli.

Lisbona 29. — I giornali ministeriali smentiscono l'alleanza tra la Russia e il Portogallo contro la Cina.

Costantinopoli 29. — Gli Albanesi pregano la Porta a non intervenire fra essi e il Montenegro.

Cairo 29. — L'Egitto propose alle Potenze di stabilire un'imposta sulle navi che passano pel Canale di Suez.

Calcutta 29. — Una lettera di Abdurraman del 19 corrente, dichiara essere egli pronto a sottomettersi agli Inglesi.

Roma 30. — Oggi il Re ha chiamato i Presidenti del Senato e della Camera, Crispi, Zanardelli, Nicotera e Minghetti. Dietro ordine di Sua Maestà si telegrafò a Farini che è atteso stasera. Tutte le notizie circa la soluzione della crisi sono premature.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Londra 30. — Le sedute della Camera dei lordi e dei comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti. La Regina ratificò l'elezione del presidente Broad. Granville ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico. È voce accreditata che il conte Cowper sarà nominato viceré d'Irlanda. Il Viceré delle Indie telegrafò che l'importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie tribù, nonché le perdite del nemico annunziate ieri, sono molto esagerate.

Parigi 30. — La Camera respinse un emendamento che chiedeva l'esonero dei diritti sui vini.

Gli artisti italiani avranno così a Melbourne, per tutelare i loro interessi, un distinto loro collega; stimolano necessario anche di aggiungere che, per un lodevole sentimento di delicatezza, il signor Cecchini, nell'accettare il posto da noi offertogli, dichiarò di dover suo malgrado rinunciare all'esporre qualsiasi suo lavoro.

Nel pregare la S. V. di voler fare di ciò un cenno nel reputato suo giornale, con distinta stima ci protestiamo.

Devotissimi
PER OLIVIERI E SARFATTI,
GUSTAVO SARFATTI.

Strade ferrate dell'Alta Italia. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia pone in vendita dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei magazzini del servizio della manutenzione e dei lavori in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Pistoia, Verona e Sampierdarena, e distinti in otto gruppi.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi potrà avere le necessarie informazioni rivolgendosi, non più tardi del giorno 30 aprile, ai capi dei magazzini suindicati o delle Stazioni di Genova, Brescia, Padova, Venezia e Firenze.

Nuovo orario. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha sottoposto alla sanzione del Ministero dei lavori pubblici il progetto del nuovo Orario generale estivo.

Tale progetto, oltre alle modificazioni già da noi indicate per le linee di Como, di Lecco ed altre, contiene pure quella dell'aggiunta di un quinto treno alla linea Torino-Chieri.

Il nuovo Orario generale andrà in vigore probabilmente col 15 maggio p.v.

Il Sole di Milano ha il seguente dispaccio: Roma 28. — I nuovi Orari ferroviari rendono notevolmente più rapide le comunicazioni del Nord col Sud dell'Italia.

Una scena drammatica sull'Oceano. — Come abbiamo annunciato, da qualche tempo mancavano notizie del *Marsala*, piroscafo della Compagnia Florio, in rotta per l'Armenia; ma fortunatamente i timori sono vani ormai perché il *Marsala* è arrivato alle Bermuda.

Lunedì la Posta ha recato a Palermo una preziosa informazione: il *Marsala* fu visto sull'Oceano dal vapore *Sarah Ann*, capitano Henneidy. Ecco, stando al giornale di bordo di quest'ultimo i segnali scambiati tra i due legni.

Marsala. — Ho bisogno di immediata assistenza.

Bisogno di carbone.

Sarah Ann. — Quante ore di carbone avete?

Marsala. — Limitato. Volete prendermi a rimorchio?

Sarah Ann. — Avete sufficiente cavo per rimorchio?

Marsala. — Un cavo di canape.

Sarah Ann. — Cercato di mandare un cavo di rimorchio.

Marsala. — Poggiate direttamente pel Gavittello.

Sarah Ann. — Posso rimorchiarvi alle Bermuda.

Sarah scrive nel giornale di bordo: Andammo sul suo sottovoce avendo rotto il cavo; il *Marsala* riuscì a prendere il Gavittello e, legato il suo gherlino, questa volta con più successo ci dirigemmo per Bermuda. Dopo rimorchiato per tre ore trovammo di non fare alcun progresso e segnalammo come segue:

Sarah Ann. — Non posso rimorchiare pel carbone che mi finisce. Non andiamo avanti.

Marsala. — Macchina rotta; essendo impossibilitato prego di non abbandonare il bastimento tenetevi più stretto possibile.

Sarah scrive così: Tenuto rimorchiato tutta la notte ed allo spuntare del giorno 1.° aprile segnalammo come segue:

Sarah Ann. — Attenzione; spiacemi informarmi. Caldaie difettose, mancanza carbone; debbo proseguire mio corso; debbo lasciarmi a proporzioni.

Marsala. — Accetto.

Dopo aver lasciato, alle ore 8 antimeridiane segnalò:

Marsala. — Prego aspettare tempo.

Sarah Ann. — Potreste mandarmi una lancia?

Marsala. — Proverò.

Sarah scrive: Nella speranza che il tempo si fosse calmato abbastanza per rimorchiarlo, di nuovo gli segnalammo:

Sarah Ann. — Non abbandoniamo il bastimento.

E poi tirammo sul suo sottovoce; la sua lancia era in mare; il nostro bastimento non essendo in posizione, ed essendovi un gran mare, per tema che i quattro marinai annegassero, dicemmo di non azzardarsi a venire. Il tempo continuando cattivo ed anche peggiorando, segnalammo come segue:

Sarah Ann. — Intendete abbandonare?

Marsala. — Non intendo abbandonare.

Sarah Ann. — Non vi posso rimorchiare di nuovo; dove siete diretto?

Marsala. — New York. Aspettatemi.

Sarah Ann. — Non vi posso prendere a rimorchio; debbo andare; carbone limitato, tempo grosso; soffia forte.

Marsala. — Potete aspettarvi.

Sarah Ann. — Non vi posso aiutare.

Marsala. — Addio.

Sarah Ann. — Lo lasciamo alle 3 pomeridiane del 1.° aprile, dopo essere stato 28 ore con esso.

Un dispaccio giunto iersera da Palermo dice che la notizia del salvo arrivo del *Marsala* alle Bermuda fu accolta con pubblica gioia.

Ecco una delle scene più drammatiche, per la quale, disgraziatamente, il palco scenico sarà sempre angusto.

Proposte d'un deputato. — Il Costituzionale di Caltanissetta racconta che il deputato di Palermo, Valentino Cammineci, viaggiava il 23 aprile col moglie e figlia da Catania a Caltanissetta. Qui giunto, non avendo trovato, come desiderava, una carrozza particolare scortata da 4 carabinieri, si pose nella vettura destinata agli altri viaggiatori, pretendendo di averla tutta a sua disposizione. Gli altri viaggiatori protestarono; intervenne il capo Stazione spiegando come non avesse colpa se il deputato Cammineci era andato ad occupare gli otto posti segnalati. A queste parole, Cammineci disse mille cose al capo-Stazione, aggiungendo che quando si parla con un deputato bisogna tenere gli occhi bassi e per di più, il Cammineci dava delle sonore legnate sulla testa al capo-Stazione. Questi ha sporto querela. (C. della Sera.)

I monumenti a Torino. — Il signor

Carlo Morando, nel finire del corrente aprile, in occasione della pubblica Esposizione internazionale di belle arti, pubblicherà una monografia storico-descrittiva sui Monumenti di Torino, lavoro non ancor tentato, che conterrà, oltre la descrizione di essi ed i ricordi della loro inaugurazione, estese ed accurate biografie degli uomini illustri in onore dei quali furono eretti.

Sarà un volume di circa 300 pagine di bel formato, in 8.°, grande, di nitida stampa elzeviana con i disegni, riprodotti in eleganti ed esattissime fototipie di tutti i monumenti che adornano le piazze ed i giardini della nostra città.

Il prezzo dell'opera è di L. 15 da pagarsi alla consegna; le sottoscrizioni si ricevono fin d'ora all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Risorgimento* in Torino, Via Monte di Pietà, 30.

Assoluzione dei giurati e applausi della folla. — L'Opinione ha il seguente dispaccio:

Napoli 29. — Oggi una folla straordinaria intervenne alla Corte d'assise, dove terminavasi il dibattimento contro Gaspare Corelli, accusato di mandato d'assassinio sulla persona di Francesco Maceri. Il Corelli venne assolto. Il verdetto è stato accolto con applausi della folla. Il presidente ha fatto sgombrare la sala.

Un dispaccio della *Gazzetta Piemontese* aggiunge:

I giurati si sono divisi in numero eguale, parte per l'innocenza e parte per la colpevolezza. Tale verdetto ha fatto penosa impressione.

L'esplosione a Monaca. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il sospetto venuto ieri che l'esplosione nel Casino da gioco di Monaca fosse gravissima e che si tentasse di nascondere la verità, è confermato. Scrivasi alla *Gazzetta del Popolo* da Monaca in data del 26, e noi riportiamo, facendo la parte delle esagerazioni:

Il numero delle vittime dello scoppio del 24 è minore di quanto s'era prima temuto, superando di poco il centinaio (?), di cui, da 10 a 20, o già sono mancati, o lasciano pochissima speranza.

I feriti più leggermente vennero trasferiti altrove, specialmente a Nizza. Per gli altri, oltre ai chirurghi e medici locali, sono stati chiamati d'urgenza, da Mentone, da Villafranca, da Nizza, sei sanitari.

Però sarà difficile risapere la verità vera cost riguardo al numero, come circa la gravità delle ferite e l'importanza del disastro. Il Casino naturalmente ha un supremo interesse a nascondere e attenuare le circostanze più dolorose; e non vi deve sorprendere che spanda e spanda in quell'intendimento. I feriti, dal canto loro, tacciono per pudore, come si fa delle altre malattie segrete, e gli eredi son troppo lieti del caso inaspettato per menare soverchi lamenti per la scomparsa di scalacquatari.

Però ad onta del partito pris di far buon viso a mauvaia jeu, lo spavento è tutt'ora, tanto in città quanto al Casino, generale e profondo. La Corte d'un principe più despota che lo Czar, sa d'essere odiatissima dal popolo monacesco; e l'amministrazione del Casino ha un bel dire e ripetere che l'attentato del 24 non fu che l'opera di qualche ladro audace; ma al palazzo si crede alla esistenza d'una congiura.

Ma pare tuttavia che qui il terrore faccia velo agli occhi. Se si trattasse d'una vera congiura, perché prendersela contro il Casino, dove il principe non mette mai piede? L'obbedienza mi sembra irresistibile. I congiurati, a mio avviso, avrebbero piuttosto mirato ad altri Stabilimenti.

L'Arciduca austriaco, i principi, i duchi, i marchesi, i baroni, gli avvocati, i banchieri, ecc., che si trovavano nella sala da gioco al momento dell'esplosione, non hanno alcun carattere politico; molti anzi, come avviene nei triptici grandi e piccoli, sono baroni e principi così per ridere, avventurieri spesso educati ai Penitenziari, i quali, a peggio andare, non valgono certamente la spesa d'una congiura.

È al corrispondente ciò par poco? Quasi tanto, se non di più, che al Palazzo d'Inverno di Pietroburgo! Grazie dell'avviso!

Un nuovo Sansone. — Il nostro conazionale Angelo Gardella, operaio, dell'età di 38 anni, stabilito a Reo, nello Stato del Nevada, è riconosciuto per la sua straordinaria forza poiana, come l'uomo più forte vivente.

Il Gardella ha la statura di 5 piedi e 10 pollici, e pesa 190 libbre, però presenta una singolarità nella spina dorsale e nelle giunture, che hanno doppio spessore, come pure sono notevoli le sue articolazioni vertebrali per larghezza e prominenzia.

L'eccesso della sua forza sembra però concentrato nel suo dito medio, col quale alzò ultimamente la sopra alla sua testa ed abbassò gradatamente su di un tavolo un uomo del peso di 180 libbre, sorretto benissimo leggermente dall'uno e l'altro lato da due persone, perché potesse mantenersi in equilibrio.

Un pugno di lui ha la potenza di 500 libbre misurate nel registro.

Avvenne pure che due Irlandesi dimoranti a Verdi, nello Stato suddetto, propositi di sferrarlo, andarono ad incontrarlo, ma al primo cenno di ostilità, il Gardella ne afferrò uno per mano, urtandolo l'uno contro l'altro in modo da toglier loro per poco la vita.

Altri consimili fatti si raccontano di questo Ercole, che in uno spettacolo meraviglioso ad certo per la straordinaria potenza delle sue forze muscolari. (Dall'Eco d'Italia di Nuova-York.)

Concorso di microscopio istituito dal sig. ing. Guido Susani. — Visto la disposizione testamentaria 13 luglio 1851 del suo zio, sig. Felice Carpi, volendo il signor ing. Guido Susani promuovere la costruzione in paese di buoni obiettivi da microscopio, dispone per un premio di L. 600 da conferirsi a quell'operaio italiano, che dimostrerà di aver fabbricato e poter fabbricare correttamente il miglior obiettivo, la potenza d'ingrandimento del quale non sia minore di quella del N. 7 Hartnack.

Per le condizioni veggasi il relativo programma chiedendolo al sig. ing. Guido Susani in Milano.

Per le donne e contro i celibi. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Nel Wisconsin la legislatura ha adottato all'unanimità un progetto d'emendamento alla Costituzione locale, in vista di accordare il diritto di suffragio e di dichiarare eleggibili tutte le donne maritate. Se il voto popolare ratifica questo emendamento, il Wisconsin sarà, col l'owa, il solo Stato in cui le donne potranno aspirare agli onori politici. Sei od otto altri Stati, compresi Nuova York, autorizzano le don-

ne a partecipare soltanto all'elezione dei direttori delle scuole. Ma il *Women's Journal*, organo degli interessi femminili, dichiara che questa prima concessione non trarrà seco altre, e che presto i diritti delle donne saranno riconosciuti dappertutto.

Bisogna credere che i celibi diventino troppo numerosi nel Mississippi. La legislatura di questo Stato ha votato una legge, secondo la quale tutti gli uomini non ammogliati, che superano i 25 anni, dovranno pagare una poll-tax (imposta elettorale) di 3 dollari. Per maritati è mantenuta la tassa esistente di 1 dollaro. In tal guisa i legislatori del Mississippi hanno voluto giovare alla causa delle donne.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Li signori dottori in medicina sono pregati di esaminare con attenzione la *Carta Rigollet*, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollet* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera *Carta Rigollet*, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La *Carta Rigollet* si vende presso G. Bötner, farmacia in Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 30 aprile.

Arrivarono: da Galata, il brig. albanico *Ajda Dionisio*, cap. Dedusi, con granone, racc. all'ord.; da Trieste, il vap. austro-ung. *Nilono*, cap. Stubege, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICOM.
(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del N. Istituto di Marina Mercantile. Latit. boreale (sua determinazione). 45° 26' 10". S. Longitudine di Greenwich (idem). 12° 49' 22". 12. Est. Ora di Venezia a mezzodì di Roma. 11 h 59' 27". 43 ant.

3 maggio.
(Tempo medio locale.)

Lever apparente del 1.° del Sole. 4 h 46' 03s ant. Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11 h 56' 48s, 7 ant.

Tramontare apparente del 1.° del Sole. 7 h 58' 4s, 8 pom. Levare della Luna (calcolo approssimato). 1 h 25' ant.

Passaggio della Luna al meridiano. 7 h 33' ant. Tramontare della Luna (calcolo approssimato). 0 h 16' pom.

Stella della Luna a mezzodì. 23 giorni.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO
del 20 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE. (45° 26' lat. N. — 0° 9' long. Oce. M. N. Collegio Rom.)

Il pressetto del Barometro e all'altezza di M. 21,33 sopra la comune alta marea.

Barometro a 0° in mm. 759.08 760.51 769.87 Term. centigr. al Nord. 15.4 11.70 12.80

al Sud. 15.4 11.70 12.80 al Sud. 10.39 9.37 9.14

Temperatura del vapore in mm. 79 94 83 Umidità relativa. 79 94 83

Direzione del vento Super. S. SE. SE. NE. Infer. E. NE. NE. S.

Velocità oraria in chilometri Coperto Coperto Coperto Stato dell'atmosfera. Coperto Coperto Coperto

Acqua caduta in mm. — 0.70 1.00 Acqua evaporata. — 2.00 —

Elettricità

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

Per gli articoli della quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e per i soci della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Costanza, N. 2648, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Messaggio cent. 5. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a c. 10.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 2 MAGGIO

Sulla crisi non abbiamo anche oggi che voci vaghe, informazioni incerte, sui consigli che sarebbero stati dati alla Corona dagli uomini politici da lei consultati. Riproduciamo qui una corrispondenza romana della Gazzetta d'Italia, nella quale è riassunta la situazione:

Non si accreditano in alcun modo una combinazione Crispi-Nicotera, malgrado che costoro e i loro amici si affannano a presentarla come la più logica e la più costituzionale. Del rimanente, essi stessi hanno tanto poca confidenza nel loro effimero trionfo parlamentare, nella loro forza di creare un'amministrazione vitale, che insinuano aspirare, non già al potere per il potere, ma per fare la tanto decantata pacificazione della sinistra; epperò essere disposti a conservare alla presidenza del Consiglio l'onore. Cairoli, ad intendere coll'onore. Zanardelli, quando la Corona si rivolgesse a loro per formare un nuovo Gabinetto.

Ma, una volta che Crispi e Nicotera, siano pure, ciò che è contestabile, d'accordo collo Zanardelli, sono impotenti a creare una nuova amministrazione, senza transigere almeno con parte dei vinti di Sinistra, è evidente che una soluzione simile sarebbe la negazione del voto di ieri. D'altra parte, non è presumibile che l'on. Cairoli, il quale, con tanta franchezza, si dichiarò, prima del voto, solidale coll'on. Depretis, possa, dopo il voto, separare la sua causa da quella dell'on. Depretis, e prestarsi ad essere strumento delle ambizioni personali dei Crispi e del Nicotera.

Costoro potrebbero in un solo caso formare un nuovo Gabinetto, e sarebbe quando, col mandato di formarli, ottenessero altresì dalla Corona lo scioglimento della Camera. Ma con quale diritto essi, che, coi loro amici ed aderenti di occasione, nel voto di ieri, apparvero in minoranza nella Camera e nella stessa sinistra, essi che riunirono appena due quinti dei votanti dell'antica maggioranza di sinistra, risultando un quinto dell'intera Camera; con quale diritto, dico, essi che costituirono una frazione più esigua dell'intera stessa Destra, possono accampare la pretesa dello scioglimento della Camera?

Lo scioglimento della Camera s'impone a tutti. Non se ne contesta da alcuno l'inevitabile e pressante necessità per uscire da una situazione insostenibile, per porre fine all'attuale confusione di nomi e di cose. Non vi ha altra ancora di salvezza. Bisogna convocare i comizi. Bisogna fare un appello agli elettori. Bisogna che il paese esprima il suo verdetto. Ma quale Ministero procederà allo scioglimento della Camera e farà appello agli elettori?

Si parla di un Ministero di affari, la cui presidenza potrebbe anche essere affidata all'on. Teichio o all'on. Duchesne. Ed, allo stato delle cose, un Ministero di affari, per quanto eccezionale, sarebbe ampiamente giustificato. Collo sfacelo della Sinistra e colla Destra non sufficientemente rinforzatisi nella Camera per potere aspirare al potere, non vi ha più mezzo di fare un Ministero parlamentare vitale. E, di fronte la necessità imperiosa di sciogliere la Camera, un Ministero d'affari offrirebbe maggiori garanzie di avere elezioni, le quali fossero la schietta e genuina espressione del paese. La Destra ha sulla da temere da elezioni veramente libere. Se la Sinistra crede sul serio di avere ancora se il paese, perchè dovrebbe lagnarsi di sottoporre in tali condizioni al giudizio del paese?

Si parla però altresì di un'altra combinazione con qualche insistenza. E questa consisterebbe nel mantenere internamente il Ministero Cairoli-Depretis al potere per la discussione ed approvazione dei bilanci, affidando che, se non i coalizzati membri di Sinistra, almeno i membri di Destra non si rifiuterebbero a considerare ulteriormente l'approvazione dei bilanci come un voto amministrativo, epperò non lo rifiuterebbero al subitaneamente dimissionario, il quale avrebbe così subito una notevole maggioranza per l'andamento regolare delle funzioni amministrative. Una volta poi approvati i bilanci della Camera e dal Senato, il Ministero Cairoli-Depretis sarebbe confermato ed avrebbe lo scioglimento della Camera dalla Corona per far appello agli elettori.

Quello che è certo è che non si può pensare in questa legislatura né a riforma elettorale, né ad abolizione di macinato. Gli uomini di Sinistra colle loro rivalità hanno sostituito le persone ai principi; hanno messo il partito nell'impotenza di compiere il suo programma; hanno gettato lo scompiglio nella Camera. Non è più dall'attuale Camera che si possa sperare qualche cosa di buono. Il paese si prepari a creare una migliore per il bene delle istituzioni, la quale gli dia un Governo forte, autorevole all'interno e rispettato all'estero. Il paese salvi il paese!

Il Diritto scrive che la situazione politica rende la crisi laboriosa; aggiunge che le voci corse nelle ultime ventiquattro ore non hanno serio fondamento, e conclude che solo si sa aver Sua Maestà discusso coll'on. Minghetti la eventualità di un Ministero d'affari, ed essersi i presidenti del Senato e della Camera dichiarati favorevoli al pronto scioglimento della Camera, ma non avere Sua Maestà presa ancora alcuna decisione.

Il Diritto scrive pure che sono arrivati a Roma molti prefetti delle Provincie principali del Regno, chiamati dal ministro dell'Interno,

il quale avrà voluto interrogarli sull'eventualità delle elezioni generali.

La questione turco-albanese-montenegrina si fa sempre più seria. Gli Albanesi si fanno sempre più minacciosi alla frontiera del Montenegro, e non solo si rinforzano nei territori occupati, che dovevano essere per regolare Convenzione consegnati dalla Porta al Montenegro, ma si preparano ad attaccare il Montenegro a Podgorizza. Il Montenegro ha inviato un'altra circolare alle Potenze, accusando la Turchia di mala fede, ed eccitando le Potenze ad insistere perchè la Porta mantenga i suoi obblighi. Dopo ciò noi non sappiamo quanto vi sia di vero nella notizia ieri telegrafata, che le Potenze si sieno dichiarate soddisfatte dell'ultima Nota della Porta, colla quale essa ha tentato di giustificare la sua condotta verso il Montenegro. È vero che la Porta promette di prendere misure per eseguire i patti, ma è certo che con un po' di buona volontà avrebbe potuto impedire che gli Albanesi occupassero le posizioni abbandonate dalle truppe turche e che dovevano essere regolarmente consegnate al Montenegro.

Si hanno notizie allarmanti da Scianga. Vi regna uno spirito ostile agli stranieri, si teme una rivoluzione. I rappresentanti delle Potenze a Pechino eccitano i Governi rispettivi a inviare squadre a Scianga per proteggere gli stranieri minacciati.

ATTI UFFICIALI

(V. nella quarta pagina.)

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreti in data 1.° febbraio 1880:

A cavaliere: Panizza Bernardino, professore ordinario d'igiene e fisiologia nella R. Università di Padova;

Omboni Giovanni, professore ordinario di mineralogia e geologia nella R. Università di Padova;

Previsto Giovanni, economo di 1.° classe nella R. Università di Padova.

Con Decreto 5 febbraio 1880:

A commendatore: Bellavite Luigi, professore ordinario di diritto civile nella R. Università di Padova.

Le minacce all'Italia.

(Dall'Opinione.)

Il *Grenzboten*, che si pubblica a Lipsia dal sig. Maurizio Busch, il noto confidente del principe cancelliere, l'autore del libro *Bismarck e il suo seguito*, ragiona nella seguente maniera sugli effetti delle elezioni inglesi, delle quali i giornali austriaci e tedeschi continuano a menar tanto rumore. Può essere che il Gabinetto liberale non riesca a mutare l'indirizzo della politica estera inglese, tanto è forte la traccia lasciata da quel robusto seminatori che è il Bismarck. Ma può essere anche il contrario. L'Inghilterra, mettendosi in lega colla Russia, colla Francia e coll'Italia, può iniziare in Oriente una politica ostile agli interessi dell'Austria e della Germania, alleata fida dell'Austria. In questo caso questa lega contro natura, poichè non pazione naturali alla pubblica tedesca che le leghe propizie alla Germania ed all'Austria, non potrebbe durare. La Francia ha in Oriente interessi diversi da quelli dei supposti coalizzati; e la Francia per difenderli potrebbe ricercare l'amicizia dei nemici d'ieri, ed entrare terza nella lega austro-tedesca. In tal caso — dice il Busch — riceverebbe un compenso. « Sarebbe non l'Albania-Lorena, ma qualche altra cosa. Se ne darebbe di mezzo l'Italia: l'Italia che si è ingrandita per meriti più degli altri che proprii... L'Austria e la Francia si accorderebbero facilmente rispetto all'Italia, e la conseguenza di un tale accordo potrebbe essere la restaurazione del potere temporale e del Regno delle Due Sicilie. » Riferiamo queste sciochezze maligne per la qualità della fonte da cui sgorgano. È molto probabile che il gran cancelliere, leggendo, le abbia trovate di pessimo gusto e ne abbia ammonito il suo entusiastico ammiratore. Ma a bene che si sappia che non ci fanno paura. Non siamo come i bambini che si spaventano coi giochi di carte. In primo, l'azione dell'Inghilterra in Oriente sarà spesa a favore della Grecia e del consolidamento della nazionalità. In ciò che cosa vi è di contrario alla natura? Sarebbe contraria alla natura la politica di coloro che volessero mutare il gioco della Turchia con altri giochi. Non sappiamo perchè la Francia troverebbe che tutto ciò potesse offendere i suoi interessi in Oriente.

Un Ministero inglese liberale, in Egitto come in Palestina, non le negherà l'influenza legittima che le spetta, quantunque potrà inclinare a che non paia e non sia il monopolio di alcuni Stati a scapito degli altri. Si badi bene che la congiuntura per conghietture, seguendo anzi le conghietture del giornale tedesco; perchè sappiamo per prova che anche in Inghilterra un Ministero liberale non è sempre un liberale Ministero. Ma dove troviamo supremamente cinica la minaccia del giornale tedesco è quando ci si parla di restaurazione del potere temporale e delle Due Sicilie. La Francia e l'Austria dovrebbero aiutare queste belle imprese, col consenso della Germania. Ma quale Francia? Non l'attuale può vagheggiare le restaurazioni papale e borbonica. Quindi bisogna sperare nell'avvenimento di una Francia borbonica, la quale può essere intraveduta nei suoi sogni dal sig. Busch, ma speriamo molto lontana per l'onore della civiltà e per la quiete del mondo. Ci piace poi per la somma disinvoltura questa possibilità ammessa dal sig. Busch, che il potere temporale si ristori coll'aiuto della Germania. Questo pensiero è

un'offesa alla civiltà e alla dignità tedesca, e dovrebbe essere combattuto, con asprezza pari alla calunnia lanciata, dai diari liberali della Germania. Insomma, perchè si colorì il disegno infernale di cui abbiamo fatto cenno, e più ridicolo che infernale, sarebbe necessario che si tornasse indietro e che si riproducesse in Europa il 1815. Non ci pare che tutti i voti di reazione che si possono emettere da certi giornali valgano a raggiungere questo intento. Ma uscendo da questi commenti, s'è letto anche ai modesti mortali alzar lo sguardo all'Olimpo, ove siedono i sommi moderatori della politica del mondo, noi faremo al grande cancelliere tedesco un'umile preghiera.

Pochi più di noi ammirano la sua grandezza e il suo genio; ma pochi più di noi da qualche tempo notano come s'impicciolisca la sua grande figura quando alcuni diari scritti da amici suoi notissimi assumono l'arduo incarico d'interpretare le sue opinioni. Si sa che una grande anima, la cui ultime pieghe devono rimanere inaccessibili agli sguardi mortali, ha bisogno di varietà d'interpretazioni; una grande anima è per indole sua polieroma. A Goethe fu chiesto un giorno quale fosse il suo Iddio, e l'olimpico signor rispose sospirando: In arte sono politeista; come naturalista mi sento devoto al panteismo; ho bisogno del Dio unico quando penso alla morale; e tutti questi toni mi occorrono per esprimere tutto ciò che ferve nell'animo mio. Tutti i grandi uomini, in scienza come in politica, sono complessi; ma non crediamo che al principe possa sorridere di avere anche il commento che il sig. Busch fa dei suoi pensieri intimi. La Germania scientifica, protestante, liberale, che aiuta la restaurazione del potere temporale è una impossibilità; il principe gran cancelliere, che vagheggiava, in qualsiasi contingenza, questo pensiero, oscurerebbe tutta la sua gloria e imprimerebbe sulla propria fronte il marchio della riprovazione universale. Questa veramente sarebbe una lega contro natura, che genererebbe i mostri. Ora che possono giovare alla Germania e al suo illustre condottiero politico articoli somiglianti a quelli che si leggono nei giornali, i cui scrittori prendono le confidenze e le ispirazioni dall'alto? Non sappiamo vederlo; forse saremo troppo ingenui politici; ma ci piace quasi tacere, piuttosto che meritarsi il vanto, a cui aspirano certi giornalisti, di far parere capricciosi, nervosi e persino malvagi i grandi uomini, dei quali si arrogano di esprimere il pensiero.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° maggio.

(B) Per qualche giorno almeno non è sperabile che si esca dalla situazione di ieri. La quale si compendia in poche parole: una moltitudine di chiacchiere e nessuna notizia certa sul modo in cui usciremo dalla nuova crisi in cui ci hanno lanciato i dissidi e le competizioni personali della Sinistra.

Fra le voci che vanno in giro, una parte non è che la riproduzione di quelle che vi ho accennate nella mia lettera di ieri. Così sono molti che insistono a ritenere che una soluzione potrebbe ottenersi qualora l'on. Farini accettasse lui di assumere la responsabilità di tentare una conciliazione tra alcuni, se non fra tutti, i gruppi di Sinistra. Mentre ci sono altri che non credono affatto nella volontà dell'on. Farini di togliersi sulle spalle una simile croce. Così ci sono anche molti che s'intrattengono di preferenza sulla eventualità di un Ministero di affari, inquantochè non si vede ancora nessun indizio di una simile conclusione.

Un'opinione relativamente nuova è, che la Corona, o torni ad incaricare della formazione di un altro Gabinetto l'on. Cairoli, o che mantenga in carica il Ministero attuale, colla sola condizione che esso rimetta taluni dei suoi elementi e ciò per la mancanza di ogni preciso criterio secondo cui si possa in base al voto di ieri formare un'amministrazione totalmente nuova, e colla speranza che anche il Ministero attuale modificato possa condurre a fine la discussione dei bilanci.

La difficoltà di quest'ultima combinazione tuttavia si riscontra in ciò, che l'on. Cairoli, facendo un Gabinetto nuovo, o l'attuale Gabinetto per modificarsi, non potrebbero far capo all'on. Nicotera, e meno che mai agli onorevoli Crispi e Zanardelli, se pure, per guadagnare un trenta o quaranta voti, non vogliono esporri al pericolo di rimettere altrettanto e più nei gruppi del centro della Camera; e che farebbero opera per lo meno inutile e, dopo sostenuta la fatica, si troverebbero al preciso punto di prima, in minoranza.

Quanto alla possibilità di un Gabinetto Nicotera-Crispi-Zanardelli, vi ripeto che a nessuno pare che ci si possa pensare per varie ragioni; principalmente per quella nota a tutti, che i detti signori non sono d'accordo su molti punti, e principalmente sulla politica interna; e poi perchè ha prodotto una vera impressione il vedere ieri come sieno pochi e sparpagliati i voti, dei quali dispongono tutti insieme questi signori capi gruppo della Sinistra dissidente, i quali immediatamente dopo la loro assunzione al Governo, ed anzi prima ancora di esservi assunti, si troverebbero in una minoranza anche più esigua e più fragile di quella che votò ieri per il Ministero Cairoli-Depretis.

Onde dimostrare in un qualunque modo che gli onorevoli Nicotera, Crispi e Zanardelli sono veramente i *leaders* designati dalla situazione per la formazione di un nuovo Gabinetto, i giornali, che sono in voce di rappresentare le opinioni di questi signori, fanno un singolare ragionamento. Noi come noi, essi dicono, rappresentiamo cento (7) voti. Se a questo numero voi aggiungete i voti dei ministeriali ad ogni costo ed in qualunque caso, ed i voti del Centro, che termina col votare sempre a favore di qualun-

que Ministero, voi vedete che i nostri amici avrebbero la maggioranza il giorno stesso del loro insediamento al Governo.

Ora il voto d'ieri l'altro ha dimostrato che i dissidenti non dispongono di cento voti. Lo ha tanto più dimostrato in quanto che, ieri, nicotera, crispi e zanardelli avevano posto in linea le ultime riserve. Sicchè questa è un'asserzione gratuita.

Ma poi, quale è, e di che specie è questa teoria, su cui si pretende di fondare la sicurezza che il Centro della Camera si dichiarerebbe immediatamente a favore di un Gabinetto Nicotera-Crispi-Zanardelli dal giorno, in cui esso fosse costituito? Forse che anzi in questi ultimi tempi il Centro non ha dimostrato in mille modi di rifuggire da certi uomini e da certe combinazioni? E la stessa battaglia di ieri l'altro non ha avuto per principale causa l'essersi il Gabinetto dimissionario voluto appoggiare piuttosto al Centro che ai dissidenti? E si crede mai che il Centro si rassegnerebbe umilmente a questa parte che gli si vuol fare rappresentare, come ad una fatalità che gli peserebbe di ogni iniziativa e di ogni libero giudizio? Davvero che tutto questo è per lo meno molto discutibile, e si può scommettere che il Centro da parte sua non vorrebbe per nessun conto accettare un simile ragionamento, il quale pare alla comune della gente che zoppi da ogni banda e che anzi non si tenga in alcun modo in piedi. Per spiegarlo, non c'è altro mezzo che ricorrere all'ermeneutica di partito. Allora ci s'arriva. È una ermeneutica colla quale si spiega tutto, anche l'assurdo.

Tutti i discorsi che si odono, o versano sopra presunzioni o induzioni come queste che vi ho accennate, o hanno pari grado di fondamento e si ripetono in infinite forme diverse. Ond'io vi faccio grazia di scrivervene ulteriormente.

Le notizie di fatto delle ultime ventiquattrore sono principalmente le seguenti.

Che S. M. il Re fece chiamare al Quirinale i successivamente gli onorevoli presidenti delle due Camere e poi parecchi uomini politici, tra i quali l'on. Minghetti; che oggi s'aspetta l'on. Farini, e che sono molti, i quali credono alla probabilità di un'amministrazione sotto la di lui presidenza; che domani arriverà anche l'on. Sella; che la presenza del generale Cialdini a Roma è considerata come assolutamente indipendente dalla situazione politica; che la Commissione del bilancio ha interrotto anch'essa i suoi lavori per effetto della crisi.

Il Senato, che ha sempre la percezione esatta di quello che esigono le convenienze, e a fine di non essere causa involontaria di ritardi alla intrapresa o al progredimento di opere pubbliche desiderate ed aspettate dalle popolazioni, ha nella sua seduta di ieri approvato, oltre il progetto dell'esercizio provvisorio del bilancio, anche il bilancio definitivo dei lavori pubblici.

Iersera il nostro Consiglio comunale discusse ed approvò la Convenzione progettata fra il Sindaco e le Autorità governative per il concorso dell'Erario nei lavori di ampliamento e di sistemazione edilizia di Roma. Sopra 45 consiglieri presenti, 49 votò no contro, opinando che la Convenzione comprometteva il bilancio municipale.

Verona 30 aprile (*).

Prima che la Costituzione s'avventuri di iniziare il periodo elettorale in cui è imminente di entrare, guidata da quegli intendimenti che ha indirettamente manifestato nelle sue precedenti sedute, mi preme assai di sottoporle — senza pretesa — alcune considerazioni che le potrebbero giovare.

Io non scrivo in mia specialità, non espongo osservazioni esclusivamente mie, quelle bensì di un nucleo non trascurabile di costituzionalisti, alcuni dei quali sono aderenti del noto programma, mentre altri sarebbero disposti ad accettarlo, purchè non tornassero infruttuosi i tentativi di quelle riforme, che vagheggierebbero introdurre, non nell'indirizzo virtualmente politico dell'Associazione, ma nelle norme e nei criteri che dovrebbero governarla nell'indirizzo amministrativo, di che per ora mi astengo parlare, riservandomi quest'argomento, se sarà necessario, ed altra via.

Le mie considerazioni pertanto sarebbero indirizzate a temperare gli intendimenti dell'Associazione costituzionale, e distoglierla da quella linea di condotta che sembra ella voglia adottare nelle prossime elezioni amministrative, e che da taluno con molta assennatezza e previdenza fu ventilata, raccomandando ai soci della Costituzione di volerla ponderare colla richiesta serietà e freddezza.

Nell'Associazione, è vano il nascondersi, prevale il concetto di accingersi alla lotta risolutiva di combattere a tutta oltranza e senza lo scambio di reciproche concessioni. Ma da che sarebbe essa stimolata a seguire quel suo proposito, ed a mettersi con tanta precipitanza a quel repentaglio?

L'Associazione costituzionale presume che i sei consiglieri progressisti abbiano rinunciato

(*) Quantunque noi dissentiamo delle opinioni propugnate in questa lettera, la pubblichiamo tuttavia molto volentieri, perchè conosciamo la lealtà degli intendimenti dell'egregio nostro corrispondente, e perchè ignoriamo i minuti particolari della situazione locale, i quali possono e debbono pur avere una notevole influenza sulla decisione. Noi preferiremmo di lasciare che i progressisti entrassero in qualsiasi amministrazione col solo voto di chi vuol godersi, e vorremmo renderci nemmeno remotamente corresponsabili della loro elezione, ma potrebbe anche darsi che le qualità di taluno di essi, la probabilità delle votazioni, l'opportunità di qualche concessione per assicurare l'elezione di taluno dei più importanti uomini del nostro partito, potessero consigliare il contegno opposto. Abbiamo quindi ereditato di dovere lasciare la più ampia libertà di parola al nostro corrispondente. (Nota della Redazione.)

al mandato ed abbiano perseverato nella loro risoluzione, allettati dal pensiero di procurare alla Giunta una dimostrazione di bisimio e di farle subire un notevole contraccolpo, a cui riuscirebbero, se gli elettori col loro autorevole responso riconfermassero a quelli l'onorevole incarico.

Io non condivido quella presunzione, nè penso che i sei progressisti abbiano subordinato quella loro puntigliosa determinazione al fine strategico di riportarsi al verdetto degli elettori, nel cui esito sapevano in coscienza che non avrebbero potuto tranquillamente confidare. — Io congetturo anzi che i sei progressisti adesso approfittino di quella furbera vanteria in causa del loro completo isolamento e della loro trepidazione, oppure per comodo e necessario espediente di riformare la pubblica opinione ed alla meno peggio giustificare oggi quell'atto sconvolgente e dispettoso, e spogliarlo di quei caratteri ignobili ed irritativi che specializzano il puntiglio e degradano l'animo dell'ostinato.

Le dimissioni sostenute dai sei progressisti non ebbero per obiettivo l'appello agli elettori, ma lo sfregio e l'onta, come ebbero per movente lo sdegno e la bile di non vedere irrevocata l'abdicazione della Giunta e in quel momento avvertiti i loro ambiti e meditati progetti.

Allora dirà qualcuno, sarebbe bene appigliarsi al temperamento di lasciare la candidatura dei sei progressisti dimissionari per punire l'albagia insolente del loro pronunciamiento e sostituire ad essi altrettante persone della loro lega e del loro colore.

Questo temperamento io lo giudico di gran lunga peggiore. E bensì vero che noi troveremo facilmente gli altri sei nomi, ma è altrettanto vero che questi saranno più esaltati e riotosi, senza avere di quelli l'intelligenza ed il sapere.

D'altronde, non sospetto punto che gli elettori procedessero alla rielezione dei sei progressisti per dare ad essi la temuta soddisfazione e per sanare quel loro riprovato contegno. Quand'anche gli elettori interverissero più o meno concordi a rimetterli nell'ufficio che hanno vergognosamente abbandonato, ciò essi farebbero non indotti dal loro pensiero, ma ispirati piuttosto dal logico concetto, che io francamente approvo, di portare nel Consiglio comunale quell'esiguo contingente di oppositori, che maggiormente cooperi alla maturità delle sue importanti decisioni, e concedere alla minoranza che introduce pure i suoi sducicati campioni. — E questo un diritto che nessuno le deve contestare, e ch'io per primo glielo riconosco, perchè lo qualifico indiscutibile e giusto.

Né io, né altri con me ci sentiremo mai disposti a consigliare all'Associazione costituzionale di schierarsi nelle future elezioni contraria ai sei progressisti, nè di cimentarsi ad avversarne la riuscita.

Noi ci sentiremo per lo contrario inclinati ad esortarla che rinunci a quell'idea ingenerosa e respinga da sé quella seducente tentazione. Qualora poi l'Associazione costituzionale, alla quale mi prego di appartenere, non vorrà rimettersi dal proposito di escludere dal Consiglio i sei progressisti, si ricordi bene che si esporrà alla gara insicura di avere per confederati i proprii correligionari e per alleati quei manipoli indipendenti o riservati, i quali, se professano l'identica fede, militano però con altri principii direttivi nel campo amministrativo, dove essi vorrebbero discutere gli uomini soltanto nei rapporti dell'onestà, dell'intelligenza e del liberalismo, prima di ammetterli all'onore ed alla sorte delle urne.

Del resto, ammesso che avvenisse la riconferma dei sei progressisti dimissionari, si potrebbe inferire quella ineccevole protesta, di cui la Costituzione si mostra a torto eccessivamente apprensiva?

Perchè la riammissione di sei progressisti, nel caso nostro, esprime un'esplicita e significativa ostilità verso la Giunta, converrebbe che quella procedesse dallo stesso Consiglio, a cui la Giunta deve rivolgersi per rintracciare i necessari elementi di un leale e valido sostegno, nonchè la continuità di quella fiducia e di quella stima, che valgono a mantenere inalterato il prestigio della sua autorità ed a stabilire i larghi benefici che ridondano dal suo retto e prudente governo.

L'eventuale rientramento dei sei progressisti in Consiglio costituirebbe unicamente un fatto esterno e indipendente dallo stesso, che non potrebbe invero riflettere sinistramente sulla Giunta, nè farle perdere l'appoggio della primitiva maggioranza. Quella rielezione sarebbe niente altro che il legittimo prodotto di due parti venute a conflitto per misurarsi fra loro, senza che uno di essi — il costituzionale — avesse provveduto di riconciliarsi quella parte di amici che si aveva alienato col promessi disaccordi.

Perchè quel fatto estraneo al Consiglio producesse gli effetti che la Costituzione suppone, e per quali senza fondamento si allarma, bisognerebbe che determinasse una importanza superiore a quella che ha, cui potrebbe soltanto acquisire se le risultanze delle elezioni segnavero il trionfo degli avversari; se quelli, cioè, inviasero al Consiglio, oltre i sei dimissionari, altri famigerati onorevoli del loro partito anche troppo disorientato e nefasto. Probabilità che gli stessi progressisti un po' serii e disappassionati non ammetterebbero, e da noi ammessa, impermalirebbero dell'irrisoluzione.

Ora, se la Costituzione modificasse le sue intenzioni e spiegherebbe maggiore accondiscendenza coi proprii gregari onde ridurli a disciplina coorti, non le sarà disagiata di render vani i soliti intrighi di faziosi sollecitatori, di guastare il lavoro di torbide propagande e sfaccare l'orgoglio d'ingelositi e caparbi avversari. Ponga mente da ultimo la Costituzione a quello che disse un illustre italiano: *basta vincere, non si deve trasvolare.*

Dott. Ugo Alessi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° maggio.

Navigazione. — Pubblichiamo con molto piacere i seguenti confortanti dati sulla navigazione del nostro porto:

CONFRONTO fra il movimento dei bastimenti entrati nel porto di Venezia durante l'ultimo trimestre 1879 e primo trimestre 1880:

ultimo trimestre 1879 e primo trimestre 1880

ANNI (Trimestri)	CARICHI						VUOTI		In complesso		
	a vela		a vapore		Totale						
	N.	Tonn.	N.	Tonn.	N.	Tonn.	N.	Tonn.	N.	Tonn.	
1879	353	28285	159	114322	512	142607	71	2876	583	145483	
1880	419	33768	150	109515	569	143283	28	2355	597	145638	
Nel 1880	in più	66	5483	—	—	57	676	—	—	14	155
	in meno	—	—	9	4807	—	—	43	521	—	—

CONFRONTO fra il movimento dei bastimenti entrati nel Porto di Venezia durante il 1.° trimestre 1879 e 1.° trimestre 1880:

ANNI (Trimestri)	CARICHI						Vuoti		In complesso		
	a vela		a vapore		Totale						
	N.°	Tonn.	N.°	Tonn.	N.°	Tonn.	N.°	Tonn.	N.°	Tonn.	
1879	208	24374	163	109467	461	133841	25	6682	486	140523	
1880	419	33768	150	109515	569	143283	28	2355	597	145638	
Nel 1880	in più	121	9394	—	48	108	9442	3	—	111	5115
	in meno	—	—	13	—	—	—	—	4327	—	—

Inaugurazione della Stazione ferroviaria marittima. — Oggi, malgrado il cattivo tempo, aveva luogo l'annunciata inaugurazione della Stazione ferroviaria marittima.

Al mezzogiorno gli invitati si trovavano all'approdo del Giardinetto Reale; ma per facilitare l'imbarco, questo è avvenuto ai pontili della Società veneta di navigazione lagunare. Gli invitati, parte montarono sulla cannoniera III della R. marina e parte nel piroscalo Lido, della Società veneta lagunare: così la prima che il secondo erano pavesati.

Al tocco, circa, seguitò lo sbarco, e poscia la comitiva prendeva posto in alcune carrozze elegantissime trascinata dalla locomotiva Flora, e avviata ai vari manufatti che si dovevano visitare. Fatta questa breve visita dei cinque grandi magazzini, circondati o attraversati da rotaie, la locomotiva faceva ritorno allo stabile principale tutto imbandierato e il cui locale terreno era addobbato con buon gusto. Dirimpetto, tra bandiere nazionali intrecciate, vi era il busto di S. M. il Re e al basso erano bellamente disposti fiori variopinti e leggiadre e svariate piante. Le arcate laterali erano tappezzate con cortine giallo-rosse. Nel centro v'era una lunga tavola dove presero posto gli invitati, ai quali fu servita una refezione.

Nel mezzo era seduto il consigliere delegato Amour per il R. Prefetto assente, e al di lui fianco stava il Sindaco da una parte ed il cav. Gelmi dall'altra, quindi veniva il presidente della nostra Camera di commercio e presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, comm. Blumenthal, il comm. conte Medin, segretario delle ferrovie, il conte Masolessi Ferro per il III Dipartimento marittimo, assessori municipali, consiglieri provinciali, l'Intendente di finanza cav. Verona, il vicepresidente della Camera di commercio cav. Dal Cera, rappresentanze del Capitano del porto, della stampa, armatori, negozianti, ecc. ecc.

Delle ferrovie dell'Alta Italia, oltre al comm. Medin e al cav. Gelmi, abbiamo veduto l'ispettore Mazzone, l'ingegnere Bottari, l'ingegnere Ottolenghi, il cav. Legrenzi, il quale fu inviato da Milano per apparecchiare quanto a tale inaugurazione poteva occorrere, e cav. Javernig, capo della Stazione ferroviaria di Venezia.

Finito lo scioglimento disse calde parole il Sindaco, augurando che la inaugurazione d'oggi sia auspice di movimento commerciale ognora più fecondo e fiorente della nostra città. Egli disse, alludendo a quelli che hanno combattuto nell'uno o nell'altro modo della Stazione marittima asserendo che si avrebbe potuto far meglio: il meglio è nemico del bene, e piuttosto che far nulla neghittando in ozio infelici, val meglio fare, restando sempre tempo di correggere qualche errore. Il Sindaco accennò anche all'altra banchina che verrà presto costruita e ai nuovi commerci che Venezia ha diritto di ripromettersi col Australia. Il conte Serego chiuse il suo breve discorso proponendo un brindisi alla prosperità commerciale di Venezia.

Alzavasi poscia il comm. Blumenthal e quale rappresentante appunto di Venezia commerciale, egli ringraziava il Sindaco dell'augurio, e quindi accennava agli errori in parte apparenti e in parte reali che furono rilevati su quella Stazione e finì col dire avere fiducia che sia dalla Stazione marittima a ridondare al commercio veneziano impulso gagliardo.

Levasi poscia il cav. Gelmi, il quale fu oratore felice e facundo. Egli definì felicemente la festa d'oggi chiamandola la festa della speranza. Richiamò molto opportunamente alla memoria un'altra festa consimile che celebravasi or sono otto lustri a Venezia, festa che aveva per scopo di inaugurare il Ponte della ferrovia sulla laguna e che allacciava Venezia colla terraferma della quale in antico Venezia era signora. — Era però naturale, disse il cav. Gelmi, che Venezia tenesse l'occhio fisso anche al mare, e l'opera che oggi inauguriamo ha questo obiettivo. Io, disse il Gelmi, ho imparato ad amare questa città da fanciullo; da giovane difesi le sue lagune ed il suo mare, e mi auguro che essa si faccia ognora più prospera e fiorente, e appunto per questo guardo con particolare compiacenza tutto quanto tende a questo nobile fine.

Anche le belle, calde e sentite parole del cav. Gelmi ebbero accoglienza assai lusinghiera. Levate le menze, gli invitati si divisero in gruppi e incominciarono vivaci conversazioni fino a tanto che giunse l'ora della partenza. Una parte degli invitati prendeva posto in ferrovia dirigendosi a Santa Lucia, e l'altra parte faceva ritorno a S. Marco a mezzo dei due piroscali.

La fu una festa riscalda, la quale auguriamo noi pure dal cuore sia auspice di fortuna per il commercio della nostra Venezia.

Segnalamento del mezzogiorno. — Oggi si è fatto il primo esperimento del segnalamento del mezzogiorno nell'Osservatorio del

Seminario. Alle ore 11 e tre quarti fu innalzato sopra una antenna un corpo sferico di vimini, consimili a quelli che si usano per segnalamenti semaforici, e al mezzogiorno esso scivolò in giù.

Al momento della caduta di quel pallone suonò il mezzogiorno nel campanile. Non vi fu colpo di cannone perchè il Ministero della guerra non concesse ancora il relativo permesso. Crediamo si tenda a regolare la cosa in modo che contemporaneamente a quel segnalamento anche la Torre dell'Orologio debba battere il mezzogiorno.

La antenna sulla quale il pallone si innalza per farlo poscia scivolare al basso, ci sembra curiosa; ma su questo è mestieri riferirsi ai naviganti e stare al loro avviso.

Congregazione di carità. — Accentrata la riunione degli istituti pii nella Congregazione di carità, rimaneva però la disgregazione di fatto nei due uffici situati l'uno a S. Lorenzo e l'altro a S. Fantino, incapaci per spazio a contenere gli uffici della Congregazione accentrata. Sentiamo ora che la Congregazione di carità ha deliberato, e la Deputazione provinciale ha approvato, l'adattamento del proprio palazzo Contarini a S. Paterniano (quello della famosa scala a chiochiola) per trasferirvi la sede complessiva dei suoi uffici, con non grave spesa. Cessa così la pigrone che veniva pagata al Municipio per la Sezione di S. Lorenzo, e rimane disponibile la casa di S. Fantino, di proprietà della Congregazione, dove questa ha adesso il principale suo ufficio.

Benevolenza. — Questa mattina un filantropo nostro concittadino ci avvertiva che in parrocchia dei Carmini, al Ponte dei Pagni, trovavasi sul lastrico priva di alloggio una donna con una tenera bambina, e ci accompagnava li bre due affinché avviassimo una colletta in di lei favore.

Conoscendo la viva sollecitudine della Congregazione di Carità abbiamo tosto a questa comunicato la cosa, e n'abbiamo l'informazione e la prova, che pochi giorni fa la Congregazione aveva dato a quella donna lire 10 appunto perchè pagasse la pigrone, e che essa, per propria confessione, aveva adoperato quel danaro per altro oggetto. Ciò non ostante la Congregazione di Carità trovò subito un provvisorio ricovero a quella donna, e dà opera per trovargliene per lunedì uno di migliore.

Aprire una colletta in siffatte condizioni ci sembrerebbe inopportuno non solo, ma ingiusto per tanti altri che languono nella miseria, e forse meritano di più, e quindi, contenti che sia stato provveduto, passeremo le lire due a quella donna appena passi al nuovo alloggio, ringraziando il benemerito filantropo, che ci avvertì della cosa e generosamente contribuì ad alleviarne le conseguenze.

Cassa di Risparmio. — A proposito della lettera ieri pubblicata, riceviamo per la pubblicazione la seguente:

Venezia, 1.° maggio 1880.

Onorevole Direttore,

Nella Gazzetta di Venezia di ieri sera è stampata una dichiarazione, comunicata dalla Presidenza della nostra Cassa di Risparmio, che non è conforme al vero.

Vi è detto che: « la Cassa dovette difendersi in giudizio contro un depositante, il quale pretendeva essere i libretti dei titoli nominali, ed ha naturalmente vinto la lite. »

Il vero è appunto l'opposto. La Cassa di Risparmio ha perduta naturalmente (sic) quella causa sia dinanzi al tribunale che dinanzi la Corte d'appello di Venezia. E, quale difensore ufficio della parte vittoriosa, credo di aver il maggior interesse di fare codesto rilievo.

Un disgraziato era stato derubato di tre libretti della Cassa di Risparmio; e questa pretendeva sostenere che, perduto il titolo, fossero perdute anche le somme depositate, per quanto si fosse data altrimenti la prova dell'eseguito deposito.

E la Corte d'appello di Venezia, con la decisione 8 gennaio 1880, sentenziava che: « la clausola contenuta nei libretti d'una Cassa di risparmio, per cui il presentatore del libretto è ritenuto legittimo possessore dello stesso senza ulteriore giustificazione sulla identità della persona, non converte il documento comprovante l'eseguito deposito in un titolo al portatore. »

Ammettendo quindi la domanda del mio cliente, e ordinando alla Cassa di risparmio di far annotazione nei suoi registri della Sentenza, all'effetto che, trascorso il periodo prescrizionale, sieno pagati alla parte vincitrice capitale e gli interessi nel frattempo maturati.

Mi permetto di rimetterle il N. 3 del corrente anno della *Temi-Venezia*, in cui è stampata questa decisione, perchè possa, al caso, prenderne esatta conoscenza.

Sono certo che avendo accordata la pubblicità ad una dichiarazione inesatta, vorrà permettermi di ristabilire la verità delle cose, con

la inserzione della presente nel suo pregiato giornale.

Ed ella, onorevole direttore, mi creda con la maggiore stima, pel

Suo devoto avv. LEONE BOLAFFIO.

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta pubblica ordinaria per lunedì 3 maggio p. v., alle ore 1 p.m. precise, per trattare e deliberare su seguenti argomenti, premesse le comunicazioni:

Oggetti di prima convocazione.

Seduta pubblica.

1. Relazione della Presidenza sul corteggio e pratiche per l'Esposizione industriale italiana di Milano 1881, e deliberazioni sulla nomina di una Giunta speciale, sul concorso morale e materiale domandato ed altro.

2. Rapporto commissionale sopra alcune modificazioni da introdursi nell'opuscolo delle consuetudini commerciali e marittime della piazza di Venezia pubblicato nel 1879, rispetto ai vini e spiriti e alla caricazione e scaricazione dei navigli.

3. Rapporto commissionale sulla domanda della Camera di commercio ed arti di Firenze per appoggio ad una sua memoria diretta al Ministero di agricoltura, industria e commercio, in proposito della cessazione del corso legale dei biglietti delle Banche consortili.

4. Sopra domanda della Camera di commercio ed arti di Chiavenna per appoggio alla proposta istituzione di giudici commerciali anche presso i Tribunali civili e correzionali.

5. Sopra domanda di appoggio presentata dal Comitato di soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari.

6. Nomina di un rappresentante all'VIII Mercato internazionale di granaglie e sementi di Vienna che avrà luogo nel mese di agosto p. v.

Seduta segreta.

Comunicazione di domanda riservatamente fatta alla presidenza per la Camera di commercio; proposta e deliberazione relative.

Sottoscrizione pegli orfanelli del Ferenzana. — Riceviamo per la pubblicazione dal Comitato, la seguente lista di sottoscrizioni:

Lista precedente L. 337/50.

Co. Dante Serego, Sindaco, L. 25 — Avvocato E. Trombini, 3 — Avv. L. Tiepolo, 5 — Vanzetti, 5 — N. N., 3 — Dott. Roberto Gelli, 2 — Avv. Ascoli, 5 — F. Ougania, 3 — Avvocato Gei, 4 — Andrea Marchesi, 5 — Dott. Angelo Minich, 20 — Ing. C. Wirtz, 5 — A. cavaliere Rosada, 10 — Avv. Manetti, 5 — N. N., 5 — N. N., 5 — N. N., 2 — Avv. Pascolato, 2 — Avv. Novello, 2 — G. A. C., 2 — G. B., 2 — G. cav. Zannini, 5 — B. dott. Tano, 4 — Lanza Enrico, 3 — G. Pesaro, 5 — G. B. Angeli, 3.

Totale L. 480. 50

Lista della Venezia L. 125. —

Totale L. 605. 50

Federazione otticella italiana. — Il

quindici corrente si apre a Firenze l'interessante Esposizione, che durerà sino al 24. Della Commissione giudicante fanno parte, del Veneto, i signori De Zigno bar. Achille, presidente del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, di Padova; G. M. Fagazzari, di Longorone; barone Emilio Galvagna, di Oderzo; Giacomelli Angelo, di Treviso; Guillon Mangilli Edoardo, di Venezia; Levi cav. Giacomo di A., di Venezia; Penzigh dott. Otto, di Padova, e Trieste cav. Maso, di Padova.

Società di mutuo soccorso fra lavoratori sardi. — All'adunanza ch'ebbe luogo domenica scorsa intervennero oltre cento lavoratori sardi.

Fu concesso ai soci riuniti quanto è necessario per partecipare dei diritti sociali. Prima che fosse sciolta l'adunanza fu chiesto ed approvato alla unanimità di tener una seconda adunanza nella domenica prossima, al fine di completare la discussione; quindi la Società si lusinga che anche quei pochi, che non hanno risposto all'appello nella prima adunanza, interverranno in questa seconda, e s'inscriveranno nei ruoli della Società.

Belle arti. — Nella Esposizione di Torino, fra le altre cose di ammirazione, c'è un vaso di cristallo alto 12 centimetri, sul quale un italiano, valente incisore di cammei, che abita a Londra, il sig. De Giovanni, ha scolpito un basso rilievo rappresentante l'infanzia di Bacco. Crediamo di dover segnalare in questa città, tanto famosa per le manifatture di vetro, questo lavoro, che a merito di un italiano, fa risorgere quell'arte che possedevano gli antichi di fare i toreumatici vasi, dei quali, salvo il famoso vaso Barberini, che oggi si conserva nel Museo Britannico, non ci rimangono se non alcuni frammenti di poca importanza. Quando si considera che con utensili di lentissimo effetto vengono scolpite sulla superficie di un corpo sì friabile, sì malagevole a modellare e sì ribelle all'accento plastico, non si può far a meno di non ammirare la instancabile perseveranza del sig. De Giovanni, ch'è giunto a ravvivare un'arte difficile spenta da più secoli.

Concerto. — In occasione dell'Esposizione nazionale, l'Accademia filarmonica di Torino, darà un grande concerto vocale ed strumentale, nel quale prenderà parte la signora Barbara Marchisio.

Tenore Goldoni. — Ieri finivano le recite della Compagnia Casilini. Oggi cominciano quelle della Compagnia Moro-Lin colla *Famegia* in rovina, di Gallina.

Flaba. — Da alcuni giorni, propalata da un giornale, circola la voce essere stato venduto un bambino a persone appartenenti all'equipaggio di un piroscalo della Penisulare. Stando a nostre informazioni, avvalorate anche dall'odierno bullettin della Questura, il racconto che circola altro non è che una fiaba.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare a cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del Ministro dell'istruzione pubblica, son Decreto in data del 1.° febbraio:

Valentino conte Giuseppe Uberti, membro della Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte ed antichità della Provincia di Udine.

Venezia 2 maggio.

La Relazione dell'on. Saracco.

(Dall'Opinione.)

Come i lettori apprenderanno dal resoconto della seduta, il Senato approvò oggi il bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici 1880. Le attuali condizioni politiche consigliarono al Senato di rinviare al bilancio

definitivo la questione costituzionale relativa all'approvazione col bilancio, invece che con legge speciale, della tabella per le spese ferroviarie del 1880.

Nella Relazione dell'on. Saracco quella gravissima questione fu trattata colla chiarezza che distingue i lavori parlamentari dell'on. senatore. Riservandoci a sollevare nuovamente la questione a tempo opportuno, crediamo di dover riferire le seguenti dichiarazioni contenute nella Relazione dell'on. Saracco.

Dopo avere esposte le vicende dell'ordine del giorno col quale il Senato faceva obbligo al ministro di presentare il prospetto delle spese ferroviarie separate dal bilancio, l'on. relatore ricorda le dichiarazioni dell'onorevole ministro alla Commissione della Camera e soggiunge:

« Il signor ministro non tralasciò di ripetere avanti alla Camera le stesse dichiarazioni, e aggiunte perfino, che l'ordine del giorno del Senato era stato accettato dall'intero Gabinetto; non appare però che l'on. ministro abbia invitato la Camera a pronunciarsi, od altrimanti dimostrato di aderire ad una proposta presentata dal deputato Minghetti che venne in seguito ritirata dopo le risposte del ministro, la quale mirava appunto a formare due leggi distinte; cioè: che prevalsero, senz'altro contestato, le opinioni della Commissione, e l'articolo che approva il prospetto degli impegni da assumere per le singole categorie, col riparto della spesa per ciascuna delle linee ferroviarie, venne incluso nel progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione, che sta ora sottoposto alle deliberazioni del Senato.

« Chiariti i fatti nella forma più semplice ed altrettanto vera, la Commissione permanente di finanza non mancò al dover suo di chiamare l'attenzione del signor ministro dei lavori pubblici sopra questo fatto spiacevolissimo, che una deliberazione tanto solenne, presa dal Senato sotto la forma di un ordine del giorno, ossia di una raccomandazione rivolta al Ministero, e da esso liberamente accettata, nel fatto sia rimasta intieramente priva di effetto; onde avviene che il Senato non è altrimenti libero d'introdurre la più leggera variazione nelle tabelle che formano parte precippa dell'articolo aggiunto col n. 3, senza oltrepassare lo scopo che si proponeva di conseguire, e produrre il risultato, da nessuno desiderato, di rinviare a tempo indeterminato l'approvazione del bilancio.

« L'onorevole ministro rispose che, presentando, com'esso aveva fatto, una nota degli impegni che si riferiscono agli stanziamenti descritti sotto i capitoli 141 e 142 dello stato di prima previsione, si era appunto proposto di soddisfare il desiderio espresso a tale riguardo nell'ordine del giorno del Senato. Perciò gli giungeva nuovo il rilievo della Commissione, giacché egli non aveva mai inteso l'ordine del giorno in questo senso, che la distribuzione della spesa iscritta nei capitoli 141 e 142 si dovesse fare per mezzo di un prospetto da approvarsi per legge, a somiglianza, ed in aggiunta di quello, di cui parla il ripetuto articolo 32.

« Quanto al secondo punto, il signor ministro ricordò di essere rimasto fedele alla data promessa, presentando un articolo aggiuntivo, che nel suo concetto doveva essere approvato separatamente dalla legge del bilancio; parlò delle opposizioni incontrate presso la Commissione del bilancio della Camera elettiva, indi presso la Camera stessa; e conchiuse col dire, che posto in presenza di una questione così delicata, come è quella che tocca la competenza ed i rapporti fra i due rami del Parlamento, non gli era parso utile né conveniente promuovere un voto speciale sulla controversia materia.

« Queste a un di presso furono le dichiarazioni fatte col vivo della voce dall'onorevole ministro, allorché egli gli piacque intervenire ad una delle adunanze che tenne la Commissione di finanza negli scorsi giorni. Noi crediamo averle raccolte e rese fedelmente, ed egli potrà, se lo creda opportuno, spiegare le cose più ampiamente davanti al Senato. Ad ogni modo, noi non ci sentiamo chiamati, e ci teniamo tanto meno licenziati a manifestare le nostre impressioni, ad esprimere alcun giudizio sopra questo spiacevole incidente, che non involge soltanto una questione di forma, ma può esercitare una seria influenza sull'applicazione di una legge, che avrà tanta parte nella vita economica e finanziaria della nazione.

« Bene, il Senato è nel pieno ed incontrastabile diritto — se l'interesse del paese lo richiama — di ritoccare, emendare e correggere le tabelle degli impegni che lo Stato si deve assumere per la costruzione di nuove ferrovie, e si potrebbe dire semplicemente che, di fronte a quello che è avvenuto, il Senato si può considerare come avvincolato da quei riguardi di alta convenienza, ai quali si è sempre mantenuto fedele: ma, guardando la cosa nei suoi ultimi effetti, senza scrutare le intenzioni e giudicare gli atti che li hanno prodotti, crediamo di renderci interpreti fedeli del pensiero e dei voti del Senato, e di manifestare un desiderio che trova la sua radice nel supremo interesse della cosa pubblica, e della schietta osservanza delle buone consuetudini parlamentari, augurando e rinnovando, per dir meglio, il voto molte volte espresso nell'aula del Senato, che argomenti di questa natura non abbiano mai da essere trattati e risolti in sede di bilancio. »

La crisi.

L'Opinione ha sulla crisi il seguente articolo:

Eccoci ad una nuova crisi; il fatto non è nuovo, né insolito, anzi si potrebbe dire che questo, da che giunse al Governo la Sinistra, è diventato lo stato normale del paese. Quattro anni di agitazioni, d'incertezze, di sterili conflitti d'ambizioni, di disordine politico, amministrativo e parlamentare, sarebbero stati sufficienti a stancare la pazienza del popolo più indifferente ed apatico; ma non è apatico né indifferente il popolo italiano, e l'opinione pubblica domanda che si chiuda questo infuato periodo. Non basta risolvere la crisi, bisogna risolverla in modo da preparare un sicuro e tranquillo avvenire, da ristabilire la fiducia all'interno e il credito all'estero.

Fre le varie soluzioni che vengono proposte, secondo il diverso umore dei partiti, ve ne sono alcune che noi respingiamo colla certezza d'interpretare fedelmente i sentimenti di tutti coloro che sanno innalzarsi sopra le ire e le cupidigie partigiane.

Noi escludiamo, in primo luogo, l'ipotesi che il Ministero Cairoli-Depretis, sconfitto ieri, possa ripresentarsi tal quale, oppure modificato, allo scopo di dare soddisfazione alle voglie di taluno fra i dissidenti di Sinistra che lo hanno combattuto.

Non può ripresentarsi tal quale, perchè gli on. Cairoli e Depretis sono interamente sfatati ed esauriti in faccia al paese, alla Camera, al loro stesso partito. Il primo, nella sua vita politica, ha dato prova di patriottismo. Ma il patrio-

tismo non basta a dirigere i destini di una grande nazione. Si richiedono altre qualità di mente e una pratica degli affari che l'on. Cairoli aveva mostrato di non possedere prima di essere ministro, e che non acquistò dopo che fu al Governo. Questo giudizio recano di lui non solamente gli avversari, ma ben anche i suoi amici, per i quali il suo nome era un simbolo, una bandiera.

L'on. Depretis è uomo invecchiato nelle arti parlamentari. Ma non si governa senza larghe idee, senza un ideale più alto che non sia quello di vivere alla giornata, accennando ad una meta per raggiungerne un'altra, sciupando il tempo in meschini giochi d'astuzia, ingannando tutti fino al punto di non ottenere più fede da alcuno. I giornali di sinistra hanno ragione d'affermare che l'on. Depretis è stato uno dei principali artefici della rovina del suo partito. Ciò è vero, ma non ci riguarda. Quella rovina è ormai un fatto compiuto; noi ci contenteremo di prenderne atto, e lasciamo alle desolate vittime di essa la cura di discuterne le cause. Certo è che l'on. Depretis ebbe parte ragguardevole nella confusione parlamentare che ora tutti deploriamo.

Escludiamo del pari il presente Ministero ricomposto in parte con altri elementi di sinistra. Abbiamo avuto le prove della sincerità, della lealtà, dei frutti di siffatti ravvicinamenti fondamentalmente su interessi personali. Si consumerebbero inutilmente qualche altro mese e ci ritroveremmo fra breve in condizioni peggiori delle presenti, poichè ogni giorno che passa accresce il malessere generale. E per queste medesime ragioni ripeteremmo fustoso qualunque altro Ministero di pura sinistra. S'intende che un partito vada al potere ed anche si ostini a rimanervi quando è inutile, ordinato, compatto, quando ha un programma ben chiaro e determinato da far trionfare, quando ha iniziato grandi imprese e stima debito d'onore il compierle. Ma dov'è la sinistra? dov'è il suo programma? dove va? che cosa vuole? Non vediamo che uomini diversi, non congiunti da alcun vincolo, che quando non sono al governo, combattono i ministri, e, diventati ministri alla loro volta, copiano i loro predecessori, e sono insidiati dalle medesime arti e assaliti dalla stessa violenza, da coloro che hanno soppiantato. È possibile che le sorti d'un paese sieno lungamente ludibrio di questa specie di pugilato politico, nel quale nessuno è mai vinto irrimediabilmente, e nessuno è definitivamente vincitore?

Se si vogliono preparare altre crisi si proseguano pure per questa via; ma se si vuol restituire alle istituzioni una seria efficacia, è mestieri di abbandonarla senza indugio.

C'è chi sostiene la necessità d'interrogare la volontà del paese. Questa è la parola d'ordine della stampa ministeriale. Si sciolga la Camera, si faccia appello agli elettori! E le elezioni generali — soggiungono i giornali ministeriali — devono essere fatte dal Gabinetto Cairoli-Depretis. Lo scioglimento della Camera è un estremo rimedio, al quale non si deve ricorrere se non s'è dimostrata in modo solenne la necessità. Noi ci riserviamo piena libertà di apprezzamento su questa ipotesi, qualora essa si presenti. Ma intanto c'importa di dichiarare che se, esaurito ogni altro mezzo, ci fossa ogni altra via, le elezioni generali fossero riconosciute indispensabili, esse non potrebbero mai essere fatte, secondo le buone regole costituzionali, dal Ministero Cairoli-Depretis o da un Gabinetto di Sinistra. Questa Camera non è forse stata eletta quando era presidente del Consiglio l'on. Depretis, e questi aveva per collega all'interno l'on. Nicotera, e amici; e consenzienti, e collaboratori nella lotta elettorale gli onorevoli Cairoli, Crispi, Zanardelli, e perfino l'on. Bertani? La Sinistra non ha dunque fatto le elezioni generali già una volta, dopo avere sciolto la Camera che l'aveva portata al potere? E le elezioni del 1876 non le hanno dato una maggioranza senza esempio? Con quale diritto un partito che ha già interrogato gli elettori, e non seppa giovare dei risultati delle elezioni che gli erano state favorevolissime, vorrebbe oggi ripetere l'esperimento?

E poi quali garanzie ci darebbe un Ministero di Sinistra di rispettare la libera volontà degli elettori? Le elezioni di questi ultimi quattro anni, così le generali del 1876, come le parziali che vennero dopo, furono una lunga serie d'ingerenze, di pressioni, di lusinghe, di minacce, di soprusi per parte del Governo. E l'ultimo capitolo della storia è la recente elezione di Bionto, che vale per tutte. Il Ministero che oggi facesse le elezioni generali, dovrebbe essere come l'araldo che segna i confini del campo e rimane imparziale fra i contendenti, vigilando affinché sieno osservate le leggi dell'ordine e dell'onore.

Noi concepivamo adunque un Ministero all'infuori dei partiti militanti che potesse essere chiamato dal Re ed esercitare quest'ufficio di consultare imparzialmente il paese. E questa una soluzione, ma noi non possiamo ancora rinunciare ad un'altra ed è che si trovi un uomo, che, mosso unicamente dal desiderio di giovare alla patria, ch'è superiore ai partiti, si sobbarchi all'ardua missione di raccogliere intorno a sé tutti coloro, e non sono pochi, che nella Camera vogliono unicamente rialzare il prestigio delle istituzioni parlamentari e promuovere energicamente, con idee larghe e liberali, ma senza scosse e senza imprudenze, il bene della nazione. Quest'uomo, se all'ingegno avesse pari l'animo, sarebbe il capo, non di un gruppo, ma di una legione, non di un partito, ma di quanti amano l'Italia.

Il Diritto scrive:

Senza dubbio, non si governa con la maggioranza del partito, bensì con quella della Camera. Ma se questa maggioranza non esiste, come fare? A che deve attenersi la Corona? A chi mirare? Coloro che hanno abbattuto il Ministero saranno i primi a dire che la Corona deve attenersi alla Sinistra, e mirare agli uomini della Sinistra.

Se la Sinistra è scissa in 154 e in 95 — siano pur 100, i dissidenti, e lo stesso — qual parà criterio migliore e più strettamente costituzionale, ammesso che non si debba prescindere dalla Sinistra, quello di attenersi e mirare ai 100, o ai 154?

La Riforma scrive:

Le tre crisi dell'8 marzo 1878, dell'11 dicembre dell'anno stesso e del 3 luglio 1879 riuscirono infelici, tanto da far perdere al Parlamento un lungo periodo di due anni in lotte sterili e senza alcun beneficio per il nostro paese. Speriamo ed invochiamo con tutto il cuore, che la crisi del 29 aprile chiuda la serie delle lotte personali, e ci dia un Ministero di vera Sinistra, che dia soddisfazione alle legittime esigenze del popolo, attuando quelle riforme inderogabilmente attese e sempre promesse dal nostro partito.

Il Ministero di vera Sinistra sarebbe quello presieduto dall'on. Crispi. Ma il guaio è che allora le altre frazioni chiederebbero anch'esse

la vera Sinistra, e desime.

Il Popolo Romano che S. M. non di ricorrere ad un

Leggesi nel

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano: anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Chi lavora al nobile intendimento di animare al lavoro e al risparmio, si rende oggi assai benemerito della patria e della Società e tutti i predelli signori sono veramente meritevoli della gratitudine di Vicenza e della sua Provincia.

b) alla sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione con esclusione del primo della laguna di Chioggia, di cui al N. 7 della tabella, salvo per ciò che riguarda la costruzione della botte per il nuovo alveo del Brenta a Treviso, il corso delle Provincie e dei Consorzi interessati, nella misura o nella forma stabilita dalla legge 3 luglio 1875, N. 2600 per le opere di seconda categoria;

c) alla regolazione dei canali interni di Padova, inclusa sotto il N. 8 della tabella, salvo il concorso del Municipio di Padova per la somma fissa di L. 250,000;

d) alla costruzione di una botte sotto l'alveo del Sile ai Lanzoni, inclusa nel N. 10 della tabella, salvo il concorso degli interessati agli scoli, per la metà della spesa totale.

Art. 7. Per la bonificazione del comprensorio interprovinciale di Burana, indicata al N. 4 della tabella D, lo Stato avrà diritto al rimborso da parte del Consorzio degli interessati, di quattro quinti della spesa totale. Tale rimborso verrà effettuato in dieci esercizi a partire dall'anno successivo a quello dell'attivazione della botte sotto il Panaro.

Art. 8. Per le bonificazioni di cui al N. 5 della tabella D, la ripartizione della spesa e la relativa competenza saranno determinate con leggi speciali.

Art. 9. A misura che saranno compiute le opere non ancora classificate della tabella C e quelle di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5 della tabella D, sarà provveduto per Decreto reale alla rispettiva classificazione a norma del titolo III della legge 20 marzo 1865, allegato F.

Art. 10. E' data facoltà al Governo di provvedere con Decreto reale, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, alla formazione dei Consorzi, compresi quelli di scolo, per le opere di cui all'articolo precedente.

Per la bonificazione di Burana, e in generale per i Consorzi di scolo, il comprensorio potrà estendersi sul territorio di più Provincie.

Art. 11. Quante volte gli interessati costituiti in Consorzio obbligatorio non adempissero agli obblighi che ne derivano, il Governo, sentito il Consiglio di Stato, nominerà con reale Decreto un commissario per compiere tutti quegli atti che dalla legge vengono imposti od autorizzati al Consorzio costituito.

Le funzioni del regio commissario dureranno fino a quando il Consorzio non provvederà direttamente allo scopo della sua istituzione.

Art. 12. Prima d'istituire la esecuzione delle opere comprese nella presente legge, saranno adempite le formalità prescritte dalla legge 20 marzo 1865, allegato F, ed in specie per ciò che riguarda i porti di III classe, quelle dell'art. 134.

Art. 13. Qualora le Provincie od altri enti morali interessati provvedano nelle forme di legge e con approvazione del Ministero dei lavori pubblici ai mezzi di anticipare la costruzione delle opere comprese nella presente legge, resta fin d'ora assicurata la restituzione, senza interessi, delle quote spettanti allo Stato a carico degli esercizi stabiliti dalla presente legge e da quella di cui all'art. 5.

Art. 14. E' data facoltà all'amministrazione d'inserire nei contratti l'obbligo alle imprese di eseguire i lavori, di cui alla presente legge, senza pagamento d'interessi, entro un periodo di tempo minore di quello che corrisponde agli stanziamenti di bilancio, purchè l'anticipazione non ecceda un triennio.

Art. 15. Nei bilanci dell'entrata, dal 1881 in poi, saranno iscritte in appositi capitoli le somme dovute dagli enti morali interessati per concorsi o rimborsi dovuti allo Stato, in conformità delle leggi organiche e delle disposizioni speciali per l'esecuzione delle opere comprese nella presente legge.

Art. 16. A cominciare dal 1.° gennaio 1881, il prodotto della vendita delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico create con l'art. 6 della legge 11 agosto 1870, N. 3784, ed emesse in virtù del R. Decreto 14 dello stesso mese, N. 5794, è destinato a far fronte fino alla concorrenza di 96 milioni di lire, alle spese autorizzate con la presente legge per nuove opere stradali ed idrauliche da eseguirsi negli anni dal 1881 al 1888 inclusi.

Art. 17. La vendita delle obbligazioni tuttora disponibili per un capitale nominale di lire 113,966,300, avrà luogo negli anni suddetti, nei modi ed ai prezzi che si stabiliranno con decreti del ministro del Tesoro in un quantitativo sufficiente a sopprimere negli stessi anni gli impegni nascenti dalla presente legge.

Art. 18. Le obbligazioni dell'asse ecclesiastico continueranno ad essere accettate a valore nominale in pagamento del prezzo dei beni ecclesiastici e adempibili.

I debitori dello Stato per prezzo di beni ecclesiastici e adempibili già venduti o che si venderanno a tutto dicembre 1880, potranno pagare il prezzo d'acquisto in moneta legale, ed in tal caso avranno diritto ad uno sconto del quindici per cento sopra le somme che, secondo le regole fin qui vigenti, avrebbe potuto versare in obbligazioni.

Art. 19. Le obbligazioni che rientreranno nelle Casse dello Stato in pagamento del prezzo dei beni nel corso degli anni dal 1880 al 1887 inclusi, saranno annullate con le norme ora in vigore; in sostituzione saranno messe in circolazione, nei modi indicati dall'art. 17 le altre obbligazioni per un capitale nominale uguale a quello delle obbligazioni annullate.

Quelle invece che saranno versate nell'anno 1888 in pagamento del prezzo dei beni, esclusa qualsiasi sostituzione, si intenderanno estinte.

Art. 20. Le obbligazioni che si troveranno in circolazione al 1.° gennaio 1889 saranno ammortizzate in quote annue eguali, nel periodo di ventitré anni dal 1889 al 1911.

Le obbligazioni che eventualmente fossero versate in pagamento dei beni in più della quota normale stabilita per l'ammortamento annuo, s'intenderanno estinte in disgravio delle quote degli anni successivi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 maggio.

Sottoscrizione pegli orfanelli del Foronzo. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Generale Giorgio Manin (pegli orfanelli dell'assassinato) Lire 5. —

Consiglio comunale. — Non avendo avuto luogo la seduta di venerdì 30 aprile per difetto di numero legale, gli oggetti ch'erano posti all'ordine del giorno verranno trattati in seconda convocazione nell'adunanza di lunedì 3 maggio cor. alle ore 12 1/2 pm. precise.

Il Sindaco presiede i signori consiglieri che, qualora alla predetta riunione risultasse legale il numero degli intervenuti, si tratteranno in prima

ma convocazione anche gli argomenti sottostanti, con avvertenza, che ove non potessero essere esauriti, ne sarà proseguita la trattazione nella successiva seduta di mercoledì 5 andante, all'ora medesima.

In seduta pubblica:

1. Proposta di riconsuolare la Compagnia generale delle acque per l'estero, come succeduta nei diritti ed obblighi dei sigg. L. A. Ritterbandt e Davide Croll Dalgairns per la concessione di un acquedotto e pozzo artesiani, giusta contratto 26 giugno 1876, atti Gualandra, ed approvazione dei patti combinati colla medesima, circa il tubo di condotta sottogugliare.

2. Deliberazione sulla domanda prodotta dal sig. cav. Ferdinando Ferracini per ottenere la pensione accordata dal Consiglio comunale ai decorati della medaglia al valor militare.

In seduta segreta:

1. Nomina al posto di cancellista di prima classe ed a quello di risulta di cancellista di quinta classe.

2. Nomina del vicecustode dei magazzini generali per gli oli minerali di Sacca Sessola.

3. Deliberazione sulla rinnovata domanda del già sorvegliante tecnico municipale Giovanni Favretti, perchè gli sieno computati per la pensione i cinque anni di servizio prestato al Comune, come diurnista, o quanto meno accordato un grazioso aumento alla pensione che per diritto gli compete.

4. Partecipazione della delirazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale per autorizzare il Sindaco di stare in giudizio contro il Consorzio dei nobili Moro-Lin per consegna degli oggetti d'arte legati al Museo Civico di Venezia, da mons. Pietro Pianton col suo testamento 22 febbraio 1843.

5. Partecipazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta per autorizzare il Sindaco di stare in giudizio a termini dell'art. 964 del Codice civile nella causa promossa da Gaetano Trevisan e Francesco Savon con citazione 29 febbraio 1880, usiere De Lorenzi, la confronto del Municipio di Venezia con altri consorti in causa, chiamati a raccogliere l'eredità del fu Davide Cutti.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 18 a 24 aprile vi furono in Venezia 54 nascite, delle quali 11 illegittime, compreso un bambino nato da matrimonio celebrato solo ecclesiasticamente. Vi furono poi 52 morti, 14 dei quali non appartennero al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 19,9 per 1000; quella delle morti di 12,6.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, febbre tifoide 2, altre affezioni simiotiche 4, tisi polmonare 7, diarree enteriche 7, pleuro-pneumonia e bronchite 4.

Petrolio. — Movimento delle merci nei Magazzini generali di Sacca Sessola dal 1.° al 30 aprile p. p.:

Rimanenza del mese precedente, cassette 149,067, barili 12.

Entrata nel suddetto mese: cassette 8299, barili 6.

Rimanenza al 31 aprile: Cassette 140,768, barili 6.

Vendita e pesca delle ostriche. — Il Sindaco di Venezia avvisa che nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto è vietata la pesca e la vendita delle ostriche.

Venezia all'Esposizione della pesca a Berlino. — Secondo un dispaccio da Berlino al Senato, fu premiato con medaglia d'argento l'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti (impropriamente detto Museo di Venezia) per la splendida raccolta del Trois, e con medaglia di bronzo il conte Alessandro Ninni per le sue collezioni.

Poi flagellati dalla fame nell'Armenia. — Com'era stato preannunciato, stamane, nella chiesa del SS. Salvatore, S. E. monsignor Arcivescovo ed abate generale della Congregazione armena meharistrica, celebrava pontificalmente la messa, secondo il rito armeno, al pio scopo di ottenere dal cuore dei Veneziani, così sensibile per ogni sventura, un soccorso per i poveri abitanti dell'Armenia, tanto aspramente tribolati dalla fame che molti e molti ne muoiono.

La cerimonia, alla quale è accorsa tanta gente, è riuscita solenne ed edificante. La classica austerità del rito, lo splendore dei paramenti ed il ragguardevole numero dei sacerdoti e degli accoliti che vi presero parte, impressero alla cerimonia un carattere veramente grandioso. Quel solenne e commosso e quelle cantilene gutturali a chiamata e risposta, tutte composte di ritmi speciali, di gruppi e di altre combinazioni musicali, senza accompagnamento di organo e solo sussistate dal tintinnio continuo degli antichi cimbali, sorpresero quelli che non avevano una idea precisa di quel rito. La compostezza e la devozione di quegli accoliti imprimevano al rito armeno una serietà tutta primitiva.

Molti erano gli invitati che presero posto in un riparto distinto, vale a dire dalla metà del tempio all'altare maggiore. Durante la cerimonia un membro della Congregazione Armena Meharistrica, con a fianco il sacerdote don Antonio Spilotti, di quella chiesa, recavasi a raccogliere le offerte dei pii, e queste furono abbastanza copiose, ma sempre impari ai bisogni immensi ed urgentissimi di quelle povere contrade colpite da uno dei più tremendi flagelli. Perché i Veneziani abbiano un'idea del grado di desolazione di quei tribolati, vincendo un senso profondo d'orrore, diremo che in Armenia si giace persino, stimolati dalla fame, a mangiare cadaveri!

La città nostra, per quanto fatta segno continuamente ad opere di carità d'ogni fatta, quando si tratta di fare il bene, non dice mai di no; ed è certo che per una calamità che vince ogni altra calamità, come è questa della quale ci occupiamo, essa non vorrà arrestarsi a quello che fece oggi. Rammenteremo solo ai nostri concittadini che la Congregazione Armena ha recapito a Venezia nel suo Collegio ai Carmine, e noi, senza aggiungere parola, mettiamo ogni cosa che ivi le offerte afflueranno, e che fra non molto il nome di Venezia, per noi tutti così caro, suonerà benedetto anche sulle labbra di quei tapini che Venezia, con uno dei suoi stanci del suo cuore generoso, avrà largamente soccorsi.

Benevolenza. — Un anonimo, a noi ben noto per la delicatezza de' suoi sentimenti, ci ha inviato L. 2 a vantaggio di quella donna, che ieri mattina trovavasi sul lastrico. E noi, ringraziandola, le passiamo alla Congregazione di carità perchè le consegna, unitamente alle altre due, a quell'infelice, quando l'avrà collocata nel nuovo alloggio stabile.

Ci giunse pure allo stesso scopo una lira da parte del sig. Antonio Biasotto, e l'abbiamo pure passata alla Congregazione di carità per l'uguale devoluzione.

Accidente. — Ieri, nel riferire sull'inau-

gurazione della Stazione ferroviaria marittima, abbiamo pensatamente tacito sulla caduta che fece l'egregio cav. Pioda, capitano di Porto, camminando in coperta della canoniera, perchè, non conoscendo se la cosa presentasse o no della gravità, non volemmo destare apprensioni esagerate.

Oggi, in seguito ad informazioni che ci siamo procurate presso il Capitano del Porto, abbiamo il piacere di annunziare che si tratta di cosa senza gravità.

Belle arti. — Abbiamo veduto la bacchetta d'onore, che il cav. Giacomo Levi, colla solita sua generosità, ha voluto regalare al maestro della banda musicale della Filatura di cotone in Pordenone, in memoria della gita fatta colla dagli azionisti di quella Società anonima ed in riconoscimento della singolare sua perizia nell'amministrare quegli allievi. E in eban, e fornita di vari adornamenti in argento, ad opera del sig. Cristoforo, in cima porta la data del giorno che si vuol ricordare: 12 aprile 1880, nel mezzo la dicitura: Al maestro Corrado Corradini, e nell'impugnatura, le parole: Ricordo di G. L.

E cosa ricca e nel tempo stesso molto elegante, che onora il donatore e l'artefice che l'ha eseguita.

Trattenimento nell'Istituto Claudet. — Abbiamo assistito iersera ad un simpatico trattenimento in quel classico Istituto femminile, ch'è diretto da madama Claudet. Il concorso fu brillantissimo: le mamme, le zie, le sorelle, i papà e anche le nonne si recarono ad udire la recitazione o i saggi musicali delle loro ragazzine, o a vederle nel ballo.

Dalla Corte del Palazzo Capello alla sala erano bellamente disposte delle piante, e la sala, bene illuminata, era tramutata in un teatrino completo. Si sono recitate due commedie, italiane l'una (*Eufrosia*) di Felicia Morandi, e francese l'altra (*Le laquais de Madame*) di autore ignoto.

Nella prima agirono le signorine Grechi I., Valavriti O., Ceccarelli M., Galvani E., Coen I., Hering S., Tamachi A., Ninni L., Nazzari M., Tironi A., Fornoni A., Bernardi L., Natti A., Grechi E., Fornoni E.

Nella seconda agirono le signorine: Claudet Zélie, Galvani Elisa, Nazzari Marietta, Rosada Adele, Valavriti Olga, Ceccarelli Maria, Fossati Virginia, Fornoni Elisa e Nazzari Catti.

Le entrate e le commedie tutte le predette signorine, secondo l'importanza delle rispettive parti, mostrarono bel garbo nel porgere, una scioltezza corretta, uno spirito fino e tale accuratezza nella pronunzia da rimandar contento ed ammirato il più esigente.

Negli intermezzi vi furono saggi di musica per pianoforte e per violino. Istituitrice per pianoforte fu la stessa signora Claudet, e per il violino fu la signorina Trombini Maria, il cui nome solo equivale al più grande elogio. Abbiamo uditi parecchi pezzi sul pianoforte eseguiti da piccole ragazzine e abbiamo trovata precisione rara, sicurezza e anche una certa leggiadria di tocco. Sul violino abbiamo udito l'Inno a S. Cecilia, di Gounod, eseguito dalle allieve Claudet Zélie e Checchi Ida con assieme un alunno piccino della stessa maestra, e non apparentemente all'Istituto, certo Médail. Trattandosi di un unisono, il merito di quei tre piccoli esecutori emerse tanto più: il più piccolo sgarro nell'intonazione da parte di un suonatore trattandosi di unisono salta all'orecchio anche al più profano; in gentile signorina Trombini, nascosta tra le quarte, marcava il tempo a quelle care creature, ed evidentemente mostrava della compiacenza, e ne aveva ben d'onde.

Da ultimo vi fu ballo e la serata si è chiusa assai lietamente con grande gioia di quelle signorine e delle loro rispettabilissime famiglie. Abbiamo anche visitata una stanza dove vi erano molti presenti, fatti dalle allieve alla direttrice, e ci parve d'essere nel Regno di Flora, tanta era la dovizia dei fiori. Altri e molti oggetti, ricchi e gentili, portavano scritto il nome di questa o di quella allieva in contrassegno di riconoscenza verso la signora Claudet colta, gentile ed infaticabile signora.

Lo quell'Istituto spirava un profumo di ordine, di moralità e di gentilezza che veramente innamorava e che lo deve recare in un grado sempre maggiore di prosperità.

La sana e svariata educazione data a formare la mente ed il cuore delle giovanette, viene impartita da persone colte e debbono, e questo serve di garanzia alle famiglie, le quali, affidando le loro ragazzine all'Istituto Claudet, possono, come si suol dire, dormire fra due guanciali.

Notizie musicali. — Riportiamo con piacere dal *Corriere di Cremona* questo articolo che riguarda una gentile nostra concittadina:

La parte della zingara Azucena non poteva avere miglior e valente interprete della signora D'Arin Barberina. Questa giovane artista, che, a quanto ci viene detto, è debuttante e che, a nostro avviso, è senza dubbio destinata ad una gloriosa carriera, ha suscitato subito entusiasmo nel nostro pubblico.

La frase non è esagerata, e lo provano i molti e fragorosi applausi che le vengono diretti al finire delle numerose e faticose romanze che canta.

La sua voce è di un timbro simpatico, squillante, in certi punti è troppo stridente, ma a ciò potrà rimediare col tempo. Il suo registro di voce è esteso ed armonioso; gli acuti sono netti, spiegati; le note basse bellissime ed in certi momenti raggiungono un effetto che molti contralti in voga le invidieranno di cuore. La signora D'Arin si dimostra pure artista consciamente nella romanza del secondo atto; *Strida la tempesta*, nel duetto che segue col tenore e in tutta la scena finale, nonché nella romanza del quarto atto; essa canta con talento, con anima da vera artista. Sempre intonata, passa dagli acuti alle note più basse con somma facilità, senza sforzo alcuno. Ed il pubblico che comprende di quali e quante difficoltà sia zeppa la parte della Zingara, scoppia in applausi nel vedere che abilità vengono esse superate dalla signora D'Arin.

Teatro Malibran. — Fra qualche giorno si presenterà il cost del colosso cinese, soprannominato il *Gigante Golia*. (Sua statura metri 2 e 42 centimetri).

Una scocchia rubata. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che ieri presso il Ponte di S. Maria Formosa, sconosciuto ladro involava una scocchia di rame, che la domestica M. Santina, nell'atto che recavasi ad attingere acqua, aveva momentaneamente abbandonata.

Effetto dello Stato civile di Venezia.

Del 30 detto.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Perini Federico, pescivendolo, con Dabala Caterina, operaia ai Tabacchi, celibi, celebrato oggi a domicilio.

DECESSI: 1. Cucco-Basadonna Caterina, di anni 70, vedova, già cucitrice, di Venezia. — 2. Veronese Elena, di anni 65, nubile, ricoverata. — 3. Cilla Pannella Regina, di anni 58, vedova, lavandaia. — 4. Gardi Bellina Regina, di anni 58, coniugata, casalinga. — 5. Squeroli Antonio, di anni 80, vedovo, ricoverato. — 6. Vini Giacomo, di anni 55, coniugato, scarpellino e R. pensionato. — 7. Burialla Domenico, di anni 43, celibe, villico, di Azzano Decimo. — 8. 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 1.° maggio 1880.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Negrini chiamato Negrin detto Frincho Francesco, falegname dipendente, con Scatolona Teresa, operaia ai Tabacchi, celibi.

2. Voltolina Luigi, nocchiere portuale, con Penzo Antonia, casalinga, celibi, celebrato in Chioggia il 29 p. p. aprile.

DECESSI: 1. Pancia Colussi Anna, di anni 35, coniugata, casalinga, di S. Tiziano di Godega. — 2. Donaggio Andrea, di anni 74, coniugato, ricoverato di Venezia. — 3. De Battista Giovanni Maria, di anni 68, celibe, facchino, di Venezia. — 4. Prelorenzo Pietro, di anni 33, coniugato, liquorista, di Agordo. — 5. 5 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Gazz. Uff. del 1.° maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno; Vistuta la legge 24 dicembre decorso N. 5196, ed il Regolamento per l'esecuzione della medesima approvato col nostro Decreto 31 dicembre 1879;

Sentito il Consiglio dei Ministri ed il parere della Commissione parlamentare istituita coll'art. 12 della predetta legge;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sul fondo dei due milioni inscritto nel bilancio del Ministero dell'interno per sussidi ai Comuni e Consorzi deficienti di mezzi allo scopo di abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale, giusta il disposto dell'art. 12 della suddetta legge, sono fatti gli assegnamenti risultanti dall'elenco che sarà firmato d'ordine Nostro dal Ministro dell'interno per la somma residua di lire sessantatremila cinquecento (L. 63,503).

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

(Ommissa.)

24 Provincia di Venezia.

(Sussidio complessivo accordato L. 1000.)

Al Comune di S. Donà di Piave — Sistemazione della strada di Grossago, L. 1000.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con R. Decreti 19, 26, 29, febbraio, 4, 7, 11 marzo 1880, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Salomoni comm. Filippo, prof. ordinario di procedura civile ed ordinamento giudiziario nella R. Università di Padova, venne, sulla sua domanda e per avanzata età, collocato a riposo;

Al predetto comm. Salomoni è conferito il titolo di professore emerito ivi.

Vlacovich cav. Paolo prof. ord. di anatomia umana nella R. Università di Padova, nominato preside della Facoltà medico-chirurgica;

Pantano avv. dott. Giuseppe, nominato ispettore degli scavi e monumenti di antichità in Oderzo in sostituzione del barone Galvagno Emilio, di cui è accettata la rinuncia al predetto ufficio;

Mazzoleni Francesco, già prof. regg. di lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Vicenza, in disponibilità per soppressione d'ufficio, richiamato in servizio e destituito in qualità di prof. titolare di lingua francese nella Scuola tecnica di Verona;

Tamburini prof. dott. cav. Giovanni, conferitogli il titolo di professore liceale ad onorem.

Venezia 3 maggio.

I giornali

e lo scioglimento della Camera.

La Nazione scrive:

Non ci sappiamo fare idea dei risultati che possono aspettarsi da elezioni così precipitose. Il paese, gettato alla sprovvista e di sorpresa in una vasta e profonda agitazione, non vediamo come avrà tempo ed agio di raccogliersi, d'interrogarsi, di provvedere a se stesso, con quella serenità e quella maturità di consiglio, che pure adesso sarebbe più che mai necessaria.

E invece da chi sarà interrogato? — Da due uomini che si sono alternati nell'opposizione e nel potere, osteggiandosi acerbamente finché l'uno non avesse supplantato l'altro, e che ora governavano insieme pacificamente, facendo l'uno esattamente il rovescio di ciò che l'altro aveva costantemente predicato e professato.

E da temersi che il paese impreparato non trovi lena sufficiente a cercar meglio di quello che aveva, e rimandi non mutata sostanzialmente la Camera ormai condannata; o che una parte non piccola di esso, stanca e nauseata dei partiti politici, che sinora tennero il Governo, non sia tentata di cercar fuori di quelli per avviare un terzo e pericoloso esperimento.

Condifiamo però che il paese non perderà di vista i due fari, che sinora lo assicuravano: la dinastia di Savoia e le istituzioni liberali, che ebbero la virtù di redimere l'Italia e di farla nazione.

La Ragione dice: Sciogliere la Camera è fare gli affari della Destra.

Sotto il titolo: Mancanza di riguardo verso il Parlamento, leggasi nell'Opinione:

Fu osservato dal nostro giornale altri giornali che la sospensione delle sedute della Camera non era forse necessaria. Ma ci pare ancor più importante un'altra osservazione. Siamo al terzo giorno dalla votazione della Camera e ufficialmente nulla si sa delle conseguenze di quel voto. L'on. Cairoli ha dichiarato giovedì che avrebbe preso gli ordini della Corona, con essa suo dovere di dichiarare. Ma fu sempre consuetudine costituzionale di annunziare, il giorno successivo ad una votazione politica, se il Ministero ha dato le dimissioni.

Noi ammettiamo che il Ministero, annunciando le dimissioni, possa aggiungere che la Corona si riserva di deliberare, e che il Gabinetto resta al suo posto, ma non ammettiamo che sia un provvedimento regolare quello che oggi si vede. Ufficialmente nessun annuncio fu dato né alla Camera, né al Senato, ch'era ieri convocato.

vocato, né nella Gazzetta Ufficiale. Tutto ciò che sembra poco conforme ai riguardi che il Governo deve al Parlamento e al paese.

L'Opinione scrive in data di Roma 1.°:

Pochi minuti prima della votazione di ieri, della Camera, il nostro amico, on. Dugliani, deputato di Belluno, ricevette un telegramma che gli annunziava una gravissima sventura di famiglia. Profondamente commosso dal dolore, improvvisamente annunciò, l'on. Dugliani uscì dall'aula, ed ecco perchè il di lui nome non figura fra quelli dei votanti. E superlunamente aggiungere che l'egregio nostro amico avrebbe votato colla Destra.

Veramente — scrive l'Opinione — si può rara discendere, se omisi è possibile discendere più giù. Tale è l'esclamazione che esce dall'animo, leggendo i giornali che pigliano l'ambasciata dal Ministero (il *Popolo Romano* e l'*Amberino*). I quali cominciano a distillare i voti dei vari deputati di sinistra, che ebbero l'ardire di dare apertamente il loro suffragio contro il Ministero Cairoli-Depretis. Sono già punti di modo più alto? Come? Tizio ha votato contro il Ministero, Tizio, che ha impiegato tutti gli uffici governativi otto nipoti ed è stato nominato consigliere di Stato? E Gaio, che ebbe nonostante i suoi scarsi meriti, la dignità di consigliere diplomatico, e il cui padre (perché non bastano alle ire dei diarii ministeriali i figli, e involgono anche i padri) per influenza, grazie politiche del figlio, ottenne eminenti cariche? O i nostri? Ingrati! Quindici omai si sa che i voti, secondo costoro, si danno per favore, quindi il disdirli diviene un'ingratitudine. Le idee, i principi? Conviene gettarli nei ferri vecchi. La nuova scuola politica non sa farne! E si parla di spagnolesimo, e si portano innanzi gli esempi dell'America del Sud? Nazionalismo gli altri paesi; contenzionismo di finire tutto ciò per roba italiana.

La Nazione ha da Roma 1.° corr.:

Domani l'on. Zanardelli pronuncerà il suo discorso politico innanzi all'Associazione progressista. Egli dichiarerà che, trattandosi di elezioni amministrative, i progressisti possono pure allearsi ai moderati, ma ove questi, trionfando contro i progressisti, preferissero allearsi ai conservatori o ai clericali, il partito progressista si troverebbe autorizzato da quel fatto ad allearsi coi radicali e i repubblicani.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio in data di Roma 2.°:

L'Associazione progressista romana si riunirà oggi. L'on. Zanardelli, presidente, nel suo discorso inaugurale raccomandò l'unità del partito nazionale allo scopo di combattere il clericalismo.

Il Ministero Gladstone.

(Dal Pungolo di Milano.)

Il Times dedica al nuovo Ministero un articolo, dal quale stacciamo il seguente brano, oltremodo istruttivo, così per certe massime generali applicabili a tutti i paesi, come per giudizi sui timori e sulle speranze destati in Europa dall'andata al potere dei whig:

« Dei dodici o più ministri (1) di cui comporrà il Gabinetto Gladstone la gran maggioranza sarà di liberali, ossia whig dello stampo antico. Lord Selborne (lord cancelliere), lord Argyll (lord del suggello privato), lord Granville (segretario di Stato, ossia ministro degli esteri), lord Hartington (segretario di Stato, ossia ministro per le Indie), e lord Northbrook (primo lord dell'Ammiragliato) sono uomini che non è probabile propugnano agli estremi, né la politica interna, né nella politica estera.

« Il signor Forster (capo segretario per l'Irlanda), il signor Childers (segretario di Stato, ossia ministro della guerra), ed il sig. William Harcourt (segretario di Stato, ossia ministro dell'interno), sono essi pure una garanzia delle simpatie del Gabinetto per le antiche tradizioni e per una politica moderata.

« Di fronte ad un tal numero di uomini temperati, si può aspettare che il signor Bright, nel domandare l'attuazione delle sue proprie peculiari idee, sarà così ragionevole come lo fu nel precedente Gabinetto liberale (1868-1874). Ed anche l'esersi ammesso in seno al Governo un liberale più giovane e più avanzato (Charles Dilke) non è cosa che desti apprensione.

« L'esperienza ha sempre dimostrato che il mezzo più sicuro di disarmare l'estrema sezione di un partito si è di chiamar coloro che ne sono i rappresentanti ad assumere una parte della responsabilità del potere. Un uomo può come membro indipendente della Camera, parlare e dire mille cose, che egli, dopo una breve esperienza degli affari, si accorge non debbono essere dette e neppure pensate. Non vi è modo più efficace di educare un giovane entusiasta che aspira a grandi cose, come il farlo passare per la trammaglia della pratica.

« Un radicale da una parte ed un ardente conservatore dall'altra somigliano ad un ardentissimo cavallo che non abbia mai sentito né le redini, né il freno, e che, sino a quando non sia chiamato ad alcun servizio, può fare quel che gli piace. Ma dal momento che il giovane toro od il giovane radicale, siedono nei Consigli del Governo, essi imparano che nessun'opera può compirsi se non subordinandola a certe determinate condizioni, e che, quale pur sia la meta a cui si aspira, non si può raggiungerla se non per le strade ordinarie, parecchie delle quali sono assai ardue e scoscese. Si rise spesso quegli agitatori che s'acquistano appena perenni al Governo. Ma non deve farsi loro rimprovero se rimangono. Il lagrarsi del modo con cui alcun altro guida un carro è cosa ben diversa dal guidarlo noi medesimi.

« E' ad ogni modo soddisfacente che, nell'entrata del sig. Bright al Ministero, le opinioni avanzate di liberali sia certa di aver le sue opinioni efficacemente rappresentate, mentre di pari tempo quelle opinioni rimarranno debitamente subordinate all'esperienza ed alle tradizioni del partito.

« E poiché la nuova Amministrazione offre, nella sua ben equilibrata composizione, una garanzia che la sua politica sarà conforme a quella dei precedenti Gabinetti liberali, possiamo aspettarci che si calmeranno i timori e le speranze destati sul Continente dal risultato delle elezioni inglesi. Nel corso di quest'ultimi cinquant'anni vi furono molti cambiamenti di Ministri in Inghilterra, ma l'indirizzo principale della politica inglese rimase il medesimo. Ed il Continente imparerà ben tosto a riguardare il cambiamento testè avvenuto colla stessa eguaglianza, con cui si riguardava dalla gran maggioranza del popolo inglese.

Dunque in Inghilterra come ovunque, si vedrà che i partiti si succedono, ma il paese resta sempre lo stesso.

« Compiute tutte le anime, il nuovo Ministero è composto di quattordici membri.

ricca che gli es-

manisti diventano

Governo. E cost

Gabinetto Gladstone

Dilke, il quale, do

po, non esplicita pe

— tutto il mond

sto di sottoscrer

un Governo mou

E poiché per gli

glesi non sarà in

rola sui grida d'

sultato, fecero u

no dai giornali d

enza, come una

loro paese e ric

di Roma 1.° — Il voto di fiducia...
di Roma 1.° — Il voto di fiducia...
di Roma 1.° — Il voto di fiducia...

di Roma 1.° — Il voto di fiducia...
di Roma 1.° — Il voto di fiducia...
di Roma 1.° — Il voto di fiducia...

di Roma 1.° — Il voto di fiducia...
di Roma 1.° — Il voto di fiducia...
di Roma 1.° — Il voto di fiducia...

FORA DI VENEZIA.
Buletto ufficiale
Il giorno 1.° maggio
EFFECTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI	
Valore	Fin. corr.
100	95
100	95
100	95

VALORE

Valore	Fin. corr.
100	95
100	95
100	95

BOLLETTINO METEORICO
del 1.° maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 12° 45' long. Est. M. R.)
Collegio Rom.

del 1.° maggio.	
Barometro a 0° in mm.	759.51
Term. centigr. al Nord.	11.52
Term. centigr. al Sud.	12.10
Term. centigr. al Sud.	12.10
Term. centigr. al Sud.	12.10

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 2.° maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 12° 45' long. Est. M. R.)
Collegio Rom.

del 2.° maggio.	
Barometro a 0° in mm.	759.51
Term. centigr. al Nord.	11.52
Term. centigr. al Sud.	12.10
Term. centigr. al Sud.	12.10
Term. centigr. al Sud.	12.10

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1880.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

del 1.° maggio.	
Lat. boreale (ora determinata).	45° 30' 11".
Longitudine da Greenwich (idem).	12° 45' 22".
Orizzonte di Venezia a mezzogiorno di Roma.	11° 59' 27".

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 1.° maggio 1880:

VENEZIA	25	53	57	21	46
BARI	51	4	28	60	45
FIRENZE	40	31	36	18	59
MILANO	43	4	56	39	44
NAPOLI	33	63	39	72	37
PALERMO	9	55	35	41	21
ROMA	43	2	39	5	50
TORINO	65	84	40	25	53

GAZZETTINO MERAVIGLI.
Venezia 2 maggio.

Arrivarono da Trieste, il vap. austr.-ung. Trieste, cap. Kropich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Monfregia e scali, il vap. ital. Dama, cap. Gallo, con merci, racc. a P. Postale.

SPETTACOLI.
Lunedì 3 maggio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Ruy-Bias*, musica del M.° Marchetti. — Negli intermezzi dell'opera, si presenterà il solenne chiese Chong-Chi-Lang. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Veneta Compagnia Goldoniana, diretta da Angelo Moro Lio. — *Prima del Sindaco pe' el Piovon*. Con farza. — Alle ore 8 e mezza.

BIRRARIA DREHER.
QUESTA SERA
Concerto Musicale.
In caso di cattivo tempo il concerto avrà luogo nelle Sale dell'antico Ridotto.
Francesco Handl.

Da vendere anche subito UN PALAZZINO
del tutto nuovo con alcune mobiglie al N. 191, situato in S. Ambrogio di Fiera vulgo Porto, in bellissima posizione sulla strada postale, ad un miglio circa dalla Stazione di Treviso con due grandi sale, varie stanze, granaio, rimessa, giardino, brolo ed una grande baracca, unitamente a 16 campi di prima qualità, vitati ed arborati, con molti gelsi, e con vasta fontana d'acqua perfetta a varie sorgenti. — Per trattare, rivolgersi dalle ore 10 alle 12, in S. Canciano, Ponte Santi Apostoli, N. 5643, in Venezia.

Nella Farmacia R. Mantovani IN VENEZIA
già nota anche per la sua rinomata e secolare *Tintura di Asencio*
C. TOLOTTI & COMP. PREPARANO DELLE *GELATINE medicinali* di **ACIDO ARSENICO**
Premiate alle Esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia. Queste Gelatine sono utilissime per curare tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, febri periodiche e nevralgie intermittenti. Si usano inoltre con buonissimo successo nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero, nella scrofola, sifilide; come ricostituenti per chi ha predisposizione alla tisi di primo grado ed in quasi tutte le croniche infermità. Questa forma di preparazione dell'acido arsenico, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra, perché offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedii. Ogni gelatina contiene 50 dosi di acido arsenico, e costa solo L. 1, perciò quest'altissima cura riesce più di ogni altra economica. Nella stessa Farmacia molti altri rimedii, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine; e compongono la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri.

Non più Medicina.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la preziosa *Farina di salute* Du Barry di Londra, detta: **REVALENTA ARABICA**
La infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo la *deliziosa Revalenta Arabica* restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese le dispensie, gastriche, gastralgie, giandole, ventosità, acidità, piltua, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tutti ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, respiri, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 anni d'incurabile successi. N. 90.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brabant, ecc. Cura n. 67.811. Castiglione Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869. La *Revalenta* da lei spedita ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima. Dott. Domenico Pallotti. Cura n. 79.422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872. Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa *farina Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc. Prof. Pietro Canevari. Istituto Grillo (Serravalle Scrivia). Cura n. 67.918. Venezia 29 aprile 1869. Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii. Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma e titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry. **Presi della Revalenta:** In scatola: 1/4 di lib. L. 2.50; 1/2 lib. L. 4.50; 1 lib. L. 8.25; 2 lib. L. 16. Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale. Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano. Si vende in Venezia da Giuseppe Poni, farmacista all' *Angela Nera*, campo S. Salvatore; Zampronio; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Botner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

TRATTORIA AL GIARDINETTO
(V. Avviso nella quarta pagina.)

Orologio da parete
il più facile per collocarlo senza l'orologiaio e il più comodo per trasportarlo anche fuori di città.
STA MONTATO OTTO GIORNI
Garantito un anno.
PREZZI:
Di centimetri 30 di diametro Lire 14. —
id. 38 id. 15. —
id. 45 id. 16. —
Inviando lire 1 in più si fa la spedizione con cassa e imballaggio.
Deposito e Laboratorio Orologerie d'ogni genere.
Venezia, S. Salvatore — Ditta G. SALVADORI.

Notre corrispondenza privata.

Roma 3 maggio.

(B) Falliti gli ultimi tentativi di riconciliazione fra i dissidenti di Sinistra e metterli in un qualunque accordo col Ministero per formare, se non altro, un gabinetto di circostanza o di transizione, tanto da far passare i bilanci e qualche altra legge; considerato che un semplice rimpasto del Ministero attuale sarebbe stato una vana rimpatriatura, che non avrebbe servito per nulla a migliorare le condizioni effettive della Sinistra e quindi della Camera, e visto d'altronde che colla Camera presente non era assolutamente possibile di andare avanti; non rimaneva che il mezzo di sciogliere la Camera e di fare appello agli elettori perché ne mandino un'altra, la quale, per insufficiente e per cattiva che possa essere, non peggiorerà mai questa che venne licenziata senza aver servito.

Posto che non rimaneva altra via concludente che questa, il punto importante stava nel decidere con quali Ministero le nuove elezioni si avessero a fare onde dare garanzia piena ed intera dell'assoluta imparzialità e spontaneità delle elezioni, ed escludere ogni dubbio che esse avrebbero rappresentato e rappresentarono la vera volontà del paese, e non quella che fu lasciata passare quattro anni sono.

Era al Ministero attuale o era ad un Ministero estraneo e superiore ai partiti e assolutamente sano dalle morbose influenze del defunto Parlamento che le elezioni avrebbero dovuto commettersi?

Non direi esatto se non riconoscessi che a moltissimi sarebbe piaciuta di preferenza quest'ultima risoluzione, e ciò principalmente perché non c'è elemento uscito dalla Camera che venne ora sciolta, il quale non appariva vizioso e che non suscitava di legittimi sospetti. Con un Ministero amministrativo tutti i partiti si sarebbero trovati in uguale condizione; la garanzia sarebbe stata uguale per tutti; nessuno avrebbe dovuto trovarsi da ridire, almeno di quelli che si sentono la coscienza tranquilla.

Ma, invece, alla sola proposta del Ministero d'affari si sono udite violente proteste, e ognuno il quale sperava di poter essere chiamato a fare le elezioni, o che aveva un motivo qualunque di ritenere che l'opinione pubblica abbandonava unicamente a sé stessa gli avrebbe dato torto, si fece ad alzare la voce per protestare e per gridare allo scandalo. E insomma, tant'è; fra le diverse soluzioni prevalse quella di fare le elezioni lasciando in carica il Ministero attuale, ciò che fu uscire in un impeto di gioia i fogli ufficiosi, e provocare recriminazioni, apostrofi violente e perfino minacce da parte dei dissidenti, i quali si direbbe che in questi giorni abbiano proprio perduto le staffe, tanto sono eccessivi e oltracotanti i propositi che si odono da parte loro.

A questo punto, d'altronde, è inutile perdersi in chiacchiere. Ci sono dodici o tredici giorni in tutto per preparare e fare le nuove elezioni. Toca agli elettori dar prova di spirito e di senno. Ad essi il far presto, ad essi il far bene; poiché in questo caso i due termini bisogna che si convengano.

La brevità eccezionale del termine per le nuove elezioni è tutto a pro del Ministero che ne ha in mano il mestolo. Questo si capisce. Coi prefetti che già furono chiamati a Roma, cogli elenchi, preparati di lunga mano, degli elettori e degli amici, l'on. Depretis si può infischiarci dei vituperi che gli scagliano contro i suoi cari amici di altra volta. E non dubitate che quando ad aver la pelle coriacea non c'è altri in Italia che valga l'attuale ministro dell'interno.

La questione, così come l'hanno ridotta le ire e le scissure della Sinistra, si trova posta fra una parte e l'altra della Sinistra medesima, fra i Carli e Depretis, da un lato, e fra tutti gli altri capi gruppo dall'altro. La Destra viene terza; ma non è detto che essa non debba guadagnare considerevolmente dalle nuove elezioni, seppure quattro anni di esperienza e questa situazione, nella quale ci si trova ridotti, hanno, come non è dubbio che abbiano, un qualche significato presso gli elettori intelligenti.

La Destra (essa non ne ha fatto alcun mistero) aveva preferito che la lotta per le elezioni generali fosse stata indetta e presieduta da un gabinetto assolutamente indipendentemente ed estraneo ad ogni vincolo e ad ogni tradizione di partito. Essa, la Destra, non aveva e non ha alcun motivo di non rimettersi in piena sicurezza e con fiducia incondizionata alla equità degli elettori, che sono i giudici dei partiti, non solo, ma anche dei Parlamenti.

Da ciò che non s'è potuto avere, e la Corona, nel suo senno e nella sua prudenza, ha giudicato diversamente, e ciò che si deve fare è profittare del tempo breve per raccogliere le forze, allinearle e combattere più efficacemente che si possa. D'altronde, alla Destra non manca il più serio peggio ed il più poderoso alleato, quello del passionato giudizio del Corpo elettorale e quello della sua onesta coscienza. Col sussidio di siffatti elementi, non c'è lotta che agomenti e si ha ognora diritto e dovere di aver fede nella buona fortuna.

Ed ora all'opera. Qui, i diversi campi hanno già dato l'allarme.

ITALIA

Leggesi nella Gazzetta di Torino del 2: Ieri sono incominciati gli esami presso la Scuola di guerra. I corsi teorici, iniziati col 1° di ottobre u. s. vennero chiusi il 15 di aprile del 2° e 3° anno di corso, il 30 dello stesso mese del 1° anno. Dopo gli esami, che si protrarranno fino alla metà di giugno, avranno luogo le esercitazioni pratiche, cioè la campagna strategica o logistica del 3° anno, la campagna tattica del 2°, la campagna topografica del 1°.

Diversi generali ed ufficiali superiori, che non fanno parte della guarnigione, si vedono o si rivedono di questi giorni girare per Torino. Sono i presidenti e membri delle Sotto-Commissioni di esami alla Scuola di guerra.

Così i generali Bascourt, Bianchi, Nagle, Sironi, Asinari, di S. Marzano, ed i colonnelli Cappellari, Ferrero, Pazzolini, Corsi e Boschi. Con lodevole intendimento il Ministero ha disposto in quest'anno che a far parte delle Sotto-Commissioni fossero scelti di preferenza ufficiali superiori che già furono insegnanti presso la Scuola.

Presidente dell'intera Commissione d'esame fu designato il tenente generale comm. Enrico Cosenz, comandante il Corpo d'armata di Torino.

Roma 2.

L'adunanza fu numerosa, e si tenne nella sua casa. Erano presenti gli onor. Minghetti, Spaventa, Ricotti, Maurogonato, Rudini, Caval-

letto, Corbetta ed altre notabilità del partito. (Perseu.)

(Il corrispondente della Perseveranza continua confermando le informazioni del nostro dispaccio particolare. Aggiunge però che Sella dopo aver parlato a Cosato si reccherà a Torino e Milano; che Minghetti parlerà giovedì a Bologna e più tardi a Venezia; che Spaventa si reccherà a Bergamo, e Rudini a Napoli e in Sicilia.)

Roma 2.

I Circoli Crispini e Nicotriani sono esasperatissimi vociferando che il Ministero intende combatterli energicamente nelle Province meridionali, e aggiungendosi che esso tra un candidato dissidente di Sinistra e un candidato di Destra prefera l'ultimo.

Stasera, si diceva a Montecitorio che il generale Corte verrà trasferito alla Prefettura di Napoli.

Stasera ha luogo un'adunanza di ex deputati ministeriali al Palazzo Braschi.

Lo scioglimento della Camera fu accolto generalmente come un provvedimento ormai inevitabile. (Perseu.)

Roma 3.

L'opinione dice essere necessario che gli elettori condannino tutta la Sinistra.

Il Diritto sostiene che le elezioni devono abbattere le fazioni.

La Riforma ed il Bersagliere sono sdegnatissimi.

La Riforma dice che il Ministero combatterà i 177. Oggi il Comitato centrale invierà istruzioni alle Associazioni costituzionali. (G. di Padova.)

FRANCIA

Previsioni politiche francesi.

(Dal Corriere della Sera.)

I nostri lettori non hanno bisogno che presentiamo loro la signora Ubertina Auclert, una bella ragazza dagli occhi neri, dalla chioma corvina, la quale, invece di conquistare il cuore degli uomini, si è messa in testa di voler conquistare tutti i diritti civili per le donne. Tempo fa, fece sapere che non avrebbe pagato più un centesimo d'imposte, perché, prima di soddisfare i suoi doveri, vuole le vengano accordati i diritti corrispondenti. Ora essa manda ai deputati l'originale petizione, che qui trascriviamo:

« Signori deputati, « Il fatto che la rappresentanza nazionale è esclusivamente composta d'uomini, e d'uomini esclusivamente mandati da uomini, cogna un considerevole pregiudizio morale e materiale alle donne. L'assenza delle donne dalla legislatura produce l'ingiustizia della legislazione.

« Nella discussione e nel voto delle leggi generali, le donne non avendo nessuno per portare le loro parti, i loro interessi sono sacrificati.

« Nella discussione e nel voto delle leggi che mirano particolarmente le donne, i pro e i contrari potessero esser loro favorevoli, sono messi da parte, per questo principale motivo: che essi danno noia all'autorità maschile e prendono per le donne un poco dei bilanci che gli uomini si sono attribuiti esclusivamente.

« Noi vi domandiamo, signori deputati, di decidere che queste parole: I Francesi, che in politica sono considerate dai delegati alla revisione delle liste elettorali come non includenti le donne; noi vi domandiamo di decidere che queste parole: I Francesi, siano interpretate nella legge elettorale come le sono nella legge civile. Queste parole: I Francesi, che comprendono i due sessi come contribuenti, debbono comprendere ambo i sessi come elettori; dunque conferir loro, allo stesso titolo, il diritto al voto municipale e politico, il diritto all'eligibilità. Le donne hanno interesse pari agli uomini allo stabilimento di buone leggi, alla equa ripartizione dei bilanci. Ora, l'esercizio dei diritti civili è il solo mezzo per esse di sindacare quanto si fa, di garantire insieme i loro interessi e la loro libertà.

« Signori deputati, voi avrete a cuore di onorare la vostra carriera legislativa, voi accoglierete favorevolmente il giusto reclamo della metà diseredata della nazione francese. Vorremmo domandare alla signora Ubertina Auclert se essa e le sue rappresentanti sarebbero disposte a prendere il fucile e fare il servizio militare, quando, ottenuti tutti i diritti, avessero da soddisfare tutti i doveri.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 maggio.

Ferrovie venete. — Se non siamo male informati, le Deputazioni provinciali di Venezia, Padova e Treviso, alle quali furono presentati i progetti ferroviari della Società veneta di costruzioni, starebbero accordandosi per una conferenza in comune, nella quale ciascuna Provincia avrebbe campo di esprimere le proprie opinioni, e si cercherebbe di riunire tutte le forze ad un intento comune.

Se ciò può farsi senza scapito degli interessi di qualsiasi Provincia, noi saremmo ben lieti che la cosa riuscisse, giacché, se si aspetta dal Governo la costruzione e l'esercizio delle ferrovie decretate in massima, si può star sicuri che nessuno dei contemporanei ne vedrà nulla.

Duplici uffizi. — Venne diramata una circolare della signora Luigia Lazzaris, vedova Costantini, colla quale avverte che il suo commercio di legnami proseguirà senza alterazione, col medesimo andamento e sotto la stessa ragione: Bortolo Lazzaris, e che il procuratore generale ed instatore della ditta in legnami sarà il suo genero, conte Luigi Sormani-Moretto, il quale, in tale qualità si firmerà Bortolo Lazzaris.

Consiglio comunale. — All'odierna seduta assistevano 37 consiglieri.

Il Sindaco annunciò anzitutto che, vista la discussione avvenuta in Consiglio sulla questione relativa alla dimora continua nel Cimitero di quell'ispettore, la Giunta, ritenendo che le modificazioni proposte non fossero che dichiarazioni di quanto già stabilisce l'art. 60 del Regolamento, ha deciso di ritirare le modificazioni stesse.

Dopo breve discussione, il Consiglio prendeva atto delle dichiarazioni del Sindaco e passava alla votazione delle altre modificazioni al

Regolamento sul Cimitero, che vennero tutte approvate.

Il Sindaco dava quindi lettura della relazione della Giunta sul riconoscimento della Società concessionaria dell'acquedotto e sui patti combinati colla medesima circa il tubo di condotta sotterraneo e concludendo proponendo: 1. La Società francese denominata Compagnie generale des eaux pour l'étranger è riconosciuta come subentrata in tutti i diritti ed obblighi verso il Comune in dipendenza alla costruzione dell'acquedotto e pozzo artesiano, di cui l'istituto del 26 giugno 1876 atti Guasandra, nonché subentrata in tutti i diritti ed obblighi creati a tutt'oggi nei fatti posteriori a detto contratto.

Il 2. A parziale deroga della deliberazione 8 agosto 1879, è accettata la proposta della Compagnia di sostituire il conduttore sublagunare in ghisa rivestito di bettone proposto dagli autori della Compagnia stessa, con un eguale condotto tubulare in ghisa senza rivestimento di bettone. E ciò ai patti e sotto le condizioni di cui il processo verbale 27 aprile u. s. Tali patti e cognizioni saranno introdotti nell'atto regolare di riconoscimento insieme alla transazione 5 agosto 1879 approvata nella seduta 8 agosto suddetto.

Tali proposte dopo brevissima discussione, opposte il solo cons. Mocenigo, vennero approvate con voti 35 affermativi 2 contrari.

Il cons. Pascolato interpellò poi la Giunta sopra una proposta presentata due anni fa da alcuni consiglieri circa l'erezione d'un ara crematoria nel Cimitero, a che il Sindaco rispose aver la Giunta deliberato di lasciare all'iniziativa privata la costruzione dell'ara crematoria, non potendo il Comune, che incontra tante spese, per il Cimitero sostenere per ora anche quella.

Il cons. Mocenigo deplorando le manomissioni delle tombe che avvengono al Cimitero, chiese quali provvedimenti abbia preso il Comune.

Il Sindaco rispose essere esageratissime le voci corse sui guasti e la manomissione avvenute. Dipendere qualche guasto avvenuto dalla grande quantità di operai che ora sono nel Cimitero per i lavori, ed essere quindi quasi impossibile la sorveglianza. Aggiunse aver preso disposizioni per evitare il ripetersi d'inconvenienti che cessarono quando fra breve sarà definitivamente compiuto tutto il muro di cinta del Cimitero.

Dopo ciò il Consiglio accordava con voti 29 favorevoli, 2 contrari, la pensione al cav. Ferdinando Ferracini, quale decorato della medaglia al valor militare.

Radunarsi poi in seduta segreta.

Poi flagellati dalla fame in Armenia. — Riceviamo, con preghiera d'inserzione, il seguente Comunicato:

La Congregazione dei Rev. Padri Mechitaristi e l'Arcivescovo armeno monsign. Ignazio Ghurekian, commossi di riconoscenza verso questa illustre, e per essi amatissima Venezia, che, giornalmente invocata ed instancabile ad ogni appello, sentì ancora e si affrettò magnanimo ad accogliere questo che a lei rivolse una desolabilissima terra, l'Armenia, non hanno espressioni sufficienti per rendere grazie a tutte le pie e generose persone, che intervennero alla solenne seguita ieri nella chiesa di S. Salvatore, e a tutti quelli che in mille forme vennero in loro appoggio in questa dolorosa congiuntura.

Durante la sacra cerimonia, a cui furono presenti numerosi e notabilissimi cittadini, fra cui il console turco, furono copiose le offerte raccolte; ma non furono tutte, che nel giorno stesso ed oggi eziandio, altre ne pervennero da coloro che, in causa della sfavorevole giornata, non poterono portarsi alla chiesa; cosicché, dove tali prove si hanno di squisissimo cuore, torna inutile ogni eccitamento, ogni parola.

La Congregazione armena terrà poi grato conto della premurosa sollecitudine del clero per contribuire, colle sue prestazioni e cogli apparati del santissimo tempio, alla maestà del rito; e gratissima del pari è al giornalismo cittadino, che mostrò d'interessarsi cotanto, unendosi colla benevola ed autorevole voce in un'opera così filantropica.

Banca mista popolare. — Nella seduta che ebbe luogo ieri fu letta dapprima la Relazione sulla gestione del 1879. In seguito a questa lettura vi furono delle osservazioni, ma da ultimo il bilancio 1879 fu approvato.

Ai membri della Presidenza o del Consiglio di Amministrazione usciti di carica o rimpiazzati furono sostituiti i seguenti:

Presidente, barone Raimondo Franchetti; vicepresidenti, L. Mandelli, e avv. E. Calucci; consiglieri: A. Lombardo, A. Gabelli, Giovanni Ongaro, di Murano, avv. U. Botti, avv. G. Musatti, P. Scarpa, cav. L. Marangoni, e E. Guadagnini.

Siccome poi alcuni dei nominati non figurano tra gli azionisti, così in altra seduta verrà posta all'ordine del giorno la questione se essi siano o non siano eleggibili, e nel caso ne scesse deliberazione negativa, ne verranno nominati altrettanti tra gli azionisti.

Congresso - concorso provinciale della Società giannastica. — Ieri, alle ore 6 1/2 antm., si radunavano, nella palestra Costantino Rayer, ben sessanta giovani concorrenti al Congresso, i quali, preceduti dalla propria bandiera e fanfara, ed insieme al benemerito fondatore della Palestra, vennero espressamente a Venezia, al vicepresidente della Società, al professor Gallo, direttore instancabile della Società stessa e deputato federale, nonché a molti altri soci ed a quaranta convittori dell'Istituto Rava, essi pure con bandiera propria e fanfara, si dirigevano alla Stazione di S. Lucia per recarsi al Congresso concorso provinciale della Società giannastica italiana, che si teneva quest'anno a Mira.

Slava nei progetti dei nostri giannisti di recarsi colla ferrovia fino a Mestre e di là procedere a piedi a Mira: senonché una pioggia dirotta e continua li consigliava a proseguire in ferrovia per Marano, in riguardo anche ai molti giovanetti che facevano parte della comitiva; alla quale, giunta a Mestre, si unì la Società giannastica del luogo, col suo presidente, il Sindaco cav. Tiezzi. La pioggia continuava, e come continuò durante tutta la giornata; ma i bravi giannisti, scesi a Marano, la sfidavano animosi ed allegri, e la loro marcia, incoraggiata dagli alternati suoni delle due fanfare, fu condusse in breve a Mira, ove furono festosamente incontrati da quella Società giannastica, presieduta dagli egregi cav. Antonio Gidoni, ing. Rodovani e dott. Boldrin, e dal Sindaco cav. Buvoli.

Giungevano frattanto la Società giannastica di Chioggia col presidente cav. Colonnello Penzo e col presidente federale della Società giannastica italiana cav. Bizzarri, nonché delegati delle Società di S. Dona di Piave, di Portogruaro, di Padova e di Treviso.

Dopo breve e lieta refezione, i congressisti e concorrenti in bell'ordine si recarono nella sala dell'adunanza, preceduti dalla banda di Mira.

Aperto il Congresso e letti i telegrammi pervenuti da città consorelle, il Sindaco cav. Buvoli, già molto noto per la solerzia che lo rende sì benemerito di quel Comune, lesse un patriottico discorso, nel quale salutò le Società giannastiche ivi convenute come concorrenti alla gloria e alla gloria d'Italia. Concluse con un ricordo affettuosissimo del primo Re d'Italia, che trovò un eco in tutti i cuori, e con un viva al suo successore Re Umberto e sua Reale Famiglia, al quale risposero gli evviva e gli applausi di tutti gli astanti.

Lesse quindi un'elaborata relazione il deputato federale prof. Gallo, tessendo la storia morale ed economica della Società giannastica confederale della Provincia; rese conto di quanto egli fece nella sua qualità appunto di deputato federale, e francamente si augurò che una maggior energia nelle popolazioni e nelle autorità amministrative possa incrementare e far prosperare questa istituzione che ha tanta influenza nello sviluppo fisico e morale della nazione. Concluse con un evviva a Mira, ed anch'egli fu applauditissimo.

I congressisti in numero di sessanta riconfermarono il prof. Gallo a deputato federale, e scelsero San Dona di Piave a sede del Congresso provinciale per il 1881.

Trasferitasi poi l'intera brigata nella Palestra, diedero principio agli esercizi ginnici gli allievi dell'Istituto Rava, ed essi e tutti gli altri giannisti, sia negli esercizi cumulativi col bastone Jagger, che nei liberi, furono assai ammirati e lodati per la disciplina, per l'esattezza e per la gagliardia che dimostravano.

I rappresentanti federali si recarono poscia a Dolo per costituire ivi pure il sodalizio ginnico, cui fu posta subito la prima pietra da trentacinque soci.

Un geniale banchetto alle ore cinque precedette lo scioglimento delle diverse Società componenti la numerosa brigata, nella quale regnò sempre una fraterna e schietta allegria.

Furto fallito. — L'odierno Bullettino della Questura narra, che dalle ore 10 alle 11 pom. di ieri, ladri ignoti approdavano con una pialla alla riva di S. Barnaba, nel Sestiere di Dorsoduro, e mediante leva, avevano già forata l'interfaglia di un magazzino contenente caffè, zucchero ed altri generi, di proprietà del signor P. Francesco. Nell'atto però che si apprestavano a penetrare nel magazzino stesso, un barcaiolo del traghetto vicino se ne accorse, e diede l'allarme. I ladri allora si precipitarono nella pialla e si allontanarono.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposse all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 2 maggio 1880.

Pulise Giovanni, pescatore, con Gaggia, Maria, tessitrice.

Scarpellotto Eugenio, cameriere, con Ceriani Gioseffa, già cameriera.

Gherro Baldassare, impiegato privato, con Andreoli Maria, casalinga.

De Tomi Giuseppe, agente privato, con Giacomazzi Santa Maria, possidente.

Bordin Riccardo chiamato anche Pietro, merciaio, con Limentani Anna, tessitrice.

Bassani Mosè Abramo chiamato Abramo, impiegato presso la Comunità israelitica di Rovigo, con Rietti Giuseppina, maestra privata.

Bonometti Francesco, barcaiolo, con Calvi Maria Luigia, sarta.

Zorzello Pietro, fotografo dipendente, con Bianchi Gertrude ved. Gertrude, sarta.

Bentini Pietro, intagliatore all'Arsenale, con Ravagnan Elisabetta, sarta.

Quarisa Giacomo Domenico Luigi, meccanico, con Vilkovic Teresa, sarta.

Santi Pietro, perlaio, con Schizzi Maria, perlaia.

Nicolini Pietro, possidente, con Piamonte Maria, possidente.

Martorelli Vincenzo, capo foriere di seconda classe nel Corpo RR. Equipaggi, con Cecchini Giuseppina, casalinga.

Berla Francesco, calzolaio lavorante, con Boccasini Maddalena, sarta.

Luisa Giuseppe, caldaiaio, con Manas Anna, privata.

Bullettino del 2 maggio 1880.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 16.

MATRIMONI: 1. Peloso Angelo, agente di commercio, con Gaggia Lucia, benestante, celibi, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

Celebrati oggi 2 maggio.

2. Pompeo Marco, burchiale, con Guarinoni Margherita, perlaia, celibi.

3. Bin Giovanni, calzolaio lavorante, con Martiniuzzi Caterina, perlaia, celibi.

4. Brussato Francesco, perlaio, con Majer Caterina, perlaia, celibi.

5. De Rosi Eremegildo, negoziante di frutta, con Minio Elisabetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zanin detto Creole Vincenzo, di anni 53, celibe, fornaio, di Mestre. — 2. Avon Barolamdeo, di anni 44, coniugato, terrazzoio, di Venezia. — 3. Moreschi Giuseppe, di anni 26, celibe, armaiuolo, di Sarezzo. — 4. Berloni Gustavo, di anni 25, celibe, già studente, di Treviso. — 5. Bratovich Orlando, di anni 10, di Venezia. — 7. Garbetta Terenzio, di anni 6, id.

Pia 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Tonelli Antonio, di anni 70, coniugato, deceduto a Costantinopoli.

Venezia 4 maggio.

Associazione costituzionale. — I signori soci sono convocati in Assemblea generale per mercoledì 5 corrente, alle ore 8 e mezza pom., nella solita sala dell'Hotel S. Gallo, per procedere alla nomina del Comitato elettorale a sensi dell'art. 25 dello Statuto, attese le indette elezioni generali politiche.

L'Associazione politica del progresso è convocata nella sala di sua residenza la sera di mercoledì 5 corr., alle ore 8 e mezza precise.

Ordine del giorno: Comunicazioni e deliberazioni sulle indette elezioni politiche.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del 2: In seguito al voto della Camera dei deputati nella sua seduta del 29 del passato aprile, il Consiglio dei ministri rassegnava nelle mani di S. M. il Re le proprie dimissioni.

S. M. non avendo accettate le dimissioni del Ministero, vennero sottoposti alla firma Reale i due seguenti Decreti per la chiusura dell'attuale Sessione, e per lo scioglimento della Camera dei deputati:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, Sentito il Consiglio dei ministri, Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1880.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Vista la legge per le elezioni politiche del 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. I Collegi elettorali sono convocati pel giorno 16 del corrente mese di maggio all'effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. Ove occorra una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 23 di questo mese.

Art. 4. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati pel giorno 26 di questo mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1880.

UMBERTO I

Venezia 4 maggio.

Il Foglio periodico della Prefettura di Venezia del 31 marzo 1880, N. 6, contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della prima quindicina di marzo 1880.

2. Convenzione fra i Governi d'Italia e del Belgio per l'assistenza e per gratuito rimpatrio degli indigeni dei due Stati.

3. Gli agenti della bassa forza delle Capitanerie di porto possono eseguire l'arresto di persone sorprese in flagrante reato.

4. Ammissione all'Accademia militare ed ai Collegi militari per l'anno scolastico 1880-81.

5. Notizie statistiche sui raccolti.

6. Atti della Deputazione provinciale.

7. Massime di giurisprudenza amministrativa.

I giornali

La Perseveranza scrive:

Il pericolo più urgente dell'Italia è che si rischi di riavere una Camera come questa; e il Ministero di Sinistra, che farà ora le elezioni col Depretis, ci pare appunto il più adatto a darle una Camera press'a poco eguale.

D'altra parte, che cosa devono dire agli elettori? Ciò che avevano da dir loro, l'hanno già detto nel 1876; e con che successo s'è visto. Non sono stati impediti da altri che da se medesimi ad effettuare le loro promesse. Hanno fatto di tutto lo Stato il più enorme gachà che si sarebbe potuto pensare. Potranno, dovranno ripetere agli elettori ciò che annunciarono loro quattro anni fa? E come se non dicessero nulla. La lotta elettorale dovrà essere combattuta in fuori di qualunque programma d'idee, poiché nessuno crederà ai ministri d'essere in grado di portarne in alto una qualsiasi. Sarà tutta lotta d'influenze personali e d'interessi locali; sarà lotta dalla quale non potrà in nessun modo balzar fuori un pensiero chiaro e preciso.

Un Ministero di Destra poteva invece dire qualcosa; qualcosa che il paese intendesse. Essi si sarebbe presentato coll'esperienza dei quattro anni trascorsi sotto il Governo d'avversari loro. Avrebbe detto quali riforme si possono, si debbano introdurre davvero. Potrebbe promettere di riparare al guasto ch'è stato fatto, e gli si poteva credere. Gli elettori potevano rispondere: sì o no colla piena coscienza di quello che avrebbero detto.

Gli uomini di Destra, coerenti mentre la parte loro è rimasta al Governo, sono stati coerenti del pari nell'Opposizione. Il loro carattere non è soggetto a dubbio, né a contestazione. La fiducia del paese potevano chiederla; ed il paese avrebbe saputo a chi l'accordava.

Ma se un Ministero di Destra sarebbe stato perfettamente costituzionale ora; se avrebbe potuto parlare con autorità al paese, interrogarlo con chiarezza, e fu luogo a dubitare se alla parte moderata e liberale conveniva di assumere egli il Governo. Essa dovrebbe essere rigidamente scrupolosa nelle elezioni, non si potrebbe permettere nessuna ingeneranza, non che indebita, neanche legittima. Sarebbe stato necessario già in questo mostrare l'importanza e la natura della nazione fatta, restituendo il Governo nelle mani d'un partito onesto e serio. I Collegi elettorali avrebbero dovuto essere lasciati in tutto e per tutto alla loro libertà ed ispirazione. Il Ministero non avrebbe dovuto fare le elezioni, ma assistervi. Ora il paese è di certo pentito di tutti gli entusiasmi ministri del 1876; e in gran parte convinto d'essere stato indotto in errore circa gli uomini che allora risposero. Ma questo ritorno sincero è già sufficiente e intero? E se non fosse, e se la maggioranza, con un Ministero di Destra, fosse ritornata si più piccola di quella del 1876, ma ancora contraria alla Destra, le condizioni della politica italiana non peggiorerebbero ancora? Giacché noi crediamo che quelle condizioni non possono essere costantemente e semplicemente buone se la parte moderata e liberale non ripiglia a dirigerla. Ora, se questa con un Ministero non suo, guadagna una cinquantina di seggi nelle elezioni prossime, è cosa che avrà vinto; ma se con un Ministero suo ne avesse guadagnato anche cento, ma non tanti quanti bastassero a costituirlo in maggioranza nella Camera, il primo effetto delle elezioni sarebbe stato che il Ministero suo saltasse in aria e il secondo, che la maggioranza di Sinistra tornata più piccola, sarebbe stata altrettanto più compatta contro di essa.

Un Ministero di Destra sarebbe stato quindi perfettamente legittimo; ma l'esperimento avrebbe potuto essere pericoloso; e gli uomini egregi che fossero stati chiamati a tentarlo avrebbero dovuto pensarci due volte sopra.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOU, Londra, 130 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblight.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 482 IX. 473
PROV. DI ROVIGO DIST. DI BADA POLESINE
COMUNE DI BAGNOLO DI PO

Avviso di Concorso.

In seguito alla spontanea rinuncia del sig. Valente dott. Roberto, chiamato ad altra destinazione, si è reso vacante in questo Comune il posto di medico-chirurgo, al quale va annesso l'annuo stipendio di Lire 3000 (tremila), compreso l'indennizzo per mezzo di trasporto fissato in Lire 500, pagabili in rate mensili posticipate, nelle festività di Riechbeza mobile, colla casa d'abitazione gratuita di proprietà comunale, e con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 20 maggio p. v. I diritti e gli oneri dell'eletto sono regolati dalla vigente legge sanitaria, ed annesso istruzione, senza diritto a pensione.

L'eletto dovrà poi inoculare il vaccino, eseguire il servizio necropsico, uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalle Autorità regie e municipali ed al capitato esistente in questa Segreteria comunale.

L'istanza di aspirare dovrà essere corredata dei documenti seguenti in carta da bollo legale:

- a) Fede di nascita;
- b) Stato di famiglia;
- c) Certificato di moralità;
- d) Certificato di esenzione penale;
- e) Prova di sana e robusta costituzione fisica;
- f) Diploma di Medicina, di Chirurgia ed Ostetricia;
- g) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospedale del Regno con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto, nonché ogni altro titolo che l'aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda.

La condotta è al piano, con ottime strade e con circa 2300 abitanti.

La nomina, che spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, segnerà a termine di legge, avendosi unicamente in mira il merito degli aspiranti, e l'eletto dovrà trovarsi al posto col 1. luglio p. f., altrimenti si riterrà come dimissionario.

Bagno di Po il 30 aprile 1880.

Il Sindaco

ANTONIO VAGGA.

Il Segretario

Corrado Gallani.

Collegio-Convitto comunale DI ESTE (PROVINCIA DI PADOVA)

Questo Istituto con annessa Scuola elementare pubblica, liceo classico, ginnasio, con sede negli esamili, lizza e cura agricola-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio. La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vesti, stoppature e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del regolamento.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi se ne richiedi.

Este, 12 gennaio 1880.

Il Sindaco,

Nazzari dott. Antonio.

DA AFFITTARSI

Palazzo Erizzo a S. Giuliano, composto di 35 locali, acqua perfetta, corte, riva e gaz.

Casa a S. Gallo, in due piani, composta di 9 locali.

L'applicante può dirigersi a S. Leonardo, N. 1333, dalle 9 alle 10 ant. 426

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti con la medicina, senza purghe, né spese, mediante la dolcissima Panna di latte Du Barry di Londra, della

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandrie, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acuità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viscido, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 33 anni d'insuperabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan ecc.

Cura N. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 16 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura N. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia, e costipazione inveterata.

Cura N. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura N. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuazione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquante volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalla contraffazione sotto qualsiasi forma e titolo, ed esigere la vera **Revalenta Arabica Du Barry**.

Prezzi della Revalenta:

In scatole: 1/4 di Kil. L. 2.50; 1/2 Kil. L. 4.50; 1 Kil. L. 8; 2 1/2 Kil. L. 19; 5 Kil. L. 42; 12 Kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.

CASINO

da affittarsi e da venderli in Peseggia

COMPOSTO

di sei locali al piano terreno. Stalla per due cavalli, Rimessa e Fienile, ed al piano superiore di quattro locali. — Posizione sanissima ed acqua eccellente. — Ha un annesso campo di terra per giardino. — Rivolgarsi per le trattative a, negozio Angelo Spangaro, Merceria S. Salvatore N. 4982, Venezia.

434

Alla FARMACIA ANCILLO, Campo S. Luca, Venezia,

Unico deposito del

Sciroppo Panzironi

VEGETALE, DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, cattive le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle venee inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione. 443

407

GOTTA E REUMATISMI

Donche tutti i mali nervosi vengono guariti sicuramente ed in pochissimo tempo coll'uso di **MASTI** a base di elettroliti di A. KRAEMER, adottati e raccomandati da molti medici. Prezzi: **MASTI** 1/2 fl. 1/2 fl. 1/2 fl.

A. KRAEMER, Dresden (GERMANIA)

Deposito per l'Italia, presso

LUIGI WIGET

MILANO, Via Durlin, 31.

ATTESTATO. — La Signora di Paulin di Cremona da 17 anni non poteva muoversi che lentamente e con molta difficoltà appoggiata alle braccia. Dopo 5 settimane d'applicazione del nastro elettrico, essa poté salire per 30 ore una montagna senza che ne provasse in seguito il benché minimo disturbo.

Cheminist n. 9. 79. Dr. ZEMER medico.

407

OLIO BALSAMICO CRISTOFOLI

meraviglioso, specifico, scoperto al principio del secolo in corso, dal Francescano Fra Giambattista da Este e composto esclusivamente di sostanze vegetali ed animali innocue. Preparato da **Valentino Cristofoli** e **Pietro Stelton**, soli proprietari del segreto.

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PER CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti e di fornire gratis le stampe occorrenti per formulare le domande di Assicurazioni.

Venezia, li 22 marzo 1880.

L'AGENZIA GENERALE.

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

407

ASSOCIA

Per Venezia li L. 3

al semestre, 9.25

per le PROVINCE, li

22.50 al semestre,

La RACCOLTA della

poi quella della Gazz.

La Gazzetta di Venezia

di fuori per la

Un foglio separato val

arretti e di prov

teggie cant. S. An

ciano devono ass

Ogni pagamento dev

La Gazzetta

VEN

Il Ministero

pubblicato i loro

vera cosa. Se q

che dubbio sulle

si trova il parti

col suo trionfo

gere questi due

zioni di caso si

cominciare della

ministri al Re d

giungimento della

irrazioni, o più

oss alludere dop

tenza, al progr

e non ha sulla

Ma gli elettori

gramma, non ha

bene, ma tanto

Sinistra vi siete

La Relazione

presentanza naz

irrarre autorità

questo caso gli

ui e gli altri,

quanto la Sinis

e che prova ad

volte, come pro

occasione i min

Ministero, per la

ne fa parte.

Il Manifesto

ed in generale gli impiegati retribuiti od onorati addetti ad ambasciate o consolati esteri, tanto residenti in Italia quanto all'estero, non possono essere deputati, sebbene abbiano ottenuto il permesso dal Governo nazionale di accettare l'ufficio senza perdere la nazionalità. Questa in-

compatibilità si estende a tutti coloro che hanno un impiego qualsiasi da un Governo estero.

Art. 6. Non si potrà ammettere alla Camera un numero di funzionari od impiegati regi stipendiati, contemplati nell'art. 1, maggiore di 40. In questo numero non sono compresi i ministri segretari di Stato e i segretari generali del Ministero.

Superato il numero legale degli impiegati si farà luogo al sorteggio fra gli eletti.

Non si comprendono nel numero legale di 40 i deputati che sono ufficiali generali o superiori di terra o di mare, o che siano rinominati all'impiego civile precedentemente da essi coperto quando cessano di essere ministri o segretari generali.

Completato il numero degli impiegati, le elezioni nuove d'impiegati sono nulle.

Parò, gli impiegati compresi nell'articolo primo alle due categorie C, F della presente legge, non eccederanno mai per ciascuna di esse il numero di dieci di quelli che possono essere ammessi alla Camera; quando il numero degli impiegati di queste due categorie sia superato, si estrarrà a sorte il nome di quelli, la cui elezione dovrà essere annullata.

Art. 7. Durante il tempo in cui si esercitano le funzioni di deputato, e sei mesi dopo queste, non si potrà essere nominato in verun ufficio retribuito contemplato all'articolo primo della presente legge, tranne che si tratti di missioni all'estero.

Queste divieti non si applicano ai ministri segretari di Stato ed ai segretari generali del Ministero, i quali continueranno ad essere soggetti alla elezione.

I deputati impiegati non potranno ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità.

In questo caso cesseranno di essere deputati, ma potranno essere rieletti.

Cesserà di essere deputato chi venga a trovarsi nelle condizioni d'ineleggibilità di cui agli articoli 3, 4 e 5 della presente legge.

Art. 8. Sono abrogati gli articoli 97, 100, 103 della legge elettorale 17 dicembre 1860, nella parte contraria alle disposizioni della presente legge, le quali entreranno in esecuzione coll'apertura della XIV legislatura.

Voce dall'estero.

Le condizioni a cui condusse l'Italia l'insipienza del partito che la governò in questi ultimi anni danno, anche ai meno assennati giornali stranieri, il diritto di prendere con noi un tuono da maestri. L'ultima radicale Justice scrive:

La sinistra italiana non rimane concorde se non allorché si trova in lotta contro la Destra. Ma essa si divide appena assume il potere un qualunque Ministero di Sinistra.

Così un Ministero di Destra non può formarsi e nessun Ministero di Sinistra ha una maggioranza sicura.

In queste condizioni è difficile che l'Italia veda aprirsi al presto l'era di prosperità all'interno e d'influenza all'estero che invoca da lungo tempo con tutti i suoi desiderii.

Il corrispondente da Roma del Journal des Debats, che vuol prendere con gran calore la parte della Sinistra italiana, scriveva prima della votazione, ma in previsione della sconfitta del Ministero:

Devesi sperare che, se la coalizione si è formata per far nascere una crisi, essa avrà cura di prepararsi anticipatamente la soluzione. Se così non fosse, il Re avrebbe tutta la ragione di prendere un nuovo Ministero nella minoranza, poiché la maggioranza inflisse sempre degli scacchi a tutti i suoi capi.

Il Berliner Tageblatt, nello spiegare ai suoi lettori l'origine della crisi italiana, scrive:

« La parola d'ordine dei capi della Sinistra è questa: A ciascuno di noi un portafoglio! »

Il Daily News, organo di Gladstone, ha una corrispondenza telegrafica da Roma notevolissima. Vi si dipinge come oscura la situazione. La Sinistra si è suicidata, e ha mostrato un grande difetto di vigore morale e intellettuale. La Destra, i cui recenti voti furono ispirati soltanto dal bene nazionale, contiene i soli uomini che abbiano spiegato una vera capacità amministrativa. Ma le elezioni saranno libere, si domanda il corrispondente egregio del Daily News? Ne dubita, ricordando le sporadiche ingenuità del Prefetto nella elezione di Bitonto.

La Pall Mall Gazette, il cui corrispondente d'Italia non è benevolo ai nostri amici politici, in un primo cenno sulla situazione, nota che se la sconfitta del Cairoli avesse l'effetto di porre la Destra al potere, la soluzione sarebbe abbastanza soddisfacente, inquantochè questo partito, che non è più retro di conservatori inglesi, quali si sono i suoi difetti in altri rispetti, contiene una notevole proporzione di abili amministratori e di uomini di Stato savii e temperati. Accettiamo il giudizio a favore dei nostri amici, e speriamo che anche il paese nostro si persuada della differenza che vi è fra amministratori competenti e imparziali. In quanto al carattere di retro attribuito al nostro partito, crediamo che la Pall Mall Gazette, se studierà meglio, si persuaderà che se la rettitudine, la coltura e il patriottismo disinteressato sono i principali requisiti di un uomo di Stato liberale, i nostri amici non possono sinceramente annoverarsi fra i retrivi.

Noi temiamo gli uomini di Stato ignoranti, procaccianti, settarii.

Nostro corrispondente privato.

Roma 4 maggio.

(B) — Costituzionali, progressisti ministeriali, progressisti dissidenti, tutti sono in moto per disporre delle maggiori prospettive possibili di vittoria alla battaglia elettorale. Ciascuna parte prepara manifesti e si dispone ad inviare i propri predicatori nelle diverse parti del Regno onde evangelizzare le genti e trarle ognuno alla propria fede.

I moderati procedono colla calma e riflessione ordinaria, sembrando loro che nessuna propaganda possa riuscire così efficace come quella che a pro della causa moderata fecero i progressisti in questi quattro anni del loro governo. A una propaganda simile e allo spettacolo che danno questi signori della maggioranza accapigliandosi ed assuffandosi anche adesso che è chiusa la Camera, c'è poco, ma poco più da aggiungere.

E tuttavia l'Associazione costituzionale cen-

trale è già in moto a fine di passare la parola d'ordine a tutte le Associazioni sorelle; e i capi del partito stanno apprestando un manifesto da diramare agli elettori, e i principali uomini del partito si dispongono a mettersi in viaggio onde recarsi a tenere discorsi nei principali centri del Regno.

I progressisti faranno a un dipresso le eguali cose. Ma con questa differenza che, mentre i moderati, se sono pochi, sono però perfettamente concordi, i progressisti oltre ad essere suddivisi in tanti gruppi speciali, sono poi anche divisi in due campi principali, assolutamente, fuor di misura avversi l'uno all'altro, e che hanno per unica aspirazione e per unica ambizione di sverchiarsi e di sconfiggersi.

Non so se possa essere vero che il ministro dell'interno, nell'impartire istruzioni ai Prefetti che giungono continuamente a palazzo Braschi, abbia per formula di dichiarare e di raccomandare loro che ogni candidato sarà buono o tollerato, purché non sia dei dissidenti. Ma certo è che dal canto loro i dissidenti, nella riunione che tennero in una delle sale di Montecitorio, giurarono guerra a oltranza contro il ministero ed i ministeriali, e certo è che all'onore Zanardelli, che ebbe incarico di redigere il manifesto degli scismatici, fu data per istruzione principale ed essenziale questa: che non si dia tregua al Ministero ed ai suoi amici!

E ministeriali e dissidenti si dispongono anch'essi a recarsi nelle Province. Si parla di una gita imminente dell'onore. Cairoli nel Mezzogiorno, dove si recano, per conto loro e per avversione al Gabinetto, anche gli onori. Nicotera e Crispi. L'onore. Zanardelli andrà in Lombardia e forse a Genova ed a Firenze. A curare gli interessi dei singoli campi rimangono qui ai quattro generali, per il Ministero l'onore. Depretis, per i costituzionali l'onore. Rudini, e per i dissidenti l'onore. Brin.

Il manifesto elettorale del Ministero, che dicono consistere nei motivi del Decreto di scioglimento della Camera, si aspetta che fosse pubblicato ieri sera nelle colonne del foglio ufficiale. Ma il fatto non seguì altrimenti. Però non si dubita che il manifesto apparirà stasera.

Col tempo che incalza, conviene davvero che la gente si spicci, se le preme di arrivare. Del resto, non è l'ultimo effetto curioso questo delle elezioni a brevissimo termine, di darci una prova del come molte cose, che noi faremmo colla nostra santa fiaccola, si possano anche fare, e forse non male o non peggio, in breve spazio.

A Roma non pare che gli eventi abbiano ancora rotto l'alto sonno nella testa alla maggioranza degli elettori. Però taluni danno già indizio di ridestarsi, e i giornali accennano già a taluni nomi di candidati, e qua e là si parla di particolari riunioni per vedere di scendere in lizza con qualche ordine e con qualche compattezza.

La nota dominante presso i nostri elettori è che essi sono stufi e stufi di un partito, il quale, dopo aver fatto promesso, ha dato di sé un così povero spettacolo, e mettendo a grave repentaglio l'amor proprio nazionale ed il pubblico interesse. Al quale giusto sentimento degli elettori si aggiunge il dispetto di vedere che l'istinto bilioso e dissidente della Sinistra duri anche dopo che la Camera è morta, ed anche in cospetto di tutto il corpo elettorale. I Romani sono gente molto pratica. Quindi da un tale spettacolo non sanno cavare buoni auguri e non è affatto impossibile che essi diano l'esempio di lasciare in terra qualcheduno dei loro attuali rappresentanti.

ITALIA

Dichiarazione.

Il Direttore del Giornale di Padova riceve la seguente lettera a lui diretta dall'ex deputato Gabelli:

Padova, 3 maggio 1880.

Amico carissimo.

La Camera è sciolta ed i Consigli convocati a rielegerla entro dieci giorni. Il paese non ha il tempo né di conoscere le ragioni dei fatti, né di discutere gli uomini cui affidarsi, benché in nessuna occasione il bisogno di maturare esame vi sia dimostrato maggiore. Eletta in tali condizioni, rappresenterà questa nuova Camera le volontà, le tendenze, i bisogni del paese? — Ne dubito.

E gli uomini che fossero eletti potranno credere alla scienza e alla coscienza del suffragio per quale sono chiamati ad arbitri dei destini d'Italia? Non posso ammetterlo. E non potendo ammettere questo e non ammettendolo prima che per altri per me, dichiaro fin d'ora di declinare qualunque candidatura.

Ti prego a pubblicare questa dichiarazione e credimi sempre

Tuo affez. Gabelli.

Leggesi nella Riforma in data di Roma 3: Ieri sera, dietro invito dell'onore. Depretis, ebbe luogo a Palazzo Braschi una riunione dei deputati meridionali che votarono in favore del Ministero.

I deputati si lagnarono acerbamente dello scioglimento della Camera, intorno a cui recano lo stesso nostro giudizio.

L'on. Depretis, accusandosi, avrebbe assicurato che lo scioglimento gli era stato imposto in alto luogo.

Noi esitiamo a credere all'esattezza della notizia, parendoci impossibile che un ministro qualsiasi, possa, per sottrarsi alla responsabilità dei propri atti, scoprire la Corona.

Roma 2.

La nuova Camera sarà convocata pel 26 corrente.

Il Ministero domanderà immediatamente l'esercizio provvisorio per il mese di giugno e la discussione dei bilanci e dell'abolizione del macinato.

Il progetto della Riforma elettorale è rimandato al mese di dicembre.

Assicurasi che domani il ministro dell'interno diramerà una circolare in cui verrà annunciato il programma del Ministero e si affermerà il deciso proposito del Ministero, di mantenere la più assoluta imparzialità nella lotta elettorale e la più scrupolosa libertà di voto. (G. del Pop. di Tor.)

Roma 2.

Nel pomeriggio, fuori Porta San Pancrazio, ha avuto luogo la commemorazione del fatto d'armi del 30 aprile 1849. Circa 150 erano i dimostranti, appartenenti a Società operaie e repubblicane; altrettanti erano i curiosi che facevan coda ai dimostranti.

La dimostrazione era preceduta da un concerto privato; non portava nessuna bandiera. Deposita una corona commemorativa sulla lapide, che ricorda l'avvenimento solennizzato, ebbero luogo i discorsi. Parlarono il sig. Fava, rite-

sendo la storia della Repubblica romana; il sig. Alberto Mario, invocando, come suprema necessità il suffragio universale; l'onore. Bertani, il quale sosteneva che il suffragio universale non basta, e che occorre sia indetta la Costituente.

L'ultimo a parlare fu il sig. Onnis, il quale, toccando l'ultima nota del crescendo, sostenne la necessità che la Costituente sia preceduta dalla rivoluzione.

In complesso però la dimostrazione riuscì insignificante, e l'ordine non fu turbato. (Gazz. d'Italia.)

Roma 3.

Prevedonsi triplici candidature: di Sinistra, di Destra, e Governative; perciò grande confusione. (G. della S.)

Roma 3.

Depretis ha chiamato molti altri Prefetti a Roma per organizzare la guerra contro i 177 deputati che gli votarono contro.

I Prefetti hanno ricevuto ordine di opporre un candidato ministeriale ad ognuno dei 177; quindi si combatteranno ufficialmente Zanardelli, Mussi, Crispi e tutti coloro che diedero il voto contrario al Ministero. (Secolo.)

Roma 3.

Le disposizioni prese ieri nella riunione della Destra subirono qualche modificazione. L'on. Rudini rimane a Roma rappresentante dell'Associazione centrale, incaricato della direzione della campagna elettorale nelle Province. Gli onori. Sella, Spaventa e Minghetti visiteranno anche qualche città meridionale.

I capi della Destra stanno redigendo un manifesto. Stasera si spediranno istruzioni alle Associazioni costituzionali circa i criteri da seguirsi nella lotta: dov'è impossibile sostenere candidature proprie, si favoriscano le elezioni di candidati che s'avvicinino di più alle idee del partito. (Persone.)

Roma 3.

I circoli crispi e nicotiriani sono in continue escandescenze contro il Ministero, e l'accusano di sollevare un ardente lotta regionale.

GERMANIA

Un Parlamento che sta male.

(Dal Corriere della Sera.)

Se la nostra Camera è morta, il Parlamento tedesco non sta molto meglio, giacché ci pare agevole, il Cancelliere lo tratta in modo da far vedere che gli piacerebbe più morto che vivo. Leggiamo nel Temp il seguente dispaccio da Berlino, in data dell'altro ieri mattina:

« L'assenza sistematica del Cancelliere dal Parlamento, l'incertezza nella quale lascia tutti sulle sue intenzioni, i suoi progetti di legge male elaborati che si succedono senza interruzione e senza lasciare ai legislatori il tempo della riflessione, il suo sistema d'attesa, di smisuramento, di snervamento dei partiti, tutto questo pare abbia gettato nel Reichstag un disordine d'idee, un sentimento della sua impotenza, una noia e una sete di andarsene tali che i capi delle diverse frazioni, consultati dal consiglio degli anziani (senioren convent, termine e cose prese a prestito dagli uni universalisti) hanno tutti riconosciuto la necessità di chiudere al più presto la sessione se non si vuol vedere l'Assemblea bandarsi.

« Questa notizia è stata pubblicata dalla Gazzetta liberale. La Gazzetta tedesca del Nord la raccoglie in tono aspro e rammenta al foglio liberale e ai deputati che all'imperatore solo appartiene pronunciarsi sull'opportunità della convocazione e della chiusura del Reichstag.

« Una serie di progetti di legge, dice il foglio ufficioso, emanati dal Consiglio federale, aspetta le decisioni del Reichstag. La chiusura di questo, prima d'un voto affermativo o negativo su questi progetti, equivarrebbe al loro ritiro; ora il Consiglio federale non ha affatto l'intenzione di ritirarli.

« Dopo quest'avvertimento, la prospettiva del Reichstag è su per giù quella d'un Giuri inglese, che rimane rinchiuso finché non abbia pronunciato il suo verdetto.

« Dal canto suo, la Post accenna lo sfacelo della macchina parlamentare che può far naufragare la riforma finanziaria come ha fatto naufragare l'affare della sovvenzione per la Compagnia delle Isole Samoa. L'organo degli imperialisti tedeschi non vede salute che nella formazione d'una maggioranza conservatrice liberale, di cui il suo partito, unito al gruppo Benningen formerebbe il nucleo. Omai, dice questo giornale, è tempo che il principe Bismarck intervenga, se vuole impedire una disorganizzazione completa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 maggio.

Associazione costituzionale. — I signori soci sono convocati in Assemblea generale per mercoledì 5 corrente, alle ore 8 e mezza pom., nella solita sala dell'Hotel S. Gallo, per procedere alla nomina del Comitato elettorale a sensi dell'art. 25 dello Statuto, attese le indette elezioni generali politiche.

Congregazione di carità. — In pendenza delle riforme, che la Congregazione di carità sta studiando per la distribuzione delle elemosine, essa ha diramato ai vari delegati la seguente Circolare:

« Agli egregi signori delegati di beneficenza presso la Congregazione di carità.

Il rigore eccessivo del verno passato, le molteplici esigenze dei poveri, l'animo assai pio che al soccorso dei signori delegati parrocchiali, furono cause che scemarono di molto i mezzi, tutt'altro che copiosi, preavvisati nell'anno per la distribuzione delle elargizioni.

Ed ora a regolare la pia Amministrazione non v'hanno che due modi: far nuovo appello alla carità cittadina; porre un freno ai soccorsi, di cui per consuetudine antica si è per avventura alquanto abusato.

La Congregazione di carità si attiene al secondo, il quale risponde anche a quel migliore indirizzo della beneficenza, cui si ispirano le pendenti riforme.

Che se le vie della città nostra sono pur troppo bruttate da una querula ed insaziabile mendicizia; piuttosto che la ristrettezza dei mezzi gli è a lamentare che fra noi la povertà sia non di rado ridotta a mestiere; che il povero, il quale col suo lavoro potrebbe comprare onestamente la vita, ricorra a mezzo onorata divisa per ingannare l'altrui compassione.

Qui sta dunque la ragione delle seguenti provvisorie istruzioni, la cui osservanza viene inculcata ai signori delegati, che si additano alla pubblica riconoscenza per l'opera assidua e difficile loro ad ora prestata. Opera che non deve punto cessare per le imposte restrizioni, che abbraccia ancora un campo assai largo; le visite

più minute alle case del povero; l'alimento non meno efficace dei buoni consigli.

Se nei momenti di generale sciagura, quando il popolo senza colpa dolore, la carità non è mai troppa; si confida che, cessate le condizioni straordinarie, gli adottati provvedimenti concorrano a diminuire il numero degli oziosi e a risparmiare alla città nostra il vitupero di una viziosa mendicizia.

Venezia, li 2 maggio 1880.

Il Presidente, Benzo.

Alla Circolare erano poi unite le seguenti:

Istruzioni provvisorie.

1. Ad ottenere sussidi dalla Congregazione di carità si richieggono le seguenti condizioni:

a) Nascita e dimora da dieci anni in Venezia;

b) Assoluta mancanza di mezzi di sussistenza e di parenti che sieno obbligati, ed abbiano la possibilità di provvedervi, a tenore degli articoli 138, 139 e seguenti del Codice vigente (1);

c) Assoluta impotenza al lavoro o per malattia o per altri difetti fisici, incontestabilmente riconosciuti, o per grave età.

2. Si avrà speciale riguardo alle vedove ed alle maritate con figli incapaci al lavoro, abbandonate dal marito, infermo o degente in carcere. Però nella elargizione del sussidio si dovrà tener conto se non abbiano conseguito l'alloggio gratuito in uno dei vari Ospizi; ovvero se la Congregazione di carità non abbia già provveduto al collocamento di uno o più figli delle medesime.

3. Il gratuito collocamento dei fanciulli e delle fanciulle pure sarà di preferenza concesso agli orfani di età inferiore agli anni 12 e privi di parenti, che possano sopprimere al loro mantenimento.

4. Non si concedono sussidi periodici ai poveri popolari.

5. Si ridurranno ed anche si toglieranno del tutto i sussidi periodici già accordati ai poveri civili, ove in seguito ad apposita visita domiciliare, la riduzione o la cessazione dei medesimi fosse giustificata.

6. Non si accorderanno sussidi ai poveri che non sieno stati previamente visitati da un delegato, il quale dovrà fare analoga dichiarazione in iscritto della visita domiciliare praticata.

7. Ammesso che in una Parrocchia si abbiano rendite annue disponibili a favore di poveri, sieno civili o popolari, e che costei poveri manchino dei requisiti per essere sussidiati, la somma legata sarà tenuta a disposizione della Congregazione di carità per essere erogata secondo le intenzioni del testatore, allorché sussistano in fatto le condizioni da esso volute, nella Parrocchia favorita colla sua disposizione testamentaria.

Che se in detta Parrocchia il numero dei poveri da essere soccorsi sia esiguo in proporzione alla entità del lascito, non deve intendersi che la somma disponibile abbia ad essere divisa interamente fra questi; bensì che i medesimi possano essere soccorsi in quelle proporzioni che i sigg. delegati e la Congregazione di carità reputarono opportune.

8. Le sedute dei sigg. delegati rimangono sospese durante la stagione estiva.

E però libero ai medesimi di rappresentare alla Congregazione di carità quei casi urgenti che esigessero un pronto soccorso sia in danaro, sia in effetti da letto.

9. Parimenti le istanze che durante questa epoca fossero presentate al protocollo della Congregazione di carità saranno di regola restituite.

Quelle però da cui risultasse l'urgenza precedentemente avvertita, saranno in via di eccezione trasmesse ai singoli delegati parrocchiali, che ne riferiranno come sopra alla Congregazione di carità. A tale scopo alcuni sigg. delegati assumeranno gentilmente il mandato di esaminare ogni giorno i ricorsi che pervenissero a questo protocollo.

10. Per la stessa ragione i sigg. delegati sono pregati di restituire alla Congregazione di carità le altre istanze che loro fossero state precedentemente trasmesse, facendo qualche eccezionale proposta per quelle soltanto che reputassero urgenti.

11. I legati la cui erogazione cadesse in un giorno determinato durante la stagione estiva, saranno corrisposti d'accordo col rispettivo delegato in analogia al disposto dell'art. 7.

12. Per conseguire lo scopo reso necessario dalla buona amministrazione caritativa, i signori delegati dovranno esattamente uniformarsi alle norme stabilite.

(1) Art. 138. Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligazione di mantenere, educare ed istruire la prole.

Quando essi non abbiano mezzi sufficienti, tale obbligazione spetterà agli altri ascendenti in ordine di prossimità.

Art. 139. I figli sono tenuti a somministrare gli alimenti ai loro genitori ed agli altri ascendenti che ne abbiano bisogno.

Art. 140. La reciproca obbligazione degli alimenti ha pure luogo tra suocero, suocera, genero e nuora.

Art. 141. Alla somministrazione degli alimenti strettamente necessari hanno diritto anche i fratelli e le sorelle, quando per un difetto di corpo o di mente o per qualsivoglia altra causa, non imputabile a loro colpa, non se li possano procurare.

Sottoscrizione degli orfanelli del Ferenzona. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Jacopo Zanetti L. 5.

Notizia spiacevole. — Annunziamo con dispiacere che la moglie del deputato Fambri, recatasi a Firenze nella speranza di ripristinare la propria salute, affranta da molteplici disturbi, si trova aggravatissima, sicché quell'egregio nostro amico dovette accorrere colà, col l'animo straziato, a prestarle la più affettuosa assistenza.

Pubblicazioni. — In occasione delle nozze della gentilissima signorina Antonietta Antonini col dott. Sebastiano Zironza, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Amore. Versi veramente belli di P. Orefice, stampati dalla Tip. Kirchmayr e Scoszi, e dedicati agli sposi dal sig. Luigi Piccoli;

La donna, altra bella poesia del defunto maggiore Edoardo Fenoglio, dedicata alla sposa dal fratello dell'autore, prof. Stefano Fenoglio. Venezia, tip. Fontana.

Emigranti, altri bei versi della Erminia Fub-

Lettera alla madre della sposa del sig. E. Dediti. — Venezia, tip. Fontana.

Tre lettere famigliari di Egidio Forcellini, pubblicate dai fratelli e sorelle dello sposo ed a questo dedicate. — Tip. L. Marin.

Lettera allo sposo del sig. B. C. — Thiene, tip. G. Crovato.

Alla Sposa, Sonetto del dott. A. V. — Venezia, tip. Fontana.

Alla Sposa, Acrostico del dott. F. B. V. Venezia, Stab. G. Fischer e C.

Teatro Malibran. — Iersera, negli intermezzi del *Ruy-Blas*, presentavasi il giuoco cinese, il quale scarseggiava parecchio dalla misura di metri 2 e centimetri 42 di altezza, come dice il manifesto, ma tuttavia è un gran colosso. Nel teatro si vedevano molti dei più alti uomini di Venezia: pareva si avessero data l'Intesa; e, in sulle prime, quando il gigante comparve sul palcoscenico, si credeva ad una mezza mistificazione. Allorché poi il colosso venne a passeggiare nella platea, i nostri uomini alti rimasero mortificati; il terribile concorrente avanzava loro colla testa, col collo e anche colle spalle! Passeggiando egli porgeva senza scomporsi la mano (e che mano!) alle persone che si trovavano nelle gallerie o nei palchi del piano!

La moglie di questo fenomenale colosso gli arriva pressoché alla cintola, ed egli può chiamarla veramente la sua metà. Ella esegui una mena consistente in certo miagolamento ritmico accompagnandosi con uno strumento a corda abbastanza intonato.

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Lucia*, di Donizetti. Ecco come sono distribuite le parti principali:

Personaggi. Lord Enrico Asthon Miss Lucia di lui sorella Sir Edoardo di Ravenswood Lord Arturo Bucklaw Raimondo Bideben, educatore e confidente di Lucia

Attori. Tommaso Nota Maria Tescher Enrico Giordano Antonio Turbetti Giovanni Masetti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Luigi Ricci.

Teatro Goldoni. — La commedia in tre atti, in dialetto veneziano, del signor E. de Biazio: *Prima il Sindaco e poi il Pioner*, ha ieri avuto il merito di suscitare l'allegria, ed ha piaciuto. Può lasciar molto desiderare, come intrigo, ma c'è disposizione comica, c'è studio di verità, c'è ingegno nel disegnar le macchiette. La commedia viene principalmente per dialogo, ch'è vivace, e ben sostenuto, tranne qualche languore al secondo atto. Il signor de Biazio, ch'è giovane, deve però guardarsi da certe volgarità, che, se destano i facili applausi della folla, urtano facilmente un pubblico eletto. Per citare un esempio solo, c'è un personaggio che troppo si compiacce di chiamar *menaroto* sua moglie, e troppe volte ripete di volerle dar una *sberla*, cioè uno schiaffo.

L'autore ebbe in tutto, crediamo, 12 chiamate tra gli atti e alla fine degli atti, e fu domandata la replica della sua commedia che si dà questa sera.

La Compagnia Moro-Lin ha nuove attrici che piacciono: la signora Nina-Boris e la signora Rosa. Quest'ultima fa ieri applauditissima.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. Bollettino del 3 maggio 1880.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciate morti — 2. — Nati in altri Comuni — 9. — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Limentani Giuseppe, merciaio girovago, con Uldine Maria Teresa, odia Rosa, cucciera, celibi.

2. Camin Giuseppe, musicista dipendente, con Campanelli Maria Teresa, chiamata Teresa, perla, celibi.

DECESSI: 1. De Bernardi Quintavalle Luigia, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Somalini Pandera Angela, di anni 70, vedova, R. pensionata, id. — 3. Grandi Varotto Angela, di anni 68, coniugata, casalinga, id. — 4. Gritti Madalena, di anni 22, nubile, casalinga, id.

5. Dabala Angelo, di anni 85, vedovo, bastaglio, id. — 6. Galeazzi Antonio Filippo, di anni 62, vedovo, pensionato, di Valle di Cadore — 7. Centazzo Giovanni, di anni 61, coniugato, agente di commercio, di Venezia. — 8. Capechi Pietro, di anni 22, celibe, giornale nel 37: fanteria, di Pistoia. — 9. Genesio Stefano, di anni 17, celibe, falegname, di Salgarola. Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune. Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Trebaseleghe.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 maggio.

I giornali nella lotta elettorale.

Scrivono da Roma alla Nazione:

Un'adunanza ebbe luogo ieri sera in casa del Sella. Erano presenti 20 deputati di Destra, e naturalmente i più cospicui. Mi dicono che il Sella raccomandasse ripetutamente una grande temperanza ai suoi amici, e che insistesse nel concetto, che sembra prevalesse, di preferire ai candidati ministeriali i candidati della Sinistra decadente in quei Collegii, nei quali la Destra non poteva far passar uno dei suoi. Il Sella parte presto per Cosato, ove farà un discorso. Il Minghetti si propone di visitar le Romagne: lo Spaventa va a Bergamo. All'Associazione costituzionale centrale rimane incaricato della direzione delle elezioni il Rudini, cui in breve si aggiungerà il Codrouchi.

Si afferma che il Sella e i suoi amici personali vogliano, nei discorsi che terranno ai loro elettori, accennare alla necessità di una trasformazione di partito. Non so se e quanto sia vera questa notizia. So che la parte giovane della Destra accentua spesso questa necessità.

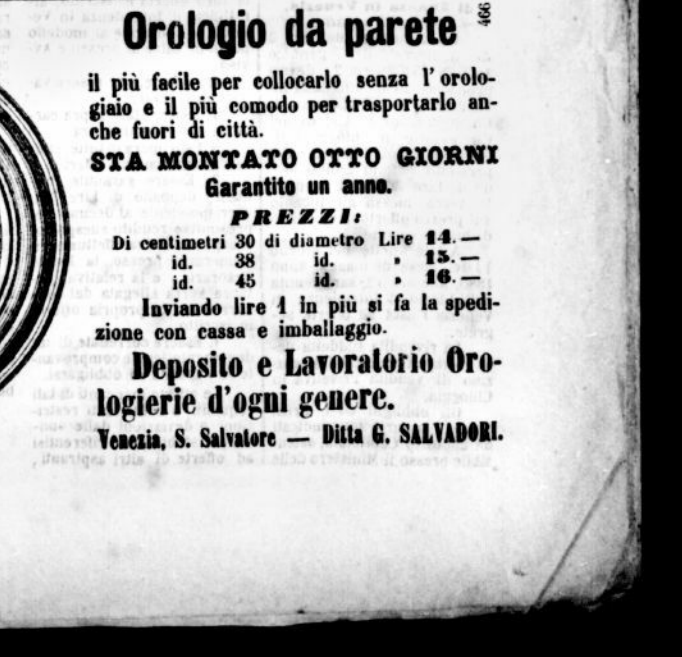
Prevalse nell'opposizione di Sinistra il concetto di favorire i candidati di Destra la dove battere coloro che hanno votato per il Ministero. Il buon Massari è sicuro di tornar così alla Camera!

Con questi concetti confusi, arruffati, si disegna una lotta che sarà necessariamente arruffata e confusa. È opinione dei più che le elezioni del corrente mese non arrecheranno grandi cambiamenti nella Camera: la Destra guadagnerà 30 o 40 Collegii; il Ministero non ne uscirà più forte, ma indebolito; e avrà tutti i danni della situazione da esso creata, senza risentirne i benefici. La crisi parlamentare del 2 maggio si cambierà, secondo un apprezzamento che mi par generale, in una crisi ministeriale alla fine del mese.

E allora? Manet alta mente repostum! Scrivono allo stesso giornale: Il programma vero della lotta sarà: guerra al Ministero; per

100





Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICQUO, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obliqht.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 482 IX. 473
Prov. di Rovigo DIST. DI BADA POLESINE.
COMUNE DI BAGNOLO DI PO

Avviso di Concorso.

In seguito alla spontanea rinuncia del sig. Valente dott. Roberto, chiamato ad altra destinazione, si è reso vacante in questo Comune il posto di medico-chirurgo, al quale va annesso l'annuo stipendio di Lire 3000 (tre mila), compreso l'indennizzo per mezzo di trasporto fissato in Lire 500, pagabili in rate mensili posticipate, nette dalla tassa di Ricchezza mobile, colla casa d'abitazione gratuita di proprietà comunale, e con l'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 20 maggio p. v. i diritti e gli oneri dell'eletto sono regolati dalla vigente legge sanitaria, ed annesse istituzioni, senza diritto a pensione.

L'eletto dovrà poi insinuare il vanto, eseguire il servizio necroscopico, uniformarsi agli ordini che verranno emanati dalla Autorità regie e municipali ed al capitato esistente in questa Segreteria comunale.

L'istanza di aspirare dovrà essere corredata dai documenti seguenti in carta da bollo legale:

- a) Fede di nascita;
- b) Stato di famiglia;
- c) Certificato di moralità;
- d) Certificato di esenzione penale;
- e) Prova di sana e robusta costituzione fisica;
- f) Diploma di Medicina, di Chirurgia ed Ostetricia;
- g) Prova di aver sostenuto una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospedale del Regno con effettive prestazioni, od un lodevole biennale esercizio condotto, nonché ogni altro titolo che l'aspirante credesse produrre in appoggio alla domanda.

La condotta e al piano, con ottime strade e con circa 2300 abitanti.

La nomina, che spetta al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione, seguita a termine di legge, avendosi unicamente in mira il merito degli aspiranti, e l'eletto dovrà trovarsi al posto col 1. luglio p. f., altrimenti si riterrà come dimissionario.

Bagnolo di Po il 30 aprile 1880.

Il Sindaco

ANTONIO VACCA.

Il Segretario

Corrado Gallani.

L'AQUILA

(L'AIGLE)

Compagnia Anonima

di ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO L'INCENDIO

Fondata nel 1843

Autorizzata nel Regno d'Italia

CON REGIO DECRETO 23 SETTEMBRE 1879

SEDE D'ITALIA

Milano, via Mercanti, Num. 3.

DIRETTORE PARTICOLARE PER LA PROV. DI VENEZIA

Ugo Zangerle

S. Maurizio, Calle del Dote, N. 277.

La Compagnia « L'AQUILA » per la regolarità delle sue operazioni, per la sua solidità e sollecitudine ben conosciuta nella liquidazione e pagamento dei danni d'incendio, ha ottenuto l'assicurazione delle proprietà ed edifici pubblici, come Municipi, Prefetture, Palazzi di Giustizia, Ospedali e Monti di Pietà delle principali città d'Italia.

La Compagnia « L'AQUILA » ha egualmente ottenute delle assicurazioni sui principali stabilimenti industriali e particolarmente sulle Strade ferrate di Parigi, Lione, Meditteraneo, delle Società Italiane delle Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia, con venti altre Compagnie importanti.

Garanzie attuali più di Dieci milioni di franchi
Capitali assicurati Quattro miliardi
Premi annui in corso 3.500.000
Inventari pagati 25.000.000

Questa situazione è constatata dal valore in Borsa delle azioni della Compagnia, che rappresenta attualmente 63 volte il capitale versato sulle medesime.

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia)

N. 9937 A-II.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale

delle Finanze

INTEVENZA

di Venezia.

Avviso d'appalto.

In esecuzione dell'art. 3

del R. Decreto del 7 gennaio

1875, N. 2336 (Serie 2), deve

procedere all'appalto della

Chiosaglia Rione S. Andrea nel

Circondario di Chioggia nella

Provincia di Venezia, e del

presunto reddito annuo lordo

di Lire 3640,18, la quale

verrà messa all'incanto

col prezzo offerto di L. 761,25

di annuo canone.

A tale effetto nel giorno

13 del mese di maggio anno

1880, alle ore 12, sarà tenuta

nell'Ufficio d'Intendenza in

Venezia l'asta ad offerta se-

grete.

La rivendita suddetta de-

ve essere generata dal Maga-

zino di vendita Privativa in

finanze (Direzione generale delle gabelle), presso l'intendenza di finanze e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato. Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suddetta, in pugno suggellato, la loro offerta in iscritto, all'Ufficio d'Intendenza in Venezia, e conforme al modello posto in calce al presente Avviso.

Le offerte, per essere valide, dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;
2. Esporre in tutte le lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di Lire 304, corrispondente al decimo del presunto reddito suesposto. Il deposito dovrà effettuarsi in numerario presso la locale Tesoreria, e la relativa quietanza verrà allegata alla offerta in iscritto.
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tutti i requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferendosi ad offerte di altri aspiranti, non saranno ammesse.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati dall'appalto Capitolato, estensibile presso il Ministero delle

LA NEW-YORK

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

FONDATA NEL 1845

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 24 febbraio e 14 marzo 1878

Fondo di garanzia 300 milioni interamente realizzati

Cautione speciale al Governo Italiano L. 500.000 in rendita 5 0/0

Mutualità e premio fisso: Gli assicurati sono i soli proprietari del fondo di garanzia e di tutti i benefici. — Il riparto degli utili si fa ogni anno. — Benefizi ripartiti agli assicurati nel 1878: Franchi 9.000.000,55.

Sede principale 346 e 348 Broadway New York

Direzione generale per l'Europa: Avenue de l'Opera, 19, Parigi.

Operazioni della Compagnia: Assicurazioni in caso di morte e miste — Rendite vitalizie immediate e differite — Polizze d'accumulazione.

Succursale italiana, via Cavour, 16, Torino. Sclerimenti e Tariffe si hanno gratis presso la Succursale Italiana e presso gli Agenti nelle Provincie.

476

Grande deposito centrale

ACQUE MINERALI

(NATURALI)

NAZIONALI ED ESTERE

con depositi speciali

ACQUE alcaline, arsenicali, acide-gazose,

ferruginose, saline, solforose, ecc. ecc.

FANGHI ED ACQUA TERMIALE D'ABANO

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia

PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

476

Da affittarsi in Vittorio

CASA GRANDE con più appartamenti decentemente ammobiliati, indipendenti od obblighi, a picciamento; Corte spaziosa, acqua, adiacenze, ec.

Rivolgersi ad ELENA MIONI-SCHILEO. 333

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

330

**NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI**

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta, tanto a Venezia che fuori, si vende a centesimi 5.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 MAGGIO

Un dispaccio di Londra annuncia che Goshen andrà ambasciatore a Costantinopoli; aggiunge però che egli vi andrà come « ambasciatore speciale per un tempo limitato », e che Layard ha ricevuto soltanto un congedo. Il Times commenta questa notizia, dicendo che la partenza di Layard non è desiderabile, perchè implicherebbe un cambiamento completo nella politica inglese, ma è utile che lasci momentaneamente il posto, affinché i reclami dell'Inghilterra siano presentati alla Porta da un ambasciatore direttamente nominato dal nuovo Governo. Il Times conclude misteriosamente che « non è improbabile che la missione di Goshen interessi lo stesso avvenire dell'Impero turco ». Pare che il Times non si spieghi di più, perchè altrimenti il telegrafo si sarebbe spiegato anch'esso.

Il principe Gortchakoff, malgrado l'età e la gotta, ha superato il periodo acuto della sua ultima malattia, e la sua famiglia spera di poterlo condurre in clima più salubre alla sua salute, per rifarsi le forze. Egli affrontò tutti i pericoli di un inverno a Pietroburgo, per essere vicino allo Zar in un momento pericoloso, e ne uscì con una seria malattia, che colla sua robusta complessione ha saputo vincere. Ormai però egli è cancelliere di nome e non di fatto. Egli si dimette a modo suo, sparendo lentamente dalla scena del mondo, in una lunga agonia. Il Figaro gli dedica un lungo articolo, chiamandolo un gran moribondo.

Il personaggio principale sulla scena politica della Russia non è del resto in questo momento il cancelliere, né chi dirige, in luogo suo, la politica estera della Russia, ma il generale Loris Melikoff, il quale, investito di poteri supremi, ha avuto il merito o la fortuna di ottenere una tregua almeno nella lotta selvaggia iniziata dai nichilisti contro il Governo. Il giorno stesso che egli assunse la grave responsabilità delle sue nuove funzioni, ci fu chi osò attentare alla sua vita. Ma da quel giorno la Russia non fu più funestata da quei delitti di sangue che avevano devastato e riaccapeccato in Europa. La *Perseveranza*, in uno dei suoi ultimi numeri così riassunse la nuova situazione della Russia, abbastanza lieta in confronto della precedente:

« Lo Zar Alessandro, celebrando l'altro giorno il suo natalizio, ha potuto constatare quanto siano migliorate le condizioni interne ed esterne della Russia nel breve intervallo corso tra la festa del giubileo imperiale e la festa d'oggi. Tre mesi fa era ben triste il vivere in Russia. L'audacia dei nichilisti, cresciuta a dismisura, si manifestava in attentati, uno più abominevole dell'altro, alla vita del Monarca; regnava la paura nel Palazzo e la costernazione nel popolo; la polizia, impotente, bedotta da un nemico invisibile, intangibile, brancolava nelle tenebre, percuotendo senza discernimento, riempendo le prigioni e le solitudini di Siberia, inculcando terrore nei cittadini. L'Europa assisteva, penetrata di doloroso stupore, allo spettacolo, e stava a vedere, non senza sgomento e ansia, come la sarebbe andata a finire. In quel tempo la Russia era politicamente isolata. Germania ed Austria l'avevano esclusa dalla loro intimità e s'erano strette lor due in una lega diretta principalmente contro di essa. L'Inghilterra, sotto il Governo di lord Beaconsfield, non dissimulava la sua gioia alla vista della Russia abbandonata dai vecchi amici. Insomma, la Russia non aveva un motivo di soddisfazione, di conforto; se il presente era cattivo, l'avvenire le si affacciava ancor peggiore.

L'aspetto delle cose è mutato oggi di molto e la Russia respira un'aria men grave e contempla un cielo meno oscuro. Questo è merito, in primo luogo, dello Zar, il quale seppe scegliere l'uomo adatto alla situazione e volle munirlo di poteri dittatoriali; in secondo luogo è merito grandissimo di quest'uomo, che fece e fa di tali poteri un uso retto ed onesto. La Russia avrebbe scapitato grandemente, se Mladetzki fosse riuscito nel suo intento scellerato. L'armata Loris Melikoff non ha rinunziato al rigore, ma è un rigore guidato dal criterio suo, quel rigore che guarda prima di percuotere, per non percuotere in fallo. E al rigore il capo del Comitato esecutivo sa accoppiare una certa mitezza; i processi contro i sovversivi dell'ordine politico e sociale sono fatti con maggiore imparzialità e celerità, e le condanne non sono mostruosamente sproporzionate al delitto; processi vecchi, fatti confusamente e più con furore che con giustizia, vengono riveduti; le liste degli esiliati ripassate; la sordidezza giovanile, la debolezza contro la seduzione trovano oggi nei giudici un po' di compatimento. D'altra parte, la stampa gode d'una libertà non mai vista finora in Russia, e, mentre prima il giornale che avesse osato riprodurre un manifesto nichilista sarebbe stato incontinentemente soppresso e il suo direttore multato o incarcerato, oggi sono gli stessi fogli ufficiali e ufficiosi che danno alla pubblicazione le stoltezze rivoluzionarie, l'unico mezzo di renderle innocue. Ma il Loris-Melikoff ha fatto di più; ha ottenuto dallo Zar la soppressione della terza sezione della Cancelleria; terribile istituzione che basterebbe sola a far abbattere il migliore dei Governi. È stato un colpo da maestro. Il Loris-Melikoff è riuscito ad acquistare popolarità; caso straordinario per un dittatore nelle sue condizioni.

Non diciamo che tutto vada *pour le mieux* dans la meilleure des Russies, ma, infine, la vita è divenuta tollerabile in Russia sotto il nuovo regime; lo Stato e la società godono d'una maggiore sicurezza, e se i governanti si persuadono, alla prova, dei vantaggi della clemenza e della libertà, del vantaggio può sperare in un avvenire

migliore. In caso, dunque, la Russia ha ragione di congratularsi seco stessa. Ma anche all'estero la sua situazione è divenuta buona. Un avvenimento impreveduto, inaspettato, ha prodotto questo effetto. Intendiamo parlare delle elezioni inglesi.

E dopo l'attentato contro il Palazzo d'inverno, che pareva dover essere il segnale di una rivoluzione selvaggia in Russia, lo Zar può bene esser contento di questi risultati inaspettati.

ATTI UFFICIALI.

(V. nella quarta pagina.)

Viaggi degli elettori.

MINISTERO DELL'INTERNO.

In seguito ad accordi presi fra il Ministero dei lavori pubblici e le Amministrazioni ferroviarie dell'Alta Italia, romane e meridionali, si è stabilito un servizio cumulativo per abilitare gli elettori politici a compiere il loro viaggio con unico biglietto rilasciato dalla stazione di partenza.

Quindi le norme e le avvertenze notate a tergo delle formule di dichiarazioni pubblicate in questa Gazzetta Ufficiale il 12 ottobre 1876, sono variate nel modo indicato qui sotto.

Inoltre le dichiarazioni che i Sindaci debbono rilasciare agli elettori è indispensabile che sia stampata e nella forma qui sotto riportata, rifiutandosi le Amministrazioni ferroviarie di ricevere le dichiarazioni manoscritte.

Infine si avverte che la tipografia editrice della Gazzetta Ufficiale spedirà per modesto prezzo i moduli delle dichiarazioni che le saranno richiesti dai Sindaci o dalle Prefetture.

Norme per i viaggi degli elettori politici.

Agli elettori politici che avendo residenza abituale in un Comune diverso da quello del loro domicilio politico intendano recarsi al proprio Collegio elettorale per la elezione del deputato al Parlamento, le Amministrazioni delle ferrovie dell'Alta Italia, romane e meridionali accordano il 75 per cento di ribasso ai prezzi ordinari dei biglietti di 1.^a, 2.^a e 3.^a classe sulle rispettive linee ferroviarie e sui percorsi dei laghi di Garda e Maggiore, sia per l'andata che per il ritorno della votazione di primo scrutinio e di ballottaggio, tanto per le convocazioni generali, quanto per le successive.

Gli elettori possono viaggiare col prezzo ridotto nei quattro giorni che precedono la votazione per andare al Collegio; nei quattro giorni che la seguono per tornare; e nel giorno stesso in cui ha luogo la votazione.

Per gli elettori provenienti dalle isole o diretti alle medesime, il termine per fraire del ribasso è maggiore di un giorno. Sia nell'andata che nel ritorno la riduzione è concessa nel tratto ferroviario che corre fra il luogo in cui l'elettore ha dimora stabile e quello della stazione del Collegio in cui egli si reca a votare.

Qualora nelle dette località non esista stazione, la riduzione s'intende concessa da e per le stazioni più prossime.

Per ottenere la riduzione nel viaggio di andata gli elettori renderanno ostensibile l'attestato municipale d'iscrizione sulle liste elettorali politiche, e presenteranno alle stazioni di partenza una dichiarazione conforme al modello A, rilasciata e firmata dal Sindaco del Comune in cui abitualmente risiedono.

Compiuta la votazione, gli elettori otterranno la riduzione nel viaggio di ritorno alla loro residenza, rendendo ostensibile nuovamente l'attestato d'iscrizione e presentando alle stazioni di partenza una dichiarazione conforme al modello B, rilasciata dal Sindaco del Comune in cui sono elettori.

L'elettore non potrà godere della riduzione che per una sola corsa d'andata ed una sola di ritorno per ogni votazione.

Le dichiarazioni A e B saranno riempite per cura di chi le rilascia, in guisa che chiara ne risulti l'iscrizione nelle liste elettorali e la causa del viaggio.

A garanzia delle Amministrazioni ferroviarie l'elettore porrà la sua firma sulle dichiarazioni nell'atto in cui le riceve e dinanzi a chi le rilascia.

Il trasporto degli elettori che dovessero transitare sopra linee appartenenti ad Amministrazioni diverse, o percorrere linee staccate, potrà aver luogo, o direttamente o mediante un solo biglietto, sempreché trattisi di viaggio totale o parziale sulle linee Alta Italia, Romane, Meridionali, oppure da ferrovia a ferrovia, mediante altrettanti biglietti separati quante saranno le Amministrazioni diverse o le linee staccate.

Nel primo caso lo scontrino n. 1 sarà riempito indicando il tratto preciso, cioè quello per la via più breve, che l'elettore dovrà percorrere da una stazione delle linee Alta Italia ad altra delle Romane o delle Meridionali, o viceversa, ed egli acquisterà un solo biglietto per l'intero viaggio fra esse due stazioni.

Nel secondo caso il numero degli scontrini riempiti dovrà corrispondere a quello delle Amministrazioni diverse e delle linee staccate; ogni scontrino indicherà il tratto parziale che l'elettore avrà a percorrere sulle linee di ciascuna Amministrazione, o sopra linee staccate, ed egli acquisterà, a partenza e successivamente nelle stazioni di transito o nelle stazioni testa di linea, i singoli biglietti necessari per compiere l'intero viaggio.

I percorsi per i quali devono compilare separati scontrini sono i seguenti:

Linee dell'Alta Italia;
Linee delle Romane;
Linee delle Meridionali, compresi i tronchi delle Calabrie;
Linea Siciliana, distintamente per i tronchi Palermo-Porto Empedocle, Messina-Siracusa, Catania-Licata;

Lago Maggiore;

Lago di Garda.

Nel già detto primo caso saranno, occorrendo, compilati separati scontrini per le linee Siciliane e per i laghi Maggiore e di Garda.

Gli scontrini non utilizzati per i percorsi ferroviari o locali saranno annullati al momento del rilascio delle dichiarazioni, lasciandoli però uniti alle medesime.

La dichiarazione e i biglietti a prezzo ridotto sono personali; perciò alle persone che, senza averne diritto, ne fossero portatrici, saranno applicate le pene stabilite per i detentori abusivi di biglietti di andata e ritorno.

Eccetto che nelle Stazioni di transito dalle linee di un'Amministrazione a quelle di un'altra, dove, come sopra è detto, occorre la rinnovazione dei biglietti, l'elettore non potrà fermarsi in altre Stazioni intermedie. Ogni fermata toglie valore al biglietto e fa perdere il diritto alla riduzione del prezzo per il tratto successivo di viaggio così di andata, come di ritorno.

Gli elettori potranno viaggiare su tutti i treni, meno quelli composti esclusivamente di vetture di prima classe. Gli elettori muniti di biglietti di terza classe non potranno viaggiare nei treni diretti, ancorchè questi treni avessero vetture di tale classe.

L'elettore che durante la corsa volesse passare ad una classe superiore a quella seguita sul biglietto, pagherà la differenza fra il prezzo ordinario della classe occupata e quello della classe che vuole occupare.

È fatto obbligo agli elettori di regolare il viaggio di andata in modo di giungere a destinazione nelle ore antimeridiane del giorno fissato per la votazione.

Mancando gli elettori ad una delle formalità e norme predette, ovvero notandosi cancellature o raschiature nei certificati d'iscrizione o nelle dichiarazioni e scontrini, cesserà ogni diritto alla riduzione di prezzo, salva sempre l'azione di legge contro i falsificatori.

Qualora l'elezione non avvenga nel primo scrutinio ed occorra la votazione di ballottaggio, gli elettori possono trattenersi nel Collegio elettorale per far ritorno poi al luogo di abituale loro residenza nel giorno della stessa votazione di ballottaggio, o nel quarto o cinque giorni successivi, come fu detto più sopra. In questo caso, gli elettori faranno uso della dichiarazione B, compilata secondo le norme dianzi indicate, presentando nuovamente l'attestato di iscrizione.

Tanto nel viaggio di andata, quanto in quello di ritorno dalla votazione, l'elettore è tenuto a seguire la via più breve; quindi, in conformità alla medesima, dovranno essere preparati gli scontrini scontrini.

Gli elettori che si debbono recare ad una Stazione, nella quale non abbiano fermata i treni diretti, potranno, purché sieno provvisti di biglietti di 1.^a o 2.^a classe, valersi di questi treni fino alla Stazione di fermata dei treni stessi più vicini a quella di destinazione segnata sul biglietto, per proseguire poi alla volta di questa ultima col primo convoglio successivo.

Le dichiarazioni A e B, che avranno servito per ottenere biglietti a prezzo ridotto, saranno consegnate agli agenti ferroviari al termine del rispettivo viaggio di andata o ritorno.

Il Credito fondiario.

Il dott. Stefano Allocchio che aveva già pubblicato, nel 1867, un suo lavoro sul Credito fondiario in Italia, stampò in questi giorni un nuovo suo studio in cui, narrando gli sviluppi presi da quella utilissima istituzione, espone alcuni desiderii per il migliore suo ordinamento e progresso.

L'argomento è così importante e i desiderii ci sembrano tanto giusti che vogliamo richiamarvi sopra l'attenzione di chi spetta e far voti per il loro sollecito adempimento.

Premettiamo alcuni dati statistici sull'incremento e sviluppo del Credito fondiario, dall'epoca della sua istituzione in Italia nell'anno 1868; a tutto il mese di giugno del 1879.

Le operazioni del Credito fondiario consistono in mutui ipotecari con ammortizzazione e in conti correnti ipotecari.

Nei primi anni la istituzione progredì lentamente, anche perchè confondevasi il Credito fondiario col Credito agricolo, che è d'indole affatto diversa e di più difficile realizzazione, principalmente poi finchè il Credito fondiario non era esteso a tutte le Provincie del Regno.

Ora però nel 1879 gli otto Istituti che lo esercitano mutuarono complessivamente a tutto il 30 giugno oltre a 238 milioni, dei quali 81 il Banco di Napoli, 68 la Cassa di risparmio di Milano e 36 l'Opera di San Paolo di Torino.

Quanto ai conti correnti con ipoteca la Istituzione non diede finora alcun sensibile risultato, appunto per le difficoltà delle quali il dott. Allocchio propone la rimozione, come vedremo più innanzi.

Gli studi fatti dal dott. Allocchio sulla condizione attuale del Credito fondiario in Italia e sui benefici effetti da esso prodotti nella trasformazione degli ordinari debiti ipotecari, nonché i calcoli presen-

tati sulla effettiva misura delle quote annuali che il mutuatario deve pagare all'Istituto per interesse e ammortizzazione del capitale, in proporzione del denaro che effettivamente riceve secondo il prezzo delle Cartelle; e il confronto da esso fatto fra i nostri Istituti e quelli congeneri di Germania e di Francia, portano il convincimento che serio è lo sviluppo della nostra Istituzione e grande il beneficio che essa reca di già, ed è chiamata a recare progressivamente all'economia nazionale.

Quanto ai miglioramenti che egli propone, essi riassumonsi in due principali: cioè la diminuzione degli oneri fissi che sono a carico del mutuatario, e il togliimento dell'interesse fisso delle Cartelle; ai quali seguono i provvedimenti atti a favorire il corso delle Cartelle e la concessione dei mutui.

Prendendo per base un mutuo di 100 lire ammortizzabile in cinquanta anni, si sa che devono pagare oltre alle cinque lire annue d'interesse e ai 46 cent. per l'ammortizzazione, 15 cent. per l'onere di ogni tassa e 45 cent. a favore dell'Istituto fondiario.

Or bene, se questi oneri fissi di 60 centesimi che aggravano sensibilmente la quota a carico dei mutuatari erano giustificabili quando istituiti il Credito fondiario non si poteva conoscere lo sviluppo che sarebbe andato a prendere, riescono oggi assolutamente vessatorii ed ingiusti. La stessa legge del 1866 permette che per Decreto reale i 15 cent. delle tasse possano ridursi a 10, e la Cassa di risparmio di Milano ha già manifestato il proponimento di ridurre di molto i 45 cent. che le competono.

D'accordo col dott. Allocchio, noi pure, che fin dal principio ci siamo occupati di questa Istituzione, insistiamo, perchè il Governo dal suo canto dia corso al più presto possibile alla riduzione contemplata dalla stessa legge, e gli Istituti di credito fondiario dal canto loro adottino l'accennato ribasso, con che riducendosi per esempio la quota annuale complessiva per un mutuo a 50 anni dal 6,06 p. 0/0 al 5,80 sensibile beneficio ne riceverebbero i nuovi mutuatari. Ma non basta, un nuovo vantaggio essi potrebbero ricavare dal principio già adottato in Germania dell'interesse mutabile sulle Cartelle.

Siccome il mutuatario paga all'Istituto quell'interesse cui l'Istituto stesso si è obbligato di corrispondere all'acquirente della Cartella, e siccome il valore del denaro è mutabile, ne viene di conseguenza che, ove si stabilissero serie di Cartelle producenti il 5, il 4,2, o il 4 d'interesse, potrebbe rimanere libero al mutuatario di chiedere quelle Cartelle che più gli convengono, e quindi di diminuire del mezzo o dell'uno per cento annuo la quota che egli deve pagare all'Istituto.

Né a ciò può fare ostacolo il timore che le Cartelle a più basso interesse sieno commerciabili con grave perdita, perchè in qualunque ipotesi esse seguono la legge comune del valor del denaro, e starà negli accorti calcoli del mutuatario il prescegliere un titolo che ricevuto alla pari può realizzarsi a maggior prezzo, ma col conseguente obbligo di pagare il 5 p. 0/0 d'interessi, oppure un titolo che ricevuto alla pari gli recherà nella realizzazione una perdita, col vantaggio però di pagare un interesse annuo minore all'Istituto.

È naturale che in questo caso le ammortizzazioni delle Cartelle in corso dovrebbero fare con tutta equità, vale a dire ammortizzare le Cartelle al 5 per 100 coi rimborsi dei capitali mutuiati al 5, e così quelli al 4 o 4 1/2, coi rimborsi dei capitali mutuiati al 4 o al 4 1/2 per cento.

Per favorire poi il corso delle Cartelle, indipendentemente dal tasso dell'interesse, il signor Allocchio raccomanda che sieno messe in pratica tutte le disposizioni contemplate dalla legge per rendere più appetibile quel titolo, ed aggiunge il desiderio che la Cartella da L. 500 possa frazionarsi in quote da L. 100, che ogni Istituito paghi l'interesse sulle Cartelle anche per conto degli altri, e che un Comitato centrale liquidi i conti degli Istituti e provveda agli affari di comune interesse.

Per facilitare poi la concessione dei mutui, occorre, la localizzazione maggiore possibile delle operazioni relative; — togliere i limiti della quantità del credito, che oggi non può essere inferiore a L. 1000 e superiore a 500,000 senza alcuna plausibile ragione, quando vi concorrano le garanzie volute; — che il rapporto fra l'ammontare

del mutuo e il valore cauzionale dell'ente che si dà in ipoteca sia stabilito in misura più equa pel proprietario, cioè in luogo di limitare il mutuo alla metà del valore dell'ente (sia pure calcolato basso in causa del lungo termine del contratto durante il quale i beni ipotecati possono peggiorare di condizione) si conceda, diciamo, credito fino alla metà del valore dei beni urbani e almeno fino a tre quarti del valore dei beni rustici; — e finalmente, che ammesso pure il principio che l'ipoteca del Credito fondiario sia la prima iscritta sul fondo offerto in cauzione, si conceda il mutuo anche prima della cancellazione dei livelli o delle iscrizioni preesistenti che si devono togliere coi denari del mutuo, ben inteso purché l'Istituto abbia prima in mano il titolo esecutivo per farli cancellare senza ritardo, e si circondi di tutte le cautele necessarie per raggiungere la condizione che l'ipoteca del Credito fondiario sia la prima e senza concorrenti, quando casi speciali non permettessero di poter derogare anche da questa massima fondamentale.

Quanto al conto corrente con ipoteca, che ha trovato fin qui gravi difficoltà ad essere attivato, nell'eccessiva abbondanza della garanzia che si esige, nell'eccessivo interesse prescritto dalla legge, e nel vincolo rispetto alla misura delle richieste reali, il dott. Allocchio propone che queste difficoltà vengano rimosse o ridotte a quell'equa misura da cautelare da una parte gli Istituti e da rendere possibili dall'altra le operazioni.

Associandoci pertanto alle conclusioni del dott. Allocchio, desideriamo che i suoi desiderii vengano presto tradotti in fatti, affinché l'Istituzione del Credito fondiario possa recare effettivamente quei benefici pei quali è providamente chiamata.

Il senatore Bon-Compagni.

La Gazzetta Ufficiale annuncia che con Decreto Reale di motuproprio del 4 aprile ultimo al cavaliere Carlo Bon-Compagni di Mombello, senatore del Regno, è stato riconosciuto il diritto di far uso del titolo Comitale di Lampero, con facoltà di trasmetterlo per primogenitura maschile, ed in mancanza di maschi al marito dell'attuale unica figlia Ester ed ai loro discendenti collo stesso ordine di successione.

Nostre corrispondenze private.

Milano 5 maggio.

(D) — Siamo ai prodromi della lotta elettorale: una lotta per la più parte degli elettori abbastanza confusa, perchè è così piaciuto volerla agli on. Cairoli e Depretis. Non vi dico la sorpresa che anche qui ha destato la convocazione così precipitata dei Comizi, che potete ben facilmente immaginarlo. Le varie Associazioni politiche cominciano a discutere il da farsi. La Costituzione leane ieri sera un'adunanza, la quale, sebbene non avvertiti tutti i soci, per la ristrettezza del tempo, riuscì numerosissima. La presiede l'on. marchese Emilio Visconti-Venosta, che pronunciò brevi ma efficaci parole sulla conclusione a bella posta ingenerata dal Ministero e sul danno che ne verrebbe all'Italia, se il buon senso degli elettori si lasciasse fuorviare, o dirò meglio, abbinare dalle solite ciance stradelliane.

Si stabilì che la stessa Associazione si trasformasse in Comitato elettorale pubblico, rinnovando il particolare mandato di direzione alla stessa Commissione, già precedentemente istituita. Va da sé che avremo una serie di pubbliche adunanze, in cui la discussione sarà libera e pacata.

Si attende l'on. Sella, il quale terrà un importante discorso sulle presenti elezioni. L'on. marchese Visconti-Venosta, come vi ho già telegrafato, ne terrà pure ai suoi elettori nella ventura settimana. Egli partirà per Vittorio domenicamente, o lunedì al più tardi.

Come vedete, i buoni esempi di operosità non mancano da chi può darli, e deve anzi darli per l'autorità dell'ingegno e dell'alta loro posizione nell'arringa politica. E da ritenere che tutto ciò torni salutare per gli elettori, onde avvisino a frangersi in tempo dalle pressioni e dalle violenze degli inestinguibili mestatori.

La nostra Corte d'assise ha chiuso la presente sessione con un dibattimento, in cui si giocava la vita di qualcuno degli imputati. Si trattava di furti perpetrati in seguito di una bene organizzata associazione, di una grassazione, ribellione e omicidio di un carabinieri. Fra i nove detenuti c'era un giovane di buona famiglia, fratello di un capitano dell'esercito. Il Collegio della difesa ha fatto miracoli per ottenere dalla Giuria le attenuanti, e dalla Corte la vittoria, su di una questione di diritto circa l'applicazione della pena proposta dal Pubblico Ministero. Quel giovane, certo Coelli, può quindi chiamarsi fortunato se invece dei lavori forzati a vita ebbe soli 26 anni; i suoi compagni ebbero tutti dal più al meno una ventina di anni ciascuno. Fu difeso brillantemente e dottamente dagli egregi Alesina e Carassare, quest'ultimo giovane avvocato veneto, non nuovo al foro penale, che s'è levato però presto in grido come il suo collega Alesina, ed è per giunta vicepretore di uno dei più importanti Mandamenti di Milano. E poiché parlo

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 35 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

V. 4498.

serve alimentari
elate — Legumi
aviolette — Con
occolato e Car
saponi — Prolu
Maria Farina —

mento anticipato
314

ORIO

privilegiata fabbrica
mento a pressione.
ta, cornici, statue,

Questi quadrelli vengono fabbricati con un sistema
privilegiato ed esclusivo per tutto il Regno italiano ed
autro-ungarico. Essi sono composti di legno, hanno
la durezza e la durata del marmo, presentano
sopra di questo, vantaggi del marmo, cioè non
ingrossano, non si scoloriscono, non si macchiano
né in alcun modo, e qualunque sia l'uso cui sono
destati, essi resistono a qualunque temperatura
e tempo. Con questi quadrelli si ottiene un pavimento
sano, elegante, di lusso, eterno e di poca spesa.

composti tutti di
legno non ne abbia
loro durezza rag
lietta.

esaminati da vari
arati i migliori fu
li commercio. La
a seconda delle di
e dieci atmosf
e garantiti per 10
circostanze.

ammissioni per tut
lle facilitazioni si
nto.

QUANTITÀ
PER %
29.53770
49.36429
1.994.00
3.715.10
9.64810
0.62323
4.28500
0.49400
perdite 0.30140
totale 99.99104
RONDI.

ersi al signor
e Aurora.

198

ECO.

nte nelle

Parg.

tar ces

a come

L. Principali

104

Il termine utile,

ali, per presentare

di ribasso non mi

ventesimo, scade

di del giorno 13

80, spirato qual ter

sara più accettata

offerta.

que in conseguenza

re la suicidatà di

del ventesimo, do

relativa offerta, ac

cia col deposito pre

suscitato Avviso

L. 1000.

erte durante i falli

essere presentati

della Direzione ge

ampo Sant' Angelo

alle ore 9 alle 11

e ore 2 alle 4 pom

verte che le of

anno essere dista

la filigrana, col

nario da una lira,

positi potranno

la Direzione appa

esso la intenzione

di Venezia.

27 aprile 1880.

La Direzione,

Segretario,

BONELLI.

di avvocati, ho il piacere di annunciarvi che, nell'ultima assemblea generale della Società Panfilo Castaldi, il cav. avv. Antonio Carnielo, Sindaco e già deputato di Feltrina, fu acclamato socio onorario, e la Presidenza della Società Sodalizio gli significava telegraficamente la presa deliberazione in riguardo all'interesse costante che si porta a tutto ciò che ha attinenza e può giovare all'arte tipografica.

ITALIA

Il commendatore Isacco dott. Pesaro Maurogonato terra domenica 9 andante, alle ore 14 ant. in Mirano, nella sala municipale, politico discorso in ordine alle prossime elezioni.

Nel Collegio di Lendinara, il deputato Domenico Marchiori non intenderebbe di accettare nuovamente la sua candidatura. Sebbene si abbia la lusinga che, nell'ultimo momento se non fosse possibile trovarvi un successore dello stesso colore liberale-moderato, egli si adatterebbe a continuare nell'onorifico mandato, venne officiato il dott. Giuseppe Marchiori, pur di Lendinara, a voler accettare esso quella candidatura. E secondo notizie oggi pervenute, pare che egli siasi determinato ad accettare. In un modo o nell'altro, adunque, nel Collegio di Lendinara trionferà nuovamente il nostro partito.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 5: L'onorevole Spaventa e l'onorevole Minghetti sono stati invitati a discorrere in Bari e in Chieti.

Domani sarà l'onorevole Spaventa terra una lettura ai suoi elettori di Bergamo sul tema: la giustizia nell'amministrazione dello Stato. E l'onorevole Di Rudinì è stato invitato dall'Associazione costituzionale di Roma a fare un discorso politico lunedì sera. L'argomento che svolgerà l'onorevole Di Rudinì è d'interesse generale, perché si riferisce alla grossa questione dei Comuni.

Come si trattano fra di loro.

La **Riforma** — giornale dell'Uomo di Stato, fuori del quale, come fuori della Chiesa, non vi ha salute, ci giunge con un articolo che ha questo titolo:

Una vera violenza.

Vi si dice che i ministri hanno violato ogni norma costituzionale mettendo alla porta i deputati; che si vuol aspettare a discutere i bilanci quando saranno per metà consumati; che per tal modo il denaro dei contribuenti è preso dalla loro tasca ed è speso senza alcun sindacato, così che il Governo parlamentare perde tutta la sua serietà e tutta la sua importanza; che la Monarchia costituzionale è fatta diventare Monarchia assoluta; che il Governo adopererà per sé gli imprestiti, il telegrafo, le poste, i fondi segreti; che siamo dinanzi ad un colpo di Stato, ad un "tanto delitto", tutt'altro che alla promessa riparazione; che il signor Cairoli è un mentitore e un traditore.

Citiamo:

Quando nel marzo 1878 l'onorevole Cairoli venne al potere, egli promise che avrebbe inaugurato l'era dell'onestà e della moralità. In due anni di Governo ha provato con una dissennata amministrazione, la quale si chiude con l'atto violento del 2 maggio 1880, che egli ha mentito e che nella sua bocca l'onestà e la moralità politica sono due vocaboli vuoti di senso. Egli ha mentito innanzi alla patria, e con la sua menzogna ha macchiato il suo nome, che sino a ieri tutti ripetevano con amore e riverenza in Italia. Ma ha fatto anche di più: egli ha tradito il Re, consigliandogli un atto disapprovato da tutti gli uomini indipendenti, e le cui conseguenze non sapremo prevedere, ma che potranno essere fatali per la nazione.

Le incompatibilità parlamentari.

Leggesi nel **Popolo Romano** in data di Roma 5 corr.: Ieri abbiamo pubblicato la legge sulle incompatibilità parlamentari, ed abbiamo preso il testo quale era stato votato dalla Camera la prima volta, senza tener conto delle modificazioni introdotte dal Senato.

Fra queste modificazioni ve ne ha una molto importante, ed è questa, che i primi presidenti di Sezione e consiglieri di Cassazione sono eleggibili anche nel territorio della loro giurisdizione, mentre i magistrati della Corte d'appello non possono essere eletti nel territorio della loro giurisdizione.

Preghiamo i giornali che hanno riprodotto da noi il testo della legge a riprodurre la presente rettifica, onde gli elettori non sieno tratti in errore.

I Manifesti delle Sinistre.

La Sinistra dei ministri.

Le elezioni del 1876 condannate da loro autori:

Custodi imparziali di ogni diritto e di ogni libertà, sapremo tutelare la sincerità del voto, che è fondamentale garanzia negli ordini rappresentativi.

Roma, 2 maggio 1880.

MANIFESTO DEL MINISTERO.

La Sinistra degli ex ministri.

Dalle firme si scopre la serietà del Manifesto:

..... siccome cardine di ogni programma della Sinistra è pure il rispetto delle pubbliche libertà, avevamo il dovere di respingere col nostro voto una politica di resistenza, di diffidenza, di compressione, quale è quella che vedemmo seguita dal Ministero: l'arbitrio di cui avemmo frequenti esempi, non avrà mai sotto qualsiasi nome, sotto qualsiasi forma, il nostro concorso né il nostro assenso.

MANIFESTO DI NICOTERA, CRISPÌ, ZANARDELLI.

I provvedimenti militari.

Leggesi nel **Corriere della Sera**: Chiediamo con una nota metissima, concernente i provvedimenti militari che cadono al Senato per lo scioglimento della Camera. Si narra che il generale Bruzzone con patriottica angoscia apprendendo ieri mattina che la Camera sarebbe disciolta e che il decreto sarebbe comparso la sera nella **Gazzetta Ufficiale**, avesse insistito presso il ministro della guerra perché il Senato si convocasse d'urgenza e nella stessa domenica approvasse quei provvedimenti così necessari alla difesa nazionale. Si narra che

il ministro della guerra, il quale sente la responsabilità tremenda che pesa su lui, e, quantunque sia un cattivo ministro, è un ottimo militare, lasciasse di tralucere la speranza di ottenere tutto ciò. Ma si narra che il ministro Martini avesse poi dichiarato più tardi come fosse impossibile questa discussione.

Gia così si riscuotono le tasse vecchie, le tasse nuove, e non si danno ai cittadini italiani neppure le mallevorie della sicurezza rinforzando le nostre difese militari. Sicuramente, le condizioni dell'Europa, anzi del mondo, non consentono alcuna fiducia; tutti sentono che l'ora difficile può giungere senza che si sia preparati.

Che importa? Ripeteremo le parole dei giornali di Sinistra: si salvi il portafogli, si salvi il partito, e, quanto al resto, non cale!

FRANCIA

Il **Petit Caporal**, organo dei bonapartisti puri, vale a dire degli avversari del Principe, pubblica questa lettera del Principe Carlo Bonaparte:

« Roma, villa Bonaparte, 30 aprile. Mio caro signor Amigues. « Libero nei miei sentimenti e svincolato da qualunque dovere che non sia quello imposto dalla coscienza, non mi sento legato da nessuna dichiarazione e non posso ammettere gli sforzi tentati per far sì che io mi associi. « Dacché la morte del mio caro e rimpianto cugino è venuta a portare un colpo tanto duro alla prossima speranza di una ricostruzione politica e sociale del nostro grande e sventurato paese di Francia, mi è parso che si avesse da lasciare alle forze di conservazione, fortunatamente ancora considerabili, il tempo di riconoscersi, e che non bisognasse turbare né con agitazioni sconosciute, né con discussioni imprudenti. « Su questo punto come su tutto quanto collegato con gli interessi della causa che avete sempre così valentemente difesa, voi sapete quali siano i miei sentimenti. Deploro che, mettendomi ostinatamente in causa mi si costringa a lasciarmi travolgere al pubblico, che non sono solito a occupare della mia persona. « Ricevete ecc. »

« NAPOLÉONE CARLO BONAPARTE. » Il **Petit Caporal** tenta d'interpretare questa lettera, piuttosto troppo chiara, nel senso di una sconsigliata della nota dichiarazione del Principe Napoleone. Tuttavia, pare piuttosto che questa lettera sia invece una disapprovazione del tentativo fatto dal **Pays** e dal **Petit Caporal** per estorcere al Principe Carlo una dichiarazione contro il Principe Napoleone. Ma lo spirito di partito non guarda tanto pel sottile: mostreremo le loro intenzioni non è l'ultimo dei suoi privilegi.

AMERICA.

Il Chili e il Perù.

Leggesi nella **Gazzetta d'Italia**: « La guerra del Chili contro il Perù e la Bolivia pare che volga alla fine. Sotto la relativa rubrica, riferivamo ieri dalla **Patria** di Lima i particolari del bombardamento a cui, il 20 marzo decorso, fu data la cilena fatta bersaglio il porto di Arica, caduto poi in mano dei vincitori. I lettori avranno notato come costei vincitori trattassero a Melinda un suddito italiano e la nostra bandiera nazionale — senza che siasi ancora saputo se furono chieste e ottenute le necessarie riparazioni. Oggi da Washington ci si trasmette un telegramma col quale si annuncia che il 24 aprile i Chileni bombardarono il Callao, porto commerciale insieme e militare della capitale, Lima, da esso non distante più di 8 chilometri. Il Callao avrebbe sofferto molti danni per le bombe nemiche, e la corvetta l'Union, che forma oggimai, dopo la perdita dell'**Huascar**, quasi tutta la flotta peruviana, ne sarebbe rimasta pressoché distrutta. La capitale stessa si troverebbe in grande pericolo; e la cosa è naturalissima, attesa la grande vicinanza tra essa e il suo porto e la mancanza di qualsiasi difesa tra le due città. Se le ultime parole del telegramma debbono essere — come noi crediamo — queste: « Essi marciarono sopra a Lima » e non già « sopra a Sama » — nome che non esiste sulle nostre carte, né è registrato dai migliori dizionari geografici — bisognerebbe inferire o che il Callao è già caduto in mano del nemico, o che per lo meno è ridotto in tal condizione da non ispirar più nessuna inquietudine; giacché altrimenti i Chileni non si avventurerebbero a lasciarsi dietro le spalle marciando sulla capitale.

« Alcuni mesi addietro, dopo le prime vittorie dei Chileni, si disse, e fu creduto per qualche tempo, che il Governo della Repubblica Argentina si proposse d'intervenire a favore dei confederati peruviani e boliviani. Se anche questo proposito esistesse una volta, e la interna situazione di quella conturbatissima Repubblica permettesse di mandarlo ad effetto — mentre invece lo contende assolutamente — il momento più ologico è ora passato; giacché, se Lima debba cadere, cadrebbe di certo prima che le forze argentine potessero giungere sul teatro dell'azione. Singolare spettacolo questo di una guerra, nella quale uno Stato inferiore per popolazione a ciascuno dei suoi due nemici, anche separatamente presi, riesce pure a sconfiggerli entrambi e forse, ad occupare perfino la capitale del più importante! »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 maggio.

Elezioni generali politiche. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Con Decreto reale 2 maggio 1880 sono convocati per il giorno 16 maggio a. c., alle ore 9 ant. i Collegi elettorali del Regno all'effetto di eleggere ciascuno un deputato. L'art. 3 di tale Decreto dispone inoltre che ove occorra una seconda votazione, questa avrà luogo il giorno 23 di detto mese, all'ora medesima.

Nel partecipare il tenore del succennato Decreto, avuto riguardo all'esercizio di questo importante diritto cittadino, ed alla necessità che riesca efficace e legale, reputo opportuno ripetere le principali norme, alle quali è necessario avvertire:

1. Ciascun Collegio nomina un solo deputato, e perciò ogni elettore depone nell'urna un solo nome.
2. Tale elezione si compie nelle sale indicate nella tabella in calce trascritta, le quali costituiscono altrettante Sezioni di Collegio.
3. L'elettore scrive il nome del candidato sulla scheda che gli verrà consegnata dalla Presidenza nella sala dell'adunanza. Solo nel caso che l'elettore provi essere per fisica indisposizione impossibilitato a scrivere, viene permesso che la scheda sia scritta da un altro elettore di sua fiducia. Le schede che contenessero la firma dell'elettore non saranno valide.
4. Ogni elettore verrà munito d'un certi-

ficato d'iscrizione, che gli verrà recapitato a domicilio.

5. Quelli che non avessero ricevuto il certificato d'iscrizione entro il giorno 14 maggio, potranno ricuperarlo presso l'Ufficio municipale delle liste elettorali durante l'orario d'Ufficio, e fino alla mezzanotte del giorno 15 detto mese.

Elettori! L'esercizio dei diritti politici è la più solenne salvaguardia delle libere istituzioni, e gli elettori Veneziani, all'accorrere alle urne, dimostreranno con quanto senno ed amore si occupino dei più vitali interessi della nazione. Venezia, 5 maggio 1880.

Il Sindaco, D. DI SERENO ALLIGHIERI.

Il Segr. Memmo.

(Pubblicheremo in seguito la tabella delle località destinate per la votazione.)

Associazione politica del progresso. — Ieri sera l'Associazione politica del progresso tenne l'annunziata seduta per deliberare intorno alle prossime elezioni.

Essa deliberò di invitare i rappresentanti delle Associazioni progressiste e della stampa progressista del Veneto all'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia il giorno 9 maggio corrente, alle ore 12 meridiane, nella sala del Ridotto.

L'Associazione deliberò pure di sostenere le candidature dell'on. Varè e dell'on. Micheli nei Collegi di Venezia e di Chioggia.

Per gli altri Collegi diede mandato al Comitato perché si adoperi a riunire gli elettori più influenti, e riferisca alla Società in una prossima adunanza.

Torino Rossini. — Ieri sera la Compagnia Morelli-Tessera rappresentò, prima delle tre recite promesse, la **Spina di Menecio**, di Cavallotti. Ci furono applausi agli esecutori; ma il successo fu piuttosto freddo. La verità è che, come abbiamo detto a suo tempo, malgrado alcune scene belle del primo atto, malgrado lo spirito, che non si potrebbe negare, la commedia, per la sua struttura, non solo primitiva, ma infantile, non può avere un successo reale. Non ci fu infatti mai più d'una chiamata agli attori dopo gli atti, e non senza contrasto.

Stasera **Cecilia**, di Cossa.

Domani il **Conte Rosso**, di Giacosa, il quale è arrivato a Venezia per assistere alle prove del suo nuovo lavoro, che sinora non fu rappresentato che a Torino. Venezia è dunque la seconda città che lo giudica.

Lettera. — Questa sera alle ore 8 il signor Luigi Grandi, nella sala già sede della Società filodrammatica Adelaide Ristori, in Calle dei Botteri, N. 1565, farà una lettura sul tema: **La questione sociale.**

L'ingresso è gratuito, ma quelle offerte che eventualmente venissero fatte, saranno erogate parte a beneficio dell'Istituto sordo-muti, e parte a favore di una famiglia povera della parrocchia di S. Giovanni in Bragora.

Arresti. — Il **Bullettino della Questura** narra che fu arrestato ieri l'altro un individuo, il quale aveva tentato l'uccisione di animali bovini, di proprietà di P. Pietro, dimorante nel Sestiere di Canaregio, servendosi di alcuni spilli così detti damaschini, che aveva gettati in tre mucchi d'erba.

Le Guardie municipali arrestarono il pregiudicato R. G., autore di borseggi in danno della signora Elisa A., dimorante a S. Marcuola; e le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono, tra altri, anche certo F. S. Pietro, di anni 30, pregiudicato, abitante in Canaregio, N. 3890, già ricercato come autore di furto in danno del negoziante C. G.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 maggio 1880.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 6.

MATRIMONI: 1. Paggi Pietro, impiegato civile al Tribunale militare qui, celibe, con Mian Virginia, possidente, vedova.
2. Mainardi Luigi, tessitore, con De Stefani Giovanna, domestica, celibe.
DICESSE: 1. Samba Giovanni, di anni 78, nobile, casalingo di Venezia. — 2. Dal Turco Leonardo, di anni 71, vedovo, civile, id. — 3. Campagner Bonetto Anna, di anni 40, coniugata, contadina, di S. Donà di Piave. — 4. Orlando Maddalena, di anni 27, nubile, domestica, di Motta. — 5. Sopracordevole della Beccan Giuditta, di anni 5, di Venezia. — 6. Canelli Claudio, di anni 72, coniugato, questuante, id. — 7. Segantini Luigi, di anni 56, celibe, facchino, id. — 8. Rovigo Giuseppe, di anni 36, celibe, agente di commercio, di Trieste. — 9. Pegorini Antonio, di anni 35, coniugato, sottocapo tecnico di Marina, di Venezia. — 10. Norio Silvio, di anni 16, celibe, fabbro in Arsenale, di Cagliari. — 11. Dorigo Gio. Antonio, di anni 7, di Venezia.
Fu 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Cronaca elettorale.

VERONA I. COLLEGIO.

Prof. Angelo Messedaglia.

Allorquando il prof. Messedaglia, deputato del primo Collegio di Verona, venne, per sorteggio fra i deputati professori, escluso dal Parlamento, gli succedette il conte Francesco Campostri, il quale dichiarò fin d'allora che accettava il mandato solo per conservare quel Collegio al prof. Messedaglia. Ora, tornando a presentarsi alle elezioni generali la possibilità che il professor Messedaglia rientri nel Parlamento, di cui fu tanto decoro, il conte Campostri, con molto nobile e delicato pensiero declinò di essere rieletto, inviando al prof. Messedaglia la seguente lettera:

« Ill.mo Signore. « Quando, tre anni or sono, mi fu offerta la candidatura del I. Collegio di Verona, rimasto vacante perché il di lei nome era uscito dall'urna nel sorteggio dei deputati professori, io le dichiarai che l'accettavo, colla ferma intenzione di conservare il Collegio, se per avventura fossi riuscito eletto all'alto onore di succederle. « Questo mio proposito, come ben può credere, non è oggi punto mutato, e mi è unico per ciò alla Presidenza dell'Associazione costituzionale per pregaria di accettare la candidatura nell'imminente elezione. « Verona, che si onora sempre di averla a rappresentante, se ne onorerà anche oggi. Ella sarebbe eletto, senza alcun dubbio, con una splendida votazione, assicurerebbe il Collegio al nostro partito, e soddisfarebbe in pari tempo ad un sicuro voto di chi le si protesta con tutta stima ed osservanza. « Verona, 3 maggio 1880. « Suo dev. F. CAMPOSTRI. »

Il conte Campostri ha agito molto lealmente, e noi troviamo il suo contegno il più naturale del mondo. E però un brutto indizio dei tempi che corrono, quello che debbasi fargliene un elogio.

Verona, 3 maggio 1880.

Suo dev. F. CAMPOSTRI.

Il deputato Agostinelli ha fatto le seguenti franche e nobili dichiarazioni ai suoi elettori:

COLLEGIO DI BASSANO.

Il deputato Agostinelli ha fatto le seguenti franche e nobili dichiarazioni ai suoi elettori:

Elettori del Collegio di Bassano.

Col Reale Decreto del 2 corrente venne sciolta la Camera dei deputati.

Questo avvenimento mette termine al mandato che a Voi piacque affidarmi nel dicembre 1877.

Cessando di essere il vostro rappresentante al Parlamento nazionale, mi sento in dovere di esternarvi, ancora una volta, la mia viva riconoscenza della fiducia che avete in me riposta; e della benevolenza che mi avete sempre dimostrata.

Allorquando mi onorate dei vostri voti vi promisi che, nell'esercizio dell'alto ufficio, sarebbe stata mia guida il sentimento del dovere mia unica meta, l'interesse e la prosperità della Patria: vi dissi, che andando a sedere nei banchi dell'Opposizione, avrei approvate quelle leggi che avessi ritenute utili; avrei respinte quelle che avessi ritenute pericolose o dannose alla Nazione. Credo di avere mantenuto fedelmente la mia promessa.

Me dato il mio voto a quei provvedimenti finanziari i quali, senza compromettere il bilancio dello Stato miravano a stabilire una più equa distribuzione dei tributi.

Ho dato il mio voto a quei progetti di legge che avevano lo scopo di migliorare le interne amministrazioni, di tutelare i nostri interessi, di provvedere alla pubblica sicurezza, alla istruzione, alla difesa nazionale.

Non cost potei dare il mio voto ad altre leggi colle quali sotto l'aspetto di provvedere ai bisogni economici del paese, si creò una potentissima arma di partito, mettendo in giuoco interessi regionali.

Quando poi, nelle troppo frequenti e faticose lotte d'avversaria pruita, sorsero questioni, nelle quali, i vari Gabinetti, domandarono alla Camera un voto di fiducia, io, unitamente agli amici politici, votai contro, sia che si trattasse di teorie pericolose alla sicurezza pubblica, sia che si volessero elevare conflitti dannosi alle regolari funzioni della vita costituzionale, sia che si domandasse al Parlamento di approvare la condotta del Governo nella politica estera.

Ho il conforto di poter dire che giammai fui dubbioso sul voto che dovevo dare e credo che la mia condotta sia stata logica, chiarissima.

Se un dubbio fosse sorto nell'animo mio, non avrei mancato di rivolgermi a Voi, conoscendo quali sieno le vostre idee, ebbi sempre la convinzione di essere fedele interprete delle opinioni fra Voi predominanti.

Elettori!

Se alle mie modeste promesse, corrisposero opere modeste, non vogliate farmene colpa, e se pure credete che in qualche cosa abbia mancato usatemi indulgenza.

Nuovo alle lotte parlamentari, dal mio posto di umile gregario ho difeso onestamente la bandiera del partito al quale mi onoro di appartenere; fedele al mio giuramento ebbi un solo scopo: il bene indivisibile del Re e della Patria. Bassano 5 maggio 1880.

C. AGOSTINELLI.

COLLEGIO DI ESTE.

Cav. Gio. Battista Tennani.

Ci scrivono da Este 6:

Ieri sera alcuni elettori del Collegio riuniti, hanno deliberato di propagare la rielezione del cav. Gio. Batt. Tennani, il quale in questi ultimi mesi, dacché fu eletto deputato di Stato, non ha mai mancato ad una sola seduta della Camera, ed ha mostrato che bene era stato in lui riposta la nostra fiducia mantenendosi saldo propagatore di quei principi che con lui vedono divisi dalla grande maggioranza degli elettori di questo Collegio.

Finora il partito progressista non fece conoscere nessuna candidatura né ministeriale, né dissidente, quantunque domenica ci sia stata a Padova una riunione dei capocapi per concretare il nome dei candidati. Ma pare che, almeno per Este, non abbiano nulla trovato. Ora dicono che si astengono dalla lotta per questa volta, attendendo però a Filippi, cioè all'altre elezioni generali da farsi colla nuova legge elettorale.

Badino però gli elettori del partito moderato a non lasciarsi ingannare da questa apparente quiete degli avversari, perché essa cova certo un'insidia. Si tenta di diminuire i voti del candidato nostro, coll'assicurare coloro che vorrebbero per esso che non essendovi lotta è inutile che si rechino a votare. Essi devono invece accorrere numerosi alle urne, ed esprimere anche colla impetuosa numerica del voto dato al loro candidato la unanimità dei sentimenti che essi nutrono, e la riprovazione pel malgoverno di questi ultimi quattro anni.

E poi chi sa che all'ultima ora qualche candidatura progressista faccia capolino, e allora potrebbero pentirsi di aver creduto ad una astensione che potrebbe non esser altro che una manovra. Fidarsi è bene, e non fidarsi è meglio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 maggio.

Nostre corrispondenze private.

Società orchestrale del teatro la Scala.

Quarto Concerto.

Milano 3 maggio.

(D) — Decisamente questi concerti hanno nel successo un vero crescendo rissuonante. Il concerto d'ieri destò un entusiasmo maggiore dei precedenti, tranne, s'intende, il terzo — di cui non vi scrissero nulla perché ripeteva l'identico programma del secondo — entusiasmo che si deve non solo all'interpretazione accuratissima, meravigliosa da parte dell'orchestra; ma ancora alla scelta felice dei pezzi. La quale scelta è uno dei compiti più gravi della Commissione di cui incaricai; eppure, importa notarlo subito, non avrebbe potuto riuscire né più vario, né più giudizioso, né nell'insieme più accettato al pubblico nostro, come s'è veduto in questo e negli altri concerti. Dopo la sinfonia della **Linda di Chamonix** del Donizetti, i ventiquattro primi violini eseguirono, con un leggero accompagnamento d'orchestra, il **Moto perpetuo** del Paganini — una bizzarra, piena di scabrosità nell'esecuzione, di quel genio, il più gran genio del violino, come lo chiama lo Joachim. Ebbene, questo studio irto di difficoltà, e in cui dal principio alla fine si mantiene costante il ritmo, e la mano sinistra dell'esecutore deve passare repentinamente per tutte le posizioni, mentre la destra deve coll'arco render picchiettate quel memento vertiginoso di note e pur legarle tutte nobilmente; questo studio, ripeto, a cui si cimenta ben di rado il valore di qualche violinista, fu ieri eseguito alla perfezione da quei ventiquattro artisti, con una precisione e con un accordo da far credere fosse uno solo l'istru-

mento da cui scaturisce l'onda meravigliosa di tante semicrome. Il pubblico ha tralasciato lo stento, durante l'esecuzione, l'applauso; ma ha saputo poi dare sfogo liberamente al sincero entusiasmo, col dare in altissime acclamazioni, saltando ben cinque volte e il Faccio e gli esecutori, ch'ebbero tanta lena ancora di ripetere il **Moto perpetuo**.

Del Bottesini — uno dei migliori allievi del nostro Conservatorio e fortunato autore di varie opere acclamatisime, ultima fra esse **Ero e Lascio** — si udì per la prima volta il **Deserto**, che è tolto dalle fantasie che l'autore con un suo soggiorno in Egitto, e raccolte tutte sotto il nome di **Fantasie arabe**. Il color locale è doviziosissimo per il ritmo e la tonalità.

C'è qualcosa di melanconicamente sereno in quel motivo, che i legni annunciano dapprima e ripigliano poscia dall'intera orchestra, variandolo con una dolcezza d'accento sorprendente. La sinfonia dell'opera **La stella del Nord** del Meyerbeer ha suscitato un vero entusiasmo, e poteva accadere altrimenti appena s'avverte la meravigliosa ricchezza melodica e la novità dell'istrumentazione che così vivamente si stacca dalla solita negli altri lavori del grande compositore. Il Faccio ha dovuto far ripetere la decimissima melodia dei violoncelli d'un effetto portentoso — un motivo che s'innonda l'animo di care soavità e che si sente ripetuto da ultimo adagio adagio, quasi gli ultimi accordi d'una musica lontana in una notte serena. L'adagio cantabile per clarinetto del Mozart, pure udito per Milano, fu gustato assai; — l'«Egreio» esecutore, prof. Orsi, non poteva esser più felice nella limpidezza dello stile e dell'accento: egli fu particolarmente applaudito, e il Faccio dovette due volte presentarlo al pubblico. L'attenzione dell'uditorio era in gran parte rivolta all'**Arlesienne** — intermezzi per il dramma del Daudet — del Bizet, così presto rapito alla gloria dell'arte. Il preludio, il minuetto, l'adagio, il corillon vennero interpretati benissimo; — di cui si volle udire la ripetizione. Sono quattro giorni tutto freschezza, grazia, e ispirazione eletta, che danno un'idea alta dell'ingegno dell'incisore compositore.

Il concerto si chiuse con la sinfonia della **Semiramide**, che, sebbene nella memoria di tutti, è sempre gustata con vivissimo piacere. Del discorso pronunciato dall'on. Minghetti a Bologna abbiamo sinora soltanto un nostro disappunto particolare, giungendo ieri sera, e un breve sunto della **Gazzetta dell'Emilia**, arrivati questa mattina. Sappiamo solo che quel discorso svolse il programma della destra sopra quattro punti: macinato, riforma elettorale, riforma della legge comunale e provinciale, miglioramento delle condizioni dei Comuni.

L'oratore della Destra non vuole per desiderio di popolarità alimentare illusioni nei contribuenti. Egli disse che il macinato non si potrebbe nelle condizioni attuali abolire, senza creare nuove fonti di rendita. Egli fa udire, in una questione nella quale i nostri avversari ragionarono troppo colle loro passioni, la voce del buon senso. Se si toglie da una parte bisogna aggiungere dall'altra! Non imita il cane leggero dell'on. Seimist Doda, il quale nel luglio dell'anno passato disse: Voltiammo intanto la legge per l'abolizione graduale, e quando le casse saranno vuote ci penseranno i nostri successori.

L'on. Seimist Doda fu in questo solo profeta, che si sapeva che questa cura di rimediare ai suoi errori non sarebbe toccata a lui, perché egli non sarebbe rimasto lungo tempo al potere.

Ma questo non è il modo di ragionare che può essere adottato da uomini di valore, del patriottismo dell'on. Minghetti. Egli agli elettori, che altri vorrebbe ad ogni costo acciecare, apre gli occhi e dice: Badate bene, che la finanza non è gioco di bussolotti, e una tassa a larga base come quella del macinato, non si può abolire, senza sostituirla un'altra, la quale farà gridare di più, come tutte le tasse nuove, perché beneficate dal popolo, che la paga, non sono né furono mai le tasse, che le tasse nuove meno ancor delle vecchie.

Tanto meno si può pensare ad abolire la tassa del macinato senza sostituirvene un'altra, adesso, che è in tutti ai viva la preoccupazione di spese militari, e che i bisogni aumentano, non diminuiscono.

Non conosciamo gli svolgimenti dell'illustre oratore al suo discorso, che pubblicheremo appena ci sarà pervenuto. Costatiamo intanto che fu pronunciato innanzi ad un pubblico numerosissimo, e che vi ottenne la più calorosa approvazione dagli uditori.

Quanto alla riforma elettorale, l'oratore della Destra accettò un allargamento del suffragio, sulla base della diminuzione del censo, che accetterebbe a 20 lire.

Propugnò poi, nella riforma della legge comunale e provinciale, il principio liberale dell'elettività del Sindaco e del presidente della Deputazione provinciale.

Parlò da ultimo della necessità di migliorare le condizioni finanziarie dei Comuni, e accennando all'ultima crisi, le chiamò corretta costituzionalmente, e il suo discorso si chiuse colle grida di **Viva il Re, Viva Minghetti**.

Egli parlò ancora per isvolgere più ampiamente il programma della Destra del quale ha dato le linee principali. Non è la prima volta del resto ch'egli le segna, perché anche nella recente sua lettera alla **Rassegna settimanale**, da noi riprodotta, si poté dire ch'era chiaramente additate le soluzioni delle più urgenti questioni. E un programma non deve avere appunto altro scopo che quello d'additare la soluzione delle questioni che sono all'ordine del giorno.

Intanto la Sinistra rappresenta una curiosa commedia, che noi speriamo però che finisca fra le fischiate degli elettori. Dopo che il **Diritto** l'altro giorno diceva che la

questione posta tra Destra e Sinistra; adesso, e che il i Comitati e con disinvoltura di appoggiare riali e sinistri lora il Ministamente agli ti crisi, un

Se però la paura della questa massi po facilmente nale avviene Sinistra mini vi si strazian spettano Cai mentitore e nacciano di delle passioni le che in un di Napoli, ci che pugni, a nesia. Const. del fischia a N schiato a Na la **Venezia**, i

Così la cordo nell' Zanardelli, a ntra disside l'Alta Italia atra dissiden riale; ma ne ne non torna piata. Credia plomatici del non si regge l'Italia sette sempio, più accetta quea però da tene linee di con dotta nelle c

Mentre i sidenti della fettano una, portano indi stra minist avviene altri tate così ret l'Associazione Consequ elettorale libe mare come ca progressista a monte tutti q l'ultima vota il voto coi 13

Indi si pr vo candidato tarono fra i appartengono Pel 1° Co didatura del Pel 2° Co Pel 3° Co Pel 4° Co e si nominò di quel Colleg Pel Colleg opporre nesu Bertì Domenic ma e suoi dis alla riforma e provinciale, e

Il Comita ni sera per pr dazione negli a partengono all il 29 aprile mistero.

Discorso di La Gazzetta Bologna 6: Ieri il ca del Liceo muu uditorio.

Erano in sociatione co simi appartene costituzionale presentarla i Giuseppe Agi sala era stup all'illustre u il suo discor darne ampio sione con gr gante e forl ma della Des

Egli lude la destra abbe tre punti acc ministeriali. della legge el munale e pro

Ha ricor nel 1875 affe milioni, nel 18 un pareggio b rali mandava 60 milioni!! sarebbe anche che non si p paese nuovi a crescita ricc to accrescere

Quanto a posto al cono criterio del apingendo qu veri cercare nel discernim e quindi dov ridotto a 20 che dimostra nate. Nell'al democrazia, ve metaforica, ve

Essa ha oltremonte a Parment provinciale, e politico della cuore al Gab daco ed il pr

questione posta dinanzi agli elettori non è tra Destra e Sinistra, ma tra Sinistra e Sinistra; adesso che le elezioni sono vicine, e che il pericolo è prossimo e urgente, i Comitati e le Associazioni della Sinistra, con diavolatura meravigliosa, pretendono di appoggiare egualmente sinistri ministeriali e sinistri dissidenti. Ma che farà allora il Ministero, il quale chiede affannosamente agli elettori, innanzi alle frequentissime crisi, un criterio sicuro?

Se però nell'Italia settentrionale, per la paura della Destra, la Sinistra adotta questa massima, della quale si vede troppo facilmente lo scopo, nell'Italia meridionale avviene precisamente il contrario. La Sinistra ministeriale e la Sinistra dissidente vi si straziano. Ivi nicoterini e crispi si appellano a noi, e dopo averci chiamato mentitore e traditore nei loro giornali, minacciano di farlo fischiarci. La violenza delle passioni tra Sinistri e Sinistri, è tale che in un meeting crispi e nicoterino di Napoli, ci furono fischi ed urli, ed anche pugni, secondo un dispiaccio della *Venezia*. Costatiamo intanto, che in attesa dei fischi a Napoli, il primo ad essere fischiatto a Napoli, secondo il dispiaccio della *Venezia*, fu il Crispi.

Così la Sinistra affetta di essere d'accordo nell'Italia settentrionale, sebbene lo Zanardelli, autore del Manifesto della Sinistra dissidente, sia obbligato a fare nell'Alta Italia l'agitazione a pro della Sinistra dissidente contro la Sinistra ministeriale; ma nell'Italia meridionale la finzione non torna più, e la discordia è già scoppiata. Crediamo però che malgrado i diplomatici delle due Sinistre, la commedia non si reggerà sino alla fine nemmeno nell'Italia settentrionale. Il Piemonte, per esempio, più educato alla vita politica, non accetta questo curioso criterio. Intanto è però da tener nota di queste due diverse linee di condotta che lo stesso partito adottò nelle diverse parti d'Italia.

Mentre i Comitati progressisti e dissidenti della Lombardia e del Veneto affettano una concordia che non esiste, e portano indistintamente candidati di Sinistra ministeriale e dissidente, in Piemonte avviene l'opposto. La *Gazzetta Piemontese* così rende conto di una riunione dell'Associazione liberale progressista:

Conseguente a queste premesse, il Comitato elettorale liberale cominciò anzitutto a proclamare come candidati proposti dall'Associazione progressista ai rispettivi Collegi elettorali in Piemonte tutti quegli onorevoli deputati i quali nell'ultima votazione del 29 aprile avessero dato il voto cui 153 che sostennero il Ministero.

L'adunata procedette alla scelta di qualche nuovo candidato per i Collegi i cui rappresentanti votarono fra i 174 avversari, al Ministero o che appartengono alla Destra.

Per il 1° Collegio di Torino si votò la candidatura del comm. Ferrati.

Per il 2° Collegio quella dell'avv. Fresco.

Per il 3° quella del comm. Nerro.

Per il 4° Collegio si sospese ogni deliberazione, e si nominò una sotto-commissione di elettori di quel Collegio perché facesse proposte.

Per il Collegio di Avigliana si decise di non opporre nessuna candidatura a quella del comm. Bertoni, avendo questi nel suo programma e suoi discorsi espresso il voto favorevole alla riforma elettorale, alla riforma comunale e provinciale, e alla abolizione del macinato.

Il Comitato liberale torinese si riunirà domani sera per procedere alla scelta di nuove candidature negli altri Collegi, i cui esponenti appartengono alla Destra o votarono coi 174 che il 29 aprile furono contrarii al presente Ministero.

Discorso dell'on. Minghetti a Bologna
La *Gazzetta dell'Emilia* scrive in data di Bologna 6:

Ieri il cav. Marco Minghetti parlò nella Sala del Liceo musicale, dinanzi ad un numerosissimo uditorio. Erano intervenuti non solo i soci dell'Associazione costituzionale bolognese, ma moltissimi appartenenti ad altri partiti. L'Associazione costituzionale di Ferrara aveva mandato a rappresentarla i signori dott. Edmondo Bosoli, dott. Giuseppe Agnelli, marchese Carlo Fiaschi. La sala era stipata addirittura. Le ovazioni fatte all'illustre uomo di Stato furono grandissime. Il suo discorso fu splendido, e ci riserviamo di darne ampio saggio. Intanto diremo che egli espone con grande lucidità di pensiero, con elegante e forbita parola, alcuni punti del programma della Destra.

Egli lusinga soprattutto a dimostrare come la destra abbia idee chiare e precise intorno ai tre punti accennati nel manifesto dei deputati ministeriali, che sono il macinato, la riforma della legge elettorale, la riforma della legge comunale e provinciale.

Ha ricordato poi che la sinistra, la quale nel 1875 affermava esservi un disavanzo di 100 milioni, nel 1876 venuta al potere, trovava esservi un pareggio benché instabile, e da Pavia il Cairoli mandava la buona novella di un avanzo di 60 milioni!! L'idea dell'abolizione del macinato sarebbe anche nella Destra; ma egli sostiene che non si può ottenere se non imponendo al paese nuovi sacrifici, oppure attendendo che l'aumentata ricchezza nazionale faccia naturalmente accrescere le rendite dello Stato.

Quanto alla riforma elettorale egli s'è opposto al concetto della Sinistra, che prende per criterio del diritto di voto la capacità; egli, respingendo questo criterio come fallace disse dover cercare l'ideale elettorale nella moralità, nel discernimento, nell'indipendenza dell'elettore e quindi dover scegliere per criterio o il censo ridotto a 20 lire, o anche meno, od altri fatti che dimostrassero nell'elettore le qualità accennate. Nell'allargamento del suffragio la Sinistra ha preso l'ispirazione nella idea della vecchia democrazia francese, nei principi artificiali e metafisici, venuti dalla prima rivoluzione.

Essa ha fatto una cattiva copia d'idee, che oltremodo sono già andate in disuso.

Parimenti rispetto alla legge comunale e provinciale, essa ha guardato solamente al lato politico della questione. Una riforma che sta a cuore al Gabinetto è che si stabilisca che il sindaco ed il presidente della Deputazione provin-

ziale debbano essere elettivi. Queste riforme, ha detto l'oratore, le avevo io stesso, che ora sono detto retro, proposte nel 1861! Ma son ben altri i bisogni dei Comuni. Una necessità grande che essi sentono è quella d'aggiustare le loro finanze ed è a questo che si deve pensare seriamente. L'oratore si è intrattenuto a lungo, a parlare del modo di far il bene dei Comuni e di sollevarli dalla brutta condizione, in cui presentemente si trovano.

Disse che sarebbe stato suo desiderio di manifestare anche le sue idee sopra altri punti, cioè intorno all'influenza dei deputati nell'Amministrazione, e intorno alla legislazione sociale e riforma delle Opere pie, argomenti che formano parte del programma della Destra. Ma soggiunse che di ciò avrebbe parlato altrove.

Finì il suo discorso ricordando le opinioni emesse sullo scioglimento della Camera, i vari desiderii dimostrati in quel difficile momento, e disse una sola cosa doverci tener per certa, ed è che la soluzione della crisi fu fatta secondo le regole della più corretta costituzionalità, alla quale si attiene e si attenderà sempre la condotta leale del nostro Re. Qui invitò l'assemblea ad associarsi al suo grido di *Viva il Re!* Questo grido fu accolto e ripetuto con immenso entusiasmo.

Esortò tutti a prender parte alla lotta elettorale, dicendo esser in certi momenti delitto di lesa patria mancare all'adempimento dei proprii doveri. Il discorso fu interrotto più volte da unanimi applausi, e alla fine si gridò replicate volte *Viva Minghetti!*

L'oratore parlò per un'ora e 3/4.

La *Riforma* dice che il manifesto dei dissidenti per incarico espressamente avuto, fu scritto dall'on. Zanardelli, e che gli onorevoli Crispi e Nicotera lo firmarono senza osservazione alcuna.

La *Perseveranza* scrive in data di Milano 5: A Stradella, quattro anni or sono, il paese vi giudicava sulle facili promesse, e sulla fede di quelle promesse votava. Il 16 maggio, il paese potrà giudicarvi sulla realtà delle vostre opere, e noi attendiamo senza sgomento codesto giudizio.

L'*Osservatore Romano* pubblica una breve notarella, nella quale dichiara che i clericali si asterranno dalle elezioni.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 6. — Leon Say è arrivato ieri. Goechen andrà a Costantinopoli come ambasciatore speciale per un periodo limitato.

Layard ricevette il congedo. Diceci che il conte Roseberry surrognerà Lyons all'Ambasciata a Parigi.

Il *Times*, commentando la nomina di Goechen, soggiunge che la partenza definitiva di Layard non è desiderabile perché implicherebbe un cambiamento completo nella politica inglese, ma è utile che lasci momentaneamente il posto affinché i reclami dell'Inghilterra sieno presentati alla Porta da un ambasciatore direttamente nominato dal nuovo Governo.

Non è improbabile che la missione di Goechen interessi lo stesso avvenire dell'Impero turco.

Napoli 6. — Sandonato, Nicotera, Crispi, Bovio tennero discorsi nel Cortile di Santa Maria gremito di uditori.

Sandonato espone i motivi dell'adunanza; disse che gli elettori sono chiamati a giudicare se il Ministero è rimasto fedele alla bandiera della Sinistra.

Nicotera fece la storia dei Ministri di sinistra, parlò delle riforme promesse; disse: «Il nostro voto deve ricondurre il Governo sulla vera strada».

Crispi ricordò la gloria e il patriottismo di Napoli; disse le ragioni dello scioglimento; disapprovò la politica estera del Ministero. Nessuno ambizione ispirò il voto del 29 aprile.

Bovio spiegò il suo voto, parlò della riforma elettorale, conchiuse la nuova legislatura essere l'ultima prova della Sinistra, se non compie le riforme.

Nicotera parlerà stasera agli elettori di Salerno.

Nestri dispiacci particolari. (*)

Roma 6, ore 12 10 p.

Sella è partito per il Piemonte.

Mamiani accettò la presidenza del Comitato elettorale costituzionale romano.

Fra i firmatari del manifesto ministeriale si notò l'assenza dei principali uomini del partito.

I giornali ufficiosi assicurano certa l'elezione di Cairoli in uno dei Collegi di Napoli e di Giussio a Sorrento.

Le notizie ricevute permettono di argomentare che molti nicoterini rimarranno esclusi.

Nel Consiglio d'oggi i ministri definiranno i rispettivi viaggi nelle Province.

Bologna 6, ore 5 p.

L'on. Minghetti pronunciò un discorso splendidissimo davanti all'Associazione costituzionale. Pose la questione chiedendo se il Governo attuale meritava la fiducia del paese.

Formulò un programma particolareggiato sopra il macinato, sopra la legge elettorale, e sulla riforma comunale e provinciale.

Differì la parte critica sull'amministrazione della Sinistra e le proposte sopra altre questioni, delle quali parlerà forse altrove.

Affermò che l'atto della Corona fu perfettamente costituzionale e leale. (*Grande ovvia al Re*).

Il discorso venne accolto da applausi entusiastici.

L'Assemblea era numerosissima.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Corsa sul lago di Garda. — Si previene il pubblico che sabato p. v., 8 andante mese, saranno rinviate le corse giornaliere sulle due sponde del Lago di Garda, con l'orario 1.° novembre 1879.

Notizia musicale. — Sentiamo che l'opera *Adela di Volanga*, nuovissima, del maestro Alberto Giovannini, professore nel Conservatorio di Milano, andata ieri sera in scena a Trieste al Politeatro Rossetti, ebbe esito felice. Stando alle nostre informazioni, il maestro avrebbe avuto trenta chiamate.

Concorso di cavalli. — La Deputazione provinciale di Udine porta a pubblica notizia che nell'agosto, settembre ed ottobre degli anni 1880, 1881 e 1882, nelle località da designarsi d'anno in anno dalla Deputazione provinciale, si terrà un concorso di cavalli nati in Provincia e nel Distretto di Portogruaro; che saranno accordati premi a concorrenti proprietari delle migliori cavalle madri seguite da lattonzoli, e dei migliori puledri interi, e puledre d'anni 2, 3, 4, figli di stalloni erariali, o di stalloni privati approvati; che i premi da accordarsi sono i seguenti:

Per l'anno 1880, premi alle cavalle madri seguite da lattonzoli, 1 da lire 400 e 3 da lire 200.

Premi ai puledri interi e puledre, 1 da lire 300 e 2 da lire 100 a quelli d'anni 2; 1 da lire 300 e 2 da lire 100 a quelli d'anni 3; 1 da lire 400 e 2 da lire 200 a quelli d'anni 4.

Premi a gruppo di sei cavalle madri seguite da lattonzoli, 1 da lire 500 e medaglia d'oro concessa dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio. — Somma complessiva, lire 3200.

Per l'anno 1881, premi alle cavalle madri seguite da lattonzoli, 1 da lire 400 e 3 da lire 200.

Premi ai puledri interi e puledre, 1 da lire 300 e 2 da lire 100 a quelli d'anni 2; 1 da lire 300 e 2 da lire 100 a quelli d'anni 3; 1 da lire 400 e 2 da lire 200 a quelli d'anni 4.

Premi a gruppo di sei cavalle madri seguite da lattonzoli, 1 da lire 500 e medaglia d'oro concessa dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio. — Somma complessiva, lire 3200.

Per l'anno 1882, premi alle cavalle madri seguite da lattonzoli, 1 da lire 400 e 3 da lire 200.

Premi ai puledri interi e puledre, 1 da lire 300 e 2 da lire 100 a quelli d'anni 2; 1 da lire 300 e 2 da lire 100 a quelli d'anni 3; 1 da lire 400 e 2 da lire 200 a quelli d'anni 4.

Premi a gruppo di sei cavalle madri seguite da lattonzoli, 1 da lire 500 e medaglia d'oro concessa dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio. — Somma complessiva, lire 3200.

IV Congresso artistico italiano. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

La prima sezione del Congresso disto una brillantissima relazione di Ferdinando Martini sul tema V:

«Se l'istituzione d'una stabile Mostra nazionale di belle arti in Roma possa giovare al progresso dell'arte ed agli interessi degli artisti italiani», votò un ordine del giorno presentato dal signor Belinbau del seguente tenore:

Il Congresso, «Udita la relazione dell'on. Martini, tenuto conto dello splendido risultato della Mostra artistica inaugurata in Torino;

Riconosce essere la istituzione delle Esposizioni circolanti più giovevole al progresso dell'arte ed all'interesse degli artisti, meglio che lo stabilirsi d'una permanente Mostra a Roma;

Sopra 149 voti, tutti votarono in favore, meno 15, che si astennero.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio: Torino 5. — Il Congresso artistico celebrerà la quinta Esposizione tenensi in Roma nel 1882, fiducioso che la sesta si tenga a Venezia.

Le Sperimentali. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo quarto di questo giornale di scienze mediche:

Lavori originali. — Sul vaginismo (dott. Vittorio di Semo).

Casiistica. — Angina pectoris; inutilità della nitroglicerina (dott. Paolo Cantilena). — Anemia perniziosa progressiva (dottori V. Brigid e G. Banti). — Osservazioni cliniche sopra quattro casi di eclampsia (dott. Arturo Masini).

Storia di una trasposizione dei visceri (dott. E. Rogi).

Sessione prima. — Rivista sintetica. Sulla fisiologia del gusto (prof. P. Albertoni). — Rassegna della stampa. Anatomia patologica. Ricerche sperimentali ed anatomiche intorno alle ferite del fegato e dei reni. Contributo alla dottrina della guarigione delle ferite. — Atelektasia della midolla spinale. — Arresto di sviluppo. — Patologia della midolla spinale. — L'artropatia degli astatici. — Androgina: cistoma maligno dell'ovaio destro: idrocele vaginale bilaterale. — Fisiologia. Della metallo-terapia.

Sessione seconda. — Rivista sintetica. Dei vari metodi e strumenti per valutare l'emoglobina nel sangue (dott. Ignazio Fenoglio). — Rassegna della stampa. Clinica medica. Tre casi differenti di albuminuria provocata. — Terapeutica. Ricerche sperimentali sopra l'azione fisiologica di diversi medicinali sulla secrezione biliare. — Il salicilato di potassa nel reumatismo acuto e nella dispepsia. — Versamento pleurico di sinistra curato con le iniezioni ipodermiche di pilocarpina sciropposa. — Contributo alla terapia della digestione degli amilacei. — Effetti della morfine nella sindrome. — La Damsiana come tonico del nervo. — Il bromuro di etile come anestetico. — Del trattamento della dispepsia nelle donne con affezioni uterine. — Del bacillo come antelmintico. — Sulla gliceria contro le emorroidi interne. — Contro la tosse canina. — Mette medicinali di Gallard. — Medicamenti e preparazioni farmaceutiche esplosive.

Sessione terza. — Rassegna della stampa. Terapeutica chirurgica. Estirpazione della faringe. — Caso di osteomielite della tibia, trattato colla resezione precoce. — La resezione della testa del femore nei casi di frattura intracapsulare non riunita. — Della resezione del ginocchio nella terapeutica dell'anchilosi angolare. — Estirpazione sottoparietale completa della scapola, e sua riproduzione. — Sulla patogenesi del piede varo acquistato nelle infiammazioni dell'articolazione astragalo calcaneale. — Due casi rari di cancro uterino. — Catarro della vescica - albumine nelle urine. — Caso di aneurisma ilico-femorale guarito per mezzo della compressione rapida completa. — Della costipazione provocata con lo scopo di guarire le emorroidi interne. — Ostetricia. Due nuovi fatti clinici sull'uso ostetrico del cloridrato di pilocarpina. — Ancora una parola sull'azione ecobolica della pilocarpina. — Un'osservazione clinica sull'uso ostetrico della pilocarpina. — Ricerche sperimentali sulla resistenza ed il modo di lacerazione delle membrane dell'uovo umano. — Lunghezza del feto nei diversi mesi della vita intra-uterina. — Dell'uso di un filo di caoutchouc per legare in certi casi il funicolo ombelicale. — Ricerche sulle dimensioni della testa del feto. — Del tocografo, applicazione del metodo grafico in ostetricia. — L'operazione di Porro in Italia.

Parità. — L'Archib. nella Scuola medica italiana moderna (Diagnosi celebre) (Filippi). — I bagai di Tabiano. — Corrispondenza scientifica. — Cronaca. — Rivista bibliografica.

Direttori: Profess. Burresi, Corradi e Pelizzari in Firenze; Condirettori: per Venezia,

dott. M. R. Levi; per Milano, dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

CONMEMORAZIONE.

Volgono ormai sei mesi, dacché, tra il pianto de' nostri parenti ed amici, rendeva la sua bell'anima a Dio il dilettissimo fratello nostro Antonio De Rossi, in sulla primavera dell'età, a soli 19 anni. — Eppure la vita a breve di questo amabile giovinotto, che fu, pur troppo, simile a vago fiore che fa bella mostra di sé in sul mattino, e languido ed avvizzito si muore in sulla sera; sì, questa vita che si chiuse sventuratamente precoce (a tacer di noi e de' nostri cari) lasciò vivo cordoglio in tanti cuori sensibili, che conoscevano appieno il nostro adorato fratello.

Oh dolcissimo Antonio! in questo giorno, che ci rinnova l'ambascia crudele, che provammo alla tua immatura dipartita; in questo giorno, che ci ricorda quanto piangemmo per Te... oh! sì, in questo giorno noi veniamo lagrime di nuovo nel sacro recinto, che accoglie la tua candida spoglia. — È qui, dolce fratello, che ci par di vederti e di stringerti al nostro seno, e il mesto ramo di cipresso e il semprevivo che deponiamo sulla tua salla sacra, sia il pegno del nostro fraterno rimpianto e dell'imperturbabile memoria che serberemo di te. — Addio, amato fratello! Dalla suprema regione dei giusti ti rammenta di noi, ci conforta e consola.

Venezia, li 7 maggio 1880.

La sorella.

ROBINA e ANGELINA DE ROSSI.

479

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 6 maggio.

Arrivarono: da Trieste, il vapore austro-ung. *Said*, cap. Stricchia, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Demarco, con merci, racc. all'Agosia Florio.

BORSA DI VENEZIA.

(Bullentino ufficiale).

De. giorni 5 maggio

PREZZI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI PATTI

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

Mem. Ital. 5. — god. da 1. luglio 1880

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 6 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 20' lat. N. — 12° 50' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il possato del Barometro è all'altezza di M. 31,35 sopra la comune alta mare.

Barometro a 0°, in mm. 754.81 754.80

Term. Barogr. al Nord. 14.70 19.50 18.96

Term. Barogr. al Sud. 26.37 26.37

Tensione del vapore in mm. 10.35 11.78 11.60

Umidità relativa. 83 89 72

Direzione del vento Super. 0 60 0

Velocità oraria in chilometri. 0 0 0

Stato dell'atmosfera. Sereno 40

Acqua caduta in mm. 0 0 0

Acqua evaporata. 2.00

Elettricità dinamica atmosferica. —

Elettricità statica. —

Oss. Notte. —

Temperatura massima 19.60

Temperatura minima 11.40

Nota. Ieri sera temporale a NO. — Mattino sereno; canali nel pomeriggio.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (sopra determinazione). 45° 30' 10" S.

Longitudine da Greenwich (idem). 12° 50' 12" Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma. 11° 50' 37" Est.

8 maggio.

(Tempo medio locale.)

Lever apparente del Sole. 4h 37m 45s aut.

Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11h 56m 18s aut.

Tramontare apparente del Sole. 7h 18m 18s aut.

Lever della Luna (calcolo approssimativo). 2h 36m aut.

Passaggio della Luna al meridiano. 11h 14m aut.

Tramontare della Luna (calcolo approssimativo). 6h 53m aut.

Eia della Luna a mezzodì. 29 giorni.

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

Venerdì 7 maggio.

Teatro Malibran. — Riposo.

Teatro Rossini. — Rasseo compendioso drammatico A. Morelli e A. Tessero-Goldoni, diretto dal cav. Alessandro Morelli. — *Il conte Rosso*. Dramma novissimo in un prologo e 5 atti, di Giuseppe Giacosa. — Alle ore 8 e mezza.

Teatro Goldoni. — Veneta Compagnia Goldoni, diretta da Angelo Moro Lin. — *La chiavara del papà*. Con farza. — Alle ore 8 e mezza.

475

IL GABINETTO DENTISTICO

del dottor A. MAGGIONI, è stato trasferito in Campo S. Vitale, N. 2885.

UN EX MILITARE, sulla quarantina, ammogliato, senza figli, che sa scrivere, e che può dare di sé le più confortanti referenze, non senza mezzi di sussistenza, desidera occuparsi quale custode di palazzo o di qualche luogo di villeggiatura.

Lettere di richiesta, ferme in posta, in VENEZIA, sotto le iniz

**NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI**

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta, tanto a Venezia che fuori, si vende a centesimi 5.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 MAGGIO

La lotta elettorale ferve dappertutto. I maggiori e i minori oratori di tutti i partiti hanno preso o stanno per prendere la parola. Minghetti ha parlato a Bologna e parla oggi a Venezia. Spaventa ha parlato a Bergamo, Bozzi a Napoli, Sella parlerà oggi a Como, Maurongano a Milano, mercoledi Visconti-Venosta a Vittorio, Nicotera, Crispi e Sandoz hanno tenuto il terreno a Napoli, nel meeting di giovedì sera, ma lo trovarono ingrato, e la bella Parthenope ha dato coraggio a coloro che interromperono, con urli, con fischi, gli oratori. I ministri cominceranno oggi la loro campagna. La Sinistra, sta contro la sinistra. Cauta in Lombardia, nella Venezia, e dappertutto dove presenta nella destra un formidabile nemico, essa dimentica la prudenza, e si toglie però che la dove la prudenza vien meno, il partito uscito vittorioso dalle elezioni del 1876, non vi si dimostra diviso le fazioni irconciliabili. Quando quei signori vogliono lanciarsi nel via più mortale delle ingiurie, essi vogliono dire che nemmeno ai tempi peggiori della Destra avveniva altrettanto, e questa, che essi credono ingiuria, spesso si legge nei giornali di Roma e di Napoli, ed è l'indizio della violenza delle passioni personali in quel partito che trionfò col grido: ambizioso di voler essere la salvezza dell'Italia, e che, impotente a mantenere le sue promesse, è riuscito solo a perdere quella poca riputazione che aveva.

Sinché stavano nell'Opposizione, di fronte alla Destra, essi si regalavano fra di loro gli epiteti più lusinghieri. Si rilasciavano vicendevolmente attestati di patriottismo, di cavalleria, di virtù. A sentirli, essi erano l'unione degli uomini più virtuosi, dei soli virtuosi d'Italia. Ahimè! Adesso non mutata le cose. Sinché tutti tendevano ad arrampicarsi, a quello che essi, citando a sproposito una frase di La Marmora, chiamano con gran predilezione l'albero della cucagna, pretendendo così di farne un arma contro la Destra, essi erano, gli uni per gli altri, grandi patriotti, sommi statisti, modelli di domesticità e pubbliche virtù. Ma adesso? Il Baiardo Cairoli è divenuto un mentitore e un traditore. Il venendo Depretis un furbo volgare che inganna tutti, e continua a trovar fede in coloro che inganna. E se la cavalleria di Cairoli e la venerabilità di Depretis sono impallidite nei giornali di Crispi, di Nicotera, di Zanardelli, che cosa sono questi signori nei giornali di Cairoli e di Depretis?

I nostri avversari, che tali sono gli uni e gli altri, e noi non facciamo distinzioni, hanno compreso quanto questa loro attitudine poteva danneggiarli innanzi alle urne, e perciò han tentato di sopire quelle contese, tanto da impedire che giungano agli orecchi degli elettori. Ma quegli sforzi sono vani.

Lanciatevi pure gli uni gli altri le più acerbe accuse, e quando siete alla fine dei vituperii, ricorrete pure a quello che a voi pare il maggiore, e palleggiatevi l'accusa d'esser peggiori della Destra. La Destra sorride alle vostre liti. Essa non poteva desiderare di meglio, che voi, ieri usciti dalle urne come suoi trionfatori, vi presentiate ora per un nuovo giudizio come giudei nel circo. Voi vi siete giudicati da voi medesimi. E l'on. Sella ha ragione di scrivere al presidente dell'Associazione costituzionale friulana, che «l'esperienza di questo quadriennio deve aver aperto gli occhi a tutti» e che si tratta ora di trarre l'Italia «dalla dolorosa situazione nella quale l'han posta gli elettori del 1876».

Tutti vi siete provati, gli uni dopo gli altri, al potere. Le violente passioni che vi portarono in su, vi fecero l'un dopo l'altro discendere. E quando la Destra vi guardava, voi vi scagliate furibondi contro la Destra, perché non vi combatteva e si contentava di essere spettatrice. E quando, dopo avervi aspettato all'opera, vi combatte, voi vi scagliate inviperiti contro di lei, perché mentre vi combatteva gli uni e gli altri, essa non accorteva a darvi i voti che a voi i vostri stessi togliavano per la loro personale ambizione. Volete far credere che siete un serio partito di Governo, solo perché avete trovato il modo di prendersela colla Destra, taccia o parli, voti o si astenga, vi combatte o vi guarda, è possibile, e di una meschinità che fa compassione. Pretendete dunque che il paese si contenti che voi abbiate per solo vostro programma effec-

tivo l'odio alla Destra, mentre per l'odio che vi divide gli uni dagli altri, non vi curate di eseguire quel programma che avete sempre in bocca?

La voce dei nostri oratori, in questo violento cozzo di passioni, più che di opinioni, del quale gli avversari suoi dal triste spettacolo, è una voce serena, quanto all'apparte le urla che vengono dal circo son torbide. La Destra parla il linguaggio del buon senso, e aspetta giustizia. E non mancano i giornali che si meravigliano perché quegli oratori non dicono nulla di nuovo. Oh! ereditano forse che un discorso politico sia una commedia, alla quale si domanda novità di casi e catastrofi inaspettate? Come si vede ch'essi han fatto troppo una politica teatrale! Il buon senso non ha per ogni questione soluzioni diverse, ma una sola. Troppo spesso pur troppo esso è soverchiato dal senso comune. Ma la sua virtù e la sua forza sta nel non lasciarsi mai soverchiare in modo, da rinunciare a far sentire la sua voce. Il buon senso fu soverchiato, rimase nascosto in fondo alle urne nel 1876 per paura del senso comune. Si levi da ogni parte il grido: «Il buon senso alla riscossa!»

ATTI UFFICIALI.

(V. nella quarta pagina.)

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:
Con R.R. Decreti del 4 aprile 1880:
Dell'Oglio cav. Antonio, Sottoprefetto di 4.ª classe, promosso alla 3.ª classe;
Fovet cav. avv. Giuseppe, id. id., id.

Il discorso dell'on. Minghetti a Bologna.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Mi resta a parlare sul modo di esercitare il voto, cioè dello scrutinio di lista, ed anche qui mi pronunzierò francamente.

Prenderò un esempio: nella Provincia di Bologna abbiamo otto deputati: ogni Collegio elegge il proprio; collo scrutinio di lista, invece, ciascun elettore della Provincia nominerebbe tutti gli otto deputati. Ora, se questo sistema può essere razionale con un suffragio ristretto, se vi sono uomini distinti che sono atti a trovare molti candidati a cui affidare il mandato, quanto più si allarga il suffragio, tanto più diventa difficile, perché l'elettore deve poter conoscere a chi dà il proprio voto e la propria fiducia. Pensate un uomo che viva lontano dalla città, che abbia poco contatto cogli altri elettori; come potrà egli aver presenti otto nomi dei quali la sua fiducia? Come potrà fare quello che abita a Portofino ad intendersi con quello che abita a Medicina? Vi dirò io ciò che avviene. Sono i Comitati elettorali, gli agitatori, che percorrendo la Provincia propongono quegli otto nomi che avranno stabilito dapprima; e l'elettore voterà quei nomi in buona fede, credendo di fare cosa buona e forse farà la cosa più funesta al paese. Per me, lo scrutinio di lista è la confisca della libertà degli elettori a profitto dei Comitati elettorali. (Applausi.)

Notate ancora che il voto singolare lascia libertà maggiore alla rappresentanza delle minoranze, perché in una Provincia, poniamo, come la nostra, avete deputati che rappresentano differenti opinioni, laddove, collo scrutinio, la lista passa tuttaquanta come è composta, o passa la lista opposta. E pensate a questo sopra tutto, che lo scrutinio di lista ha fatto mala prova dovunque fu sperimentato.

Non è questa una novità: l'abbiamo veduto in pratica più volte in Francia; la Francia repubblicana ha dovuto finire per abolirlo, e noi adesso andiamo a prendere questo esempio, quando gli altri l'hanno già abbandonato. Mi pare che siamo come le donne di villaggio, che pigliano le mode delle grandi città quando ivi già da lungo tempo sono state abbandonate. (ilarità.)

Si obietta, o signori, che nello scrutinio singolare hanno molta influenza i notabili del luogo, e le celebrità nazionali non giungono a farsi eleggere: io veramente non ho visto questo caso e non credo che l'esperienza abbia confermato il dubbio; ma se ciò si teme, noi avremmo un modo di evitarlo, ammettendo lo scrutinio di lista in quei Comuni ov'è più d'un Collegio, come nelle grandi città.

Gia per le elezioni amministrative gli abitanti di una città si trovano, s'intendono, ed io comprendo come non riesca difficile rinnovare questi accordi nelle elezioni politiche. Se ben ricordate abbiamo 60 Collegii su 300 i quali si trovano nella condizione di essere dentro un solo Comune. Dunque io dico che questo tentativo può farsi senza portare alcun grave pericolo, e può essere utile esperimento per l'avvenire, e ciò tanto più se ivi fosse adottato il principio del voto limitato.

Accennando gli inconvenienti dello scrutinio di lista scordai di notare che il Ministero stesso ha dovuto riconoscerli in parte, e lo ha rifiutato per una intera Provincia, creando nuove circoscrizioni diverse da quelle che esistono, in modo che i candidati da nominarsi siano tre o quattro, o cinque al più, ma questa specie di transazione sarebbe ripudiata dal sentimento delle popolazioni e le circoscrizioni territoriali sono opera così difficile a farsi in Parlamento, che in verità se la legge elettorale dovesse dipendere da questo punto, io credo che non l'avremmo più mai.

Con ciò ho compiuto di parlare della legge elettorale, ed eccovi in breve le conclusioni:

Per la diminuzione dell'età a 21 anni; per l'allargamento del diritto elettorale si, riducendo il censo a 20 lire, tenendo conto inoltre degli affitti, dei risparmi di previdenza, della fiducia avuta dei propri concittadini; ma respingendo la capacità di saper leggere e scrivere come criterio fallace che non può assicurare della discrezione del giudizio, della moralità, della indipendenza dell'elettore.

Finalmente, non scrutinio di lista applicato in via generale, conservando invece il collegio singolare. Che se vuoi fare un esperimento, lo accetteremo per quei Collegii, che sono compresi nel medesimo Comune. (Applausi.)

Mi pare anche su questo punto di avere espresso idee che non sta a me chiamar vere, ma che posso ben dire chiare ed esatte, e ciò valga a ribattere le accuse di coloro che dicono che gli uomini del partito moderato mancano di programma. (Vivi applausi.)

Resta il terzo punto che il Ministero ha indicato, quello della legge comunale e provinciale.

Signori, quando io veggio portarsi innanzi come una novità del partito progressista il progetto dell'elezione del Sindaco e del presidente della Deputazione provinciale, e l'estensione del suffragio nelle elezioni amministrative, io non posso a meno di sorridere, perché ho proposto queste cose nel 1861, quando si trattava di organizzare il Regno d'Italia; le ho proposte io, ed oggi devo sentirmi lasciare di retro da chi viene a proporle come un progresso mirabile della scienza sociale. (Applausi.)

Ma, o signori, c'è qualche cosa che noi abbiamo imparato dal 1861 ad oggi, perché l'esperienza ce lo ha dimostrato; mentre mi pare che i nostri avversari non abbiano veduto nulla al di là di ciò che noi proponevamo vent'anni fa, e che, ben inteso, siamo pronti ad accettare.

Abbiamo imparato due cose. L'una, che dalla nostra Associazione fu dichiarata apertamente, che, allo stato delle cose, il perno di una buona riforma amministrativa comune e provinciale dev'essere il riordinamento tributario dei Comuni. Si è manifestato inoltre il pericolo che i Comuni possano disperdere non solo le rendite annue del bilancio, ma compromettere il patrimonio e creare dei debiti che potrebbero condurli a rovina. Bisognava che il Ministero avesse in vista questi due punti e procurasse di rimediarvi. Lo farò io. Ma prima permettetemi di rispondere ad una obiezione ad hominem, che mi sarà certamente fatta, se non qui, altrove.

Si dirà: voi parlate di migliorare le condizioni finanziarie dei Comuni, voi, che col vostro amico Sella avete spogliato i Comuni di una quantità di cespiti e li avete aggravati di una quantità di nuove spese; le vostre lagrime sono le lagrime del coccodrillo. (ilarità.)

Ebbene, o signori, io risponderò molto francamente a questo punto. È verissimo: noi abbiamo stramato i Comuni di risorse e li abbiamo aggravati di spese; ma la nostra giustificazione sta in ciò, che in quei momenti si trattava di salvare lo Stato; e noi vedevamo chiaro che, se lo Stato si perdeva, i Comuni non sarebbero salvi, ma ruinati con esso. Invece, diminuendo le risorse dei Comuni, ponendoli anche in condizioni difficili, ma salvando lo Stato, verrebbero i giorni, in cui, raggiunto il pareggio, avremmo rivolto tutta l'attenzione ai Comuni, e li avremmo ristorati dal patito disagio.

Quella era durezza, ma temporanea, e necessaria, se è vero che la salute dello Stato sia legge suprema, io domando al mio amico Ercole, che siede qui a me vicino, se, chiamato al letto di un malato di febbre perniciosa, non si direbbe chinato in dosi eroiche fino a lasciargli per avventura i germi di malattie avvenire. Se in quel punto uno gli dicesse: guardate bene, perché, guarito di questo male, egli avrà dolore di capo, alterazioni del fegato, sordità, chi sa quanti incomodi, egli risponderebbe senza dubbio: cessate, per Dio, ora si tratta di salvarlo da un pericolo esiziale: curiamo la perniciosa, ci occuperemo appresso degli altri mali. (Applausi.)

Ora, o signori, che ho tentato liberarmi da quell'accusa, permettetemi che io venga a dirvi come credo si possa provvedere ai bisogni dei Comuni.

Un caro e stimato amico mio, il marchese di Rudini, parlerà, spero, di questa materia e ne parlerà più diffusamente e con piena cognizione di causa; ma poiché mi sento sostanzialmente concorde con esso, io indicherò il mio pensiero brevemente.

Le statistiche dei Comuni del Regno d'Italia fanno conoscere ch'essi contraggono un debito di circa 40 milioni l'anno, peggiorando così sempre la loro situazione. È probabile che in questa somma vi siano dei rimborsi delle anticipazioni, delle partite di giro, ma, per quanto si faccia, io credo che non si possa a meno di riconoscere che sono in disavanzo da 20 o 25 milioni almeno, all'anno. Né i bisogni dei Comuni rurali sono minori degli urbani: dalle statistiche vedreste che i rurali sono tribolati dalla difficoltà al pari delle città. Soltanto i rimedi devono essere diversi.

Se vi sia il caso di qualche provvedimento singolare per uno o per pochi Comuni, salvo la giustizia distributiva, io non intendo qui di trattarlo. Se il Governo, dopo la fine degli abbonamenti che scadono il 31 dicembre 1880, abbandonasse i 1/5 dei dazi di consumo (che sarebbero circa 14 milioni), avrebbe provveduto sufficientemente cinque centesimi della sua imposta prediale, che corrisponde a circa 7 milioni, avrebbe pure provveduto ai Comuni rurali, nei quali il dazio consumo non è elemento ponderoso dei bilanci.

Io non credo che i centesimi addizionali debbano crescere; finché una giusta perequazione del tributo fondiario non sia fatta, non è possibile aggravare l'imposta rurale a quella dei fabbricati: dobbiamo anzi cercare il modo che i centesimi addizionali comunali e provinciali siano arrestati al punto in cui sono ora, colla speranza che in seguito, e collo sviluppo della ricchezza, potranno ritornare nei limiti della legge.

Dunque lo Stato cedendo 1/5 del dazio consumo negli abbonamenti del dazio consumo, e cinque centesimi propri della tassa fondiaria, potrebbe rimediare alle condizioni dei Comuni, né per questo credo temibile un disavanzo profondo o durevole; anzi penso che, migliorando l'amministrazione, e col naturale aumento delle imposte esistenti, sarebbe in brevissimo tempo riparatolo.

Ma non basta; lo detto che vi è un'ultima parte che non ha bastevolmente osservato il Ministero: è quella di trovare i freni affinché non sia lecito di sperperare il patrimonio e di compromettere le generazioni avvenire.

Voi sapete che io amo l'autonomia amministrativa delle Provincie e dei Comuni. E sia pure lecito agli elettori di nominare dei cattivi amministratori; la prova che hanno dato a torto la loro fiducia li farà rinsavire; ma nessuno ha il diritto di privare le generazioni avvenire del patrimonio che è il fondamento della buona gestione, né impegnare le rendite future oltre un certo termine.

Ma quali possono essere questi freni? Esigere i consuntivi a tempo, e costituire un sindacato efficace; indi esigere che non possano i Comuni impegnarsi in spese che compromettano l'avvenire, né alienare il patrimonio, né far debiti al di là di una quota proporzionale alle loro rendite normali, senza una solenne approvazione. Non intendo impedire siffatte operazioni, che in certi casi possono esser necessarie, ma esigo una straordinaria procedura.

Gli Inglesi e i Francesi vogliono che, quando un Comune fa un debito, debba ottenerne la sanzione per legge; da noi sarebbe difficile.

In alcuni paesi della Germania si rinforza il Consiglio, e con questa parola s'intende di aggregare in tali casi al Consiglio i maggiori contribuenti del Comune.

Finalmente io non esiterò a proporre un altro provvedimento, che le deliberazioni che impegnano l'avvenire per un lungo numero di anni, o creano un debito, debbano essere sottoposte all'approvazione generale degli elettori. In Svizzera questo si chiama il metodo del referendum, io non ho difficoltà a proporre questo appello popolare, perché credo che, quando un Consiglio fosse per fare una di queste operazioni pericolose, sarebbe trattenuto dalla considerazione che gli elettori dovrebbero darvi l'approvazione.

Capisco che questo è una novità ardita; ma io credo che, considerata teoricamente e studiata praticamente gli effetti dove questo sistema è adottato, possa accogliersi, e non esito a dire che sarebbe freno efficace, e garanzia contro la dilapidazione.

Capisco che a taluno ciò parrà molto grave: vi saranno dei progressisti che aliteranno al solo udire la proposta. Ebbene, ciò mostra quanto valgano le accuse che osano fare a noi d'incertezza e di timidezza. (Vivissimi applausi.)

Mi pare di aver risposto ai tre quesiti: abolizione del macinato, legge elettorale, riforma comunale e provinciale.

Ripeto che io non pretendo che le mie idee siano vere, ma affermo che sono chiare, nette e concrete sopra ogni argomento, e, per conseguenza, mi credo in diritto di respingere l'accusa di non aver un programma.

Ora dovrei dire di altri argomenti, imperocché il mio discorso s'è trattenuto soltanto sopra quei tre punti che il Ministero ha accennato nella sua Relazione.

Vorrei e dovrei parlare dei provvedimenti legislativi che credo indispensabili per frenare quella indebita ingerenza della politica nell'amministrazione che la guasta e la perturba. Vorrei toccare estendo di quella che chiamasi questione sociale. Voi sapete il mio concetto: il partito moderato deve mettersi a capo della legislazione sociale, come fu fatto in Inghilterra, affrontare il quesito, poiché non può negarsi, ma la cui soluzione andrà bene o male, secondoché sia bene o male diretta.

Io credo che solo il partito moderato possa farlo, perché esso solo può rassicurare tutti che non si vuole perturbare in guisa veruna l'ordine esistente, né offendere i diritti di alcuno, ma al contrario operare a beneficio di tutte le classi, sollevando le inferiori senza abbassare le superiori; ma conciliando in armonia d'interessi e di affetti. L'ordinamento delle Opere Pie può collegarsi a questo tema, non come fa l'on. Depretis, il quale non si perita di ferire ad arbitrio suo la veneranda Cassa di Risparmio di Milano, che tanti benefici aveva reso al paese; ma rispettando l'autonomia e la libertà, e coordinando i mezzi ed i fini ai veri bisogni della presente Società.

Ma, o signori, queste cose, a trattarle, richiederebbero un lungo discorso ed io ho abusato anche troppo della vostra pazienza. (Vive proteste.)

Si, o signori, ringraziandovi di tanta benevolenza e cortesia, sento che non debbo abusarne. E non mi mancherà occasione di esprimere le mie idee o qui fra voi altra volta, o presso qualche altra Associazione Costituzionale. Ma prima di terminare sento il bisogno di sprivvi un mio pensiero (segui di attenzione generale.)

Signori. Nel viaggio da Roma a Bologna, e giunto qui fra voi, ho udito non pochi esprimere il desiderio che la Corona, nella piena libertà in che si trovava, avesse preso una decisione diversa. Ho udito taluni che avrebbero desiderato che la elezione fossero affidate ad un Ministero composto di uomini onesti per senso e per onestà, ma estranei alla vita militante politica, e che avessero per dir così impresso universalmente il concetto della massima imparzialità del Governo nell'interrogare la pubblica opinione. Ho udito altri, ai quali pareva che la sinistra avendo avuto un voto contrario, dovesse essere chiamata al Ministero la Destra. Che se anch'essa fosse stata vinta nei suffragi, sarebbe tornata la Sinistra al potere, ma resa accorta dall'esperienza che la Corona non tiene conto dei suoi interni dissidii, e vuol rigorosamente l'alternarsi dei partiti al Governo. Ho udito altre cose, ma non intendo discutere, né entrare nel vasto mare dei possibili.

Ciò che intendo di affermare apertamente contro le male voci di una stampa scorretta, egli è che la risoluzione della Corona fu perfettamente costituzionale. Il Ministero che era stato vinto aveva il diritto di proporre lo scioglimento della Camera; il Re aveva il diritto di accorgerselo. Tale è la verità che da tutti deve essere riconosciuta, qualunque sia l'esito delle votazioni. E noi, o signori, ralleghiamoci di avere un Sovrano, in cui l'amore della patria e la fede alle istituzioni è pari al valore che mostrò nei campi di battaglia. Io vi invito a gridare: Evviva al Re Umberto. Evviva la dinastia di Savoia. (L'assemblea si alza tutta in piedi, e per tre volte è gridato con entusiasmo viva il Re! viva la dinastia di Savoia!)

E adesso, o signori, all'opera! È colpevole di lessa patria chi in questi giorni restasse incurante od ignaro. (Applausi vivissimi.)

La funzione politica non è solo un diritto dei cittadini, ma è un dovere.

Nelle elezioni del 1876 Bologna e tutta la Romagna tennero testa all'invasore del partito opposto: io spero che nelle elezioni del 1880, Bologna e le Romagne mostreranno che la vigoria degli animi e l'ardore dei sentimenti si accompagnano mirabilmente colla fedeltà ai principi del partito liberale moderato. (Applausi.)

A me per di sentire che in tutta Italia spiri un alito di riscossa, e che il paese, stanco di tanti disinganni, sconsolato dalla confusione che ha regnato finora, voglia darci una Camera di uomini assennati e virtuosi, che sappiano sostenere un Ministero autorevole. (Applausi.) Auguriamolo per il bene della patria, per la conservazione e per il prestigio delle nostre istituzioni. Ma qualunque sia per essere l'esito della battaglia, procediamo concordi e con tutta l'energia delle nostre forze; non ci mancherà mai in nessun caso un compenso: la coscienza di aver adempiuto al nostro dovere.

(Ripetuti e fragorosi applausi e viva Minghetti. Tutti si affollano intorno ad esso e gli fanno onore.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 marzo.

(B) — Ciò ch'è più intollerabile in questo rumore delle nuove elezioni è l'udire voci, le quali, pure di accendere gli animi, di creare la confusione e di tirare acqua al proprio mulino, non rifuggono dall'aver ricorsi ai più disprezzabili e nefasti argomenti, come quello delle passioni regionaliste.

Poiché tutti abbiamo, secondo i nostri mezzi, cooperato a radunare e a ricomporre le membra della grande patria comune onde rilevarla dall'abbiezione di secoli e renderla degna di alti destini, e poiché questo scopo fu potuto raggiungere solo a prezzo di lagrime e di sacrifici, è impossibile che la solidarietà dell'affetto del nome d'Italia non sia nel cuore di tutti, e a nessuno può essere lecito di dubitare e di discutere senza assumere una enorme responsabilità.

Eppure, vedete quello che possono i furori partigiani! C'è anche chi non si perita di assumere una responsabilità simile e di esprimere propositi da mettere ribrezzo e da scolorire la bocca. Gran fortuna che il senso delle popolazioni e la pubblica coscienza non raccolgano simili eccitamenti. Se no, davvero? Gli estranei non mancherebbero! Fatti e fenomeni incredibili, e pur veri.

Del gran movimento che si ebbe qui in questi tre o quattro giorni dopo la promulgazione del Decreto di scioglimento della Camera, quasi non rimane più nulla. Dopo costituiti i loro centri di azione e i loro piani di operazione, i diversi partiti si sono sparpagliati e suddivisi nei loro elementi. In fuori dei ministri, sono pochissimi gli uomini politici rimasti a Roma. Gli altri si sono dispersi nelle varie direzioni, o per conto proprio, o per conto ed incarico degli amici e della scuola parlamentare alla quale appartengono. Come il tempo breve esige, in un momento gli Stati maggiori furono organizzati, e le diverse incumbenze distribuite. Qui sono rimaste delle rappresentanze. I partiti non più. Le parole delle notizie non le abbiamo più noi, ma ci bisogna aspettare di fuori.

Vi ho telegrafato che quell'illustre ed intemerato uomo, che Terenzio Mamiani, ha consentito ad assumere la presidenza del nostro Comitato elettorale permanente, di parte costituzionale, s'intende. Un tale fatto ha prodotto la più gradita impressione e tutti ne sentono gratitudine. Maraviglioso e simpaticissimo uomo questo Mamiani, che ad ottanta anni trova tanta lena da pronunciare in Senato e nelle più chiare Accademie discorsi di prudenza, di autorità e di dottrina assolutamente superiori, e che onora di tanto il partito moderato.

Del Manifesto pubblicato dai ministeriali non vale la pena di scrivere nulla. La più succinta e magra cosa non s'è mai vista. Gli autori e i firmatari di esso fanno sapere qualmente essi, votando per il Ministero, abbiano avuto in mira di evitare una crisi. Ciò che precisamente si era capito da tutti. E aggiungono ch'essi veramente vogliono quelle riforme che sono volute anche dai dissidenti, e che gli uni e gli altri

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 all'linea, per la quinta pagina centesimi 25 all'linea e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche accezione.

Inserzioni nella terza pagina centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non restano in deposito.

(Nostra)

Non sono
che il nostro C
e fortunatamente
suo onesto cit
che, per iuelu
te richiamati
Belluno rispon
suoi voti in un
benché in un
re e tutelare
ner alto cost
gia detto con
compiuta; e d
ta di molto da
pienti suoi reg
tinue incertez
ami dei reggit
tutti dare
tutta prova, i
sicure e più s
più necessaria
tosi. Belluno
cora quale st
cittadini, rive
tante della Na
suo carattere
vato col fatto
cipii, che sono
che amano s
paese.

O elettori
l'urna, affinché
scono, l'astu
quelli che sop
seduzioni, e vo

JULIUS CAESAR

L'Associazione
ha pubblicato
Gli eletto
di Rovigo, Ad
appartenenti a
giorno di Mar
nella sala Gri
blea per prend
tivi Comitati,
riguardanti la
Rovigo.

JULIUS CAESAR

Leggesi no
L'Associa
proclamò ieri
l'on. Carlo Ap

CORRIERE

JULIUS CAESAR

Una let
Leggesi no
L'onor. S
deale della no
lettera che qu
La parola
sterà nel cuore
patetica e serv
tire anche una
chi vorrebbe fa
avversario di c
al triste punto
Ecco la let

JULIUS CAESAR

Ill.mo si
In questi
paesi, ove si p
quali dipende l
Friuli già in p
sta a cuore, co
Non simen
in questi giorn
a eleggere de
gredire, non in
acquisti. Non
ti? Si cercano
esclusivismi pr
propositi, di el
quali vogliono
e moderato, c
all'interno, ris
lo svolgimento
co? Verranno
mo e nobile na
Friuli?

L'esperie
be avere talme
porre fuori di
Ma niuna cosa
che tutti i val
ad ottenere un
l'Italia dalla d
posero gli elet
Perdoni lo
saluti del suo

JULIUS CAESAR

Omor. sig.

JULIUS CAESAR

I giornali
L'Opinion
Fiacche gli
quel grado d
Prefetti aveva
gare sicuri nel
ver appoggiate
mezzi, i candid
anche necessari
Oggi, invece, bi
del Ministero e
medesimi Pref
giurarono nel
cevano l'ordin
novevole Nicol
stessero aspre
revole Crispi
e rivolgere le a
degli onorevol
questa posizio
dolorosa, dall
questo sistem
la libertà dell
rappresentanti
mai, per caso,
alquanto timidi
alle eventualit
Se quale sarà
ni? Nel 1876
nelle elezioni
Lasciamo in d
nale, la quale
vorrebbe essere

no le accuse e le
no attuale.
e del nostro partito
no recriminazioni
e; e giacché la
ora rappresentante
ente, sicuro segna
ale da uomini co
no accettato dal
cienze, la politica
e industrie, la pro
neò ai suoi dover
teresse del paese
o posto; noi, grat
rappresentante; noi
pieterno pel
ndepoli.
no.
rale del partito
moderato.
ENZA.
Y.
e Paolo Lioy ha
ra agli elettori del
intelligenti, patrio
amente bisogno di
ermare il mandato
ziato che si degna
ti anni con onore
gio delle idee li
di Vienna.
ella Camera l'uf
ra vi piega: gli
graziosi ancora,
del deplorabile
crifio che m'ha
cato l'unico com
ello di riuscire a
o. Quando voi mi
feci promesse in
debito dirvi: sulla
tutta negativa;
imare l'indirizz
tivo scaturì utilità
lo frequenti, altret
essendo tutte pro
grizianza (discon
sorra gli interessi
onore della patria),
lotte di persone,
to nelle funzioni
iforme si è situa
e la riforma della
gente in tante r
oggi vedete, nel
si.
e in fumo anche
scinato sui orselli
po il lungo e fa
che non fu utili
di quell'abolizio
e peripetie, aiutai
vi stato? O sono
istituzioni che ci
oni all'interno, il
ondo, che rattri
e, nelle quali è ca
ge dolore, rinfior
aro che fra tanti
ro degno rappre
patriottiche; devo
ma, se altri non
volta agli ordini
PAOLO LIOY.
Cadori.
Lizzardi.
particolare.)
dore 7 maggio.
daccché il patrio
estranei benché
rivole ad un so
umesse il difficile
gomento dipan
Cadori fu inver
caddo sull'avv
amancò di adem
interesse, spal
del suo joggeo
tornare profuso
e il Cadori non
mandare affasci
ista ha quanti oc
amento e decoro
occorre dunque
i i potervi man
noi, chiamati co
deboli di andare
scegliendolo tra
tim e così noi;
eleggere l'uomo
dal suo program
titolo perchè
noi l'attezzazio
ata. Certa cosa è
nobile missione;
se attuali, non è
putato sperimen
o, nuovo ed in
le cose non po
vis attuali, che
li anni, oscur
a presentarsi il
iti del quale va
tutalità con la
della Camera dei
e Gadorini sen
sifica sollecitudi
manifestazione
nostro desiderio:
ni confondono ed
na sinceramente
la patria.
on zelo patriotti
tri amici e con
por detto an
e del Comeli
niti, accorreato
e dare il loro
ardi.
dispiaccio da
Pieve offri a
un banchetto.
scorso applau
cipi della De

COLLEGIO DI BELLUNO.
Donato Degliotti.
Belluno 7 maggio.
(Nostra corrispondenza privata.)
Non sono scorsi neppure quattro mesi dac
ché il nostro Collegio elettorale si pose in lotta,
e fortunatamente riuscì ad eleggere deputato un
suo onesto cittadino, Donato Degliotti. Ed ora
che, per ineluttabile necessità, siamo nuovamen
te richiamati alle urne, non dubito punto che
Belluno risponderà all'appello, e concentrerà i
suoi voti in un uomo, che ormai diede prove,
benché in un tempo sì breve, di saper discernere
e tutelare il vero interesse della patria, e ten
er alto così anche l'onore del suo Collegio. Fu
già detto con verità che l'Italia è fatta ma non
compiuta; e da ultimo anzi essa si è discosta
ta di molto dalla via divisa dagli antichi e sa
pienti suoi reggitori, in conseguenza delle con
tinue incertezze e degli inqualificabili favori
tismi dei reggitori attuali; quindi ora spetta agli
Italiani dare alla Nazione uomini conosciuti a
tutta prova, i quali raggiungano per le vie più
sicure e più spedite la meta desiderata e resa
più necessaria che mai in questi tempi temes
ti. Belluno domenica 16 corr. farà vedere an
cora quale stima essa faccia dei suoi distinti
cittadini, rivestenti della dignità di rappresen
tante della Nazione colui, che, come prima col
suo carattere ispirò la fiducia, ora ha compro
vato col fatto di essere ineccepibile nei suoi pr
incipi, che sono quelli professati da tutti coloro
che amano sinceramente e fortemente il loro
paese.
O elettori, accorrete concordi e unanimi al
l'urna, affinché non vi renda delusi, con vostro
scorno, l'astuta audacia degli avversari o di
quelli che soggiacciono alle loro arti e alle lor
seduzioni, e votate pel deputato
Donato Degliotti.
POLESINE. (Nostra corrispondenza privata.)
L'Associazione costituzionale del Polesine
ha pubblicato il seguente Avviso:
Gli elettori liberali moderati dei Collegi
di Rovigo, Adria, Badia e Lendinara, anche non
appartenenti all'Associazione, sono convocati il
giorno di martedì 11 corr., alle ore 11 antim.,
nella sala Grigolato all'Adria, in generale assem
blea per prendere notizia dell'operato dei rispet
tivi Comitati, e deliberare su altri provvedimenti
riguardanti la lotta elettorale.
Rovigo, 6 maggio 1880.
La Presidenza:
GIO. BATTISTA TENANI
TULLIO MINELLI
ANGELO ZERBINATI.
COLLEGIO DI BASSANO.
Carlo Agostinelli.
Leggesi nel Giornale di Vicenza:
L'Associazione costituzionale di Bassano
proclama ieri, a voti unanimi, suo candidato
l'on. Carlo Agostinelli.
CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 9 maggio.
Una lettera dell'on. Sella.
Leggesi nel Giornale di Udine:
L'on. Sella ha scritto da Roma al presi
dente della nostra Associazione costituzionale la
lettera che qui sotto stampiamo.
La parola dell'illustre uomo di Stato de
stera nel cuore di tutti gli elettori un'eco sim
patetica e serviva, ove potesse, a smentire
anche una volta le malevoli insinuazioni di
chi vorrebbe far credere l'on. Sella un tepido
avversario di coloro che hanno ridotto l'Italia
al triste punto ove oggi si trova.
Ecco la lettera:
Roma, 5 maggio.
Ill.mo sig. conte,
In questi giorni l'animo ricorre ai nostri
paesi, ove si procede alla elezione di coloro, dai
quali dipende l'avvenire d'Italia. Ella sa che il
Friuli già in passato, ed ora più che mai, mi
sta a cuore, come la mia Provincia natia.
Non si meravigli, quindi, se io mi domando
in questi giorni: che fa il mio Friuli? Si pensa
a eleggere deputati, i quali, pure volendo pro
gredire, non intendono compromettere i vantaggi
acquistati. Non precipitino ed inconsiderati mutem
li? Si cercano con larghezza di vedute, e senza
esclusivismi più che mai nocivi, uomini di retti
propositi, di elevato carattere, di fede sicura, i
quali vogliano efficacemente un Governo liberale
e moderato, che sappia rendere l'Italia sicura
all'interno, rispettata all'estero, e promuoverne
lo svolgimento intellettuale, morale ed economi
co? Verranno eletti deputati degni di questo pri
mo e nobile baluardo d'Italia, eh? è la Patria del
Friuli?
L'esperienza di questo quadriennio dorbbe
aver talmente aperto gli occhi di tutti, da
porre fuori di dubbio la risposta degli elettori.
Ma nuova cosa si fa da sé: ed è quindi mestieri
che tutti i valentissimi si adoprino attivamente
ad ottenere una Camera, la quale sappia trarre
l'Italia dalla dolorosa situazione, nella quale la
pusero gli eletti del 1876.
Perdoni lo sfogo e gradisca i più cordiali
saluti del suo dev. concittadino.
Q. SELLA.
Onor. sig. co. Nicolò Mantica.
I giornali nella lotta elettorale.
L'Opinione scrive:
Finché gli screii della Sinistra non ebbero
quel grado d'intensità che raggiungono ora, i
Prefetti avevano almeno una bussola per navi
gar sicuri nel mare procelloso. Sapevano di do
ver appoggiare con tutte le forze, con tutti i
mezzi, i candidati della Sinistra, i quali erano
anche necessariamente i candidati del Ministero.
Oggi, invece, bisogna distinguere. C'è la Sinistra
del Ministero e la Sinistra dei deputati. Quei
medesimi Prefetti che nel 1876, spono o spinto,
giurarono nel nome dell'on. Nicotera, oggi ri
cevono l'ordine di combattere acerrimamente l'o
n. Nicotera e i suoi amici; quelli che au
stenero aspre battaglie per i fautori dell'o
n. Crispi e dell'on. Zanardelli, ora devono
rivolgere le armi contro questi antichi alleati
degli onorevoli Cairoli e Depretis. Da un lato,
questa posizione in cui si trovano i Prefetti è
dolorosa, dall'altro è comica. È dolorosa, perchè
questo sistema di pressioni offende gravemente
la libertà delle elezioni e la dignità stessa dei
rappresentanti del Governo; è comica perchè se
mai, per caso, ci fosse qualche Prefetto d'animo
alquanto timido e nemico dei guai, penserebbe
alle eventualità dell'indomani. Chi può prevedere
che quale sarà il risultato definitivo delle elezio
ni? Nel 1876 la vittoria del Ministero era certa;
nelle elezioni presenti nessuno ci vede chiaro.
Lasciamo in disparte l'Opposizione costituzio
nale, la quale non è stata mai, né potrebbe, né
vorrebbe essere il partito delle rappresaglie, ma

la Sinistra, allo stringer dei conti, chi sarà
il vincitore e chi il vinto?
In tale stato di cose, sebbiamo un consi
glio da dare ai Prefetti, si è quello d'interro
gare unicamente la propria coscienza e di re
stringere l'opera loro a garantire la libera ma
nifestazione della volontà degli elettori. E la via
più onesta, ed aggiungiamo ch'è anche quella
da cui trarranno maggior lode. Si tratta di pas
sare incolumi tra Scilla e Cariddi; ebbene, se
guano il cammino diritto, e non prestino ascolto
alla voce delle sirene.
La Perseveranza scrive in un articolo intito
lato: La sincerità del voto:
Custodi imparziali di ogni diritto e d'ogni
libertà, sapremo tutelare la sincerità del voto.
Queste parole stanno scritte nel manifesto mi
nisteriali. E l'on. Villa rincara la dose nella
sua circolare ai funzionari dell'ordine giudi
ziario.
Sono tutte parole d'oro; ma noi vogliamo
guardare ai fatti. Ora, i fatti suonano assai di
versi dalle parole.
Il ministro dell'interno rispetta tanto la
sincerità del voto che ha adottato il sistema
della traslocazione dei funzionari in forma te
legrafica. Il caso, che ieri era additato dalla no
stra corrispondenza di Roma, del Prefetto di
Torlona, non è una eccezione; tutt'altro. Così,
nella Provincia di Como, tale sistema di traslo
cazione è in piena vigore, e sorreggia il tutto il
Prefetto Carletti, che abbonda di zelo.
Un altro modo di procurare la sincerità del
voto è quello, parimenti accennato nella nostra
corrispondenza di Roma, e che il Monitor della
Strada ferrata conferma oggi. Gli organici del
personale delle ferrovie dell'Alta Italia, che non
si era mai voluto approvare, si accenna ora a
volerlo approvare con molta sollecitudine. Lo
scopo n'è evidente; si vuol gratificare la nu
merosa schiera d'impiegati di questa vasta Am
ministrazione, nella speranza d'averne i voti, e
ove occorra, procacciarsi buoni strumenti d'in
fluenza elettorale. Si approveranno davvero? Se
no, si vogliono snaturare le speranze destate;
se sì, appare evidente il proposito del ministro
Baccarini, trasformato in vero agente elettorale.
La circolare dell'on. Villa è inappuntabile;
non potrebbe essere più riguardosa, più sollec
cita della dignità della Magistratura. Ma, anche
qui, dal dire al fare corre un tratto; e noi non
abbiamo ancora dimenticato quei miseri dominici,
quella coorte di ispettori giudiziari, che vanno
ancora percorrendo le diverse Provincie del Re
gno colla missione apparentemente di scoprire
le ragioni dei ritardi nel diradigo degli affari,
ma collo scopo ulteriore di epurare la Magistra
tura, a danno degli uni e a vantaggio degli al
tri. È un libro aperto in partita doppia di pene
e di ricompense.
E questi sono i fatti che fanno riscontro
alle parole.
L'ex-deputato di Sinistra Petrucci della
Gattina scrive:
Ed eccoci, esercito ammutinato e scompi
gliato, innanzi alla nazione — la quale ci ful
mina col motto stereotipo: Varo, che hai tu fat
to delle mie leggi? — Sinistra, che ai tu fat
to dei poteri e del mandato confidatoti dopo la
risi del 1876?
Discorso dell'on. Mamiani.
La Perseveranza ha il seguente dispaccio in
data di Roma 7:
Stasera ha avuto luogo l'adunanza dell'As
sociazione costituzionale romana, eh? è riuscita
numerosissima.
Il senatore Mamiani, assumendo la presiden
za, pronunciò un discorso, in cui dimostrò l'im
portanza delle Associazioni costituzionali, indi
cando ad esempio l'attività dell'Associazione
costituzionale milanese.
Disse che il momento attuale è importan
tissimo per la vita nazionale, e deplorò la bre
vità impertinente del tempo concesso alla prepa
razione. (Benissimo.) Importa dunque d'agire
viribus unitis, mentre il partito avversario agita
molte bandiere, qualcuna delle quali non chiara.
(Bravissimo.) Il partito avversario si compone
di giovani inesperti, di rivoluzionari incorreg
gibili, di utopisti (bravo); dietro di noi stanno
le popolazioni laboriose e tranquille.
Contestò al partito avversario il diritto di
chiamarsi dei progressisti giacché nessuna riforma
esso seppe attuare: né la riforma elettorale, né
l'abolizione del macinato.
Difese la condotta del Senato, eh? è favore
vole all'abolizione del macinato, ma quando si
possa farla senza disordine le finanze.
Affermò che la grande maggioranza del paese
segue il partito liberale moderato.
Egli riconosce che il partito moderato è
inerte; tuttavia è energico quando occorre dif
endere le istituzioni: il tentativo di coglierli
sprovveduti non riesce.
Dipinse le triste condizioni della passata I
talia, e dice che la sua fortuna è dovuta ai mol
ti martiri e alla lealtà di Savoia. (Lunga e ca
lorosa ovazione. Grida prolungate di Viva il Re
e la Casa di Savoia!)

Conclude: Alle urne, alle urne; noi atten
diamo impavidi il giudizio della nazione. (Ap
plausi prolungatissimi. Viva il Re! Viva Ma
miani! Viva l'Italia!)

Quindi si partecipò la costituzione di Co
mitati nella città e Provincia.

Il Meeting di Napoli.
Il Diritto riceve da Napoli il seguente te
legramma sul meeting:
Napoli 6.
Oggi si è tenuto il meeting convocato dal
Crispi, dal Nicotera e dal San Donato.
Nicotera incominciò dicendo che la Sinistra
manca ai suoi obblighi nel suo secondo periodo
di vita — obblighi che aveva cominciato ad ad
empiere nel suo primo periodo. Aggiunge: Cai
roli e Depretis non pensano a programmi, ba
dano soltanto a rimanere molto tempo al Go
verno.
Molti voci: No, No!
Nicotera prosegue tra rumori.
Una voce grida: — Voi siete stato l'uni
co che sedendo al palazzo Brasci, avete com
battuta la virtù. (Applausi.)
Nicotera aggiunge altre parole sdegnate, poi
siede.
Crispi parla lungamente di politica estera,
fra interruzioni e rumori.
Crispi dice: Noi non facciamo la caccia ai
portafogli. (Risata ironica.)
Una voce grida: Ai portafogli vuoti! (Ap
plausi.)
Crispi prosegue: Il Ministero Cairoli-Depre
tis non rispettò le libertà amministrative.
Voci: Fuori che a Napoli, a Calatani, a
Palermo. (Applausi.)
In questo momento una campana suona
mezzogiorno.
Voci: È il mortorio vostro!

Crispi conclude dicendo: Abbiamo per noi
il plebiscito della stampa, meno tre o quattro
giornalisti.
Levasi Bovio. Si applaude.
Una voce: Professore, ci dica la verità!
Un'altra voce: L'ha detta la storia!
Bovio parla dell'istruzione pubblica. Dice
che il Ministero ha fatto cadere in discredito i
nostri ingegni posponendoli ad aeree asinità.
Voci: — Voi avete due cattedre e una
laurea!
Bovio prosegue facendo dichiarazioni radi
cali applaudite dai pochi repubblicani del Co
mitato. Conclude dicendo che, non attuandosi
le riforme, l'Italia non arriverà alla XV legi
slatura. (Applausi.)
Crispi e Nicotera stringono la mano all'o
ratore.
L'uditorio se ne mostra scontento.
Levasi Di San Donato tenendo una carta
in mano.
Un giovane s'alza e dice: — È il sonetto
che scrivete per Ferdinando II?
Tumulto indescribibile. L'ex deputato Bion
di slancia contro il giovane percuotendolo.
Calcebio da pugni a destra e sinistra.
L'adunanza si scioglie fra rumori, schia
mazzi, fischi ed applausi.
E la Riforma fresca fresca pubblica quanto
segue:
• Gli on. Crispi, Nicotera, Bovio furono
applauditissimi.
• Oltre agli on. Crispi, Nicotera e Bovio,
parlò anche l'on. San Donato, anch'egli applau
ditissimo. Le sue parole riuscirono opportunis
sime.
• L'on. Crispi, giunto al Comitato mentre
parlava l'on. Nicotera, ebbe una vera ovazio
ne.
• Il Comitato elettorale d'oggi riuscì in me
do anche superiore all'aspettativa, ch'era gran
dissima.
• Si stima ch'esso abbia distrutto le ulti
me probabilità del Governo di combattere i can
didati della Sinistra.
• Si annunciano tuttavia sempre nuove me
ne ministeriali.
Verità telegrafica politica!

Il Secolo di Milano ha il seguente dispac
cio in data di Napoli 8:
Nicotera, accompagnato da pochi soci della
Costituzionale, tenne un'adunanza elettorale a
Caserta. Avendo veduto l'attitudine del publi
co, serbò una certa moderazione, e si limitò a
raccomandare il deputato dell'opposizione, senza
neppure nominare il deputato uscente.
Il suo discorso fu interrotto da frasi pic
canti. Finì raccomandando di sorvegliare la con
dotta del Prefetto.
Conclusione: Terzo discorso, terzo fiasco.

Il Popolo Romano annunzia che furono in
detti gli appalti per la costruzione di alcuni tra
ci ferroviari, e cioè quelli di Siracusa-Licata,
Codola-Nocera, Parma-Spezia, Taranto-Brindisi.
Questa manovra elettorale suscitò seri commenti
fra i progressisti disidenti.
Bertani ritira la sua candidatura dal Colle
gio di Rimini, ove, — dice una sua lettera stamp
ata dalla Lega della Democrazia, — sarebbe
combattuto dal Ministero, dai moderati e dai cl
ricali. Raccomanda la candidatura locale del con
te Ferrari. È probabile che il Bertani resti esclu
so dalla Camera.

L'on. Nicotera disse a Salerno che il Mini
stero Cairoli-Depretis « è un grosso peccatore,
formato dall'amalgama di una vanità sconfinata
e di una ambizione senza requie né posa », e
proseguì: « Gli onorevoli Depretis e Cairoli han
no detto chiaramente: il nostro partito finisce
con noi; la Sinistra siamo noi; l'Italia siamo
noi; cioè noi, mi correggo, non hanno detto:
l'Italia siamo noi, ma noi metteremo una parte
dell'Italia contro l'altra; stabiliremo una linea
di geografia politica e parlamentare che il mar
tirologio italiano aveva per sempre cancellata;
sposteremo la base della Sinistra; l'uccideremo
a Napoli, a Salerno, a Palermo, dov'è la sua
culle; apriremo le porte a tutti e le chiuderemo
incoscienza a chiunque rammenti una data
gloriosa nella storia del patriottismo e in quella
del Parlamento; tranderemo sulla carta d'Italia
il motto borghese del divide et impera; e arri
schieremo, come programma di combattimento,
un tantino di guerra civile. »

Scrivono da Roma al Corriere della sera:
Notizie recenti da Napoli assicurano che dei
12 Collegi di quella città — tutti infeudati alla
Sinistra — almeno cinque o quattro torneranno
alla parte moderata. Il Sindaco Giusto non si
porterà a Napoli, ma a Sorrento, dove la sua
riuscita è quasi sicura.
Anche dalle Provincie meridionali le prime
notizie sono promettenti. Bisogna sempre tener
presente che, ora, di qua dal Tronto ci erano ap
pena tre deputati moderati — Donato Morelli,
Chimirri, Falcone; — e perciò, se si potesse
guadagnare quindici o venti Collegi, sarebbe già
qualche cosa. Su per giù, lo stesso, proporziona
lmente agli abitanti, può dirsi della Sicilia, e
forse anche più, perchè nell'isola l'Opposizione
moderata ha guadagnato terreno maggiore.

Nella Toscana si guadagneranno anche quat
tro o sei Collegi, e nella Provincia di Roma i
progressisti sono abbastanza minacciati. Non co
si in Roma, città, dove i quattro ministeriali ri
suscitano sicuramente, insieme al generale Gar
ibaldi, deputato ad honorem. Menotti, suo figlio,
invece, potrebbe essere scalato a Velletri dal
principe di Teano, della nostra Costituzionale.
E per oggi basta.

L'on. Borghi, ex deputato di Tregnano, fece
adesione al Manifesto dei Sinistri ministeriali.

Telegrammi.
Roma 7.
Si conferma la notizia che l'on. Cairoli
terrà domenica un discorso a Napoli agli elet
tori del collegio di San Ferdinando. (G. d'It.)
Roma 7.
La manovra del Ministero consiste nel far
credere alle popolazioni che la Destra, ritornan
do al potere, abbandonerebbe o ritarderebbe le
costruzioni ferroviarie. Tutti gli oratori di De
stra smentiranno l'assurda insinuazione.

Torino 8.
Finalmente l'Associazione costituzionale ha
eletto il Comitato elettorale, composto di trenta
membri. L'on. Luigi Tegas, ex-Prefetto,
venne acclamato candidato del quarto Collegio
di Torino. (Gass. d'It.)
Presburgo 8.
Ieri sera si scatenò un terribile uragano su
questa città, che ha recato gravissimi danni.
Cadde copiosa grandine di straordinaria gros
sazza. I chiechi erano grossi come uova, e tali
da spezzare le tegole e perforare i tetti delle

case. Caddero numerose folgori ad un vero nu
brifragio.
I guasti fatti nella città sono enormi, le
campagne circostanti furono totalmente rovinata
e distrutte le messi. (Indipend.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Chieti 9. — Il ministro De Sanctis è arrivato,
e fu ricevuto da molta folla e da acclamazioni.
Domani terrà un discorso.
Berlino 8. — (Reichstag). — Discussione
della Convenzione per la navigazione dell'Elba.
La Commissione propone che si adotti la Con
venzione, colla riserva che la frontiera doganale
attuale non possa spostarsi che per legge. Bi
smarck dichiara veder nella riserva, una pres
sione e restrizione del diritto costituzionale del
Consiglio federale; quindi la riserva è inaccettab
ile perchè il Consiglio federale ha il diritto di
delimitare il territorio del portofranco di Am
burgo.
Bismarck soggiunge che sperava avere il
centro per sé; ch'era pronto a far alcune con
cessioni; che si discuteranno nella Dieta prus
siana, che egli resta al suo posto, in seguito del
l'imperatore, ma però desidera riposo; se cre
desse la potenza del centro invincibile, egli, riti
randosi, consiglierebbe di scegliere un Ministero
che unisca i desiderii del centro e dei conser
vatori. Egli è stanco morto.
Wolffshorn combatte la dichiarazione di Bi
smarck.
Windhorst constata che il centro non si op
pone per spirito di opposizione; dice che se Bi
smarck ristabilisce la pace ecclesiastica, otterrà
molto che attualmente non può conseguire.
Parigi 8. — I direttori delle Congregazioni
non autorizzate sembrano decisi a non doman
dare alcuna autorizzazione ed invocare, se sa
ranno espulsi, la mano militare, nel caso di vio
lazione di domicilio e della proprietà privata. Il
Governo prevede questa eventualità. Assicurasi
che i prefetti, dopo le operazioni di revisione,
saranno chiamati a Parigi per ricevere le istru
zioni verbali riguardo all'esecuzione dei decreti
del 29 marzo. La Camera approvò le tariffe dei
tessuti sul lino e sulla canapa.
Londra 8. — Lo Standard dice che Giers
indirizzò una circolare ai rappresentanti della
Russia, spiegando la politica pacifica della Russia.
Ignatieff fu nominato delegato alle confe
renze a Pechino per sciogliere la questione di
Kuldja.
Londra 8. — L'elezione d'Oxford in se
guito all'accettazione del Ministero dell'interno
da parte di Harcourt, ebbe il seguente risultato:
Harcourt ebbe 2735 voti, Harcourt 2681. Harcourt
perde così il seggio. (A proposito dei nostri ma
estri di diritto costituzionale, i quali dicevano
che in Inghilterra non si contrastano mai le
votazioni dei deputati divenuti ministri!)

Madrid 7. — Un vapore americano, che re
cava al Capo, appartenente all'Union Company,
affondò, il 23 aprile, presso l'Equatore. Tutti i
viaggiatori imbarcati senza accidenti sopra
otto scialuppe, tre delle quali furono raccolte
da altre navi. Le rimanenti scialuppe furono vi
ste dirigersi verso Palma.

Washington 8. — Il Comitato della Came
ra, incaricato di esaminare le tariffe, decise di
ridurre il diritto sulla lana, nei tessuti di lana,
al saggio uniforme del 45 0/0 ad valore; il di
ritto sul ferro battuto destinato alla costru
zione di vapori e a macchine a vapore dei mo
lini aumentato del 30 0/0 ad valore; il diri
to sui preparati d'oppio aumentato fino a 40
dollari per libbra. Il Comitato riduce i diritti
sui tessuti di paglia e lana filata nonché su al
tri articoli; abolisce i diritti su parecchi articoli
che producevano un'entrata di 1,350,000 doll
ari. Le riduzioni totali delle tariffe ascendono a
8 1/2 milioni di dollari per anno. La Commis
sione spera che le riduzioni saranno compensa
te da un aumento d'importazione.

Nostri disastri particolari. (*)
Roma 8, ore 3, 30 p.
Le notizie delle Provincie sono fa
vorevolissime alle candidature della De
stra. Credesi che i Collegi che la Destra
guadagnerà supereranno le previsioni. Tal
uno li calcola a cinquanta e sessanta.
Il discorso di ieri sera di Mamiani al
l'Associazione costituzionale romana, pro
dusse generale impressione.
Qui il movimento è ancora embrio
nale e disorganizzato.
Parecchi ministri partono oggi per
diverse direzioni per pronunciare discorsi.
I ministeriali diramarono una quan
tità di agenti.
Il Popolo Romano smentisce che Ga
ribaldi abbia aderito al programma dei dis
sidenti.
(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in
seriti in tutte le edizioni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

All'onorevole Direzione della
REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
generali sulla VITA DELL'UOMO
IN MILANO.
Padova 28 aprile 1880.

RINGRAZIAMENTO.
Mi sento in dovere di rendere i più vivi
ringraziamenti a codesta onorevole Direzione,
uoceché all'onorevole signor avvocato Lorenzo
dott. Zamperetti, che tanto degnamente rappre
senta in questa Provincia la Reale Compagnia
italiana d'assicurazioni, per la sollecitudine e
puntualità veramente esemplari, che vennero
usate nella liquidazione e pagamento della somma
di it. L. 12,000 oltre agli utili, assicurata
a favore dei suoi eredi dal povero padre mio,
mancato ai vivi nel giorno 19 marzo ultimo
scorso.
Con perfetta stima ed osservanza mi di
chiaro
Devotissimo
AVV. ANTONIO MARZOLO.

Agente generale in Venezia
MARCO AVV. DANIELON.

483

Annunciamo con vivo dolore la morte av
venuta ieri alle 10 ant., a Belluno, della nobile
Pierina Lucheschi ved. Samartini, ved.
Barcellona Corte. Dopo breve malattia venne ra
pita amaramente all'amore de' suoi figli. Fu
donna esemplare, decoro della famiglia, di co
stumi piissimi, sinceramente cristiana. Essa è

compianta da molti che apprezzavano le sue ra
re virtù, nonché dai poveri, che furono largha
mente soccorsi.
Deponiamo un mestissimo vale su quella
lomba bagnata di pianto, pregando pace per quel
l'anima benedetta.
Perarolo, li 6 maggio 1880.
I. Nipoti, I. E. R.

Il Municipio di Battaglia manifesta il suo cor
doglio per la perdita immatura dell'egregio as
sessore
Achille Pernasini.
Benemerito a questo paese per l'istituzione
della Società operaia di mutuo soccorso, che
in breve, mercè i sussidii economici e l'opera
inflessibile di lui, divenne rigogliosa e fiorente;
Presidente rispettato ed amato della Congrega
zione di Carità, trovò nell'esercizio di questa
carica modo di espandere la generosità del suo
animo, soccorrendo spontaneamente e senza o
stentazione, col proprio, le altrui miserie. Si
adoperò a tutt'uomo per l'incremento dell'edu
cazione popolare, e promosse ed ottenne l'aggiun
ta delle Scuole superiori alle elementari inferiori,
mostrandosi sempre ed in ogni occasione arden
te del pubblico e privato benessere.
La morte quindi di questo raro cittadino,
di quest'uomo benefico, di questo nostro intelli
gente ed operoso assessore, fu per Battaglia
una irreparabile sciagura.
485

REGIO LOTTO.
Estrazione dell'8 maggio 1880:
VENEZIA. 90 — 49 — 32 — 20 — 80

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 8 maggio.
Arrivava da Filadelfia il vap. ingl. Pretorian, capit.
Wilson, con granone, race, a Ronchi Angeli.

SOCIETÀ VENETA
di Navigazione a vapore lagunare
Avviso.
Sono invitati gli azionisti all'Assemblea ge
nerale straordinaria che si terrà nel giorno di
giovedì 27 maggio corr. alle ore una pom. nella
sala terrena di Borsa gentilmente concessa dalla
spettabile Camera di commercio per procedere
alla nomina di un consigliere di Amministrazione
in sostituzione al rinunciatario sig. Eugenio
Cosulich.
Avvertenza.
Per avere diritto d'intervenire all'Assem
blea generale, le azioni dovranno essere esibite
nei giorni 24, 25 e 26 maggio corr. fra le ore 4
e le 3 pom. all'Ufficio della Società, il quale
dopo speciale timbratura le restituirà immediat
amente, consegnando in pari tempo un certifi
cato comprovante il numero di voti cui si ha
diritto.
Senza tale certificato l'azionista non sarà
ammesso con voto all'Assemblea.
Venezia, 7 maggio 1880.
482 Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVISO
AI LAVORANTI.
Occorrono a Buda-Pest centinaia di
lavoranti per le campagne. Paghe buo
ne. Lavoro fino all'autunno. Viaggio di
ritorno pagato. I lavoratori al loro arri
vo si informeranno presso il Consolato
d'Italia, dirigendosi al capitano Vasváry.
484

Non più Medicina.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti sen
za medicina, senza purghe, né aspe, mediante la do
lizzosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta
REVALENTA ARABICA
Ninna malattia resiste alla dolce Revalenta,
la quale guarisce senza medicina, né purghe, né
aspe le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita,
nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, eti
sia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato,
della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica,
al fegato alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, e
del sangue, 33 anni d'incrollabile successo.
N. 90,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento,
comprese quelle di molti medici, del Duca di Plu
skow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.
Onorevole Ditta,
Padova 20 febbraio 1878.
In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umani
tà devo testificare come un mio amico aggravato da
malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a
cui i rimedi medici nulla giovarono, e che la sua deli
cata vita cui era ridotto mettesse in pericolo la sua
vita, dopo pochi giorni d'uso della lei deliziosa Reva
lenta Arabica, riacquisì le perdute forze, mangiò
con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmen
te godendo buona salute.
In fede di che con distinta stima ho il piacere di
segnarmi
Devotissimo
GIULIO CESARE ROB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo, N. 4712.
Cura N. 71,160.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un
fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni po
da un forte palpito al cuore e da straordinaria gon
fia, tanto che non poteva fare un passo, né salire
un solo gradino; più, era tormentata da continue in
sue e da continua nausea e di respiro, che la ren
devano incapace al più leggero lavoro domes
tico; l'arie medica non ha mai potuto giovare; ora, facen
do uso della vostra Revalenta Arabica, in sette gior
ni spari la sua gonfiata, dorme tutte le notti intere,
fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente
guarita.
ATANASIO LA BARBERA.
Quattro volte più nutritiva che la carne, econo
mizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri
rimedi.
Guardarsi dalle contraffazioni sotto qual
siasi forma e titolo, ed eleggere la vera Reva
lenta Arabica Du Barry.
Prezzi della Revalenta:
In scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil.
L. 8; 2 1/2 L. 19; 5 L. 42; 12 kil. L. 78.
Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti
della Banca nazionale.
Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via Tom
maso Grossi, Milano.
Si vende in Venezia da Giuseppe Pizzi, farmacia
sta, Ag. della Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A.
Longega; Antonio Ancello; G. Bömer, alla Croce di
Malta; Pietro Pozzetto, ponte del Baretti; Gorzo, S.
M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvo
tore, 5020; ed in tutte le città presso i principali
farmacisti e droghieri.

L'AQUILA
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta, tanto a Venezia che fuori, si vende a centesimi 5.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 MAGGIO

Dall'Inghilterra ci giunge una buona lezione di diritto costituzionale. L'anno passato, quando gli elettori del secondo Collegio di Venezia furono convocati per il loro deputato, onore, era per legge soggetto a rielezione, essendo venuto ministro, e noi abbiamo combattuto la elezione, forse contro di noi un nugolo di macerie di diritto costituzionale. Ci dissero faziosi, provenienti verso la Corona, questa Corona alla quale i progressisti negano tutti i diritti, quando possono esserne feriti, e della quale divengono i tenaci appena possono trovare in essa un appoggio. Dicevano che il deputato aveva la fiducia della Corona, e che era addirittura atto a fella combattere. Ci additavano l'Inghilterra, maestra vera di diritto costituzionale.

Ebbene, sono pochi giorni che la nazione inglese convocata nei Comuni ha dato la vittoria ai liberali contro i conservatori. L'elezione dell'Università di Oxford fu nominato ministro dell'Interno della Regina. Gli elettori di Oxford convocati, hanno, a pochi giorni di distanza, negato il voto al loro deputato, il quale si presentava pure colla fiducia del paese e della Corona che aveva subito la volontà del paese. Ciò non ha sconcertato gli elettori di Oxford, che respinsero il deputato, e gli hanno negato la rielezione. Per questo gli elettori di Oxford non saranno accusati di fedeltà alla Corona, né di fazione opposizione alla volontà nazionale.

Questa elezione però potrebbe far credere che la vittoria dei liberali ha già provocato un principio di pentimento e di reazione. E strano fatto questo scacco che colpisce un ministro, appena il suo partito è aiutato al potere per volontà della nazione.

Al Reichstag germanico, il principe Bismarck è amaramente doluto dell'attitudine del Centro, partito clericale, verso di lui. Si trattava di una riserva che si voleva introdurre nel progetto di legge per la Convenzione di navigazione dell'Elba, e che, secondo il principe, era una concessione per la restrizione del diritto costituzionale del Consiglio federale. Il principe disse che sperava di avere il Centro per sé, e che era pronto a fare alcune concessioni, che sarebbero state discusse nella Dieta prussiana. Egli aggiunse che restava al suo posto per volontà dell'imperatore, ma che desiderava il riposo; se credesse in potenza del Centro invincibile, egli, ritirandosi, consiglierebbe di scegliere un Ministero che riunisse i desiderii del Centro e dei conservatori; gli esser stanco morto.

Questo patetico appello commosse a quanto, il sig. Windthorst, il capo del Centro, il quale disse non essere questi mosso da spirito opposizione, e aggiunse che se Bismarck richiedeva la pace ecclesiastica, otteneva ciò che attualmente non può conseguire.

Il principe Bismarck ha dato sinora al Centro molte belle parole, ma quando si trattò di realizzare le sue promesse, parve sempre restio, non abbandonò mai il terreno della soggezione del clero cattolico alle leggi di maggio, come era di conciliazione. Il Centro si lasciò sedurre dalle belle parole, ma ora esso vuole, come si dice, il peggio in mano, ed è probabile che il principe, malgrado le sue proteste, non voglia farlo.

Del resto può essere che il principe Bismarck sia stanco morto, e senta così vivo il bisogno di riposo, ma egli si sente sempre necessario tanto alla Corona che alla nazione. La dissimulazione sempre minacciata è nelle sue mani un mezzo per trarre alla sua volontà coloro che fanno la guerra nei Consigli della Corona o del Parlamento. Il giorno che non si sentisse più necessario, forse sentirebbe meno anche la monarchia.

Il Sultano ha chiesto allo Zar il permesso di grazia l'assassinio di Komaroff, che era andato all'ambasciata russa a Costantinopoli.

Discorso tenuto dall'on. Minghetti innanzi l'Associazione costituzionale di Venezia e i delegati delle altre Associazioni venete.

Prende prima la parola il presidente dell'Associazione costituzionale principe Giovanelli.

Sig. Minghetti, sapendo che oggi si riunisce in Venezia la Rappresentanza delle Associazioni costituzionali delle Province Venete, volli parlarvi della sua presenza. In questa occasione vi dirò alcune parole, che voi ascolterete, e con tutto l'interesse e per il sommo valore dell'uomo politico, da cui partono e perché faranno che avvalorare i sentimenti che uniscono il nostro partito.

(Fragorose e ripetute salve d'applausi, che interrompono l'oratore.)

Do alcune assai volentieri la parola al sig. Minghetti.

(Vivissime e replicate ovazioni a Minghetti.)

Discorso Minghetti.

Sig. Minghetti!

Io sorgo commosso della vostra cordiale e generosa accoglienza. Non la attribuisco a me solo, ma a tutta la vostra e soprattutto alla comunione di pensieri e di affetti che ci lega, animati come siamo dal solo desiderio di salvare la patria, e quella comunione di pensieri e di affetti che ha qui riunito tutti i rappresentanti delle Associazioni costituzionali delle Province Venete.

Deputato antico delle Province venete in

Parlamento, parlando a voi, sento di parlare e di sentire i miei elettori di Legnano ai quali mi lega la più sincera fede e riconoscenza.

Ma qual è, o signori, la ragione che oggi ci rende più solleciti, e ci fa convenire insieme col proposito più di operare che di discutere? Egli è, o signori, che il paese è chiamato a esercitare il più grande atto della vita politica, quello delle elezioni generali.

Improvviso, rapido ci venne il Decreto del Re che convocava i Comuni generali. Ma questo provvedimento perfettamente costituzionale, dà al paese la facoltà di determinare per l'avvenire il indirizzo della cosa pubblica. La volontà del Re dunque vi chiama a partecipare alla sovranità, ed è perciò che io non saprei meglio cominciare il mio discorso, che invitandovi a gridare: Viva il Re, viva la Dinastia di Savoia alla quale ci legano vincoli indissolubili di gratitudine, d'interesse di affetto. (Applausi fragorosi.)

Ma qual è, o signori, il criterio delle elezioni, quale il punto sul quale l'opinione pubblica vuol essere consultata?

Noi non possiamo accettare la questione come il Ministero la pone innanzi agli elettori; noi non possiamo chiedere agli elettori se preferiscono il Governo dell'una o dell'altra persona dello stesso partito, e qual gruppo di sinistra favoriscono fra tanti che si osteggiano e si dilanano nel Parlamento. Ma osteggiandoci, tutti si affrettano a dire che hanno il medesimo programma, che non vi è differenza fra le loro idee.

Perché dunque il paese sceglierebbe l'uno piuttosto che l'altro? (Bene.)

E in verità, il paese una questione di persone, anziché d'idee, d'un'anonima nella vita regolare dei popoli retti a governo costituzionale. L'anno scorso, come esempi nelle nazioni che esercitano da lungo tempo e con maggior sagacia la libertà. Lì trovo invece presso i popoli nuovi alla vita costituzionale, dove lo spirito vero di libertà non è divenuto secco e sangue, non è penetrato in tutte le classi.

E ciò mi ricorda un dubbio, che fino dal 1876 mi agita l'animo. Quando io percorrevo le amene contrade del vostro Friuli e vi ammiravo, non pure le bellezze della natura, ma la maschia operosità degli uomini e le loro virtù, favellando a quell'Associazione, esprimevo il timore che l'Italia, in luogo di seguire gli amministratori delle nazioni che hanno meglio attuato il regime costituzionale, dovesse rinviare in altri esempi, che solum deplorare.

Noi, diceva, drizziamo la prora verso l'Inghilterra; e baliamo di non trovarci ad approdare alle coste della Grecia.

Pur troppo, signori, quel timore mi si ravviva nell'animo quando penso alla presente questione, che non è più, come diceva, d'idee, ma di uomini. Se non che io confido che il popolo italiano rompa questi vincoli, e con quel retto senso, che lo rese per tanti anni ammirato e lodato in Europa, saprà rimettersi tutto nella via buona e salutare dei principi e delle idee, ai maggiori beni della patria. (Applausi vivissimi.)

Io pongo, signori, il nostro questo così: dopo quattro anni di Governo, la Sinistra merita ancora la fiducia che le fu data dal paese nel 1876?

Per trattare questo tema, o signori, mi è d'uopo di tessere alquanto la storia di questi quattro anni, e di fare un esame, che non è gradito, ma certo è necessario. È necessario per ammorire il paese a non lasciarsi sedurre da magnifiche promesse e vane lusinghe; imperciocché nel 1876 il paese credesse in buona fede che cominciava un'era novella e migliore; gli pareva di mettere il piede in un amen giardino sparso di fiori, laddove invece ha trovato una landa piena di triboli e di spine. (Applausi vivissimi.)

Innanzi tutto, o signori, prendo io stesso la difesa del Ministero attuale, al quale i suoi amici dissidenti rimproverano, che egli non ha fatto che imitare la Destra. Signori, non respingiamo come interamente falso questo giudizio. (Bene, bravo, ilarità.)

Io mi ricordo che, nei principii, augurai al nuovo Ministero che si potesse dire di lui un giorno così posto:

«Fuit in parentem splendide mendax.»

Ma in verità, egli fu sempre simile a sé stesso nel seguire le orme che come opposizione aveva tracciato.

Se guardiamo i criteri del Governo, noi ci troviamo la incertezza e l'arbitrio. Un profondo scrittore tedesco ha bene qualificato due specie di reggimento costituzionale: nell'uno, bene ordinato, è un partito che governa nell'interesse di tutti; nell'altro, male ordinato, non si trova che un governo partigiano. (Bene, bravo.)

Se poi, o signori, guardiamo alle leggi fatte in questo periodo, e verrò tutto a farne l'esame, vedremo che non v'ha nulla, di veramente importante: potrebbe quasi dirsi che non vi si scorge né Destra, né Sinistra, perché, in verità, ne ha fatto passare ben poche, e di lieve momento.

Ma si dirà per incusa che vi fu una mutazione troppo frequente di Ministri, la qual cosa impedisce che il Governo della Sinistra potesse procedere come avrebbe voluto. Veramente ho udito inopinatamente anche alla Destra queste mutazioni frequenti di Ministero, ma vi sono, se non giustificazioni piene, certo delle circostanze attenuanti. Pensate invece che ad ogni mutazione di Stato, ad ogni nuova annessione di Province, era necessario modificare pure il Ministero per accogliere dei rappresentanti dei nuovi venuti. Si pensi alle difficoltà immense che si opponevano allora all'unificazione, e si pensi ancora che, una volta compiuta l'unità del Regno, un solo cambiamento di Ministero ebbe luogo dal 1869 al 1876. Ad ogni modo, non mai vi fu un mutamento per dissidii di persone, ma sempre

per dissidii sopra qualche idea. Nelle ultime crisi, se ben ricordo, la questione della Regia dei tabacchi e quella delle spese militari diedero origine a tali mutazioni.

Ora sentiamo che cosa diceva l'on. Depretis. Ho preso con me il testo del famoso discorso di Stradella (Risa), e mi permetterete che venga oggi scontrando come i fatti corrisponsero alle promesse. Che cosa diceva in proposito l'on. Depretis ai suoi elettori? «Saprete voi scoprire il motivo per cui il potere, in passato, ogni 3 o 3 anni si palleggiava dall'uno all'altro dei maggiori della Destra? Io sentii volentieri qualcuno che mi spiegasse i motivi di questo infelice e costante alternarsi degli stessi uomini, appartenenti allo stesso partito. Ma per sapere qualche cosa ci vorrebbe la cronaca, la letteratura epistola, il microscopio, ed un fortissimo microscopio parlamentare, per iscoprire le differenze, le opposizioni, le affinità tra le figure che si succedevano miracolosamente nel caleidoscopio ministeriale.»

Onorevole Depretis, qual potente microscopio, qual fine analisi chimica (il pubblico interrompe con frenetici applausi) può scoprire perché in quattro anni 7 Ministri si sono cambiati e più di 30 ministri si sono presi e ripresi a vicenda i portafogli? (Applausi fragorosi.) Ma io voglio ancora far le parti dei miei avversari di buona fede quando, confessando forse forse di non aver pienamente corrisposto all'aspettativa, si scusano dicendo che in verità avevano ideato un programma troppo vasto.

Ma non è nuova questa scoperta, onor. Depretis! Questa obiezione voi la sentivate fin da Stradella, quando dicevate le seguenti parole: «Molta roba, troppa roba direte (parlava ai suoi uditori); troppi bisogni urgenti; ma potreste poi far tutto?», rispondevate voi stesso: «Faremo tutto ciò che sarà necessario, e grandi cose noi siamo costretti a fare per corrispondere alle tradizioni del partito da cui usciamo, ai bisogni dell'Amministrazione, ed all'aspettazione del paese.»

Or mi sia lecito chiedervi se avete fatte queste grandi cose: qual è la parte del programma che avete effettuato in quattro anni?

Ma rendiamoci conto di un'ultima cosa: il Ministero ci dirà: Noi supponemmo che una numerosa concordia ci sorreggesse nell'opera nostra, e invece abbiamo avuto una Camera divisa, non più in partiti, ma in gruppi, sotto gruppi e squadriglie, e quasi quasi in atomi. (Bene, bravo.)

Ebbene io affermo che mai un Ministero ebbe fortuna così grande, neppure il conte di Cavour, di guidare una maggioranza di oltre 400 voti contro 100 al più: con essa avrebbe potuto, con una rapidità fulminea, condurre a fine l'opera sua. (Bene, bravo.) Che se la Camera si è divisa ben presto, voi sapete, o signori, che nei governi costituzionali è al Ministero che ne va attribuita la colpa, imperciocché in esso si concentra la responsabilità della condotta della Camera.

E a lui che si appartiene di dirigere i lavori parlamentari; e a lui che si appartiene di rettere o spronare, e di fare che la Camera proceda unita e solerte al fine che s'è proposto. E poi, neppure questa difficoltà era nuova: ecco il testo famoso (ilarità) di Stradella:

«L'impotenza a risolvere le grandi questioni è disastrosa, discredita il Parlamento — i ministri stessi, vedendo la difficoltà di seguire la via di diritto, pigliano la cattiva abitudine di vivere di ripieghi, di occupare e quasi di addormentare il consenso legislativo con piccole leggi e piccole questioni; di temporeggiare, di vivere di rimandi, di proroghe, di ferie, d'interpellanze architettate a freddo, di rinviare a studi e a future sessioni.»

Peccato che questo periodo non sia stato scritto oggi, imperciocché, quale fotografia più evidente potrebbe rappresentare la condotta seguita dal Ministero? (Applausi vivissimi.)

Ma allora l'on. Depretis, vedendo il pericolo, soggiungeva: «Questa non sarà mai la nostra via; noi vogliamo vivere bene, e morir bene.»

Non vi è dunque, giustificazione o scusa di sorta, e noi abbiamo il diritto di chiedere al Governo perché queste promesse di legge non sono state eseguite. Egli aveva annunciato allora una riforma tributaria, e soprattutto riconosceva come urgente la perseguitazione dell'imposta prediale; la riforma amministrativa era posta in cima da tutte le altre; poi il Codice penale, il Codice di commercio erano pronti; una Corte suprema di giustizia doveva togliere le discrepanze della giurisprudenza; un Codice di beneficenza doveva ordinare meglio le Opere pie; una legge sull'insegnamento superiore avrebbe compreso ad un tempo la parte professionale e la tecnica; i monumenti d'arte aspettavano senza indugio una legge di tutela per non cadere in ruina. (Risa, Sensazione.)

Questo era il programma, ed ora ora vediamo che cosa si è fatto. — In materia d'insegnamento, la legge sull'istruzione obbligatoria era già in discussione quando cadde il Ministero nostro, e la Sinistra non fece che condurla a termine. — In materia di giustizia, la sola legge che sia stata fatta fu quella dell'abolizione del carcere per debiti. Ed io voglio bene che si accetti questo progresso, ma a patto di accompagnarlo con altre disposizioni più severe contro i fallimenti, e patto che il Codice di commercio regoli meglio questa materia. Laddove l'abolizione del carcere per debiti, accompagnata da altre cautele, diviene stimolo a mala fede. (Benissimo, bravo.)

In buona qual è il risultato di tutte le riforme? Abbiamo 50 milioni di nuove imposte per sopprimere a 50 milioni di nuove spese non tutte necessarie, talune anzi improvide ed inopportune; imperciocché l'abolizione del secondo pagamento poteva farsi mediante l'aumento naturale e progressivo delle imposte, che è effetto

dello svolgersi della popolazione e della ricchezza pubblica.

Ci si dice: Abbiamo fatto dei trattati di commercio; ma prima di tutto, a chi dovevate quest'opera se non ai vostri predecessori e in gran parte a un deputato di queste Province, che con tanta sagacia li aveva condotti quasi a termine prima, e poscia li difese in Parlamento, e colla sua voce eloquente molto cooperò affinché siano approvati; ma, d'altra banda, la lentezza che s'era posta nelle trattative rese la situazione più difficile di quella che noi avevamo lasciata, e abbiamo avuto il rammarico, e quasi direi, la vergogna che il trattato di commercio colla Francia, votato dalla nostra Camera e dal Senato, venisse dalla Francia recisamente respinto.

Il tempo non fece che rinvigorire quella tendenza protezionista che si manifestò in Europa; e gli altri trattati di commercio sono oggi diventati più difficili a concludersi.

Pertanto in questa materia la parte che il Ministero ha fatto bene è l'effetto dei precedenti che noi lasciammo; la parte cattiva appartiene tutta ai suoi indugi, alle sue incertezze.

Finalmente, si mena gran vanto di una legge votata, che deve assicurare l'eterna gratitudine del paese al Ministero: quella sulle costruzioni ferroviarie. E qui vorrei che parlasse il mio vicino (accenna all'on. Cavalletto che gli siede a destra) e lo farebbe assai meglio e più competentemente di me; ma poiché a me spetta la parola, permettemi di ricordare in prima il metodo da noi seguito. Noi spendevamo circa 60 milioni l'anno, ed è quello che si è fissato di spendere anche oggi in costruzioni ferroviarie; adunque, per quanto riguarda la somma stanziata in bilancio, non vi è differenza.

Ma dice il Ministero: Noi abbiamo fatto un piano generale, noi abbiamo coordinato tutto il lavoro da farsi per l'avvenire.

Io credo che lo scopo, più che ideale, era assai pratico, la speranza, cioè, di cattivarsi il favore dei deputati accordando l'una o l'altra ferrovia secondo le regioni che essi rappresentavano. Inoltre, questo piano fu tanto male architettato nel primo suo apparire, che mentre lo si discuteva, si è aggiunto, mutato, e infine si è raddoppiata la somma, somma che doveva spendersi prolungandone a 22 anni il completamento, e lasciando alle popolazioni una remota speranza, più che una realtà.

Ma che cosa ne pensano di questa legge gli amici più fervidi del Ministero? In una delle ultime discussioni, un deputato sommaramente ministeriale (diceva queste parole: «Valere prima la pena di perdere un mese e mezzo per discutere una legge; valeva la pena di mettere a prova l'abilità e l'intelligenza di tutti i ministri, per sostenere una legge, le cui conseguenze sono (oggi lo tocchiamo con mano) così poco confortanti? Io, per verità, credo, e non vorrei peccare di poca modestia, che qualche cosa di meglio si poteva fare.»

E quale è il giudizio del Ministero stesso? Il Ministero ha dovuto annunziare già un nuovo progetto di legge, che dovrebbe emendare e rettificare quello che è stato fatto.

Ma veniamo al modo di esecuzione. O il Ministero spendrà 160 milioni successivamente nelle linee più urgenti e farà quello che noi facevamo; o invece vorrà, come pure, intraprendere i lavori su molti punti per non disgiungere i deputati e appagare con una lustra le popolazioni, e allora avremo una grande serie d'inconvenienti, che ha segnalato con acuta critica il relatore di questo progetto al Senato. Da questo sistema si avrà un eccesso di burocrazia centrale e di direzioni locali; si avranno gli inconvenienti dei piccoli appalti, i capitali disseminati non daranno alcun frutto, la manutenzione dei tronchi non ancora finiti diverrà costosa, e finalmente le Province faranno le più insistenti pressioni sicché dovrà accrescersi il capitale annuo destinato a questa impresa. E come potranno sopportarlo le nostre finanze?

Ecco a che si riduce la palma sublime di gloria che per la legge delle costruzioni ferroviarie il Ministero crede di aver meritato.

A me è avviso, per lo contrario, che vi manchi il concetto razionale, il provvido reparto, la saggia esecuzione.

Ma si dirà: e il macinato, e la legge elettorale?

Signori! prima di tutto, il macinato, quando la Sinistra andò al potere, non si voleva abolirlo. L'onorevole deputato Morano, che fu il portabandiera nella battaglia del 18 marzo, fece un ordine del giorno per respingere ogni sospetto che si volesse abolire il macinato; si doveva solo emendare, addolcire il modo di riscossione. E si pensava a sostituire un pesante o un misuratore all'odioso contatore. Lo stesso Depretis (ecco di nuovo il testo di Stradella) diceva: «Vi devo dichiarare che non posso di minuire neppure di una lira i redditi dello Stato; la rivoluzione parlamentare del 18 marzo non ha dimandato abolizione, né scemamento d'imposte; esazione giusta, ripartizione equa: ecco la domanda che sorse da molte parti della Camera... Un telegramma mi annunzia esser certa la soluzione meccanica col mezzo di un pesatore.»

Voi vedete che dall'evangelio della giornata ho tratto prove che non si pensava punto ad abolire il macinato: in quel momento. E, inverso, poco dopo si diede all'inventore del nuovo meccanismo un premio di cinquantamila lire.

Il Ministero si è lasciato trascinare poscia dal grido di parecchi suoi amici, come il cattivo barcaiolo che coi remi non sa tenersi nella buona via, ma è trasportato dalla corrente lungi dal luogo al quale voleva andare. E se prova maggiore di ciò si richiede, essa risulta da ciò

che non aveva preparato i mezzi per assicurare il tesoro della iustitia che l'abolizione vi avrebbe recato. Imperciocché un Governo provvido, affrontando una difficoltà sì grande, qual è quella di privare di 60 milioni l'Esercito, deve sapere nettamente, e non per congetture o arzigogoli di cifre, come si possa ripartirvi.

Nessuno ama il macinato, e noi tutti saremmo lieti di abolirlo e sollevare il paese da una tassa non meno grave che odiosa. Ma ciò oggi non si può fare che, o diminuendo grandemente le spese della difesa nazionale e quelle dei lavori pubblici, cosa alla quale non credo che alcuno sia disposto, e che il Ministero stesso respinge apertamente; oppure mettendo un'altra grave tassa invece del macinato. Io non so se il paese oggi sia disposto ad accettare un altro tormento con tutti i fastidi della novità; forse preferisce aspettare che il tempo, una buona amministrazione, una saggia e graduale riforma tributaria senza ulteriori aggravii dei contribuenti, sviluppino la ricchezza della nazione e di tanto accresca le nostre entrate quanto occorre: sarà una via lenta, ma sicura, e potremo votare con animo sereno l'abolizione del macinato quel giorno, in cui sapremo che la finanza d'Italia non corre perciò pericolo di alcun disastro. (Bene.)

E la legge elettorale? Essa doveva essere la corona dell'edificio (sempre secondo il testo); essa doveva venire come il compimento di tutte le riforme amministrative, delle quali veramente il paese aveva desiderio e bisogno.

Perché non conviene dissimulare il vero: la necessità e l'urgenza colla quale furono congiunti in un solo sette Governi, con leggi, tradizioni, abitudini disparate, gli errori stessi in cui s'incorre, lasciarono molti difetti nella nostra amministrazione che bisognava correggere.

Questo era il fine cui tendevano gli uomini che avevano prima pensato all'unità e all'indipendenza, poi a un ordinamento uniforme del Regno, e infine alla formazione del pareggio, come le cose più essenziali. La revisione e le riforme amministrative e tributarie erano intese da loro al pari che da ogni altro. Ma in riforma elettorale, o signori, veniva ultima in ordine, e lo confessò lo stesso Depretis.

Or come viene oggi la prima? Il macinato non lo si voleva abolire, ed ora la sua abolizione è la bandiera del Ministero. La legge elettorale doveva essere il coronamento delle riforme amministrative, e invece si lasciò da parte ogni riforma amministrativa, e si fa suonare all'allargamento del suffragio.

Queste, o signori, mi paiono sostituzioni artificiali, ma non è difficile scorgere le ragioni. Le riforme amministrative e tributarie erano imprese difficili: invece era ben facile fare una legge elettorale, perché basta cercare gli elementi nell'arsenale delle leggi di Francia, che furono tante e tante volte variamente rimate, che s'ha copia di modelli da copiare. Ma il nostro Ministero anche in questa opera facile d'imitazione francese non seppe discernere a modo, imperciocché se talune forme potevano essere giustificate in Francia dal tempo e dalle circostanze, non hanno alcuna ragione di essere applicate al nostro paese, dove la condizione dei fatti e degli ordini sociali è tutta diversa. E noi pur accettiamo l'allargamento del suffragio, perché ci pare tempo di chiamare nuove classi alla partecipazione della vita pubblica; ma vogliamo che i criteri che si pongono per accordare il diritto elettorale ci garantiscano, quando è possibile, la discrezione del giudizio, la moralità dell'animo, e la indipendenza del voto. (Applausi.)

Ma, o signori, l'opera legislativa non è la massima, la più rilevante parte del Governo; non nego che vi sia una grande importanza nella riforma legislativa, soprattutto quando il paese ne ha bisogno, ma dico che da altre condizioni ancora dipende la bontà del Governo. Ciò che interessa in sommo grado la Nazione è il senno, la prudenza politica del Governo, che si manifesta e nella rigida ed assennata esecuzione delle leggi, e nella buona amministrazione, e nel criterio severo e giusto delle cose e degli uomini.

Io ebbi altre volte a notare questo punto, e osservai come, studiando la storia, si trovano dei popoli, i quali hanno intrapreso e continuano successivamente a riformare le leggi secondo quelli che stimavano i migliori dettami della scienza, eppure sono stati disordinati deboli ed infelici; mentre vi sono altri popoli che avevano leggi più imperfette, ma che, per la rettitudine e la saggezza del loro reggimento, furono prosperi e grandi e meravigliarono di sé il mondo. Quando recentemente l'Italia si è costituita, non mancavano i difetti legislativi e amministrativi; ma il senno politico del Re e degli uomini che la governarono, ciò nondimeno la guidarono ad unità e a libertà, e risolvettero uno dei più ardui problemi che ci siano al mondo, l'abolizione del Potere temporale dei Pontefici, senza offendere la libertà spirituale dei credenti.

L'Inghilterra certamente fu per molto tempo accusata e quasi derisa per l'imperfezione delle sue leggi, ma ci diede spettacolo di una sapienza civile degna di grande ammirazione. E ciascuno di noi augura che l'Italia un giorno possa giungere a quel grado, a cui essa pervenne, e similmente a riunire tante doti: la stabilità dell'ordine interno, la potenza diffusa per tutto l'orbe terraqueo, la libertà in ogni suo svolgimento, a beneficio di tutte le classi.

Ma a chi parlo io di questi argomenti? Voi sapete e sentite assai meglio di me la verità di questi concetti. Imperciocché, se io li appresi per istudio, voi li avete insiti nell'animo per tradizione: voi che siete i figli d'una Repubblica famosa nel mondo per la saggezza dei suoi ordini, per l'abilità della sua politica, per i modi saggi e prudenti, coi quali si rese durante tanti secoli. Gli adulteri di un grande conquistato-

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea, per gli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 30 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbonano.

re poterono falsificare la storia per lusingar-
la a traviare l'opinione del mondo, facendo
apparire la Repubblica di Venezia fino dal Medio
Evo come un governo arbitrario, ingiusto, effe-
rato, ma la storia vera, quella che si fonda sui
documenti ha ripigliato i suoi diritti e ci ha con-
dotto a ben altre conclusioni. Che se le istitu-
zioni e i fatti dei popoli non si giudicano a stregua
d'idee astratte, ma in relazione ai bisogni
e alle condizioni dei tempi, possiamo affermare
con sicurezza paragonando la Repubblica di Ve-
nezia a tutte le signorie d'Italia e fuori ch'essa
fu la più assennata, la più civile ed anche la più
umana. (Applausi vivissimi e prolungati.) Ma tor-
niamo, o signori, ai nostri ministri, che in quan-
to a savi e a dilungano assai dagli ottimali
della veneta Repubblica. (Iarità.)

Vi ricordate, o signori nel 1878 quella specie
di morbosa agitazione che per un momento
turbò la quiete del paese, quel risedarsi di u-
mori irrequieti, quel bruciare di sette e di as-
sociazioni, che volevano sovvertire l'ordine dello
Stato.

Tutto ciò era l'effetto di una grande in-
certezza nel Governo della cosa pubblica. Un
astratto dottrinarismo (permettetemi la parola)
sul reprimere e sul prevenire aveva preso il lo-
go delle regole della prudenza, e si sentiva la
mancanza di una forte mano che facesse es-
eguire le leggi.

E buono per noi che presto fu arrestata
questa agitazione. Il Parlamento stesso, sgom-
mentato da un orribile attentato, di fregio alle
teorie troppo avventate, e diciamo per amor
del vero, l'onore. Depretis affermò che di quella
guisa nessun Governo era possibile. Ma siccome
d'altra banda egli non voleva accettare le no-
stre teorie, rimase nel vago, e ne rimase, che
cosa? Le incertezze e l'arbitrio in fatto d'or-
dine pubblico. Così abbiamo veduto talvolta im-
pedirsi dimostrazioni che erano pienamente in-
nocue o risibili, e lasciare libere quelle che
erano pericolose. Perché ciò? Perché mancava
al Governo il chiaro apprezzamento della le-
galità; esso era surto portato dai fautori di que-
lle idee, che oggi avrebbe voluto temperare e im-
pedire all'atto; ma poi non osava accettare i
concetti che noi gli contrapponevamo. — Noi
dicevamo: è lecita l'associazione; in un Gover-
no libero non può impedirsi; ma la libertà di
associazione non è senza limiti, sfrenata. L'as-
sociazione più che un diritto individuale, è un
organismo, uno strumento, un mezzo prepara-
torio di azione.

Ora, se si propone per intento di rovesciare
l'ordine esistente delle cose; se si tenta di di-
struggere i fondamenti della società; se, perfino,
non si rifiuta di pigliare il suo titolo dal delitto,
deva sciogliersi. Il Ministero lo fa, ma non ac-
cetta il principio. Ma se non ne ha la volontà
o il coraggio, facciamola legge per le Associazioni,
e sarà questo il solo mezzo di evitare l'arbitrio.

Chi oserà dire, o signori, che l'ammini-
strazione si riordini, e che l'assetto ne divenga
più regolare? Certo sarebbe più nel vero chi
invece dicesse che l'amministrazione ha perduto
di vigore, di regolarità, di energia; è stata gua-
stata, e tende ancor più ad esserlo da quella pia-
gia che denuncia dinanzi ad altri uditori in
Napoli, cioè la indebita ingerenza della politica
nell'amministrazione. È questo, o signori, uno
degli argomenti più terribili che accampano i
nemici del sistema parlamentare, ed io intendo
bene che, se il male si propagasse e ponesse ra-
dici senza porvi freno, potrebbe giungere perfino
a far disprezzare e respingere le istituzioni.
(Applausi.)

Ma si è detto: provatelo! Se si volesse fare
un'inchiesta, io credo che sarebbe assai agevole
di provare il mio detto; ne troverebbe la
prova in tutte le amministrazioni.

Ma bisognerebbe che l'inchiesta fosse fatta
da uomini imparziali; ch'essi avessero ogni po-
tè di deferire il giuramento, e che gli impiegati
fossero sicuri di non perdere la loro carriera di-
cendo la verità. (Applausi.) Allora si si trove-
rebbe il vero. Ma parmi che tante indagini non
sieno necessarie perché il fatto è riconosciuto
da ognuno, è nella coscienza di tutti, ed i ministri
stessi lo deplorano e lo subiscono.

Ho detto che signoreggia l'arbitrio in lo-
go della legalità.

Potrei citare scioglimenti di Consigli comu-
nali senza gravi motivi d'ordine pubblico, ma
per ispirito partigiano; potrei citare Opere pie,
come la vostra Congregazione di carità, il cui
scioglimento fu mantenuto contro il voto del più
eminente consesso consultivo dello Stato. Potrei
citare l'offesa recata recentemente alla Casa di
risparmio di Milano, che primamente fra le istitu-
zioni di credito le più benemerite della nostra
penisola. Avevi una messe amplissima, ma oltre-
ché l'argomento e troppo vasto, veggio in alcuni
telegrammi che lo ha trattato un nostro amico a
Bergamo, l'onore. Silvio Spaventa, e certo lo avrà
trattato con sodezza di dottrina pari all'acume.
Dal giudizio di quei cenni parmi di compren-
dere essersi egli proposto di dimostrare che ciò,
di cui abbiamo bisogno soprattutto, è introdurre
maggiore giustizia in ogni ramo dell'Ammini-
strazione, e fare che la legalità prenda il luogo
dell'arbitrio, senza di che non libertà privata, né
pubblica può davvero vantarsi. (Bene, Applausi.)

L'on. Depretis aveva detto (ritorno al testo)
« nessuna intrusione del Governo nelle elezio-
ni »: ma o signori, il suo motto: « La
sicilia passare la volontà del paese » è divenuto
ironicamente proverbiale. (Iarità.)

I fatti recenti di Bitonto basterebbero ad
ammestrarci sin dove i Prefetti possono giun-
gere se non sono tratti da un Ministero che
abbia il sentimento del rispetto per la libertà
delle elezioni. Però io debbo dirvi che queste
intrusioni qui mi fanno poco timore, perché
dove la popolazione lo voglia, essa tien fronte
ai Prefetti ed agli agenti governativi. Io non du-
bito punto che in queste Province, per quanto
si mandino istruzioni e agenti elettorali, lo spi-
rito degli elettori rimarrà tetragono, così alle
minacce, come alle lusinghe. (Si, sì, applausi.)
Ma seguitiamo la rapida rassegna.

Nella magistratura il Vigilante, se ben vi
ricordate, aveva proposto alla firma di Sua Ma-
està, ed ottenne un Decreto nel quale si poneva
no cautele e garanzie al traslocamento dei
magistrati da un luogo all'altro.

Il Ministero di Sinistra, così geloso della in-
movibilità della magistratura, fece abrogare
questo Decreto e si preoccupò la podestà di sca-
vantare in varie parti d'Italia i magistrati che
non gli piacessero. Di ciò, e in generale di quel-
la sania che prevale di mutare e traslocare
impiegati, io non mi meraviglio; mi par di scor-
gerci una forma attenuata di un guaio peggiore.
Imperocché, il ministro si sente spinto dai
suoi leggendari, i quali invocano non la riforma
delle leggi ma la epurazione delle Amministra-
zioni, il che significa far largo ai nuovi impie-
ghi ai più fedeli. Ora tale divisa che muove so-
lo da interessi, è una di quelle che rendono le
rivoluzioni più odiose e contenute. (Applau-
si vivissimi.)

(L'oratore riposa per alcuni minuti.)

Il pensiero mi conduce, o signori, alla con-
dotta degli affari esteri.
Quivi mancò, a mio avviso, la cognizione
esatta delle condizioni d'Europa, mancò il cri-
terio direttivo della politica. L'Italia era stata
più volte audace, e nella sua audacia, fortunata.
Dalla guerra di Crimea era uscito il Piemonte
a capo dell'impero italiano; colla guerra del
1859, la maggior parte della penisola si era riu-
nita; il conflitto della Germania coll'Austria a-
veva avuto per effetto l'acquisto della Venezia;
finalmente i disastri del 1870 ci avevano porta-
to occasione di occupare la nostra capitale.

Ora, o signori, l'audacia che richiedeva
stava nel mutare interamente sistema, nel vin-
cere in sé medesimo ogni cupidità di acquisti.
L'Italia doveva comprendere che nelle sue con-
dizioni di nuova e grande Potenza, la politica
più degna e più utile che preparava per lei l'a-
venire, e le avrebbe acquistato autorità e credito,
doveva essere una politica di perfetta lealtà e
disinteresse. L'Italia doveva presentarsi nel Con-
siglio convinto dell'identità degli interessi suoi
con quelli dell'Europa intera. Essa doveva farsi
difenditrice di ogni miglioramento civile; aver
di mira la soluzione della questione orientale
secondo le ragioni possibili della giustizia e della
nazionalità.

Invece si seguì una politica opposta; e non
si seppe celare che, sotto le espressioni del de-
siderio di pace, fra le soluzioni probabili della
questione orientale si nascondeva il desiderio di
trarre da questi accidenti qualche guadagno ma-
teriale.

Questa politica fu un grave errore; essa
suscitò diffidenze anche eccessive in altri e ci
condusse, spettatori impotenti, sino al Trattato
di Berlino. E allora incominciarono le agitazioni
interne, e allora parve che, incoincidentalmente,
tratti ad ostilità contro nazioni, colle quali la
storia recente e un interesse durevole d'insegnamento
di dover essere amici sinceri.

Io non so perché l'on. Cairoli aspettasse
tanto tempo a fare quelle dichiarazioni le quali
potevano togliere ogni dubbio e rimuovere i
sospetti dall'animo dei diplomatici stranieri. Certo
quell'indugio fu dannoso, e per oscurare il silen-
zio del sentimento unanime del paese, e lo
sprone del Parlamento. Auguriamoci che sia
ammestramento per l'avvenire.

Io credo che i grandi popoli, come noi si-
mo, vivano anche di dignità e di pur di sic-
urezza; ma credo che dignità e sicurezza non si
possano mantenere da chi non è oltrepotente se
non quando si sia sicuri di avere dal suo lato
la ragione.

Io non parlerei dell'Egitto dove una serie
d'imperie e di insuccessi ci ha tolto l'influenza
che pur ci spettava. Ma veggio sorgere dalla
parte occidentale del Mediterraneo un protetto-
rato, che può nel futuro diventare dominazio-
ne, e minaccia, se non avremo senno, di abbas-
sarci anche in quelle spiagge dove pure si ac-
cegliono numerose colonie italiane.

Credo che oggi la nostra politica debba es-
sere quella della lealtà. Si è detto che l'Italia,
costituita a nazione sarebbe un pegno di pace.
Spenda dunque l'autorità sua, la sua parola,
la sua opera a beneficio della civiltà.

Ma tarda di giungere alla fine di questo di-
scorso, col quale parmi di avere abusato della
vostra pazienza (No No!).
La questione dell'esercizio delle ferrovie
(se dovesse essere per opera del Governo o di
privata Società) fu causa per la quale il Mini-
stero che aveva l'onore di reggere cadde. Come
mai dopo quattro anni questa questione non è
ancora risolta? Fu nominata, è vero, dopo un
anno e mezzo una commissione d'inchiesta, ma
se una inchiesta era necessaria per formarsi un
giudizio perché si promulgasse come indiscutibile
l'esercizio delle Società private, e di ciò si fece
un'arma per rovesciarsi.

Ma sento incompetente di parlare di guerra.
Il Ministero, signori, ha affermato di avere so-
speso in questi anni più di quanto spendevano noi,
né io lo voglio di più rimproverare. Ma una vo-
ce molto autorevole (*) si è levata in Parla-
mento, la quale ci ha ammonito a prendere guardia;
che, non avendo istruito la seconda categoria, noi
ci troviamo deficienti di 80.000 uomini di com-
plemento che non avendo istruite le terze cate-
gorie, ci mancherebbero in caso di guerra i sol-
dati per presidiare le città e i forti remoti dal-
le offese nemiche, tale essendo lo scopo della
milizia comunale e territoriale; ci ha ammoni-
to che le compagnie alpine perdono quel carat-
tere e quell'indole locale che, a nostro avviso,
era il più alto alla difesa dei valichi montuosi;
che s'indugia il collocamento in batteria dei can-
none da costa, e che quelle somme, ch'erano state
votate per lo sbaramento dei passi alpini, sono
state stornate per le fortificazioni di Roma.

Sta bene che Roma, capitale d'Italia, sia for-
tificata, ma non si doveva indugiare per questo
la fortificazione di quei punti che renderebbero
possibile al nostro esercito difenderli i valichi al-
pini. Bisogna che questo sbaramento sia affret-
tato e compiuto al più presto possibile, perché,
avendo il confine così difficile, così male deli-
neato, potremmo amaramente pentirci ed essere
costretti lasciare che l'offensore penetri nel ter-
ritorio italiano prima di opporgli valida resistan-
za. Quelle fortificazioni, fatte a tempo, salveran-
no l'integrità del nostro territorio; però io spero
che anche il Ministero attuale s'effretti a porre
in atto di questi suggerimenti, e in ogni evento con-
fido nella disciplina, nella virtù, nell'istruzione
e nel valore di questo esercito, nel quale si ac-
coglie, meglio che in ogni altra istituzione, l'unità
italiana; ed è scuola di moralità e di sacrificio,
e ci fa battere il cuore per la gloria e l'onore
della nostra nazione. (Applausi vivissimi.)

Vorrei dire anche una parola sulle istituzioni
di credito. Il corso forzoso dura e addimanda
molti e difficili provvedimenti prima di essere
tolto.

Con una legge nel 1874 io mi sforzai di
spazzare via dal mercato tutta la morbosa colli-
vità dei piccoli viglietti che lo inondavano, e di me-
tere un limite definitivo alla circolazione dei
biglietti emessi dalle Banche.

Da allora in poi sulla si è fatto per pro-
cedere in questa via. Pareva che si fosse tanto
certi di abolire il corso forzoso, da non occor-
rere preparativi. L'on. Depretis — sempre nel
testo che ho preso — diceva: « L'epoca dell'
abolizione del corso forzoso non è lontana ».

Invece non si è fatto altro in questi quattro
anni che giugulare colle varie forme della mol-
tiplicità e libertà delle Banche. Ed è evidente
che se l'abolizione del macinato trionfa così co-
mune è stata proposta dal Ministero, l'abolizione
del corso forzoso viene invece rimandata a tem-
po indeterminato e lontano.

Ma intanto col 30 giugno cessa il corso le-
gale dei biglietti delle Banche di emissione, e le
cessano che non sono senza grandi apprensioni
che alcuni di questi Istituti possano essere for-
samente perturbati e che il commercio abbia a
soffrire.

Per quella di Padova intervenne il
comm. Alberto Cavalletto; per quella di
Vicenza il cav. Fogazzaro e l'avv. Maz-
zoni; per quella di Verona il co. Piatti
ed il dott. Gianelli; per quella di Treviso
il co. Vincenzo Bianchini; per quella di
Udine il co. Mantica; per quella di Bas-
sano il nob. Carlo Agostinelli; per quella
di Rovigo il cav. Minelli ed il cav. Zerbi-
nati; per quella di Vittorio l'avv. Bastanzi
e il co. Brandolin; per quella di Legnago
il cav. Zappala, l'ing. Luggiato, il dott. Ot-
tonelli ed il sig. A. Giudici; per Comitato
elettorale di Portogruaro l'avv. Bertoldi ed
il cav. Berchet; e per un gruppo di elettori
di Conegliano il nob. Angelo Malvolti.

Il Presidente dell'Associazione, Prin-
cipe Giovanelli, aprse la seduta colle se-
guenti parole:

Signori. Ci ralleghiamo vedervi qui raccolti
in un momento solenne per il nostro paese, e vi
ringraziamo della pronta adesione fatta al no-
stro invito, adesione la quale dimostra lo spi-
rito di solidarietà politica che unisce tutti i cen-
tri della nostra regione.

Le Associazioni costituzionali, fondate al pre-
cipuo scopo di animare e dirigere le lotte ele-
torali secondo i principi della libertà congiunta
all'ordine, non possono impiegare la loro atti-
vità in modo migliore, ed in momento più op-
portuno di questo, nel quale è veramente impe-
gnata la lotta fra la vera libertà e la licenza,
fra il buon governo e il disordine.

Noi abbiamo desiderato di unirvi tutti
insieme, come in una sola famiglia, onde scam-
biarci le nostre idee, informarci reciprocamente
dei nostri lavori elettorali sinora compiuti, ed
avvisare ai mezzi più acconci onde procurare al
nostro partito la vittoria, che è nel voto di tut-
ti, ed il cui urgente bisogno è nel paese così
profondamente sentito.

Se la forza delle circostanze ed una pru-
dente tattica di guerra ci consigliano a non af-
frontare una lotta perniciosa con alcuni candi-
dati di fede diversa dalla nostra, è pure nostro
dovere di combattere tutti gli altri avversari,
pei quali tali circostanze non si verificano, so-
stenendo con ogni energia i campioni di parte
nostra.

Il Consiglio direttivo di Venezia assoggetta
alle vostre deliberazioni una proposta tenden-
te ad ottenere e constatare un'azione comune
per comune intento.

Saremo noi grati a chi di voi volesse pro-
porre qualche altro argomento, utile nelle
condizioni presenti al raggiungimento del fine che
tutti vogliamo conseguire, e possiamo impegnar-
ci che non mancherà mai la nostra adesione e
cooperazione.

Nell'esternarvi nuovamente la nostra gra-
titudine pel vostro cortese intervento, non posso
a meno di trarre da questa riunione un lieto
auspicio che la concordia e solidarietà, di cui
oggi siamo ai splendidi esempi, non verranno
meno giammai.

Dopo una lunga e particolareggiata di-
scussione, che continuò anche dopo il di-
scorso dell'on. Minghetti, furono presi va-
ri accordi tendenti ad assicurare il trionfo
del partito liberale moderato in queste
Province, e la seduta fu sciolta coi più
lieti auspici di prosperi eventi.

La critica degli ultimi quattro anni,
fatta dall'on. Minghetti nella sala
Rezzonico.

Nella vastissima sala del palazzo Rez-
zonico, la più vasta forse ed armonica del-
le sale veneziane, innanzi ad un pubblico
che vi si era affollato e la faceva parere
angusta, ha parlato oggi l'illustre oratore,
che è da vent'anni l'onore della tribuna
italiana.

Egli ha fatto la critica di questi quat-
tro anni di Governo di Sinistra, e l'ha
fatta, sollevando l'ilarità e l'applauso ogni
volta che lo nominava, sul testo troppo
famoso del discorso di Stradella, pronun-
ciato dall'on. Depretis alla vigilia delle
elezioni del 1876.

Poiché la Sinistra è allora uscita tri-
fante dalle urne, perché aveva detto che
avrebbe iniziata un'era di felicità e di pro-
spertà per l'Italia, alla quale pure, si
deve convenire, sotto gli auspici del Go-
verno moderato, non erano stati contrarii
gli eventi, è venuto il momento di chie-
dere, innanzi alle urne nuovamente aperte:
Che cosa avete fatto?

E la risposta è questo discorso, così
spietato nella sua fredda cortesia, così im-
placabile nella correttezza della forma, che
oggi abbiamo udito, che abbiamo applau-
dito freneticamente, con tutto l'uditorio.

Siccome gli stenografi hanno raccolto
dalla bocca del sommo oratore il discorso,
che domani daremo intero, non ci atten-
tiamo oggi di riassumerlo.

L'oratore ha dimostrato che la Si-
nistra non ha fatto niente di ciò che aveva
promesso, ed ha cominciato a fare soltanto
quelle cose cui non pensava al momento
che andò al potere, o metteva dopo le
altre.

Le riforme utili, quelle che essa fin-
geva di reclamare per illudere gli eletto-
ri, i quali in folla accorsero alle urne a
votare contro la Destra, non già perché
fosse troppo poco liberale, ma perché l'ac-
cusavano di « amministrare poco » furono
dimenticate o postposte ad altre.

Sul principio il Depretis non voleva
l'abolizione del macinato, e fece udire la
frase famosa: Non una lira di meno, ma
si doveva iniziare una più equa ripartizio-
ne dei tributi. La riforma elettorale dove-
va essere il coronamento delle riforme am-
ministrative.

Invece delle riforme amministrative
non si parlò più, e si vogliono anzitutto
l'abolizione del macinato e la riforma e-
lettorale!

Gli è che la Sinistra fu come un i-
nabile navigatore, che si lascia trascinare
dalla corrente fuori della sua via d'acqua;

che le riforme predicate a Stradella erano
troppo lente e difficili; che si prevedeva
che l'entusiasmo del novembre 1876 sa-
rebbe intanto sbollito, per cui si sentì
la necessità di rianimare quell'entusiasmo
con riforme, le quali, meno provide, me-
no efficaci, ma più appariscenti, sareb-
bero state più promettitrici di applausi dalla
folla.

La Sinistra aveva promesso riforme
nei Codici, e non diede che l'abolizione
del carcere preventivo e dell'arresto per
debiti.

L'oratore ha respinto l'elogio fatto
in forma di biasimo ai Ministri di Si-
nistra, di imitare la Destra. Egli dimostrò
che la Sinistra non ha fatto nulla per me-
ritar questo elogio, e se ha in piccola par-
te seguito l'esempio della Destra, per lo
più ha guastato tutto ciò che ha toccato,
ed ha fatto finir male ciò che era ben co-
minciato. Esempio: la questione del trat-
tato di commercio colla Francia, nella qua-
le l'Italia ha avuto l'umiliazione di veder
respiato dalla Camera francese il trattato
già approvato dalla Camera italiana.

L'oratore ha poi toccato della delica-
ta questione da lui agitata in Napoli sul-
l'ingerenza indebita dei deputati nell'Am-
ministrazione. Egli, ricordando che Silvio
Spaventa aveva svolto analogo argomen-
to a Bergamo, la settimana passata, ebbe
un movimento di vera eloquenza, quando
disse che bisognava provvedere perché la
legalità fosse sostituita all'arbitrio nell'
amministrazione, perché qui sta il pe-
ricolo che minaccia di rendere dispreziato
il regimine parlamentare.

Ricordo che per le parole da lui pro-
ferite a Napoli la Camera voleva obbligar-
lo a darne le prove. Dopo non ne fece
più nulla, e la Camera preferì, malgrado
le proteste del Minghetti, non provocare
l'inchiesta. Ma la prova, del resto, ag-
giunse l'oratore, non sarebbe stata diffi-
cile. Certo che sarebbe necessario che l'in-
chiesta avesse poteri estesi, fra altri quello
di deferire il giuramento agli interrogati,
e che gli impiegati dovrebbero essere si-
curi di non dover soffrire nulla per le
loro risposte! E qui vi fu scoppio d'ila-
rità approvatrice.

Come fu sottile l'analisi, altrettanto
fu fulminante, per concisione, la sintesi di
questi quattro anni di vita della Sinistra:
Nessuna promessa adempita, riforme neces-
sarie postposte alle più appariscenti, allon-
tana la speranza dell'abolizione del corso
forzoso, gli Istituti di credito in ansia per
l'abolizione del corso legale, che scade il 30
giugno. All'interno un Governo incerto,
arbitrario; all'estero diminuito il prestigio
e l'influenza dell'Italia. E l'uditorio pro-
ruppe in nuovi applausi.

Fra applausi incessanti, entusiastici,
di un pubblico dominato dalla parola del-
l'illustre oratore, egli concluse, che da
Venezia, che fu detta la cittadella del par-
tito liberale moderato, doveva partire l'im-
pulsione alle nuove elezioni.

Noi vincheremo, egli disse, e se la vi-
toria nostra sarà parziale e non totale,
sarà certo un preludio alla vittoria defi-
nitiva. Gli applausi scoppiarono in tutta
la sala.

Non possiamo adesso ricordare tutti
i passi che più hanno fatto impressione
sull'uditorio. Uno dei più felici fu quello
in cui parlò contro la mania di legiferare,
che affligge l'epoca nostra. Ricordo che vi
possono essere paesi, anche con leggi im-
perfette, che sono prosperi e potenti per-
ché supplisce alle leggi manchevoli il retto
senso politico.

E gli esempi qui soccorrevano l'illu-
stre oratore: l'Inghilterra e la Repubblica
di Venezia.

Fu pur felicissimo quando fece la cri-
tica della politica estera, provocando anco-
ra una volta vivissimi applausi.

Egli aveva incominciato la sua arrin-
ga, invitando il pubblico a gridare Viva il
Re, e al suo invito il pubblico rispose fa-
cendo echeggiare di applausi interminabili
la sala.

Congregazione di carità. (Comuni-
cato). — La Congregazione di carità nel testè
decorso mese di aprile ha distribuito fra 56 fa-
miglie i seguenti effetti da letto: paglierici da
2 persone N. 16 e coperte 3, paglierici da una
persona N. 39 e coperte 15, tavole 149, caval-
letti 86 e paglia chil. 2240, con un dispendio
di L. 680.72.

Sovvenne inoltre 698 famiglie, accordando
sussidi in denaro o pagando mensilità di pi-
gioni, e la spesa fu di L. 7985.67; per paga-
mento di medicinali somministrati ai poveri nel
genio p. p., e trasporto di ammalati all'Ospitale
dell'aprile p. p. dispendio altre L. 563.33;
per cui l'importo cumulativo dei soccorsi per-
cepiti dai poveri a carico delle Rendite delle
Opere pie elomasi niere durante il mese di aprile
fu di L. 9230.72.

Il Presidente, P. L. BENZO.

Cose così notevoli. — Il Consiglio co-
munale di Mirafiori, nella tornata del 29 aprile,
elegeva a voti unanimi la gentile signorina
Adele Fracaroli-Berengo ad ispettrice delle Scuole
femminili del Comune. Colta, simpatica, de-
siderosa di adoperarsi nella istruzione delle gio-
vanette, la scelta di questa nostra concittadina
non poteva essere più opportuna. Succede alla
dimissionaria contessa Alfonsina Bembo, la quale
da parecchi anni esercitò con onore il nobile
ufficio, e che dal 1870 in poi lascia gratuita-
mente il locale ad uso delle Scuole e per l'al-
loggio della maestà nella sua villa di Campo-
croce.

Esami di fisica e chimica. — La
Commissione, nominata dal Ministero dell'istru-
zione pubblica per il concorso alla cattedra di
fisica e chimica vacante in questo R. Liceo Mar-
co Polo, tenne ieri la sua prima seduta sotto

presidenza del R. Provvedito-
re composto dei signori:
Bizio comm. Giovanni, se-
nato e professore di c
nella R. Scuola superiore
zia; Rossetti cav. prof. F
la Facoltà di scienze fisiche
di Padova; Bellati nob. M
tecnica nell'Università
Pietro di Venezia.

Cerimonia religiosa.
Marco, da monsignor
di Venezia, con alcuni altri,
veniva consacrato, mo-
neggieri Vescovo della Diocesi
di tutta la lunga funzione,
e oltre 300 furono le per-
sone al rinfresco, che per
Seminario patriarcale. Qu
te nel Seminario, visara pe-
rti.

Monsignor Giuseppe Calle
ingrue questo giorno con
di beneficenza, inviando
Carità di Treviso L. 1000
distribuite ai poveri.

Abbiamo viste per i neg
pubblicazioni di circoscri-
ssimo prelato chiamato
sante Diocesi di Treviso,
l'occasione di esperime-
mente e di cuore, delle q
ro va fornito.

Concerto Sjedon. —
ore 9 pom. il cav. Adv. Col-
S. M. il Re di Portogallo,
Benedetto Marcello un
gentile concorso della sig
professori Dini, Frontali,
stro Carlo Rossi.

Il concerto, oltre che stru-
le, portando il program-
del Palloni e l'altra del
uite dalla signorina E. Po-
Il merito distintissimo de
lore incontestato degli
programma fino e ad un
ano a questo concerto ag-
Pubblicheremo lunedì, a
genti, l'intero programma.
Biglietto d'ingresso L. 3

Musica in Piazza. —
i musicali da eseguirsi da
era di domenica 9 maggio
4 1/2:

1. Filippo. Marcia Roma.
nell'opera I Fiori Sic-
urka. — 4. Donizetti. Fin-
uto. — 5. Mottet. Fin-
3. nell'opera I due For-
ta.

L'Ufficio dello Stato civile
sullestito del 7 mag-
NASCITE: Maschi 4. — Fe-
morti — 1. Nati in altri C.

DECESSI: 1. Zenaro Peres-
vedova, R. pensionata, di Ve-
arin Pellegrina, di anni 75, ve-
Visentini Colla Agata, di a-
tata comunale, id. — 4. Agli-
di anni 54, vedova, ricoverata
della Gallinetta, Pasqua,
gia domestica, id. — 6. Ghod-
essa Alessandrina, di anni 6
di Varsavia. — 7. Dal Bo-
li, artigiana, di Vittorio.

8. Gianola Angelo, di anni 72
veneta. — 9. Calzavara Santo
Almona, di Mestre.
Piu 6 bambini al di sotto di
Decessi fuori di Col-
La bambino al di sotto degli

Cronaca elitto-
COLLEGIO DI PORTO
Comm. Paolo F.

Ieri nella folla, facile
questi momenti, ci è st
di stampa, che vogliamo
Si tratta di piccola co-
momenti delle elezio-
so di una mosca un e
l'anno essere causa di
o apparire meno esatti.

Nel nostro articolo s
f. on. Fambri è fatto c
to locale della Sezione
gli si opporrebbe. Inv
ava scritto Collegio, c
togranza meglio degli a
o da se l'involontaria.
nessun loro concittadi
presentarsi contro il lo-
sta legislatura.

Del resto, continuano
oli al Fambri, ed anzi
Donà che anche in q
m. Fambri non ha per
noi abbiamo la sicure
rimo patriota sortirà d
a primo scrutinio.

COLLEGIO DI VER-
Verona 8 mag-
La turpe e disperata res-
uomini di sinistra al
ppogno, per ritardare
zione dal potere, si sinte
della Camera, alla ri-
e essi rimasero, sebbene
prati e battuti dagli stes-
tanto dissimulano colla u-
mo della loro ambizione
esi febbricitanti e convul-
Quelli con lamentevole
doloroso esser cacciati dal
questi, in tuono frenetico,
« Ma ancora più dolor-
ai conosciuto ». Per gli
tutto dei loro amori è il
segnato maggiormente da
delle menti facce e da
ragiti per raccogliere l'av-
li e torbidi fini.

Vada pure quest'ultimo
anima tolleranza del Pri-
sti uomini riluttanti e c
il paese ancora una volta
vorranno spudoratamente
della sua manifestazione
era una volta alle gravi c
ero, di cui si è contan-
e esordire la carriera del
fatto potere.

ella erano
prevedeva
1876 sa-
si senti
entusiasmo
vide, me-
sarebbe
causi dalla
o riforme
abolizione
resto per
gio fatto
di Sini-
dimostrò
a per me-
ccola par-
ra, per lo
toccato,
ra ben co-
del trat-
nella qua-
e di veder
il trattato
ana.
lla delica-
apoli sul-
nell' Am-
he Silvio
argomen-
ata, ebbe
e, quando
perchè la
stria nel-
ata il pe-
dispregiato
a lui prof-
a obbligar-
ne fece
malgrado
provocare
reato, ag-
stata diffi-
che l'in-
ltri quello
interrogati,
essere si-
a per le
pio d'ila-
oltretanto
sintesi di
Sinistra:
me neces-
santi, alon-
del corso
ansia per
canda il 30
incerto,
prestigio
torio pro-
tusiastici,
arola del-
, che da
a del par-
rtire l'im-
se la vit-
n totale,
oria defi-
o in tutta
dare tutti
pressione
fu quello
figerare,
dò che vi-
leggi im-
tenti per-
oli il retto
ano l' illu-
repubblica
ece la cri-
ndo anco-
sua arrin-
e Fiva il
dispose fa-
rminabili
(Comuni-
nel testè
fra 56 fa-
glierici da
ceci da una
49, caval-
dispendio
accordando
lita di pi-
per paga-
poveri nel
li all' Opi-
L. 563. 33;
corsi per-
dite delle
e di aprile
siglio co-
29 aprile,
signorina
delle Scu-
etica, de-
e delle gio-
neittadina
ccede alla
so, la quale
il nobile
gratuita-
per l' al-
di Campo-
a. — La
dell' istru-
ntedra di
Licio Mar-
tella sotto

presidenza del R. Provveditore agli studi. Es-
sè composta dei signori:

Bizio comm. Giovanni, segretario dell'Isti-
tuto Veneto e professore di chimica e mercan-
dia nella R. Scuola superiore di commercio in
Venezia; Rossati cav. prof. Francesco, preside
della Facoltà di scienze fisiche nella R. Univer-
sità di Padova; Bellati nob. Maurodo, prof. di
scienza tecnica nell'Università predetta; Prof. Fran-
cesco Pietro di Venezia.

Cerimonia religiosa. — Stomaeo in
San Marco, da monsignor Agostini, Patriar-
ca di Venezia, con alcuni altri alti dignitari della
Chiesa, veniva celebrato monsignor Giuseppe
Callegari Vescovo della Diocesi di Treviso. Du-
rante tutta la lunga funzione, celebrata con gran
pompa, la Chiesa di S. Marco fu affollata di po-
polo. Oltre 300 furono le persone, le quali pre-
se parte al rinfresco, che ebbe poscia luogo
al Seminario patriarcale. Questa sera, egual-
mente nel Seminario, visara pranzo di cinquanta
operi.

Monsignor Giuseppe Callegari volle contri-
buire questo giorno con una splendida or-
dine di beneficenza, inviando alla Congregazione
Carità di Treviso L. 1000 (mille) perchè lo
distribuisse ai poveri.

Abbiamo viste per i negozi della città va-
rie pubblicazioni di circostanza in onore del
carissimo prelado chiamato a reggere la im-
minente Diocesi di Treviso, dove si avrà ben-
tosto occasione di sperimentare le belle doti
mentale e di cuore, delle quali il nostro Ve-
ro va fornito.

Concerto Sjöden. — Lunedì 10 corr.,
alle ore 9 pom., il cav. Adolfo Sjöden, arpista
S. M. il Re di Portogallo, darà nella sala del
Teatro Benedetto Marcello un grande concerto
di gentile concorso della signorina E. Pucci, e
i professori Dini, Frontali, Magi, Pucci e del
maestro Carlo Rossi.

Il concerto, oltre che strumentale, sarà anche
voce, portando il programma due romanze,
due ballate e l'altra del Pucci, che saranno
seguite dalla signorina E. Pucci.

Il merito distintissimo dell'arpista Sjöden
valore incontestato degli altri e la bellezza
del programma fino e ad un tempo variato, as-
sicurano a questo concerto splendida riuscita.

Pubblicheremo lunedì, a comodo degli ac-
cortati, l'intero programma.

Biglietto d'ingresso L. 3.

Musica in Piazza. — Programma dei
suoni musicali da eseguirsi dalla banda militare
sera di domenica 9 maggio, dalle ore 7 1/2
alle 4 1/2:

1. Filippo. Marcia Roma. — 2. Verdi. Sin-
fonia nell'opera 1 *Vespro Siciliano*. — 3. Papa-
russi. — 4. Donizetti. Finale 2° nell'opera
1. — 5. Mattiuzzi. Wals. — 6. Verdi. Fi-
nale 3° nell'opera 1 *due Foscari*. — 7. Stradi.
Sinfonia.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
sullestito del 7 maggio 1890

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denun-
ziati morti — Nati in altri Comuni — Totale.

DECESSI: 1. Zennaro Perasin Francesca, di anni
vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Scarpa
Pierella, di anni 75, vedova, questuante, id.
3. Visentini Colla Agata, di anni 65, vedova, pen-
sionata comunale, id. — 4. Agli Prosdocimo Giusep-
pe di anni 54, vedova, ricoverata, id. — 5. Zennaro
Giovanni della Galina Pasqua, di anni 40, contadina
domestica, id. — 6. Chiodkiedz-Kossakowski
Alessandra Alexandrina, di anni 40, coniugata, possi-
bile, di Varsavia. — 7. Dal Bò Maria, di anni 27,
sola, artigiana, di Vittorio.

8. Glancia Angelo, di anni 72, vedovo, scrittore,
Venezia. — 9. Calzavara Sante, di anni 25, celibe,
di Mestre.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.
Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a
Venezia.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI PORTUGUARO.
Comm. Paolo Fambri.

leri nella fretta, facile a compradersi
questi momenti, ci è sfuggito un erro-
di stampa, che vogliamo tosto rettificare.
Si tratta di piccola cosa, ma siccome
momenti delle elezioni si vuol fare
uso di una mosca un elefante, così non
siamo essere causa di equivoci, nè tam-
to apparire meno esatti.

Nel nostro articolo sulla candidatura
on. Fambri è fatto cenno d' un can-
dato locale della Sezione di Portogruaro
e gli si opporrebbe. Invece di Sezione
dava scritto Collegio, e gli elettori di
Portogruaro meglio degli altri avranno cor-
to da se l' involontario errore, sapendo
nessun loro concittadino ha dichiarato
presentarsi contro il loro deputato della
nostra legislatura.

Del resto, continuano le notizie favo-
voli al Fambri, ed anzi ci scrivono da
Bionda che anche in quella Sezione il
no. Fambri non ha perduto favore, per
noi abbiamo la sicurezza che l' inter-
rimento patriota sortirà domenica dell' u-
no primo scrutinio.

COLLEGIO DI VERONA.
Verona 8 maggio.

La turpe e disperata resistenza che gli at-
tuali uomini di sinistra al Governo opposero
oppocono, per ritardare la presentazione
zione dal potere, si sintetizza nello scoglio-
mento della Camera, alla ricostituzione della
che essi rimasero, sebbene replicatamente e-
corati e battuti dagli stessi confittati, che
tanto dismisulano colla infinta dissenza lo
simo della loro ambizione e cupidigia, che gli
stessi febbricitanti e convulsi.

Quelli con lamentevole accento esclamano:
« doloroso esser cacciati dal Paradiso », men-
tando, in tuono frenetico, altamente riser-
vato: *« Ma ancora più doloroso è il non aver
mai conosciuto »*. Per gli uni e per gli altri
centro dei loro smori è il potere, quel pote-
ragionato maggiormente dagli ingegni travi-
delle menti facce e dagli ambisimi in-
raggi per collettare l' avveramento dei loro
ultimi e turbidi fini.

Vade pure quest'ultimo esperimento, che la
quintana tolleranza del Principe ha concessa
questi uomini riluttanti e malestrui, ed essi
il paese ancora una volta alle violenze che
vorranno apudoratamente esercitare sulla
sua della sua manifestazione; assista l'Italia
una volta alle gravi conseguenze di quel
spero, di cui si è contaminata la sinistra
a scordare la carriera del suo malaugurato
infesto potere.

Scolta la Camera, è cominciata di necessità la politica agitazione. Qui da noi però la *Prograzione*, ispirata dallo Zanardelli, che l'altro giorno diede alcune spiegazioni ai più notabili di questa parte, lavora diabolica e dagli insuccessi sbilguita, con alacrità inferiore della Costituzione per organizzarsi e disporsi alla imminente lotta elettorale politica; dimodochè finora quasi nulla si conosce di esatto relativamente alle sue candidature.

I progressisti avevano, da oggi, l'uomo era occupato dall'on. Arrigossi, l'altro dall'on. Borghi. L'Arrigossi questa mattina si è pronunciato di non accettarle. Quest'uomo, che fino al 1876 era altamente stimato dai propri concittadini e godeva della pubblica fiducia anche come ottimo deputato, dal 1876 a questa parte, perdette la sua bella aureola. Infatti, il suo nome non ha prestigio, non desti ammirazione. Il nome dell'Arrigossi o lo si dimentica, o lo si combatte. L'Arrigossi schierandosi col l'entusiasmo d'una giovane fibra della parte progressista, non comportandolo l'indole e la tempra sua, ha provato di non possedere forza d'animo e stabilità d'opinioni, e di lasciarsi facilmente piegare dalle altrui ingannevoli ispirazioni.

Quella del Borghi è la sola candidatura conosciuta dei progressisti. Il Borghi era il deputato di Soave. Quale e quanta probabilità egli abbia di riuscire, io non saprei proprio stabilire.

Dal canto nostro, cioè da parte della Costituzione, di preciso sappiamo: — che l'onorevole Messedaglia accettò la candidatura del primo Collegio riconsegnatogli dall'onorevole Campostri, il quale, dando preclaro esempio di eletta modestia e lealtà distinta, ha ceduto spontaneamente il Collegio all'onorevole Messedaglia, e glielo ha ceduto in omaggio dell'illustre scienziato, del nostro massimo luminare e dell'ingegner concittadino; — che l'on. Bertani ha rinunciato alla candidatura del secondo Collegio, in quanto che le di lui fisiche sofferenze gli vierebbero di frequentare la Camera con quella assiduità che incombe ad ogni onesto e coscienzioso deputato; — che l'on. Righi, ha si può dire, assicurato il suo vecchio Collegio di Bardolino. L'ingegno e l'abilità oratoria del Righi, la di lui specchio onesta, la considerazione ch'egli gode alla Camera per le sue intelligenti ed autorevoli prestazioni, il zelo per l'interesse dei propri mandanti, la diligenza ch'egli ha finora adoperato nel frequentare le parlamentari sedute, e la rettatezza delle sue opinioni, a cui si è mantenuto fedele senza transazioni ed incertanze, devono consigliare agli elettori di quel Collegio la elezione di quell'egregio e distinto campione della parte moderata.

Sebbene il conte Piatti, che nelle passate elezioni giungeva quasi di sorpresa a competere col Righi, da cui venne soverchiato, venga anche oggi a contrastargli il Collegio, preparandosi il terreno con ogni specie di arti, nulla di meno quell'irregolare candidato non ci può destare veruna apprensione. — Il Piatti non ha un programma e sarebbe inetto a farlo; — è un candidato inopportuno e sospetto, che vuol tentare le urne a solo scopo di ambizione. — Ricusare all'on. Righi, a quel simpatico ed esperimentato uomo politico, la solenne espressione di stima e fiducia, di cui gli stessi suoi avversari lo riconoscono meritevole, importerebbe in questi supremi momenti e per il bene del paese essenzialmente decisivi, la più colpevole incoerenza e scongiustezza.

In quanto agli altri Collegi il nostro Comitato avendo esperite le pratiche necessarie presso i maggiori dei singoli Comuni della Provincia, onde di comune accordo concertarsi possibilmente sul nome di parte nostra che potrebbe incontrare le maggiori simpatie dei rispettivi elettori, è riuscito a concretare le seguenti candidature;

Per il II. Collegio sarebbe ben accetto il nome del conte Leopoldo Pulle, distinto letterato, assessore della città di Milano e nostro concittadino.

Per il Collegio d'Isola della Scala sarebbe molto benivolo il nome del cav. Gio. Turella, esperto amministratore, presidente del Consiglio di amministrazione del nostro Ospitale, e consigliere comunale. Il Turella è uomo pieno di capacità, è molto laborioso e possiede tutti i requisiti necessari a formare un utile e coscienzioso deputato.

Per il Collegio di Soave troverebbe un notevole appoggio il nome dell'ex deputato del I. Collegio di quella città, on. Campostri.

Il Campostri è uomo di tempra forte, di attività febbrile, fermo e deciso nelle sue opinioni.

In quanto al Collegio di Legnago, ormai l'Associazione costituzionale di quel Capoluogo, ebbe ad unanimità acclamato il nome del suo ex deputato on. Minghetti. Di fronte a quella illustrazione ed a quel gigante sarebbe ridicola qualunque celebrità avversaria.

Quanto prima, il nostro Comitato ci convocherà per sottoporci quelle sue mature deliberazioni, ed invocare la nostra franca ed unanime adesione.

Faccio assegnamento senza diffidenza nella piena concordia del nostro numeroso partito, e desidero vivamente che, per il comune interesse, gli elettori della città e Provincia nostra inviino alla Camera quegli egregi uomini che furono dal nostro Comitato protetti e dall'Associazione conformati, nelle cui fede, sanno e sapere possiamo tranquillamente riposare.

arrivato. Gli va incontro una gran folla con musica e bandiere.

Discorsi dell' Agenzia Stefani.

Bialla 9. — Sella rende conto della sua condotta nella passata legislatura. Dice che l'Opposizione non è partigiana. Anzitutto fu d'aspettazione, quindi di aiuto cordiale nelle cose utili. Cita gli esempi dei trattati di commercio, delle trasformazioni dei tributi, delle costruzioni ferroviarie. Fu prossimo a dare la sua fiducia al primo Ministero Cairoli, ma sostenne l'adulazione, lo stato del bilancio non permettendo l'abolizione del macinato. Cita l'opinione di Perazzi e Saracco. Attualmente non ha vi pareggio.

Osserva doversi crescere le spese per la difesa dello Stato. I 60 milioni annui per le ferrovie, saranno presto insufficienti, specialmente nelle Province che ne difettano. Non puossi scordare il corso forzoso. Dovevi alleviare la situazione dei Comuni colta cessione dell'aliquota del dazio consumo, ed altri provvedimenti speciali per taluni grandi Comuni. Per la trasformazione dei tributi le proposte sono insufficienti.

Dichiarasi contrario alla sostituzione all'grande tassa. Crede esageratissimi i danni del macinato. La sua abolizione riapre i disavanzi. Esprime il danno dei disavanzi passati. Dimostra che il macinato ha già diminuito di oltre 55 milioni l'annuo onere della pubblica finanza, il nostro debito pubblico è enorme, la situazione già pericolosa aggraverebbesi ulteriormente nel caso di avvenimenti straordinari, il fallimento verrebbe inevitabile.

Giustifica ulteriormente e la sua fiducia verso la Sinistra per l'indebita ingenuità del Governo sui Corpi morali e dei deputati sul Governo. Dichiarà la sua poca fede sui programmi, dice aspettare l'alleviamento dei tributi da una buona amministrazione, dallo svolgimento economico del paese.

Non disconoscendo gli utili delle trasformazioni possibili, dichiara favorevole alla riforma elettorale con abbassamento dell'età, del censo, della capacità fino alla licenza ginnasiale, e ai maestri di Scuola. E contrario al criterio della quarta elementare presentemente ingiusta, come pure della seconda elementare che nel Collegio di Consato è quasi equivalente al suffragio universale. Crede indispensabile procedere all'allargamento del suffragio gradatamente, per via sperimentale non d'un tratto per idee preconcepite. Riconosce la gravità della questione dello scrutinio di lista, e taluni dei suoi vantaggi.

Teme che escluderebbe dal Parlamento uomini di valore, modesti, che non agitano presso i Comitati elettorali. Per i Comuni, oltre l'aiuto finanziario, reputa necessarie garanzie relativamente ai prestiti e agli impegni futuri. E favorevole al presidente della Deputazione provinciale elettivo e nelle circostanze attuali anche al Sindaco elettivo.

Crede la Destra meritevole della fiducia del paese, le prevenzioni dovrebbero essere diminuite. Furono attribuiti alla Destra i mali inerenti alla natura delle cose. Deve disiparsi la credenza che la Destra fosse insensibile alle difficoltà dei Comuni e delle Province. Riguardo alle ferrovie mostra non grande diffidenza per l'esercizio privato col necessario ingenuità del Governo e l'esercizio governativo colla scelta propria alla Amministrazione e privata.

Circa l'arbitrio ch'è in potere del Governo, è proposto della Destra garantire la giustizia e la legalità. Conchiude che la Destra è molto migliorata nel quadriennio, ma non è grato alla Sinistra. Si ricorda le altre benemerite. Però, secondo la sua opinione, gli elettori dovrebbero allontanare la Sinistra dal potere.

La Corona fidente nel popolo suo riunito gli elettori a decidere sull'avvenire del Governo e del paese. L'oratore invita quindi gli elettori a votare non sulla sua persona, ma sul punto se il Governo debba continuare nella Sinistra oppure no.

Nel primo caso prega gli elettori a votare per un altro candidato. Ricorda che i Biondeschi si diedero alla Casa di Savoia nel 1379. Insurrezione in questo secondo millennio la nostra unione alla Monarchia dei Savoia. I deputati si riuniscono al Re. Un grido alla graziosissima Regina: Viva la Regina, viva Sella.

Discorso Ciriaco De Sella.

Palermo 9. — Oggi, nella sala della Società democratica, Ciriaco De Sella pronunziò un discorso spigliato del voto del 29 aprile. Disse che accettava la candidatura del Collegio di Palermo. La crisi ministeriale fu insopportabile mentre erano pendenti tre grandi riforme: la elettorale, la legge comunale e la tributaria. Soggiunse che non ripetere quanto disse a Napoli. Da la prima elettorale, sostiene l'allargamento del voto, l'identità ai deputati. Parla dell'autonomia da darsi al sistema tributario della Destra del macinato in Sicilia, disse del secondo pagamento, che egli non sostituirà all'abolizione del macinato. Conchiuse chiedendo l'assenso sui diversi programmi.

Discorso dell'on. Corbetta.

La Nazione ha il seguente articolo:

Cantù 9. — Oggi a Cantù del Collegio l'onorevole applauditissimo durante il termine.

Fu grave sensazione nella parte finanziaria, il nostro che il paese di balzelli nuovi e vecchi.

Discese rapidamente di ogni altro argomento dell'ultima fase del successo oratorio.

Il discorso è stato un trionfo.

Crede sicura la rielezione dell'onorevole Corbetta.

Roma 9.

Il generale Garibaldi telegrafò al figlio Manno accettando la candidatura del primo Collegio. (Nazione.)

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 8. — Il National a sicurezza che il Governo è deciso d'impedire le dimostrazioni comuniste al cimitero del Père Lachaise il 2 maggio.

Assicurasi che domani si pubblicherà il decreto di nomina di Devrais, ministro della Francia a Bruxelles.

Belgrado 8. — Il principe di Bulgaria è atteso il mese venturo a visita la Corte del Serbo.

Bruxelles 8. — La Camera approvò con 52 voti contro 31 l'intero progetto di proroga della legge sugli stranieri.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Costantinopoli 9. — Il Sultano fece domandare il consenso allo Czar per graziare l'assassino del colonnello Komaroff.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 9, ore 2 p.

Nella riunione dell' Associazione progressista di Roma, tenuta questa mattina, sono intervenuti appena una cinquantina di elettori. Si ritennero per confermati i deputati uscenti.

Non sono ancora precisati i candidati dei costituzionali e dei dissidenti.

Cairoli recasi a Napoli domani.

Firenze 9, ore 2 30 p.

In causa delle elezioni politiche, l'Esposizione di orticoltura sarà inaugurata il giorno 17. Il Congresso degli orticoltori seguirà il 20 corrente.

Discorso dell' on. Maurogonato.

Mirano 9, ore 1 min. 35 pom.

Il comm. Pessaro Maurogonato, allo scendere dal convoglio alla Stazione di Mirano, fu ricevuto dal Sindaco di Mirano che lo attendeva. A Mirano lo attendeva la banda filarmonica, che lo accompagnò al Municipio. Ivi, nella sala, attendevalo gran numero di elettori e i Sindaci dei distretti di Dolo e Mirano.

Il Sindaco di Mirano, cav. Mariutto, aprerà la seduta presentando agli astanti il comm. Maurogonato. Questi incominciò il suo discorso alle ore 14, e lo terminò fra gli applausi alle ore 12 e 45.

Ricorda come nel 1876 in Dolo abbia detto che era necessario mandare alla Camera una opposizione abbastanza forte, che servisse di freno al Ministero e alla maggioranza. Essendosi fatto diversamente, si resero possibili continue crisi, perchè la Sinistra sa che il potere resterebbe sempre al suo partito.

Narra la storia parlamentare dal 1876 ad oggi. Mostra come Depretis avendo speso di più, dovette imporre di più. Narra tutte le vicissitudini della legge sul macinato, la cui abolizione non era punto nel programma della Sinistra in marzo 1876; anzi essa voleva conservarlo, liberandolo dalle asprezze.

La graduale abolizione si propose successivamente per effetto di un equivoco, poichè si supponeva un avanzo di 60 milioni, e una diminuzione di debiti redimibili assai superiore al vero.

L'abolizione della tassa sul granone fu giusta e opportuna, essendosi in confronto gravati i dazi dello zucchero, caffè ed altri generi che si consumano nelle Provincie, che più adoperano granone. Si trasformò il tributo senza danno notevole del bilancio.

L'abolizione del quarto sul grano non giova ai contribuenti, e costituisce una perdita per l'erario, in complesso, di circa 50 milioni, che sarebbero assai meglio spesi in lavori pubblici e bonifiche nelle Provincie, ove si consuma minore quantità di grano turco.

L'abolizione totale nel 1884, se si vuole salvo il pareggio, è impossibile. Lo dimostra esaminando il bilancio del 1880 e i precedenti. Fa molte osservazioni sui bilanci medesimi. Il vantaggio che ha l'erario per la diminuzione dei debiti redimibili è tutto assorbito, e non basta, dalle nuove costruzioni ferroviarie.

Le nuove imposte di 15 milioni, che propone Magliani, per compensare la diminuzione del quarto, renderanno molto meno, e non subito.

Dunque, non restano che i miglioramenti progressivi delle imposte, che bastano appena per le nuove spese, che crescono sempre fatalmente, e poi grandi urgenti bisogni che esistono. Ne fa la lunga enumerazione. Ricorda il progetto, ch' egli aveva fatto recentemente, di consacrare per alcuni anni il prodotto del macinato all'estinzione dei biglietti a corso forzoso, e poi abolirlo. Questa estinzione sarebbe di una utilità ben maggiore di ogni altra riforma. Si libererebbe l'Italia contemporaneamente dal macinato e dai danni e pericoli del disagio, e si diminuirebbe intanto la massa della carta. Si farebbe posto per nuove emissioni, che occorressero nel caso di grazia di guerra.

Conclude col dire, che, se si vuole seriamente abolire il macinato senza che ne risulti disavanzo, bisogna imporre una nuova tassa a larga base, e subito; oppure diminuire l'esercito e sospendere i lavori pubblici.

Certamente, limitandosi a dire: aboliremo il macinato il 1.° gennaio 1884, e il bilancio sarà pareggiato, non si rischia nulla, ma la è una mistificazione. Non è giusto obbligare i successori a fare questa brutta parte; in questo caso desidera che Cairoli, Depretis e Magliani, essi e non altri, siano ministri il 1.° gennaio 1884.

Conferma quanto disse nel 1876 sulla riforma elettorale. Accetta il principio dell'allargamento e la diminuzione del censo, ma non accetta lo scrutinio di lista, che offre dei vantaggi, ma toglie ogni influenza alle campagne.

Ragiona sulla riforma comunale, che fu già proposta da Minghetti e da Lanzani. Ne ammette i principii, ma crede difficile di regolare colle medesime norme un comune di campagna e i grandi Comuni come Torino o Milano. — Occorre indipendenza, ma accompagnata da maggior controlleria e freni all'abuso dei prestiti.

Chiude sperando che l'Italia travet-

felicamente questo periodo di crisi, e che il partito liberale-moderato si allarghi e si rinforzi con giovani deputati non ancora guasti da ambizioni e da rancori. — Confida nel senno degli Italiani e nella lealtà del Re.

All'uscita dalla sala, accompagnato dalla musica, e da quasi tutti gli intervenuti, il comm. Maurogonato si recò nel locale della Società operaia, dove tenne brevi parole, esortando gli operai ai risparmi di previdenza.

Poi venne accompagnato alla Stazione, e fece ritorno a Venezia.

Discorso dell' on. Luzzatti.
Oderzo 9, ore 2.50 p.

L'onorevole Luzzatti svolse il concetto di una finanza riformatrice. Espose il dubbio, e lo convalidò con molti esempi, che le proposte avanzate dal Governo si conformino a questo fine. Esaminò le tasse del dazio consumo, dell'alcool, del petrolio. Mostrò quali sono i mezzi più accorgenti per risolvere il problema del dazio consumo nel modo migliore. Terminò invocando una razionale revisione delle imposte, nella quale l'elemento fiscale si accordi col elemento economico per svolgere la pubblica ricchezza, che presentemente infortunisce.

Grande affluenza di persone nella sala. Il discorso fu spesso interrotto e poi seguito da generali applausi.

Domani, a Motta, Luzzatti parlerà sulla politica estera e sui trattati commerciali.

Vittorio 9, ore 2 p.

Il presidente della Associazione costituzionale apre la seduta dichiarando essere dovere di ogni elettore correre all'urna per salvare il paese. Il socio Gabelli, fatta la storia del Governo di sinistra, dimostra impossibile il suo programma riguardo all'abolizione del macinato; dichiara non credere un bisogno del paese la riforma elettorale. Dimostra pericoloso alle istituzioni il mantenimento della Sinistra al potere. La Destra ha approfittato delle lezioni della sconfitta; bisogna scegliere ancora fra i suoi uomini. L'Associazione approvò con voti unanimi l'ordine del giorno del marchese Casoni, proclamante a candidato il marchese Visconti-Venosta. (*Applausi fragorosi.*)

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Oggi compie un anno dacché ci lasciasti, colla, gentile e cara
nob. Fanny Inama di Sardagna,
né lo scorrere del tempo seppe mitigare, in chi ti conobbe ed amò, l'aerbo dolore; e l'animo, tuttora sorpreso ed afflitto, male sa appagarsi al vuoto che lasciasti intorno a noi, inasparaggiabile donna. — Possa tu almeno, da dove sei beata, rivolgerti il dolce tuo sguardo e leggere nei nostri cuori, tuttora l'immensità dell'affetto che hai saputo ispirarci.
9 maggio 1880.

486 A. I.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

475

IL GABINETTO DENTISTICO
del dottor A. MAGGIONI, è stato trasferito in Campo S.Vitale, N. 2885.

FELICE GALBIATI
via S. Maria Porta, 3, Milano, inventore del LINFEN-TO contro l'Agrite, Colla, Iguanulimi, Scatliche, Lombagini, e Pleurite; garantisce la guarigione delle suddette malattie, si acute che croniche, adoperando però il suo vero Linimento, come lo comprovano le migliaia di guarigioni ottenute.

460

Da vendere anche subito
UN PALAZZINO
del tutto nuovo con alcune mobiglie al N. 191, situato in S. Ambrogio di Fiera vulgo Porte, in bellissima posizione sulla strada postale, ad un miglio circa dalla Stazione di Treviso con due grandi sale, varie stanze, granajo, rimessa, giardino, brolo ed una grande barchessa, unitamente a 16 campi di prima qualità, vitati ed arborati, con molti gelsi, e con vasta fontana d'acqua perfetta a varie sorgenti. — Per trattare, rivolgersi dalle ore 10 alle 12 n.e. in S. Canciano, Ponte Santi Apostoli, N. 5643, in Venezia.

Nella Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA
già nota anche per la sua rinomata e secolare
Tintura di Assento
C. TOLOTTI E COMP. PREPARANO DELLE
GELATINE medicinali titolate di
ACIDO ARSENOSO
Premiate alle Esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.
Queste Gelatine sono utilissime per curare tutte le malattie della pelle, affezioni nerose, febri periodiche e nevralgie intermittenti.
Si usano inoltre con buonissimo successo nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero, nella scrofala, sifide; come ricostituenti per chi ha predisposizione alla tisi di primo grado ed in quasi tutte le croniche infermità.
Questa forma di preparazione dell'acido arsenoso, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra, perchè offre la perfetta coassatura, del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedi.
Ogni gelatina che contiene 50 dosi di acido arsenoso costa solo L. 1; per ciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.
Nella stessa Farmacia molti altri rimedi, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri.

PER TUTTI
(Vedi avviso nella IV pagina.)

ASSOCIAZIONE
VENETA
L. 37
al semestre, 9.25 al
per le PROVINCE, 11.50
22.50 al semestre, 45.00
RACCOLTA DELLE
per mesi della GAZZETTA
semplici si ricevono
San Angelo, Calle Cae
di fuori per lettera
la quale si deve dare
e di prova
della cont. E. Anche
della ditta deve essere
dell'ingegnere deve

PR
VENE

Quante volte
versari rinfacci
do, le opinioni d
fosse uno dei lo
generazioni dell
passare a Sinist
del 1876, ci fu
me una lezione.
morsu. Secondo
ripudiava il suo
a dispiace. Per q
gni momento, e
re il partito, so
Adesso infatti eg
che ha voluto es
ogni suggestione,
responsabilità, sen
tito, il suo anic
l'altro giorno, le
i quali ricevano
rato l'on. Sella
vo per condurre
non ne aveva ve
Ebbene, l'ou
e vi ha bollato
nel suo discorso
a credere che il
suo partito? Ch
intempestivo?
Il Sella, il c
sciuto un'alta i
fatti la passione
sione della patri
sioni avversari
che uno dei su
re la patria su
sioni più tute,
nuova della Sin
duca completa
scorso. Non si
vacità del berar
ganmi per suoi
segnaci spesso
vandolo troppo
ro da ogni impe
coro col suo g
ne proclama un
esserne capo. C
lusioni, che col
mobile carattere
vedere?
L'avete citat
Destra, come u
della massima
Destra e Sinist
guaggio dell'uc
sperità e alla g
che non avete
potavate fare,
l'abbio? Cert
severo verso d
vaci, dei più i
che voi chiam
ste imperato d
seno tanti gr
cate ogni gio
ingegno, ment
e di accusare
che Marco Mi
che dice, via,
vocate tanta
Sella, perché
so, ch'ei vi
trebbiate dinn
dei disavvanzi,
condurre al fal
sano gusto dell
trovando Sella
Bonghi, per ac
ricorderete più
sua imparzial
per Sella que
fistate se pr
comico carat
che vuol pare
Dovreste a
conoscere ma
avversari, che
aggravare le
larità, non le
stesso che ne
per dire ciò c
pub. Dinanzi
Sella, Mingh
che la tassa
condizioni al
esporre i co
partiti. Le
vare ad abol

Antico Albergo Cavalletto

La Ditta proprietaria informa che col p. v. 30 maggio aprirà al pubblico il giardino dell'annessa BIRRERIA S. GALLO con concerto musicale ogni sera.

GOTTA E REUMATISMI Neuralgie, Vizi del Sangue.
SAXON LES BAINS (Valina) Malattia della Pelle, Obesità.
Acqua delle più ricche del mondo in ioduro di potassio, bromo, ecc., contiene inoltre del a litina e della Boregina o Giallina. Dall'analisi fatta in gennaio 1890 dal professore Pietro Padellai di Milano risulta che ogni litro contiene 0.25 di iodio.
Stagione dal 1° giugno al 15 ottobre. — Grande Stabilimento annesso al grande Albergo arricchito di tutti i conforti desiderabili, bagni, piscine, docce, vapore, ecc. Omnibus a tutti i treni. Strada ferrata, Telegrafo, Posta, Casino, Teatro, Sale di lettura, Concerto tutti i giorni. — SAXON LES BAINS è in prossimità delle più notevoli curiosità della Svizzera.
Vendita delle acque a Venezia G. Botner, farmacia alla Croce di Malta. 385

Il grande Istituto tecnico-commerciale
IL NUOVO FRAUENSTEIN
sul LAGO DI LUGO, Svizzera (Linea del Gottardo).
Preparazione alle scuole politecniche e militari. Studio serio delle lingue moderne e delle materie commerciali. La lingua latina è facoltativa per tutti. Stabilimento grandioso costruito all'uo da un medico pedagogista. Camere private per chi le desidera; vitto sano e abbondante. Bagni caldi, freddi e docce col acqua di Schönbühl in casa. Prezzi moderati.
Rivolgersi: Sig. E. ROTHPLATZ e C. a Venezia. 468

SCOPERTA
Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8.50
Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner e Zampironi. 31

INJECTION BROU
Igienica, infallibile e preservativa.
La sola che guarisce senza agguerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso: Gualtero Ferré, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. Brou. 12

Acqua e Polvere dentifrici
DOCTEUR PIERRE
della Facoltà di Medicina di Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873
8, Place de l'Opéra, 8, Parigi.
SI TROVA PRESSO I PRINCIPALI PROFUMIERI.

PER TUTTI
UNA NUOVA
Operazione Commerciale
VIENE APERTA DALLA DITTA
FRATELLI PASQUALY
VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA
a sole L. CINQUE al mese
Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese
ITALIANE LIRE
100, mila 50, mila 30, mila 25, mila, 20, mila
10, mila 5000, 3000, 2000, 1000, 500,
300, 200 e 100
SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTA
BARI, BARLETTA, MILANO.
Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni all'anno, cioè **UNA** al mese e precisamente nei giorni
10 gennaio estr. Bari
20 febbraio estr. Barletta
10 marzo estr. Milano
10 aprile estr. Bari
20 maggio estr. Barletta
10 giugno estr. Milano
10 luglio estr. Bari
20 agosto estr. Barletta
10 settembre estr. Milano
10 ottobre estr. Bari
20 novembre estr. Barletta
10 dicembre estr. Milano
Prossima Estr. di Barletta ai 20 maggio
Vincita principale **L. 20,000**
Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorché graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.
La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.
NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA o FRANCOBOLLI.
Tipografia della Gazzetta.

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin in Venezia
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D'INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

CASINO
da affittarsi o da venderli in Peseggia
COMPOSTO
di sei locali al piano terreno. Stalla per due cavalli, Rimessa e Fenile, ed al piano superiore di quattro locali. — Posizione salubre e l'acqua eccellente. — Harvi annesso un campo di terra per giardino. — Rivolgersi per le trattative a, negozio Angelo Spangaro, Merceria S. Salvatore N. 4982, Venezia. 434

CARRETTE A MANO
DI FERRO PURO
per lavori campestri, casalinghi ed industriali
di W. Manisch Jun. Berlin, O. Holmsmarktstrasse 8. — Rappresentante per l'Italia Luigi Wig. t., Milano, Via Durini, 31. 469

LA STRAORDINARIA MALATTIA PREVALENTE IN QUESTO PAESE.
FURIVAMENTE, come il loro notturno, questa malattia di colpisce inaspettatamente. Il paziente, preso di dolori nel petto e nei fianchi, talvolta puro nella schiena, diventa melanconico e sonnolento, un odore nauseabondo emana dalla bocca, specialmente nella mattina: una specie di muto viscoso circonda i denti, l'appetito va diminuendo. Si crede portare e nello stomaco un fardello pesante, e talvolta si sente nella cavità del medesimo una debolezza sì acuta al suo svuotamento, che non si può alleviare con nessuna specie di cibo. Gli occhi restano sulla loro sede, le mani ed i piedi diventano freddi e viscosi; dopo poco tempo apparisce una tosse, secca al principio, la quale, dopo essersi un po' alleviata, si fa più tosto, va accompagnata da una espettorazione di colore verdastro. Il paziente è sempre stanco e lo stomaco non cessa a portargli riposo. Dopo poco tempo egli diventa melanconico e si sente oppresso. Quando all'improvviso si leva la tosse, il paziente è colpito di vertigine, ossia di un capogiro violento. Gli intestini si costipano, la pelle è secca e si sente volteggiante, il sangue si condensa e diventa stagnante. Il bianco dell'occhio s'ingiallisce: l'urina poco alla volta e molto colorita, precipita del sedimento dopo un breve tempo di riposo. Accanto spesso che si vomita il cibo preso, lasciando dietro nella bocca un gusto talvolta acido, talvolta dolce e viscoso, e frequentemente accompagnato da un battimento; la lingua, allorché si vede, è di un colore rosso, e si sente una grandissima prostrazione e debolezza. Tutti questi sintomi occorrono alternativamente. Si può assumere che un terzo all'incirca della nostra popolazione è affetta da questa malattia nella metà delle varie sue forme e che è accertato il fatto che i nostri malati muoiono alla natura di questa malattia. L'ho trattata da infanzia del mio figlio, ma senza alcun successo. Per altri ancora, hanno creduto che fosse malattia degli anni, che però neanche una sola di queste cure abbia avuto un esito soddisfacente. Il solo "E" Scropo Curativo di Monna Signa è alto ad operare in ogni caso una guarigione perfetta.
Deposito in Venezia presso la Farmacia Zampironi. 208

SALVATE I BAMBINI
REVALENTA ARABICA
Da per tutto si deplora il fanatismo che fa la gioia delle nazioni si speso molti milioni per la sola causa dell'ignoranza e della muoiono nel primo anno 50, 60,000 in Francia e 40,000 in Italia.
Havvi tuttavia un mezzo di ripararsi, che ha dato le si ciao di alimentare i bambini e i gracchi di qualunque età con la vostra eccellente Revalenta. Fin di ne somministrare ogni tre ore, e i bito i suoi cari occhietti e ride di la salute con sorpresa di dato nuovo stato nel quale me trice.
Una bambina del signor notario comunale di La Loggia (Lombardia) non è guarita, in tale stato luogo a veruna speranza di guarire. Dopo aver esauriti tutti i mezzi da parecchi medici, finalmente la sua salute fu felice ispirazione di la Revalenta, ed in breve ten sp
Cure N. 89, 416.
Il signor F. W. Beneke, all'Università il di 8 aprile il porto alla Clinica di Berlino: «Non dimenticherò mai della vita di uno dei miei cari bambini, a quattro mesi di età, che era affetto da una atrofia così grave, che resisteva a quattri Farme mediche. La Revalenta i vomiti e in lui salute.»
Quattro volte più nutritiva mizza anche cinquanta volte rimedio.
Guardarsi dalle contra falsi nomi e titoli, ed calza senta Arabica da Barry e Pressi della R. in scatola: 1/4 di litro, L. 2.50 L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 L. 84.
Per le spedizioni inviate via della Banca nazionale.
Casa Da Barry e C. (limita maso Grossi, Milano.
Si vende in Venezia da Giu all'Aquila Nera, campo S. Sal Longega; Antonio Avello; G. Ba della; Pietro Pozzetto, ponte d. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia a, 5020; ed in tutte le città farmacisti e droghieri.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivo col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Torino	da Venezia: 5.25, 9.05, 12.05, 3.15, 6.15, 9.15 M.	da Torino: 4.30 M, 8.10, 11.40, 2.40, 5.40, 8.40 D.
Padova-Rovigo-Trieste	da Venezia: 5.30, 12.40 D.	da Trieste: 4.54 D, 8.05 M, 10.15, 11.45 D.

Per questa linea vedi NB.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidente con quella da Trieste), quello in partenza alle 4 pom. va a Trieste, e quello in arrivo alle ore 9.30 ant. giunge da colà; quello in partenza alle 8.20 pom. si ferma a Conegliano e prosegue egualmente da Conegliano quello che arriva alle ore 7.40 ant.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.
Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.30 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 12.40 D. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Torino.
Padova part. 5.25 a. 8.25 a. 1.45 p. 6.45 p.
Torino 5.55 a. 9. — a. 2.39 p. 7.22 p.

Linea Treviso-Venezia.
Treviso part. 5.10 a. 8.25 a. 1.25 p. 6.25 p.
Venezia 5.37 a. 8.30 a. 2.12 p. 6.52 p.

Linea Venezia-Trieste-Schia.
Venezia part. 7.53 a. 1.30 p. 9.20 p.
Trieste 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p.

Linea Padova-Torino-Venezia.
Padova part. 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p.
Torino 8. — a. 3.33 p. 6.10 p.

Linea Venezia-Torino.
Venezia part. 6.15 a. 9.56 a. 5.50 p. 10.10 p.
Torino 6.35 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.08 p.

Linea Padova-Torino.
Padova part. 8.05 a. 3. — a. 8.35 p.
Torino 8.18 a. 12.48 p. 6.30 p.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MIGNON, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblight.)

FRIZIONI A PAGAMENTO
ANTIBLENNORAGICO
del dott. cav. E. VALLE.
Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. — Ogni vasetto contiene l'istruzione.
Sassari: Farmacia di E. Caspari, per le referenze presso l'autore, Via Monti, 18.
Depositarj in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Vendita in Venezia nella farmacia G. Mantovani e Del Negro. 437

PILLOLE
DEL DOCTORE
DEHAUT
DI PARIGI
Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perché possimi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica. 11

Capsule al MATICO
di GRIMAUD & C.
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi
Risultato infallibile nella cura della Gonorrea senza faticare giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsule al copale liquido.
Ciascuna fiasca che non portasse la marca di fabbrica Grimaud & C. e il bollo del Governo francese dev'essere respinto come una dannosa contraffazione.
Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi, la Tesia d'oro e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 16 e 18.

OLIO BALSAMICO CRISTOFOLI
meraviglioso specifico, scoperto al principio dell'ascolto in corso, dal Francescano Fra Giambattista da Este e composto esclusivamente di sostanze vegetali ed astringenti immensi. Preparato da Valentin Cristofoli e Pietro Nelli, soli proprietari del segreto.
Guarisce prontamente e radicalmente, colla semplice applicazione esterna, gli stringimenti uretrali, l'uretra e del a vescica, si acute che croniche, senza mezzi chirurgici. E il rimedio sicuro per vincere le gravi malattie emorroidali ed infiammazioni intestinali ribelli a qualunque altro trattamento.
Molti anni di meravigliose guarigioni
Prezzo del fiascone, L. 40.
Numerosi depositi in Italia ed all'estero.
Agenti per l'Italia: A. Manzoni e C., Milano e Roma.
Venditi a Venezia presso le farmacie: G. Bötner, Antonio alla Croce di Malta; A. Gaberil, S. Pantano, al Daniele Manin.
Il prodotto fu posto sotto la protezione della legge per impedire le falsificazioni.

PIRELLA DI VENEZIA
(Gazzetta di Venezia)
Da oggi 8 maggio
OFFERTA PUBBLICA DI INDUSTRIALI

PIRELLA DI VENEZIA
Da oggi 8 maggio
OFFERTA PUBBLICA DI INDUSTRIALI

PIRELLA DI VENEZIA
Da oggi 8 maggio
OFFERTA PUBBLICA DI INDUSTRIALI

PIRELLA DI VENEZIA
Da oggi 8 maggio
OFFERTA PUBBLICA DI INDUSTRIALI

PIRELLA DI VENEZIA
Da oggi 8 maggio
OFFERTA PUBBLICA DI INDUSTRIALI

PIRELLA DI VENEZIA
Da oggi 8 maggio
OFFERTA PUBBLICA DI INDUSTRIALI

BULLETTINO ASTRONOMICOM.
(ANNO 1880.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Laut, boreale (nuova determinazione). 47° 28' 14", 8.
Longitudine ne di Greenwich (fissa). — (1849 = 22°, 12' 51".
Ora di Venezia a mezzanotte di Roma. — 11° 55', 27", 47 ant.
11 maggio.
(Tempo medio locale.)
Lettore apparente del Sole, del Sole. — 3° 24' 58 a. l.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. — 11° 56' 11 a. ant.
Tramontata apparente del Sole. — 7° 16' 57, pom.
Lettore della Luna (calcolo approssimativo). — 5° 53' 15, ant.
Passaggio della Luna al meridiano. — 1° 46' p.m.
Tramontata della Luna (calcolo approssimativo). — 5° 46' 42, pom.
Distanza della Luna a mezzanotte. — 3 giorni.
Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO
del 9 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(Alt. 30', lat. N. — 45° 9', long. Oce. M. E. Collegio Bado.)
Il barometro al barometro e all'altitudine di 36. 21.33 sopra la comune alta mare.
Barometro a 0°, in mm. 760.27 751.57 754.27
Termo, centigr., al Nord. 15.4 15.79 14.76
Termo, centigr., al Sud. — 15.94 —
Termo del vapore in mm. 9.4 9.41 9.81
Umidità relativa. 80 80 78
Direzione del vento Sud. E. E. SE.
Direzione del vento Sud. E. E. SE.
Velocità oraria in chilometri. 10 16 21
Stato dell'atmosfera. Coperto C. pento C. pento
Acqua caduta in mm. 1.10 (0.3) 0.10
Elettricità dinamica all'elettroscopio. — 3.00 —
Elettricità statica. — — —
Uomo, Notte. — — —
Temperatura massima 19.00 Minima 16.40.
Note. Nella notte vento forte e mare agitato; nel di cielo coperto, e pioggia ad intervalli.

SPETTACOLI.
Lunedì 10 maggio.
TEATRO MALIBRAN. — Riposo.
TEATRO GOLDONI. — Veneta Compagnia Goldoniana. diretta da Angelo Moro Lio. — La mamma no mor mai. Commedia novissima in 3 atti di Giac. U. Gallini. (Repliche). Con lara. — Alle ore 8 e mezza.
Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario da 1 a 31 maggio
PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia 8: — ant. 10:30 ant.
A Chioggia 4: — pom. 6:30 pom.
Da Chioggia 6:30 ant. 9: — ant.
A Venezia 1: — pom. 6:30 pom.
per mesi di maggio, giugno e luglio
Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia ore 4 — p. A. S. Donà ore 7.15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A. Venezia ore 8.15 a.
Linea Venezia-Cavarzere e viceversa
PARTENZE. ARRIVI.
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavarzere ore 3:30 pom.
ARRIVI.
A Cavarzere ore 9:30 ant.
A Venezia — 7:15 pom.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta, tanto a Venezia che fuori, si vende a centesimi 5.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 MAGGIO

Quante volte non abbiamo udito i nostri avversari rinfacciarsi, tormentandole a loro modo, le opinioni del Sella, quasi che il Sella fosse uno dei loro, e disgustato delle pretese esagerazioni della Destra, desiderasse solo di passare a Sinistra? Il suo discorso di Cosato del 1876, ci fu tante volte rimproverato, come una lezione, che ci dovesse servire di rimorso. Secondo i nostri avversari, l'on. Sella ripudiava il suo stesso partito, e vi si trovava a disagio. Per questo egli si dimetteva ad ogni momento, e tornava riluttante a capitano il partito, solo per la insistenza di questo. Adesso infatti egli non ne è più il capo, perché ha voluto esser libero da ogni vincolo, da ogni suggestione, e voleva dire, senza la responsabilità, senza la solidarietà del suo partito, il suo animo schietto ed intero. Anche l'altro giorno, leggendo dispiaciuti dei giornali i quali recavano che la Destra aveva scongiurato l'on. Sella a porsi alla sua testa di nuovo per condurre la lotta, ma che l'on. Sella non ne aveva voluto sapere!

Ebbene, l'on. Sella ha parlato a Cosato, e vi ha parlato con ferro rovente. V'è forse nel suo discorso un periodo che vi autorizzi a credere che il Sella non fosse d'accordo col suo partito? Ch'egli l'abbia respinto perché intemperante?

Il Sella, al quale voi avete sempre riconosciuto un'alta imparzialità, perché non ha infatti la passione politica, ma ha solo la passione della patria, tanto che non colpirebbe i suoi avversari più irconciliabili, se temesse che uno dei suoi strali sviato potesse colpire la patria sua, si ha fatto sentire le previsioni più tene, sulle conseguenze della permanenza della Sinistra al potere. « Sfiducia, sfiducia completa » è il ritornello del suo discorso. Non si è gettato nella lizza, colla vacuità del bersagliere; ebbe aspettazioni lunganmi nei suoi avversari, quantunque i suoi seguaci spesso lo incorassero alla lotta, trovandolo troppo freddo. Adesso ha parlato libero da ogni impegno, e non pare mai cost' d'accordo col suo partito, come adesso che si se ne proclama umilmente il gregario, e rifiuta di esserne capo. Oh! Dove sono andate le evoluzioni, che coloro che non conoscevano il suo nobile carattere, si erano compiaciuti di prevedere?

L'avete citato tante volte lui, il capo della Destra, come un testimone imparziale e degno della massima fede nella grande contesa fra Destra e Sinistra. E che dite ora, che col linguaggio dell'uomo, che s'ispira solo alla prosperità e alla grandezza del suo paese, vi dice che non avete fatto ancora tutto il male che potevate fare, ma che ora siete sulla via dell'abisso? Certo il suo giudizio non è meno severo verso di voi, del linguaggio dei più vivaci, dei più intrasiggenti moderati, di quelli che voi chiamate consorti, quasi che voi avete imparato da loro l'arte di avere nel vostro seno tanti grandissimi uomini, di cui predicate ogni giorno le preclari virtù, il sublime ingegno, mentre affettate poi di scandalizzarvi e di accusarvi di adulazione, quando troviamo che Marco Minghetti è un oratore che le cose che dice, via, se dirle benino! Oh se avete invocato tante volte la testimonianza dell'on. Sella, perché non ve ne fate bell'anche adesso, ch'ei vi accusa a Cosato, di non indietreggiare dinanzi al pericolo di riaprire l'era dei dissensi, di insultarvi per quella via che conduce al fallimento, per soddisfare al mal sano gusto delle personalità? Ah! questa volta, trovando Sella così pienamente d'accordo con Bonghi, per non parlar di Minghetti, non vi ricorderete più d'aver altre volte lodata la sua imparzialità, la sua serenità. Avrete anche per Sella quegli alti e severi disdegni, che affettate se pre per gli altri, e che da un così comico carattere alla vostra statura piccola, che vuol parere grandezza.

Dovreste ammettere almeno, se poteste riconoscere mai il più lieve merito dei vostri avversari, che questi, mentre accusano voi di saggiare le finanze al desiderio della popolarità, non temono di sfidarvi, nel momento stesso che nelle loro si agitano le loro sorti, per dire ciò che credano il vero, avvegn che può. Dinanzi alle urne non mutano avviso. Sella, Minghetti e Bonghi d'accordo vi dicono che la tassa del macinato non si può; nelle condizioni attuali delle finanze, abolire, senza esporre i contribuenti a più gravi tormenti più tardi. Le spese di guerra nessuno può pensare ad abolirle, e solo vi pensano coloro che

per l'Italia irredenta provocherebbero con cuor leggero una guerra coll'Austria! Delle spese per lavori pubblici tutti riconoscono la necessità e tutti le votano. I due più grossi bilanci sono dunque in aumento progressivo. E dove vorreste fare le economie, che dovrebbero alleviare i bilanci e supplire al mancato reddito di una tassa che frutta, adesso che pur fu in parte abolita, più di 50 milioni?

Ma il macinato è un grido di guerra contro la Destra, e questa, fedele al vero, non s'indaga dinanzi agli elettori per placarne il risentimento, del quale provò gli effetti nel 1876. Essa accoglie la sfida e vi grida: Noi siamo il partito del pareggio, non quello del macinato; ma crediamo che per salvare il pareggio bisogna mantenere ora il macinato. Altrimenti, se dissastiamo le finanze, dopo dovremo pagare più di quello che paghiamo adesso.

Il macinato, disse l'on. Sella a Cosato, è una delle imposte più perquisite che noi abbiamo. Coll'andar del tempo la si sarebbe perfezionata. Al contatore si sarebbe sostituito il pesatore, un agente meccanico che non sente compiacere, né raccomandazioni, neanche quelle d'un deputato. (Si ride.)

Forse che la tassa fondiaria e quella sul registro e bollo sono perquisite? Quella del macinato è indubbiamente una delle perquisizioni più eque.

Lo so: si grida ch'essa opprime le classi povere. Lo si dice a predicazione fin dal 1865, cioè fin da quando io lo proposi, dietro gli studi del mio amico Perazzi. Ma io vivo, quando sono qui, come vivete voi, in mezzo ad operai, e vi domando s'è vero ch'essi si lagnino del macinato. Vi avranno piuttosto detto che manca lavoro. Oh! quando vi è lavoro, non si può supporre che il cittadino, il quale non rifiuta alla patria il tributo del proprio sangue, le voglia rifiutare un briciolo del suo pane per farla grande e prospera, quando essa gli dice: da mihi panem quotidianum.

E più oltre l'on. Sella dice:

Presi a tu per tu, nell'intimità, gli abolitori del macinato, se, con delle buone ragioni, li mette al muro, dicono sottovoce: Ebbene, falliranno: ed è peggio che la vendita. Sta bene che lo si sappia, o signori.

E poco dopo soggiunge:

Quando io detti la dimissione da capo del partito, eravamo pochi. Ma la discussione del Segato influì notevolmente. Io ho provato a interrogare certi deputati. Sapete qual che rispondono? Dicono: ma! ma! siamo impegnati.

Come? si prendono e mantengono impegni che sono un danno della patria?

E i deputati stessi colla loro condotta giustificano la gravissima accusa di Sella, perché, se fossero così persuasi di aver fatto una bella cosa, approvando la legge sull'abolizione graduale del macinato, come affettano di essere, appena aperta la nuova sessione avrebbero votato di nuovo la legge e rimandata al Senato, il quale non avrebbe potuto durare nella resistenza. La maggioranza dunque indietreggiò innanzi all'esecuzione di quella che essa vanta la parte principale del suo programma, e preferì gli indugi che le permettono di gettare la colpa sui suoi avversari, creando nuove, mantenendo le vecchie e salvando un briciolo di popolarità.

Sella riassunse così il discorso sul macinato:

Lo stato dell'animo mio, lo continuo a ripetere, è sfiducia completa. Se perdurano in quel che fanno, commettono un delitto. L'orologio che ho sott'occhio mi frena nel parlare, eppure la litania è lunga.

Parlò anche il Sella, come il Minghetti, delle ingerenze del Governo sulle Amministrazioni pubbliche e delle intromissioni illegittime dei deputati, e ci fu udire un grido di dolore:

Dice Montesquieu che il principio dei Governi democratici è la virtù. Stupenda sentenza! Noi nei Governi democratici abbiamo veduto delle cose terribili; ma passo oltre perché il terreno scottia.

E così parla l'uomo, che voi ci avete dipinto come nemico del suo stesso partito, e desideroso solo di abbandonarlo! Ma ci fu mai un momento, in cui questo partito, fosse più d'accordo con se medesimo, mettendo così in rilievo le scissure del vostro?

Perché voi avete un bel dire che voi non vi preoccupate delle discussioni della Sinistra, ma appoggiate i candidati di tutte le Sinistre possibili, come a Milano, ove la lista, che ha l'appoggio del Prefetto, porta il Correnti, un grande ufficiale dello Stato, e il Bertani, repubblicano! Non potete però impedire che altrove la lotta, che voi dirigete tutta contro la Destra, non si faccia tra sinistri e sinistri. Voi potete violentare i discorsi dei ministri, che parlano contro i sinistri dissidenti, e dire che essi intendono parlare della Destra soltanto. Ma avete poi tanta fede nella vostra eloquenza da credere che questo possa impedire gli elettori di udire le grida incomposte che ven-

gono dal Mezzogiorno, ove la Sinistra Cairoli e Depretis si batte corpo a corpo colla Sinistra Crispien, Zanardelli, Nicotrina?

Voi avete certo maggior fede nell'eloquenza vostra, che non ne abbiamo noi nell'eloquenza dello stesso Minghetti, del quale voi vi permettetate di dire ch'è appena un mediocre oratore, e che distruggete con un articolo di giornale, poichè Minghetti, per esempio, non saprebbe certo colla sua parola far sì che ciò ch'è non sia. Lasciamo a voi questi prodigi e deploriamo amaramente che la fortuna sia stata così ingiusta, da darvi un sì gran numero d'uomini grandi, che hanno la stima di così poca gente, mentre i nostri, anche quelli che hanno la stima universale in Italia e fuori d'Italia, non sono, ahimè, che mediocerrimi uomini! Oh! non potrete, di grazia, far stimare un po' più i vostri e non esser così gelosi, da condannarli esclusivamente ad essere creduti uomini grandi dai vostri circoli, dalle vostre associazioni e dai vostri giornali?

Nostre corrispondenze private.

Vittorio 10 maggio.

Vittorio è un paese di progressisti, tanto è vero che in politica sono stati, sono e si mantengono conservatori e voteranno presto a poco all'unanimità per Visconti-Venosta. Sicuro. Progresso vero, aumento di attività, volontà di lavoro, studio di miglioramento intellettuale e morale si riscontrano più nei paesi in cui prevale il concetto della moderazione in politica, che in quelli in cui ha posto sulle radici la progressione. È naturale. I progressisti scuoprono una parte di forza col gridare continuamente, una maggiore d'ingegno col inventare teorie, ed è tanto di sofferto alla potenza occorrente per far progredire nella via pratica del ben essere materiale e della civiltà produttiva.

Teoristi e progressisti fra noi ce ne sono pochi, pochini; si cammina quindi abbastanza alacramente. Sorgono Stabilimenti industriali nuovi, si rafforzano e s'allargano i vecchi. Leri s'ebbe un nuovo saggio di attività, e ve lo noto perché riuscì oltre a tutte le aspettative. Per iniziativa privata e senza un soldo di aiuto dal Comune, fu messa in piedi una Scuola di musica. In silenzio, senza ciarle, un'associazione di gente di buona volontà e diretta da tre persone di volontà ottima, il De Rocco, il Bellè ed il Rossi, con pochi danari e molte cure la mantennero in piedi. Maestro e scolari, senza legarsi il primo (caso strano!) dello scarso stipendio, e senza abbandonare, i secondi, più importunati occupazioni, tirarono via diritti, con un amore che forma l'elogio di tutti, e ieri dettero pubblica prova dei risultati ottenuti. In sala alla pioggia che veniva giù a catinelle, tutta Ceneda, si può dire, era accorsa nella gran sala, dove fanno pessima mostra certi colossali sgobbi del Demin, un artista che avrebbe potuto esser grande, ed è rimasto un imbratta muraglia. Bisogna vedere che cavalli! Somigliano balene colla testa di serpente. Bisogna vedere che figure! Una metà almeno avrebbe bisogno estremo dell'opera della Dal Cin, che rimettesse a posto tre o quattro lussazioni per ognuna.

Quasi tutti i pezzi sonati erano fattura del maestro Moro, valente compositore quanto valentissimo educatore. Il concerto ebbe principio con una sinfonia a piena orchestra del Moro, della quale fu poi domandata la replica verso la fine della serata. La struttura è modellata sulle migliori del Donizetti, di stile quindi purissimamente italiano. Le melodie non potrebbero dirsi tutte originali, ma il largo che attacca dopo le prime battute di preludio, e più il marziale che precede la stretta, hanno impronta di vera originalità. Fu eseguita inappuntabilmente. Due giovanetti, il signor Gava e il sig. Biave, uno dei quali studia da tre anni, e l'altro da venti mesi, eseguirono un concerto su temi rossiniani. L'hanno suonato colla sicurezza e coll'accordo di maestri, e con perfetta intonazione. Il Gava s'è poi cimentato col concerto di Alard sui motivi del Faust, e in tutta alle non lievi difficoltà della composizione, ha confermato la fede del Moro che ha in animo di farne un artista col fiocci. Uguali parole dovrei scrivere per la Ros, che ci diede col corno un concerto sui motivi della Sonnambula. Chi ne abbia una qualche conoscenza, sa quante difficoltà s'incontrino coi corni. Quante stecche prima di giungere a cavar netto un motivo di sei battute! Non s'è sentita una stecca in tutta la serata. Ho ammirato la bontà del metodo del maestro, ed ho fatto di cappello alla labbra d'acciaio del giovinetto da Ros, che ha poi tanto ben fatto l'anima per la musica quanto le labbra per il corno. E perfettamente eseguito fu pure un potpourri sopra motivi della Borgia, per soli strumenti di ottone.

Chiuse la serata il Moro colla *Malinconia pastorale* del Prumè. Pochi violinisti possono riprodurre con tanto sentimento e tanta dolcezza. È una composizione, della quale a me è antipatica tutta la seconda parte, irta di difficoltà, di salti da capriolo, di volate si sette paradisi, e tuttavia di una fattura pesante e monotona. Ma l'esecutore di questo non ha colpa, e nulla è mancato per parte sua perché la composizione sembrasse migliore di quello che è. Non è punto esagerazione il dire che ha entusiasmato l'uditorio e colla *Malinconia* del Prumè è raggiunto il quasi impossibile.

Domani sarà qui il Visconti. Parlerà nella sala dove ieri ha sonato il Moro. E sonerà gli avversari. Oh! se li sonerà! Ve ne assicurano i lamenti e le alte grida.

ITALIA

Discorsi dei ministri De Sanctis e Villa.

L'Agenzia Stefani, la quale riassume i discorsi dei membri dell'Opposizione con una grandissima sobrietà, e si guarda bene dal notare gli applausi e le approvazioni, diventa verbosissima quando ci manda i discorsi dei ministri, e ci mette gli applausi fragorosi ad ogni periodo. L'Agenzia Stefani ci crede molto buoni se pensa che noi andiamo a fare della polemica elettorale contro di noi. I nostri lettori troveranno naturale che noi ristabiliamo l'imparzialità, dall'Agenzia Stefani violata; e che ci limitiamo a dare la parte virtuale dei discorsi dei ministri, lasciando da parte le amplificazioni, e soprattutto quell'entusiasmo che noi non possiamo constatare sulla fede sola dell'Agenzia.

Discorso De Sanctis.

Chieti 9. — Il ministro De Sanctis parla innanzi a numerosa adunanza abruzzese convocata da varie Province. Ringrazia dell'accoglienza ricevuta, dice che non venne a difendere candidature o sostenere partiti (?) ma che ha innanzi il paese che è superiore ai partiti. Enumera i progetti di legge pronti alla discussione che compiono promesse fatte da lungo tempo al paese; biasima la crisi che li rimise in questione; dimostra la necessità dello scioglimento della Camera che fu qualificato colpo di Stato da coloro che aspirando al Governo dovrebbero avere temperanza d'idee e di linguaggio. (Colpo di Stato fu definito solo dal gruppo crispino e nicotrin.) Egli disse: dateci, o elettori, uomini di Governo che non pensino a promuovere crisi e contendere chi deva andare al potere, ma che vengano a discutere i progetti di legge che noi abbiamo pronti. La questione elettorale è al di sopra del Ministero, i ministri passano; ciò che importa è che le riforme si compiano. Abbandonate i gruppi dissidenti al buon senso degli elettori. Parla della Destra che combatte aspramente; accenna al discorso di Bonghi ed all'altro di Minghetti.

Domanda alla Destra che venga alla questione elettorale. La questione è questa: volete le leggi già pronte alla discussione? e se le volete o elettori, mandateci uomini che le approvino. Parla lungamente dell'abolizione della tassa del macinato, della riforma elettorale, della riforma amministrativa, così com'è nei progetti di legge. Dimostra la grande difficoltà e il tempo lungo che si richiede perché i progetti di questa natura diventino leggi; si disputa molto e si conclude poco; tutti dicono volere le riforme, ma se un partito le vuole, l'altro le avversa, perché vuol farle esso. Parla della pubblica istruzione popolare, delle Scuole rurali, operaie. Nota il bisogno di rifare la nuova generazione con metodi educativi. Discorre dell'ultimo progetto per nuovi lavori straordinari presentati da Baccarini al quale deve se le ferrovie d'Aquila Rieti e Terni-Campobasso, abbandonate dai ministri antecedenti, siano una verità.

Legge alcuni dati statistici, dai quali vedesi che dal 1880 in poi sono proposti principalmente per opere stradali per l'Italia meridionale e continentale 133 milioni di lire circa e per la Sicilia 35 1/2 milioni; fa confronto con le altre contrade e dice il perché della differenza a favore delle Province meridionali. Questi progetti, egli dice, sono fatti non per favorire questa o quella contrada, ma secondo la giustizia e secondo gli interessi generali (?).

Fa l'elogio del popolo abruzzese che chissà mai resistenza ai gruppi, come mostrò col suo contegno e colla sua depolazione.

Dice che questo popolo, i cui antenati videro tante volte Francesi, Tedeschi e Spagnuoli venire ad invadere la patria, e che mostrò costoso eroismo nelle guerre dell'indipendenza, come ora mostrasi saggio nelle lotte politiche, ha vivo nell'animo il senso dell'italianità, la gratitudine verso Casa Savoia, che ci ha restituita l'unità della patria, la quale noi non lasceremo lacerare da gruppi e da fazioni. (Voci applausi.) Invita tutti a gridare: Viva il Re, viva la Regina. (Applausi prolungati, fragorosi; grida unanimi di Viva il Re, Viva la Regina.)

Discorso Villa.

Torino 9. — Il ministro Villa, presentato dal senatore Benintendi, presidente dell'Associazione progressista, pronunciò un discorso. Dichiarò come il Ministero cercasse l'occasione di esporre i suoi intendimenti finanziari e politici, non dissimulando mai il suo programma, che cercò delineare al Senato in occasione della discussione del macinato, alla Camera nella discussione della politica estera. La Camera approvò la condotta del Gabinetto con 220 voti; un mese dopo senza nuovi fatti colpiva nel segreto. Il Ministero si dimise; era possibile ricomporlo? (Motte voci no.) La Corona non accettò le dimissioni, incaricandolo di ricomporre l'equilibrio nelle vie tracciate dallo Statuto. Necessità quindi di scegliere la Camera.

Respinse le accuse dei dissidenti di Sinistra. Spiegò come il Ministero dell'interno sempre conformò le sue azioni alla libertà nell'orbita della legge, come il guardasigilli lasciò la magistratura curare il rispetto alle leggi, nulla ordinando circa la repressione della stampa; preferisce esso e i colleghi tale sistema anziché l'antico.

Difende particolarmente il Ministero. Conchiude che se il giudizio delle urne è

favorevole, non curerà le amarezze e i sagrificii per continuare l'opera di progresso civile ed economico della nazione. Disse che da Torino, dal Piemonte, deve partire la parola d'ordine delle elezioni, che si riassume in ciò: onestà e patriottismo. Manda un saluto alle Province meridionali, in cui è vivo l'amore della libertà. Dimmentichino esse il triste presagio elevatosi in altri Comizi, che non abbia a venire la XV legislatura. Dio disperda l'empia parola. (Scoppio di vivissimi e prolungati applausi.) Ha un nome, dice, che riassume il pensiero dell'unità e della libertà d'Italia e dei gloriosi suoi destini, cui esclama gridando: Viva Umberto. L'Assemblea unanime grida con frenetici applausi: Viva il Re, Viva Villa.

Siamo d'accordo.

La Patria, di Bologna, organo del ministro Baccarini, scrive:

« Meglio assai è che il Governo passi alla Destra che ai dissidenti. »

La Riforma, organo dei dissidenti, dice:

« Il governo della Destra sarebbe un banale in confronto di quello che uscirebbe da una vittoria del Ministero. »

Questi due giornali non vanno d'accordo fra loro, ma noi siamo d'accordo con entrambi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 maggio.

Statistiche mummificazioni. — Nella settimana da 25 aprile a 1.º maggio vi furono in Venezia 60 nascite, delle quali 10 illegittime, compreso un bambino nato da matrimonio celebrato solo ecclesiasticamente. Vi furono poi 63 morti, 7 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22,1 per 1000; quella delle morti di 20,6.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zooniche 3, tisi polmonare 1, diarrea enterite 5, pleuro-pneumonia e bronchite 16.

Corte d'appello. — Ci vien fatto credere che le tradizioni lasciate dal cav. Goria nella Cancelleria della Corte d'appello corrono pericolo di venire abbandonate. Noi, riservandoci di appurare e precisare meglio il fatto, possiamo intanto sull'avviso di chi aspetta, onde i feroci rigoristi della tariffa non abbiano a soverchiare quelle convenienze e quelle facilitazioni, che vengono usate in tutte le Cancellerie.

Associazioni progressiste. — Nella riunione d'ieri delle Associazioni progressiste, convocata a Venezia, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza, senza arrestarsi alle ragioni che determinarono le elezioni generali, e nel proposito che mediante la concordia degli animi si provveda alle più urgenti riforme:

« Convinta che il programma della Sinistra debba con energia e costante volere essere attuato pel bene della patria;

« Eccita gli elettori liberali ad accorrere compatiti alle urne concentrando i loro voti sopra uomini, i quali propugnano risolutamente la applicazione completa della libertà nella politica interna, la riforma tributaria con l'abolizione immediata del macinato e la riforma elettorale con l'abolizione del collegio uninominale. »

« Poiché i progressisti non sono d'accordo di non esserlo. Con queste finzioni però l'accordo fittizio non potrà diventare una realtà.

Associazione politica del progresso. — Questa sera, lunedì 10 corrente, alle ore 8 1/2, vi sarà un'adunanza pubblica dell'Associazione del progresso nella sala del Ridotto, per sentire le proposte del Comitato direttivo intorno alle prossime elezioni politiche, e per prendere le relative deliberazioni.

Monsignor Giuseppe Callegari Vescovo di Treviso. — Questo chiarissimo prelato consacrato Vescovo ieri in San Marco da monsignor Agostini Patriarca di Venezia, ha oggi amministrato la Cresima nella Chiesa di Santa Maria del Giglio. Il novello Vescovo aveva cantato la sua prima messa in quest'ultima Chiesa, nella quale per alquanti anni fu esemplare sacerdote.

Teatro Goldoni. — Ieri sera *La mamma no morì*, di Gallina, che aveva avuto lieto successo a Trieste e Udine, piacque poco. L'autore ebbe però quattro chiamate; quantunque fosse restio, e gliene diamo lode, a presentarsi al pubblico, e aspettasse di essere propriamente chiamato. Questa sera la commedia si replica. La lotta elettorale ci ferma le parole in bocca, e condanna la critica teatrale allo stile telegrafico. Il bravo Gallina si vendicherà in breve, del resto, e del malumore del pubblico, e della lotta elettorale.

Ladri colti sul fatto. — Ieri venne arrestato il facchino di Doraduro C. Cesare, d'anni 21, colto in flagrante furto di oggetti da gondola in danno di poi proprietari. Nella dimora del C. si rinvennero i pomeli della barca del derubato sig. Q., oltre a diversi pezzi di tubi conduttori del gas, per cui è fuori di dubbio che il C. sia altresì l'autore dei furti di quei tubi, ultimamente verificatisi.

Certo V. Tommaso, d'anni 60, pregiudicato, fu ieri pure colto in flagrante tentativo di furto mediante rottura del lucchetto alle porte di un magazzino del polivendolo G. Gio., avente negozio in Fressiera.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino dell'8 maggio 1880.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 6.

DECESSI: 1. Scavellotti Alberti Maria, di anni 69, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Ferruzzi Carlo, di anni 54, coniugato, venditore di liquori, id. — 3. Rossi Antonio, anni 45, coniugato, salumiere, di Burano.

Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Maggio Gallo

404

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Maggio Gallo

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI LEGNAGO.

Cav. Marco Minghetti.

L'Associazione costituzionale di Legnago ha inviato il seguente telegramma: **Principe Giovanni,** Presidente Associazione costituzionale di Venezia.

L'Associazione costituzionale di Legnago ringrazia per la partecipazione dello splendido discorso dell'on. Minghetti, assicurando che gli elettori legnaghesi faranno il loro dovere. **La Presidenza.**

COLLEGIO DI TREVISO.

Cav. avv. Leopoldo Piazza.

Pare che autorevoli patrioti siano giunti a vincere la quasi insuperabile ritrosia che aveva quel piazza del Consiglio provinciale, avv. Piazza, di accettare la candidatura di Treviso.

La stima ch'egli seppe imporre a' suoi concittadini come patriota, come giuriconsulto, come amministratore è tale che l'accettazione della candidatura da parte di lui equivale alla certezza che il Collegio di Treviso sarà riconquistato alla Destra.

Noi mandiamo adunque un bravo di tutto cuore all'avv. Piazza e ci congratuliamo coi bravi elettori trivigiani della bella occasione che loro si offre di onorare un valente loro concittadino, onorando al tempo medesimo se stessi.

COLLEGIO DI BADIA.

Avv. Achille Fagioli.

Annunziamo con viva soddisfazione che gli elettori di Destra del Collegio di Badia hanno deliberato di sostenere, contro al Bernini, la candidatura dell'avv. Fagioli.

Nel campo economico ed amministrativo è uomo di moltissima dottrina e di grande esperienza, del che diede prova come consigliere e come deputato provinciale, quale assessore municipale, e quale membro di Rappresentanze consorziali e ferroviarie. È dotto giuriconsulto e patriota a tutta prova.

Auguriamo adunque agli elettori di Badia che, sempre più perseverando nella presa risoluzione, riescano ad assicurare al loro Collegio un deputato di Destra, non solo, ma un deputato così rispettabile e così valente come sarebbe l'avv. Fagioli.

COLLEGIO DI BELLUNO.

Donato Deglioli.

Se non siamo male informati, l'ex deputato Donato Deglioli si sarebbe finalmente determinato a riacettare la deputazione. A ciò non sarebbero rimaste estranee le sollecitazioni degli uomini più autorevoli del nostro partito; e per verità in questo momento solenne egli non poteva mancare a se stesso ed a tutto il suo passato, e doveva sentire la necessità morale di corrispondere alla fiducia del suo paese, e non lasciare la possibilità che venisse aperto il varco ad un candidato di Sinistra.

Gli elettori bellunesi, i quali lo elessero a loro deputato pochi mesi fa con più di 300 voti, non possono non essere coerenti a se stessi e non nominarlo nuovamente a loro rappresentante nel Parlamento.

E noi ne saremmo lietissimi, perché davvero questo eccellente patriota e questo integerrimo magistrato aggiungerebbe decoro alla rappresentanza veneta nel Parlamento.

COLLEGIO DI VALDAGNO-ARZIGNANO.

Cav. Gaetano Marzotto.

Per rassicurare la pubblica opinione, che tanto s'interessa alle prossime elezioni, crediamo poter affermare che l'elezione del cav. Gaetano Marzotto a rappresentante del Collegio Valdagno-Arignano si può tener per assicurata, quando egli ne accetti la candidatura, il che non par dubbio.

Le ragioni che determinarono il voto nella sua elezione del novembre 1876 non hanno perduto il loro peso, anzi coll'esperienza si sono accresciute, essendosi il cav. Marzotto chiarito degnissimo dell'alta missione e per assiduità, e per correttezza nel voto.

Nell'esercizio delle proprie funzioni non ha dimenticato il bene del proprio Collegio quando l'opportunità, e la giustizia lo consentirono, non essendo stato per vero dire interessato che per provvedimenti giusti ed opportuni.

Ciò onora altamente e gli elettori e l'eletto.

Nel Collegio di Valdagno-Arignano, dobbiamo dirlo con nostra grande soddisfazione, predomina in misura consolante il buon senso dell'onestà politica, e possiamo collocarlo nel novero dei più esemplari Collegi d'Italia.

Nel solenne momento, a cui ci avviciniamo, il Collegio di Valdagno-Arignano non sarà certo per ismentire le sue onorate tradizioni, né viviamo sicuri.

COLLEGIO DI PORTOGUARO.

Comm. Paolo Fambri.

Costretto di rimanere a Firenze per la gravissima malattia della moglie, Paolo Fambri diresse agli elettori del Collegio di S. Donà e Portogruaro la lettera seguente, che toglie di mezzo l'equivoco sparso ad arte sulla sua inelleggibilità e sulla sua incompatibilità a continuare nella rappre-

sentanza di quel Collegio. Le dichiarazioni del Fambri sono completamente esaurienti, e non occorre aggiungere una sola parola per convincere tutti gli elettori.

La lettera del Fambri è un intero programma dal punto di vista locale. Per le questioni generali poi, egli non ha bisogno di dire quali sieno le sue convinzioni che a tutti son note; però gli auguriamo che lo stato di salute della sua signora possa permettergli di tenerne ancora parola ai propri elettori.

Signori elettori del Collegio di San Donà e Portogruaro!

Voi conoscete il motivo dell'assenza e del silenzio mio in questi giorni, nei quali ferve tale un lavoro politico dai cui risultati dovrà pur dipendere in tutto la sorte, e l'onore nazionale del paese.

La gravità di questo motivo però fu e si mantiene pur troppo sì forte, che proprio senza la spinta di una questione di principio e di personale dignità, io difficilmente avrei dato di piglio alla penna.

Dagli avversarii miei si tenta oggi di sfruttare un ignobile equivoco, accusandomi di voler sorprendere la vostra buona fede col mantenere inanzi a voi una candidatura esclusa dalla legge elettorale.

Anzi tutto vi sarebbe da domandare a che pro e con che scopo un uomo politico dovrebbe fare. Tutti sanno come alla soglia della Camera segga, tutt'altro che fionda e compiacente, una così detta *Giunta delle elezioni*, incaricata di analizzare e saggiare una per una, in ordine alla lettera ed allo spirito della legge, e proporre (ove in ogni parte sua non rispondano) l'annullamento.

A che pro, ripeto dunque, e con che scopo, i miei amici ed io vi chiederemo un voto, non d'altro capace che di condurre a tale annullamento e ad una ingratà lezione?

Ma questa non è che una pregiudiziale. Potrebbe essere, infatti, una illusione loro e mia. Vediamo la legge e il caso.

Essa dichiara incompatibile un uomo tecnico quando:

1. Egli abbia dei contratti personali col Governo.

2. Ovvero si trovi agli stipendi di una Società da esso Governo direttamente od anche indirettamente od eventualmente sussidiata.

Quanto al primo dei due casi v'è poco a discorrere. Mi trovavo ora, se son capaci, un contratto personale come appaltatore. Ma v'è il secondo.

Siete, dicono, ingegnere capo presso una Società sussidiata dallo Stato. — Non è vero! rispondo.

I ministri e le due Camere pubblicano ogni anno, fra gli altri, uno stampato al due diti, il quale s'intitola: *Bilancio della spesa*.

Ebbene, si sfoghi. Dov'è un occhio lineare che arrivi a vedere nelle sue righe o tra le sue righe un sussidio governativo alla Società veneta di costruzioni? Rispondono che vi si trova un equivalente, cioè il sussidio delle famose mille lire chilometriche alle linee da essa esercitate.

Se non che dir *linee* è precisamente non dir nulla. Bisogna guardare chi sia che le riceve per esse, e si trova allora che sono le Provincie concessionarie, e che quindi la cosa non riguarda né punto né poco la Società che le costruisce e le esercita in seguito ad uno speciale contratto, il quale rimarrà quello che è, tanto se lo Stato potesse il sussidio magari al quadruplo, come se lo riducesse a zero. D'altronde l'art. 3 della legge sulle incompatibilità parlamentari le esclude per sussidi provenienti da legge generale.

Di incompatibilità legale mancano pertanto tutti i titoli chiaramente espressi dalla legge. Ve ne sarebbe per avventura una di morale di fronte allo Stato?

Qui la Giunta parlamentare, che ho citata poc'anzi, non ci avrebbe che vedere e la cosa, o elettori, rimarrebbe esclusivamente una faccenda di coscienza per me e per voi, ma la nuova legge vi rimarrebbe al tutto estranea, e la questione sarebbe per questa elezione l'identica che per la precedente. E per l'appunto, trattandosi di quella, ve l'ho già detto, che io non conosco nulla di più rispettabile che il lavoro, e nulla di più spregevole che l'ozio. Io credo che la prima delle garanzie personali offerte da chiunque sia l'aver una condizione chiara, confessata, determinatissima nei suoi diritti, nei suoi obblighi, nel suo valore, nella sua competenza, e che, al contrario, il primo degli equivoci e dei pericoli sia quello di certe potenze e di certi scialoni non spiegati né da poteri, né da case, né da capitali né da capacità, ma soltanto da quel giuoco d'influenze e da quel commercio d'intrigherie che rimane impedito anche ai più procacevoli dalle condizioni note e ufficiali, e invece agevolatissimo dalle sfumate o latenti.

Ma la questione locale, la questione che scotta per davvero, non è ancora questa, bensì l'altra di una certa incompatibilità specialistica fra il posto d'ingegnere capo di una Società che viene considerata *riale ferroviaria*, e di quella di rappresentante di un Collegio, il quale, volere o non volere, ha in cima ai propri pensieri la propria linea.

Tutte le questioni son questioni, ma le ferroviarie passano il segno, e non ammettono transazione. In materia ferroviaria c'è fede, c'è amore, c'è orgoglio, c'è, occorrendo, anche furore — proprio tutto che rendeva una volta terribili fra le altre le guerre religiose.

Che cosa vorrete, che cosa potrete far voi, mi si chiede, se vi troverete, colpa vostra, nel bivio della donna esercitata dal celebre zio di vostro autorevolissimo elettore, e quindi chiamato a scegliere fra la linea del Collegio e quella della Società?

Chiamato a scegliere? è una espressione, o signori, che manca ormai di significato — l'ho detto altra volta. V'è una linea, che io, prima neanche d'aver veduto né S. Donà, né Portogruaro, cioè un quindici anni fa, ho indicata come studio di materie strategiche e logistiche, e quindi tutt'altro che per compiacenza; una linea che ho sostenuto con franchezza e con fortuna alla Camera; che fu votata di già, e che nel campo del diritto è a dirittura un fatto compiuto. Come si può quindi domandare a me che linea sceglierei? Io ho bell'e scelto, e si speramente, e da tanto tempo! E precisamente la linea votata dagli elettori di S. Donà e Portogruaro!

Ma, si soggiunge, alla Società veneta non piace, tant'è vero ch'essa fa altri studi ed altre proposte.

La Società veneta può fare gli studi che le pare, può farli seguire dalle proposte che le pare. Ciò lascia sempre liberissimi i paesi, che hanno per sé un fatto legislativo bell'e compiuto, di tenersi a quello e negarsi ad ogni modificazione non gradita. La cosa (si replica) sta

effettivamente così quanto al diritto, ma quanto al fatto, sta questo, che intanto gli studi cominciano secondo il tracciato della legge, vennero sospesi. Ed io mantengo la spiegazione altra volta data, che, cioè, non sono vere e proprie sospensioni, ma, più che altro, di quelle intermissioni che avevano in Italia tutti, dal primo all'ultimo, i lavori per deficienza di personale, di strumenti, di tempo, di danaro e via dicendo; di quelle intermissioni che non accusano cambiamento d'idea o mala voglia di nessuno, ma sono forze ritardatrici, le quali poi si finisce sempre col vincere. Infatti, né il ministro, né il direttore generale delle costruzioni ferroviarie hanno mai dato ordine di sospensione o di rallentamento. — Io li ho replicatamente interpellati ed ho appreso comunicato ai membri della Commissione e agli amici locali le più esplicite dichiarazioni (talune anche scritte) di amende in proposito.

Quanto al tempo della costruzione ed al concorso governativo, mi si lasci osservare che la linea fu promossa della quinta alla terza categoria; ma che però, anche stando alle condizioni delle meglio considerate in questa, essa non presenta veramente una prossima attuabilità che in un solo caso: quello che alla Provincia venga fatto di trovare chi assuma la costruzione ai patti della legge. Questa è, lo comprendo, la parte più seria del problema, non del Collegio di Portogruaro soltanto, o signori, ma di tutti; e la nuova Camera sarà certamente chiamata a studiare i modi più conducenti a tradurre in atto, entro un limite ragionevole di tempo, una legge, la quale nessuno in Italia vorrebbe tollerare che rimanesse lettera morta.

Tornando all'oggi, ripeterò che la mia volontà in questa materia è *liberissima* da quella della Società di costruzioni, mentre è, per converso, *legatissima* alla vostra, la quale io con tutti i miei pochi mezzi ho contribuito a tradurre in fatto per intanto legale, e mi riprometto di avere la soddisfazione e l'onore di aiutare a ben altro.

Questi fatti miei precedenti, questi impegni indeclinabili, gli uomini onorevolissimi della Società veneta, li conoscono quanto voi, o signori, e certamente li ricordano. Qualunque potessero essere le loro idee, essi mi amano e mi rispettano troppo per mai pensare, e molto meno pretendere, che io potessi divenire in modo alcuno, non dirò favorevole ad una linea concorrente alla vostra, ma nemmeno neutrale, nemmeno tiepido, come tutte e due incompatibili col indole e le forme abituali mie, anche dove non ne vada, come qui, delle convinzioni antichissime e della parola già spesa.

E non ho proprio altro da aggiungere. Se di questi giorni mi sarà possibile allontanarmi di qui senza estreme inquietudini, verrò a dirvi intorno ad altri argomenti le mie idee e a sentire le vostre.

Firenze 10 maggio 1880.

Obb. vostro FAMBRI.

COLLEGIO DI CONEGLIANO.

Comm. Ruggiero Bonghi.

Il Comitato elettorale ha pubblicato il seguente Manifesto:

Elettori

Col conforto di amici politici e con ossequio alla libertà del Collegio, di cui spera interpretare rettamente il pensiero, si costituisce questo Comitato e si prefigge di raccomandare e propugnare la candidatura dell'illustre Ruggiero Bonghi nelle vicine elezioni così che, a cemenzata da ripetuti e splendidi suffragi, oggi raccolga eguale trionfo.

Di tal guisa si vedrà che qui non alligano idee volubili ma ferme convinzioni; che qui, rinnovandosi il voto d'ieri, si intende di custodire gelosamente il carattere e il decoro del Collegio, di volere nel nome di Ruggiero Bonghi una Italia coraggiosa ma seria, progrediente ma saggia nella sua economia, libera e liberale ma fedele ai suoi ordinamenti e rispettata ai di fuori.

Elettori amici — proclamate Ruggiero Bonghi e se non vi sarà discorsa la nostra cooperazione nel nobilissimo intento noi ve ne saremo riconoscenti.

Conegliano, 7 maggio 1880.

Il Comitato: Ancillotti Luigi — Armellini dott. Giuseppe — Benedetti Bortolo — Calcinai avv. Antonio — Del Giudice nobile Giuseppe — Fanton avv. Bartolomeo — Fioretti Francesco — Ghella Giulio — Lorenzoni dott. Andrea — Marcantoni avvocato Alessandro — Pera nob. Antonio — Pancotto dott. Cesare — Rigato avv. Giovanni Batt. — Sbrojavacca Francesco — Cav. Schiratti avv. Gaetano — Serrini avvocato Paolo — Vendri Giovanni — Vanzan Gio. Batt. — Vascellari Sigismondo.

COLLEGIO DI CITTADELLA.

Gino Cittadella-Vigodarzere.

Camposampiero 9 maggio.

L'Adriatico d'oggi ha una corrispondenza da Padova del 6 maggio, che fra le altre amenità contiene anche questa:

«A Cittadella e Camposampiero ritengo non sia più possibile il conte Gino Cittadella; ed i progressisti di colà si riunirono per protestare anticipatamente contro un deputato che votò per la tassa pel macinato, che frequenta di rado alla Camera, che è contrario all'allargamento del voto, e che mai si presentò a' suoi elettori per rendere conto del suo operato alla Camera.»

Ho detto amenità e dissi il vero. Garantisco che il corrispondente dell'Adriatico non conosce né il Distretto di Cittadella, né questo di Camposampiero, e non sa per conseguenza quanto buon senso informi gli elettori del nostro Collegio.

L'uomo unico che è portato dall'immensa maggioranza degli elettori è appunto il conte Gino Cittadella-Vigodarzere, il quale, com'ella dice benissimo, eletto nel novembre del 1874, rieletto nel 1876, sarà inviato nuovamente alla Camera anche nel 1880, mantenendosi così nelle file della Destra uno dei più fedeli suoi campioni. Robustezza di studi letterari ed economici, schietto patriottismo, posizione sociale e perfetta indipendenza di carattere giustificano la costanza degli elettori del Collegio Cittadella-Camposampiero nel volere il co. Gino a loro rappresentante al Parlamento; ed il patriottico sentimento del dovere, ond'è animato il co. Cittadella, ci assicura ch'egli non sarà per mancare al nobile appello.

Per rispondere poi direttamente alle subdole insinuazioni del corrispondente dell'Adriatico, dirò, e le son cose note a tutti, che qui non s'è mai tenuta adunanza alcuna dei progressisti; che il co. Cittadella votò a favore dell'abolizione della tassa sul grano turco; che fu sempre uno dei deputati più assidui alle sedute della Came-

ra; che non è per nulla contrario all'allargamento del voto, giusta le norme espresse dal Minichetti nel suo discorso a Bologna; e finalmente che, non come dice l'Adriatico, mai, ma bensì più volte si presentò a' suoi elettori per rendere conto del suo operato alla Camera.

Si accerti pure che le due sessioni di Cittadella e Camposampiero sono pienamente concordi e compatte nel nome del conte.

Gino Cittadella-Vigodarzere.

Il sig. Pagan, né alt' uomo di contrario partito avrebbe mai tanto poco buon senso, da permettere che il suo nome servisse di zimbello ad ottenere per sé un fiasco solenne.

COLLEGIO DI BASSANO.

Carlo Agostinelli.

Sebbene non ancora pubblicamente, ciò non pertanto ferve accanita la lotta da parecchi giorni.

Fu lodato assai l'Agostinelli della chiara, franca e nobile lettera, che ha indirizzata agli elettori; ed anzi l'Associazione costituzionale, facendosi, certo, interprete del desiderio di una grandissima parte degli elettori, stabilì di proporre la rielezione.

E perché si avrebbe dovuto affidare ad altri, piuttosto che all'Agostinelli, l'ufficio di nostro rappresentante al nazionale Parlamento? Ha mancato l'Agostinelli al suo programma?

Sono certo che, se gli elettori si facessero tali domande, non esiterebbero punto sulla scelta. Ma i signori progressisti cerano ogni mezzo, sia lecito o illecito poco monta, perchè non venga rieletto l'Agostinelli, ma bensì il prof. Favero, del quale, sebbene non si conosca ancora il programma, pure da informazioni risulta esser del tutto creatura del presente Ministero.

Sostengono il Favero dicendolo una bravissima persona, e ciò è verissimo; ma perchè un individuo sia un onesto deputato, non basta forse che sia saldo nei suoi principi, fermo e sicuro nei suoi voti?

Ed il Collegio di Bassano si può dire che ebbe sempre deputati di destra; perchè anche il Secco, che sedeva ultimamente a Sinistra, fu eletto a deputato con un programma di Destra, ed a destra s'è schierato subito dopo le elezioni.

Ed il Collegio di Bassano, che diede sempre deputati di Destra, vorrà in tale elezione mutarsi?

Forse la Destra ha demeritata la fiducia degli elettori? No, la Destra ha sempre agito lodevolmente, e ne fanno fede anche i principali giornali esteri, che, parlando delle elezioni generali in Italia, fanno voti che si affidi alla destra il Governo, perchè la Destra, supposto che non abbia altro di buono, pure è salda e ferma nelle sue opinioni, è compatta, e mille gruppi e gruppetti non la divorano come la grande Sinistra, che non si trovò concorde se non allora che si trattava da dar qualche schiaffo alla Destra.

Se tutti gli elettori si facessero le succennate domande, e per ultimo dicessero: che cosa ha fatto la Sinistra dacché è al potere? non esiterebbero nelle loro scelte; e se tutti si facessero tali domande, si avrebbe una Camera buona, un buon Ministero, e questa e quello studierebbero insieme per ristabilire l'ordine all'interno, per riacquistare all'Italia quel credito, che, sotto il Governo di destra, le era da tutte le Nazioni affidato; per poter procedere poi a quelle riforme, che, dalla Sinistra tanto promesse, non furono mai mantenute.

E voglia il cielo che gli elettori non si lascino ingannare da certi pagati mestatori, e voglia il cielo che non diano i loro voti a deputati di Sinistra, che non mai furono nei loro principii, altro non aspirano, ad altro non tendono le braccia se non... al potere!!!

Alla saggezza degli elettori tocca la scelta, e accorrono tutti a dare i loro voti alla Destra, e nel nostro Collegio all'Agostinelli, della cui lealtà nessuno può dubitare.

VERIDICO.

P.S. Ora fu affisso il manifesto agli elettori dell'Associazione costituzionale. In esso, come avevo detto, si propone la rielezione dell'Agostinelli. Innumerevoli sono le speranze di felice esito, che è desiderato dal bene del nostro Collegio.

L'on. Luzzatti a Oderzo.

Com'era da attendersi, l'on. Luzzatti ebbe ieri l'altro a Oderzo un'accoglienza affettuosa e simpatica. Non credo vi sia altro Collegio come questo, in cui le relazioni tra elettori e deputati sieno così intime e cordiali. L'on. Luzzatti, accolto festosamente e con lunghi battimenti nella sala municipale gremita di elettori e rallegrata dalla presenza di gentili signore, esordì il suo discorso ringraziando la rappresentanza comunale di Oderzo che gli aveva rivolto un cordiale invito, e dichiarò che nel suo discorso non si sarebbe occupato d'interessi locali, troppo solenne essendo il momento per la grande patria, all'affetto della quale doveva cedere il posto la predilezione del campanile natio. Disse che avrebbe parlato agli elettori di Motta sulla politica estera e sui trattati commerciali, mentre oggi intendeva discutere sul problema finanziario.

Rilevò il lamento generale in Italia contro il cattivo ordinamento della finanza; e crede che si trascenda nei laghi; pure riconosce che i nostri ordini finanziari richiedono una seria riforma. Per avere una buona finanza bisogna coordinare il concetto fiscale con l'elemento economico, non mirare soltanto all'effetto fiscale della tassa, ma considerare anche l'effetto sulla pubblica ricchezza. Lo Stato questo accordo si è spesso trascurato. La Destra, costretta da ineluttabili necessità, ha dovuto pensare più all'effetto fiscale e con un coraggio suggerito dalla urgenza dei provvedimenti, offendere molti interessi. Ma prima di cadere aveva preparato gli elementi della riforma.

La Destra chiamò a contributo tutta la classe dei cittadini per raggiungere il pareggio, ed irritò questa colla tassa di R. M. affissima, col macinato, col sale, col dazio consumo, coll'incameramento dei beni ecclesiastici, colla tassa di circolazione dei biglietti bancari. Affrontò l'impopolarità per mantenere l'onore dello Stato. Oggi, raggiunto il pareggio non è più lecito attuare provvedimenti che si ispirano al solo concetto fiscale.

L'oratore parla dell'aumento sul dazio del petrolio delle proposte circa il dazio consumo. Ricorda gli studi da lui iniziati sino dal 1874 in un suo discorso agli elettori di Oderzo sulla trasformazione dei tributi e sull'aumento dello zucchero. Questi studi condotti a fine dal Ministero di sinistra permisero di abolire la tassa di macinazione sul secondo pagamento. Dimostra che la sua opposizione non è stata né getta, né negativa avendo il dovere l'opposizione, di

indicare al paese che cosa sostituirebbe alla proposta che combatte.

Rispose il concetto dell'aumento sul dazio consumo indicandone le ragioni; accettò l'aumento sugli alcool da lui stesso proposto, ma ritenne che il Ministero in questa proposta si sia lasciato guidare dal solo concetto fiscale.

Ricorda le industrie che adoperano l'alcol come materia prima, ed accenna agli studi della Commissione d'inchiesta, di cui egli alla Camera ha preso l'iniziativa insieme al Sella, e raddoppiamento della tassa sull'alcol. E tempo di finire coi provvedimenti empirici, e petrolio respingendo la tassa sul petrolio, suggerisce il modo di ottenere i due milioni, proponendo di solidare nel dazio di confine, perequando il dazio di consumo governativo e comunale sullo zucchero, e diminuire di qualche punto la tassa doganale, della quale gode la raffineria dello zucchero in Italia.

L'oratore passa quindi a considerare l'ordinamento del dazio consumo; e qui, deve dire il vero, i suoi studi presentano una tale importanza di freschezza e di profondità, che richiamano senza dubbio tutta l'attenzione dei Comuni italiani e la meditazione dei nostri ministri.

Il dazio consumo com'è ordinato in Italia è la peggiore delle tasse e segnatamente la più antidemocratica. Perché un sistema d'imposta sia ragionevole e democratico, richiede in prima istanza comunale un'equa proporzione tra i sovrapposti diretti ed il dazio consumo, il quale colpisce i meno agiati. Ora come procedono le cose in Italia? L'oratore, fra le vive esclamazioni di sorpresa dell'assemblea, dà comparazione di alcuni suoi studi di raffronto fra il dazio comunale e la sovrapposta fondiaria.

Da questi studi emerge che si hanno in Italia soltanto sei capoluoghi che hanno il dazio consumo inferiore alla sovrapposta, ventuno che non eccedono il triplo della sovrapposta, ventiquattro che non eccedono il sestuplo, nove che superano il sestuplo! Parma e Siena hanno il dazio consumo 7 volte maggiore, Palermo ha il dazio consumo 10 volte maggiore della sovrapposta prediale, Trapani 14 volte maggiore, Messina 31, e perfino, mirabile d'ufficio! Reggio Calabria ha il dazio consumo 75 volte maggiore della sovrapposta prediale!! Vi lascio immaginare la sorpresa con cui sono state accolte dall'assemblea queste rivelazioni, e come ciascuno abbia veduto quale immensa riforma si chieda in questa parte il nostro ordinamento tributario.

In Italia si pensa poco a queste enormi disuguaglianze dire anzi che prima dell'on. Luzzatti nessuno ci aveva pensato. Questa sproporzione enorme che l'on. Luzzatti ha chiamato con la felice *feudalismo*, perchè getta i carichi dell'azienda segnatamente sulle classi povere e si scontra nelle sole città, e nei Comuni aperti invece si trova il difetto opposto. Qui invece il socialismo a danno delle classi ricche, i consiglieri comunali spediscono tante, sgraziate la sovrapposta prediale, e pochissimo il dazio consumo. Non so comprendere come i nostri tributi che hanno sempre sulla bocca il nome di questo popolo il cui interesse essi patrocinano come le, non si sieno accorti prima d'ora di queste enormi sproporzioni di tributi, e perchè abbiano lasciato che il solito ad un uomo di parte sinistra, ad un codino, l'onore di dare il primo colpo. Giacché le rivelazioni dell'on. Luzzatti scelleranno, giova sperarlo in Italia quello che so stupore e quella stessa indignazione contro i mostrosi eccessi dell'imposta del dazio consumo, che hanno suscitato ieri nell'assemblea dei bravi elettori di Oderzo. Ma l'on. Luzzatti non si è limitato a questo, ha preso la materia del dazio consumo di fronte e l'ha caricata a fondo con quella vigoria di mente, con quella profondità di vedute che gli è propria, particolarmente nelle materie finanziarie.

Da un quadro prezioso, di cui domanderò la pubblicazione alla riapertura del Parlamento, risulta che le addizionali sul consumo delle farine ora superano in parecchi Comuni le 3 e 6 lire al quintale. A Messina l'addizionale sulla farina di frumento di macinazione interna è di L. 5,60 al quintale, e quella introdotta nella città di Bari, di L. 6,50! Qui ci sono parecchie tasse di macinato congelate in un solo danno.

Se invece di abolire il quarto sulla tassa di macinazione dei cereali, che andrà a tutto profitto dei mugugi, si riducessero le tariffe del dazio consumo sulle farine? Ecco la tesi che propone l'on. Luzzatti e che sostiene con vigore di argomenti. Colla perdita dei 12 o 13 milioni che farebbe lo Stato colla abolizione del quarto, si impingerebbero i mugugi; colla riduzione delle tariffe del dazio consumo sulle farine, le perdite dello Stato andrebbero a tutto vantaggio dei consumatori, e ciò tanto più nelle Provincie montagnole, ove la popolazione si agglomera nelle città, e le città daziarie si prolungano idealmente.

Chiuse il suo discorso chiedendo riforme vere di vero ordinamento amministrativo e finanziario.

Applausi senza fine accolsero il discorso dell'eminente oratore, come l'avevano prima il terrore nei diversi argomenti che più vivamente avevano colpito le menti ed il cuore degli uditori. Fu un discorso molto, ma molto importante.

COLLEGIO DI BADIA.

Avv. Achille Fagioli.

Badia Polesine 9 maggio.

Questa mattina, in onta al tempo piovoso, ebbe luogo nel Teatro sociale una numerosa assemblea di elettori liberali moderati, per la scelta del candidato.

Il cav. Carpi, presidente del Comitato elettorale, fece un applaudito discorso, nel quale dimostrò che il partito moderato ama il progresso quanto e forse più dei progressisti; che la differenza consiste nel modo, perchè, mentre il primo vuole progredire ordinatamente e per gradi, gli altri invece vogliono andare a salti, senza quella temperanza che deve sempre regnare, specialmente in politica. Disse che la moderazione fu sempre considerata una virtù, e nell'ordine fisico, che nel morale.

Dopo altre considerazioni espone che il Comitato propone a candidato l'avv. Achille Fagioli di Legnago, soggiungendo che non intendeva d'imporre, ma di proporre questo nome invitando chiunque a presentarsi al caso altro candidato, che riunisse le doti eccellentissime dell'avv. Fagioli. Tutti quelli che personalmente o per fama conoscono l'avv. Fagioli, sanno che per una persona colta, oratore eloquente, temperato nei modi, studioso, indipendente, da tutti stimato ed apprezzato; perciò l'assemblea lo acclamò candidato del partito liberale moderato.

L'avv. Fagioli, sebbene di Destra, anzi perchè di Destra, professa idee e principii di progressista nel senso retto della parola.

Infatti, in

Giro, e che fu

più difendersi,

stessa fu fatta

vrana;

Che perciò

ranno approvati

vanno colmare

Che è favo-

fragio, e desid-

ministri, fo-

Che biso-

fondaria ed a

dei Comuni;

Che vuole

mi il carattere

Che la co-

pretia non può

Questo ed

metto, possen-

partito. Gli av-

liti mezzi per

giuoli e perso-

poi per gli av-

mente confron-

quello dell'avv.

Insomma, a

un prezioso a

Co.

leri è ved-

zo, ex deputa-

ha avuto acce-

Infatti, in una lettera ch'egli diresse all'avv. Gino, e che fu letta all'assemblea, egli dichiarò: Che la legge del macinato ormai non può più difendersi, non fosse altro perché contro la stessa fu fatta intervenire l'augusta parola sovrana; Che perciò voterà l'abolizione tosto che saranno approvati i progetti finanziari che dovranno colmare il vuoto del bilancio; Che è favorevole all'allargamento del suffragio, e desidererebbe che tutti gli elettori amministrativi fossero anche politici; Che bisogna provvedere alla perequazione fondiaria ed al miglioramento delle condizioni dei Comuni; Che vuole il rispetto alle leggi, onde si formi il carattere; Che la condotta del Ministero Cairoli-Depretis non può ispirargli fiducia. Queste ed altre idee che per brevità ometto, possono essere accettate da qualunque partito. Gli avversari metteranno in opera i soliti mezzi per combatterlo. Per altro l'avv. Fagioli è persona superiore agli attacchi. Guai poi per gli avversari se volessero spassionatamente confrontare il valore del loro Bernini con quello dell'avv. Fagioli. Insomma, per Badia il sig. Fagioli sarebbe un prezioso acquisto.

COLLEGIO DI ADRIA.
Co. Angelo Papadopoli.
Adria 10 maggio.
Ieri è venuto qui l'avvocato Cesare Parente, ex deputato, per fare il suo discorso. Egli ha avuto accoglienze fredde, e si notavano alcune assenze di amici suoi più operosi. Tentò alcune magrissime di confutare il recente discorso tenuto a Bologna dall'onorevole Minghetti. Rimpioverò alla Destra di non volere l'abolizione del macinato. (La Destra non ama il macinato per sé, ma in quanto garantisce il parricidio.) Rivendicò alla Sinistra le idee dell'on. Minghetti sulle riforme amministrative. (E il famoso progetto di Minghetti del 1860?) Dichiarò di accettare per base dell'elettorato la capacità col solo limite di saper leggere e scrivere. Deplorellò le crisi avvenute con tanta frequenza, delle quali vede la causa nella sfrenata ambizione del potere. Fece però il solito appello alla concordia, dichiarando che, se vi sono oggi di persone, non vi sono gravi dissensi di principi. Non ebbe che un tentativo di applausi ove si dichiarò indipendente. (Da chi? Ha sempre votato, dissidente o ministeriale, colla Sinistra.) Non ancora finito il suo discorso, mise la mano al taschino del gilet per estrarre l'orologio e misurar forse il tempo impiegato nel parlare ai suoi elettori. Questa sospensione venne male interpretata dagli uditori, i quali, intendendo che nell'altro avesse a dire, pitarono il loro candidato, con parte del discorso da pronunciare.

Insomma, nel complesso il discorso fu poco felice, e le accoglienze furono molto fredde.

COLLEGIO DI LENDINARA.
Giuseppe Marchiori.
Ecco il Manifesto col quale il Comitato elettorale di Lendinara raccomanda la candidatura di quell'esimo patriota e bravo giovane, ch'è il sig. Giuseppe Marchiori:
Elettori!
Lo intanto scioglimento della Camera ci pone nella necessità della scelta di un rappresentante per il nostro Collegio, avendo l'attuale nostro deputato non accolto la candidatura.

Abbiamo rivolto la nostra attenzione sopra il sig. Giuseppe Marchiori, giovane di eletto ingegno, di carattere integro, di posizione indipendente.

Non spendiamo parole a raccomandarlo. Nato fra noi, egli è abbastanza conosciuto.

Noi ve lo additiamo sicuri ch'egli saprà difendere la causa della libertà, dell'ordine e del progresso del nostro paese in generale, e del Collegio nostro in particolare.

Interpellato, ci diresse la lettera che pubblicammo perché ognuno di voi possa giudicare e votare con illuminata coscienza.

Il Comitato: Domenico dott. Marchiori, Benvenuto Pella, dott. Ronzani Gio. Battista, Giorgio Bianchini, Marcello Vantini, Gaetano Suzzi, Antonio Lelli, Giovanni Bononi, Nascimbene dott. Giovanni, Angelo Campioni, Antonio Danieli, dott. Giacomo Zago, dott. Lodovico Cattaneo, Cesare Cappellini.

Ed ecco la lettera indirizzata dal candidato ai predetti signori.

Onorevoli Signori,
Scrivo con sentita riconoscenza a Voi perché siano interpreti di questo mio sentimento presso i comuni amici, i quali vollero impegnarsi sul modesto mio nome la battaglia elettorale del Collegio di Lendinara.

Qualunque l'esito della votazione, l'avervi voluto candidato al Parlamento mi torna tale attestato di stima da ricompensarmi ad usura di quanto potessi fino ad ora aver operato per bene del mio paese.

Mi permettano di credere che sia stato sprone alla loro scelta più che la mia capacità, la sicurezza della inflessibile attività che porrei, se eletto, nel disimpegno dell'ufficio di Deputato; e, più ancora, la conoscenza delle rettilinee e del patriottismo che sempre furono e saranno guida alle mie azioni.

Indipendente per carattere, riconosco la necessità di esporre loro con franchezza, come è mio costume, se non un programma che questo riescirebbe un atto di presunzione in me nuovo alla vita politica, almeno alcuni miei convincimenti sulle più gravi questioni che oggi si trovano in discussione, e precipuo fra queste, la abolizione del macinato, l'allargamento del suffragio, il diritto di associazione.

Sulla prima legge io divido l'opinione di coloro che credono debba affermarsi il macinato non disavanzo, e quindi o abbiamo evidente larghezza nelle entrate, o conviene conservare il parricidio con quelle nuove imposizioni che saranno stimate le più equie e più opportune.

Però s'impicciolisce la questione della riforma tributaria racchiudendola nel Macinato, poiché, posta in cima di ogni altra la perequazione della imposta fondiaria, convenga studiare la sistemazione di quelle tasse che toccano lo sviluppo della nostra vita economica e la distinzione dei Dazi fra quelli che colpiscono le cose necessarie, le utili, le voluttuose, tenendo minimi i primi, temperati i secondi, elevati gli ultimi.

In questo modo e non altrimenti, non turbano l'assetto del bilancio e, procedendo grado a grado, si potrà giungere a quel grado di equità che soddisfa alle condizioni delle varie classi sociali.

Quanto alla riforma della legge elettorale io la credo necessaria tenendo non si formi attorno alle nostre istituzioni quel vuoto che fece

rovinare la Monarchia di Luigi Filippo, sebbene fosse sostenuta da eletti ed onesti intellettuali. Però fu mestieri procedere con illuminata cautela pur prendendo a base l'età, il censo, la capacità. Ed egli conviene di non introdurre nel meccanismo d'uno Stato giovane, con un partito clericale potente, congegni che possono compromettere lo sviluppo progressivo della Nazione e le fatiche conquistate. L'allargamento del suffragio conviene procedere col miglioramento economico, con la istruzione, con la educazione delle masse, sicché il sentimento dell'ordine e della legalità si diffonda ed il carattere si formi. Le istituzioni vengono rinvigite quando s'immagina nella circolazione del sangue arterioso, ma intascherebbero se questo fosse viziato, e vizia la miseria, la ignoranza, la immoralità.

La libertà di associazione oggi è soggetta al capriccio di chi governa, e quindi ora la vediamo allargata ed ora ristretta, e creata così su questo prezioso diritto delle incertezze, delle lusinghe, che potrebbero riuscire fatali. E necessario quindi far cessare questo stato di cose con una saggia legge che limiti l'arbitrio di chi governa, ed impedisca dannose agitazioni.

Però qualunque svolgimento del pensiero deve venire rispettato quando rimanga nel dominio privato, o quando, sortendone, resti nell'orbita delle patrie istituzioni.

Questo il mio pensiero sulle tre vitali questioni: altri ordinamenti io stimo però si debbono emendare o decretare.

La classifica dei fiumi e la istituzione di uffici speciali (almeno nel Po) che provvedano con istadito continuo alla difesa contro le minacce presenti e diminuiscono le avvenire con sistemazioni dedotte dalla conoscenza di tutto il problema e dalla unità del concetto, sono argomenti capitali, come importante è pure una legge sulle bonifiche che da vista a vasti consorzi necessari per grandi lavori, dai quali possa venire donata alle pingui colture tanta parte del territorio italiano. Né riguardo alla agricoltura è provveduto sufficientemente; sicché difettano i costanti indirizzi nella istruzione, le Scuole, e la rappresentanza agricola con mezzi sufficienti e determinata sfera d'azione. E sì che nello incremento della agricoltura risiede gran parte della nostra fortuna e nella intensività delle colture si basa precipuamente la soluzione del problema sociale per tanti lavoratori, che schiavi ai irrazionali sistemi, videro fino ad ora così mutati ordinamenti, invariata girare per loro la ruota della fortuna.

Il servizio, le tariffe, il materiale delle nostre ferrovie attendono quell'assetto che esigono gli aumentati commerci, le accresciute esportazioni. E deve sollecitare il compimento delle reti statali, perché novelli desiderii non sorgano a ritardarne la esecuzione.

Emendamenti richiede la legge sulla istruzione, perché la primaria prosperi efficace nei piccoli centri e la superiore sia faro luminoso al pensiero italiano.

Modificazioni richiede pure la legge Comunale e Provinciale nel senso autonomista ed il decentramento amministrativo ogni giorno più si rende necessario.

Ma di molti altri argomenti avrei a parlare se dovessi accennare ai bisogni della Nazione, ed assai più ampiamente l'avrei dovuto per le cose discorse, se i limiti imposti da una lettera non me lo vietassero.

Chiudendo esprimere una speranza che in ogni evento gli elettori abbiano a scegliere prima d'ogni altro uomini non condotti da mire ambiziose, da intransigenza, da interessi personali ispirati dall'ardente desiderio di guidare la patria nostra a quel grado di prosperità e gloria al quale la chiamano le gesta eroiche operate da ogni classe di cittadini nella lotta col fucile o colle cospirazioni, pel suo riscatto.

Se cesseranno le sterili lotte per l'ambizione e per potere per dar luogo a quelle sode e sane idee onestamente sentite, francamente professate, giorni sereni e splendidi rifuggeranno per noi. Se il voto dei miei elettori mi presegnerà, dopo uno studio lungo ed accurato, e dopo il tempo necessario alla preparazione, a così fatte e non ad altre lotte avverzerò l'animo mio.

Con una Monarchia, la quale ha saputo rimanere incolore fra tante sfrenate passioni, conservando nelle masse la fede in Essa, nella libertà e nell'ordine, io credo che se gli onesti verranno intendersi senz'uso di evoluzioni l'Italia potrà avere un Governo atto a dirigerla nel graduale progresso della patria libertà e degli interessi materiali a cui si collegano tanti bisogni, tante sofferenze.

Inspirato dalla legittima ambizione di dare l'opera, se richiesta, del bene del paese, e dichiarando che il mio posto, se eletto, sarà nel centro della Camera, io attenderò tranquillamente l'esito della lotta, la quale faccio voti perché si conservi tale che i combattenti prima e poi possano scambiarsi il saluto come si usa fra gentiluomini.

Con tutto il rispetto.

Lendinara, 11 maggio 1880.
GIUSEPPE MARCHIORI.

COLLEGIO DI TRIESTE.
Ecco le deliberazioni prese dall'Associazione di Udine nella seduta del 10 corr.:
1. Collegio di Udine — Rinunzia di combattere la rielezione del Billia, ed astensione dalle urne.
2. Id. di Cividale — Candidatura del conte Luigi Puppi, contrapposta a quella di Bassocourt.
3. Id. di Palmanova — Declinata dal Collegio qualsiasi candidatura, sarà sostenuta quella del dott. Adolfo Mauroner contro la rielezione del Fabris, e contro Solimberg, portato dagli elettori della Sezione di Rovignano.
4. Id. di S. Daniele-Codroipo — Propugnata la rielezione del Giscomelli, contro Solimberg candidato ministeriale, amico e collaboratore nel Diritto dell'attuale Prefetto di Udine, comm. Mussi.
5. Id. di Pordenone — Propugnata la rielezione del Papadopoli contro Scolari.
6. Id. di Spilimbergo — Candidatura del co. Antonio di Pramperto, contro Simoni.
7. Id. di Gemona — Candidatura del cav. Keeler, contro Dell'Angelo.
8. Id. di Tolmezzo — Candidatura del colonnello di Lena, contro Orsetti.
9. Id. di San Vito — Rielezione dell'avvocato, non combattuta dai progressisti.

3. Regolamento dell'undicesimo Congresso pedagogico italiano e della sotta esposizione didattica.
4. Concorso al posto di maestro di oratorio e plastica ornamentale nel R. Istituto di belle arti in Luces.
5. Proroga a giorni ottanta per la presentazione dei titoli al posto predetto.
6. Scuole magistrali di ginnastica.
7. Rilascio degli elenchi censuari ed ipotecari richiesti dai ricevitori provinciali e dai Comuni.
8. Annotazione dei casi di epizootia sulle patenti sanitarie delle navi in partenza per porti austro-ungarici.
9. Convenzione internazionale sulla caccia.
10. Vaccinazione primaverile.
11. Movimento della popolazione.
12. Deliberazioni della Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti della Provincia di Venezia.
13. Massime di giurisprudenza amministrativa.
14. Assegno di L. 1,500 per incoraggiare l'industria veneta.
15. Tabelle delle Mercuriali.

Nostre corrispondenze private.
Roma 19 maggio.
(B) Le notizie di Roma si riassumono in assai poca cosa, e tutte, già s'intende, sono notizie elettorali.

Ieri la Progressista ha tenuto una sua adunanza per intendere i candidati da portare nei cinque Collegi della città. È stata un'adunanza alla quale mancava un elemento solo, quello degli adunati, che non sorpassavano la cinquantina, e furono presieduti dal senatore Carracciolo di Biella.

A vedersi in cinquanta elettori in una città che ne conta undici mila, c'era da scoraggiarsi e da lasciar tutto in asso, mandando in fumo l'adunanza. Ma i nostri progressisti sono di pelle dura. Essi tennero sodo e presero le loro brave deliberazioni, che poi potranno aver da fare con quelle del Corpo elettorale come Pilato nel Credo. Ma a questo le loro signorie non ci abbandonano. Per esse, o vuol dir poco, o vuol dire nulla questo contegno chiuso e riservato della cittadinanza, la quale lascia dire e lascia fare, salvo poi a far lei e a decidere lei quello che le parrà e piacerà. Mentre che a molta gente riflessiva ed attenta questo sussiego degli elettori pare invece che possa avere il più grave significato, e massimamente quello di prepararsi nell'urna delle singolari sorprese.

Dunque, secondo quella minima parte di elettori progressisti che finora si sono mescolati al movimento e che anzi lo fanno per proprio uso e consumo, rimane fissato che al primo, al secondo, al terzo ed al quinto Collegio di Roma si riportino candidati i deputati uscenti, tutti di parte ministeriale, o almeno non contrari al Ministero. E sono gli onorevoli Garibaldi, Ratti, Baccelli e Pianelli. Riguardo a Garibaldi, si era sparsa voce ch'egli intendesse rinunziare alla candidatura e poi si è detto che i moderati volessero opporgli un competitor. Due fiabe. Fiaba la rinunzia e fiaba il competitor. Intanto è vero che chi aveva avuto una gran fretta di trovare un sostituto al generale sono stati i progressisti dissidenti, i quali pare che alla voce del suo ritiro avessero creduto alle prime; e che più tardi dovettero rinunciare alla dolce illusione, laddove i moderati, camminando con più prudenza, non pescarono un tal granchio.

I comitati che l'Associazione costituzionale romana ha istituiti in ciascun Collegio della nostra città, meno che nel primo, e ciò perché essi s'incaricano di definire le questioni di persone e di porre formalmente i nomi dei candidati da opporre ai candidati progressisti, non si sono ancora pronunciati e le loro proposte non si conosceranno prima di stasera o di domani.

Pure, uno dei candidati di parte moderata che verranno portati si conosce già, ed è il commendatore Samuele Alatri, uomo che gode l'universale stima della cittadinanza, che è benemerito per costanti e grandiose opere di carità, e che è tenuto in conto di uno dei più proventi nostri amministratori.

La candidatura dell'on. Alatri richiama tanto più l'attenzione della nostra popolazione e degli elettori romani, in quanto che essa si riferisce al quarto Collegio, dove il deputato progressista uscente incontra gravi ostacoli a venire riportato e dove gli spiriti della progressista sono divisi fra lui e fra un comm. Lorenzini, senza contare un candidato che intendono proporre i progressisti radicali.

Anzi, per dire la verità, qui si considera che, dall'esito che avrà la lotta nel quarto Collegio dovrà argomentarsi dello spirito di tutte le nostre elezioni. Giacché qui veramente la questione viene posta in tutte le sue proporzioni naturali, meno quelle che derivano dalle influenze ministeriali e dalle ingerenze burocratiche contro delle quali non c'è tutela, né riparo, e che esistono evidentemente, per quanto si vogliono negare ad ogni costo.

Del resto, la vera caratteristica della presente battaglia elettorale, almeno per quel che concerne la nostra città, è l'astensione e la passività in cui si tiene la massa degli elettori, in attesa del giorno della prova; giacché è certo e sicuro che, sebbene essi ora lascino scorrere la campagna al puchi e non si accalorino affatto per le polemiche arroventate e rumorose dei giornali delle due sinistre, pure gli elettori romani intendono di partecipare vivacemente alla votazione di domenica prossima, e vi parteciperanno in tal numero che l'eguale, forse, non si sarà mai veduto finora.

Non vi sto a parlare dei manifesti d'ogni colore e d'ogni stile, dei quali cominciano già a vedersi impietisticamente tutte le muraglie, e nemmeno vi parlo dei quattro o cinque giornali d'occasione che hanno veduto la luce in questi giorni, e che dureranno per quanto durerà la lotta presente, e poi, dopo descritta la brevissima parabola, torneranno nell'ombra o si spegneranno come aerei.

Solo vi dirò che c'è stato un momento in cui, nel secondo e nel terzo Collegio, parvero dover emergere due candidature conservatrici cattoliche di altissimo valore, quella del principe Paolo Borghese, e quella del marchese Ferraioli, ma entrambe si sono poi eclissate, dicono per ragioni interne di disciplina. E sarà così. Fatto è che delle due candidature non si parla più.

E vi dirò, che in taluni degli undici Collegi nei quali è divisa la nostra Provincia extra muros, si portano; con assai probabilità di buon esito, uomini di provata fede liberale, moderata come sono il principe di Teano, figlio del duca di Sermoneta, il signor Tittioni e don Augusto Ruspoli, che furono già tutti tre deputati prima della bufera del 1876. In poche parole, quest'è il modo in cui si presentano le nuove elezioni a Roma e nella Provincia romana.

Il giornale il Pungolo ed il Corriere del Mattino, organo delle due opposte Sinistre, concordano nella predizione che la Destra guadagnerà circa 40 Collegi. (Perseu.)

O uscito il primo Numero del foglio ufficiale albanese. Vi è pubblicato un proclama che dichiara l'indipendenza dell'Albania. Agli impiegati dissenzienti s'intima di abbandonare il paese.

I Turchi del campo di Koplika si sono uniti agli Albanesi.

L'influenza italiana nell'Albania si va facendo sempre più considerevole.

Prent recati ad occupare Tusi.

La Neue Freie Presse esorta l'Austria a invigilare sugli eventuali mutamenti in Italia in seguito delle elezioni. (Secolo.)

Stamane, a causa della batteria d'esercitazione, che è stato decretato deve esser collocata sotto il Monte dei Cappuccini, si sono dimessi il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio comunale di questa città. (G. d'It.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Londra 10. — Goschen partirà il 17 per Costantinopoli con Gervoise, capo dell'Ufficio orientale del Foreign Office.

Secondo lo Standard, le sue istruzioni sono di chiedere alla Porta l'ingrandimento del Montenegro, la cessione dell'Epìro e della Tessaglia alla Grecia; l'autonomia della Macedonia; le riforme nell'Armenia e l'indipendenza dell'Albania.

Secondo il Daily News il primo scopo della missione di Goschen è di assicurare gli Statuti organici nelle Provincie turche non ancora emancipate.

Il Telegraph dice che le relazioni diplomatiche tra la Bulgaria e la Rumania vennero interrotte; la Bulgaria non tenendo conto dei reclami della Rumania pel brigantaggio.

Il Daily News dice: la causa dell'agitazione a Peking, la Russia consultò i Governi europei e gli Stati Uniti sull'opportunità di trasferire i rappresentanti a Shanghai.

Lo Standard dice: L'uccisione di Komaroff non sarà giustiziata, non opponendosi lo Zar alla detenzione perpetua, invece della morte.

Vienna 10. — (Camera.) — Vurmbrand propone il progetto di stabilire la lingua tedesca come lingua dell'Impero.

Taaffe, rispondendo ad un'interpellanza, dice che il Governo della Bosnia ordinò agli impiegati politici di non immischiarsi in veruna guisa se i Maomettani vogliono abbracciare il cristianesimo. Dice che ciò riguarda soltanto le autorità ecclesiastiche. Il Presidente del Distretto di Viskofa fu destituito, avendo proibito ai Maomettani di abbracciare il cristianesimo.

Dopo lunga discussione sulle elezioni dei grandi proprietari dell'Alta Austria, la proposta della minoranza di convalidare le elezioni fu respinta con voti 163 contro 159. Le elezioni sono annullate.

Nestri dispiacci particolari.
Firenze 10.
L'Esposizione di orticoltura sarà inaugurata il giorno 18, e non il 17, come ieri venne telegrafato.

Notta 10, ore 2 47 pm.
Il discorso dell'on. Luzzatti fu accolto con entusiastiche acclamazioni. Egli propugnò il concetto di un'Italia associata al programma di Gladstone, facendosi tutelarice dell'indipendenza della Grecia e dei popoli d'Oriente, sottratti all'influenza russa ed austro-ungarica. Dice che dobbiamo essere amici dell'Austria, ma non essere indifferenti che l'Austria s'impadronisca del Mar Egeo, occupando Salonico. Parlò delle relazioni commerciali che devono essere fondate sopra una buona politica estera. L'adunanza era affollatissima. Anche dopo sciolta furono fatte calorose ovazioni all'on. Luzzatti.

Una caricatura politica che non è una caricatura. — Il Pasquino ha una vignetta in cromolitografia che rappresenta l'Otto di sinistra. Rappresenta due banchi di acrobati; da una parte stanno Cairoli e Depretis, che ai suoni di tamburi e di trombe gridano: «Noi! Noi! Noi! Noi siamo gli eroi, i semidei; noi Ajace-Benedetto, noi Ajace-Agostino. Quegli altri non sono che saltimbanchi». Dall'altra stanno Nicotera, Zanardelli, Crispi, i quali urlano alla loro volta: «Noi! Noi! Noi soli eroi, noi soli semidei; noi Achille-Giovanni, noi Ulisse-Giuseppe, noi Paride-Ciccio. La dirimpetto non vedete che ciarlantani». E sotto il pubblico che susurra: «Poiché essi stessi si dicono a vicenda ciarlantani e saltimbanchi, sarà meglio cercare altri attori non tanto semidei». E così via.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione delle ferrovie previene il pubblico che nel giorno 13 corrente mese, nell'intervallo fra il passaggio dei treni diretti 30 e 29, avendo luogo la posa della travata metallica del ponte sul Fella a Ponte di Muro, non si effettueranno fra Pontebba e Chiussaforte i treni passeggeri omnibus N. 523, 524 e 525; vale a dire, che in detto giorno i treni 523 e 525 partiranno da Chiussaforte anziché da Pontebba, ed il treno 524 cesserà la sua corsa nella Stazione di Chiussaforte.

Conseguentemente, nel detto giorno 13 non saranno distribuiti biglietti né registrati bagagli per percorso coi detti tre omnibus fra Pontebba e Chiussaforte.

Illustrazione Italiana. — Il N. 49 del 9 maggio dell'Illustrazione Italiana contiene: Testo: Corriere di Torino e dell'Esposizione (Ugo Pesci); Rivista politica; La grand'azione del prof. Rizzoli (O. Canechi); Due quadri di Alfredo Luxoro (Jack la Bolina); I caroselli di Mantova; La commedia elettorale, sonetti (G. Rizzi); Il figlio dell'antiquario, racconto: due (G. L. Patuzzi); Il Ministero inglese; Un mercato di schiavi (Pellegrino Matteucci); Necrologio; Sciarada. — Incisioni: Le feste dell'Esposizione; L'arrivo del Re; La ritirata delle fucile; Il Re visita l'Esposizione; L'illuminazione. — Esposizione nazionale di Belle Arti a Torino nel 1880: A. Poppa e A. Prus, quadri del sig. Alfredo Luxoro. — Il prof. Francesco Rizzoli e la villa di S. Michele al Bosco, da lui convertita in Istituto ortopedico (6 incisioni). — Ritratto di Gladstone. — Il carosello di Mantova. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Decesso. — Il Secolo ha il seguente dis-
spaccio in data di Parigi 9:
A Croisset è morto di apoplezia il romanziere
Flaubert, autore della Madame Bovary, uno dei
fondatori della Scuola realistica.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nel giorno trigesimo dalla morte del cav.
Luigi Carlo Domeneghini, uomo caris-
simo per le esime doti dell'animo, e che lasciò
in quanti lo conobbero un desiderio vivo arden-
tissimo di sé, io, che tanto intimamente par-
ticipai al dolore della sua dipartita, non posso a
meno di darne alla venerata memoria un pub-
blico attestato d'amore quasi filiale e di stima.
Egli era uno di quegli uomini, assai rari a noi
nostri giorni, che approvano anzi tutto in ogni
occasione ed invariabilmente l'onestà; la mettono
in cima ad ogni loro pensiero, e secondo le sue
norme regolano gli atti della loro vita pubblica
e privata. E dietro i suoi dettati egli fu funzio-
nario fedele ed integerrimo; esecutore scrupolo-
so dei suoi doveri fino all'età più tarda, quan-
do il bisogno di riposo lo costringeva a rinchiu-
dersi fra le pareti domestiche, sicuro nella co-
scienza di aver dato alla città e alla patria il
debito suo. Nella famiglia fu sposo e padre as-
sai prodigo d'amore e di sollecitudini; intese ad
educare i figli secondo il suo animo, di sentir
religioso, di cuore aperto e leale. Io che colui
il più bel fiore della sua famiglia, impalmando-
ne l'unica figlia, io potrei attestare quanto ne
provasse il suo cuore le amorose sollecitudini;
sollecitudini, che dall'altra parte gli vennero
giustamente ricambiate dall'amore fervido e co-
stante dei suoi, dalla venerazione, nella quale era
appo tutti; sicché il giorno in cui era colto
dalla malattia che lo trasse alla tomba uno solo
fu il dolore, uno il lamento. E quando il morbo,
tentandone a lungo le forze, ne lasciava intrave-
dere una qualche speranza, oh! come il cuore
si risollevava, ma per ripiombare poco appresso
nella desolazione. Ottimo vecchio e padre desi-
deratissimo, ricevi un estremo vanto; la tua me-
moria starà sempre impressa nell'animo come una
delle più sublimi ricordanze della vita!

488
IL GENEAL.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 10 maggio.
Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. Milano,
capit. Sbiago, con uerci, racc. al Lloyd austro-ung.; e
da Trieste, il vap. austro-ung. Murter, capit. Lemesch,
con merc., racc. al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE MARITTIME.
Venezia 10 maggio.
Il vapore Scilla, della Società La Florio, proveniente
da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà qu-
mercoledì 2 corr., e ripartirà per Trieste.
Il vapore Selimite, proveniente da Trieste, sarà qu-
venerdì 14 corr., e ripartirà domenica 16 detto per Co-
stantinopoli e scali.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 10 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 12° 40' long. Est. M. R.
Collegio Rom.)
Il possento del Barometro è all'altitudine di M. 21,33
sopra la comune alla marea.

	6 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0°, in mm.	754.54	755.76	755.90
Term. centr. al Nord.	13.60	16.50	16.83
» » al Sud.	12.60	15.40	15.73
Tensione del vap. in mm.	7.17	8.98	8.79
Umidità relativa.	62	64	61
Direzione del vento Super.	SE	E	E
» Infer.	SE	ESS.	SSB.
Velocità oraria in chilometri	13	11	3
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	4.30	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica statica.	—	—	—
Elettricità statica.	—	—	—
Ossun. Notte.	—	—	—
Temperatura massima 17.90	—	—	—
» minima 13.70	—	—	—

Note. Giornata coperta da cumuli e nubi temporale-
sch, e gocce di pioggia nel mezzogiorno.

(6)

Non più Medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza
medicamento, senza purghe, né spese, mediante la do-
lizia Farina di salute Du Barry di Londra, detta:
REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della
vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che
la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute,
energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicazione, né purghe, né spe-
se le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, vento-
sità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stit-
tismo, diarrea, tosse, asma, tutti, ogni disordine di
stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, respiro, vesica,
fegato, rene, intestini, mucosa, cervello e sangue;
33 anni d'incurabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici,
del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bre-
han, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglione Fiorentino (Toscana), 7
dicembre 1869.

La Revalenta da lei spediti mi ha prodotto buon
effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne al-
tre libbre cinque. Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte)
19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della
sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale
ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderata-
mente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti rin-
graziamenti ecc.

Prof. Pietro Canevari,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di
Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da
malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, econo-
mizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri
rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualun-
que forma o titolo, ed esigere la vera Revalenta
Arabica Du Barry.

Prezzi della Revalenta:
in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil.
L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti
della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via Tom-
maso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacia
all'Angela Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A.
Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di
Malla; Pietro Pozzetto, ponte dei Barletti; Gozzo, S.
M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Mercurio S. Salvo-
re, 5020; ed in tutte le città presso i principali
farmacisti e droghieri.

OROLOGIO DA TASCA
REMONTOIR
Lire 25. — Garanzia di un anno.
(V. Avviso nella IV pagina.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta, tanto a Venezia che fuori, si vende a centesimi 5.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 MAGGIO

Il Ministero, visto che nessuno lo difende, si difende da sé. Ha fatto l'apologia di sé medesimo nei discorsi del ministro De Sanctis a Chiari e Foggia e del ministro Villa a Torino. L'agenzia Stefani, la quale non ha orecchie per udire gli applausi che scorgono i discorsi dei membri dell'Opposizione, li ha invece finissimi per notare il più lieve morimmo di approvazione quando parlano i ministri. Se si bada all'agenzia, saranno accolti come trionfatori, e noi aspettiamo di vedere la prova delle urne, per sapere qual pogo si debba dare all'entusiasmo che l'agenzia attribuisce agli elettori.

C'è nel secondo discorso di De Sanctis a Foggia una frase, la quale ha prodotto una grande impressione. Egli disse: «La Sinistra resterà al potere a patto che gli elettori mandino uomini di Governo che stiano saldi alla bandiera e non intorno alle persone (cioè ai partiti)». I partiti si ammalano come gli individui, bisogna liberarli dai cattivi umori, rifarli giovani e sani. O elettori italiani purificati i partiti. E la Stefani segna: Applausi infiniti. L'oratore si ferma commosso.

Speriamo che quei giornali che hanno orecchie e non occhi, hanno occhi e non vegono, non vorranno sostenere che questa canzoncina diretta contro la Destra. Gli uomini che sono fedeli alle persone, anche se si soldano intorno alla bandiera, e ai quali il ministero accenna, non qui i presidenti. E quegli applausi infiniti sono una serie di mitraglie contro i crispi e i nicotini. E contro di essi che si rivolse quell'esplosione di applausi quando il ministro disse che bisognava purificare i partiti. Sono essi gli impuri, nella mente del ministro che parlò e dell'editorio che lo applaudì.

Ciò non impedisce che nei Collegi del Veneto e in Lombardia, escluso però il Piemonte, i progressisti ministeriali comballano i progressisti dissidenti, i Comitati progressisti vogliono che gli elettori, tra il sì e il no, sien di parere contrario, come il marchese Colombi, celeberrimo, non già per acutezza d'ingegno, e volge in un Collegio per deputato che ha votato per il Ministero, e la cui elezione sarebbe vittoria per il Ministero e sconfitta dei dissidenti, e in un altro Collegio per l'ex deputato che ha votato contro il Ministero, e si associò a quei dissidenti, contro i quali i ministri scagliano i fulmini della loro eloquenza.

Così due elettori progressisti che la pensano egualmente e appartengono a due Collegi diversi, saranno costretti per disciplina di partito a votare, in un Collegio per un deputato che dica no, e in un altro per uno che dica sì, in uno a dire: Il Ministero ha ragione; ed in un altro a proclamare: Il Ministero ha torto, e sono i dissidenti che hanno ragione; in un Collegio a purificare la Sinistra dei ministeriali e nell'altro a purificare la Destra dei dissidenti. Oh! se gli elettori si mettessero così d'accordo a purificarli realmente, e che la Sinistra fosse purificata, così radicalmente purificata, da non essere più che la minoranza. Noi crediamo che questa sia la risposta che gli elettori devono dare al Ministero e al partito, non più a frazioni e a lezioni, ma a franchi, che si presenta alle urne per provocare il giudizio.

Il ministro De Sanctis continuò a Foggia: «Il morbo che abbiamo è questo: l'audacia e la violenza dei pochi, e l'indifferenza dei molti, il flagello dell'apatia. Onorevole De Sanctis, Ella che è stato ministro in un Ministero di Destra, e precisamente in un Ministero presieduto dal barone Ricasoli, ha il segreto di dire delle cose che hanno un'eco nel cuore di tutti i partiti, della Destra come della Sinistra, e a quelle parole, certo non si è uomo di Destra che non sottoscriva. Sono parole d'oro, delle quali pur troppo nessuno potrebbe contestare la verità. Pur troppo nella lotta improvvisata, alla quale furono chiamati gli elettori, poco possiamo operare, eh! essi abbiano la forza di separare felicemente la prova. Ma sarebbe pur confortante, se coi loro voti essi ci dessero il sintomo almeno, se non della guarigione, almeno d'una prossima convalescenza».

L'ufficio di diritto intanto, pubblica la lista dei deputati, che specialmente nel Mezzogiorno esso desidererebbe non fossero rieletti, e questi sono tutti del gruppo nicotino e crispi. Qui e là Lombardia hanno voluto sopprimere la lotta. Ma le lotte non si sopprimono, solo perché la si nega. E la trovata dei nostri avversari, che gli elettori non devono preoccuparsi del Ministero né dei dissidenti, ma solo di chiedere ai loro candidati se accettano il programma della Sinistra, il quale, così voluminoso ai tempi del programma di Stradella del 1876, si è ridotto ora a due soli capi — riforma elettorale e abolizione del macinato — non supera la difficoltà.

I dissidenti accusano apertamente il Ministero di dichiarare che vuole le riforme, ma di osteggiarle nel fatto. E difatti se il Ministero avesse energicamente voluto, non sarebbe stata l'esigua opposizione di Destra, che avrebbe potuto impedire che la Camera, al riaprirsi della nuova sessione, rinviasse l'abolizione del macinato e discutesse la riforma elettorale. Inoltre il Ministero e la Giunta del bilancio e la maggioranza, andarono per le lunghe, ed accettarono tutti i pretesti per prorogare le due gravi questioni, che si allontanarono sempre più, proclamando pure urgentissime. L'elettore progressista che le vuole sul serio, dovrà votare indistintamente e collo stesso entusiasmo, tanto per gli ex deputati che credono che il Ministero voglia sul serio l'esecuzione del programma, come per quelli che col loro voto dichiararono invece di credere che il Ministero mente al suo programma e afferma a parole di volerlo, e nel fatto lo osteggia. Come si vede, gli elettori progressisti non si trovano di fronte ad una situazione chiara, ed avrebbero bisogno, per uscire fuori, di tutta la saggezza dei casisti.

Che cosa devono rispondere gli elettori.
La Persepolis scrive: «Se gli elettori vogliono che il paese abbia un Governo, devono dire al loro candidato: — Siete voi di Sinistra ministeriale o antiministeriale? — E se il candidato risponde di sì, essi devono dirgli di no. Quando facciano altrimenti, non potranno se non rimproverare se stessi della confusione in cui lasceranno lo Stato, e del danno che recano a sé e a tutti. Ma non basta. Qui la principal questione è: — Devono questi ministri rimanere al Governo? Hanno governato così bene da rendere desiderabile che continuino essi a governare? — Noi non abbiamo bisogno di tornare a provare ch'essi hanno invece governato così male, che non s'è mai visto uno Stato più impacciato in ogni sua via e risoluzione. Sarebbe, dunque, strano che gli elettori ne fossero contenti. Ad ogni modo, se ne sono contenti essi, chiedono al loro candidato se n'è del pari contento lui. Se, tornato al Parlamento, è disposto a sostenere il Cairoli e il Depretis, si dà difensori di ogni intrigo ed attacco, e riputare colpevole a sé chi è contrario a loro; e gli ministri nella risposta, se dice sì e no se nelle innanzi un vedremo, giudicheremo, ci penseremo, allora, per amor di Dio, lo lascio a casa; perché un deputato siffatto, si vede sia d'ora, si presterà a tutte le successive combinazioni di crisi e controcrisi, che succederanno nelle legislature prossime. Pare, a sentirlo, un uomo sensato, perché non si vuol legare; ma in verità è un uomo privo di senso comune, che sarà materia e fomite continuo d'intrighi.

I candidati, dunque, devono apertamente dichiarare se sono:

1.° Ministeriali o antiministeriali;
2.° Di Destra o di Sinistra.

Ministeriale vuol semplicemente dire: — Voterei per il Ministero Cairoli-Depretis.

Antiministeriale vuol dire: — Voterei contro il Ministero Cairoli-Depretis.

Essere di Destra vuol dire: — Credo che Depretis, Cairoli, Crispi, Nicotera, Zanardelli, hanno ragione e si sono condotti bene, quantunque l'uso di loro dica che l'altro si è condotto male, e si danno torto a vicenda. Essere di Sinistra vuol dire che Minghetti, Sella, Ricotti, Spaventa, Bonghi, Perazzi, Mauri, Luzzatti, hanno invece ragione e essi, e si sono condotti come dovevano, nei quattro anni scorsi.

Se ai candidati si potranno dare esplicitamente queste qualificazioni; se i giornali potranno, qui, come in laghiera, registrare i nomi dei candidati, apponendo a ciascuno la qualificazione di ministeriale, ovvero antiministeriale di Destra o antiministeriale di Sinistra, noi sapremo sin dal 17 forse, o al più sin dal 24, quello che avremo fatto. Se gli antiministeriali sono più dei ministeriali, il Ministero non spunterà il giorno della convocazione della Camera; ma se n'andrà via anche prima. E se gli antiministeriali di Destra saranno più degli antiministeriali di Sinistra, il Re scieglierà il Ministero tra quelli; altrimenti lo scieglierà tra questi. E, come si sia, il Governo si potrà avviare.

Si guardi invece che diverso effetto seguirà, se i candidati non si potranno classificare nettamente così.

Il Ministero non saprà, prima d'aver riunita la Camera e prima che questa abbia cominciato a votare, se ha vinto o perso. Intanto il Re dovrà aprire la sessione con un discorso della Corona. Questo discorso sarà fatto da un Ministero che non saprà se vivrà il domani. Sarà, quindi, il programma d'un Governo, che non saprà se potrà funzionare, o mettere in atto nessuna delle sue idee. Il più probabile è che il Ministero caschi nell'elezione del presidente.

Ed ecco che, il quarto o quinto giorno della riunione della Camera, noi saremo in una crisi confusa come quella che nascerà da una votazione occulta. E il Ministero nuovo, che ad ogni modo si sostituirebbe, farebbe, naturalmente, un programma diverso da quello del Ministero a cui si surrogerebbe, e che sarà stato pronunciato dal Re, come il tema della sessione.

Carle in tavola, dunque; e ciascuno dica quello ch'egli è; e gli elettori esigano di saperlo da chi fosse restio a dirlo da sé.

Nostro corrispondente privato.

Cronaca elettorale milanese.

Milano 8 maggio.

(Ritardata per l'abbondanza delle materie.)

(D) — Siamo alle prime avvisaglie: gli avversari cercano ordinarci, ma nella fretta accrescono la confusione e il disordine nelle loro stesse file. E curiosi, per esempio, quella di raccomandare agli elettori dei sobborghi dei candidati, i quali non hanno altro merito che di rappresentare le più belle gradazioni della Sinistra; così anche negli ultimi momenti i soliti capocchia non sanno dare la più lontana prova di concordia. Curiosa in quanto si sa che gli elettori del suburbio, sebbene divisi da loro in sezioni, volano tutti per gli stessi deputati della città, ove la preponderanza non è certo progressista e molto meno democratica. A questo proposito è bene rammentare che nelle elezioni generali del 1876 il neo-partito progressista ha superato di soli 18 voti — dico diciotto — il moderato liberale, sebbene il non mai abbastanza lodato Bardesono, allora prefetto, di combattimento, si intendesse, avesse usato e abusato a larghe mani per far passare liberamente la volontà del paese, secondo il verbo di Stradella. Tenuto quindi presente questa circostanza abbastanza importante, e aggiunte le aggravanti — universalmente riconosciute — a danno della progressista, dei famosi insuccessi conseguiti con mirabile costanza in questi quattro anni, e lo splendido esempio di concordia finale, c'è da prevedere che gli avversari avranno la peggio.

La nostra Costituzione non ha perso il tempo, e domani discuterà i candidati per i Collegi cittadini. A tale riguardo sono in grado di potervi dire sin d'ora che s'intende di preparare una candidatura di dimostrazione all'onorevole Sella, offrendogli uno dei Collegi.

La gita dell'onorevole Sella nell'Italia meridionale non pare ancora bene decisa, né si può dire ora ch'egli trascurerà di venire perciò a Milano. Al discorso ch'egli terrà a Cosentino domani assisteranno due rappresentanti della nostra Costituzione, e domani solo, o lunedì al più tardi, si potrà sapere qualcosa di più positivo intorno alla sua venuta fra noi e alla sua corsa nella bassa Italia. Per i Collegi di Milano varii sono i nomi dei candidati su cui si è già sin d'ora pronunciata assai favorevolmente l'opinione pubblica.

Per il primo Collegio resta ferma la rielezione dell'onorevole Fano; al secondo si ritira l'onorevole Tenco, non permettendogli la sua salute di attendere all'alto ufficio con quella assiduità ch'egli vorrebbe e ha sempre dimostrato. Per i quattro Collegi vacanti si accennerebbero l'onorevole Giovanni Visconti-Venosta — vi prego di badare ch'egli è fratello del marchese Emilio, e per evitare il dubbio che questi rinunci alla rielezione del Collegio di Vittorio; non posso quindi che ripetervi la raccomandazione del telegramma d'oggi — il comm. Villa Pernice, il comm. avv. Mosca, il cav. Pedroni, presidente della nostra Banca popolare, il cav. Negri, benemerito assessore municipale per l'istruzione pubblica, l'avv. cav. Pompeo Castelli.

Su questi nomi pende la scelta, e credo che la Costituzione prenderà la necessaria determinazione domani stesso. Da parte mia posso aggiungere che per l'onorevole Villa Pernice si prepara dalla maggioranza degli elettori una bella votazione a Lecce, di cui fu deputato per ben quattro legislature, e nelle famose elezioni nicotinine del settantasei fu forzatamente posto a un radicale della più bell'acqua, che ha fatto della varia politica alla Camera, e non altro.

L'onorevole Giovanni Visconti-Venosta è un egregio letterato, gentiluomo sinceramente amico del popolo, e grandemente stimato da esso, che lo volle eleggere per ben nove anni a presidente d'uno dei più importanti e riputati sodalizi d'Italia: l'Associazione generale degli operai. Fu deputato altre volte in un Collegio milanese, e ha qui moltissime e vivissime simpatie in ogni ordine cittadino per il suo ingegno colto, per l'animo elevato e l'integrità di carattere.

Non è improbabile che vi tenga informati anche del movimento elettorale della regione lombarda, ma questo in un'altra lettera.

Trieste 6 maggio.

Se in mezzo alla viva agitazione elettorale, che anche da noi si segue col più grande interesse, può giungere sino a voi la nota serena ed armoniosa dell'attica cetra, io mi permetterei di darvi brevi particolari d'un grande avvenimento musicale, che valse a rendere ancor più stretti i vincoli di solidarietà e di affetto che legano l'Istria alla nostra Trieste.

Ieri sera, al Politeama Rossetti, si è rappresentato per la prima volta il grandioso spettacolo musicale: *Adèle di Volpunga*, poesia di R. Castelvetro e Alberto Giovannini, musica di Alberto Giovannini, di Capodistria, professore al R. Conservatorio di Milano.

Non vi descriverò l'aspetto del teatro e la curiosità del pubblico. Tutti sapevano che erano chiamati a giudicare un grande lavoro musicale, frutto di lunghi studi e pazientissimi studi, lavoro che non mancherà di richiamare l'attenzione dei cultori dell'arte musicale.

vecchia leggenda tedesca, ridotta a dramma dal Kotzebue. E forse eccessivamente triste, ma vi sono situazioni eminentemente drammatiche. Non esaminerò minutamente questo lavoro musicale. Dopo una sola audizione sarebbe impossibile il farlo con la richiesta serietà ed imparzialità. Costaterò da semplice cronista che il successo è stato grandissimo e clamoroso, che il maestro Giovannini venne evocato trenta volte al proscenio, che nel suo dramma musicale vi sono bellezze di prim'ordine, rivestite da una strumentazione dotta e poderosa.

L'opera, incominciata alle ore 8 precise, terminò alle 12 25. Il pubblico numeroso, scelto ed intelligente, al quale s'aggiunse un buon numero di signori istriani, venuti appositamente per la solenne circostanza, ascoltò col massimo interesse il lungo spartito, e lo giudicò con serenità di mente, con coscienza e con imparzialità.

Il maestro Giovannini può registrare un bellissimo successo, e può essere orgoglioso dell'accoglienza avuta in questa sua patria seconda.

Adèle di Volpunga è — non c'illudiamo troppo — opera di stile vagneriano.

L'orchestra vi ha una parte grandissima, ed è incaricata a rilevare e descrivere musicalmente, con grande sapienza, tutti i particolari dell'azione drammatica.

La frase melodica però scaturisce di frequente e conquista l'uditore.

Ritengo che *Adèle di Volpunga* farà giro, e che il successo di Trieste troverà la conferma dei pubblici più intelligenti.

Dell'esecuzione vi dirò poche parole. In complesso mi pare abbastanza lodevole. Il maestro concertatore Gialdini e l'orchestra meritano una lode sincera. Discretamente i cori, poco numerosi per un lavoro di tanta importanza. Le prime parti disimpegnano con amore l'arduo compito e convivono con l'autore gli applausi e le chiamate.

In seguito al grande successo ottenuto dal Giovannini verranno organizzate apposite gite di piacere fra i porti dell'Istria e Trieste, la quale ospiterà il fiore della popolazione istriana.

Mentre il commercio languisce e decade di giorno in giorno a tutto vantaggio di Fiume, che per volontà del Governo ungherese è chiamata ad occupare quel posto, che anni addietro aveva Trieste, non si può negare che le arti belle palpitano tra noi di vita rigogliosa.

Dopo le feste drammatiche a Ferrari, Cavallotti, Cossa e Salmi, le feste musicali a un nostro comprominciale; e fra le une e le altre gli artisti che lavorano, la letteratura che fiorisce.

Fra giorni saluteremo un interessante pubblicazione, attesa con molta curiosità dal nostro piccolo mondo letterario. Si tratta del romanzo *Ebbrezza letali* del chiaro poeta e letterato Alberto Boccardi, il quale sta correggendo le ultime bozze di stampa. A suo tempo ve ne ri-parlerò.

ITALIA

Scrivono da Roma alla Nazione:

Per Roma naturalmente più che per altri centri avrebbe esercitata nella battaglia sensibile influenza l'intervento del partito cattolico. Narrai che lo si discute di urgenza al Vaticano, e che fu ammessa l'idea che i Cattolici accorressero alle urne, ma non presentassero candidati propri, né accettassero candidature. Quanto vi sia di vero in questa notizia ignoro.

GERMANIA

Come la Germania ha speso i cinque miliardi.

Un foglio ufficioso di Berlino dice che la rassegna complessiva dell'indennità di guerra alla fine dell'anno finanziario 1878-79, presentata all'ultima seduta del Consiglio federale, deve chiudere provvisoriamente le sue esposizioni periodiche dello stato di codesta indennità.

Il totale delle somme ricevute dalla Germania sale 4,207,096,402 marchi e 26 pfening.

Alla fine dell'anno finanziario 1878-79 si erano spesi: per il fondo degli invalidi 860,676,976 marchi e 90 pfening; per la trasformazione e l'arma entro delle fortificazioni tedesche 216 milioni di marchi; per le ferrovie d'Alsazia Lorena 171 milioni 617,603 marchi e 61 pfening; per la restaurazione, compimento e armamento delle fortificazioni dell'Alsazia Lorena, 129,907,614 marchi e 42 pfening; per il tesoro di guerra dell'Impero, 120 milioni di marchi (dotazione); in ricompensa per distinti servizi da 10 a 12 milioni di marchi; per soccorsi ai tedeschi espulsi di Francia 6 milioni di marchi, che nel 1871 vennero ripartiti fra i diversi Stati della Germania, in proporzione del numero degli espulsi.

Ioltre fra le spese fatte da qui dall'Impero coi fondi provenienti dall'indennità, si devono contare le somme adoperate nel riscatto dei buoni del Tesoro emessi allo scopo di far prosperare la marina da guerra, nella costruzione del palazzo del Reichstag (24 milioni di marchi), nelle indennità alle ferrovie private e a quelle dello Stato, i cui vagoni vennero requisiti durante la guerra, dal 20 luglio 1870 al 1° maggio 1871, nelle medaglie commemorative della guerra, nelle pensioni agli invalidi ed altre simili.

(Avvenire d'Italia.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 maggio.

Associazione costituzionale. — I signori soci sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà nella solita sala del Restaurant S. Gello, giovedì 13 corr. alle ore 8 1/2 pom., per versare sul seguente:

Ordine del giorno:

Letture e processo verbale dell'antecedente adunanza;

Comunicazioni del Comitato elettorale.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina costano 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche distinzione. Inasprimenti della terza pagina costano 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel centro Ufficiale e al pagaro anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si mettono in conto.

Liceo-Società Benedetto Marcello. — **Concerto.** — Questa volta, a motivo delle elezioni generali politiche, le quali ci invadono il giornale, dobbiamo limitarci a un riassunto telegrafico sul concerto *Sjoden*, che ebbe luogo ieri sera. Successo splendido; vivissimi applausi allo *Sjoden*, il quale dovette prestarsi anche ad una ripulizione; accoglienza lietissima alla signorina E. Pucci, la quale pure dovette ripetere una romanza. Fu pure ripetuto *L'Allegro appassionato* per violino con accompagnamento di piano forte, composto dal conte G. Contini, ed eseguito mirabilmente, malgrado le grandi difficoltà che presenta, dal Frontali, al quale l'autore lo ha dedicato. Chiamate ed applausi al Dini, al Frontali, al Rossi, insomma a tutti, e un bel mazzo di fiori ebbe la signorina Pucci.

Concorso bellissimo e serata, al solito, pienamente riuscita.

Biadainoli. — Pubblichiamo volentieri la seguente, desiderando che i proprietari dei negozi da biade annuncino alla idea in essa espressa, e che si sembra giusta:

«In varie epoche è sorta la questione della chiusura dei negozi di vendita biade nei giorni festivi in sulla sera, alle ore 5 o alle 6 pom., per non rischiare più sino al mattino. Taluni principali accettarono l'idea della chiusura, altri vi si rifiutarono limitandola a qualche ora del pomeriggio, per riaprire i negozi nella sera.

«Però l'idea in massima fu trovata giusta e ragionevole, e mano mano aumenta il numero dei principali che la accettano senza restrizioni, cioè ordinando la chiusura alle 5 o alle 6 senza far riaprire i loro negozi nella sera.

«I sottoscritti desidererebbero che anche quelli che non hanno peranco uniformata la loro condotta alle idee della maggioranza lo facessero al più presto, e fosse con ciò tolto l'inconveniente di vedere alquanto negozi aperti nell'atto che si trovano chiusi la maggior parte, e nel tempo stesso fosse dato ai dipendenti un po' di respiro per rinfrescarsi dalle quotidiane fatiche.

«Molti Biadainoli.

Cronaca elettorale.

VENEZIA I COLLEGII.

Giacomo Galeazzo Maldini. (*)

I progressisti vogliono la lotta dappertutto, anche là dove sono sicuri di perdere, e nel I Collegio, rappresentato in tutto la legislatura da Giacomo Galeazzo Maldini, portano l'avv. Giambattista Ruffini. Vogliono contarsi, ed è una soddisfazione che nessuno ha il diritto di negar loro, sebbene per contarsi non dovranno perdere molto tempo.

Non sarebbe facile dire a qual partito appartenga veramente l'avv. G. B. Ruffini. I progressisti se lo ripigliano ora, come se lo erano pigliato un'altra volta pel II Collegio. Tra questi due fianchi — pardon, tra l'elezione non riuscita del 1874 e quella del 1880, che non riuscirà egualmente — tra gli uomini della Sinistra veneziana e l'avv. Ruffini non ci furono tenebre. Ci ricordiamo anzi ch'egli non fu per qualche tempo in odore di santità. Adesso egli è tornato nelle loro grazie, non si sa perché, se non forse per la eloquenza di cui diede recente prova nei brindisi ai banchetti politici.

È noto infatti che l'avv. Ruffini ha la specialità d'intervenire ai banchetti politici colla veste di rappresentante, e di dire quasi sempre qualche cosa, che sia in contraddizione con ciò che egli pretende rappresentare. La storia dei suoi brindisi è piccantissima. Certo che s'egli ha facile la parola, non l'ha altrettanto docile; non la domina, ma n'è dominato. Perciò i suoi brindisi hanno conseguenze interminabili, provocano polemiche, smentite, crisi, e da ultimo, egli ha l'aria di dire, che se ha fatti tanti malanni, non lo ha fatto apposta, ed aveva la miglior intenzione del mondo, quella, per es., di conciliare tutto: anche un Sindaco di Destra con un ministro di Sinistra.

Come si vede, qualche volta l'eloquenza rende cattivi servigi.

Noi crediamo che l'avv. Ruffini abbia avuto sempre il più terribile nemico di sé medesimo in quella mania di mettersi in mostra ad ogni costo, per ogni pretesto.

È un uomo di prima impressione, e che all'impressione cede facilmente, irresistibilmente. Sotto una di quelle impressioni un giorno batte le mani quando dovrebbe star tranquillo; un altro dice una cosa in nome altrui, che è da quegli, in cui nome fu detta, sconsigliata. Applauda fuor di tempo, e fuor di tempo si fa applaudire, eccitando precisamente quei battimani, che dovrebbero fargli dire come a Focione: «Ho io detto qualche corbelleria?» Si è per questa vanità, per questo bisogno di essere sempre in vista di tutti, ch'egli ebbe a vicenda le candidature dei progressisti, e i loro attacchi, e i biasimi alternati coi complimenti di tutti. Sarebbe stato un

(*) Non pubblicato in tutte le edizioni di ieri.

brav' uomo, un buon uomo anche, ma è la vanità che l'ha ucciso. E non saranno gli elettori del I Collegio che lo riscuotiranno.

Anche questa volta egli si lascia condurre nella lizza come una vittima inonorata di rose, e destinata al sacrificio. A questa sconfitta che lo attende domenica, gli elettori del II Collegio pur di Venezia lo hanno anticipatamente preparato. On parlera toujours, non de sa gloire, ma della sua candidatura, e la sconfitta non sarà più così amara.

Noi pigliamo intanto per un buon augurio questa candidatura scelta dai progressisti per il Collegio. Vuol dire che gli avversari nostri non sono superstiti. Ma noi lo siamo! E un candidato sconfitto contro un candidato che ha vinto sempre, e che ha di più le qualità di serietà, di temperanza, di coerenza che mancano al suo avversario, ci dà la più fondata speranza di attendere una nuova vittoria nostra ed una nuova sconfitta altrui.

Ci dicono che ieri in seno all'Associazione progressista ci sia stato un serio battibecco per la scelta dell'avv. Ruffini al I Collegio. Brutto principio per progressisti!

L'avvocato Ruffini pubblicava ieri sera nei giornali, una lettera colla quale rinuncia alla candidatura. Se avesse comunicato quella lettera anche a noi, ci avrebbe risparmiato il dispiacere di combatterlo senza ragione.

VENEZIA III. COLLEGIO.

Come noi avevamo fatto presentare e come l'on. Minich aveva già più volte dichiarato a vari dei più influenti elettori, le condizioni di salute e l'età avanzata di quell'illustre professore non gli consentono di continuare nell'ufficio di deputato con quella diligente assiduità, che per un uomo di sì squisita coscienza, com'è il Minich, è imprescindibile dovere, e perciò egli ha indirizzato ai suoi elettori la seguente lettera:

Agli elettori del terzo Collegio di Venezia.

Riconoscente all'affetto dei miei concittadini, che con voto spontaneo e costante mi elessero a rappresentare il terzo Collegio di Venezia per tre successive legislature, ed animato dal sentimento del mio dovere, non ho mancato di adempiere con coscienza il mio mandato, e di tutelare e promuovere il massimo bene d'Italia, e gli interessi più vitali di Venezia congiunti al vantaggio della Nazione.

Ma la stessa puntualità assiduità che mi adoperata nell'assistere alle tornate ed ai lavori della Camera elettiva tornò nociva alla mia salute per le condizioni poco salubri dell'ambiente di quella sede, e la mia età troppo provetta non potè che aumentare il decadimento delle mie forze. S'aggiunse a deteriorare una persistente malattia che m'afflisse per influenza di malaria dal novembre 1878 sino al marzo 1879.

Compresi allora che io non avrei potuto proseguire utilmente nell'ufficio di deputato oltre il termine di quella legislatura, e ne feci più volte parola a non pochi dei miei benvoli elettori col divieto di dichiarare al Collegio a tempo opportuno, che avrei dovuto ritirarmi dall'onorevole ufficio allo spirare di quel periodo legislativo, e quindi gli elettori potessero maturamente determinare la scelta del mio successore.

Ora l'alto consiglio del benamato Re nostro, erede della virtù e del profondo senso politico del glorioso suo padre Vittorio Emanuele fondatore dell'unità e della libertà d'Italia, trovò, coll'assenso generale della Nazione, indispensabile e provvido, dopo l'ultima votazione del 29 aprile, l'immediato scioglimento della Camera, per la necessità di non oltrepassare il limite del mese di maggio assegnato dalla Camera stessa all'esercizio provvisorio del bilancio.

Per questo inevitabile e imprevedibile avvenimento mi trovai in una posizione somma mente delicata fra difficoltà superiori al mio buon volere di cittadino, innanzi al solenne appello fatto dal Re alla nazione, a cui deve cedere ogni altro riguardo d'interesse privato o di comodità personale, non m'era concesso in un momento sì grave ed urgente sottrarmi all'eventualità d'una deliberazione degli elettori, per cui potesse risorgere la mia candidatura; ma non potevo nemmeno affermarla con una mia preventiva dichiarazione, e dovevo attendere che se ne manifestasse il pensiero con un invito per parte degli elettori del terzo Collegio a render ragione del mio contegno alla Camera, ed a spiegare il mio intendimento.

Avrei potuto in quel modo mostrare, che il mio operato fu sempre conforme al programma da me presentato agli elettori colla mia lettera del 14 ottobre 1876, nella quale ho dichiarato di appartenere all'opposizione, cioè alla Destra, col la riserva però, che non avrei fatto una opposizione sistematica all'amministrazione ed all'azione regolare del Governo. Che se mi avvenne allora di dovermi astenere dalla votazione, fu per non scostarmi dal mio programma, e perchè non sono atto a votare senza il convincimento del mio voto, ma fui sempre ligio e fedele all'obiettivo supremo del mio giuramento, cioè al bene inseparabile del Re e della patria.

Non essendo stato invitato a spiegare la mia coerenza agli impegni assunti nella mia lettera sopradetta 14 ottobre 1876 agli elettori del terzo Collegio di Venezia, debbo ritenere che abbiano preso in considerazione altri candidati; e quindi trovandomi sciolto dall'obbligo di attendere ulteriormente in tanta urgenza il cono d'un Comitato elettorale, ed avendo adempiuto il dovere che m'incombeva pel fatto delle mie precedenti elezioni, ripiglio la mia libertà, e prego gli elettori di raccogliere i loro suffragi sopra un candidato, il cui voto corrisponda all'alto scopo del giuramento di deputato, e che comprenda e faccia valere l'importanza e la gravità della questione laggiù, tanto vitale per l'avvenire di Venezia.

Per me sarà stato un largo compenso ad ogni mio sacrificio e travaglio l'onore di aver ottenuto nelle tre precedenti legislature l'adesione e la fiducia del terzo Collegio della mia città natale, e serberò profondamente nell'animo per quell'attestato largitomi dall'affetto dei

miei elettori e concittadini gratissima e in cancellabile ricordanza.

Venezia, 9 maggio 1880.

RAFAELE MINICH

Egli è con dispiacere che ci separiamo da questo egregio scienziato che col l'elevata sua intelligenza e col profondo suo sapere tornava veramente di decoro alla nostra città, nel Parlamento, e vogliamo sperare che se anche egli non può più prestarsi a vantaggio della patria nella faticosa qualità di deputato, potrà ugualmente esserle giovevole coi suoi lumi in un più elevato consesso, a cui le sue doti di mente e di cuore e tutto il suo splendido passato gli danno ogni diritto di essere chiamato.

COLLEGIO DI ADRIA.

Co. Angelo Papadopoli.

Nel Collegio di Adria ho avuto un molto confortante risveglio del partito liberale-moderato, tanto da dar luogo alle più liete speranze. È vero che la condotta del deputato Parenzo fu tale da nauseare chiunque, ad ogni modo è sempre confortante lo scorgere come l'inebriamento provocato dai fumi del 1876 si vada dappertutto dissipando.

Il Comitato elettorale di colà ha pubblicato il seguente Manifesto, nel quale con sagge e patriottiche parole raccomanda la candidatura del co. Angelo Papadopoli, oggi proclamata pure dall'Associazione costituzionale del Polesine.

ELETTORI.

Quale prova abbia fatto il Governo della Sinistra dal 1876 in poi è ormai nella coscienza di tutti gli onesti. — Uomini legati fra loro non da comunanza di principi, ma da smania di potere e dall'avversione a quel partito che fece la fortuna d'Italia, alternandosi di continuo per gare personali, trascinandosi miseramente il carro dello Stato, compromettendo l'ordine all'interno e l'influenza all'estero, dando spettacolo di gare infedeli e punto onorevoli, per terminare poi a combattersi a vicenda alzata fra loro, da poter dirsi col Giusti: « a questo modo anche Caino e Abele eran fratelli. » Ormai non vi sono più che i ciechi dell'intelletto, ed i partigiani ad ogni costo, che si ostinano a sostenerli. I giornali i più autorevoli della Sinistra e lo stesso *Diritto*, organo massimo della democrazia e del Ministero, proclamano concorde di: che sarebbe sventura alla patria se dovessero tornare alla Camera gli stessi uomini: ne perirebbero le istituzioni e la salute del paese.

E dove quindi di tutti i patrioti di diradare le file: di spezzare la cerchia che soffoca le aspirazioni più giuste: di rompere questo tessuto di menzogne e di equivoci mandando al Parlamento uomini integri, i cui interessi si confondano con quelli della nazione, uomini che antepongano la patria al partito, il bene pubblico al predominio di pochi, che non sono certo i migliori. Noi vogliamo ristabilire il deputato nel suo vero concetto di rappresentante del Collegio e della Nazione, e non di privati interessi o di minoranze faziose: che tenga alta la nostra bandiera, che ha per base la moralità, la monarchia di Savoia e lo Statuto: vogliamo godere dei benefici della libertà senza lasciarci abbagliare da chi vuol far credere favore quello che è diritto, privilegio ciò che è giustizia irrepugnabile, sancita dalla legge.

Vi segnaliamo uno di questi uomini nel nostro candidato conte Angelo Papadopoli, rampollo di una delle più illustri famiglie che onorino la Venezia, e nessun'altra seconda nel patriottismo e nella beneficenza; ricco di censo proprio, già segretario agli esteri ed addetto d'ambasciata, quando l'Italia contava ancora qualche cosa nei consigli d'Europa; che sentendo il dovere dei doveri di sollevare le classi povere, provvide con migliorie e con bonifici ad aumentare il benessere dei coloni e la ricchezza nazionale. Fece al nostro partito, che è quello dell'ordine nella libertà, del progresso non disgiunto dalla moderazione, i suoi e gli interessi del nostro Collegio sono identici: per cui, curando il nostro bene, tutelare il proprio, lo è e si è sicurissimo pegno del suo favore. Alla prova di fiducia che gli daremo splendidissima depone il suo nome nell'urna dei rappresentanti della Nazione, crescerà il suo attaccamento al nostro Collegio, e potrà senza chiedere al Governo indebiti o fittizi favori, coi propri mezzi recare benefici immensi, come fece il conte Nicolò a Castelfranco ed a Portogruaro. Che se in meno di vent'anni da Adria al mare seppe far rifiorire l'agricoltura con tanto miglioramento della salute pubblica e della pubblica prosperità da meritare la medaglia d'oro all'Esposizione mondiale di Parigi, animato da sentimenti benevoli per i suoi Elettori saprà favorire la città nostra ed il Collegio, proteggerlo e avviluppare tutte quelle industrie che possono tornare utili secondo la natura del sito, l'indole e l'attitudine delle popolazioni.

ELETTORI!

Noi abbiamo levato una bandiera; seguiamola con concordia ed animosi, perchè l'interesse della patria ed il nostro altamente reclamano di raccogliere i nostri voti sul nome del conte

Angelo Papadopoli.

Adria, li 11 maggio 1880.

Il Comitato elettorale:

Zen Ferrante — Goffrè Ugolino — Restelli Giovanni — Cavallieri Cesare — Tretti ingegnere nob. Ferdinando — Fava ing. Francesco — Mengolati Romano — Meccati Giuseppe — Corazza Giovanni — Biasoli Luigi — Luigi Angelo — Guazzo dott. Luigi.

Il Segretario, Ottore Alcibiade.

Venezia ha da qualche tempo dimostrato in quale conto essa tenga il co. Angelo Papadopoli, eleggendolo con grande maggioranza di suffragi prima a membro della Riunione degli Istituti più, poscia a consigliere provinciale, e da ultimo a membro della Congregazione di carità. In questi fatti solenni e palmari, gli elettori di Adria possono trovare ogni affidamento sulla bontà della loro scelta, la quale è resa poi ancora più opportuna quanto a quel Collegio dalla profonda conoscenza che egli ha delle condizioni speciali di quei territori, a causa delle estese possidenze che vi tiene, e delle grandi migliorie agricole ivi introdotte, sicché è il miglior candidato locale che quegli elettori potessero trovare. Opportunissimo per cognizioni econo-

miche si teoriche che pratiche; opportunissimo per la perfetta conoscenza che egli ha d'ogni più minuto bisogno del Collegio; opportunissimo per l'assoluta indipendenza da qualunque seduzione dei materiali interessi (il che nel caso speciale è significantissimo); il co. Angelo Papadopoli è poi opportunissimo per una squisita delicatezza, e diremmo quasi indomita fermezza di carattere politico, che lo rende tanto più apprezzabile quanto più siffatti esempi a' tempi nostri son rari.

Gli elettori adriensi di parte liberale moderata, convergendo i loro voti sul co. Angelo Papadopoli, possono essere sicuri nella loro coscienza di eleggere un gentiluomo, che per nessuna influenza d'interessi materiali, o per nessuna tentazione d'ambizione, devierà mai da quella linea di condotta che gli è segnata dalla fiducia che viene in lui riposta, e dai vincoli indissolubili che lo legano al partito liberale moderato. Il meglio, adunque, che possano fare è di dargli francamente il loro voto.

Riceviamo il seguente dispaccio:

Rovigo 11 maggio.

La seduta d'oggi dell'Associazione costituzionale del Polesine, radunata in assemblea generale, sotto la presidenza dell'on. cav. G. B. Tenani, riuscì numerosissima.

Dopo un brillante ed applaudito discorso dell'on. Tenani, dietro le proposte dei rispettivi Comitati dei quattro Collegi, fu stabilito di appoggiare vivamente le seguenti candidature liberali-moderate:

Rovigo: Generale comm. Domenico Piva;

Badia: Fagnoli avv. Achille;

Adria: Papadopoli co. Angelo;

Lendinara: Marchiori Giuseppe.

COLLEGIO DI PORTOGRUARO.

Comm. Paolo Fambri.

Abbiamo pubblicato ieri la molto esplicita lettera dell'on. Fambri ai suoi elettori, e quindi nulla avremmo a soggiungere, se non sapessimo, pur troppo per lunga esperienza, che anche le cose più chiare e lampanti sogliono essere dalla mala fede offuscate. E perciò per quell'amore che portiamo al partito liberale moderato, del quale il Fambri è uno dei più strenui campioni, vogliamo aggiungere anche noi alcune osservazioni.

La questione dell'ineleggibilità in forza della legge sulle incompatibilità parlamentari, è una fiaba inventata per fare colpo sui gonzi, e nulla più. Il Fambri non ha oggi contratti d'appalto pendenti col Governo; la Società veneta di costruzioni non è sovvenuta dal Governo; dunque quella legge è assolutamente inapplicabile. Ad ogni modo c'è la verifica delle elezioni; se ne aspettino, non se ne preven- gono i risultamenti!

La questione apparentemente più importante sarebbe quella della ferrovia e per conseguenza della Società veneta di costruzioni. Si dice: Portogruaro vuole che sia costruita la linea Mestre-S. Donà-Portogruaro-Casarsa; la Società veneta di costruzioni si adopera invece per un progetto ferroviario, nel quale ha vii principalmente la linea Treviso-Motta-Casarsa, nella quale avrebbe a far capo la linea Mestre-S. Donà, anziché rivolgersi direttamente per Portogruaro a Casarsa; il Fambri appartiene come ingegnere a quella Società; dunque egli deve sacrificare gli interessi del suo Collegio a quelli della Società. Questo ragionamento suppone tanta viltà d'animo che non può partire se non da anime vili, ed è poi strano che esca da S. Donà, città, che dalle nuove combinazioni della Società veneta non avrebbe a guadagnare, e che quindi avrebbe un interesse perchè il Fambri rinunziasse ai solenni impegni presi con Portogruaro.

Ora siccome noi siamo stati forse i primi fautori della ferrovia Mestre-Portogruaro-Casarsa, ed in seguito ne abbiamo propagato incessantemente l'attuazione, finché venne approvata con legge dal Parlamento e saremmo per conseguenza i primi a muover guerra al Fambri s'egli si accostasse di una linea dal retto sentiero, crediamo di essere direttamente chiamati in causa a dire anche noi la nostra opinione.

Fino al momento dell'approvazione della ferrovia Mestre-S. Donà-Portogruaro, l'on. Fambri si è prestato con somma abilità e con quella tenace insistenza di propositi, che lo contraddistingue. Ciò è riconosciuto da tutti, sicché su quel periodo di azione è inutile soffermarsi.

Venuto in campo il progetto della Società veneta di costruzioni, il quale tenderebbe (?) a conciliare gli interessi delle Provincie con quelli di Venezia, e perciò farebbe convergere a Motta, per poi dirigersi a S. Vito e Casarsa, tanto la ferrovia Treviso-Casarsa, che quella Mestre-S. Donà-Casarsa, collegandosi a Portogruaro con un braccio di ferrovia, la prima, la più viva e più costante preoccupazione del Fambri fu quella che qualche intrigo non avesse a paralizzare l'attuazione della legge già votata in Parlamento, e tanto fece sinché ottenne, da chi poteva darle la dichiarazione che, senza l'assenso delle leggi Rappresentanze di Portogruaro e San Donà nulla sarebbe immutato, e che se esse medesime non avessero chiesto che fosse fatto

diversamente, il tracciato Mestre-S. Donà-Portogruaro, approvato dal Parlamento, sarebbe stato imprevedibilmente eseguito.

Ci sembra che nulla possa esserci di più corretto e di più avveduto di questo. Prima ottenne quella assicurazione perchè i maneggiatori dell'avversario progetto non potessero avere lusinga di ottenere qualche cosa coll'intimidazione di paralizzare l'esecuzione del progetto approvato dal Parlamento, e poi riservò alle leggi Rappresentanze di Portogruaro e S. Donà il diritto di esaminare freddamente l'argomento.

E perchè fece egli queste riserve che avremmo fatte noi pure?

Perchè se si aspetta che la ferrovia Mestre-Portogruaro (sebbene incominciata) venga costruita ed ultimata secondo le basi del progetto di legge approvato dal Parlamento, con tutte le continue eccezioni, che si fanno a favore delle Provincie meridionali, pochi certamente di noi avranno il piacere di vederle compiute ed in esercizio.

Perchè ciò avvenga occorre che la Provincia di Venezia ed i Comuni interessati riescano a combinare una operazione finanziaria, per la quale vengano anticipati al Governo i fondi necessari alla costruzione dell'intera linea, sicché venga dato tutto mano all'intera esecuzione della medesima.

C'è nei contribuenti la disposizione di assoggettarsi a nuovi aggravi per ottenere siffatta combinazione, senza della quale ognuno capisce che l'attuazione della ferrovia è rimessa alle calende greche?

C'è nella Commissione ferroviaria provinciale tanto slancio di energia e di attività da far sperare che essa giunga a superare tutte le gravi difficoltà, che si oppongono? (Non parliamo del buon volere e dello zelo, perchè di questi nessuno ha mai dubitato né dubita.) E dato che alla Commissione riuscisse di combinare qualche cosa, ha vii egli fondata lusinga che il Consiglio provinciale di Venezia, così com'è ora costituito, sia per accogliere quanto fosse per proporgli la Commissione?

Chi non è poeta, chi non è entusiasta, deve pur tener conto di coteste condizioni di fatto e deve quindi chiedersi se non fosse prudente il lasciarsi sempre aperta una porta a trattative cogli avversari a fine di strappar loro quelle concessioni e quegli accordi che conciliino gli interessi finora opposti e a fine di ottenere dall'associazione delle forze, quello che rimanendo isolati, e peggio neghittosi in confronto di rivali numerosi ed attivi, non si potrebbe mai sperar di raggiungere.

Noi non diciamo che queste siano le opinioni dell'on. Fambri; diciamo solo che sono le nostre e ci sembra debbano essere quelle di ognuno, il quale consideri spassionatamente le cose e voglia, anziché solo il trionfo delle proprie idee, il bene del paese.

Se noi possiamo trovare i mezzi finanziari per dar mano alla immediata esecuzione dell'intera linea Mestre-Portogruaro-Casarsa, ci si dia dentro risolutamente e sollecitamente.

Ma quando vi sia la certezza della impossibilità della cosa, si venga ad onesti ed intelligenti accordi coi progettati avversari e si faccia la congiunzione a Motta per proseguire poi uniti sino a Casarsa.

San Donà ci guadagna piuttosto che perdersi, giacché ottiene la congiunzione con Treviso; Portogruaro allungerebbe un po' la strada per venire a Venezia, ma sarebbe congiunto con Treviso e probabilmente dall'altra parte con Latissana. Ad ogni modo poi si avrebbe qualche cosa piuttosto che niente.

Né si voglia allarmarsi della Società veneta di costruzioni; questo è puramente e semplicemente ridicolo. Che cosa vuole la Società veneta di costruzioni? Lavorare per guadagnare! Ebbene; si trovino i capitali per l'immediata costruzione della già approvata dal Parlamento, e si veda la Società veneta venire innanzi, non più da avversaria, ma tutta moine, per eseguire essa a preferenza di altri, il lavoro. Imperocché la Società veneta di costruzioni non è certo ispirata da un sentimentalismo ferroviario, ma dal giusto desiderio di lavorare e guadagnare.

Tutti questi dubbi, queste diffidenze non hanno adunque alcun ragionevole fondamento e non sono che altrettante manovre elettorali, sollevate da chi vorrebbe sostituirsi al Fambri od è invidioso dei trionfi che egli ottenne col contribuire al potenziamento all'approvazione della tanto sospirata ferrovia. Meriti, che ora si vorrebbero dimenticare per supporre che egli si metta in contraddizione con quanto fece sinora.

E stiano in guardia, ma molto in guardia, quegli elettori, che questi dubbi, che si sollevano contro il Fambri, il quale è universalmente conosciuto per essere, più ancora che fermo, ostinato nei suoi propositi, non partano invece da persone, che vorrebbero attraversare quanto si farebbe a favore di Portogruaro, e che temono nel Fambri un energico, un attivo, un ostinato difensore dei veri interessi del suo Collegio. Easi, che sono sopra luogo s'informino donde partirono le prime obiezioni contro il Fambri e vedranno se noi ci apponiamo al vero.

D'altronde guardino gli elettori anche ai giornali progressisti e vedano come per combattere il Fambri, si torni alle antiche calunnie e si riesca una farsa eleica! Stiano adunque bene attenti di non rendersi involontariamente complici di siffatte brutture. Il Fambri è un campione troppo vigoroso e troppo fido di Destra, perchè i progressisti non abbiano a vivamente combatterlo; tanto maggiore adunque è la ragione perchè noi abbiamo, con ancora maggiore energia, a sostenerlo, sperdendo una fantasmagoria di maligne supposizioni avvenire.

Il Collegio di S. Donà-Portogruaro ebbe altra volta generale lode di intelligente patriottismo dall'Italia per avere restituito al Parlamento il Fambri; esso non vorrà adunque rinnegare ora il proprio passato, mostrandosi per di più ingrato a quanto il Fambri ha fatto per esso, e ciò per suggestioni, che a tu per tu ciascuno è costretto a confessare non avere fondamento ed essere indegne per chi le fa più ancora che per quello che ne è l'oggetto.

COLLEGIO DI THIENE-ASIAGO.

Ancora non sappiamo quale sia il candidato per questo interessante Collegio prima tenuto della Sinistra e poi riconquistato dalla Destra. Se il precedente deputato, l'on. Colpi dichiarasse francamente di accettare la rielezione, si potrebbe calcolare con tutto il fondamento che il Collegio sarebbe conservato alla Destra. I liberali moderati, i quali temono che egli non sia per accettare, vorrebbero votare per il conte Guardino Colleoni, che appartiene pur esso all'Associazione costituzionale.

Se l'on. Colpi volesse fare ora l'ultimo sacrificio e accettare la rielezione, sarebbe il meglio di tutto. Ad ogni modo guardino quegli elettori di non acendere i loro voti, giacché in tal caso assicurerebbero il trionfo agli avversari. E domenica ventura votino per Colpi o per il Colleoni, ma tutti concordino per uno solo dei due nomi.

COLLEGIO DI TOLMEZZO.

Cav. Giuseppe di Lenna.

Una riunione numerosa di elettori in Tolmezzo ha deliberato alla quasi unanimità la candidatura del cav. Giuseppe di Lenna, tenente colonnello nello stato maggiore. La sua riuscita è quasi certa e probabilissima la sua nomina a primo scrutinio.

Il di Lenna andò volontario nell'esercito piemontese 1859, facendo la sua prima campagna. Dopo la pace di Villafranca sostenne splendidamente gli esami e venne nominato sottotenente nell'arma del Genio. Nel 1860, ai lavori d'assedio di Gaeta, venne promosso luogotenente; nel 1862 ai lavori di fortificazione della Spezia venne promosso capitano. Nel 1866 a Custoza venne decorato della medaglia d'argento al valor militare; ora è tenente colonnello nello stato maggiore. Fu in missione a Parigi ed a Londra, fece parte della spedizione Cerruti in Australia.

Il di Lenna ha accettato la candidatura, e questa è una vera fortuna, imperocché la di lui elezione tornerà a vero decoro del Friuli e del Veneto.

Anche l'Associazione costituzionale Friulana ne ha proclamato con entusiasmo la candidatura.

COLLEGIO DI SPILBERGO-MANIAGO.

Co. comm. Antonio di Prampero.

Questa candidatura incontra il favore degli elettori liberali-moderati di quel Collegio, e fu quindi proclamata dall'Associazione costituzionale di Udine.

Il Prampero, ancor giovanetto nel 1859, fu uno dei primi ad emigrare; s'arruolò nell'esercito, divenne capitano, e fu decorato della medaglia al valor militare.

Ritornato alla vita cittadina, fu per vari anni Sindaco di Udine e consigliere e deputato provinciale; l'anno scorso venne riconfermato a grandissima maggioranza a consigliere provinciale contro un candidato progressista ed un candidato clericale. Fu deputato al Parlamento per il Collegio di Udine nel 1866; nel 1874 i liberali moderati del Collegio di San Donà rivolsero su di lui i loro suffragi, e solo per pochi voti rimase soccombente al famigerato Seimil-Doda.

È uomo d'ordine, buon amministratore, di estesa e varia cultura, ricco possidente e affatto indipendente.

Le condizioni del Collegio, oltreché per la divisione in due Sezioni rivali, sono difficilissime per più ragioni; tuttavia noi vogliamo sperare che quegli elettori, fra i quali hannovi tanti buoni patrioti ed uomini intelligentissimi, vorranno questa volta riabilitarsi in faccia all'opinione pubblica, mandando al Parlamento un rappresentante serio ed autorevole.

Se vogliono, essi l'avrebbero veramente commendevole nel co. Prampero; siano adunque concordi, e vinceranno.

COLLEGIO DI CIVIDALE.

Co. Luigi De Puppi.

Nella seduta dell'Associazione Costituzionale friulana di ieri, alcuni elettori del Collegio di Cividale proposero il nome del co. Luigi De Puppi, la cui candidatura quell'Associazione stabilì unanimemente di appoggiare.

Anche questo è un ricco possidente, giovane e indipendente. Da vari anni è

consigliere comunale municipale; interrotti servizi lo scorso anno, distretto di Cividale, seggio nel Consiglio una svariata colla lunga viaggi. L'anno scorso, a generale marcia sorpresa di molti, candidato progressista e noi qu mandiamo.

Dal P.

Il paese sa che il nostro motto di: Si il paese, invadente di patriotti generali.

Le condizioni quattro nostri C. tentare la riconquista; la conservazio Me ne occupo.

Al Sani, a n che in volta; se nostro: a volta; ad o ch'è peggio, talor no contro le prop dell'abolizione d vorrebbe, per ven rimpiangere quel leggio nel suo tembre 1878: e

• L'abolizio
• le?... Davver
• potere le par
• po l'ardua se
• fronte e vene
• sentenzia nazi

• per votando
• SIGNORE NAMA
• l'ultimo mio
• to di duobio
• OLTREPASSATO
• Potrei err
• vorrei errare
• deudo se per
• di questa tass
• a) alla
• due fonti di re
• b) alla

• in specie que
• c) a p
• gere e modifi
• rose;
• d) ad
• vedere alla ri
• ciatà da enor
• bitù;

• e) a m
• del corso l
• Sono dur
• della patria
• sua grandezza
• chi ha bone
• mio in quell
• che non pote
• un v. to alor
• opposti sent
• tutta fra gli
• Vi ha rifer

• Santi in una d
• tria nostra. S
• simile sistema
• noi a parole, c
• sono poi quell
• combatterlo, ed
• di toglierlo alla
• legitt. Tanto p
• torturanti l'ani
• sempre il mal
• ustra nel luogo

• Infatti ieri
• zionale decise
• contrapporre
• candidatura lo
• egregio patrio
• data la candid
• delegatamente

• Gli avvers
• della riuscita
• candidatura P
• significati dal
• di una sconfitta
• elettori prima
• o vinti, prov
• adempito il d

• Gli avve
• tentano di por
• stampare che
• attivo ed intel
• sul serio. Sfor
• patti e ci stia
• Possono di

• Perché l'a
• gressisti di R
• quel sci sci ch
• comitate di d
• tura degli al
• si sapava che
• Prezzo in A
• gressisti.

• Sempre e
• ma a parole.
• La lotta è
• sia anche dig
• che da parte
• tale non la si
• sine di parte
• in certe cor

• A sentire
• condurre il
• do la sarebbe
• non ha nella
• posto annun
• frazioni della
• voglia, quind
• sempre la ne
• partiti. Ha il
• quattro anni
• all'onore di
• della sua pro
• deputato e m

• Al Par
• prestazioni
• ale prestazio
• ma particola
• parlare e col
• male non vi
• ottiene lo st

• A sentire
• condurre il
• do la sarebbe
• non ha nella
• posto annun
• frazioni della
• voglia, quind
• sempre la ne
• partiti. Ha il
• quattro anni
• all'onore di
• della sua pro
• deputato e m

• Al Par
• prestazioni
• ale prestazio
• ma particola
• parlare e col
• male non vi
• ottiene lo st

• A sentire
• condurre il
• do la sarebbe
• non ha nella
• posto annun
• frazioni della
• voglia, quind
• sempre la ne
• partiti. Ha il
• quattro anni
• all'onore di
• della sua pro
• deputato e m

• Al Par
• prestazioni
• ale prestazio
• ma particola
• parlare e col
• male non vi
• ottiene lo st

• A sentire
• condurre il
• do la sarebbe
• non ha nella
• posto annun
• frazioni della
• voglia, quind
• sempre la ne
• partiti. Ha il
• quattro anni
• all'onore di
• della sua pro
• deputato e m

elettori an- vedono come ritorni alle una fangosa ne attenti di te complici di un campione di Destra, piono a viva- ggiore adun- abbiamo, con a sostenere, a di maligoe

Portogruaro de di intelli- per avere re- bri; esso no- ra il proprio più ingrato a per esso, e ciò r tu ciascuno a avere fonde- r chi le fa più è l'oggetto.

ale sia il can- e Collegio pri- rionquistan- dente depu- rancamento di trebbe calco- e che il Colle- Destra. I li- monno ch'egli ebbero votare oni, che ap- azione costit-

fare ora l'ul- la rielezione. Ad ogni modo non scendere in no assicurereb- ri. E domeni- o per il Col- uno solo dei

zio. zionna.

di elettori in quasi unan- Giuseppe di ello stato mag- ni certa e pro- a primo scru-

tario nell'aser- do la sua pri- a di Villafranc- gli esami e nell'arma dei di d'assedio di gotenente; nel uno della Spe- c. Nel 1866 a medaglia d'ar- a è tenente co- re. Fu id mis- ra, fece parte Australia.

ato la candida- fortuna, impe- rnerà a vero aeto.

costituzionale con entusiasmo

MANIAGO.

Prampere.

ontra il favore ti di quel Col- a dall'Associa-

giovane nel emigrare; s'ar- capitano, e fu valor militare.

adina, fu per e consigliere ano scorso ven- na maggioran- contro un can- candidato cleri- amento per il 6; nel 1874 i to di San Do- loro suffragi, e soccombente al

on amministra- ra, ricco po- te.

legio, oltrechè non rivali, sono i; tuttavia noi i elettori, fra i patrioti ed uo- no questa vol- opinione pub- ento un rappre-

rebbero voro- co. Prampere; rinceranno.

ALCANTARA.

mppt.

ociazione Costi- alcuni elettori posero il nome cui candidato- unanimente

co possidente, a vari anni è

consigliere comunale di Udine ed as- sessor municipale; rese importanti e non interrotti servizi all'amministrazione. Nel scorso anno venne dagli elettori del distretto di Cividale mandato a prender seggio nel Consiglio provinciale. Possiede una svariata coltura, occupata anche in lunghi viaggi. La sua elezione è probabile, avuto riguardo che il suo avversario è il generale marchese di Bassecourt, che, con sorpresa di molti, si lasciò portare quale candidato progressista e ministeriale.

La sarebbe questa una eccellente ele- zione e noi quindi vivamente lo racco- mandiamo.

Dal Polesine 10 maggio.

Il paese salvi il paese! ecco il grido vostro, il nostro motto di guerra.

Si: il paese salvi il paese da quest'onda inavvenuta di patrioti da portogli e da segretari generali.

Le condizioni politico-rappresentative dei quattro nostri Collegi le conoscete. Dobbiamo tentare la riconquista di tre: Rovigo, Adria, Badia; la conservazione di uno: Lendinara. Ma ne occupo distintamente.

Rovigo.

Al Sani, a nostra volta, facciamo l'accusa, che in passato gli avversari fecero al candidato nostro: vota sempre, su ogni questione grave ed importante, ad ogni costo, col Ministero. E quel ch'è peggio, allora per partigianeria vota persino contro le proprie convinzioni, come nel caso dell'abolizione del macinato, alla quale fa favorevole, per venir più davanti ai suoi elettori a rimpiangere quel voto e quasi ammetterlo. Infatti leggiamo nel suo discorso agli elettori 29 settembre 1878:

«L'abolizione fu un bene?... fu un ma- le?... Davvero, non mi sentirei tentato di ri- petere le parole del poeta e rimettere al tem- po l'ardua sentenza, e frattanto chinare la fronte e venerare il responso della rappre- sentanza nazionale.

«Tuttavia non vi nascondo, che per votarlo, non ho potuto sottrarmi ad un amaro rammarico, non ho potuto sgombrare l'animo mio e la mia mente da un sentimento di dubbio, dal dubbio cioè che noi abbiamo oltrepassato il limite.

«Potrei errare — dirò, di più e meglio — vorrei errare, ma anche oggi io mi vado chie- dendo se per avventura la totale abolizione di questa tassa non debba condurre:

«a) alla rinuncia di una delle più cospi- cue fonti di reddito in un momento pericoloso; e b) alla riduzione delle spese produttive in specie quelle dei lavori pubblici;

«c) a precluderci la via a poter correg- gere e modificare altre imposte parimenti gra- vissime;

«d) ad allontanare il momento di pro- vedere alla rigenerazione dei Comuni schiacciati da enormi carichi, afflitti da enormi debiti;

«e) a non poter affrettare l'abolizione del corso forzoso.

«Sono dubbii tremendi, o signori, per chi della patria s'è formata una religione e della sua grandezza l'ideale di tutta la vita — dub- bii che hanno ferocemente torturato l'animo mio in quell'istante solenne. Oh! vi assicuro che non potevo forse immaginare quanto costi un voto allora quando è combattuto l'animo da opposti sentimenti, come nasce in tempesta sbat- tuta fra gli sgoi! (Sensazione profonda.)

«Vi ho riferito testatamente la parola del Sani su una delle più gravi questioni della pa- tria nostra. Se nelle altre come in questa segue simile similitudine, possiamo sintetizzarlo così: con noi a parole, colla sinistra a fatti. E se i fatti sono poi quelli che contano, abbiamo ragione di combatterlo, ed è legittima la speranza nostra di toglierlo alla rappresentanza del nostro Col- legio. Tanto più che coi suoi voti — sieno pure torturanti l'animo di lui — venne a sorreggere sempre il mal governo che fece del paese la Si- nistra nel lungo esperimento di quattro anni.

«Infatti ieri la nostra Associazione costituzionale decise di prender parte alla lotta, e di contrapporre al Sani il gen. Domenico Piva, candidato locale e popolarissimo. Di questo egregio patriota vi parlerò quando abbia accet- tata la candidatura, offertagli, dopo l'adunanza, telegraficamente.

«Gli avversari si tengono, a sentirli, sicuri della riuscita del Sani; però disturbano loro la candidatura Piva, e vengono (ignemi!) a scon- sigliarci dal recar ad un concittadino il disgusto di una sconfitta, non pensando che candidato ed elettori prima di tutto e sopra tutto, vincitori o vinti, provano l'immenso conforto d'aver adempiuto il dover loro.

«Gli avversari si sentono d'ogni arma; e tentano di porre fra noi il disaccordo facendo stampare che un egregio amico nostro, giovane attivo ed intelligente, persino da noi non è preso sul serio. Sforzi inutili, perchè siamo uniti, com- patti e ci stimiamo reciprocamente.

«Possano dire all'altanto dei propri amici? Perché l'assemblea dell'Associazione progres- sista di Rovigo ha respinta la proposta di quel s'ci che voleva fossero appoggiate e rac- comandate dall'Associazione stessa la candida- tura degli altri Collegi della Provincia? Perché si sapeva che contro Bernini a Badia e contro Pireno in Adria vi sono antipatie fra i pro- gressisti.

«Sempre eguali incoerenti, e democratici, ma a parole.

«La lotta sarà accanita e faticosa. Speriamo sia anche dignitosa: badate gli avversari, però che da parte loro si comincia a dimostrare che tale non le fa vuole, quando persone stimabilis- sime di parte nostra s'ingiungono vittoriosamente in certe corrispondenze.

Adria.

A sentire taluno, è un delitto di lesa patria contrastare il terreno a Parenzo in Adria. Cre- do che sarebbe davvero non facendolo. Il Parenzo non ha nella vita parlamentare acquistato un posto eminente. È un tentennone fra le diverse frazioni della Sinistra, e per non sapere cosa si voglia, quando parla ai suoi Elettori sostiene sempre la necessità di una trasformazione dei partiti. Ha il Parenzo un altro guaio: non a quattro anni fa, e cioè prima d'esser eletto all'onore di deputato, s'occupava, e per bisogno, della sua professione: e me può oggi far solo il deputato e niente l'avvocato?

Al Parenzo si fanno grandi meriti per le prestazioni a favore del Collegio. Se non che queste prestazioni riguardano non interessi generali, ma particolari, e quindi danno adito a molti di parlare e con fondamento di verità. Niente di male non vi sarà, ma il suo grande elettore A. ottiene lo storno di un contratto d'appalto d'a-

na rivendita di generi di privata, che era molto oneroso. Niente di male non vi sarà, ma l'E-lettore B. condannato dal Tribunale per vendita di polveri piriche senza licenza, all'amenda di L. 500, non paga nulla e salta i suoi conti colla giustizia egualmente. — Niente di male vi sarà, ma ad ogni piccola particolare disgrazia o bi- sogno, scivola a Cesare, dicono i magnati della progresseria!

Viceversa vi era da tutelare un interesse generale: che l'Ufficio postale fosse considerato di seconda classe, avendosi attualmente in Adria un pessimo servizio: hanno battuto anche i si- gnori del Comune, ma Cesare non ha per questo interesse generale potuto far concedere nulla.

Dalla salute pubblica era reclamato urgen- temente l'escavo del Tronco secondo del Canal Bianco. Questo interesse generale fu ben rappre- sentato da quel signor del Comune, ma indarno. Il pareggiamento della Scuola tecnica da 18 mesi giaceva presso il Ministero inerte.

Ora quest'interesse generale fu curato dal Parenzo, che ieri l'altro telegrafava: *Ottenni pareggiamento Scuola tecnica. Domani fermerai Decreto.* Ma ora siamo alla vigilia delle elezioni, ed è la confessione della propria impotenza ad ottenere i suffragi di un Collegio, quando vi ha il bisogno d'impugnare armi simili. E si badi che a questo mercimonio si presta spudorata- mente il Ministero, che pel detto pareggiamento aveva tempo addietro incaricato il Provveditore agli studi di Ravizza di una visita e di una re- lazione, e senza attendere altro — venute le elezioni — senza nemmeno sollevare l'incarico al Provveditore, che recatosi per questa bisogna in Adria rimase di sasso, battendo il naso in un grande manifesto che annunciava il disappoi- del Parenzo. Quanta moralità in alto ed in basso!

Al Parenzo si fa il merito di essere il sol- lecitore e difensore dell'opposizione al pro- getto dei Consorzi Padani, che con un loro ca- nale speciale vorrebbero immettere le loro acqui- in Canal Bianco a Ca. Cappello.

Se dagli scalmanati capocchia del Parenzo si conoscessero certi precedenti, certi argomenti si lascerebbero da parte. Infatti, chi non cono- sce essere stato il Parenzo l'avvocato del Con- sorzio dei Padani? Chi non ha sentito far cen- no alle grosse specifiche liquidate da quel Con- sorzio, e non c'è dubbio guadagnate? E vi è dignità (per dire una frase parlamentare), vi è dignità in oggi nel Parenzo adoperarsi pres- so il Ministero, presso ogni alta Autorità, per avversare quel progetto, per ritardarne l'esecu- zione?

Ed a questo proposito mi piace nuovamente notare l'incoerenza dei monopolisti del pro- gressio: i progressisti del Centro, direttori del movimento elettorale, fanno egualmente, a scopo elettorale, merito a Parenzo che combatte l'at- tuazione del progetto dei Padani, e merito ai Bernini a Massa e Trecenta, che intenderebbe e dà da intendere di favorire questo progetto. Non c'è a dire, sono audaci e bravi, ma verità e moralità pongono in non cale.

I nostri amici di Adria lavorano con acca- nimento, con energia, con speranza. Facciamo voti perchè gli sforzi loro abbiano successo.

Badia.

Bernini a questo Collegio non s'infeda, perchè non ha nessun merito, ad onta che il suo grande elettore, dalla voce stridula, si abbracci pel diletto amico.

Gli elettori dovrebbero comprendere dal contegno e del Bernini stesso e della stampa del partito suo, ch'è tempo di lasciar a casa que- st'uomo. Già ha egualmente da occuparsi della pubblica cosa fino a che si lascia padrone e de- spota del Consiglio provinciale.

Bernini fino a martedì scorso non voleva se- perne di candidatura a Badia. Sentiva di non meritare quest'onore, non già per modestia, ma perchè la sua condotta parlamentare alzava contro di lui potentemente la voce.

Nelle sfere ufficiali progressiste si annunciò anzi la rinuncia del Bernini a rappresentarsi al Collegio. Poi la decisione fu mutata, ma si con- fida da tutti che gli elettori del Collegio di Ba- dia sapranno risparmiare al Bernini le occasioni di fare al Parlamento la figura che fece allor- ché si astardò d'aprir bocca, col lasciarlo a casa.

Dicemmo del contegno della stampa: infatti la candidatura Bernini è annunciata solo, e pare quasi a forza, senz'aggiunta dei soliti fervori. Pare davvero che anche gli avversari nostri, che dovrebbero essere suoi amici, non lo ro- gliano. Così sarebbero esauditi i voti di due parti.

Laboremus. — Ecco la raccomandazione da farsi a tutti. Smentiamo coi fatti l'accusa che ci vien mossa di starene colle mani alla cintola.

COLLEGIO DI BELLUNO.

Donato Dogliotti.

(Nostra corrispondenza particolare.)

La situazione che si presentava sicura ed incerta per il reciso rifiuto dell'on. Dogliotti di accettare il mandato, impedivoli dalla stessa ri- serva con cui l'aveva la prima volta assunto, dalle sue circostanze famigliari, e dalla sua sa- lute, viene ora a semplificarsi.

L'on. Dogliotti fa un'altra volta al suo pa- ese ed agli amici il sacrificio dell'interesse suo personale, e quanti sanno cosa si può ripromet- tersi il Collegio dal suo carattere, dalla sua in- telligenza, dalla sua attività, saranno grati a lui della determinazione e dell'aver superato quella poteva ostacolo.

Intorno al suo nome, certo, si troveranno u- niti tutti coloro che desiderano una tutela seria e severa di partigianeria delle cose nostre; che vogliono il bene della patria in accordo col gra- duale svolgimento dei principi più sani e più rispettati.

Al nome del Dogliotti si contrappongono quell'ell'on. Varè. Noi sappiamo da quali concetti sia giustificata la scelta di un disidente, dopo che non più tardi di ieri il candidato dei pro- gressisti fu un ministeriale, almeno per quanto in perfetta buona fede se ne diceva.

Le nostre informazioni accertano il fatto e non spiegano la evoluzione.

La lotta sarà certamente vivace, ma non crediamo dubbio il risultato.

L'on. Varè, però, che stavolta si vede così spianata dinanzi la via nel Collegio di Venezia, vorrà lasciar porre in discussione il suo nome anche in un altro Collegio? Non siamo ancora troppo vicini al giorno della lotta subita, perchè taluno non le ricordi o perchè non si temi che la ricordi lo stesso on. Varè nel caso di opzione?

E ciò può fargli del bene?

Del resto, ci ha da pensare lui.

I disidenti vogliono anch'essi forse come il Ministero far eleggere i loro primi in Col- legi, con riserva di designazione dell'erede sen- za beneficio d'inventario, almeno per gli elet- tori?

Dal canto loro, gli elettori bellunesi, senza fare il minimo sfregio all'on. Varè, faranno sa- sci meglio il dover loro attestando nuovamente la fiducia piena al Dogliotti, il quale, nel po- tere, in cui esercitò il mandato, diede già più tempo di indubbio interesse e di veggente operosità, e seppero nella stessa vita parlamentare spargere intorno a sé quell'aura di simpatia e di sim- bilità superiore, che ha sempre infusa e meri- tata.

10 maggio 1880.

Mi dispiace assai che la Gazzetta abbia pub- blicato una lettera da Belluno, in cui veniva col- la data del 7 propugnata la candidatura dell'o- norevole Donato Dogliotti (*).

Colpito da grave sventura domestica, l'egre- gio nostro concittadino non voleva accettare, e fu soltanto ieri, che di fronte alle insistenze e amichevoli pressioni degli elettori, che con pub- bliche manifestazioni lo pregavano ad essere an- cora nostro deputato, egli si subbaricò al non lieve sacrificio personale.

Bisogna ora che gli elettori addimostino al nostro candidato questa riconoscenza essi pro- viano pel suo atto di abnegazione, accorrendo numerosi alle urne perchè esca di primo scru- tinio il nome di

DONATO DOGLIOTTI.

(*) Non sappiamo comprendere come all'egregio corrispondente possa rincrescere che in data del 7 noi propugnassimo quella stessa candidatura, ch'egli propugnò in data del 10.

Se si vuol constatare che il Dogliotti non ha ac- cettato che il giorno 9, sta bene; ma dobbiamo os- servare che noi non abbiamo punto affermato ch'egli avesse accettato prima, e volevamo unicamente contribuire a far sì ch'egli accettasse, come in fatto avvenne.

(Nota della Redazione.)

COLLEGIO DI LENDINARA.

Giuseppe Marchiori.

I progressisti vorrebbero qui portare a loro candidato il Bonomi. Ma, secondo un disappio che riceviamo in questo pun- to esso lealmente dichiarò a tre suoi av- versari politici, essere questa una solenne mistificazione dei suoi amici a tutto suo danno, autorizzandoli a smentire recisa- mente la fiaba.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 maggio.

Poichè i nostri avversari vogliono far dimenticare le loro dissensioni innanzi alle urne, mettiamo loro sott'occhi il bra- no seguente del discorso dell'on. ministro dell'interno:

«Avremmo forse potuto capitolar molto fa- cilmente se avessimo aperto l'orecchio a facili seduzioni. Ci saremmo potuto risparmiare que- sto voto di sfiducia se avessimo voluto attende- re a dolci tentazioni che sotto varie forme ci avvolgevano attorno.

«Ma no, non si poteva non sentire la di- gnità che s'impone a tutti, specialmente a chi rappresenta un paese come l'Italia! (Applausi fragorosi.)

«Non è ad uomini di Governo che si pos- sono fare certe illecite insinuazioni, gettar la le- sture del potere quasi premio di lavori e di benemerite di cui... non voglio parlare. (Ap- plausi.)

«Abbiamo fatto, e non per viltade, il gran rifiuto!»

E abbastanza pepato e salato. E gli elettori progressisti come faranno a non preoccuparsi col loro voto, se danno ragio- ne al Ministero, che così fieramente attacca i disidenti, o ai disidenti che paga- no della stessa moneta il Ministero?

Oh! a chi allude l'on. Villa, che per un portafoglio si sarebbe quietato?

Il Paese, giornale di sinistra, scrive a proposito del discorso dell'on. Sella a Cassale:

«La Corona non si è appellata agli elettori in seguito ad un conflitto fra Go- verno di Sinistra e Camera di Destra; ma se n'è appellata loro per la risoluzione di questioni a cui la Destra è estranea.

«La Destra è dunque estranea. Ciò è convenuto. Il Paese le vieta di vincere e grida ad ogni che è già molto se può vi- vere come opposizione! Gli elettori sono e- stranei anch'essi, perchè il Paese e gli altri gridano ch'essi devono votare in- distintamente per i candidati di sinistra, senza chieder loro chi sieno, sieno disidenti, sieno ministeriali. Gli eletti non ci entra- no nemmeno loro, perchè sono invitati a non spiegarci per non accentuare le divi- sioni, e per preparare la ricostituzione della sinistra, la quale, malgrado la cura ricostitutiva continua, patisce sempre d'a- nemia. Si potrebbe infine sapere una volta chi non sia estraneo a queste elezioni, e su chi e su che cosa debbono dare il loro parere gli elettori che sono investiti della sovranità nazionale e son chiamati ad e- sercitarla?

Discorsi di Lanza e Sella.

Torino 10.

Gli onor. Lanza e Sella, invitati perirono stasera nel teatro d'Angones, dinanzi ad una folla immensa e molti soci della Costituzione.

Il Lanza fu acclamissimo quando fece la critica della Sinistra, la sola responsabile della attuale crisi.

Egli toccò le questioni insolite e le lotte suscitate da essa, ed il discredito del paese all'interno ed all'estero.

Difese il macinato, e trattò la riforma della legge elettorale.

Anche l'on. Sella è stato fragorosamente applaudito. Egli parlò dei criteri degli antichi Ministri di Destra, che ora sono nuovamente richiesti.

Difese il macinato, e disse perniciosa al pa- ese la sua abolizione.

Chiuse il suo discorso con solenni parole, eccitando gli elettori a votare contro la Sinis- tra.

(Parso.)

Sella disse all'Associazione costituzionale di Torino, che è necessario il mantenimento del macinato per impedire il fallimento.

Sconsigliò di combattere la Sinistra per salvare la patria. Chiuse sconsigliando gli elet-

tori piemontesi di pensare, nel dare il loro voto, alla Santa Trinità dei nostri cari estinti Cavour, Azelegio e Lamarmora. (Frenetici applausi.)

Il discorso di Bonghi a Napoli.

La Gazzetta Piemontese ha il seguente di- scorso:

Napoli 11. — Ieri sera Ruggero Bonghi ha tenuto il suo discorso in seno all'Associazione costituzionale.

Egli espose le condizioni elettorali della cit- tà e della provincia. Assicurò che v'è un ri- sveglio nelle file dei moderati.

Disse che la rapidità con cui furono ordi- nate le elezioni non permise al partito di pre- sentare i suoi candidati a tutti i Collegi della città.

Disse essere necessario che ogni partito sia rappresentato in giusta proporzione in Parlamen- to; e ciò potersi sperare dalle presenti elezioni.

Rispondendo a Desnatis, spiegò come il partito moderato possa essere conservatore, li- berale e progressista.

Slasera l'on. Bonghi parte per Foggia, ove incontrerassi con Minghelli; indi proseguirà per Bari.

Leggiamo nella Gazzetta di Napoli del 2 da Aversa:

«È stato qui tramutato il pretore di Ostu- ni, sbalzato alla distanza di oltre 500 chilo- metri. Siccome un simile fatto accenna eviden- temente a punizione, ognuno ha cercato di sapere il netto della cosa, tanto più che il detto pre- tore si appalesa intelligente, franco ed operoso; onde lo sgarbo non potrebbe giustificarsi col- l'incapacità o l'inefficienza della pratica com- petente. Ebbene; si è saputo che un commendatore, fra- tello di un deputato anch'esso commendatore, voleva censire un fondo della chiesa per l'au- nito canone di L. 40.

«Richiesto il pretore di Ostuni sulla conven-ienza di tale negozio, fu d'avviso negativo, in- quanto che quel fondo valeva più del quadruplo, trovandosi locato un sennesso in ragione di an- nue L. 170. L'immediato risulamento di tale pratica ha fruttato il trasloco al mal capitato pretore, il quale non seppa transigere colla sua coscienza.

«E chi è coltoso ex-onorevole? È lo stesso deputato Francesco Triccherà, direttore del Pro- gressio di Napoli, che, a proposito dei fatti di Francavilla-Orta, per rancori personali, ed allo scopo di sbarazzarsi di un integerrimo sotto- Prefetto, il nostro egregio concittadino cav. Fo- vel (il quale, come presidente del Consiglio di leva di Brindisi, dovette recetemente ordinare l'ar-resto di un di lui nipote che insultava i membri del Consiglio ed i carabinieri), non si peritava di inconsultamente attaccarlo alla Camera, men- tre portava alle stelle il proprio amico, Prefetto Bresciamorra, preteudendo di separare la respon- sabilità dell'uno da quella dell'altro.

«E questo mentre il fiore della cittadinanza acclamava il saluto ed energico funzionario, e le stesse Società operaie ed agricole di Franca- villa in segno di riconoscenza lo proclamavano loro socio onorario.

Telegrammi.

Roma 10.

Si dice che la partenza del ministro Cairoli per Napoli sia stata rinviata a giovedì.

Il Comitato dell'Associazione costituzionale porta l'on. Augusto Ruspini come candidato al secondo Collegio di Roma.

Si parla della candidatura di Don Ignazio Boncompagni per il quinto Collegio.

(Gazz. d'Italia.)

Frattamaggiore 10.

L'Associazione costituzionale di Casoria si è adunata con grandissimo numero d'intervenuti, fra i quali il conte Capelli e una Commis- sione costituzionale di Napoli. Il conte Capelli ha fatto un discorso spediendissimo, che è stato accolto con unanime applauso. Si è stabilita la candidatura del Beneventano. L'adunanza è stata chiusa alle grida di Viva il Re, Viva la Regina, Viva il Principe di Napoli, Viva la Monarchia.

(Gazz. d'Italia.)

Roma 11.

Il discorso Sella produsse una grande ge- nerale impressione. Ven giudicata cosa abile l'aver egli esposto un programma del partito moderato, completo e al di sopra dei volubili gruppi parlamentari.

(Pungolo.)

Roma 11.

L'on. Mancini parlò ieri ai suoi elettori di Ariano.

A Caltanissetta l'onor. Crispi tenne un di- scorso nel Politeama. Secondo la Riforma fu ac- clamatissimo. Secondo altri giornali fu interrotto e l'adunanza finì tumultuosamente.

La Regina si recherà il giorno 14 a Ca- stellamare.

Il Fanfulla di ieri sera assicura che il Go- verno è impensierito perchè alcuni Prefetti del Mezzogiorno favoriscono i disidenti del Ministe- ro, trascurando le istruzioni avute categorica- mente.

(Ragione.)

Roma 11.

Il Ministero continua a mostrare in qual modo intenda la tanto vantata imparzialità in materia elettorale. Non vi sono arbitri, violenze e pressioni cui non ricorra. Dopo le trasloca- zioni di sottoprefetti e altri funzionari, cui abbiamo assistito nei giorni scorsi, una nuova ne vediamo oggi, quella del sottoprefetto di Mo- dica, il quale venne traslocato su due piedi per telegramma, perchè non garbando all'ex-deputato Cancellieri, questi ne fece domanda al Ministero.

E il Ministero si è affrettato ad esaudirlo.

Il Popolo Romano cerca di attenuare il fu- to di Fano, cioè delle guardie daziarie che han- no staccato con le sciabole i manifesti del can- didato di Destra, colonnello Serafini. L'organo uf- ficiale dice che le guardie li strapparono perchè mancanti di ballo, mentre tutti sanno che que- sto non è obbligatorio per documenti elettorali.

(Corr. della Sera.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 10. — Assicurati che in ommissione del ministro di Baviera Buthart fu accettata dal Re di Baviera. Il Reichstag discute la Con- venzione doganale per la navigazione dell'Elba. La proposta Bennigsen di rinviare il progetto alla Commissione, fu respinta con voti 125 con- tro 135. L'art. 4 riguardante la tassa sull'Elba fu respinto con voti 134 contro 114. I rimanen- ti articoli sono approvati. Bennigsen ringraziò Bismarck che, secondo le sue dichiarazioni, non intende fare nella Confederazione una reazione ecclesiastico-politica come base della sua poli- tica.

Nuova-York 10. — I giornali pubblicano un disappio di Nicaragua, che annunzia che il Governo di Nicaragua accordò ad una Casa americana la concessione per la formazione di una compagnia del canale inter-oceanico interna- zionale per Nicaragua.

Ultimi disastri dell'Agenzia Stefani.

Berlino 11. — (Reichstag.) — Nella seduta d'ier sera si approvò la proposta, fatta nuo- vamente da Windthorst, per rinviare la Con- venzione dell'Elba alla Commissione.

Un Messaggio Imperiale chiuse la sessione del Reichstag.

Parigi 11. — (Camera.) Discutesi il pro- getto sulla libertà di riunione. Circa la votazione dell'art. 8, su cui l'estrema sinistra domanda lo scrutinio, sorse vivo incidente. L'art. 9, re- lativo all'intervento del commissario di polizia nelle riunioni, è rinviato alla Commissione. L'ar- ticolo 10, che autorizza i Prefetti ad aggiornare le riunioni nei casi d'imminenti tumulti, è re- spinto con voti 255 contro 131. L'intero pro- getto è riservato.

Vienna 11. — La Correspondenza politica ha da Scutari: gli Albanesi abbandonano l'idea di prendere l'offensiva contro i Montenegrini; tuttavia gli Albanesi continuano a rinforzarsi. Il 9 corrente, 3000 Miriditi, condotti da Prenk Do- da, partirono da Tusi, e 6000 Albanesi giunsero a Scutari da Dibre e Matia.

Londra 11. — Granville spedì a Elliot co- pia della risposta di Gladstone, in data 4 cor- rente, alle comunicazioni di Karoly. Gladstone dice che non vuole difendere opinioni espresse quando era all'Opposizione, perchè allora era più libero e meno responsabile. Dichiarò che nutre simpatie per l'Austria nell'opera di con- solidazione, ma constata la sua antipatia contro la politica dell'Austria nei Balcani, basata sopra prove d'importanza secondaria. Se Karoly avesse dato piuttosto l'assicurazione che l'Austria non voleva accrescere i diritti che le furono confe- rriti dal Trattato di Berlino nella penisola dei Balcani, Gladstone non avrebbe mai pronunziato una di quelle parole che Karoly qualificò giu- stamente di penose ed offensive.

Lo Standard dice che il Governo spedirà alle Indie una Commissione per esaminare la situazione finanziaria.

Lo Standard dice, che prima di rispondere alla Circolare di Granville, che espone la po- litica generale inglese, Bismarck dichiarò che vo- leva comunicare coll'Austria. Francia ed Italia, approvano le vedute inglesi. La Russia si tiene in riserva.

Il Daily Telegraph scrive essere probabile che facciasi prossimamente una proposta per l'intervento straniero in Albania. La proposta tenterebbe ad incaricare l'Italia di pacificare la crisi.

Dicesi che Demetrio Nesselrode succedereb- be a Gorciakoff.

Nostri disastri particolari. (*)

Roma 11, ore 3 20 pm.

L'Associazione costituzionale romana è convocata per domani sera per udire la proposte dei Comitati dei singoli Collegi. Sembra che la lotta s'impegnerà soltanto in tre.

Le notizie della Provincia sono sem- pre più favorevoli alla parte moderata.

Gl'introiti delle dogane nel primo tri- mestre sono inferiori di oltre sei milioni a paragone del corrispondente trimestre del 1879.

Milano, ore 7, 55 p.

Un'adunanza numerosissima del Cir- colo costituzionale acclamò Sella al seco- do Collegio, approvò la rielezione di Fano al primo, e le nuove elezioni di Negri al terzo, di Pedroni al quarto e di Mosca al quinto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in- seriti in tutte le edizioni.

Il Conte Rosso a Como. — La Gaz- zetta Piemontese ha il seguente disastro:

Como 11. — Il Conte Rosso ebbe a questo Teatro Sociale esito veramente entusiastico. Mol- te chiamate a Giacomina. Esecuzione ottima. Andrea Maggi insuperabile. La Marchi, Novelli e Reisch benissimo. Si replica.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

La famiglia del defunto **Gio. Batt. Flo- rian**, ringrazia tutti coloro che vollero accom- pagnare all'ultima dimora la salma del loro ca- ro estinto.

GAZZETTA MERCANTILE.

Venezia 11 maggio.

Arrivata da New York, 1 vap. ingl. Wheatfield, capit. Monro, con grane, race, alla Banca di Credito Veneto.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 10 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(15° 37' lat. N. — 12° 9' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro al Barometro e all'altitudine di M. 31,35 sopra il comune mare.

Barom. tra 6 e 9 in mm. 754.3 754.3 755.90
Tem. centigr. al Nord. 15.60 16.70 16.82
» » al Sud. » » »
Temper. del vapor in mm. 7.17 8.98 8.79
Umidità relativa. 63 64 61
Direzione del vento Super. SE E. E.
» Infer. E. ESE. SSE.
Velocità oraria in chilometri 13 11 9
Stato dell'atmosfera. Coperto Coperto Coperto
Acqua evaporata in mm. 4.30 » »
Elettricità dinamica atmosferica » » »
Elettricità statica » » »
Oss. Notte. » » »
Temperatura massima 17.90 Minima 13.70

Note. Giornata coperta da cumuli e nubi tempera- re, e g. e. di pioggia nel mezzo-giorno.

OROLOGI DA PARETE

garantiti un anno

da italiane Lire 14 a italiane Lire 16.

(V. Avviso nella IV pagina.)

PER TUTTI

(Vedi avviso nella IV pagina.)

TRATTORIA AL GIARDINETTO

(V. Avviso nella quarta pagina.)

BORSA DI VENEZIA.

Table with 2 columns: Item, Price. Includes various commodities like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item, Price. Includes various commodities like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item, Price. Includes various commodities like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item, Price. Includes various commodities like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item, Price. Includes various commodities like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item, Price. Includes various commodities like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item, Price. Includes various commodities like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item, Price. Includes various commodities like oil, sugar, and flour.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

Table with 3 columns: Line, Station, Time. Includes routes like Padova-Venezia and Venezia-Torino.

Text block providing additional information about the railway schedule, including notes on connections and delays.

Table with 3 columns: Line, Station, Time. Includes routes like Padova-Venezia and Venezia-Torino.

Table with 3 columns: Line, Station, Time. Includes routes like Padova-Venezia and Venezia-Torino.

Table with 3 columns: Line, Station, Time. Includes routes like Padova-Venezia and Venezia-Torino.

Table with 3 columns: Line, Station, Time. Includes routes like Padova-Venezia and Venezia-Torino.

Table with 3 columns: Line, Station, Time. Includes routes like Padova-Venezia and Venezia-Torino.

Table with 3 columns: Line, Station, Time. Includes routes like Padova-Venezia and Venezia-Torino.

Grande deposito centrale ACQUE MINERALI (NATURALI) NAZIONALI ED ESTERE. FARMACIA POZZETTO. Text describing mineral water products and their availability.

CASINO. da affittarsi e da vendersi in Peseggia. Text about a casino for rent or sale.

DA AFFITTARSI. A S.ta Sofia presso la strada V. E. Calle Priuli. Text about a property for rent.

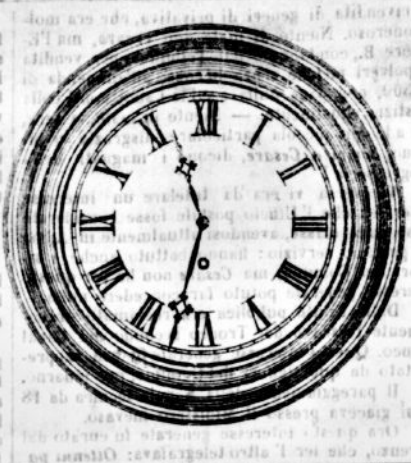
ATTACCHI D'EPILESSIA. ISTERIE, DANZA DI S. GUY. Text about medical treatments for epilepsy and hysteria.

Non più Medicina. REVALENTA ARABICA. Text about a medicine called Revalenta Arabica.

PERIZIONI A PAGAMENTO. AVVVISI DIVERSI. Text about legal services and other notices.

Da affittarsi in Vittorio. CASA GRANDE con più appartamenti. Text about a large house for rent.

Non più Olio di Fegato di Merluzzo. SCIROPPO DI RAFANO IODATO. Text about a cod liver oil substitute.



Orologio da parete. STA MONTATO OTTO GIORNI. Text about a wall clock that runs for eight days.

PER TUTTI. UNA NUOVA Operazione Commerciale. VIENE APERTA DALLA DITTA FRATELLI PASQUALY. Text about a commercial operation by Fratelli Pasqualy.

TRATTORIA AL GIARDINETTO. (al Ponte dei Pignoli). Text about a trattoria named Al Giardinetto.

Vertical text on the far right edge of the page, including 'Uniti in', 'sto Numero', 'mo i disco', 'l'on. Maur', 'rano e dal', 'sta il 12', 'ditori dovr', 'zetta insie', 'al prezzo d', 'que.', 'VENI', 'Il discorso', 'pronunciato', 'Vittorio, e', 'Supplimento', 'abbia mai pr', 'voli per vigo', 'forma, che si', 'oratoria che pr', 'Due sono i', 'riferisce alla', 'tratta delle co', 'che ora gli el', 'Saviamente', 'a non vantarsi', 'dono aver con', 'berta d'azione', 'e non è vanto', 'clamorosi liber', 'un conto. La S', 'solenne promes', 'd'Italia, e qua', 'è stata la prima', 'messe. Tutta la', 'lica estera ha', 'vuto, a forza d', 'orgogliose che', 'quando era Op', 'denza che ha', 'vano contro, de', 'avrebbe conce', 'spetti. Per acqu', 'mili della poss', 'sere scopo di', 'sione, i minist', 'nella questione', 'interessi italia', 'gresso di Berli', 'no mesi d'a', 'l'Italia, la que', 'tre Potenze, di', 'costi umili, pi', 'denno traditi', 'so tempo pote', 'ragione coadi', 'di disegni d'ing', 'la pace europea', 'I nostri a', 'dire che quest', 'altri oratori. I', 'lore ha avuto', 'col naso stort', 'troverà che il', 'per dir cosa u', 'fatto alla per', 'provi la verità', 'sconti-Venosta', 'gomentazioni', 'avrebbero de', 'Quando po', 'della Camera', 'Reale, quando', 'durre le Asse', 'puto volgare e', 'sodisfare, per', 'gioranza che', 'do accento d', 'litica, che po', 'porzioni, ove', 'scegliere i lo', 'd'idea, ma p', 'ministri, e p', 'gl'interessi lo', 'del Collegio', 'ti, come Seli', 'questa peste', 'cadenza, egli', 'eloquenza, e', 'lo più, egli', 'appoggiano s', 'stare il corso', 'qui invece no', 'che protesta', 'di decadenza'

Per gli articoli nella quarta pagina contesi: 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, né obblighano.

Uniti in Supplemento a questo Numero della Gazzetta diamo i discorsi pronunziati dall'on. Maurogonato il 9 a Milano e dall'on. Visconti-Venosta il 12 a Vittorio. I rivenditori dovranno dare la Gazzetta insieme coi Supplementi al prezzo di soli centesimi cinque.

VENEZIA 13 MAGGIO

che protestiamo per distruggere questo ger-
di decadenza.

ma non può far danno il ripetere.

0-10-1967



no uomo d'ordine, che amo l'ordine sopra ogni cosa e lo voglio ad ogni costo mantenere, onde io siederò a Destra. Dirò che non voglio il Governo diventarmi di ambizioni irresponsabili, ma della concordia fondata sulla comunione di principi d'ordine, di legalità e di moralità.

E perciò voglio un Governo forte ed ottenere il quale è d'uopo siavi in Parlamento una compatta maggioranza risultante non da momentanei accostamenti d'ambizioni private, ma dalla concordia fondata sulla comunione di principi d'ordine, di legalità e di moralità.

Eccovi le mie aspirazioni, le mie opinioni, i miei voti. Se si accordano coi vostri sentimenti, eleggetemi; se non s'accordano, lieto della miglior scelta che farete, non verrò meno io me l'affetto a Venezia e la riconoscenza per tutti coloro che mi onorassero del voto.

Venezia, 12 maggio 1880.

Tenente generale
EMILIO MATTEI.

VENEZIA I COLLEGIO.

Giacomo Galeazzo Maldini.

Raccomandare agli elettori del I Collegio che mantengano la loro fiducia nel deputato, che hanno costantemente inviato alla Camera dal 1866 in poi, ad ogni rinnovarsi di legislatura è cosa oziosa, giacché il dubitare un solo istante sarebbe fare gravissimo torto al loro patriottismo, e più ancora che al loro patriottismo alla loro intelligenza. Quello che soltanto occorre di raccomandare loro è che non si cullino troppo nella certezza che egli sarà rieletto, e di ammonirli che per questa sicurezza, per avventura non trascurino di recarsi alle urne.

Innanzi tutto il Maldini non ha soltanto diritto ad uscire trionfante dalla lotta, ma ha diritto altresì ad avere una votazione splendidissima, qual egli si merita per il suo patriottismo, per il suo ingegno, per il suo valore politico, e per la costante ed assidua sua cura per tutto quello che possa interessare Venezia.

E poi chi vorrà esser sicuro degli imperscrutabili misteri delle urne? Chi può prevedere quali sorprese per avventura vi siano preparate? Qual colpo di scena per avventura potrà essere apparecchiato per contrapporre al Maldini qualche luminare della progressoria, dopo che il cav. Ruffini, con molto tatto, ma tardivamente, rifiutò di servir di fantoccio contro di lui?

Si persuadano gli elettori, che se il recarsi a votare è sempre un dovere, lo è tanto più nell'occasione presente, nella quale il Ministero ha voluto tentare un colpo di sorpresa su tutta l'Italia, sciogliendo improvvisamente il Parlamento e chiamando gli elettori all'urna in sì breve termine da non lasciar loro tempo di apparecchiarsi alla lotta.

Una volta il Maldini era portato in palma di mano da tutti e specialmente da quel gruppo, che, sotto il sole della progressoria, si è posto ad avversario perché rimase fedele alla vecchia ed intermentata bandiera. Vale adunque la pena di vedere se dopo il 1876, abbia in alcun modo demeritato la fiducia del paese e se fors'egli tanto vantato pel suo interesseamento per tutto quanto riguardava Venezia abbia per avventura scemato di zelo; s'egli intitolato il deputato modello per attiva operosità e per assiduità alle sedute, abbia forse imitato i deputati telegrafici, già in uso, per verità, sotto la Destra, ma diventati a dirittura una macchina di Governo, sotto la progressoria; vale adunque la pena di vedere se per avventura il Parlamento abbia mostrato di non tenerlo più in quel conto, in cui mostrava di averlo prima.

Per giudicare l'operosità del Maldini basta compulsare i resoconti ufficiali del Parlamento e gli archivi delle varie nostre rappresentanze provinciali, municipali e commerciali, e si può affermare colla più assoluta asseveranza che egli o pubblicamente o privatamente ebbe parte importante in tutte le questioni di qualche interesse per Venezia.

Quanto alle Convenzioni postali marittime agitate nel 1877 ognuno si ricorderà quella dotta serie di articoli che egli pubblicò nel nostro giornale e che chiarirono tosto anche ai meno veggenti quali fossero i veri interessi di Venezia e dell'Italia, ed ognuno si ricorderà pure il discorso allora da lui tenuto alla Camera, il cui scopo era quello che fosse meglio provveduto alle linee dell'Adriatico e fossero superate le difficoltà della proroga di due anni del contratto colla Compagnia Peninsulare.

In occasione della discussione per la Convenzione di Cipro colla Società Rubattino, il Maldini sostenne che prima era necessario accrescere le linee adriatiche della Compagnia Florio; ed infatti la Convenzione per Cipro fu poi respinta.

Quando nel 1878 il signor Florio da Ancona iniziò una linea di navigazione con Trieste, omettendo di toccare Venezia, il Maldini s'adoperò privatamente colla massima energia perché si rimediassero a tale sconcio. Ci riuscì e fu allora inaugurata la linea Venezia-Dalmazia-Corfu, sospesa poi nel 1879 a causa della guerra turca. Nel marzo 1879 incitò allora nel Parlamento il Ministero a provvedere affinché fosse ripresa quella linea con una sovvenzione estendendo ad altri porti della Dalmazia, ad Antivari ed ai vari scali delle Isole Jonie.

Fu relatore del progetto di legge per

la rinnovazione del contratto colla Compagnia Peninsulare nel dicembre 1879 e noi ancora ci ricordiamo come fosse decantata l'instancabile operosità del Maldini, il quale compì in una notte la sua Relazione, perché se così egli non avesse fatto il progetto di legge non sarebbe stato più approvato in tempo, essendosi chiusa la sessione.

Sostenne sempre la causa dell'espulsione del Brenta dalla Laguna; ne parlò alla Camera nel gennaio 1879 e ne ebbe i ringraziamenti della città di Chioggia.

Per opera del Maldini fu nell'aprile 1879 introdotto nella legge per lavori portuali la spesa per la Scogliera del Lido.

Privatamente si adoperò affinché nel progetto sul riordinamento degli Arsenal del Regno venisse inclusa la spesa necessaria per scavare il canale di Malamocco, e come fin d'allora annunziammo, sostenne quella legge nel suo Ufficio.

Nel maggio 1878 parlò alla Camera affinché fosse migliorata la condizione degli operai dell'Arsenale, e privatamente si adoperò tanto a questo stesso scopo, come per regolarne le pensioni. Oltre a noi ne possono far fede gli stessi operai! Nella discussione del Trattato di commercio coll'Austria, parlò sulla tassa marittima in vantaggio della nostra marina mercantile.

Il nostro Municipio e la Commissione provinciale ferroviaria l'ebbero sempre a loro zelantissimo cooperatore nei vari studi che percorse la questione ferroviaria, e notorii sono i suoi sforzi presso la Commissione ferroviaria parlamentare affinché fosse migliorata la categoria delle nostre ferrovie.

Si adoperò presso il Ministero per appianare le difficoltà sorte riguardo alla ferrovia pontebbana, e perché le ferrovie Portogruaro e Chioggia venissero comprese nell'allegato del bilancio del 1880.

Si adoperò pure affinché, non solo fosse affrettata l'apertura al commercio della Stazione marittima, ma altresì e più particolarmente perché si provvedesse ai lavori di completamento che sono ancora necessari, ed in fine ebbe anche parte nel migliorare alquanto la legge sui militari del 1848-49, sebbene non approvasse i concetti che la informano.

Da ultimo eccettuato lo scorso mese, in cui fu inchiodato a letto da una penosa malattia, non mancò mai neppure ad una seduta del Parlamento e non havvi alcuno il quale si sia a lui rivolto per qualsiasi argomento di pubblico interesse che non abbia avuto da lui consiglio, ammaestramento ed aiuto.

E dirà sinceramente di amare Venezia chi si mette ad osteggiare questo egregio deputato, solo perché, quando sopraggiunge la bufera del 1876, non disertò le bandiere, e rimase soldato aggregato a quel partito, a cui la sua convinzione l'hanno sempre tenuto avvinto?

Che il Minghetti, il Sella e gli uomini più autorevoli del nostro partito tengano in altissimo conto il Maldini, se lo associno molto volentieri ed approfittino dell'opera sua e dei suoi consigli, è cosa troppo naturale perché occorra di soffermarvisi, tanto più che oltre all'ingegno ed alle cognizioni speciali, il Maldini si rese altamente stimabile anche per quella nobile fermezza d'animo, colla quale seppe resistere a molte autorevoli seduzioni perché rimanesse meno ligio all'onorata bandiera, che egli ha sempre strenuamente difeso.

E all'incontro assai notevole e dimostra appunto in quale conto il Maldini sia tenuto dal Parlamento e quale rispetto di sé egli abbia saputo imporre anche ai suoi avversari, il fatto che egli fu nominato relatore delle tre leggi organiche della marina: Organico del materiale, ordinamento del personale, ed Accademia unica a Livorno; che fu eletto a membro delle Commissioni parlamentari per la riforma del Codice per la marina mercantile, per la istituzione di uno stabilimento metalurgico, per l'esame dei resoconti amministrativi, per l'ordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato e per la soppressione delle Corporazioni privilegiate dei porti; e che fu chiamato a far parte delle Commissioni ministeriali: 1. sulla classificazione dei porti; 2. sui regolamenti per la pesca; 3. sulla istituzione dei Lazaretti e sulla riforma delle quarantene, e 4. sulla riforma della legge organica per la leva di mare.

Dopo tutta questa fredda ma fedele esposizione di quanto ha operato l'onor. Maldini, dopo il tempo in cui veniva portato sugli scudi da tutti, noi possiamo adunque aspettare tranquillamente il verdetto delle urne di domenica ventura e limitarci ad eccitare gli elettori a recarsi a votare.

Ogni galantuomo, ogni cittadino, il quale ami veramente Venezia e l'Italia, sa già che deve votare per il

Comm. Galeazzo Maldini.

COLLEGIO DI FARMANOVA-LATISANA.

Co. Detalmo di Brazza-Savorgnan.

Dopo vari tentativi di accordi, gli elettori liberali-moderati di questo Collegio hanno messo innanzi il nome dell'ingegnere co. Detalmo di Brazza-Savorgnan, che incontrò tosto il pubblico favore, e che venne pienamente accettato dall'Associazione friulana, nelle cui file egli è iscritto.

Il Brazza appartiene ad una famiglia, nella quale è tradizionale lo studio, ed è fratello a quell'intrepido Pietro, che si rese celebre per i suoi viaggi in Africa, dove svelò le arcane idrografie dell'Ogoué. E giovane e provveduto di largo censo, indipendente, rappresentante d'una famiglia che, per possesso fondiario nel Friuli e specialmente nel Collegio di Palma, e fra le primissime, potrà dedicarsi indefessamente ai lavori parlamentari, avendo anche l'opportunità di abitare Roma colla famiglia una gran parte dell'anno.

Eletto consigliere comunale di Udine da vari anni, venne lo scorso anno riconfermato in tale ufficio con splendida votazione.

Anche per tale candidatura i liberali-moderati friulani si sono ispirati alla massima di mandare al Parlamento deputati che rappresentino largamente il possesso fondiario, e che per la loro posizione siano affatto indipendenti e forniti di buoni criteri amministrativi.

Noi non possiamo, adunque, che applaudire a siffatta scelta, ed eccitar quegli elettori a sbarazzare il Collegio del precedente deputato, che ha fatto sì infelice prova, dando il voto ad un perfetto gentiluomo, al

conte Detalmo Brazza.

COLLEGIO DI SPILIMBERGO.

Co. Antonino Prampero.

Il conte Carlo Maniago ha indirizzato all'Associazione costituzionale friulana la seguente dichiarazione:

Presidente Associazione costituzionale
Udine.

Smentite che io intenda portarmi candidato Collegio Spilimbergo. È una menzogna. Noi accettiamo e sosteniamo candidatura Prampero.

CARLO DI MANIAGO.

COLLEGIO DI S. DANIELE CODOIROPO.

Comm. Giuseppe Giacomelli.

Il Giacomelli, dichiarando di voler rimanere fedele al valoroso Collegio di San Daniele, ad onta di vive sollecitazioni perché accettasse la candidatura in un altro Collegio della Provincia, così si esprime verso i suoi elettori:

• Non faccio programmi.

• Posso ormai dire di essere un vecchio in politica. E poi è facile ad ognuno di riconoscermi, poiché non ho mutato mai, e sono oggi quello che era nel novembre 1866, quando entrai per la prima volta nell'aula legislativa. E non muterò nemmeno in avvenire, sia nella prospera, sia nell'avversa fortuna.

• Dicendo quanto espressi non ho inteso, egregio presidente, di attribuirmi un merito, no.

• La mezzo a tutti spiriti irrequieti ed imbevuti di opportunismo, volli solo accennare che soldati fidati al vessillo non fanno difetto.

Il comm. Giacomelli ha perfettamente ragione. Quando si ha, com'egli, impiegato tutta la vita nello studio ed in servizio del proprio paese, quando si occupa com'egli, un sì splendido posto nella storia del risorgimento del Friuli; quando si ha concesso il proprio nome alle più importanti e più proficue riforme amministrative; quando si è insomma una delle persone più saglienti di un partito, e di un partito pieno di sì brava gente, com'è il partito liberale-moderato, si ha ben diritto di non fare programma e dir solo: lo non ho mutato mai.

Noi conosciamo troppo il provato patriottismo ed il fermo volere dei bravi elettori di S. Daniele per dubitare anche un solo istante che essi vogliano nuovamente lasciarsi superchiare dall'onda progressista, dopo di essersi tanto valorosamente distinti nel 1878.

L'avversario che si contrappone ad un uomo di tanto valore politico-amministrativo e scientifico, qual è il comm. Giacomelli, è quello stesso sig. Solimbergo, che gli si poneva contro l'altra volta, e che non avendo alcun titolo ad essere eletto, non seppe (ed invero non poteva) acquistarsene alcuno, nemmeno nei due anni tra trascorsi.

Semplicissimo collaboratore di giornale egli era allora e semplicissimo collaboratore di giornale è anche adesso; ha la direzione bensì anche del *Giornale delle Colonie*; ma questo è un giornale ebbdomadario, che tratta soltanto interessi commerciali e che è per di più pochissimo noto. Guai se l'essere collaboratore d'un giornale politico potesse da solo dar titolo ad essere eletto a deputato al Parlamento; ne uscirebbe una Camera ancora peggiore dell'attuale, il che è tanto dire.

Mancando il Solimbergo di valore intrinseco, manca per conseguenza di qualsiasi autorità, e noi non sappiamo assolutamente comprendere quale vantaggio possano sperare dall'opera sua quegli elettori che sono schierati sotto la di lui bandiera. L'unico suo titolo per poter aspirare ad una influenza politica qualsiasi, sarebbe quella di essere stato segretario personale, si noti bene personale del Seismit-Doda. Bell'ufficio, e per un bell'uomo politico! Ma noi speriamo che dopo l'infelice prova che ha dato di sé il Seismit-Doda, gli elettori di S. Daniele non vorranno saperne del suo segretario particolare.

Anche nelle campagne elettorali ci vuole un po' di poco buon senso; e contrapporre ad uno statista di tanto valore com'è il Giacomelli una nullità politica quale è il Solimbergo, ci scusino gli elettori di Co-

droipo e S. Daniele, è cosa puramente e semplicemente ridicola.

Noi confidiamo adunque che, se anche la lotta sarà acerba, sarà tanto più splendido il trionfo, e che i bravi elettori di S. Daniele-Codroipo si attireranno anche questa volta le felicitazioni di tutta Italia per avere conservato nel Parlamento italiano una delle sue illustrazioni, il comm. Giuseppe Giacomelli.

Ruggero Bonghi.
COLLEGIO DI CONEGLIANO.

I progressisti portano, tanto per portare qualcosa, l'on. Seismit-Doda contro l'on. Bonghi a Conegliano. Il *Tempo* enumera le sue audacie inaudite, e l'on. Doda mostrò infatti d'aver l'audacia inaudita di scompigliare le finanze, con quella che Depretis suo amico, definì « demagogia finanziaria ». Non è in nome delle audacie di questo genere che gli elettori di Conegliano gli daranno il voto. Dall'altra parte poi la sua audacia ha un altro difetto, che non è nemmeno spontaneo, ma gli viene dagli altri. Quando era ministro delle finanze, egli cominciò dal proporre la diminuzione del quarto della tassa sul macinato, perché non credeva che le finanze permettessero l'abolizione totale della tassa sul primo palmento e graduale sul secondo. A questo disegno, che prima aveva respinto come pericoloso per le finanze, egli ebbe l'audacia di consentire perché i più radicali del partito lo spingevano. È un'audacia di seconda mano più pericolosa di tutte. Che direste d'un cieco, che guida ascoltando i consigli d'un matto? È questa l'audacia, sia pure inaudita, che si amerebbe di mettere in pratica?

Del resto noi crediamo che il *Tempo* sia stato poco generoso coll'on. Seismit-Doda. Non è la sola audacia che egli doveva riconoscere, ma anche il merito dell'invenzione. Dicono che l'on. candidato ha fatto dei versi in gioventù, ma certo diede prova della più viva fantasia in fatto i bilanci. I suoi sessanta milioni d'avanzo, annunciati da Cairoli a Pavia, lasciarono tracce nella storia! Il guaio è che non ne hanno lasciato alcuno nelle casse dello Stato.

Siccome poi i sostenitori di questa candidatura, che non è presa sul serio a Conegliano, dicono che Seismit-Doda è portato colà perché è in pericolo a Comacchio, facciamo osservare che questa non è che una manovra elettorale, giacché Seismit-Doda si presenta candidato nel suo vecchio Collegio, ed ha probabilità di essere rieletto come le altre volte. Ecco difatti ciò che telegrafano contro la voce corsa, alla *Gazzetta della Capitale*, giornale sinistro ed amico dell'on. Seismit-Doda:

Colonello BONNET.

Al Direttore della *Gazzetta d'Italia*: Smentite formalmente che l'onorevole Seismit-Doda sia stato abbandonato dai suoi amici. Comacchio si onora della sua candidatura, la quale è propugnata da tutta la democrazia.

Firenze.

Del resto non sarebbe una buona ragione che se i vecchi elettori lo abbandonassero, ne trovasse subito dei nuovi che s'innamorassero della sua audacia, per quanto inaudita.

Contro l'audace e inventivo ex ministro delle finanze; si presenta Ruggero Bonghi, una delle teste più forti d'Italia, il difensore della legge sulle garantigie, della quale oggi anche i Sinistri che l'avversarono godono i benefici, il traduttore di Platone e l'autore delle *Lezioni di storia greca*, il pubblicista infaticabile, l'oratore eminente, il letterato di primo ordine, il critico, le cui opinioni sono discusse in Germania come in Francia, in Austria come in Inghilterra, un uomo di meravigliosa attività che trova tempo per tutto, che in questa affannosa giostra elettorale, fa un discorso ogni giorno agli elettori napoletani, e scrive nell'ultimo *Fanfulla della Domenica* uno degli articoli più acuti, più esaurienti sulla questione del realismo e idealismo in arte.

Non insistiamo nel paragone tra l'audace e inventivo ex ministro delle finanze Seismit-Doda e Ruggero Bonghi!

Gli elettori di Conegliano hanno fatto opera di giustizia mandando alla Camera uno dei più alti intelletti d'Italia, vinto nel Mezzogiorno da un oscuro deputato. L'on. Bonghi non abbandonerà mai gli elettori di Conegliano, e questi non abbandoneranno lui.

COLLEGIO DI LONGO.

Avv. Achille Fagioli.

Gli elettori di parte liberale-moderata, che sostanzialmente costituiscono la grande maggioranza del Collegio, non hanno potuto dimenticare che l'avv. Fagioli aveva nel 1876 aderito a tenere alta la loro bandiera.

Una strana colleganza ed inaspettate defezioni lo fecero allora soccombere per pochi voti; ma questa volta la deputazione dell'avv. Lucchini dovrebbe aver persuaso quegli elettori dei danni della discordia, ed eccitarli a votare questa volta compatti.

Noi accogliamo adunque con vivo piacere la notizia che gli elettori di Longo, hanno deciso di raccogliere anche questa volta i loro voti sul bravo avv. Fagioli. Applaudiamo di tutto cuore alla scelta e facciamo i più fervidi voti per il trionfo

di questo brillante candidato del nostro partito.

Cronaca elettorale veronese.
Venezia 9 maggio.

(D) Per ragioni e interessi di famiglia lascio momentaneamente Milano — da cui mandando le solite mie corrispondenze — per recarmi a Verona. La gita non fu infruttuosa, e per quanto breve sia stata la mia fermata a Verona, pure mi venne dato di raccogliere alcune informazioni sul movimento elettorale di qui, informazioni che, per l'autorità di chi me le offriva, ho tutta la ragione per crederle imparziali e sicure. Tutti vi riferisco, s'intende, senza aver la pretesa di entrare negli uffici propri del vostro «gruppo» corrispondente veronese.

Del I. Collegio di Verona non occorre nulla aggiungere a quanto sapete: l'on. Campostri cede assai volentieri il posto all'on. Messegaglia e quest'ultimo di laida singolare vidi dell'aspetto del carattere e del gentiluomo.

Il II. Collegio è vacante stante il ritiro dell'on. G. B. Bertani. — Alcuni elettori avevano pensato di presentare, però, la sostituzione di lui, e la candidatura dello stesso Campostri; ma a questo proposito, mi si fa notare che, sino dal 76, detto Collegio era già stato offerto da un comitato rispettabile di elettori al conte Leopoldo Pullè, al quale si presentò una commissione della Costituzione veronese per chiedergli se intendeva mantenere la propria candidatura contemporaneamente a quella dell'on. Bertani, pure di parte moderata. Il co. Pullè allora, con una sua lettera all' *Arena*, declinava la candidatura per non intralciare l'elezione. Più tardi, appena si seppe del proposito del Bertani di ritirarsi dall'arringo politico, si tornò a parlare del co. Pullè, e già candidato, che precedentemente aveva raccolto le maggiori simpatie. Ma la Camera alle dimissioni del Bertani rispose accordandogli un lungo rinvio. Ora lo stesso Bertani non intende recedere dal suo primo proposito; e quindi si ripresenta, con giustificata insistenza, la candidatura del Pullè, per il quale il lavoro si è rapidamente ristabilito, e ridestate le stesse, anzi accresciute simpatie.

A questo proposito vi dirò, che il Circolo elettorale ha già comunicato allo stesso Pullè com'egli sia stato proclamato all'unanimità, e sento altresì che la Costituzione di qui, martedì sera, in seguito a tale votazione, appoggiò efficacemente, in piena assemblea, le proposte di quel Circolo. Questa circostanza è naturale, perché, senza venir meno alla deferenza dovuta all'on. Campostri, di cui vi accennava appunto che si raccomandava l'elezione nel II. Collegio, mostra la perfetta correttezza e coerenza della maggioranza degli elettori. I quali sono, del resto, rassicurati della rielezione dell'on. Campostri in altro Collegio della Provincia, cioè a Treggia, ove mi si assicura che tale candidatura, la fortissimi appoggi, e avrà quindi piena riuscita.

A Treggia vi sono vari candidati da parte degli avversari, e di tutti i colori, dal rosso chiaro a quello di fuoco. Del Gualdo, un democratico, mi si dice, che ha ambizioni invece fortemente aristocratiche. Un'altra circostanza a nostro favore dell'on. Campostri è questa: principissima, di non essere di nessuna delle frazioni da cui è costituito il Collegio. Fra Treggia, S. Bonifacio e Soave vi sono le solite gare di campanile, e i candidati avversari le accarezzano con piacere. L'on. Campostri offrirebbe maggiore garanzia a tutte e tre le sezioni meglio d'ogni altro suo competitore, appunto perché estraneo a quelle piccole lotte fra paese e paese.

A Legnago l'onorevole Minghetti non ha competitori, per la semplice ragione che non gli si possono mettere, e non dico altro.

Isola della Scala. L'on. Arrigossi rinuncia con lettera alla rielezione; e a quel qualunque suo confratello in progressoria si oppone al partito liberale il cav. G. B. Turella, ricco possidente e come tale uno dei pochi facoltosi che intraprese nello scorso inverno lavori di grave dispendio per dar pane a moltissime famiglie. Il suo nome è ripetuto con grato affetto. È presidente degli Istituti Ospitalieri, e riesce di certo a primo scrutinio.

Bardolino. Inutile dirvi che è accresciuta la rielezione dell'on. Righi, il cui nome è conosciuto per tanti titoli anche fuori del recinto del suo Collegio. Strano a dirsi, e più temerario il crederlo, il conte Piatti del Pozzo pensa di contrapporsi al Righi. E si presenta da sé; non è già portato, ma si porta. Sull'ambizione di questo caro uomo me ne dissono di grazie assai.

L'Associazione costituzionale di Verona ha infatti deliberato di raccomandare agli elettori appunto le candidature di Messegaglia, co. Pullè, nob. Campostri, Righi, cav. Turella e cav. Minghetti.

COLLEGIO DI LENDINARA.

Giuseppe Marchiori.

Ecco la lettera, colla quale l'on. deputato Domenico Marchiori, declinando la rielezione, appoggiava la candidatura del sig. Giuseppe Marchiori:

Amici ed elettori miei,

Sono ormai quattro anni circa che vo superbo di rappresentarvi al Parlamento nazionale, e se rinunciai sempre alle offerte, tante volte prima a me ripetute, e se rinunciai obbedendo alla voce del dovere nel 1876, tanto più da quel giorno compresi a qual grave soma subivoli le mie spalle. Circolanze per me molto gravi mi convinsero dove io, ora, abbandonare l'onorevole incarico, sperando che questo passi a persona, la quale condivida la massima parte delle mie e vostre convinzioni. Sarò lieto se per ciò possa raccogliere dessa dagli elettori di questo Collegio un numero maggiore di voti che io non ebbi.

Di qua l'ultimo mio dovere è, per un uomo di cuore molto pesante, di parlarvi di me e di una persona che mi è strettissimamente legata.

Chi mi conosce non dubiterà delle mie parole e se anche ciò fosse, che il mio paese se avvantaggi, ed io m'accontento. Io so che anche non creduto potrà sempre guardare con occhio sereno la mia medaglia di deputato, il cui modesto fulgore non fu mai offuscato né da vergogna, né da ambizioni, né da pressioni, né da straricamenti, né da felicità. La ferma coscienza del mio voto, e il coraggio d'opportuna disciplina di partito, alle quali cose non volli mai mancare, e la fiducia da voi in me riposta, allorché dall'urna voi me la deste, sonmi compenso sufficiente ad ogni disinganno e dolore.

Eccomi entrato nella mia vita politica che è vostro diritto giudicare.

Non ho mancato a nessun voto importante della Camera, meno l'ultimo per dolorosa cagione. Non ebbi iniziative, non cedendo di tanto e reputando fortuna del paese se maggior

numero di deputati

durante la

rola tre volte a

portanza — su

Più facilmente

opera negli uff

Condivisi d

mi guardi dal

mo, da cui sper

voi sarete cont

non discostarsi

Io, uomo d

stra fortissim

esprimersi, s

come opposizio

quando che sia

damento politico

che a torto si

mai avuto in t

entro il limite

zioni e dalla s

La Sinistra

arrischia, per

tere la sicurezza

persone) ed es

il compito suo

più immediate

mini ora afric

nia di popolar

me, anche per

di ambizioni p

to per uomini

donando il Go

spettata, influ

contrastabile

pure dal suo

ed uomini e l

eccezionali che

io dico, da tut

o faccia seriad

all' opposizio

Amici ed el

vostrò e del v

Io però d

S'io fossi di

io banco di

ragionevole al

lettorale: avr

delle imposte,

legge provinci

di cose, anch

cinato, purch

pareggio. Un

partiti e che

da passare più

vita del Parla

una maggiore

gliono oggi e

cessità di ferm

I partiti v

e da ciò nes

zione d' idee,

so d'un Parla

gl' iogliesi i

Gladdstone: og

Un partito

ve essere per

come è per m

non l'essen

non avrei vol

Questo grande

nel cuore dei

nui solo, se o

Fo poi vo

succeda lo squ

mi spaventa:

parte del cuor

Amici ed

dell'onore fatt

offerta, ma non

DISCORSO

pronunziato dall'onorevole

I. PESARO MAUROGONATO

nella sala del Consiglio municipale di MIRANO

IL GIORNO 9 MAGGIO

Cav. Mariutto (Sindaco di Mirano). Manifestato di desiderio dell'egregio comm. Pesaro Maurogonato di tenervi parola in ordine alla passata legislatura ed alle prossime elezioni politiche, la Giunta ha creduto suo debito di convocarvi, e colla compiacenza di vedervi riuniti in tanto numero, io cedo la parola al comm. Maurogonato, che fu nostro deputato fino dal primo momento che le nostre Province furono unite all'Italia, la cedo (lasciatemi dirlo) all'ex ministro delle finanze del glorioso Governo provvisorio di Venezia. (Applausi.)

Comm. Pesaro Maurogonato. — Allorquando si appressavano le elezioni generali del 1876, io tenni un discorso ai miei elettori nella sezione di Dolo. Più tardi ne tenni un altro a Noale, e mi pareva che avrei mancato ad ogni riguardo di gratitudine e di convenienza, se avessi lasciato passare questo periodo legislativo senza venir a rendere omaggio a questo paese, che è una parte così importante del mio Collegio, nella quale ho tanti antichi ed egregi amici. Rendo perciò sincere grazie al nostro ottimo Sindaco per la cortese ospitalità che mi ha offerto.

Nel discorso che feci a Dolo nel 1876, io dichiarai francamente che, a parer mio, era stato necessario ed utile l'avvenimento della Sinistra al potere, imperocché non è possibile che il sistema parlamentare funzioni regolarmente, se non ci sono due partiti egualmente atti a governare, i quali si alternino nell'amministrazione della cosa pubblica. E poiché si declamava così vivamente contro il così detto sistema, era naturale il desiderio di sapere quale altro sistema si sarebbe introdotto, e se e come si sarebbe applicato.

Il vantaggio dell'avvenimento della Sinistra al potere fu anche questo, che cessò immediatamente la guerra alle pubbliche imposte.

Finché governava la Destra, a brevissimi intervalli si facevano alla Camera scerbe interpellanze ed interrogazioni intorno ai provvedimenti degli impiegati governativi e degli agenti delle imposte: ed ora si reclamava per assenti arbitrari ed abusi nell'applicazione dell'imposta dei fabbricati, ora per quella sulla ricchezza mobile, ora per quella sul macinato, e così aumentava di molto il malcontento del paese. Dacché venne al potere il Ministero Depretis col dogma non una lira di meno, ogni opposizione scomparve, e la Sinistra, che si era molte volte vantata di aver sempre votato le spese e di non aver mai votato una imposta, accettò tutte le tasse colla massima rassegnazione. La Destra era ben lieta di questo mutamento.

Ricordo di aver fatto a Dolo una osservazione che l'esperienza ha dimostrato quanto fosse giusta. Io diceva che era un grave errore degli elettori e del ministro dell'interno quello di voler costituire la Camera quasi interamente di quei deputati che allora si dissero progressisti, escludendo tutti i deputati di Destra. Egli è evidente, che quando non vi fosse una opposizione, bisognerebbe crearla per servire di freno alla maggioranza ed evitare gli arbitrii. In caso diverso, o il Ministero domina sulla Camera in modo assoluto, o la maggioranza domina sul Ministero. Oltre a ciò, si produce un altro gravissimo fenomeno, ed è, che la maggioranza si scinde in varie parti. L'on. Depretis dichiarava molto francamente in uno di questi giorni alla Camera, che gli era impossibile di accontentare una Sinistra che incominciava ad Allievi e finisce con Bovio. Come posso io, diceva egli, renderli tutti soddisfatti?

Avviene adunque che coloro i quali credono di governare meglio di quelli che sono al potere, formano uno scisma, e questa parte dei dissidenti di Sinistra, unita ai deputati di Destra — (i quali, quando non si tratti di questioni d'ordine pubblico o di sicurezza, non possono dare un voto di fiducia) — provoca una crisi. Ne consegue che il potere passa ad un'altra parte della Sinistra, e i dissidenti essendo sicuri che la Destra non potrebbe mai andare al Governo, perchè troppo poco numerosa, possono fare queste crisi senza timore che l'interesse del paese, ossia del partito, ne sia compromesso. Ecco il motivo per il quale si brevemente tempo, portando gravissimi danni alla pubblica amministrazione.

Vi farò brevemente la storia parlamentare di questi ultimi tempi, affinché possiate convincervi come la mia osservazione sia giusta, e come sia necessario che l'Italia, addottrinata dall'esperienza, mandi alla Camera una opposizione che sia abbastanza forte per tenere in freno nel tempo stesso il partito ministeriale ed il Ministero. Allora le crisi non potranno più avvenire tanto facilmente per dissensi della Sinistra, perchè il potere passerebbe naturalmente alla Destra.

Dinsi a Dolo, che avrei sempre approvato tutte le buone leggi amministrative che l'onorevole Depretis avesse proposte, perchè, come sapete, io appartengo bensì al partito liberale-moderato, ma non sono punto partigiano. E ho mantenuto la mia promessa.

Ricordo non solo di aver appoggiato, ma di aver anche difeso varie leggi buone presentate dal-

l'on. Depretis. Ho votato la legge relativa alla revisione dell'imposta sui fabbricati, quella sui punti franchi, quella sulle modificazioni della tassa di ricchezza mobile, l'organico della marina che ci fu proposto dall'onorevole Brin, e tante altre.

L'on. Depretis ha speso di più e per conseguenza impose di più. Egli aveva trovato che quando l'on. Minghetti abbandonò il potere, il bilancio era pareggiato, ed anzi era tanto pareggiato, che dai consuntivi risultò che nel 1876 vi fu un avanzo di 12 milioni; veramente l'on. Magliani disse al Senato, che l'avanzo era di venti. Ma sieno pur stati 12 soltanto, ciò basta a provare che il bilancio era in pienissimo ordine. L'on. Depretis ha imposto 16 milioni specialmente sullo zucchero, ed altri otto sui tabacchi, per la qual cosa io stesso non ho esitato a lodare il ministro, dicendo alla Camera che con questo sistema egli aveva salvato il credito dello Stato. L'on. Depretis aveva con molto studio preparato la convenzione per l'esercizio ferroviario privato, argomento molto difficile e che gli aveva costato molta fatica; l'aveva condotta a una conclusione insieme al ministro Zanardelli; ma quando giunse il momento di firmare il contratto, l'on. Zanardelli si ritirasse, non volle più sottoscrivere, e diede le sue dimissioni. Questa ritirata del ministro Zanardelli proiettava una luce sinistra su quella convenzione. Nel tempo stesso sorsero gravi lagnanze per arbitrii, che si diceva fossero stati commessi dall'on. Nicotera in Sicilia. Per verità, quantunque l'on. Nicotera avesse difeso tutti quelli che si lagnavano di esportare alla Camera i fatti, sui quali fondavano le loro lagnanze, nessuno ha fiutato. Però il malumore c'era sempre; si presentò un caso, nel quale parve che fosse stato violato il segreto telegrafico. Voi tutti ricorderete certamente la famosa storia della gamba di Vladimir, che fece il giro di tutti i giornali d'Italia. Dopo una interpellanza svolta alla Camera, il Ministero vinse, ma con troppo lieve maggioranza.

L'on. Depretis, vecchio pilota, ha compreso ciò che si preparava, e prevenne il colpo dando le dimissioni del Ministero, e ottenuta dalla Corona la facoltà di comporre un nuovo, sostituì Nicotera con Crispi.

Voi conoscete per fama l'on. Crispi, uomo molto energico e d'incontestabile valore. Nel principio del suo Ministero avvennero due fatti gravissimi, la morte del nostro gran Re, compianto non solo dall'Italia intera, ma da tutta l'Europa, e quella del Pontefice Pio IX, seguita dall'elezione del nuovo Pontefice. Per vero dire, in queste due circostanze così gravi l'ordine pubblico fu completamente conservato, e giurò assai all'Italia il provare in tal modo come l'esercizio del potere spirituale del Pontefice possa pienamente conciliarsi coll'esistenza in Roma del Governo italiano. Se esaminiamo la storia degli ultimi secoli, risulta evidente che le elezioni del Papa non furono mai fatte con tanta calma e ordine come sotto il Regno d'Italia.

L'on. Crispi pensò che il suo collega Depretis a fare un atto, che parve arbitrario ed illegale, e tale parve anche a me. Fu pubblicato un decreto, col quale veniva abolito il Ministero di Agricoltura e Commercio, e istituito un nuovo Ministero, che si chiamò del Tesoro. Noi abbiamo creduto che non fosse nella facoltà del Ministero di far sparire da un momento all'altro un Ministero creandone un altro, tanto più che pochi giorni prima la Camera aveva già votato il bilancio del Ministero di Agricoltura e Commercio.

L'on. Cairoli incominciava intanto a crearsi un nucleo di amici, i quali assieme all'on. Zanardelli volevano un'inchiesta sull'esercizio ferroviario e l'abrogazione del decreto relativo al Ministero del Tesoro. L'on. Crispi dovette intanto ritirarsi dal Governo per ragioni private, che voi bene conoscete.

La Camera dovette procedere alla elezione del presidente, i deputati elessero a grande maggioranza l'on. Cairoli. Ciò avvenuto, l'on. Depretis, concludendo che non aveva più la fiducia della maggioranza, ha creduto dover ritirarsi. Così finì il ministero Depretis Numero 2, ed ebbe principio il Ministero Cairoli N. 1.

L'on. Cairoli godeva le simpatie di tutti. Egli compose un Ministero, nel quale figuravano anche uomini di Destra. Spirava un'aria di conciliazione, poichè, nelle questioni che prime si presentavano, si può dire, che eravamo tutti d'accordo. Infatti, l'inchiesta sull'esercizio ferroviario l'aveva domandata io stesso fin dal giugno 1876, ma naturalmente la mia proposta non fu appoggiata; e quanto all'abrogazione del decreto che istituiva il Ministero del Tesoro ed aboliva quello d'Agricoltura e Commercio, l'on. Cairoli nominò una Commissione, della quale ebbi l'onore di esser chiamato a far parte, anzi fui nominato presidente della Commissione che riferì sul Ministero del Tesoro. Con grandissima maggioranza la Camera ristabilì quello di Agricoltura e Commercio; e, per un certo riguardo di deferenza verso l'on. Depretis, l'on. Cairoli desiderò che sul Ministero del Tesoro si aspettasse a decidere allorché non si sarebbe discussa la nuova legge sull'Amministrazione centrale. Questo Ministero del Tesoro ora esiste,

ma solo di nome, e non è che un semplice preadito aggiunto al titolo del ministro di finanza. Fino allora, adunque, eravamo d'accordo. Il ministro delle finanze, che era allora l'on. Doda, presentò la sua esposizione finanziaria sotto un aspetto collante roseo, da presentare un avanzo di 60 milioni, dicendo però che di questi ne occorrevano 27 per spese fuori bilancio. Egli riteneva che nel 1882 ci sarebbero 32 milioni di vantaggio per la diminuzione dei debiti redimibili, che, come sapete, vanno a poco a poco ammorzandosi. Notate che il nuovo Re, nel suo primo discorso della Corona, aveva invitato la Camera ad alleggerire alquanto le imposte che gravano i non abbienti, e accennò prima a quella del sale, poi a quella del macinato, e finalmente invitava a regolare meglio la questione del dazio consumo. Questo discorso fu suggerito alla Corona dall'on. Depretis alla vigilia delle sue dimissioni. Io stesso, rispondendo all'on. Doda, gli feci osservare (e pur troppo i fatti lo hanno provato) che l'avanzo da lui asserito in realtà non ci fosse. Gli provai che vi era un errore di aritmetica nel dire che ci fosse questo avanzo di 32 milioni per minori debiti redimibili nel 1882, perchè non sarebbe stato che di 18. Questo fatto io ora riconosco verissimo dalla ragioneria. (Bravo.) Io soggiungeva però, che bisognava trovare il modo di abbandonare ad ogni costo 20 milioni, diminuendo qualche imposta fra quelle che aggravano i meno abbienti. L'on. Doda pensava allora così poco all'abolizione del macinato, che nella sua esposizione finanziaria propose di abbandonare un quarto di quella tassa, soggiungendo che, colla introduzione del pesatore, costava di ricuperare 10 milioni per anno. Ciò prova che egli non immaginava certo in quel momento di abolire la tassa.

Allora nella Camera si manifestò un'opinione quasi generale, che, cioè, fosse assurdo l'abbandonare un quarto sulla tassa, perchè ciò si risolveva in una perdita per l'erario senza sensibile vantaggio per le popolazioni. Infatti, supponete che invece di una lira il quintale sul frumento si passasse 75 cent., quale vantaggio ne sarebbe venuto ai consumatori della farina? Per ciò si è manifestata l'opinione che fosse meglio liberare interamente il grano turco, e lasciare per altro tempo la questione del pane, perchè così si portava infatti un vero vantaggio a molti abitanti del Regno.

L'abolizione della tassa sul frumento corrispondeva presso a poco alla diminuzione di un quarto sul reddito totale del macinato. Il Ministero dichiarò ch'era indifferente, e lasciava alla Camera la decisione.

Veramente non è opportuno che un Ministero lasci la Camera in queste alternative, perchè, essendovi deputati appartenenti a regioni diverse, dove si consuma più grano turco o più frumento, ciò poteva condurre a gravi difficoltà. La Commissione che doveva esaminare questa legge, proponeva, quasi all'unanimità, che si abolisse la tassa sul grano turco. Ma nella stessa mattina in cui questa Commissione doveva riferire alla Camera, l'on. Doda le mandò una nota, nella quale la legge era profondamente modificata; si proponeva, cioè, l'abolizione della tassa sul grano, la riduzione di un quarto sul grano subito e per l'anno 1882 l'abolizione intera. Questo cambiamento così rapido ci ha tutti sorpresi e sconvolti; perchè era appoggiato sopra un equivoco. Se veramente avessimo avuto 60 milioni di effettivo avanzo e 32 milioni di miglioramento sui debiti redimibili, niente di meglio. Chi ama il macinato? Nessuno al certo. Ma sventuratamente non era vera né una cosa né l'altra. La Destra non poteva associarsi a questa politica avventurosa. L'on. Doda esacerbò la questione, la portò sul terreno politico, e fece votare dalla Camera un ordine del giorno, col quale veniva approvata la sua politica finanziaria.

Quest'ordine del giorno fu presentato e votato in un momento, in cui l'on. Cairoli non era presente alla Camera, e si assicura che ne fu malcontento.

Da allora in poi evidentemente non poteva esservi più fra la Destra ed il Ministero quell'intente cordiale, che esisteva prima.

Successe allora l'orrendo fatto di Napoli. La Camera credette che l'on. Zanardelli colla sua teoria del « reprimere e non prevenire » esponesse il paese a gravi pericoli, e diede al Ministero un voto di sfiducia. L'on. Depretis dichiarò di dover con gran dolore associarsi anche lui all'Opposizione; Cairoli cadde e subentrò il Ministero Depretis N. 3.

La legge sul macinato andò al Senato, il quale, esaminata accuratamente la condizione delle finanze, approvò soltanto l'abolizione della tassa sul grano, rifiutando poi il momento di abolire quella sul frumento. Allora parve che sorgesse un conflitto fra la Camera ed il Senato, visto che nelle questioni d'imposte si crede sia competente quasi sola la Camera dei deputati.

Però anche il Senato ha tutto il diritto di interloquire quando vede che la Camera dei deputati si mette sopra una via non buona. Sorto questo conflitto, gli on. Cairoli, Zanardelli, e specialmente anche l'on. Baccarini, hanno creduto che il Ministero Depretis non fosse abbastanza forte per vincere il conflitto, e prevo-

rono un nuovo voto di sfiducia, in seguito al quale è sorto il ministero Cairoli N. 2.

Voi sapete che quando una legge viene modificata dal Senato, essa deve ritornare alla Camera. L'on. Cairoli propose allora di dividere la prima legge in due: una per l'abolizione della tassa sul grano turco, l'altra per l'abolizione della tassa sul frumento. E così avvenne. Il Senato approvò la legge che si riferiva al frumento e lasciò in sospeso la seconda. L'on. Cairoli aveva assunto a ministro delle finanze il deputato di Catanzaro on. Grimaldi, giovane distintissimo, mio ottimo amico personale, che ha ingegno vario e vivace, parola prontissima e facile; egli aveva fatto buona prova come segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, e poi come relatore della difficilissima legge sulle costruzioni ferroviarie. L'on. Grimaldi aveva accettato la legge sull'abolizione del macinato, anzi la difese alla Camera, e doveva prepararsi a discuterla in Senato. Ma quando si raccolse nel suo Gabinetto ed esaminò bene i bilanci, non si sentì più la forza di andare al Senato a sostenerla. Preparò un bilancio, nel quale iscrisse nell'entrata tutti i cespiti di rendita che poteva introdurre e anche tutto ciò che non poteva ridursi le spese al minimo possibile; tenne conto di alcune imposte nuove che prima di lui aveva proposte l'on. Magliani; ma per quanto facesse, per quanto si sforzasse a stringere i conti, riconobbe che, quando si fosse abolita per un quarto la tassa sul grano, ne sarebbe risultato un grave disavanzo. Quando l'on. Grimaldi pubblicò la sua Relazione, tutta la Sinistra si scatenò contro di lui. Quei deputati e i ministri si dicevano: Come possiamo noi confessare di aver avuto torto? Com'è possibile ammettere tuttora che abbiamo detto? Il Grimaldi è un apostata, egli tradisce il partito, e si giunse a dire perfino che l'on. Grimaldi era un mio allievo. (ilarità.)

Allora la Commissione del bilancio nella sua maggioranza sosteneva l'on. Cairoli contro il Grimaldi, e non trovandosi altra uscita, né potendosi condurre l'on. Grimaldi a modificare i suoi calcoli, perchè — com'egli disse benissimo: « l'aritmetica non è un'opinione » — si risolse dal Ministero di offrire le proprie dimissioni e ricomparsi, liberandosi dell'on. Grimaldi, al quale si unì l'egregio nostro concittadino on. Varè, che non poteva, certo, farsi solidale con un Ministero, che ad ogni costo voleva negar fede alla evidenza delle cifre. Ritornò a reggere il Ministero delle finanze l'on. Magliani, uomo molto distinto, ed esperto nell'amministrazione, da molto tempo presidente di sezione della Corte dei conti, e si vide non senza sorpresa e commenti l'on. Depretis associarsi al Ministero all'on. Cairoli.

Nel Senato ci fu allora una vera lotta di giganti. L'illustre senatore Saracco si studiò di addurre tutti quegli argomenti che potevano provare come fosse impossibile rinunziare attualmente ad una grande imposta. D'altra parte l'on. Magliani si sforzò di combattere le osservazioni dell'on. Saracco. Cercava di provare che le spese in avvenire non sarebbero state tanto importanti, e poi, precedendo con agile speranza gli eventi, calcolava sopra l'aumento naturale delle imposte, e concludeva che, quando saremo arrivati al 1884, si potrà senza pericolo abolire totalmente il macinato, non riflettendo che da oggi al 1884 tante cose possono succedere!...

Egli diceva che se anche si verificasse una sosta nel progresso economico, questo riprenderebbe ben presto il suo corso. Ciò sarà anche vero, ma io dico che, in un corpo convalescente, una malattia anche leggera può lasciare tracce gravi e pericolose. (Bene.) Il fatto è che, quantunque si l'uno che l'altro abbiano sostenuto una dottissima discussione, che fece onore al Parlamento, e per quanto l'on. Magliani abbia tentato di persuadere il Senato, questo non respinse assolutamente la legge, ma concluse: provatemi che vi sieno i mezzi per far fronte alle dificienze che saranno l'effetto dell'abolizione della tassa, ed io non mancherò di approvarla; ma finché ciò non avvenga, io non posso seguirvi. Questo è appunto ciò che intendeva fare lo stesso Grimaldi. Egli voleva venire subito alla Camera e farvi l'esposizione finanziaria, dicendole: le cose stanno così e così; se mi accordate nuovi mezzi di entrate, andrò al Senato; altrimenti, non mi sento la forza di tentare una discussione, nella quale sarei certamente vinto. Ed invero, il metodo più naturale sarebbe stato quello di approvare qualche altra imposta e poi tornare al Senato. Invece l'on. Cairoli preferì di chiudere la sessione.

Fu perciò necessario di tornare da capo e si ripresentò la legge intera alla Camera colla sicurezza che sarebbe approvata, esercitando così una maggiore pressione sul Senato. Questo procedimento portò gravi ritardi. Durante la discussione del Senato la Camera rimase chiusa, i bilanci non procedevano; la Commissione del bilancio non era favorevole al Ministero, ed io, che ebbi l'onore d'essere due volte presidente di quella Commissione, so che quando il presidente non è favorevole al Ministero, le cose non possono procedere.

Il presidente della Commissione in fatto era tutt'altro che favorevole al Ministero. Figuratevi! basti dire, che era l'on. Crispi. (Si ride.) Si dovette dunque accordare tre o quattro volte l'esercizio provvisorio. Gli on. Nicotera e Crispi sostenevano che ciò dipendeva dalla poca attitudine del Ministero a condurre la Camera. Si fece lunga discussione sul bilancio degli esteri e la Camera agli assai prudentemente, dando su quel bilancio un voto di fiducia al Ministero, inquantochè una crisi, avvenuta per ragioni di politica estera, sarebbe stata assai pericolosa, ed avrebbe potuto essere interpretata in vario modo. Ma quantunque in quella discussione il Ministero abbia avuto un voto favorevole, quando si trattò di nominare il presidente della Camera, si riconobbe che la maggioranza ministeriale erasi ridotta ai minimi termini. L'on. Depretis voleva un immediato ed aperto voto di fiducia, ed aveva anzi pregato l'on. Spantigati di provocarlo, ma non essendovi riuscito, egli, molto abilmente, propose alla Camera che questo voto fosse dato quando si sarebbe discusso il bilancio dell'interno. E il suo concetto era giusto, perchè se si fosse fatta una discussione sopra una questione d'ordine pubblico, la Destra avrebbe voluto certamente col Ministero. L'on. Zanardelli fino a quel momento restava ritirato nella tenda d'Achille, non veniva a Roma, e quando pure vi si trovava, non interveniva alla Camera. A parer suo, il Ministero dell'interno non si conduceva in modo liberale, e commetteva arbitrii.

Gli onorevoli Crispi e Nicotera che volevano abbattere il Ministero, approfittarono di un ordine del giorno della Commissione del bilancio, che pure era stato approvato all'unanimità (meno un solo voto) anche dai deputati ministeriali, e su questo voto, come sapete, il Ministero è caduto.

La conseguenza di questo fatto fu lo scioglimento della Camera. Essa doveva finire di morte naturale l'anno venturo; è morta invece di apoplezia fulminante. (Viva ilardi, applausi.) La risoluzione della Corona fu però costituzionale. Poteva chiamare la Destra? Era impossibile. I dissidenti stessi erano troppo pochi, i ministeriali non costituivano la maggioranza; perciò non vi era altro rimedio che proclamare le elezioni generali.

Taluni avrebbero desiderato un Ministero d'affari, ma è cosa più facile a dirsi che a farsi, poichè bisogna trovare gli uomini che godano nell'opinione pubblica quella fiducia, che è necessaria per esercitare in così difficili momenti questo grave ufficio.

Ma da questa lunga storia dovrete concludere come io avessi ragione quando sostenevo che tutte queste crisi non sarebbero accadute, se i deputati di Destra fossero stati alla Camera in maggior numero. Se la Destra fosse stata più forte, egli è certo che i capi della Sinistra non si sarebbero presi il gusto di fare ad ogni momento una crisi, perchè, in questo caso, il potere sarebbe passato nelle mani della Destra. Essendo questo impossibile, potevano senza pericolo ripetere le crisi a brevissimi intervalli.

Quanto danno venga da questi continui mutamenti al paese, non ho bisogno di dire. Vedere questi uomini che si combattono fra loro, che si dilanano, e che poi si rappacificano per salire insieme al potere, è uno spettacolo che veramente addolora i veri amici del paese; e voglio sperare non si ripeterà più, perchè l'esperienza del passato serva di guida agli elettori per condursi diversamente.

Frattanto tutto rimase in sospeso. La legge sul macinato, la riforma elettorale, quella delle Opere pie, la modificazione alla legge comunale, e finalmente quella sui provvedimenti militari tanto necessaria ed urgente (e avrebbe bastato un giorno di più perchè il Senato l'approvasse), perfino la decisione sul corso legale, tutto è rimandato.

L'unica cosa che abbiamo saputo fare di buono fu l'abolizione della tassa sul frumento!

Ci fu un tale ch'era di carattere gaio e conservava il suo buon umore, benchè fosse malato e sicuro della morte vicina. Egli fece il suo testamento, lasciando 100,000 lire ai poveri, 30,000 ai congiunti ed altri molti e ricchi legati agli amici.

Ma egli nulla possedeva, e chiuse il suo testamento dicendo: Non so se il mio patrimonio basterà a pagare tutti questi legati, ma ad ogni modo gli amici gradiscano la mia buona volontà. Essi sapranno ciò, che avrei fatto, se lo avessi potuto!... (ilarità prolungata.) E questo fu il caso della tredicesima legislatura! Avrebbe desiderato di fare moltissimo, ma non ha potuto far niente! (Applausi.)

Ora avremo la nuova legislatura, e il programma del Ministero è sempre il medesimo.

L'on. Depretis, che sempre sosteneva il principio: « non una lira di meno » perchè accettò poi la legge nel macinato? Io penso, che egli avrà detto a se stesso: L'abolizione seguirà soltanto nel 1884; se allora ci sarà un disavanzo, non abbiamo alcun impegno. Chi vivrà vedrà. Suppongo che questo sia stato il suo pensiero, perchè altrimenti non credo ch'egli si sarebbe associato al programma ministeriale.

Quanto alla legge comunale, siamo presso-

inre
ran-
cine
rele
com
tre-
chi è

stato
e co-
del
che
car-
lett-
pri-
ters
ue
arida

che anche in per cento, per debito di 100, che al Senato un'entrata di quella cifra ai riscossi anti- il caffè, per lo solo nel 1890, e non ha alcun anticipamento, ro, quei danari vi è fra una anno. L'onore questa somma bilancio, voleva l'on. Magliani a assurda con- 1881. Però è a di la comparire il che vi è un er- erevole Grimal- a credito di 230 242. Ma se l'on. portafoglio per- avanza di 6 mi- erenza reale era lapidato. (Il- gente somma di che in piccola ri prodotti del- auto andrebbe a- ato. Sarebbe una

forse un gran gravi bisogni da abbiamo anti- non ha mezzi ni ai frati e per fra 25 anni lo- auto, ma intanto le, e gli interessi vivono in parte ti è la Convengo- vata, in forza del- Francia circa 9 na di guerra oc- anni, perché commissione al vo- molto inferiori a- nato per cambi- uni. Si parla sem- grandi Comuni- parte del dazio , chi propone di una qualche par- aque cosa si di- a scoppio del bi- me delle carceri. le stato si trovino abolito la pena di rei alla giustizia li da escludere le annati scappano- ure. Per ridurre ia, dicesti che se- temeno che 200

a chiedere 20 mi- anno; noi non gli è pur necessario i per uno scopo

un sussidio al- si arriva mai ad- nistero pensa che il tempo è a sua- cessario di accor- ta di fare le ope- de capitale! (Ap- tit' deplorabile, che quale è seguita la manuale, siasi chin- ge pel suo mon- via Commissione... viarie abbiamo de- , che pendono, per

igatoria, se si vor- la legge, sarà sussidii ai Comuni- torie, per le quali paghi i sussidii sta- no ci sono le

delle spese per i marina. E ricio della guerra da- te, bisogna portar- ia, come quello del- to a 54 milioni. ra votata dal Sena- milioni, e nella Ro- no aggiungere circa mi e accessori, in- r l'esercito senza o.) E volete vedere 80 milioni? Si ar- non resterebbe che er ogni soldato, ob- datti. (Si ride.) armamento del Ca- a farsi le fortific- oste, per le quali co- sine. Si sono fati e completi, che ri- Camera. Dio salvi di una guerra (e- ta, perché io sono guerra). Dio liberi, di una guerra, per- forza per sostenerla. per quanto si rifer- ro generosi. Se noi emmo naturalmente a dopo la guerra del 9 milioni, ma adesso più e milioni, ma è a pagare, sia pure che non voglio fare to pagare la Fran- Bismarck diceva che niente. E perché chiedeva. Ma non- conserverebbe, atten- per l'esercito, an- suoi.) convenzioni possi- ra in proporzione- era nell'interno del tutti d'accordo che le lettere e della co- odificazione col tem- utile, ma per i pri- Anche in Inghilter- one nelle entrate nel- ita la nuova tariffa

Ed a proposito dei militari, aveva omesso di dirvi ch'è necessaria la legge relativa allo stato degli ufficiali; noi abbiamo bisogno di rinvigorisce il corpo degli ufficiali, perché colla legge attuale devono passar molti anni prima che un tenente diventi capitano, e via dicendo. Questa legge certamente aumenterà la spesa delle pensioni.

Le costruzioni ferroviarie mano a mano andranno compiendo. Occorrerà dunque una sempre maggior somma per le garanzie a cui il Governo si è impegnato. Per esempio, si sta terminando la costruzione delle ferrovie sarda. Lo credereste voi che, quando saranno finite, noi dovremo pagare niente meno che circa sei milioni? E notate che cost pagheremo ad ogni sardo 10 lire annue perché possa viaggiare in ferrovia, mentre tutta la popolazione della Sardegna salta appena a 600,000 abitanti!... (Impressione.) Si vorranno ora costruire le ferrovie Campobasso, Termoli, Aquila-Rieti-Terzi. Per queste ed altre strade occorreranno altrettante garanzie, perché esse non rendono e non renderanno abbastanza, che forse da qui a mezzo secolo.

Per i lavori pubblici, il ministro ha presentato, il penultimo giorno di vita della Camera, una legge per bonifiche, strade e porti, per la quale occorrono 90 milioni, che propone sieno procurati mediante vendita di Obbligazioni ecclesiastiche. In questo progetto di legge sarebbe predisposto un milione e mezzo per lo scavo del canale di Malamocco, uno in aggiunta per la scogliera di Lido, e 4 o 5 per l'espulsione del Breccia dalla Laguna. Se io sarò alla Camera, voterò con cento mani questa legge, ma anche questi sono milioni, dei quali bisogna pur tener conto.

Le ferrovie nuove che si vanno facendo costeranno una somma per l'esercizio, perché se vedeste sulla carta d'Italia quell'immensa rete di ferrovie precisamente sulle sua spina dorsale (una vera spina!), la è cosa della quale restereste sbalorditi. Se si facessero prima le strade che offrono una probabilità di dare una rendita, meno male, ma se ne faranno molte di quelle che non rendono nulla.

Ci sono finalmente i debiti diversi dipendenti da vecchi contratti e da liti, che l'on. Grimaldi calcolava per 26 milioni.

Adunque, come mai si può dire che basterà l'aumento naturale delle imposte prodotto dall'aumento della popolazione e dell'agitazione, per coprire tutte queste spese, compresa l'abolizione del macinato? Non lo posso ammettere. (E verissimo!)

L'on. Perazzi, che ora è consigliere di Stato e che prima era segretario generale al Ministero delle finanze, ha pronunciato in questi giorni un bellissimo discorso alla Camera, nel quale dimostrava coi calcoli più precisi, che malgrado tutte le maggiori cautele, le spese supereranno sempre l'aumento graduale delle imposte. L'on. Magliani dice che avremo 8 milioni netti all'anno di aumento, e cioè il primo 8, il secondo 16, il terzo 24, il quarto 32. Questo conto si può far sulle dita, ma non è, certo, da prendersi sul serio, poiché dovremo sempre votare nuove spese e prime quelle per la difesa nazionale. I milioni dei debiti redimibili, non basteranno a pagare le costruzioni ferroviarie,

perché sapiate, o signori, che tutta quella enorme massa di ferrovie, che fu votata, costerà forse un miliardo e mezzo!

Il miglioramento naturale delle imposte, che non nego, ma anzi ammetto, basterà difficilmente per i bisogni, che sempre maggiori si manifestano.

Non essendovi dunque da contare sui debiti redimibili, né sul miglioramento delle imposte, se vogliamo abolire il macinato colla formula sacramentale del Governo: « non macinato, né disavanzo », bisognerà o proporre qualche imposta nuova, o siamo qui pronti a studiarla di tutto cuore, o proporre una diminuzione nelle spese per la difesa nazionale e per i lavori pubblici.

Si parli, per esempio, dell'imposta sulle bevande; il vino è meno necessario del pane, ed in altri paesi la tassa sulle bevande dà un grande profitto. Io mi sono però sempre opposto all'aumento del dazio sul vino, perché, essendo deputato di un Collegio di campagna (ed ai campeggioli si può dare il titolo di franchi bevitori), non mi pareva opportuno che questo nuovo tormento fosse applicato. Ma, ad ogni modo, se volete abolire il macinato, proponete pure la tassa sulle bevande, perché è una tassa a larga base. Il vino è certamente meno necessario del pane, tanto è vero che quando una persona perde l'impiego, si dice che è rimasta senza pane e non che è rimasta senza vino (Si ride.)

L'opinione dunque del ministro Magliani si riduce a questo: con quelle piccole tasse di cui vi ho parlato, intendo di compensare i 14 milioni del quarto del macinato, vuole prorogare all'infinito le spese, quantunque sieno quelle che lo stesso Governo ha chiesto, e conta sull'aumento graduale delle imposte per compensare il vuoto dell'abolizione totale.

Ora, non vi fu mai un finanziere, che meriti questo nome, il quale abbia impegnato l'aumento delle imposte prima ch'esso siasi verificato, giacché è noto e provato che ovunque, negli Stati, come nelle famiglie, le spese ogni giorno aumentano. Se non stringesse il tempo, vorrei leggervi alcuni brani dei discorsi dell'on. Magliani, e vi mostrerei che anch'egli ha sostenuto le stesse teorie, che del resto sono generalmente adottate da tutti i ministri di finanza, vale a dire, che sopra ipotesi non si possono abolire imposte, e che bisogna avere il denaro in cassa. E in Francia e in Inghilterra prima di abolire un'imposta vi si pensa molto. Come possa il Ministero seriamente proclamare il principio: « non macinato e non disavanzo », non si può assolutamente comprendere. Con questa condizione è facile dire: vi darò il mio voto. Ma se dovesse essere approvata la legge com'era proposta, che cosa avverrà nel 1884? Confesso che se ciò dovesse accadere io farei un augurio che non sarà forse discaro ai signori ministri, e contro il quale non potranno certamente protestare. Io mi auguro, che gli onorevoli Magliani, Cairoli e Depretis, essi e non altri sieno i ministri del Regno d'Italia il 4 gennaio 1884! (Applausi.)

Però quando vi ho parlato di tanti bisogni che abbiamo, ho tacuto del corso forzoso.

Noi dimentichiamo, a quanto pare, quella cara che ci consuma. Io credevo che quando fosse andato al potere l'on. Dada, che si personificava, si può dire, nell'inchiesta sul corso forzoso, egli avrebbe cercato immediatamente un mezzo per prepararne l'abolizione. Voi non vi accorgete, che mentre l'aggio è ora del 10 per cento, pagate tutti i generi il 10 per cento di più del loro valore.

I grani esteri, che costano 30 lire in oro, non possono entrare in Italia se non li si paga a 33. Così dite di ogni altra cosa. Per cui, se si riuscisse a diminuire il disagio della carta, questo aumento scomparirebbe in proporzione. Qualche mese fa, l'aggio era al 15 per cento, i generi per conseguenza erano di altrettanto più cari, ma nessuno se ne accorgeva. Ora, lo studio maggiore di un ministro delle finanze dovrebbe' esser quello di diminuire l'aggio sull'oro.

Ho sempre pensato, che è doloroso sentirsi dire: « voi volete la tassa della fame ». Ciò non è esatto, si potrebbe dire altrettanto del dazio sulle farine nei comuni chiusi. E una cattiva imposta la tassa sul macinato, come è cattiva quella sul sale a 55 centesimi, ma la peggiore è l'imposta sulla ricchezza mobile al 13.20 per cento, perché impedisce lo sviluppo del lavoro.

Ad ogni modo, siccome mi pesa sentirmi dare queste accuse, io studiavo come si potesse combinare l'abolizione del corso forzoso con quella del macinato. Ho stampato anzi un opuscolo su questo argomento, e se qualche elettore qui presente lo desidera, potrà ben volentieri offrirglielo, avendone qui qualche copia. Lo Stato perde 25 milioni all'anno per l'aggio; a questo aggiungete tutto quello che perde vendendo in oro all'estero il Consolidato che emette e che in Italia varrebbe 9 punti di più. Ora se non ci fosse il corso forzoso, diminuendo la spesa dell'aggio, avremmo lo stesso risultato numerico, come se applicassimo una imposta nuova per altrettanta somma, perché, pel bilancio diminuire una spesa equivale ad aumentare di altrettanto l'entrata. Io diceva adunque: fate in modo che il prodotto del macinato serva ad ammortizzare la carta emessa. Nel primo e secondo anno dedichiamo a questo scopo la metà del reddito e successivamente l'intero. Ci vorranno certamente alcuni anni per raggiungere lo scopo; ma quando fossimo arrivati al punto di aver ammortizzati 500 milioni di carta, io proponevo che la Camera esaminasse se le conveniva continuare nello stesso sistema, oppure fare un prestito per ammortizzare definitivamente il resto, o finalmente lasciare in circolazione soltanto i piccoli spazzati. Certamente l'aggio dipende essenzialmente dalla ricerca dell'oro; ma a parità di circostanze, una carta che verrà certamente ammortizzata vale assai più di una carta, della quale non si conosce il destino e che forse nel 1900 sarà ancora circolante.

Noi con questo sistema produrremmo a grado a grado nel valore del pane una diminuzione equivalente alla tassa del macinato; sarebbe come se abolissimo la tassa, e anche sotto tutti gli altri rapporti il paese ne avrebbe grande sollievo.

Questo concetto, che trovo inutile di spiegarvi lungamente, perché non voglio abusare della vostra pazienza, è stato sviluppato nell'opuscolo, di cui vi parli, e n'ebbi parole d'incoraggiamento dallo stesso Magliani e da molti altri senatori e deputati, i quali mi dicevano: Sarebbe stata una bellissima idea! ma ora è troppo tardi! (ilarità.) Perché è troppo tardi? domando io. Ma si sa bene che un'idea, la quale non venga esposta dallo stesso ministro, è difficilmente accettata! (Benissimo.)

Però avete la prova com'io pensassi ad un modo serio e pratico di abolire questa tassa. Chi è che possa amarla?

Ma poiché all'industria e al commercio sarebbe più dannoso il disavanzo che produce un aumento nell'interesse del danaro, scuote il credito nazionale e diminuisce l'attività industriale e commerciale, io credo che l'abolizione della tassa, lasciando un vuoto nel bilancio, sia la più pericolosa di tutte le risoluzioni. Credo che non si arriverà mai a migliorare sensibilmente le finanze, a diminuire le tasse o togliere il corso forzoso, se non seguendo tutt'altra via. Togliendo cioè quei vincoli amministrativi e fiscali che impediscono la produzione. Quello che importa è che si lavori, si produca e si economizzi. Quando aumenta il lavoro, aumenta la ricchezza imponibile, e allora pur diminuendo le tasse, si ottiene il medesimo reddito, e anche maggiore. Solo quando vi sieno avanti, si possono diminuire le tasse. Così si procede in Francia, in Inghilterra, dappertutto. Noi, invece, vorremmo procedere a rovescio. Il metodo vero, lo ripeto, è quello di abolire, o attenuare le tasse che inceppano la produzione. Abbiamo tasse marittime gravose; abbiamo la imposta fondiaria sugli stabilimenti industriali eccessiva; abbiamo la tassa della ricchezza mobile che colpisce troppo duramente le Casse di risparmio e le banche, e tanti altri vincoli che nuociono al progresso economico del paese. Ora, se alle nuove fabbriche industriali che sorgono si accordasse almeno l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile per i due primi anni, come si fa per i fabbricati, non correremmo il pericolo di tassare un ufficio appena aperto, che non sa ancora se e quali guadagni potrà fare. Se noi adottassimo questa politica finanziaria, più modesta, ma assai più efficace, ne trarremmo in breve tempo un grande profitto.

In alcuni di quei programmi che ora si pubblicano dai deputati di Sinistra, vedo ora adoperata la parola *trasformazione di tributi* invece che abolizione del macinato. E la frase è più giusta e più vera, perché dobbiamo fare in modo che i tributi colpiscano maggiormente le cose utili e superflue, diminuendo i pesi sulle cose necessarie.

Non voglio più a lungo intrattenervi con argomenti che non sono certo piacevoli, ma non posso chiudere il mio discorso senza manifestare il sentimento del vivo dolore che provo non vedendo più intorno a me alcuni carissimi amici. Non vedo più l'ottimo Beretta, medico distintissimo e vero filantropo, di carattere fermo ed inecrollabile, che mi onorava della sua cara amicizia. Non posso dimenticare che fu lui col compianto commendatore Camerata, che mi pre-

sentì un indirizzo sottoscritto da 70 notabili del Collegio per invitarmi ad accettare la candidatura di Milano-Dolo a preferenza di qualunque altra. Non vedo più l'egregio Maupoli, distinto agronomo, né il comm. Tiplido, che era un'illustrazione della Provincia, non solo, ma di tutta Italia. E ancora aperta la tomba del nostro Testa, che si prestava con tanto amore per il Comune e per la nostra benemerita Società operai. E tanti altri scomparsi, che il tempo ci riserva a tutti. Mi duole che le lunghe assenze, alle quali mi costringono i miei doveri di ufficio, mi abbiano impedito di stringere rapporti di cordiale amicizia colla nuova generazione, che viene a prendere il nostro posto. So bene che alcuni di questi giovani intelligenti e vivaci hanno, o credono avere idee diverse dalle mie in alcune questioni forse non bene definite e vaghe, ma io penso che se potessimo avere qualche conferenza amichevole sulle varie questioni che sembrano dividerci, sarebbe assai facile l'accordo, perché potrei rettificare le idee meno precise che potessero avere sui diversi argomenti, non attingendo essi le loro informazioni che da giornali non sempre bene informati, e che riflettono le passioni dei partiti, che rappresentano. Sarebbe indispensabile che la vecchia generazione si stringesse in rapporti intimi con quella che va a sorgere, e le trasmettesse le sue tradizioni, dirigendola e mantenendola sulla buona via, perché dalla gioventù dipende che l'Italia si consolidi, o corra gravi pericoli.

Non so se avrò l'onore di rappresentare per la sesta volta il vostro Collegio; quanto a me, sono sempre a vostra disposizione, perché mi ritengo legato esclusivamente a voi, né potrei agire diversamente, senza mancare ai doveri più elementari della riconoscenza. Io spero, che nella nuova legislatura si costituirà nella Camera quella *Destra trasformata e ringiovanita*, di cui parlavo alla Camera in giugno 1876, e pochi mesi dopo nella conferenza di Dolo, vale a dire, il partito liberale moderato fermo nei suoi principi, che sono il culto di tutte le libertà legittime e costituzionali, e la difesa dell'ordine, senza del quale le libertà sono impossibili; e che voglia nel tempo stesso tutti i progressi veri, utili e graduali, e non si rinserri in un corpo chiuso, ma apra le braccia a quella gioventù intelligente, calda di fede e di amore per il paese, e che non è ancora guasta da rancori, né da ambizioni. Di questi giovani ce n'erano nella passata legislatura parecchi, e spero ne verranno in maggior numero.

Noi traversiamo un momento difficile, ma abbiamo un caposaldo nella nostra leale e valorosa dinastia, scrupolosa osservatrice di tutti i doveri costituzionali. Il buon senso degli Italiani è grande e si rivela nelle gravi occasioni. — Confidiamo nella nostra fortuna e nella nostra prudenza, e speriamo che, per opera della nuova legislatura, l'Italia sarà temuta e rispettata all'estero, prospera e sicura all'interno, e che ne risulterà viepiù consolidata l'unità e l'indipendenza. (Applausi prolungati e fragorosi.)

pro

Dopo
dell'Assoc
presentò,
marchese V
a parlare: V

Sig

Io vi ri
cordiali acco
gliendo dall'
rivole testè
argio che
col propo
confidò sia t
lo dice, i gi
dotti per i c
vol, o sign
azioni del
rispetto le p
con generose
E ora, o
saggiere di
il paese è c
alvo per le
salute, l'Ass
vi ha propo
venuto fra v
fiducia, per
è quella di
il rappresent
vostri
toro il vot
mi elettor
del modo co
dato; e att
Ho par
1876 perchè
dare come
di riconosce
Collegio di
perchè è im
che il paese
la Milano,
della e la
della
promossa in
della di pote
ando lo cle
che non h
signori, a
mato a pens
è chiamato
la qualche
la volontà
bilia qualche
Nel 1876
politica; il
partito che
nel ci trovan
porzioni di
Il nostro
durante un
la provvida
va imposto
biemi, di com
che la storia
Si tratta
ne di sette
strazioni dive
vo Regno.

Da un l
principio un
il nostro mo
cerava la g
sua forza, d
della diverse
radici di un
intorno a s
itudini.
Le trasfo
esse, perch
del tempo.
Quella p
Governi che
gai idee naz
civiltà, era
le; abbiamo
metri di ferr
tipicare le
tera promuo
rale del pac
I bisogn
le cose uman
bisogni, con
agl' interessi
fatti di una
molto più le
dare alla del
E mentr
grande timor
voro ed all
mo armare il
intorno alle
dell'esercito
no, perchè, o
compiuta; qu
rate, avevan
inevitabile, co
ri d'Europa,
mense e un
tutto quello
frutto di si
bava sparire,
un infelice, o
turo. (Appl
Ma per tutt
Chi fa presto
spendere a ta
a tanto inque
mantenere la

DISCORSO DELL'ON. VISCONTI-VENOSTA

pronunziato dinanzi agli elettori del Collegio di Vittorio il 12 maggio.

Dopo che l'avv. Fiorentini, presidente dell'Associazione costituzionale di Vittorio, presentò, fra gli applausi, agli elettori l'on. marchese Visconti-Venosta, questi così prese a parlare:

Signori!

Io vi ringrazio delle vostre così cortesi e cordiali accoglienze. Siete voi, o signori, cominciando dall'egregio e rispettato cittadino che mi rivale testè parole così indulgenti, e dall'uomo egregio che fu già eletto vostro deputato, e il cui proposito di abbandonare la vita politica confido sia transitorio, poichè, mi permetta gliele dica, i giorni di dubbio e d'incertezza sono fatti per i caratteri fortemente temprati; siete voi, o signori, che, quando nella bufera delle elezioni del 1876 io rimasi tra i vinti, mi avete riaperto le porte del Parlamento con impulso così generoso e spontaneo.

E ora, o signori, che il paese è chiamato a scegliere di nuovo i suoi rappresentanti, ora che il paese è chiamato, in un momento forse decisivo per le sorti nazionali a provvedere alla sua salute, l'Associazione costituzionale di Vittorio vi ha proposto ancora il mio nome, e io sono venuto fra voi per chiedere di nuovo la vostra fiducia, per dirvi che la mia più cara ambizione è quella di entrare nella nuova Camera come il rappresentante di questo Collegio. (Applausi.)

I vostri applausi mi fanno sperare che otterrò il vostro suffragio. Ad ogni modo, sono i miei elettori i giudici della mia condotta politica, del modo con cui ho adempiuto l'affidatomi mandato; e attenderò con rispetto il vostro giudizio.

Ho parlato, o signori, delle elezioni del 1876 perchè mi è sempre grato di poter ricordare come e quando si sono formati i vincoli di riconoscenza e di affetto che mi legano al Collegio di Vittorio. Ma ne ho anche parlato, perchè è impossibile citare quella data senza che il pensiero corra spontaneo al raffronto fra le illusioni, fra le promesse, fra le lusinghe di allora e la situazione in cui si trova ora condotta il Governo del nostro paese, situazione pressochè inestricabile, della quale non si è creduto di poter uscire in altro modo che indicando le elezioni generali con una precipitazione che non ha precedenti nel nostro paese. E, o signori, a questo raffronto che il paese è chiamato a pensare; è su questo raffronto che esso è chiamato a decidere; e alla sua eloquenza io, in qualche modo, mi affido, nella speranza che la volontà nazionale possa dare alla cosa pubblica qualche indirizzo più ordinato.

Nel 1876 avvenne una grande mutazione politica; il Governo usciva dalle mani di quel partito che aveva fino allora guidato l'Italia; e noi ci trovammo ridotti nella Camera alle proporzioni di una esigua minoranza.

Il nostro partito aveva governato l'Italia durante un lungo periodo di tempo, nel quale la provvida fortuna della nostra patria ci aveva imposto di sciogliere uno dei più ardui problemi, di compiere una delle più ardue imprese che la storia registri nel governo di un popolo. Si trattava di creare uno stato sulle rovine di sette Stati; di fondare su sette amministrazioni diverse l'unità amministrativa del nuovo Regno.

Da un lato era necessario di assicurare il principio unitario che riassunse tutto intero il nostro movimento nazionale, in cui l'Italia cercava la garanzia della sua vita e della sua forza, dall'altro lato, le leggi le istituzioni delle diverse parti d'Italia avevano gettato le radici di una lunga tradizione, avevano creato intorno a sé stesse i loro interessi e le loro abitudini.

Le trasformazioni graduali non ci erano concesse, perchè non ci era concesso il beneficio del tempo.

Quella parte d'Italia ch'era stata soggetta a Governi che non erano solo la negazione di ogni idea nazionale e liberale, ma anche di ogni civiltà, era deserta di strade, di porti, di scuole; abbiamo dovuto costruire migliaia di chilometri di ferrovie, fare strade, aprire porti, moltiplicare le scuole, diffondere tutto ciò che poteva promuovere lo sviluppo economico e morale del paese.

I bisogni erano grandi; come avviene nelle cose umane, le pretese erano più grandi dei bisogni, con questo che i sacrifici e le offese agli interessi si sentono subito, mentre i benefici di una trasformazione economica si sentono molto più lentamente, e le impazienze fanno gridare alla delusione.

E mentre, o signori, si compiva questo grande rinnovamento, che sarebbe bastato al lavoro ed all'attività di una generazione, dovevamo armare il paese, provvedere alla sua difesa, intorno alle nobili tradizioni al centro glorioso dell'esercito subalpino, creare l'esercito italiano, perchè, o signori, la indipendenza non era compiuta; queste terre venute non erano libere, avevano innanzi a noi una guerra certa, inevitabile, con una delle grandi Potenze militari d'Europa, una guerra sacra come una promessa e un giuramento (applausi), nella quale tutto quello che si era fino allora ottenuto, il frutto di sì lunghe speranze, di tanti dolori, poteva sparire, come si dissipa il breve sogno di un infelice, e l'Italia ricadere nell'antica avventura. (Applausi.)

Ma per tutto questo erano d'uopo ingenti spese. Chi fa presto spende di più; quando si deve rispondere a tante aspettative, a tante sollecitudini, a tante inquietudini del momento, quando si deve mantenere la concordia in un paese da tanto tempo

diviso, si fa anche più di quello che è strettamente necessario. E allora, un altro grande problema s'imponeva al Governo e al paese: quel problema finanziario del quale molti dei nostri migliori amici d'Europa dubitavano che saremmo riusciti a superare le difficoltà, e che si additavano come lo scoglio, contro cui sarebbero andate ad infrangersi le giovanili ambizioni del nostro paese. Avrebbe potuto l'Italia inaugurare la sua vita col disastro e coll'avvilimento morale d'un fallimento?

Eppure il pericolo batteva alle porte. Mi rammento quei giorni, in cui la parola riduzione della Rendita si andava susurrando intorno con quelle arti, con cui si cerca di abituare le menti e le coscienze a quello che, detto d'un tratto, non può sollevare che scandalo e ripugnanza. (Applausi.)

Ebbene, noi abbiamo creduto che il compito, che il dovere, che il fato, se volete, del nostro partito era di scongiurare questa sventura, e poichè eravamo noi al potere, non potevamo onestamente sottrarci alla responsabilità di questo dovere.

Fummo costretti d'imporre al paese dei duri sacrifici che parvero anche più gravi per le difficoltà e le inesperienza che si accompagnavano alla applicazione di nuove leggi d'imposte.

Lo scopo, o signori, fu raggiunto, il paese fu posto nella questione finanziaria in condizioni da poter considerare l'avvenire con tranquillità. Ma per spingere tutta questa vasta impresa fino al punto in cui era quando abbiamo lasciato il potere, quante responsabilità! quante impopolarità! E nel tempo stesso, non abbiamo la pretesa di non aver commesso degli errori. Questa confessione non ci costa, perchè, se è umana cosa l'errore, è anche giusto il misurare l'impugnabilità degli errori al numero delle cose fatte, alle difficoltà superate e agli intenti raggiunti. (Applausi.)

Quanto a noi, o signori, non ci facevamo illusioni, e nell'animo nostro eravamo convinti che il partito nostro avrebbe finito, per qualche tempo, col soggiacere al cumulo delle responsabilità assunte in così fortunato periodo di governo; e se voi aveste potuto assistere ai nostri più intimi colloqui, ci avreste udito dire: «Cerchiamo di guadagnare qualche tempo, ancora un colpo di remo per raggiungere la riva del pareggio, senza cui non potrà esservi nel paese né onore all'estero, né sicurezza all'interno. Poi, ora che l'indipendenza è compiuta, che alle nostre guerre coll'Austria sono succedute relazioni amichevoli, che la questione di Roma è sciolta senza difficoltà e senza scosse, il paese potrà, se lo vuole, chiamare al Governo l'Opposizione che ci ha così lungamente combattuto, e noi stessi potremo ritemperarci in un più assiduo, in un più confidente contatto col paese, coi suoi nuovi bisogni, colle sue nuove aspirazioni».

E infatti, o signori, finchè le questioni nazionali non erano sciolte, finchè la difficoltà finanziaria era ancora tanto minacciosa, il paese parve credere che la presenza al Governo del partito liberale moderato fosse una necessità, perchè esso solo dava le necessarie garanzie di prudenza e sicurezza; ma rassicurati una volta gli animi su questi temibili problemi, in quello stato di cose del quale parlavo poc'anzi, qual meraviglia, o signori, se una forte opinione popolare abbia creduto che gli inconvenienti, le imperfezioni delle nuove leggi, del nuovo sistema tributario, sarebbero state più facilmente attenuate da quel partito che aveva combattuto queste leggi ed imposte; che le cause del malcontento sarebbero state più facilmente tolte di mezzo da quel partito che si era fatto il rappresentante di questo malcontento? La Sinistra, o signori, era già arrivata al potere. Vi rammentate le promesse di quei giorni, il programma di Stradella (risa), le speranze, le aspettative diffuse senza misura da un capo all'altro d'Italia? Si era detto: Non una lira di meno. Ma come le imposte sarebbero diventate dolci e soavi a pagarsi nelle mani delicate e leggiere della Sinistra! (Risa.)

Tutte le durezze sarebbero scomparse; i modi di esazione agevolati, l'amministrazione semplificata, le nostre istituzioni politiche avrebbero preso maggior vigore e maggior dignità; le riforme politiche sarebbero venute a coronare l'edificio delle riforme amministrative; la stessa politica estera non sarebbe stata quella sostenuta dalla Sinistra quando era opposizione, ma, serbandosi tanto prudente come nelle mani dei moderati avrebbe però accresciuto di molto il prestigio dell'Italia, e la sua influenza nei Consigli europei, acquistato al tempo stesso la fiducia dei Governi e la simpatia dei popoli. (Risa ironica.)

Ecco quale sarebbe stato il mandato della Sinistra, e le elezioni generali del 76 ratificano questo mandato. Da lungo tempo un Governo non si era trovato in condizioni migliori. Esso era appoggiato da una grande maggioranza a sua volta sostenuta dalla recente fiducia del paese. L'Opposizione non gli poteva creare imbarazzi e difficoltà; essa era scarsa di numero; e se fosse anche stata più numerosa, la recente manifestazione elettorale ci avrebbe imposto, per un sentimento di rispetto verso il paese e di dignità nostra, di lasciare lealmente che la prova iniziata si compiesse; di aiutare anzi quei provvedimenti che ci sembrava potessero riuscire utili e rispondere al desiderio e ad un interesse reale del paese. (Benissimo.)

Vive, ardenti preoccupazioni di politica estera non esistevano; c'era ricchezza, è vero, la questione d'Oriente, ma le difficoltà di questa

non potevano certo paragonarsi a quelle che presiedettero la guerra del 1866 e nemmeno a quelle della guerra del 1870, né a quelle dell'occupazione di Roma, quando si trattava dell'esistenza o della sicurezza dello Stato! E poi, o signori, quando si pensa a quella politica passiva che fu seguita, non potrà certo dirsi senza muovere a riso, che sia stata la questione d'Oriente quella che ha impedito al Governo di attendere alla politica interna, che ha assorbito la sua attività, che si è imposta ad ogni altra come una causa più immediata e più imperiosa (Applausi fragorosi.)

No, o signori, il Governo aveva dinanzi a sé una via ampia; ampia, è vero, ma piana. Si sarebbe potuto dare al paese quello che il paese chiedeva, l'esempio di un Governo operoso, calmo e sicuro che poteva attendere a una serie di molte pratiche e utili riforme, sia nel nostro sistema amministrativo come nel finanziario, che poteva studiare e promuovere una graduale riforma dei tributi, specialmente a vantaggio delle classi povere e nel solo modo con cui essa può farsi, cioè non gettando la finanza nel disordine e nella inopia, occupandosi della condizione finanziaria dei Comuni, esercitando un severo controllo nelle spese. Molte cose di certo potevano farsi, perchè quell'edificio di cui avevamo prima dovuto assicurare le fondamenta, potesse rendersi una più agiata e comoda dimora.

Le stesse nostre istituzioni politiche potevano ricevere un ineguale vantaggio; perchè certo era una forza, era un consolidamento per esse, il dimostrare che in Italia, come presso le nazioni veramente libere e grandi, come in Inghilterra per esempio, i partiti si alternano non già per vane inquietudini, e per ambiziose agitazioni, ma come forti e sicuri strumenti di Governo in mano del paese, secondo che la volontà nazionale crede, secondo le circostanze, di far prevalere piuttosto l'uno che l'altro indirizzo politico. (Applausi fragorosi.)

Quattro anni, o signori, sono scorsi oramai. Quale ne fu il risultato? Io credo di poter dire senza esitazione che mai più completa, più ingiuriosa delusione fu inflitta alle speranze del paese. (Bene.)

Non vi parlo del nostro partito, le nostre aspettative non potevano essere grandi; non degli elettori del Collegio di Vittorio, che nel 1876 si sono mostrati alquanto restii ad abbandonarsi con troppa buona fede alla corrente, e hanno creduto invece più prudente di rafforzare i freni e i controlli alla opposizione.

Parlo del paese e dico che mai maggiore fiducia fu più miseramente delusa! (Applausi.) Non si può veramente, o signori, leggere senza che paiano un'ironia le parole della Relazione ministeriale che precede il Decreto di dissoluzione della Camera e che fu pubblicata come il manifesto e il programma del Governo.

Noi, dice il Ministero, eravamo sul punto di compiere il programma del 1876 (ilarità). Eravamo sul punto di compiere il programma del partito quando in un modo inesplicabile il partito ci si è sciolto fra le mani.

Rispetto le persone, ma mi pare di udire parlare quei dilettanti a cui il fatto non ha mai concesso di dare la misura delle proprie forze e che muoiono a 80 anni allo stato di giovinetti di belle speranze (Applausi fragorosi). Quattro anni sono scorsi infruttuosamente, non lo si nega, ma pure, aggiunge il Ministero, il programma non ha perduto nulla della sua opportunità (ilarità). Certamente, o signori, le riforme sono sempre opportune: tanto più opportune in quanto che nessuna assolutamente in questi quattro anni fu compiuta.

Ma ciò che mi sembra sia assolutamente mancato in Italia è l'opportunità d'illudersi e credere che la maggioranza del 1876 possa fare il bene del paese, far compiere ad esso alcun progresso veramente utile ed efficace, renderlo più sicuro all'interno e più considerato all'estero. (Applausi.)

In fatto di amministrazione si era fatta risuonare la parola decentramento che doveva dare soddisfazione a molti lamenti, che doveva portare leggi all'affari la semplicità, la chiarezza.

Il Ministero ha presentato quando non vi era più nessuna possibilità di discuterlo un progetto di legge comunale e provinciale, di cui tutto quello che si può dire è che l'ha presentato per dire di averlo presentato.

Frattanto vi siete mai avveduti che il principio del decentramento, che il rispetto per la libertà, per le forze locali, per le istituzioni locali abbia in questi ultimi anni ispirata la condotta amministrativa del Governo? O non può dirsi che agli antichi inconvenienti si è aggiunta la peggiore di tutte le forme di decentramento; quello per cui gli affari si trattano troppo spesso col mezzo dell'azione e della influenza politica. (Approvazione.)

Si era parlato di provvedere allo stato finanziario dei Comuni e si è peggiorata la condizione dei piccoli Comuni e si grandi, non fu portato alcun efficace miglioramento.

Si è parlato del corso forzoso. Pare a voi che ci siamo posti anche lontanamente su quella via che conduce all'abolizione del corso forzoso?

La Sinistra era venuta al potere sulla questione ferroviaria colla bandiera dell'esercizio privato, e frattanto la questione ferroviaria è nella più completa confusione e si va avanti applicando l'esercizio governativo.

Il Governo pone innanzi come principale suo merito la legge sulle costruzioni ferroviarie. Non voglio entrare nel merito di questa legge.

Ma come i mezzi per compiere i lavori non sono ancora trovati, è difficile considerare questa legge altrimenti che come un programma alla cui attuazione non si è ancora provveduto.

E potrei toccare molti punti relativi alla amministrazione del paese e giungere allo stesso risultato. (Bene.) Ma ci dice il Ministero: «Noi abbiamo tagliato molti rami e molte fronde all'antico albero del nostro programma, per l'avvenire le nostre promesse si riducono a due: l'abolizione del macinato e la riforma elettorale».

Voi sapete o signori quali sono su questa questione del macinato le opinioni del partito liberale moderato; i più autorevoli rappresentanti di parte nostra hanno già discorso, concedetemi dunque che io esprima assai brevemente il mio pensiero. Io non ho predilezione per l'imposta del macinato. Quando si tratta di tutto ciò che può toccare alle condizioni economiche e morali delle classi povere, tutte le mie convinzioni, tutte le mie tendenze mi portano a desiderare vivamente che il nostro partito se ne occupi con una cura amica, sincera e affettuosa. (Approvazione.)

Ho votato la tassa sul macinato perchè una inesorabile necessità lo richiedeva, ma non domanderei meglio che di vederla un giorno abolita.

Ma sono anche convinto che se si riaprisse la voragine del disavanzo, le conseguenze del dissesto economico del paese che terra dietro al dissesto finanziario dello Stato equivarranno non solo nel ricco ma anche nel povero a un'imposta più dura di quella del macinato. (Bene. E vero.)

Il buon senso lo insegna. Ciò che si chiama la riforma dei tributi, la trasformazione delle imposte non può farsi che in due modi, o quando il bilancio dello Stato dà un avanzo indubitato e reale, o creando delle nuove risorse, vale a dire delle nuove imposte che danno un effetto più utile, più giusto per i contribuenti, ma egualmente certo per le finanze. Non si chiama riformare i tributi abolire un'imposta lasciando il bilancio in disavanzo. Ogni abolizione di questo genere non può essere che illusoria o provvisoria, i contribuenti faranno bene di considerarla per quello che è, vale a dire, per l'annuncio immancabile di nuovi aggravi e di nuovi balzelli. (Approvazione.)

Ma può avvenire anche qualche cosa di peggio e vorrei bene accertarmene prima. Il primo Ministero Cairoli cominciò col dichiararci che si aboliva il macinato perchè vi erano, ve ne rammentate, sessanta milioni di avanzo.

Il miraggio di sessanta milioni essendo scomparso, si disse che il macinato si poteva abolire perchè il reddito delle nuove imposte che i Ministri di Sinistra avevano introdotte o stavano per introdurre o l'aumento naturale delle imposte antiche.

E per verità è indubitato che dopo il 1876 i Ministri di Sinistra hanno accresciuto le imposte di circa cinquanta milioni, ma sotto la loro amministrazione anche le spese dello Stato si aumentarono per modo che le spese nuove assorbirono il reddito delle imposte nuove, mentre l'abolizione del dazio nei grani inferiori assorbì il naturale aumento delle imposte.

Ciò dato, siamo decapiti ancora e bisognerà far calcolo sulle altre tasse proposte o annunciate.

Ma siccome si tratta di abolire il macinato gradualmente, ma non totalmente sino al 1884 io non vorrei poi che il paese si trovasse e coi nuovi balzelli e col macinato. (Approvazione.)

La politica finanziaria della Sinistra non ha saputo preparare la soluzione di alcuno fra i nostri grandi problemi economici e finanziari, compreso quello del macinato.

Ed ora, o signori, che molte illusioni sono sparite, che lo stato vero delle nostre finanze è stato meglio chiarito, io credo che la parte più illuminata del paese consideri questa questione del macinato con un sentimento che è piuttosto quello dell'apprensione, che quello dell'eroismo. (E vero! è vero!) E rimane perplessa nella prospettiva d'un nuovo dissesto finanziario o di nuovi e più gravi sacrifici.

Permettete che vi dica qualche parola sulla riforma elettorale.

Il partito liberale moderato non si oppone all'estensione del diritto di suffragio.

La legge elettorale presente ha già una lunga vita e bisogna riconoscere che dopo un certo periodo di tempo nuove forze morali, nuovi interessi entrano nella vita della Nazione e vi chiedono un posto, un'attività, una rappresentanza.

Noi non respingiamo dunque in principio il pensiero della riforma elettorale.

Ma quali sono i motivi che si devono guidare per compiere una riforma elettorale che rinvigorisca le nostre istituzioni e non getti il paese nell'ignoto e non gli prepari un torbido e faticoso avvenire?

Per me, o signori, una riforma elettorale può essere buona e utile a due condizioni. La prima che garantisca, per quanto è possibile, la capacità, la moralità e l'indipendenza degli elettori, perchè non vi è teorica astratta, o più o meno democratica, che supplisca, nel corpo elettorale, alla mancanza di questa qualità.

Il diritto d'elezione non è, a mio avviso, un diritto naturale, ma un ufficio sociale e civile che è giusto, che è doveroso d'accordare a chi può farne uso per il bene generale della nazione. (Bene.)

Perchè se l'uomo porta seco dall'utero

materno il diritto di nominare un deputato, allora v'è anche il vostro, il mio diritto naturale ad essere governati ragionevolmente e onestamente. (Bene. Applausi.)

La seconda è che essa allarghi tutta quanta la rappresentanza del paese in modo che questo possa dare nell'Assemblea una vera e sincera immagine di sé, delle opinioni, degli interessi, delle tendenze che esistono in esso.

Ma la riforma elettorale, quale ce la propone il Ministero, quale ce la propone la Sinistra, non adempie né all'una né all'altra di queste due condizioni.

Non alla prima, perchè non parmi che si possa desumere un criterio qualunque di capacità, d'indipendenza, d'interessamento a che la cosa pubblica sia saviamente governata, nell'aver fatto la quarta classe delle scuole elementari.... (Approvazione.)

Non alla seconda perchè questo criterio della quarta classe elementare sembra escogitato col solo scopo di far prevalere gli elettori delle città su quelli delle campagne, di dare il predominio agli elementi più mobili, più proclivi a diventare docile materia in mano dei partiti radicali, falsando la naturale bilancia fra le tendenze conservatrici e le tendenze trasformatrici che esistono in seno della società italiana, come di tutte le altre società (Applausi). Io sono dunque disposto ad abbassare anche notevolmente il censo, ad accrescere quelle che si chiamano le categorie della capacità, ma sempre colla scorta dei principi che vi ho poc'anzi accennati (Bene — Approvazione). E non mi sento nemmeno disposto a votare lo scrutinio di lista.

A me sembra in primo luogo imprudente l'accrescere di molto il numero degli elettori nuovi e il rendere nel tempo stesso più difficile il loro ufficio obbligandoli a dare il voto su un maggiore numero di candidati. (Approvazione.) — Lo scrutinio di lista favorisce la tirannia delle maggioranze, il trionfo delle passioni politiche eccitate dalle impressioni del momento. Esse tolgono alle minoranze, alle opinioni intermedie quell'esito che è loro offerto dalla diversità dei Collegi.

La libertà dell'elettore consiste tutto nello scegliere fra due liste già fatte e se è vero che un faccendiere politico può più facilmente impadronirsi d'una piccola circoscrizione, temo però che colto scrutinio di lista, l'ingrigo muterebbe di centro e di forma per divenire forse peggiore, e le elezioni non sarebbero per questo sottratte a quegli altri faccendieri politici che si procacciavano in loro monopolio l'arte di far votare gli elettori sui candidati che non conoscono. (Viva approvazione. L'oratore riposa qualche istante.)

E se la condotta del partito che ci governa non ha soddisfatto finora ai desiderii, ai bisogni delle popolazioni, sono, forse, signori, i risultati della nostra politica estera, è il sentimento di soddisfazione provato dall'Italia per la parte da essa avuta in Europa in questi ultimi anni, che possano conciliare al Ministero ed alla Sinistra la pubblica fiducia, che possano, in certo modo, compensare il paese se nessuna fu ad esso mantenuta fra le promesse della politica interna?

Signori, io devo a voi, devo alla fiducia degli elettori di Vittorio, di aver potuto, valendomi del mandato che mi affidate, chiamare su questo argomento l'attenzione della Camera e del paese. Non ho mai amato portare le questioni di partito sulla politica estera, ma ho creduto un debito mio lo accennare a quelli che a me parevano gli errori commessi, a quelli che mi parevano i pericoli, incontro ai quali andava la politica italiana. (Bravo, Bene.)

Non mi darò la sterile soddisfazione di ricordare le accuse, i rimproveri, che erano mossi alla politica estera del partito liberale moderato. — Eppure, o signori, qualche cosa avevamo fatto. — Prima del 1870, dopo il 1870, in condizioni politiche affatto diverse, l'Italia aveva pure trovato le garanzie e le alleanze necessarie per non sentirsi isolata, le garanzie e le alleanze necessarie e alla sua sicurezza e all'azione legittima della sua politica e della sua influenza — la visita del Re Vittorio Emanuele a Vienna e a Berlino dopo l'occupazione di Roma, la venuta a Milano dell'imperatore di Germania, la venuta dell'imperatore d'Austria, che in Venezia stringeva la mano del Re d'Italia, erano la prova che un concetto guidava la nostra politica (Bene — Approvazione). Che in mezzo alle difficoltà di quei tempi l'Italia esercitasse un'azione utile e leale per la conservazione della pace era riconosciuto ed apprezzato da tutti; — le grandi questioni politiche, le grandi questioni morali collegate coll'unione di Roma si andavano sciogliendo con quel metodo che l'esperienza ha dimostrato buono e sicuro, colla fiducia dell'Europa, e, nel tempo stesso, in un modo conforme allo spirito delle nostre istituzioni liberali.

Eppure, o signori, ci si diceva che la nostra politica non era guidata da alcun pensiero, che la dignità nazionale non era tutelata, poco mancava che non ci si rimproverasse di non essere gli arbitri dell'Europa.

Ebbene, o signori, dal 1876 in poi, sotto i rapporti della politica estera, è migliorata la situazione dell'Italia? La verità, pur troppo, o signori, è che l'Italia è menomata di autorità, d'influenza, di fiducia, e che ciò si sente da tutti; non fa d'uopo che lo dica l'Opposizione, lo dicono i Libri Verdi, i documenti pubblicati dal Governo.

Si è riscossa in Europa la questione d'Oriente, una questione che tocca ai più importanti interessi internazionali dell'Italia, una que-

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia li. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Province, li. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
L. RACCOLTA DELLE LEGGI li. 1. 6, e i suoi soci della GAZZETTA li. 1. 3.
L. associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Costanza, N. 2565, e di fuori per lettera affrancata.
U. foglio separato vale cent. 10, i fogli separati di prova cent. 25. Hanno foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta, tanto a Venezia che fuori, si vende a centesimi 5.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 MAGGIO

L'onore Sella, dopo aver parlato ai suoi elettori di Cossato e all'Associazione costituzionale di Torino, ha parlato pure nel teatro Castelli di Milano, invitato da quell'Associazione costituzionale. Egli in questa occasione poté convincersi del grande ascendente che esercita sulla popolazione milanese. Nel teatro Castelli c'erano da tre a quattro mila persone accorse ad udire le parole dell'illustre uomo di Stato. Non si sarebbe trovato posto per una sola persona di più, tanto la folla era pigra. E gli stessi giornali radicali milanesi che lo combattono con insuperabile violenza, constatano che fu applaudita freneticamente ogni sua parola.

Egli disse ancora una volta che dell'abolizione del macinato non si può parlare, poiché le condizioni speciali dell'Italia e quelle generali dell'Europa non lo consentono. Egli vede buio nella situazione europea; vuole la pace, ma non potrebbe consigliare alcuna diminuzione di spese militari, mentre tutte le Potenze se vanno sproporzionalmente aumentando. Sa bene che vi sono a Sinistra uomini, i quali, messi colle spalle al muro, in difetto di altre buone ragioni, dicono che all'ultima estremità ricorrerebbero al fallimento e non pagherebbero gli interessi della rendita. Questa proposta è accarezzata in certi circoli della Sinistra più democratici, i quali credono che anche questo sia un mezzo per venire in sollievo delle classi diseredate dalla fortuna, e per colpire le classi agiate. Ma coll'onore non si transige, e l'on. Sella, il quale ha gravato la mano sui contribuenti, per impedire appunto il fallimento e per salvare l'onore dell'Italia, non può accettare questi espedienti così radicali, nemmeno come un'eventualità remota.

È così una voce in tutta la Destra che il macinato non si possa ora abolire senza scompigliare le finanze italiane. I nostri avversari dovrebbero almeno riconoscere che se gli oratori della Destra fanno venire questa ingratà voce agli elettori italiani, non lo fanno certo per il loro piacere. Certo che non lo dicono per acquistare popolarità, per provocare applausi e guadagnare voti. Se la Destra fosse un partito che mirasse al suo momentaneo trionfo, e non badasse al domani, dovrebbe anzi gridare più alto della Sinistra, che vuole l'abolizione del macinato, e magari di qualche altra tassa.

Un partito che propugna la diminuzione o l'abolizione delle tasse, è sempre più sicuro della simpatia dei contribuenti, ed è assai raro il caso d'un'opposizione patriottica e prudente che tocchi con tanta insistenza questo tasto, che da suoni così ingrati agli orecchi dei contribuenti e degli elettori, per impedire al partito che sta al Governo di scompigliare le finanze per ismania di popolarità e collo scopo di mantenersi al potere. È per solito il partito ministeriale che va a rilente nell'abolizione e nella diminuzione delle tasse, e l'Opposizione che per guadagnarsi il suffragio degli elettori perora la causa dei contribuenti. In Italia avviene il contrario, e non è questa una delle minori anomalie del nostro paese. Noi non chiediamo naturalmente agli avversari che ci riconoscano questo merito, perché se lo riconoscessero condannerebbero se medesimi. Ci limitiamo a constatare noi, che questa condotta dell'Opposizione è almeno tanto patriottica e previdente, quanto è poco patriottica e previdente la condotta del Ministero e del suo partito.

La Sinistra vorrebbe abolire d'un quarto la tassa del macinato per ora, per venire nel 1884 all'abolizione totale. In questo modo essa colpisce inutilmente la tassa sin d'ora, per ottenere il risultato solo che dell'abolizione del quarto profitino i mugugni, e non sentano alcun vantaggio i contribuenti. Nel 1884 ci penseranno i ministri che vi saranno allora, vale a dire che, o essi saranno costretti a mantenere la tassa, malgrado la legge d'abolizione, e assumeranno essi tutta l'odiosità di questo atto; o crederanno già la tassa colpita a morte, e dovranno sostituirvi un'altra tassa a larga base, con tutti gli inconvenienti d'una tassa nuova, cioè le spese d'impianto, le difficoltà dell'esazione, e gli strilli maggiori delle classi più direttamente colpite. Ecco la politica finanziaria della Sinistra. Noi crediamo che basti porla a raffronto della politica finanziaria della Destra, per mostrare la superiorità di quest'ultima dal punto di vista del patriottismo e della previdenza.

E come volete che gli elettori credano alle previsioni dei vostri ministri, i quali sostengono che il bilancio non sarà turbato dall'abolizione?

bolizione? Noi sappiamo però che corsero pochi mesi, tra le previsioni di Seimist-Doda che affermava un avanzo di 60 milioni, e quelle di Grimaldi che scopriva invece un disavanzo di sei milioni. Ed erano pure entrambi ministri della Sinistra, tanto il Seimist-Doda che il Grimaldi.

Bisogna poi ricordare che la Camera ha votato il progetto di legge sull'abolizione del macinato, allietate della lusinga dei 60 milioni di Seimist-Doda, sfumati. E voi che pretendete di giustificare Seimist-Doda, per quei 60 milioni, che lo faranno andare alla posterità, allegando che accaderà per fatti, che senza colpa dell'ex-ministro alterarono le previsioni medesime, vi accingete certo ad una rude fatica. Ma se noi potessimo accettare il vostro argomento, lo ritorceremo subito contro di voi, contro il vostro stesso partito. Se le previsioni d'un ministro delle finanze sono così infondate, che possono mutare in pochi mesi da 60 milioni d'avanzo, a 6 di disavanzo, come potete voi darci la sicurezza che fra quattro anni, il nostro bilancio sarà in pareggio, e supporterà senza turbamento l'abolizione del macinato? Come volete prendere impegni a così lunga scadenza? E non ha ragione l'onorevole Sella di accusarvi di voler l'abolizione del macinato, soltanto per mantenersi popolari, e carpir voti agli elettori, lasciando ai vostri successori la cura di riparare i vostri spropositi?

Ma pubblicammo più innanzi i discorsi del Sella e crediamo che la sua voce onesta avrà una grande influenza non già sugli elettori di Destra soltanto, ma su tutti gli elettori non appassionati.

Discorsi di Lanza e Sella all'Associazione costituzionale di Torino.

L'onore Lanza disse all'Associazione costituzionale di Torino:

Io credo che l'indirizzo del Governo sia stata la causa dei dissidii in cui cadde la maggioranza. Quando io vedo un Ministero distribuire croci a piene mani (filarità) e impieghi a quelli che gli sono o gli si faranno ligi, quando vedo premiare la defezione di un deputato che passa al Ministero (applausi e sensazione), quando si dà lo scandalo di assegnare certe pensioni a se stessi, approfittando della posizione di ministro, per ottenere una pensione tripla, quando si vede transigere certe liti col Ministero alla vigilia di entrarvi, quando vedo tutto ciò che domando a' da stupirsi che si costituiscono dei gruppi, i quali difendono il Ministero o lo combattono, ciascuno a norma dei propri interessi? E qui sta la vera ragione delle crisi.

Ora se il paese non pensa a mandare rappresentanti pronti a postergare i propri interessi a quelli del paese, è impossibile che le nostre istituzioni si rinsano. Qui, o signori, io non parlo per passione personale, non per la causa di un partito, perorò la causa della libertà e dell'Italia.

È impossibile che il regime parlamentare si sostenga con scandali come quelli a cui ho accennato.

Il paese in mezzo a crisi come l'attuale si sconsola e dallo sconsolo nasce la debolezza presaga di decadenza, oppure la reazione, tanto più pericolosa in quanto che può trascinare ad atti violenti e sovversivi. (Applausi.)

Quando il Parlamento è rispettato, il paese è tranquillo.

Mandi pure il paese una maggioranza che sia più liberale di noi. Noi domandiamo soltanto che a questa maggioranza, più che ogni altra cosa, sia a cuore il bene della patria.

Più oltre egli disse:

Ci fu un momento, o signori, in cui credevo di essere al fallimento, avevamo un disavanzo di più di 200 milioni, si parlava già da taluni di riduzione della rendita, e la prima voce che propose tal cosa uscì dalla Sinistra. (Sensazione.) Ma il mio amico Sella fu spietato (ilarità) e volle che quel grave scandalo non avvenisse.

L'onore Sella si preoccupò del regionalismo ad arte perfidamente suscitato:

La mia preoccupazione è questa, che colà in quelle parti d'Italia dove la viabilità è meno sviluppata, dove si ritiene che le nostre Province settentrionali siano meno favorevoli ai lavori ferroviari (perché basta guardare una carta per vedere che siamo meglio che gli altri in ferrovia, abbiamo una rete compiuta noi, in paragone di quelli che l'hanno appena cominciata), la mia preoccupazione è che ci possano credere poco portati per le spese ferroviarie.

Ebbene, signori, evidentemente siamo ancora gli stessi uomini, noi apprezziamo l'effetto della viabilità sul movimento economico, perché vediamo quello che accade in fatto di ferrovie; certo bisogna tenere a calcolo il tornaconto delle ferrovie non solo nei rapporti tra il reddito dell'esercizio e il capitale speso; tutto questo sta bene, ma non bisogna dimenticare che la ferrovia rende per sé un servizio immenso al paese; bisogna calcolare il vantaggio che da una ferrovia ridonda ai cittadini, almeno al triplo valore del prodotto brutto della ferrovia stessa. Così che se darà un milione di prodotto brutto farà un vantaggio di tre milioni ai privati, cioè quegli cittadini, se volessero trasportare cose e persone al prezzo e tempo in cui le trasportano le ferrovie, dovrebbero spendere tre a vece di uno.

Quindi io credo voi converrete tutti che è possibile tranquillare i nostri fratelli delle Province meridionali, che non è da questa Provin-

cie che parla l'opposizione ai lavori, che tanto gli interessano e che creano essenziali allo sviluppo economico del loro paese.

E più oltre:

Dunque non è vera questa questione di regionalismo, è una triste fantasmagoria con cui si cercano aizzare le popolazioni, mentre ogni buon cittadino dovrebbe fare ufficio di calmiera.

Noi creammo, signori, l'equilibrio instabile e, come una rampina di retro che al primo pugno va a pezzi, lo dico con profonda convinzione e non è per gusto sapete, s'abbene carla volta quando si vede cercare popolarità con mezzi poco degni, non è meraviglia che qualcuno preferisca l'impopolarità (voci: Bravo Sella, benissimo!).

Ma, signori, ogni uomo di coscienza che sente affetto per suo simile, desidera essere umano, fare ciò che può per alleviare le sofferenze dei simili, le spese dello Stato, e tutti i cittadini; in specie gli abbienti ne sono convinti. Ora però in questo stato di cose creato certamente per fare l'Italia, al primo urto il fallimento è inevitabile, non ve lo nascondo.

E bene che si sappia, massime poi in paesi come questi che ci sono un tantino interessati, che sono parecchi che dicono: ci siamo imbarcati in questo macinato e preferiremmo di non esserlo, ma ora vuol essere abolito; ma permettete, e se viene tempo di guerra, quando l'avrete abolito, e che si fa allora per scongiurare una crisi?

Rispondono: Allarghiamo il corso forzoso, abbiamo cento in centoventi milioni di masse metalliche negli istituti bancari, queste restano.

Ma e che si fa con un debito pubblico in queste condizioni inevitabili? Ho già trovato più di uno che dice — è chiaro, sicuro, non importa, sappiamo bene che alla prima guerra l'Italia dichiara il suo fallimento... Questa opinione non la si dice ad alta voce, ma è bene; si sappia che la c'è perché poi l'aritmetica è spesso un'opinione politica, ne convengo (ilarità), ma non sempre.

Signori, io veggio nella Sinistra un partito che ha proposto, sotto il punto di vista delle finanze, assolutamente perniciosi, esiziali per il paese, e io non posso non concludere che per ciò che riguarda le finanze è grande interesse d'Italia che il potere sia tolto dalle mani della Sinistra. (Voci acclamazioni. Ma bene, benissimo.)

Non dico questo per passione; ho visto in un discorso parlare anche di fini personali (una voce: Di nichilismo frase del ministro Filla).

Insomma lasciamo stare, sono frasi stolidamente caluniose, io ho degli amici nella Sinistra, ma è proprio questione di pretesto. Non ci fanno complimenti, signori, e se hanno la maggioranza lo faranno sul serio; vorrete venire all'abolizione della tassa oggi che è attuata, oggi che tutti i malanni della prima applicazione sono superati? No, questa volta vi prego di no, non date i voti alla Sinistra, sieno pur la gente più generosa, i più rispettabili patrioti, ma i voti no! (Eh bravo!)

Tutto questo a nulla vale perché hanno un proposito rovinoso per la nostra cosa pubblica, pericoloso per il paese.

Sella conchiuse:

Il nostro amico Spaventa passava per uomo autoritario; non avrei che a leggere un discorso di Bergamo e vedrete che in questo quadriennio qualche cosa si è imparato, si parla delle divisioni dei partiti, figuratevi se allo stato in cui è il Parlamento diviso in gruppi e sottogruppi, io potrei aspirare alla gloria che ci abbia a essere anche il gruppetto Sella. Sul macinato ho idee molto recise; mi pare che se c'è qualcuno che abbia obbligo d'onore di difenderlo anche a costo della vita, io sia quello. Venga pur presto il giorno di abolirlo, ma finché si compromette la finanza io sto sulla breccia, mi fo accappare, se volete, non cedo sulla questione del macinato. (Voci applausi.)

Signori, io non ho mai dubitato della virtù del mio paese, lasciati contare questo: Si trattava dell'antica della fondaria, eravamo a secco, senza mezzi di pagare il semestre della rendita; studia e ristudia, mi decisi, domandai anticipazioni delle imposte; tutti si irritarono, mi ricordo che feci la proposta nel palazzo Carignano, l'accoglienza fu tale che l'amico Chiaves mi accompagnò — e che tu dici! — soggiunse «io vi ci credo» — ripiglia — ma non ci sono altri tre che vi credano all'attualità della tua proposta, cosa intendi fare? — Io... niente, io la credo attuabile, se voi non credete, cercate un altro ministro delle finanze; alla sera in Consiglio dei ministri mi si dice: la proposta è inattuabile, dunque agitazione in Consiglio, agitazione in Parlamento, nessuno credeva la cosa possibile, eppure si è fatta.

Ecco che vuol dire la fermezza!

Io era lì come un imputato, avevo fatto una proposta poco attuabile mettendo il proprietario tra i vantaggi e svantaggi di anticipare o negare l'imposta. Comincia Lanza a dire sì, la cosa è fattibile, giusta, il paese ne ha necessità, mettiamola: Lamarmora, il primo, dice: che se loro che se ne intendono credono si debba star fermi, stiamo fermi. Eravamo in tre, formavamo un triplice, il Consiglio dei ministri cominciava a star fermo, e l'uno dopo l'altro: si anticipi l'imposta, e quei tre di cui parlava Chiaves non se si sono trovati ancora ad opporsi dopo il voto del Parlamento. — Dunque vedete, che per parte nostra, non si è mai dubitato della virtù dei cittadini, bisogna aver fiducia per ispirare la fiducia; si diceva: vedrete che rivoluzionati niente affatto; purché l'imposta sia equamente ripartita, vi sia giustizia, il nostro popolo è abbastanza intelligente per non interessarsi all'avvenire della patria. Ecco perché io desidero poter parlare con perfetta libertà di linguaggio su questo punto, e non per altro.

Ma la verità bisogna dirlo, e un uomo pubblico ha obbligo di dire tutto il suo pensiero. (Applausi.)

Parla dell'entità del debito delle varie Nazioni e del loro movimento commerciale pubblicato dal Cobden Club. L'Italia avrebbe 15 sterline di debito a testa. La Spagna, è vero, ne ha 27, ma non paga. (Applausi, ilarità.)

Lasciamo stare le Nazioni che rendono in felici i creditori. (ilarità.)

L'Inghilterra ha un debito di 23 sterline a testa, che è poco più del suo movimento commerciale, mentre da noi è cinque volte tanto.

La Francia ha pure un debito enorme, ma è appena il doppio del movimento commerciale.

L'Austria non ha che 9, gli Stati Uniti 10 sterline a testa. Noi non abbiamo certo la ricchezza della Francia e dell'Inghilterra. Noi siamo molto su sulla scala del debito. E se accadesse la guerra? Il pareggio non c'è più; si continua a emettere rendita. Io dunque devo dire al popolo italiano: Pensaci bene. Dov'è si va? Io sarei felicissimo di abolire il macinato, ma non lo sento? Ma sono convinto che si fa molto più danno al paese con una inconsulta emissione di rendita. (Grandi applausi.)

Dunque non possiamo sostenere la Sinistra. Ora sono in vista aumenti d'imposta dell'alcool, del petrolio, ecc. E proposta una trasformazione di carichi, che è contraria al principio di alleggerire le cose necessarie per gravare le superflue.

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

ecco perché ho pregato i miei amici di lasciarmi libero, da me; ma figuratevi, se io voglio andare per gruppetti.

Signori, non dubitate che nell'interesse del Paese è a desiderare, come io desidero, che il potere sia tolto alla Sinistra, ci sarebbe il un partito, chiamatelo Destra, una volta si diceva Cavouriano; il non c'è esclusivismo, il paese potrebbe e dovrebbe avere la fiducia e la cosa pubblica andrebbe meglio che adesso. Non nego che la Sinistra ha reso certi servizi di cui mi dichiaro esserle tenuto di gratitudine, ma oggi il male che sta per consumare la Sinistra è infinitamente maggiore del bene che ha potuto fare in passato, bisogna pur ammettere che in qualche parte si perfezionarono al potere, come ci siamo anche migliorati noi. Ebbene più tardi ritornerà al potere, potendo rendere servizi, che non renderebbero più ora, in conseguenza non le darete il voto.

La mia conclusione è, che in queste valorose contrade del Piemonte non sia mai per essere dimenticata la nobile tradizione d'ordine e parsimonia, per cui potè farsi l'Italia; auguro che in questi giorni solenni che per la parte loro decideranno della sorte del Paese, i miei compatrioti rientrino in sé, considerando quali sono i sacri doveri che loro incombono verso il Paese, quali sono quelli che hanno fatto grande e prospera l'Italia per seguirne gli esempi. Non parlo dei vivi: se volete, valgono per tutti, Cavour, la Marmora, Di Azeglio; questa santa trinità dei nostri, io vorrei che ogni elettore nel porre il voto nell'urna si dicesse: questa trinità se mi vedesse a deporre il mio voto, sarebbe contenta di me? (Bravo! applausi fragorosi e prolungati.)

Se voi, o signori, darete un voto che accentesse quei grandi che hanno fatto la fortuna d'Italia, siate certi, avrete dato il buon voto, utile al Paese, e alla nostra gloriosissima Monarchia. Nuove salve di applausi generali.)

L'on. Sella a Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 13: È impossibile descrivere lo spettacolo imponente che offriva ieri sera il teatro Castelli.

Erano stati distribuiti 4,000 biglietti; e non bastarono alle ricerche. Per due giorni, a Milano, ogni socio della Costituzione fu assediato da continue domande di biglietti per la conferenza di Quintino Sella, e le ripulse forzate superarono di gran lunga i desiderii compiaciuti. Tanto era la brama in tutti di udire, di festeggiare l'illustre capo del partito liberale moderato!

Alle 9 precise, un movimento inquieto della folla, un grido, vivissimi applausi annunziarono l'arrivo dell'on. Sella. — Una dimostrazione immensa, unanime, prolungata lo accolse. — Per più minuti l'ovazione inenarrabile, entusiastica, si prolungò colle grida. Viva Sella.

Diamo la parte principale del discorso dell'on. Sella; si badi che non è il testo, ma il sunto come fu raccolto dalla *Perseveranza*:

Noi vogliamo mantenere il macinato, anche appunto per la questione della viabilità e degli altri pubblici lavori.

Si vorrebbe far economia sulle fortificazioni, ma voi avete visto...

Una voce. I Tedeschi... (Applausi, ilarità.)

Sella. Noi siamo presso le Alpi e saremmo i primi a subire il primo urto...

Qui l'oratore si diffuse sul sistema di fortificazione appie delle Alpi.

Oggi non si fanno complimenti. Le guerre ora sono tremende. Aveva ragione Moltke di dire che in poche ore si perdono i frutti di secoli. Dunque la difesa dello Stato non essere infirmata.

Disse già che il debito pubblico nostro è già molto grande — eppure per le spese militari, per lavori pubblici, per lavori idraulici si dice: emettete rendita. Ma noi faremo così un equilibrio instabile — e per aver detto questo mi accusarono come se giocassi al ribasso. (ilarità.)

Ma la verità bisogna dirlo, e un uomo pubblico ha obbligo di dire tutto il suo pensiero. (Applausi.)

Parla dell'entità del debito delle varie Nazioni e del loro movimento commerciale pubblicato dal Cobden Club. L'Italia avrebbe 15 sterline di debito a testa. La Spagna, è vero, ne ha 27, ma non paga. (Applausi, ilarità.)

Lasciamo stare le Nazioni che rendono in felici i creditori. (ilarità.)

L'Inghilterra ha un debito di 23 sterline a testa, che è poco più del suo movimento commerciale, mentre da noi è cinque volte tanto.

La Francia ha pure un debito enorme, ma è appena il doppio del movimento commerciale.

L'Austria non ha che 9, gli Stati Uniti 10 sterline a testa. Noi non abbiamo certo la ricchezza della Francia e dell'Inghilterra. Noi siamo molto su sulla scala del debito. E se accadesse la guerra? Il pareggio non c'è più; si continua a emettere rendita. Io dunque devo dire al popolo italiano: Pensaci bene. Dov'è si va? Io sarei felicissimo di abolire il macinato, ma non lo sento? Ma sono convinto che si fa molto più danno al paese con una inconsulta emissione di rendita. (Grandi applausi.)

Dunque non possiamo sostenere la Sinistra. Ora sono in vista aumenti d'imposta dell'alcool, del petrolio, ecc. E proposta una trasformazione di carichi, che è contraria al principio di alleggerire le cose necessarie per gravare le superflue.

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

Non parlerò di altri propositi legislativi. La sentite proprio la necessità di riformare il Senato? (ilarità.) Ah! rispettiamo quello Statuto a cui colla Casa di Savoia dobbiamo tutta la fortuna nostra. (Grandi applausi.)

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

E inutile che a voi narri la litania di atti di arbitrio e di licenza dei Ministri sinistri... (ilarità.)

Vi parlerò della vostra Cassa di risparmio, che ognuno di noi non lombardo eredita con la venerazione verso questo Istituto. (Applausi.) Che saviezza di amministrazione! In pochi anni creò un capitale ingente, creò intorno a sé tanta fiducia, da avere 280 milioni di depositi! Ebbene, coloro che al Governo ebbero tanto aiuto dalla Cassa di risparmio di Milano — mostrano ora la loro gratitudine! (Applausi.)

A un tratto si sentì che si vuol toccare la Cassa di risparmio e perché? Nessuno se ne sapeva render ragione. Il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale chiedono spiegazioni, a Roma noi volemmo saperne qualcosa. — Si dice che il Consiglio di Stato trova illegale il Decreto. La sezione della Corte dei conti è dello stesso avviso — ora non so che cosa abbia deciso la Corte dei conti a sezioni riunite...

Una voce. Registrò con riserva.

Sella. Ma con qual coraggio si vuol metter mano illegale su ciò che ognuno rispetta, mentre procede regolarmente e sponde tanto bene intorno a sé... Ma questo è Governo liberale? (Scoppio immenso di applausi.)

Qual'è la ragione di questo modo dispo-

co di procedere? Un Prefetto, che non voleva macchiarsi nel por mano in questo Istituto, dovette allontanarsi da qui (Applausi). Ah se si tratta poi di questione di favore delle persone, allora abbiamo che fare con un Governo non solo illiberale, ma immorale. (Immensi applausi.)

Ebbene, oggi si deve rispondere, fiducia alla Sinistra, o no?

(No, no. — Applausi.)

E ormai necessario che lasci il potere. Io trovo corretto e inevitabile lo scioglimento. Il Parlamento era una Sinistra a, una b, e una Destra c. (ilarità). Così certo non si poteva governare.

Poteva esserci la questione: chi fa l'appello al paese? Confesso che non mi sarebbe sembrato fuori di posto che fosse chiamata la Destra. È mia vecchia opinione che quando un ministro è colpito dalla Camera, il Ministero ceda il posto all'altro partito.

L'oratore legge un brano del suo discorso del 1876 a Cossato, da cui risulta che nel 1873 era d'avviso fosse chiamata la Sinistra.

Voi vedete che allora io ero, conformemente a questa opinione, lieto che la Sinistra assumesse il potere.

Comprendo che di primo acchito la Sinistra non trovasse il suo Ministero. Ma dopo tutte quelle vicende di 7 variazioni; non ho più capito nulla, se non che il Governo cade nella più profonda e letale corruzione (Applausi.)

Poteva la Corona decidere da sé, ma fece bene a non chiamare la Destra. Essa pose la questione in mano degli elettori — con quella scrupolosa e leale applicazione della Costituzione che caratterizza la nostra Dinastia. (Applausi.)

Decidetevi voi: volete voi la Sinistra o quella b, mentre l'una dice incapace l'altra? (ilarità.)

Da un pezzo noi non avevamo più fiducia nella Sinistra, e perciò nelle nostre votazioni volemmo mostrare quella sfiducia.

Ebbene, un ministro che parlò in questi giorni, disse che noi stringemmo alleanza nella votazione presidenziale coi nostri avversari, e parlò di nichilismo (ilarità) più fatale di quello sociale (ilarità), sicché noi siamo peggio che nichilisti. È un discorso imprudente. Sarei tentato di far dei confronti personali... ma il terreno non mi piace.

Noi votammo anche bianche, in omaggio ai Farini, che forse era vittima della sua impazzitura. Tra i due nomi venuti poscia in ballottaggio, nel Zanardelli, che almeno nelle elezioni politiche di avere dato delle prove di non ingenuità, sicché confidavamo nella di lui imparzialità, senza però volerlo con ciò additare alla Corona come futuro Presidente del Consiglio.

Io professo il più grande affetto alla Sinistra, come partito, se bade che due grandi partiti ci devono essere nel paese. Vorrei in Italia la vicenda dei partiti al Governo come in Inghilterra.

Vi deve essere tra essi delle lotte seconde a pro della patria, non misere gare che avviescono (Bravo.)

Mi interessò alla Sinistra come alla Destra perché siano partiti virtuosi che facciano grande la patria nostra.

Ebbene non è meglio che ora la Sinistra anche per suo decoro lasci il potere? Qual paese serio ha veduto la lotta attuale tra le frazioni di Sinistra? (Bravo.)

È uno spettacolo desolante. Credo che la Sinistra davvero abbia bisogno di riparazione. (ilarità, grandi applausi.)

È interesse vero della patria che la Sinistra lasci il potere. (Bravo.)

Ma si dirà deve tornare la Destra retriva, tascata?

Ma siamo proprio retrivi, noi che siamo andati fino a Roma e se siamo colpevoli si è solo di questo, di non aver applicato le tasse molto prima per salvare meglio la finanza?

De Sanellis pare che si lagni che ci occupiamo di questioni sociali. Ma se ci siamo sempre occupati, lo dicono Luzzati, Fano — lo dicono le Casse di risparmio, la Banca

moderati, come è pur necessario esserlo, devono formare una falange che proceda sempre, con sicurezza, con prudenza, senza curarsi dei giudizi volgari. Indietro mai, avanti sempre, ma tu molto da esser sicuri del terreno su cui poggia il piede. (Applausi.)

Guardiamoci degli impeti inconsulti, che procurano gli scoraggiamenti. Questo deve essere la nostra divisa, chechè si dica di noi. (Applausi.)

L'andar con giudizio fa sempre far più strada. Credo che la Destra abbia più attitudine della Sinistra nel compire sollecitamente una buona riforma elettorale. La moderazione delle proposte è anche un mezzo per attuarle più presto.

Ci chiamano esclusivisti; ma, Dio mio, non volete, proprio che abbiamo imparato niente? (Benissimo. Applausi.)

La Destra sarà anche stata corrotta dal potere... Il potere corrompe, ne avete qualche prova? (Risate.) Anche i più stoici cosa non divengono! (Risate. Applausi.) Ma la sua caduta la ritemperò.

La mia conclusione è questa — non mandate alla Camera una maggioranza di Sinistra. (Applausi.)

Non parlo, s'intende, dei capi della Sinistra, che devono rappresentare i principi.

Vi domando: l'ideale del Governo del paese è innalzato o abbassato?

La Capitale morale d'Italia non può perdonare a un Governo d'aver abbassato l'ideale del Governo nazionale. (Immensi e prolungati applausi.)

Boito. Signori, io non posso sciogliere l'adunanza senza prima invitarvi a gridare: Viva il Re!

Boito non potè terminare la frase, che la sua voce fu soverchiata da prolungati Viva il Re! e quindi Viva Sella!

Il pubblico ripeté all'on. Sella la impetuosa ovazione, quale gli aveva fatto al primo vederlo.

Non ricordiamo una dimostrazione solenne, entusiastica, come questa che gli elettori di Milano fecero ieri sera all'illustre capo dell'Opposizione.

Ci volle molto tempo prima che il teatro potesse vuotarsi, e le vie erano ingombre da lussuose file di carrozze.

Nelle strade adiacenti durò molto tempo un'animazione straordinaria.

L'on. Sella fu quindi condotto dal Consiglio della Costituzione e dalla Commissione elettorale al Club dell'Unione e della Patriottica, dove ebbe festosissime ed entusiastiche accoglienze.

Oggi l'on. Sella parte per Genova, dove terrà un altro discorso.

Il Corriere della Sera scrive a proposito del discorso di Sella a Milano:

Noi non abbiamo veduto mai un « uomo politico » così vivamente festeggiato. Fu una dimostrazione tale da non essere possibile che in una città grande, colta e popolosa come Milano, la Ragione e il Senso sono turbati contro il Sella. Per loro Sella è un uomo di pochissimo valore, precisamente di non. Minighelli per i nostri progressisti. E poi dicono che siamo noi che non rispettiamo gli avversari!

La Ragione però constata che le tre o quattro mila persone che si trovavano al Castello hanno applaudito « freneticamente ogni frase, ogni parola dell'oratore. »

Il nostro corrispondente di Milano ci scrive: (D) — Esco ora dal teatro Castelli — ore dieci e mezzo pom. — con la testa intronata dagli applausi fragorosi, lontani, resti da quattro mila uditori, fra cui moltissime signore, all'on. Sella.

Cronaca elettorale.

VENETIA III COLLEGIO.

Noi non ci siamo finora occupati di questo Collegio, perchè ci aspettavamo che, come l'avv. Ruffini aveva rifiutato la candidatura del primo Collegio, così anche il comm. Fincati avesse il buon senso di ritirare la sua al terzo Collegio, a nostro avviso certamente proclamata senza che egli ne fosse consapevole; e come ci rinunciasse di aver dovuto combattere senza necessità il Ruffini, così volemmo evitare il dispiacere di combattere senza necessità il comm. Fincati, tanto più che lo si sapeva assente nel Mare Egeo. Ora pare che egli sia approdato a Taranto, dove dovrebbe aver saputo della sua candidatura; e siccome non l'ha ripudiata, dobbiamo ammettere che la mantenga.

Il giorno della votazione non è lontano, e noi non possiamo tollerare che si canzonino gli elettori del III Collegio, dipingendo loro come utile per Venezia l'elezione a deputato di un uomo, che, se anche non foss'altro, ha dimostrato di non conoscere punto le condizioni di fatto di Venezia sia materiali, sia igieniche, sia amministrative, sia economiche, ecc. ecc.

Non è la passione politica che ci faccia vedere diversamente da quello che è in fatto: è l'amore della nostra città che ci fa parlare, quell'amore, il quale non ci lasciò tollerare, l'anno scorso, che, colle apparenze del maggiore interessamento per essa, se ne dipingessero in faccia all'Italia come pessime le condizioni igieniche, che si tentasse dimostrare doversi ridurla ad una città di terraferma, che se ne dicessero, in confronto di altre città, tutte le varie amministrazioni che qui si succedettero al governo della cosa pubblica, e tutto ciò in base a dati di fatto totalmente sbagliati e sì grossolanamente sbagliati da dover balzare agli occhi di qualsiasi persona la più dozzinale.

Quando il comm. Fincati stampò nello scorso anno un suo opuscolo, nel quale poneva a confronto l'amministrazione dei due Comuni di Venezia e di Messina, per trarne conclusioni tutte a danno della prima ed a favore della seconda, nessuno si sognava certamente che egli volesse piantarsi qui come candidato politico e tuttavia quel suo libro, dopo di aver destato la generale sorpresa, terminò col suscitare la generale indignazione per le tante corbellerie che vi

erano dette a danno della nostra città. E noi stessi, per quell'amore che portiamo a Venezia, ce ne siamo occupati in nove lunghi articoli, irti di cifre e di documenti, nei quali abbiamo rivendicato l'onore di Venezia e delle sue amministrazioni, ed abbiamo dimostrato i principali sbagli, nei quali era caduto il comm. Fincati.

Basta ricordare questi fatti per dimostrare come sia stata propriamente una aberrazione quella di portare il comm. Fincati a candidato per Venezia, e come, se anche qualche altra città potrebbe pur accogliere la sua candidatura, sia impossibile che possa farlo un elettore veneziano.

Infatti, dopo quello sciagurato opuscolo, egli ha perduto qualsiasi autorità per poter parlare in nome di Venezia, ed è certo che ogni qual volta egli volesse parlare in favore della nostra città, gli avversari di essa potrebbero chiudergli le parole in bocca, ricordandogli gli errori commessi nel parlare di essa.

Per oggi ne citeremo uno solo. Ognuno sa come Venezia abbia fama per la longevità dei suoi abitanti e per le condizioni vantaggiose del suo clima. Ebbene, il signor comm. Fincati non si peritò invece di affermare che nei sei anni dal 1871 al 1877 la popolazione era diminuita di oltre tremila cittadini pel fatto della preponderanza delle morti sulle nascite. Una persona che am veramente Venezia, alla sola idea della possibilità della cosa, pensando al danno che avrebbe potuto venire alle condizioni economiche di Venezia dalla propagazione di questo fatto doloroso, avrebbe torturato il proprio ingegno per trovare il modo di tenerlo celato, curando invece di apporvi rimedio; ed invece il comm. Fincati lo strombazzò ai quattro venti, non curandosi di verificare se il fatto fosse vero, e potendo invece accertarsi che il fatto era assolutamente falso.

E che il fatto fosse falso lo dimostrarono le statistiche municipali da noi pubblicate; statistiche che il comm. Fincati, se sul serio si fosse interessato per Venezia, avrebbe dovuto consultare prima di spacciare un fatto, oltreché falso, sì gravido di conseguenze sfavorevoli per Venezia.

E questo non è che un solo dei tanti errori, detti da questo signore, che nessuno nega sia un eccellente patriota ed un perfetto galantuomo, ma che non si può certo mandare in Parlamento a rappresentare appunto quella Venezia, che egli ha dimostrato di conoscere sì malamente.

Ma noi speriamo ancora che il comm. Fincati voglia ritirare la sua candidatura, e quindi per oggi qui ci soffermiamo, aspettando di udire questa sera quanto avrà deciso il Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale, al quale fu presentato il programma di assoluta Destra dell'on. generale Mattei.

— Siamo autorizzati a render noto che il sig. Coen-Porto, Rabbino maggiore della Comunità israelitica di Venezia, d'accordo con altri Rabbini di varie Comunità del Veneto, ritenendo che sia obbligo di ciascuno elettore il dare il voto nelle elezioni politiche, anche se ciò avviene in giorno festivo, si reccherà egli domenica prossima, giorno festivo anche per gli israeliti, a scrivere la scheda e deporla nell'urna, sperando che il suo esempio sarà seguito anche da quelli fra i suoi correligionari, che avessero potuto avere in proposito qualche dubbio.

COLLEGIO DI VITTORIO.

Marchese Emilio Visconti-Venosta.

L'illustre ex ministro degli affari esteri non ha alcun competitore a Vittorio.

I progressisti non gli oppongono alcun candidato, almeno apertamente. Non abbiamo dunque da dir altro agli elettori di Vittorio che questo: « Vigilate contro le sorprese. »

Noi crediamo che un uomo il quale dicesse per tanti anni la politica estera dell'Italia, nei momenti più pericolosi insieme e più gloriosi del rivolgimento italiano, abbia per questo solo il diritto di sedere in Parlamento, perchè troppo spesso può ricorrere l'occasione di dover difendere o chiarire una politica, così piena di trepidazioni angosciose e di lieti successi.

Il valore personale dell'on. Visconti-Venosta, che rese il suo nome rispettato nei Consigli dell'Europa, è del resto ben noto agli elettori di Vittorio, i quali ripareranno l'ingiustizia commessa dagli elettori valtellinesi nel delirio del 1876.

Adesso s'accorgono anche i nostri avversari, che la Sinistra fu crudelmente punita della guerra senza quartiere che Depretis e Nicotera mossero allora agli uomini più eminenti della Destra. La Sinistra volle stravinicare, e invece dei frutti della vittoria s'ebbe le conseguenze della disfatta. L'enorme maggioranza uscita dalle urne delle elezioni generali del 1876, si rivolse contro se medesima. L'on. Mancini nel suo recente d'Ariano, notò che la maggioranza della Sinistra del 1876 fu soverchia, ed attribui ad essa i dissidii che la travagliarono. Bisogna purificare la Sinistra, disse il ministro De Sanctis a Foggia, e il miglior modo di purificare la Sinistra è quello di rinforzare la Destra.

Gli elettori di Vittorio che udirono l'eloquente discorso del Visconti-Venosta; discorso che pubblicammo testualmente in un supplemento, e del quale parliamo nella Rivista d'oggi, non hanno bisogno delle

nostre raccomandazioni per votare pel loro ex deputato

Emilio Visconti-Venosta.

COLLEGIO DI LONIGO.

Avv. Achille Fagioli.

Le notizie che ci giungono da Lonigo sono confortantissime per la riuscita del nostro candidato.

Le arti e le manovre degli avversari non giungono ad intaccare e nemmeno ad oscurare il valore e la forza intrinseca che il Fagioli, qualunque giovane di età, non di esperienza, porta con sé; valore e forza che indarno la progresseria si studia e si arrabbatta per poter trovare nel suo candidato.

Infatti, la prova dal Lucchini data in questi quattro anni di governo della Sinistra riuscì tutta in suo danno, e sono molti, ma molti, gli elettori che oggi fanno atto di risipiscenza, e quindi si sentono spinti a votare pel dott. Achille Fagioli; sono troppo vicine ed estese le aderenze nel Collegio di Lonigo perchè almeno ognuno possa ignorare le doti eccezionali e le attitudini diverse e distinte del nostro candidato.

Pratica amministrativa, cultura avanzata, ingegno superiore, parola facile ed eloquente, attività straordinaria, forme conciliative: tutte queste doti rendono il Fagioli un candidato poderoso in qualunque Collegio, e giustificano quindi l'accanimento con cui venne sempre combattuto, anche con basse manovre, dai di lui avversari politici.

Queste stesse doti però devono incoraggiare gli elettori di Lonigo a votare compatiti, a stare in guardia contro i soprusi, e concorrere numerosi all'urna, onde con una splendida elezione assicurare a sé stessi ora e sempre la riuscita del Fagioli, il quale ricorderà, certo, ancora le simpatie che lo legano fino dal 1876 al Collegio di Lonigo.

COLLEGIO DI SCHIO.

Co. Alvise Da Schio.

Gli elettori liberali moderati di Schio mostrano di aver a cuore i loro interessi e di essere indipendenti dalla pressione che loro vien fatta dall'alto perchè associno i loro voti a quelli dei sinistri dedicati all'ex deputato Toaldi. Essi proclamarono, col Manifesto che più sotto pubblichiamo, la candidatura del conte Alvise Da Schio.

Hanno fatta un'ottima scelta; giovane, indipendente, appassionato pel bene del suo paese, e per lo svolgimento delle sue risorse agricole ed industriali. Sindaco e consigliere provinciale, il conte Da Schio ha tutti i requisiti che si vogliono per riuscire un buon deputato, coronati da quel bene inteso patriottismo, per cui egli non voterà mai d'accordo con coloro che alla propria ambizione e ai propri interessipongono la dignità e il benessere del paese. Non sappiamo se, in causa speciale, di un'alta protezione, accordata inopinatamente al suo avversario, egli riuscirà; ma, se anche ciò non fosse, sarà onorevole pel Collegio di Schio di tentarne la prova, e di affermare di non essere infedele a chiechessia. Però ci auguriamo che, accorrendo compatiti alle urne, gli elettori di Schio manderanno alla Camera il conte Da Schio, il quale saprà degnamente rappresentarli.

Ecco il Manifesto elettorale:

Elettori del Collegio di Schio.

Vi proponiamo un nome, nel quale si possa affermare la vostra fede nei principi che fecero l'Italia e soli la possono conservare — un nome, nel quale gli interessi generali della grande patria e quelli particolari del Collegio trovino degna rappresentanza.

Vi proponiamo il nome del CONTE ALVISE DA SCHIO, meritissimo nostro concittadino, consigliere provinciale di Venezia, consigliere dell'Amministrazione del Lanificio.

Esso vi è noto per la qualità dell'ingegno e dell'animo. Non è un avvocato, né un affarista, né un politico. È un buon amico del suo paese e sarebbe un ottimo deputato per Schio.

Elettori!

Affermatevi nel suo nome. Nessuna affermazione è più degna di questa; nessuna vittoria sarebbe più significativa della vostra.

Votate pel CONTE ALVISE DA SCHIO.

COLLEGIO DI ADRIA.

Co. Angelo Papadopoli.

La lotta ferve accanita in quel Collegio, perchè una caterva di interessi materiali si riunisce attorno alla candidatura dell'avv. Parenzo; ma tuttavia noi ne speriamo bene, giacché vediamo che gli elettori sono questa volta animati piuttosto che da un sentimento di parte politica, da un nobile sentimento di moralità.

Il Papadopoli è giovane di molta cultura, specialmente nelle dottrine economiche, e di alta intelligenza, ma non è questa principal ragione per la quale gli elettori di Adria hanno scritto il suo nome sulla loro bandiera. La vera causa per la quale non viene colà con tanto ardore propugnata la candidatura, è la nobiltà del suo carattere e l'assoluta sua indipendenza, le quali garantiscono l'assoluta sua moralità politica.

Alla Camera ci sono troppi deputati i quali vivono del mandato parlamentare come di una professione. Contro siffatto genere di deputati la coscienza pubblica si solleva, e, ammaestrata dai tristi esempi di siffatte candidature, va in cerca con scrupolose cure di candidati, i quali, come

il Papadopoli, offrano la maggiore possibile garanzia di perfetta moralità e di assoluta indipendenza politica e sociale.

E questo fu il motivo per il quale noi abbiamo tosto applaudito alla scelta fatta dagli elettori liberali-moderati di Adria, e per il quale noi ci congratuliamo con questo giovane gentiluomo, il quale, meglio di tanti vecchi campioni del nostro partito, che per paura delle lotte vergognosamente rifiutarono di lasciarsi proporre a candidati, sentì la voce del dovere e lasciò che in questi giorni venisse pur fatto strazio del suo nome, purché anche in Adria venisse tenuta alta la bandiera della moralità e quella del partito liberale-moderato.

Tutte le notizie, che ci pervengono da Adria e da Loreo, ci danno come sicura la riuscita del co. Angelo Papadopoli.

E noi vivamente auguriamo che il fatto venga a cresimare le belle speranze. In qualunque caso però, il co. Angelo Papadopoli avrà la soddisfazione di aver fatto il suo dovere!

Ecco ora la lettera, colla quale il co. Papadopoli ha accettata la candidatura:

Agli elettori del Collegio di Adria.

Accetto con animo grato la candidatura che mi venne offerta da molti fra voi con nobili ed incoraggianti parole. L'accetto con tranquilla coscienza, perchè sento di compiere un dovere nel presentarmi nella lotta quale candidato, il cui programma fu definito molto esattamente negli ultimi discorsi degli uomini più autorevoli del partito liberale-moderato.

Se i vostri voti mi faranno uscire vittorioso dalle urne, militerò quindi fedelmente nelle file di quegli uomini che vogliono subordinato alla stabilità dell'assetto finanziario il sollievo dei contribuenti, ed in ispecie delle classi meno abbienti, un progresso continuo ed assennato nello sviluppo naturale delle nostre libere istituzioni, un esercito ed una marina forti e ben ordinate, una politica estera prudente, ma disinteressata, e che ci faccia riconquistare nel consorzio delle nazioni il posto che pure abbiamo il diritto di pretendere.

Conosco il Collegio, perchè ne ho già studiato i bisogni e le varie questioni speciali. Ne mi sembra, che alle vostre legittime aspirazioni possa essere negato il concorso ragionevole Stato, quindi ne troverete io me uno strenuo difensore.

Mi conoscete, mi potete discutere, io mi offro fidente al vostro giudizio e posso assicurarvi che avrete in me un deputato diligente, coscienzioso e che non crede l'alto carico di rappresentante della Nazione, né una meta, né un mezzo alla vanità personale, ma un serio dovere, un ufficio, al quale è proibito d'accostarsi senza avere la coscienza pura e il fermo proposito di attendervi degnamente per quanto il proprio ingegno e le forze lo permettano.

ANGELO PAPADOPOLI.

COLLEGIO DI VERONA.

(Nostra corrispondenza particolare.)

Verona 12 maggio 1880.

Questa sera la Presidenza dell'Associazione costituzionale ha convocato i soci in assemblea generale per assistere alla relazione del comitato.

Dalla relazione emerse la convinzione che il comitato si adoperi con molta solerzia, avvedutezza e prudenza nel condurre a buon fine le pratiche consigliategli onde accordarsi cogli elettori dei diversi Comuni della Provincia sul nome di parte nostra da preferirsi e sostenerli nei rispettivi Collegii il giorno della gara elettorale.

L'assemblea, dopo lo scambio di utili schiarimenti, approvò l'operato della commissione che senza riserve doversi ritenere meritevole di un sincero elogio.

Eccoci dunque la lista definitiva dei sei candidati per i Collegii della città e Provincia nostra.

I. Collegio di Verona.

COMM. PROF. ANGELO MESSEADOLA.

II. Collegio di Verona.

CONTE LEOPOLDO PULLE.

Sebbene la stampa avversaria, notoriamente avveza a mortificare gli uomini intemerati, ricordando loro le colpe dei padri onde sollevare contro di essi l'avversione del pubblico, si arroglia di offuscare il nome del conte Leopoldo Pulle, e di minargli la posizione sicura che si è conquistato coi pregi dell'ingegno e colle doti dell'animo, essa non riuscirà questa volta, con quella sua spregevole manovra, sinistramente efficace.

Le tristi ricordanze risvegliate dall'organo progressista per oscurare l'aureola che circonda il nome dell'illustre nostro candidato conte Leopoldo Pulle, riporteranno inlubbiamente l'effetto contrario. Esse hanno già profondamente indignato gli animi retti e squisitamente gentili i quali ammirano nel conte Leopoldo Pulle il merito elettissimo di aver ripulito alla onorabilità del suo casato colla illibatezza della sua vita, col suo provato patriottismo, col suo militare e letterario valore, coll'onestà del suo carattere e coll'eccezionalità delle sue morali e civili azioni; merito che oggi gli valse di essere proposto ad una missione che gli elettori del III Collegio gli vorranno certamente conferire in ricompensa dei segnalati servizi ch'egli ha prestato all'arte ed alla patria e come protesta esiziosa contro quella indegna spigolatura, di cui si servi la stampa contraria per riaprirgli una ferita, ch'egli rimarginava col balsamo salutare delle sue eminenti virtù.

COLLEGIO DI LEGNAGO.

CAV. MARCO MINGHETTI.

COLLEGIO DI ISOLA DELLA SCALA.

CAV. DOTT. GIO. BATT. TURELLA.

Il cav. Gio. Batt. Turella è ricco proprietario, gode la fama riconosciuta di eccellente ed esperto amministratore; per attività egli è infaticabile. Sarà uno dei più assidui frequentatori della Camera. La sua intelligenza e perspicacia, i suoi studi, la sua eletta cultura, la sua indipendenza, il suo carattere schietto e leale e la fermezza dell'animo suo purgano seria garanzia agli elettori di quel Collegio di avere in seguito nel Parlamento un abile, solerte, sempre deputato.

Collegio di Bardolino.

Comm. avv. AUGUSTO RIGHI.

Il comm. Augusto Righi fu dal 1866 segretario del Collegio nel Parlamento nazionale. La lucidezza della sua mente, l'elevatezza, la perspicacia del suo ingegno, la sua facile ed elegante parola, il suo fare inusuale e simpatico, la franchezza del suo carattere, il suo ingegno aperto e leale, la copiosità delle sue cognizioni amministrative, i legali e splendidi saggi che diedero ripetutamente ai propri elettori della sua parlamentare abilità e valentia; tutto questo dotissimo corredo di prestanti virtù che sono pregio ed ornamento della sua mente e dell'anima sua, devono assicurare al comm. Augusto Righi il candidato successo.

Collegio di Tregnago.

FRANCESCO CAMPOSTRINI.

Il cav. Francesco Campostri è da molti anni assessore del nostro Comune, e gli elia suoi colleghi appassionatamente lo stimano assai per la svegliatezza del suo ingegno, per la rettitudine e giudizioso criterio e per la sua indefessa operosità. Nel 1876 gli elettori del I. Collegio lo inviarono quale loro rappresentante alla Camera dei deputati. Il censo che gli permette di frequentare con assidua diligenza le sedute parlamentari e di mantenersi indipendente e il suo carattere forte e risoluto che lo rendono inconfondibile nella fede che francamente professa, ed un fondamento a sperare della sua riuscita.

Collegio di Cittadella.

Co. Gino Cittadella.

(Nostra corrispondenza.)

Campostampiro 11 maggio 1880.

Chi ha letto l'articolo del Baccichioni d'oggi, se non ha le travolge, capisce subito che da quei colpi di gran cassa esce fuori un uomo solo, che, combinato in parole, dice: Elettori, non abbandonate l'abbandonato Capelle, eleggetelo e godetelo unicamente perchè egli è di Sinistra.

Siccome però l'articolo pare scritto con molta furbera posatezza, e, tranne qualche punto in fine, non s'allontana mai da quella volgarità che giova tanto a persuadere i pazzi, e tenta di dimostrare nel Capelle un mediocre avvocato e un riformatore del Monte di Pietà, così, prendendo anche noi con tutta gentilezza le cose pel giusto verso, e trattando l'egregio articolista da cavaliere compito, gli rimando questa sola domanda:

Voi signore che portate con tanto calore alle stelle questo vostro sig. Capelle, diciteli in fede vostra, perchè i Veronesi che lo hanno sempre fra loro e lo conoscono a fondo, non lo giudicano del pari col criterio vostro, ma anzi con criterio diverso?

Queste cose non ve le dico certo a capriccio; chi legge infatti l'Arma di Verona del 10 d'ieri 10 maggio trova che perfino in un Collegio veronese, e per di più, lo che è molto importante, in un Collegio di Sinistra, quale è quello di Isola della Scala, il nome dell'avvocato Capelle è stato respinto con un glaciale sconcertante silenzio. — Anzi per quelli fra miei concittadini che avessero un'ombra di pubblica pietà pel rifiutato Capelle, riportero lo sguardo all'Arma che lo riguarda.

L'avv. Capelle, che, per vivere, ha bisogno dell'onore lavoro della sua professione che non voleva rassegnare alla parte di deputato-telegrafo, che rifiutava (vedi la favola del volpe e dell'uva) la candidatura del primo collegio, accetta ora la candidatura di due collegi, e cioè di quello di Isola della Scala e di quello di Cittadella in provincia di Padova. Bugia pro gli facciamo queste due candidature, ma, a dire il vero, temiamo di indigestione! Quanto alla sola della Scala, può mettersi addirittura in cuore in pace. Ieri ad Isola vi fu una riunione numerosissima (70 elettori dei più influenti di tutte le frazioni del collegio e di tutti i colori). La presiedette il cav. Emanuele Romano. Le generali simpatie si divisero tra due nomi, che, sotto ogni aspetto, ne sono del pari meritevoli, i nomi del cav. G. B. Turella e dell'ottimo Gul, tutti e due di parte liberale moderata.

L'avv. Fogolini comunicò un telegramma annunziante che il Capelle accettava la candidatura.

Siccome non si sapeva chi gliela aveva proposta (precisamente come nel nostro Collegio Cittadella di Campostampiro), nessuno disse né si è mai, e l'annuncio fu uccello con un glaciale, ma sconcertante silenzio. Allora uno degli intervenuti sorse a piangere come Gerardo sull'apostasia del Collegio.

Ab! la Sinistra è in decadenza spaventosa, e, dopo la prova che ha fatto, ci vuole uno stomaco da struzzo per digerire i suoi nomi e i suoi programmi...

Conclusione. Malgrado un discorso del retto e canoro avvocato Fogolini in sostegno della candidatura Capelle, il povero diavolo non ha avuto che 7 voti; guardate bene che dico 7 voti! Onore al Collegio di Isola della Scala!

Così i Veronesi trattarono il sig. Capelle. Ed è costui che si vorrebbe importare a noi di Cittadella e di Campostampiro! Ma che! Credono certuni, perchè noi siamo campostampiro, di poter influire a tal segno? Oh! no, noi tratteremo il doppio candidato Capelle come un trattato a Isola della Scala; mostreremo che non siamo infedeli niente affatto, perchè nessuno può violentare il voto nostro; ma senza affetto, riconoscenza, dovere e carità di patria, aiutato ci additano di portar, tutti compatti e numerosi, l'egregio nostro concittadino, il conte Pulle.

GINO CITTADILLA.

lasciando sul terreno il bis-assistente Capelle, gli mostreremo al pari dei Veronesi, che proprio l'uva non è ancora matura.

COLLEGIO DI MAROSTICA.

All'Antonino gli elettori di Marostica non trappugnono il maggiore Golini, ed hanno pubblicato il seguente manifesto:

Elettori del Collegio di Marostica!

Non s'è mai avuta in Italia una Camera tanto dissidente quanto quella che fu ora disciolta. Se però gli Italiani rimanderanno al Parlamento tutti i deputati che c'erano, saremo sempre decapiti. Guidati da questo principio, e senza voler toglier merito altrui, ci siamo rivolti al nostro bravo campostampiro, il maggiore dott. Angelo cav. Golini, domandandogli se accettasse di rappresentarci al Parlamento. — Rispose:

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiaro fin d'ora che, se sarò chiamato a sedere in Parlamento, non intendo legarmi a verun partito. — Rispose: »

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiaro fin d'ora che, se sarò chiamato a sedere in Parlamento, non intendo legarmi a verun partito. — Rispose: »

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiaro fin d'ora che, se sarò chiamato a sedere in Parlamento, non intendo legarmi a verun partito. — Rispose: »

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiaro fin d'ora che, se sarò chiamato a sedere in Parlamento, non intendo legarmi a verun partito. — Rispose: »

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiaro fin d'ora che, se sarò chiamato a sedere in Parlamento, non intendo legarmi a verun partito. — Rispose: »

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiaro fin d'ora che, se sarò chiamato a sedere in Parlamento, non intendo legarmi a verun partito. — Rispose: »

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiaro fin d'ora che, se sarò chiamato a sedere in Parlamento, non intendo legarmi a verun partito. — Rispose: »

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiaro fin d'ora che, se sarò chiamato a sedere in Parlamento, non intendo legarmi a verun partito. — Rispose: »

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiaro fin d'ora che, se sarò chiamato a sedere in Parlamento, non intendo legarmi a verun partito. — Rispose: »

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiaro fin d'ora che, se sarò chiamato a sedere in Parlamento, non intendo legarmi a verun partito. — Rispose: »

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiaro fin d'ora che, se sarò chiamato a sedere in Parlamento, non intendo legarmi a verun partito. — Rispose: »

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiaro fin d'ora che, se sarò chiamato a sedere in Parlamento, non intendo legarmi a verun partito. — Rispose: »

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiaro fin d'ora che, se sarò chiamato a sedere in Parlamento, non intendo legarmi a verun partito. — Rispose: »

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiaro fin d'ora che, se sarò chiamato a sedere in Parlamento, non intendo legarmi a verun partito. — Rispose: »

« Accetto la candidatura che mi viene offerta come un altissimo onore, e come un dovere che m'obbligo a moltiplicarmi in servizio della patria, primo sospiro ed unica ambizione della mia vita. Come soldato ed onest'uomo, però, a scanso d'equivoci, lo dichiar

presentante attivo della Nazione, e non gregario passivo di una frazione di essa, ogni questione che mi verrà presentata la studierò seriamente, e il mio voto non sarà che il frutto d'una convinzione profonda, maturata al di sopra di qualunque passione.

Poche parole, ma di cui noi facciamo gran conto, perché lo conosciamo a fondo; perché sappiamo che il Golin, da vero soldato, è uomo di fermi e alti propositi, uomo che si spezza ma non si piega; pronti d'altra parte a cambiargli qualora i fatti non avessero a rispondere alle promesse.

Sappia chi non lo conosce che nel 1859 il Golin faceva l'ultimo anno di Legge a Padova. Abbandonò tutto per volar in difesa della patria, e combatté successivamente in tutte le battaglie per la nostra indipendenza. Pugnò da eroe, e fu fatto capitano sul campo. — Nel 1862 prese la laurea a Pavia. — Buono, semplice, alla mano, è impossibile conoscerlo e non amarlo: né resterà deluso chi darà il voto al maggiore dottor

ANGELO CAT. GOLIN
Marostica, 11 maggio 1880

Alcuni Elettori.

NOTIZIE CITTADINE.
Venizia 13 maggio.

Il comm. Giacomo Galeazzo Maldini;
per terzo Collegio di Venezia
Il generale Emilio Mattei;
per Collegio S. Dona Portogruaro
Il comm. Paolo Fambri;
per Collegio di Mirano
Il comm. I. Pesaro Maurogonato.

Al nome rispettato e caro del comm. Galeazzo Maldini, antico deputato del primo Collegio sempre rieletto all'onore della rappresentanza nazionale con splendide dimostrazioni di fiducia, ogni giustificazione della nostra scelta sarebbe un'offesa, come sarebbe un'offesa al patriottismo ed al retto senso politico dei suoi elettori.

Veneziano per la nascita e nel cuore, d'alto nelle cose marittime, non solo per professione, ma anche per istinti speciali, precipuamente intesi a risolvere le questioni vitalissime delle nostre lagune, egli ha il vanto di poter dire di avere adoperato, fino dai primi albori del nostro risorgimento, la sua intelligenza e la sua spada nel servizio della causa nazionale. Nella splendida epoca del 1848-1849, nell'insegnamento nautico durante l'emigrazione, nella campagna del 1859, in quella del 1860 ad Ancona, dove guadagnò la medaglia al valor militare, a Gaeta dove fu creato cavaliere dell'ordine militare di Savoia, al Garigliano dove ebbe una menzione onorevole, nel 1866, da per tutto insomma, come cittadino e come soldato dell'indipendenza, seppe tener alto l'onore di Venezia e quello dell'Italia.

Eletto deputato del I Collegio di Venezia nelle prime elezioni del 1866, rieletto sempre nel 1867, nel 1870, nel 1874, e nelle ultime elezioni del 1876, la sua vita parlamentare di quattordici anni fu un esempio costante di assidua operosità, e di intelligente interessamento per la pubblica cosa. Membro e spesso relatore di tutte le Commissioni sui progetti di legge attinenti alla marina, ai lavori dei porti, alla difesa generale dello Stato e delle coste, all'arsenale di Venezia, alle linee di navigazione specialmente, militò sempre lealmente sotto le nobili insegne della destra parlamentare, e ad esse con inviolabile esempio rimase sempre fedele quanto più ire sconsigliate infervivano contro di essa, o defezioni cordero minacciavano di diradare le file.

Il generale Emilio Mattei è una vecchia ed onorevole conoscenza di noi Veneziani. Comandante militare della nostra città nel lungo periodo di dieci anni, egli si attirò le simpatie di tutti gli ordini dei cittadini più che per le eminenti sue doti personali e la nobiltà da lui adoperata nell'esercizio delle sue difficili funzioni, per l'affetto vivissimo dimostrato sempre a Venezia, di cui volle studiare e conoscere con particolare interessamento e con specialissima competenza le condizioni e i bisogni nei riguardi commerciali e militari delle sue lagune, dei suoi porti, delle sue vie di comunicazione, delle sue opere di difesa.

Ed è appunto per propagare tutti questi interessi della sua città di elezione, ch'egli ha accettato la offerta di candidatura.

Notabilità militare riverita da tutti, la sua carriera brillantemente percorsa sui campi di battaglia, o fra gli studi dell'arte, è un bello esempio di dottrina, di valore, di fedeltà al Re, e di amore all'Italia.

Nuovo alla vita politica, egli ha segnato ora la sua linea di condotta politica. La sua lealtà di soldato e la fermezza del suo carattere vi sono pegno sicuro ch'egli non verrà mai meno a se stesso. Ripetendo il suo programma, diremo anche noi: uomo d'ordine, che ama l'ordine sopra ogni cosa, e lo vuole ad ogni costo mantenuto, egli s'addestra a destra: ei non vorrà che il Governo diventi lo simbolo d'arroganti irresponsabilità, né ceda ai clamori di piazza; che sarà sempre deciso a reprimere, tenendo però fermo al principio, che la prevenzione possibile deve preferirsi alla repressione necessaria; e perciò vorrà un Governo forte, ad ottenere il quale è d'uopo siavi in Parlamento una compatta maggioranza risultante, non da momentanei accozzamenti d'ambizioni private, ma dalla concordia fondata sulla comunione di principi d'ordine, di legalità e di moralità.

Intorno a pochi nomi come quello del comm. Paolo Fambri le ire fremettero più impetuosamente, gli amori si mostrarono più fervidi. E questo il privilegio dei figli ingegni e degli animi gagliardi. Ed anche oggi che gli elettori del Collegio di S. Dona Portogruaro propugnano la rielezione del Fambri, le ire contro di lui si ridestano con nuova vivacità. Noi confidiamo però che anche questa volta come sempre la giustizia e l'onesta avranno la vittoria, perché fra i mezzi caratteri e le mezze intelligenze che ne circondano, aiutano e ammirano questa maschia figura di cittadino che s'innalza al di sopra del livello comune per l'energia dell'animo e dell'ingegno, e per l'inconcusso patriottismo.

Ritesservi oggi l'elogio di quest'uomo sarebbe un fuor d'opera. Esso risuonò ripetutamente in queste aule, nelle quali ad ogni elezione il suo nome fu chiamato all'onore della candidatura; esso è fatto da tutti i suoi concittadini che assistono allo svolgimento della sua vita piena di attività e di sacrifici per il suo paese, e bella per la costante fedeltà ai principi della destra parlamentare; esso è fatto dagli stranieri che ammirano le pregevoli opere sue.

Gli elettori di S. Dona-Portogruaro hanno senza dubbio una nobile missione da compiere riaprendo le porte del Parlamento al loro candidato. Essi non solo provvederanno ai loro interessi, ch'egli tutelare mai sempre anche a costo del suo privato vantaggio, ma faranno un atto di grande, di merita giustizia.

Il comm. Isacco Pesaro Maurogonato è un uomo che, possiamo dirlo senza timore di essere smentiti, fa onore all'Italia, ogni Collegio della quale andrebbe superbo di averlo a suo rappresentante.

M-nle superiore, e cognizioni profonde nel difficile argomento delle finanze, carattere incantato, fermezza, serietà e lealtà di propositi, servigi veri e non millantati resi alla patria, hanno acquistato alla sua voce in ogni parte del Parlamento e fuori tale autorità e rispettabilità, che sono veramente invidiabili e rare in un tempo, in cui riesce più facile demolire,

di quello che non sia stimare il merito vero.

Ministro delle finanze e del commercio del Governo Provvisorio di Venezia, amministrò così saggiamente il pubblico erario, da rendere possibile la memorabile resistenza della città nostra all'Austriaco, e da far meravigliare lo stesso straniero tornato a ribadire le sue calate.

Appena instaurato il Governo nazionale fu nel 1866 eletto deputato di Mirano, e rieletto dappoi nel 1867, 1870, 1874 e 1876 sempre a primo scrutinio. Vicepresidente della Camera dei deputati, per quattordici anni membro della Commissione generale del bilancio, dieci volte relatore o presidente della Commissione sul bilancio dell'entrata, membro eletto con gran numero di voti in tutte le Commissioni per provvedimenti finanziari, per le leggi sulla circolazione, sulla contabilità, sull'Arsenale di Venezia, sui dazi differenziali, sui magazzini generali, sulla navigazione a vapore colla Penisola e l'Adriatico, membro del Consiglio superiore dell'industria e del commercio, rifiutò più volte uffici elevati e retribuiti dal Governo, e per tre volte il portafoglio delle finanze offertogli dalla fiducia del Re, di questo solo contento, che di lui si potesse dire: amò e servì sempre il suo paese colla grande intelligenza e col cuore di patriota vero, ma non volle per sé mai alcun personale vantaggio.

Il Collegio di Mirano si appresta oggi a riconfermare con splendida votazione la fiducia sua e quella dell'Italia nel suo antico deputato.

Riservandoci di prestare l'appoggio della Associazione costituzionale di Venezia al partito liberale-moderato di Chioggia quando questa illustre città, colla impreparata dell'ordine improvviso delle elezioni, avrà deliberato sopra il candidato degno della sua fiducia, eccovi, o signori, i nomi di coloro che proponiamo al voto degli elettori del 1.° e 3.° Collegio di Venezia, e dei Collegi di Portogruaro e Mirano, e che, adempiendo all'onorevole mandato da voi affidatoci, proclamiamo candidati della nostra Associazione.

Ed ora ciascuno di noi al nostro posto. Ci risuona ancora nell'anima l'appellativo parola che l'illustre Minghetti proferiva innanzi a noi tutti, pochi giorni or son, ed ora amiamo ripeterla: Chi ha qualche influenza mantenga fermi gli uomini volenti, sproni gli incerti, spinga i vacillanti, rialzi i fiacchi, li ecciti tutti ad accorrere ai Comizi, perché è un delitto il non andare alle urne in quel giorno, in cui il giudizio di ogni cittadino prepara e determina l'avvenire dell'Italia.

Però, se è un delitto nelle condizioni ordinarie delle lotte elettorali il non accorrere alle urne, bannovi circostanze speciali le quali devono anche consigliare i partiti politici di determinate località ad astenersi dal partecipare alla lotta.

Noi vogliamo alludere al 2° Collegio di Venezia, dove i progressisti propugnano la rielezione dell'on. Varé. Ragioni di eminente opportunità politica, che trovano posto soltanto nel caso di elezioni generali, e che si presenteranno evidenti alla vostra saggezza, o signori, ed il consiglio già notorio dell'Associazione centrale di Roma, persuadono il vostro Comitato; nell'interesse stesso della regolarità delle funzioni parlamentari, a non contrapporre all'on. Varé alcun candidato di parte nostra, e ad invitare il partito liberale moderato di quel Collegio ad astenersi dal votare.

Questo è il consiglio nostro, o signori, il quale per altro a termini dello Statuto e conforme alla natura del nostro mandato, per divenire il voto della Associazione deve riportare la vostra autorevole sanzione.

E perciò noi assoggettiamo alla vostra deliberazione la seguente Parte:

«L'Associazione Costituzionale approva la dichiarazione del Comitato elettorale di non contrapporre alcun candidato all'on. Varé nel 2° Collegio di Venezia, e di proporre quindi agli elettori del partito liberale moderato del Collegio stesso l'astensione.»

COLLEGIO DI FELTRE.

Anche in questo Collegio i progressisti non avranno a lottare. La candidatura del senatore Alvisi, cioè non dell'onorevole Alvisi, non avrà il più piccolo sassolino, la più piccola festuca che impigli le ruote del trionfo. Una volta si cantava

Bello è il pugnare da forti
Gridando libertà

Ma i progressisti invece pugnano senza pugnare, gridando: Ferrerie!

A questo si aggiunge che i più influenti capi del partito moderato essendo stati colpiti da sventure domestiche, l'astensione è ancora il miglior partito a prendersi.

Astensione adunque a Venezia, a Chioggia ed a Feltre; via diteci un'insolenza di meno!

CORRIERE DEL MATTINO
Venizia 14 maggio.

Telegrammi.

Torino 11.

La Principessa imperiale di Germania parte stasera per Ginevra.

Il treno di piacere da Parigi per Venezia arriverà giovedì a Torino. (Nazione.)

Roma 13.

L'on. Tolani ha diretto una lettera ai giornali per dichiarare ch'egli è estraneo al dissenso insorto fra gli elettori di Salerno, per cui fu la sua candidatura contrapposta a quella del Nicotera. La Capitale dice aver ricevuto al Nicotera, presso i suoi elettori, la circostanza dei programmi coi quali si è presentato negli ultimi tempi. (Gazz. d'It.)

Minghetti e Bonghi a Bari.

La Perseveranza ha il seguente dispaccio: Bari 13. — Gli onorevoli Minghetti e Bonghi, giunti alle ore 3 pom., furono accolti da tutte le città e Stazioni della linea ferroviaria pugliese.

In Bari il ricevimento fu entusiastico, le ovazioni frenetiche; essi vennero accompagnati sino alla sede dell'Associazione Costituzionale da un popolo plaudente, immenso, e da gran numero di vetture.

Due volte essi furono costretti a comparire ai balconi per ringraziare la folla.

Ivi il Minghetti, commosso, pronunziò parole di ringraziamento per lo splendido, indimenticabile ricevimento dell'Associazione Costituzionale barese e della cittadinanza.

L'on. Bonghi, dopo i saluti a nome dell'Associazione Costituzionale napoletana, pronunziò un breve ed applaudito discorso, esprimendo la fiducia nel ritorno dell'opinione pubblica ai principi di moderazione. Soggiunse che era impossibile ormai che il Governo stesse in mano degli uomini della Sinistra.

Terminò col grido di Viva il Re!

Discepolo dell'on. Crispi.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio: in data di Messina 11:

L'on. Crispi ha tenuto oggi la sua conferenza che riuscì, a giudizio di tutti, infelicitissima, comica, tumultuosa. L'oratore ha parlato in mezzo alle disapprovazioni continue ed ai fischi; sicché il discorso si chiuse fra gli schiamazzi, e gridi beffardi clamorosi, dai quali l'oratore fu accompagnato fino al Molo.

Questo completo insuccesso, che deve esser parso umiliantissimo al fiero Crispi, rimarrà memorabile nella storia degli insuccessi elettorali.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Barthélemy Saint-Hilaire scrisse al traduttore del Political Comedy of Europe una lettera, ove, salvo il rimprovero di non aver trovato nella politica che una commedia, e l'altro di essersi mostrato poco giusto verso Thiers, loda lo spirito, il criterio, i nobili sentimenti dell'autore ed i suoi sforzi in favore della santa causa della pace. Spera che i liberali inglesi comprenderanno il consiglio di Johnson e faranno dimenticare alla Francia l'abbandono, in cui l'Inghilterra la lasciò nel 1870. Aggiunge che i repubblicani francesi possono andar superbi dell'avvenire democratico che Johnson predice all'Europa ed anche alla restaurazione dell'Inghilterra.

Parigi 13. — La Camera discusse le leggi sulle riunioni. Sull'art. 9 è proposto un emendamento, il quale reca che il commissario di polizia che assiste alle riunioni, abbia soltanto il diritto di redigere processo verbale, non di sciogliere la riunione. Il Ministero respinse formalmente l'emendamento ch'è rinviato alla Commissione.

La dimissione di Martel, presidente del Senato, è certa per causa di salute.

Vienza 13. — La Camera elesse oggi i membri delle Delegazioni. Il compromesso essendo rifiutato dai liberali della Boemia, i delegati per la Boemia furono eletti fra i deputati liberali della Boemia. I deputati liberali dell'Alta Austria e i conservatori della Stiria non parteciparono all'elezione.

Il Governo ritirò il progetto riguardante la Convenzione colla Germania per la navigazione sull'Elba. Il presidente dichiarò che convocherà la Camera a domicilio dovendo essere aggiornata alla prossima settimana.

La Correspondenza Politica, contrariamente alle asserzioni che la lettera di Gladstone a Karoly si sia preceduta da trattative fra i due Governi, pubblica un Comunicato ufficiale che constata che le trattative precedenti a detta pubblicazione ebbero puramente il carattere di uno scambio d'idee fra Gladstone e Karoly.

Londra 13. — Il Times dice che Granville nel primo colloquio con Karoly espresse la fiducia nello sviluppo delle istituzioni liberali per le popolazioni cristiane dell'Oriente. Disse che la non esecuzione del trattato di Berlino provocherebbe seri pericoli, e che il mezzo migliore per evitare i ritardi era la pressione combinata dell'Europa sulle Potenze interessate. Karoly assicurò che l'alleanza austro-tedesca aveva un senso pacifico.

Lo Standard dice che la lega albanese nominò Bianchi, banchiere di Scutari, a ministro delle finanze dell'Albania.

Il Morning Post pubblica una lettera di Luciano Bonaparte indirizzata ad un amico inglese. La lettera commenta le divergenze fra il capo della famiglia Bonaparte ed il capo della dinastia Bonaparte, e dichiara che il Cardinale Bonaparte è solo capo-famiglia.

Il Daily News scrive che la Zarina peggiorò nella settimana scorsa.

Atene 12. — Le LL. MM. partiranno per la Danimarca.

Costantinopoli 12. — Ieri un Inglese, mentre passeggiava, fu pugnato da Mussulmani. Lo stato del ferito è grave. Layard consegnò alla Porta una Nota a questo proposito. Non è probabile che il Sultano accordi la grazia dell'assassino di Komaroff.

Washington 13. — Il rapporto della Commissione marittima della Camera approvò una mozione, tendente all'acquisto di depositi di carbone per le navi americane all'istmo di Panama e a proteggere gli interessi americani nel canale.

Grandi incendi scoppiarono nelle foreste della Nuova Jersey meridionale e nelle regioni carbonifere della Pennsylvania. Grandi perdite.

Mostri disastri particolari. (*)

Roma 13, ore 2 p.

La Regina parte domani sera per Capodimonte, insieme al Principe. Cairoli non li accompagna.

Il Ministero della guerra, per iscopo elettorale, sospese improvvisamente il rinvio di operai di parecchi officii militari, e stanziò fondi appositi per trattenerli, mentre era fissato di licenziarli pel quindicesimo corrente.

I dissidenti protestano violentemente contro le candidature ministeriali del professore Ferrara e Tajani, contro Crispi e Nicotera a Palermo e Salerno.

Anche la notizia dell'imminente applicazione di nuovi organici si considera puramente come una manovra elettorale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Processo. — Abbiamo fatto già cenno della scena violenta avvenuta a Venezia tra il conte Accardo Guaido e l'egregio Direttore del Giornale di Venezia, dott. Cesare Gueltrini. E noto che quest'ultimo ha protestato contro la violenza presso i Tribunali, e che l'avvocato del conte Guaido presentò una controquerela di diffamazione per articoli comparsi nel Giornale di Venezia, e che sarebbero stati la causa della scena violenta. E questo secondo processo che fu fatto deciso dal Tribunale di Venezia, e risolto in favore dell'egregio Gueltrini, come rileviamo dal seguente nostro dispaccio particolare:

Venezia 12, ore 10 40 p.

Il Tribunale di Venezia pronunciò sentenza di non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato contro Gueltrini, redattore del Giornale di Venezia, imputato dal conte Guaido di diffamazione ed ingiuria pubblica per gli articoli del Giornale di Venezia. Il Tribunale condannò

poi Guaido ai danni e alle spese. Il senatore Deodati e l'avvocato Mazzoni, difensori di Gueltrini, furono felicissimi.

Deodati fu all'altezza del suo gran nome. Applausi fragorosi accolsero la sentenza. Lo stesso Pubblico Ministero aveva proposto non farsi luogo a procedere.

Il Giornale di Venezia aggiunge:

Il pubblico, che si era mantenuto affollatissimo nella sala, ha salutato la sentenza con applausi fragorosi.

Ce ne riacconterebbe; ma questa è la verità.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Profondamente addolorato, ti do l'ultimo vale, o mio ottimo ed indimenticabile zio Antonio Mayer.

Io lo considerava ben più padre che congiunto, e così pure l'intera mia famiglia, per l'affetto costante ch'egli mi dimostrava, per le prove d'amicizia che m'ebbi, e per le belle doti che adornavano la sua mente.

Nato a Trieste, trascorse la sua gioventù in Breslavia, dove prestò acquistata l'amicizia delle più distinte intelligenze, insieme ai commerci, raggiungeva il suo tempo con quei doti in gli intimi convegni e nella lettura e studio dei più acclamati scrittori antichi e moderni.

Ritornato a Trieste, percorse una onorata carriera commerciale, e quindi, avendo ben meritato un riposo, scelse questa città e visse attorniato dall'amore e dalle costanti cure della mia famiglia, ricercato e desiderato dai molti amici, che in vent'anni di sua dimora seppero cattivarsi per la gioviale affabilità dei suoi modi e per la brillante erudizione della sua mente.

Ora cedette al comune destino, e mentre amaramente piango la sua dipartita, mi rimane tuttavia la sua memoria, che porterò indelebile nel cuore colle mie più fervide benedizioni.

493 B. R.

Le famiglie Merli Vason ringraziano tutti gli amici che presero parte al loro dolore per la perdita della signora Chiara Vason Merli, scusandosi presso coloro ai quali non ne fosse giunta la partecipazione.

Venezia 14 maggio 1880. 495

Occasione vantaggiosa
DA VENDERSI SPECCHIERE
in cornice dorata di tutta novità. Servizio da tavola e da caffè, ed alcune sedie a prezzi eccezionali. — San Marco, calle del Cavalletto, N. 1099, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom. 494

Da affittarsi anche subito
IN MOGLIANO VENETO
un Casinò ammobiliato di villeggiatura presso la Stazione. — Rivolgersi al Caffè Miano in Mogliano Veneto. 491

Fabbrica nazionale a vapore
DI
CIOCCOLATA
DI
ANGELO VALERIO
TRIESTE
Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra, Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.
Fornisce l'I. R. Corte.
Produce secondo i migliori metodi di fabbricazione: Cioçcolata in tavolette, formato italiano e francese da 15 sino a 250 grammi. Cioçcolata da Bagna, Pastiglie, Medaglioli tanto in scatole che alla rinfusa. Cioçcolata al latte in tavolette ed in polvere, considerata ottima per nutrizione, nonché di comodità nei viaggi di terra e di mare. Cacao puro e cioccolato in massa, da K. 3 a 20 l'una; d'economia per grandi consumatori. Cacao puro in tavolette da 1/4 K., addottato dalle Marine di guerra e mercantili. Cacao puro in polvere, impalpabile, sgrassato, viene molto usato negli stabilimenti di salute e raccomandato dai medici ai bambini, alle persone deboli, nelle convalescenze, ecc. Barro di Cacao in tavolette. Grandi varietà a fantasia (figure, zigari, alfabeti, giochi, ecc.) in scatole eleganti o sciolte. Specialità diverse, tra le quali i Bomboni Columbi, in scatole da 1/4 e 1/2 K. o alla rinfusa; prodotto ormai molto diffuso per la qualità e per la modicità del prezzo.

A richiesta si rilascia il relativo prezzo corrente e si rimetteranno i campioni a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo.

Si previene che tutte le Cioçcolate della fabbrica portano impresso il nome ANGELO VALERIO, e la loro denominazione, non solo sull'etichetta esterna, ma anche sulla stessa Cioçcolata.

Deposito generale per l'Italia presso il signor ANTONIO TRAUER a Venezia.

Nella Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA
già nota anche per la sua rinomata e secolare
Tintura di Anaceto
C. TOLOTTI E COMP. PREPARANO DELLE
GELATINE medicinale titolate di
ACIDO ARSENICO
Premiate alle Esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.
Queste Gelatine sono utilissime per curare tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, febbrili periodiche e nevralgie intermittenti.
Si usano inoltre con buonissimo successo nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero, nella scrofola, sifilide, come ricostituenti per chi ha predisposizione alla tisi di primo grado ed in quasi tutte le croniche infermità.
Questa forma di preparazione dell'acido arsenico, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra, perché offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedi.
Ogni confezione contiene 50 dosi di acido arsenico costa solo L. 1; perciò quest'ottimissima cura riesce più di ogni altra economica.
Nella stessa Farmacia molti altri rimedi, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e comodità, certificati da medici illustri.

OROLOGI DA PARETE
garantiti un anno
da italiane Lire 14 a italiane Lire 16.
(V. Avviso nella IV pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio-Convitto comunale

DI ESTE
(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annessa Scuola elementare pubblica, tecnica, per gli studi di scienze, lettere, lingue, arti e mestieri, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio. La retta annua è di L. 500 comprese le spese di istruzione, lavatura e strutura lingerie, riparazioni vestimenti, attopatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni, se ne verrà richiesto.

Este, 12 gennaio 1900.

CARRETTE A MANO

DI FERRO PURO

per lavori campestri, casalinghi ed industriali

di W. Hanisch Jun.^{ro} Berlino, O. Hollmarkstrasse 8. — Rappresentante per l'Italia Luigi Wiget, Milano, Via Durini, 31.

CASINO

da affittarsi e da vendersi in Peseggia

COMPOSTO

di sei locali al piano terreno. Stalla per due cavalli, Rimessa e Fienile, ed al piano superiore di quattro locali. — Posizione santissima ed acqua eccellente. — Havvi annesso un campo di terra per giardino. — Rivolgarsi per le trattative a negozio Angelo Spangaro, Merceria S. Salvatore N. 4982, Venezia.

GRANDE DEPOSITO

DI

SANGUISUGHE

UNICO NEL VENETO.

Il sottoscritto, proprietario del gran deposito di sanguisughe, situato fuori di Porta Cavour in Trieste, in prossimità all'Osteria delle Storie, trovandosi in un considerevole incremento dato allo stesso, esprime il desiderio di soddisfare a qualunque domanda, sia per la quantità, come per la grossezza, a prezzi più limitati.

Il detto deposito è formato di N. 14 vasche d'acqua nascente, che pure sono rinnovate anche più volte al giorno, secondo il bisogno. Nella stessa vasca succede la moltiplicazione, e la pesca viene effettuata in tutte le stagioni, anche col gelo, senza detrimento nella qualità del genere, che il sottoscritto garantisce di effetto immediato. La vendita viene fatta tanto all'ingrosso che al minuto, con commissioni inviarsi direttamente allo stesso.

420 Giovanni Battista Dal Pra.

TRENO DI PIACERE

TORINO-PARIGI-LIONE-TORINO

CON SOLE VETTURE DI 2.^a CLASSE

Prezzo da Torino L. 60 in valuta italiana

TORINO part. 3 giugno ore 4.35 pm. — PARIGI arr. 4 giugno ore 6.35 pm.

PARIGI 15. — 8.40. — TORINO 17. — 10.25.

Fermata di 11 giorni a Parigi e di 24 ore a Lione nel ritorno.

Biglietti validi per il treno suddetto e con proporzionale riduzione di prezzo, saranno distribuiti anche dalle altre principali Stazioni italiane, che saranno indicate con apposito avviso, il quale conterrà altresì i relativi prezzi e le occorrenti norme e disposizioni.

N. 2. Si esige la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'attestazione valida.

STAMPATO DALLA CONTINENTAL

72



Orologio da parete

il più facile per collocarlo senza l'orologiaio e il più comodo per trasportarlo anche fuori di città.

STA MONTATO OTTO GIORNI

Garantito un anno.

PREZZI:

Di centimetri 30 di diametro Lire 14.-

id. 38 id. 15.-

id. 45 id. 16.-

Inviando lire 1 in più si fa la spedizione con cassa e imballaggio.

Deposito e Laboratorio Orologerie d'ogni genere.

Venezia, S. Salvatore — Ditta G. SALVADORI.

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del jodio e del ferro, queste Pillole convergono specialmente nelle affezioni scrofulose, contro le quali sono inusitate e fortissime semplici.

esse rendono al sangue la sua ricchezza, e l'abbondanza naturale di principi nutritivi, e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o delatiate, ecc., ecc.

N. 2. Si esige la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'attestazione valida.

STAMPATO DALLA CONTINENTAL

72

MALATTIE DELLA GOLA, DELLA VOCE E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

IL SALE DI BERTHOFF

Medaglia all'Esposizione di Londra, Parigi, Porto.

Raccomandate contro i mali di gola, angina, infiammazioni del cavo orale, ecc., ecc.

Le PASTIGLIE DI DETHAN sono preziose per la cura quotidiana della bocca, e l'OPRATO (pasta) DETHAN per il trattamento delle affezioni della gola, e per la cura delle affezioni della bocca.

AGH. DETHAN, Farmacista, rue de Valenciennes, 14, a Parigi e nelle principali farmacie dell'Italia.

Stampato sulle Etichette la Ditta A. G. DETHAN.

Tipografia della Gazzetta.

BORSA DI VENEZIA.

(Bollettino ufficiale)

Del giorno 12 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

da a da a

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta, tanto a Venezia che fuori, si vende a centesimi 5.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e per soci della GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San Angelo, Calle Contarini, N. 2665, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Hanno foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

Domani, giorno destinato per le elezioni politiche, non si pubblica il giornale.

Alla sera verrà distribuito un Supplemento, il quale conterrà tutte quelle notizie che ci giungeranno sull'esito delle elezioni.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 MAGGIO

L'on. Varè ha parlato ieri l'altro sera agli elettori del II Collegio, in quella stessa sala Rezonico, ove aveva parlato pochi giorni prima, innanzi ad un migliaio di spettatori, Marco Minghetti, e l'onore della tribuna italiana. L'on. Varè, che non fu mai un oratore, ha cominciato col rendere omaggio all'illustre oratore, il quale non ha emuli, quando sale una tribuna politica. Oh! che dicono quei giornali, i quali si compiacciono di veder approvata la loro condotta dalle parole dell'on. ex deputato del II Collegio, e trattarono Marco Minghetti, dopo il suo splendido discorso nella sala del palazzo Rezonico come l'ultimo dei parolai? Credono per avventura che l'on. Varè li approvi anche in questo?

Ma di ciò poco ci preme, perchè non i spenderemo certo parole per provare, contro i nostri avversari, che Marco Minghetti è un grande oratore. Lo riconoscono quegli stessi che si schierano contro di lui alla Camera, e se qualche giornalista non lo crede è poco male.

L'on. Varè si è voluto però rifare, aggiungendo che Minghetti aveva parlato a porte chiuse, mentre egli parlava al pubblico vero. L'on. Varè ha ragione. Quando parlava l'on. Minghetti, c'era gente affollata sulle scale, perchè le porte erano chiuse dal pubblico, che aveva impedito l'accesso alla sala, riempiendola tutta.

Poichè l'on. Varè ha confessato che Marco Minghetti è un oratore che non ha emuli, non possiamo certo riconoscere un emulo in lui. Il suo discorso ci pare conclusionato anzi che no, di un'aridità soprattutto compassi-vevole quando parlò delle finanze e della politica estera.

Quanto alle finanze, egli volle giustificare ciò che ha detto in un altro discorso agli elettori del II Collegio, che egli non amava le tasse a larga base, perchè quelle tasse fanno pagare a coloro che non posseggono. Ma crede egli per avventura che si possa sopprimere alle spese enormi di uno Stato, gravando le mani soltanto sugli abbienti? Andate pure sino alla confisca, inaridite le fonti della ricchezza, sollevate i poveri delle tasse, ma essi moriranno di fame, quando i ricchi impoveriti non daranno lavoro. Non è meglio per il povero aver lavoro e pagare una lieve, e non avvertita, tassa sul pane, piuttosto che non pagare la tassa sul pane e non aver lavoro per poterne comprare nè a basso nè ad alto prezzo?

Quanto alla politica estera, egli non seppe vedere se non che questo, che la situazione politica è cambiata dopo il trattato di Berlino, perchè allora tutta la politica europea era fatta da tre uomini: Bismarck, Andrássy e Beaconsfield, ed ora Andrássy è dimissionario e Beaconsfield è cacciato di seggio dal voto degli elettori inglesi. Va bene. Ma in che è mutata? Se Andrássy non è più ministro, gli si sostituisce Haymerle che non è che il colorito del disegno lasciato da Andrássy. E Granville in quanto cambierà l'indirizzo di lord Beaconsfield? In quanto gli interessi dell'Inghilterra, s'imporranno alle tendenze, alle simpatie dei successori del celebre ministro inglese? Gladstone ha ricominciato la sua carriera ministeriale, attenuando in tutti i modi possibili le opinioni da lui espresse, quando era nell'opposizione, sull'Austria. L'on. Varè si è limitato a dire che Andrássy si è dimesso spontaneamente e Beaconsfield forzatamente. E la scienza di ogni annuario. Si dire che l'on. Varè non era obbligato a parlare di politica estera, ma per dir questo poteva tacere.

E poi un argomento serio, dire che a Venezia ci sono le tendenze favorevoli allo scrutinio di lista e al suffragio universale, perchè un'Assemblea eletta a suffragio universale e a scrutinio di lista votò nel 1848 la fusione? Il principale argomento che si oppone allo scrutinio di lista, è che le campagne sarebbero in moltissimi casi segretissime agli intrighi delle città, e che le minoranze non vi avrebbero

la rappresentanza cui hanno diritto. La Francia repubblicana che aveva lo scrutinio di lista lo ha abolito. Ora chi non vede che questa obbiezione, che regge in un grande Stato, non regge più quando si tratta d'una sola città perchè qui vien meno precisamente quel pericolo che in un grande Stato è urgente? E non v'era nulla di più concludente da dire in favore dello scrutinio di lista? Certo vi sono argomenti più poderosi ed altri li dissero e svolsero, ma non li svolse l'on. Varè.

In un punto andiamo d'accordo coll'on. ex deputato del secondo Collegio, ed è quando parlò contro le crisi frequenti, che paralizzano la politica interna d'uno Stato e lo indeboliscono all'estero. Ciò è vero. Ma l'oratore dimentica che egli colpisce in questo modo fieramente tutto il suo partito, il quale rivolge sempre le armi contro se medesimo, dacchè ha avuto la ventura, grazie agli elettori, di andare al potere. E in questo caso egli rivolge più specialmente la punta della sua parola contro quelle frazioni di sinistra dissidenti delle quali egli fa parte, e che provocarono la crisi del 29 aprile. E diciamo che l'on. ex deputato del II Collegio, e trattarono Marco Minghetti, dopo il suo splendido discorso nella sala del palazzo Rezonico come l'ultimo dei parolai? Credono per avventura che l'on. Varè li approvi anche in questo?

Ma di ciò poco ci preme, perchè non i spenderemo certo parole per provare, contro i nostri avversari, che Marco Minghetti è un grande oratore. Lo riconoscono quegli stessi che si schierano contro di lui alla Camera, e se qualche giornalista non lo crede è poco male.

ATTI UFFICIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:
Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto in data 22 gennaio 1880:
A commendatore:
Mioich prof. cav. Angelo, medico primario dell'Ospedale civile di Venezia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 maggio.
(B) — Rimane fissato che a Roma i moderati non presentano candidati che in tre dei cinque Collegi, nei quali la città è divisa. I candidati sono: don Augusto Ruspoli contro il progressista deputato uscente signor Ratti, Samuele Alatri contro l'ex deputato signor Ratti, ed il principe Ignazio Boncompagni contro l'ex deputato Pianeiani. Negli altri due Collegi, contro i deputati uscenti Garibaldi e Baccelli, si convenne di non impegnare battaglia. E inoltre a notare che i veri e propri candidati della nostra Associazione costituzionale non sono che due, gli onorevoli Ruspoli ed Alatri, mentre che la candidatura del Boncompagni è sorta per la iniziativa e per le diligenze di qualche gruppo di elettori e non impegna l'Associazione.
Fra queste candidature, come già vi ho scritto, la più notevole e fondata, quella contro cui la stampa ministeriale tira a mitraglia, è la candidatura del signor Samuele Alatri, la quale ha tanto maggiore probabilità di successo, in quanto che i fautori di due diverse candidature progressiste, quella del deputato uscente, signor

Ratti, e quella di un signor Lorenzini, non vogliono transigere fra loro e insistono gli uni e gli altri accanitamente sul proprio punto.

Per un'idea degli argomenti che la stampa ministeriale adopera contro la candidatura Alatri, figuratevi questo: che nel Collegio quarto, a cui il signor Alatri si presenta, essendo compreso il Ghetto, il signor Alatri compie un'azione scorretta ed indegna a mantenersi la sua candidatura, parendo che egli voglia confondere la religione colla politica! E quest'altro: che, ricorrendo dopo domani non so qual festa israelitica, gli elettori ebrei mancherebbero al debito loro di religione e infrangerebbero un sacro precetto recandosi all'urna. Non avendo armi migliori da trarre in campo contro il sig. Alatri, i ministeriali ricorrono a simili barzellette, e si industriano di provocare scrupoli e dubbi. Fortunatamente, gli elettori romani non sono bambini, ed anzi si distinguono ab antiquo nel fatto di conoscere le macchine, sicchè è da ritenere che tutti questi artifici non varranno a nulla.

Una candidatura, che pareva dover passare liscia, è quella dell'on. Pianeiani al quinto Collegio.

Ma, tra perchè esistono rivalità fra una ed un'altra parte del Collegio, e tra perchè gli elettori della scuola dissidente non vogliono perdurare all'on. Pianeiani di aver assunta la presidenza del Comitato elettorale ministeriale, anche in questo Collegio è sopravvenuto uno scisma per cui anche la elezione dell'on. Pianeiani non è senza qualche rischio.

Una circostanza comica in mezzo a tutto questo è in mezzo alla polemica virulenta che ferve e divampa fra dissidenti e ministeriali è di vedere che la nostra Progressista, quella della assemblea generale dei cinquanta soci, e che ha per presidente l'on. Zanardelli, ha pubblicato e fatti affiggere certi manifesti rossi firmati appunto dall'on. Zanardelli, nei quali si raccomandano i candidati medesimi del Comitato ministeriale e della stampa ufficiale.

Sicchè, da un lato, gli elettori dissidenti e la stampa dissidente fanno da se e guerreggiano con ogni maggior violenza contro il Comitato, contro l'on. Pianeiani che lo presiede, e contro il Ministero di cui dicono plagas; e, dall'altro lato, l'on. Zanardelli, uno dei triumviri dei dissidenti, propone e sostiene con calore parole e raccomandazioni lo stesso on. Pianeiani e gli altri candidati ministeriali. Resta l'ipotesi che l'accennato manifesto l'on. Zanardelli non lo abbia firmato, e che la sua firma sia soltanto presunta, siccome quella del presidente della Progressista. Ma la cosa non perde nulla del suo aspetto comico e qui la gente ne ha riso di cuore. E forse, anche il soggetto si presterebbe per un'aggiunta alle false posizioni.

Mi furono gentilmente fatte leggere alcune lettere dalle Provincie del Mezzogiorno, nelle quali lettere si parla delle splendide ed entusiastiche accoglienze che vi sono state fatte agli onorevoli Minghetti e Bonghi. Dicono quelle lettere, che gli stessi moderati di quelle Provincie non si aspettavano a così fervide dimostrazioni. Il che vale a provare che nella coscienza nazionale si sta operando un ritorno promettente, e che le spampante del 1876, per dato e fatto dei loro stessi inventori, hanno perduto ogni credito ed ogni serietà.

Cronaca elettorale.

VENEZIA I. COLLEGIO.

Comm. Galeazzo Giacomo Maldini.

I progressisti continuano a mantenere la candidatura dell'avv. Ruffini, mostrando essi per i primi di non far nessun conto della sincerità della sua rinuncia. Ce ne congratuliamo con essi e con lui!

L'impossibilità morale che possa trionfare una candidatura Ruffini non deve rendere però neghittosi gli elettori del nostro partito.

Si guardino dalle sorprese, e vadano domenica ventura a votare tutti compatti per Maldini. Renderanno a lui il meritato onore, e nel tempo stesso faranno onore alla propria coerenza politica.

VENEZIA II. COLLEGIO.

L'Associazione costituzionale, seguendo le istruzioni della Centrale di Roma, ha indetto l'astensione; e noi, per disciplina di partito, ci asteniamo, sebbene siamo sempre fermi nell'opinione che un partito, il quale si astiene al momento della battaglia, si suicida.

Auguriamo solo che la tregua, che gli elettori liberali moderati veneziani accordano al sig. Varè, gli facciano comprendere la necessità morale in cui egli si trova di non lasciare che il suo nome serva in altro Collegio di arma contro il partito liberale-moderato.

Noi facciamo in proposito diretto appello alla sua lealtà.

VENEZIA III. COLLEGIO.

Generale Emilio Mattei.

L'Associazione costituzionale ha proclamata la candidatura del generale Mattei, uomo che già da lungo tempo noi abbiamo imparato a stimare; e sebbene noi

avessimo amato meglio che si avesse trovato un candidato appartenente alla nostra città, noi l'accettiamo di tutto cuore e la raccomandiamo ai nostri concittadini.

Da una parte abbiamo il Fincati, un militare, già deputato di Destra, il quale, quando sorse l'astro della progresseria, dichiarò che a quel modo stesso ch'egli aveva sostenuto in Parlamento il Gabinetto di Destra, così avrebbe sostenuto il Gabinetto di Sinistra finché le basi fondamentali della Costituzione e dello Statuto non fossero minacciate, quasi che tutto il resto fosse zero.

Dall'altra abbiamo il Mattei, militare, nuovo alla vita politica, ma che, imperando un Ministero di Sinistra, lealmente e francamente dichiara che sederà a Destra.

Posta la questione in questi termini, non ci può essere la minima esitanza, e tutti gli elettori liberali moderati, senza tentennare, senza sofisticare, devono recarsi tutti, ma tutti, alle urne e votare per il candidato di Destra.

Raccomandiamo vivamente agli elettori, i quali non avessero ancor ricevuto il loro Certificato elettorale di recarsi al Municipio per ritirarlo, giacchè da informazioni che abbiamo personalmente assunte ci consta che dal giorno 7 a tutto il 10 corr. furono o consegnati direttamente ai vari uffici locali, o consegnati alla posta, 5361 Certificati, i quali a quest'ora dovrebbero essere tutti stati recapitati; mentre il numero complessivo degli elettori è di 5614.

Però 253 Certificati furono tratti dal Municipio per mancanza d'indirizzo esatto e 287 furono restituiti dalla posta per irreperibilità del destinatario al domicilio indicato.

Questo inconveniente deriva per la massima parte dalla trascuranza dei cittadini di partecipare all'ufficio dell'anagrafe i cambiamenti di domicilio e peggio ancora dal fatto di quelli, che si allontanano da una città senza curarsi di darne parte al Municipio.

Sarà adunque opportuno che in luogo di mandare sterili laggiù gli elettori che si credono trascurati vadano al Municipio a ritirare il Certificato elettorale ed a verificare la ragione per la quale esso non fu loro consegnato.

Nel che però è da avvertirsi che per la subdola precipitazione colla quale il Ministero ha indetto le elezioni, queste devono avvenire sulle liste approvate l'anno scorso, sicchè molti che si lagnano di non aver avuto il Certificato, non hanno diritto di lagnarsi che del Ministero, il quale non ha lasciato il tempo di approvare la lista nella quale essi erano iscritti.

Si persuadano gli elettori che il miglior partito è quello di recarsi al Municipio a ritirare il Certificato loro mancato, giacchè quell'ufficio elettorale è sempre aperto, e gli impiegati hanno l'ordine di rilasciare anche duplicati dei certificati già emessi.

Così ognuno potrà esercitare il diritto di elezione ed adempiere al proprio dovere.

Nella comunicazione da noi data ieri sulle idee dell'Ecc.mo Rabbino maggiore di Venezia, relativamente alle elezioni politiche, dovevamo dire che egli era d'accordo con vari Rabbini d'Italia, anziché con vari Rabbini del Veneto.

COLLEGIO DI PORTOGUARO.

Comm. Paolo Fambri.

Ci scrivono da Portogruaro:

Portogruaro 13.

Vi scrivo in fretta.

Invitato da questi elettori il Fambri fu qui e tenne un discorso in una numerosissima adunanza presieduta dal marchese Fabris. La folla era stipata sino sugli ultimi gradini della scala estera.

Il discorso durò due ore. Dopo di avere toccato della questione personale e locale e risposto ad una interpellanza del cav. Segatti sulla questione ferroviaria e sugli interessi della Società di costruzioni colla linea che esercita, dimostrando a luce di pien meriggio l'insufficienza delle avversarie insinuazioni, parlò delle grandi questioni di politica e di finanza.

Dimostrò aritmeticamente la impossibilità della abolizione del macinato senza la sospensione degli armamenti e dei lavori pubblici e la riduzione dell'esercito.

Parlò a lungo delle recenti questioni militari e della difesa dello Stato.

Conchiuse che la questione tributaria bisogna presentarla al popolo italiano, ma presentarla lealmente, vale a dire spiegarli che non può avere ad un tempo e l'ordinario aumento della cosa pubblica e l'abolizione del macinato, ma che deve scegliere fra la rinuncia a molte spe-

se necessarie fino al bisogno e all'onore di difendere il suo paese dall'invasione straniera e dalla bancarotta dei Comuni e il dovere di continuare per qualche tempo a sostenere i sacrifici che pur seppero sostenere si nobilmente finora.

Crede che posta la questione così, la Nazione darebbe un voto non dubbio.

Il discorso fece un'eccezionale impressione e le approvazioni furono schietissime, come di chi sente esprimere in tutto le proprie idee.

State tranquilli che ad onta degli intrighi di alcuni mestatori di S. Donà, il trionfo finale sarà per il Fambri, e per l'onore del nostro Collegio.

Ci giunge poi da S. Donà la seguente corrispondenza:

Egregio signore!

Dimenica 9 corrente furono convocati in S. Donà alcuni elettori di questa Sezione, i quali elessero un Comitato con incarico di proporre un nome accettabile ad ogni partito, interpellata la Sezione di Portogruaro. Riunitasi in quel stesso di convenne di presentare agli elettori una terna seguendo questi criteri:

I. Che nella terna sia da comprendersi il comm. Fambri;

II. Una individualità che aderisca al programma Sella;

III. Altro candidato che appartenga alla Sinistra od al Centro.

Il convegno fu accettato per aderire, s'era possibile, ad una conciliazione, senza derogare però da parte dei membri di Destra al loro colore politico, mentre i membri di Sinistra dichiararono che avrebbero messo in seconda linea il colore politico, ed in prima gli interessi locali compromessi a loro avviso dal Fambri.

Il Comitato costituitosi dei signori Boer e Callegger di Destra, e dott. Bernardi, dott. Maggello e cav. Crico di Sinistra.

In esito a ciò si è diretta all'on. Sella questa lettera nel 9 corrente.

Eccezzenza!

Il Collegio elettorale di Portogruaro era rappresentato nella cessata legislatura dall'onorevole Fambri.

Nell'attuale agitazione elettorale sorse in alcuni il dubbio sulla opportunità della sua rielezione per i rapporti che lo legano alla Società veneta di costruzioni nei riguardi ferroviari.

Nel mentre nella Sezione di Portogruaro pare prevalga la di lui rielezione, in quella di S. Donà, che gli fu anche per lo passato in maggioranza opposta, si sarebbe dovuti all'idea di una eventuale conciliazione sopra un candidato che aderisca al di lei programma politico.

A lei i sottoscritti componenti il Comitato elettorale di questa Sezione si permettono rivolgere onde pregarla d'indicare un nome che corrisponda a questa condizione.

La ristrettezza del tempo li obbliga ad interpellare l'E. V. a voler loro rispondere telegraficamente.

Sella rispondeva con questo telegramma:

« Non conobbi mai vincoli che potessero impedire rielezione Fambri. Ritenendo la sua riconferma opportunissima; mi permetto raccomandarla vivamente. »

« SELLA. »

A questo teneva dietro il seguente del commendatore CAVALLETTO:

Spero concordia elettori assicuri rielezione Paolo Fambri, deputato patriotta esimio.

I sinistri per loro conto a Venezia cercarono l'altra individualità di Destra da sostituirsi in caso al Fambri. Intendevano offrire la candidatura al generale Mattei, e se ne risettero persuasi da altri che nessuno di Destra avrebbe accettato di combattere un candidato dello stesso partito.

Concluso perciò di presentare agli elettori il ministro Baccarini, candidato omnibus, ad onta delle proteste della minoranza del Comitato, che rimproverava loro la defezione ai patti stretti.

Oggi la Commissione riferì e presentò formalmente il Baccarini, sostenendo invece la minoranza che mancò il candidato di conciliazione, dovessi proporre solo la rielezione del Fambri.

Sorta in taluno l'idea di invitare con votazione gli elettori a pronunciarsi quale dei due nomi volevano sostenere, si obiettò tra l'altro l'opportunità di questo voto che non aveva espressione, e potea servire viceevolmente agli avversari per conoscere le forze dei due partiti. — A tal punto la discussione, fino allora calma, si accentratò, giudicandosi ad una serie di attacchi personali contro il Fambri, però energicamente respitti.

Con molto tatto il sig. Boer, che teneva la presidenza, nell'intendimento di evitare indecorosi screzi e recriminazioni, dichiarò di abbandonare il seggio, di partire dalla sala ed anzi di levare la seduta. — Il suo esempio fu imitato dagli amici, per modo che metà circa dei presenti (42) lasciò la sala, mentre i rimasti, con una nuova defezione di tre, stabilirono di appoggiare la candidatura Baccarini, colla sola pratica utilità di guadagnare tempo e di poter quindi far prevalere, essi pur cooperando, una delle più spiccate personalità di Destra che calcolano rimanga sul lastrico come nel 1876.

Potrebbe essere che gli organi della progresseria strombazzino domani ai quattro venti che a S. Donà la maggioranza vuol portare la candidatura del Baccarini, come se questo fosse un candidato di conciliazione, mentre l'effettiva proclamazione non sarebbe che il risultato della violenza, e gli elettori liberali-moderati di S. Donà, che sono veramente tali e non si accor-

tenano solo di tal nome per palliare artifiziosi maneggi, sostengono tuttavia la candidatura Fambri, fidando nella sua lealtà privata per la lunga serie di anni e che da se respinge ogni avversaria insinuazione.

Se Portogruaro ci aiuta, la vittoria sarà nostra e il nostro Collegio conserverà il valente suo deputato, spendendo così una intrinseca massa di bassi e riprovevoli maneggi.

Se le cose narrate in questa lettera non ci fossero affermate da persona degna di ogni fede, noi non vorremmo crederle.

Infatti, che i progressisti portino sugli scudi il loro candidato omnibus, il Baccarini, lo si comprende, per quanto, come diciamo più innanzi, sia veramente indecoroso siffatto mercato. Ma non ci è dato di comprendere che, per spirito di conciliazione, possano aderire a portarlo i moderati.

Se era insensato lo sperare un accordo quando si poneva per base di esso l'equivoco, sarebbe ancora più insensato che gli elettori di parte liberale moderata rinnegassero i loro principi politici e votassero per un ministro di Sinistra, unicamente per la chimera di sperati vantaggi ferroviari, che oramai sono conseguiti, e non possono essere più cangiati.

Sarebbe una mancanza di fede politica, e per di più una ridicolaggine; e noi ne crediamo incapaci gli elettori di San Donà, per quanto la loro mente sia stata stravolta da insinuazioni d'ogni genere e da abbaglianti promesse.

Gli uomini di fede inconcussa e di saldi principi si stringano adunque in poderoso fascio, e, uniti ai bravi elettori di Portogruaro, facciano trionfare il bravo Fambri, e vedranno che alla loro fiducia il Fambri risponderà con ancora maggiore interessamento perchè siano appagati i loro desideri, anche ferroviari, come appagò, oltre ad ogni possibile speranza, quello per il sostegno idraulico a S. Donà.

Il Ministero ha fatto solenne promessa di non esercitare alcuna pressione sul voto degli elettori. Sono promesse che oramai non ispirano più fede; ma il Ministero dovrebbe avere almeno l'apparenza di mettere i suoi atti in armonia colle sue parole. Il Ministero invece scompiglia le circoscrizioni elettorali per favorire i suoi candidati, trasloca i funzionari che non gli vanno a genio, perchè non gli danno garanzia di efficace aiuto al candidato ministeriale ed altera le promesse e le minacce.

Dove poi i mezzi cui ricorre tanto volentieri, non gli danno speranza di successo, e non trova un candidato ministeriale, che abbia probabilità di successo, il Ministero mette se stesso di fronte al candidato di Opposizione. Le candidature ministeriali non bastavano più. Abbiamo il candidato-ministro-universale. E il ministro che si presta più di tutti, a far questa parte, punto bella, è l'on. Baccarini ministro dei lavori pubblici.

I giornali d'Italia sono pieni di candidature Baccarini. Non abbiamo contate le candidature, ma sommano certo a più d'una dozzina. L'ex-ministro dei lavori pubblici può cantare: *Tutti mi vogliono, tutti mi chiamano, Figaro, Figaro, Figaro qua, Figaro là!* Badi però che se sono molti i chiamati, o piuttosto le chiamate (vulgo candidature), pochi sono gli eletti.

E se egli resterà eletto indubbiamente nel suo Collegio di Ravenna, resterà probabilmente nella tromba, nei moltissimi Collegi, ove è portata la sua candidatura.

Era spuntato un Baccarini nel vicino Collegio di Padova, ed ecco che un Baccarini è presentato pure all'ultima ora anche nel Collegio di Portogruaro, che fa parte della nostra Provincia. I progressisti, non potendo trovare un candidato che si prestasse ad una sennò sconfitta contro l'on. Fambri, sono ricorsi per disperazione alla candidatura omnibus, alla candidatura del ministro dei lavori pubblici. Forse che l'on. ministro si vuol far additare da tanti Collegi italiani come l'uomo indispensabile, il grand'uomo che deve salvare l'Italia?

E notevole però che si sia scelto fra i vari ministri quello dei lavori pubblici per far questa parte di candidato omnibus. E dunque così bassa l'opinione che il Ministero e i progressisti hanno degli elettori, che, dove manchi loro altra speranza di vittoria, fidino in questa sola ed estrema: l'appello agli interessi materiali degli elettori?

L'on. Baccarini non è infatti un uomo politico di sì gran levatura, che attorno al suo nome si debba provocare una dimostrazione politica. Ci sono altre personalità nel Ministero che si sarebbero scelte a questo scopo. La verità è che si provocherà soltanto una dimostrazione ferroviaria. Qualche elettore molto, ma molto ingenuo, crederà che eleggere Baccarini voglia dire aver più presto le ferrovie! Ma di cosiffatti ingenui crediamo che si vada perdendo la stampa. Gli elettori san bene che le candidature Baccarini non servono che a tentare di guadagnare tempo, occupando per ora i Collegi, nei quali non è possibile trovare candidati ministeriali seri, e gli elettori non si presteranno a questo giuoco sconsigliato. Il Ministero resterà suonato. Bisogna però tenergli conto di questa manovra. Gli elettori certo proveranno al candidato-ministro-universale che non sono ingenui pri-

ma di tutto, e che non è col far appello ai soli interessi materiali dei loro Collegi, che si possono acquistare i loro voti.

COLLEGIO DI MIRANO-DOLO.

Il comm. I. Pesaro Maurogonato.

Al Dolo i progressisti si sono ostinati di volere anche questa volta contrastare l'elezione del Maurogonato, contrapponendovi il solito avv. Pellegrini, già bocciato nel 1876. Sarebbe una ostinazione lodevole se non fosse antipatriotica.

E infatti una ostinazione antipatriotica il voler contrastare la rielezione di un uomo che fu ed è, come il Maurogonato, una illustrazione finanziaria italiana, cominciando dal Governo provvisorio del 1848 del quale fu chiamato a far parte, e vedendo al Parlamento italiano, al quale egli fu sempre rappresentante del Collegio di Milano, dacché le nostre Provincie furono redente dal dominio straniero; è antipatriotico il contrastare la rielezione di un uomo, che ha sempre goduto la stima, non del solo suo partito, ma di tutto il Parlamento, essendo stato chiamato sempre, e spesso con più voti di tutti, a far parte della Commissione del bilancio; e membro di tutte le Commissioni relative agli Omnibus finanziari; che fu eletto quattro volte a vicepresidente della Camera, e due volte a presidente della Commissione del bilancio (la seconda all'unanimità); è antipatriotico il voler contrastare l'elezione di un uomo, che con grande disinteresse e con nobile indipendenza d'animo rifiutò sempre ogni ufficio, come il posto di consigliere di Stato e quello di ministro delle finanze, da lui due volte rifiutato nel 1869 ed una terza nel 1873, quando il Re Vittorio Emanuele lo chiamò all'uopo espressamente a Firenze.

E diciamo, con piena coscienza, che ciò è antipatriotico, perchè se fra due persone, di valore uguale, od almeno paragonabile, si può dare la preferenza a quella che abbia un dato colore politico, ciò è antipatriotico, e vorremmo quasi dire insensato, quando fra i due candidati corre tanto enorme divario, come fra il Maurogonato, dal quale tutti i Ministri che si succedettero in Italia hanno trovato di avere di che imparare, ed il povero avv. Pellegrini, che non è altro che, tutt'al più, un buon casidico. Privare il Parlamento degli ammaestramenti e dell'opera proficua del Maurogonato per mandarci l'avv. Pellegrini, non è cosa nemmeno seria; e noi speriamo che domani gli elettori di Milano sapranno rivendicare l'onore del loro Collegio.

Del resto, questa guerra al Maurogonato, oltre ad essere politicamente insensata, è anche un documento di vera ingratitudine, perchè quell'egregio deputato, ad onta delle molte e continue e gravi sue occupazioni al Parlamento, ha sempre preso a cuore anche tutti i più minuti interessi del suo Collegio, e si è studiato di farvi dare soddisfazione.

Infatti, ottenne dal Governo una sovvenzione pel ponte di Vigonovo, che così poté esser fatto, mentre a Corte, in caso analogo, ancora lo aspettano, benchè avessero avuto per alcuni anni un deputato di Sinistra a Pieve; riuscì con molta fatica a far abolire le tasse di navigazione, che recavano tanto danno a Dolo ed alla Provincia in generale; quando il Ministero decretò la cessazione del Commissariato distrettuale di Dolo, ottenne in 24 ore che il Decreto fosse revocato, sollecitò i vari sussidi alle costruzioni delle Scuole; ottenne sussidi per L. 8000 per i Comuni del Collegio, che li chiesero, sui 2 milioni per opere straordinarie per la carestia, mentre tutta la Provincia non ne ebbe che L. 27.000; ottenne che si dedicassero dal Ministero varie somme per scavi del Novissimo, che tanto premono a Dolo, e che il Ministero stesso ne sollecitasse i progetti; insomma, fu deputato zelantissimo ed operoso, anche per le più minute cose interessanti il suo Collegio.

Negli ultimi momenti, poi, i signori progressisti, quelli che si pretendono il monopolio del liberalismo, hanno cercato di farsi un'arma di guerra del fatto che il Maurogonato professi la religione israelitica, e così rinnegarono ogni principio liberale, e si posero in flagrante contraddizione con se medesimi, mentre essi sostengono poi con accanimento altrove candidati israeliti (come in Adria l'on. Parenzo), facendo anzi della diversità di religione un titolo speciale di raccomandazione pel loro candidato.

Ma noi speriamo che questa volta la bisca morda il cerretano, e che questo ingenuo ed illiberale attacco sia quello, il quale valga a persuadere gli esitanti che una causa, che si difende con siffatti armi è una causa assolutamente spallata.

In questo momento ci viene comunicato un telegramma assai onorevole pel Maurogonato dai capi del nostro partito, nel quale essi stimatissimo come si deve l'ideale manovra. Ne ringraziamo a nome del paese gli illustri Sella e Rudini, e qui riproduciamo il Manifesto pubblicato in proposito dalla nostra Associazione costituzionale.

Associazione costituzionale di Venezia.

Elettori di Milano, Dolo e Noale.

Con singolare e deplorabile esempio di intolleranza religiosa, si combatte presso di voi la rielezione del comm. I. Pesaro Maurogonato, a motivo della religione ch'egli professi, mentre

altrove lo stesso partito, che qui lo combatte per questo titolo, sostiene poi accanitamente altri suoi correligionari in altri Collegi.

Noi siamo sicuri che voi resisterete incoercibili a queste miserabili arti elettorali; e, attendendo da voi una splendida votazione, che vi onori in faccia all'Italia, siamo lieti di comunicarvi il seguente telegramma teste pervenuto:

All'Associazione costituzionale di Venezia.

Sentiamo con sorpresa ed indignazione combattersi il Maurogonato per intolleranza religiosa. Non dubitiamo che le popolazioni venete, da secoli additate a modello di rispetto per la libertà di coscienza, protesteranno con noi, rimandando con grandissima maggioranza alla Camera uno dei deputati più eminenti, che rese incomparabili servizi alla pubblica finanza ed allo svolgimento della pubblica prosperità, con mirabile disinteresse.

SELLA — RUDINI.

Il Comitato elettorale:

GIOVANELLI — FORNORI — BEMBO — BACCARINI — BRANDOLINI — CALZAVARA — CATTANEI — CERESA — CERUTTI — FADIGA — G. LAZZARI — A. PAPADOPOLI — C. RENOVICH — STEFANI — TIEFOLI.

Noi non dubitiamo adunque punto che i bravi elettori di Milano, Noale e Dolo rimarranno anche domani coerenti al voto che diedero altre cinque volte, e rieleggeranno compatti ed a primo scrutinio il Comm. Isacco Pesaro Maurogonato.

COLLEGIO DI CONEGLIANO.

Ruggero Bonghi.

Attaccano Ruggero Bonghi, il più illustre pubblicista d'Italia, con una violenza, che è agguagliata solo dall'ingiustizia. Noi crediamo che questa violenza aumenterà il numero dei suoi elettori. Affettano di credere che egli sia sicuro di vincere a Lucera, mentre ciò non è, e mentre è certo che in ogni caso Bonghi non abbandonerà gli elettori di Conegliano, i quali gli aspersero le porte del Parlamento, che gli erano state chiuse dall'ingiustizia degli elettori del Collegio di Lucera, nel delirio del 1876. E un debito di gratitudine che un uomo politico non iscriva mai, e che certo non iscriverà mai Ruggero Bonghi, che resterà fedele al suo Collegio di Conegliano. Nello stesso tempo i progressisti a Lucera combattono Bonghi, dicendo sicuro a Conegliano! E un giuoco puerile, che si scopre troppo presto.

Oppongono a Ruggero Bonghi lo Seismit Doda, un uomo che è divenuto ministro delle finanze nel primo gabinetto Cairoli, soltanto perchè Cairoli, che aveva offerto prima quel portafoglio ad uomini di Sinistra, di Centro e di Destra, e fra gli altri a Saracco e a Casareto, che lo rifiutarono, disperando di trovar altri, si rivolse allo Seismit-Doda, che se non altro si era proclamato da sé un gran finanziere nel Parlamento.

Poichè lo Seismit Doda ha una sola qualità, che si leva della comune, ed è l'orgoglio. A forza di crederci un gran finanziere, Cairoli lo notò e fece finta di crederlo. Ma non lo credette a lungo, perchè, quando formò un nuovo Ministero, non si rivolse a lui, ma a Magliani, un uomo di scienza, ma soltanto uomo di scienza, e che, come uomo politico, non aveva altri precedenti che quello di aver difeso contro Scialoja le finanze borboniche. E Cairoli pregò Magliani ad accettare il portafoglio delle finanze, ma non pensò a quello che aveva tenuto quel portafoglio nel suo primo Ministero! Pare adunque che questa celebrità finanziaria sia disconosciuta dagli stessi uomini del suo partito, che ora lo presentano come una rarità, agli elettori di Conegliano, i quali proveranno che a torto si crede che bevano grosso.

Lo Seismit-Doda fu, dei ministri delle finanze italiane, quello che ha dato prima il cattivo esempio di appassionare e intorbidare le questioni finanziarie colla politica. Egli dapprima credeva impossibile la abolizione graduale o totale del macinato, aveva presentato un progetto per l'abolizione del quarto sui due palmenti, senza pur accennare all'abolizione totale, credendola impossibile, e poi si è accanito al progetto che fu poi approvato dalla Camera, per contentare i più inquieti del suo partito. Ora un ministro delle finanze che non resiste, ma cede alle considerazioni di partito, è un ministro che più d'ogni altro può compromettere le finanze di uno Stato, e far pagar caro più tardi ai contribuenti il sollievo che ha portato loro prima, per ottenerne gli applausi. E poi si dice che Bonghi è sicuro a Lucera, ciò che è ben lontano dal vero; ed è un fatto invece che Seismit-Doda è sicuro di esser eletto dai suoi vecchi elettori di Comacchio, che non lo abbandonarono mai, e ai quali egli ha obbligato di restare fedele.

Noi crediamo che gli elettori dell'on. Seismit-Doda a Conegliano, quegli elettori, su cui affettano di fidare i suoi partigiani, saranno come quei famosi sessanta milioni, ch'egli ha fatto annunciare da Cairoli a Pavia, e che sono sfumati per via; perchè ch'egli li abbia annunciati e che sieno sfumati — tanto è vero che non ci furono poi pochi mesi dopo — tutti sono d'accordo, anche i più sfigurati partigiani dell'on. Seismit-Doda. Gli elettori di Seismit-Doda imitano dunque i suoi famosi milioni, e nello spoglio dei voti non si veggano più. Glielo auguriamo proprio di cuore.

COLLEGIO DI PORDENONE.

Co. Nicolò Papadopoli.

Ecco la lettera modesta e tranquilla, ma perfettamente corretta e dignitosa, nella quale il co. Nicolò Papadopoli dichiarò di accettare la rielezione, offertagli dal Comitato elettorale di Pordenone.

All'ill. sig. Presidente del Comitato elettorale di Pordenone, dott. Arturo Zille, avv.

La comunicazione che Ella mi ha fatto delle decisioni prese nell'adunanza del partito liberale moderato mi ha profondamente commosso, e la prego di esprimere a tutti i convenuti la mia vivissima riconoscenza. Tale spontanea dimostrazione mi infonde il coraggio di chiedere nuovamente i vostri suffragi, perchè mi è prova non dubbia che in questi quattro anni non ho demeritato la fiducia di coloro che dividono le nostre aspirazioni.

Non ho bisogno di esprimervi quali sieno le mie idee, e con quali propositi ritornerò in Parlamento, se la fiducia degli elettori mi onorerà del nobile incarico di rappresentarli. Una sola cosa tengo a constatare, ed è che ho mantenuta fedelmente la mia promessa di mettermi nelle file di una opposizione che non sarebbe stata né astiosa, né sistematica. Infatti, nei primi tempi noi ci siamo tenuti in una attitudine di benevola aspettazione ed abbiamo anzi cooperato col mezzo dei nostri membri più illustri alla graduale trasformazione dei tributi, e quando le nostre circostanze finanziarie ci sembrarono tali da poterlo fare senza danno del pubblico erario, abbiamo votato l'abolizione del macinato sul grano e sui cereali inferiori.

Così alcuni degli uomini più eminenti di parte nostra hanno aiutato il Governo sia nella compilazione delle leggi per l'esercito e la marina, sia nei trattati di commercio, ed in tutto quello che riguarda gli interessi generali dello Stato.

Attendo con calma e fiducia il responso delle urne, certo di avere compiuto un dovere rappresentandomi innanzi a voi e null'altro avendo in mira che di cooperare, per quanto lo permettono le mie forze, al bene ed al vero progresso del nostro paese.

NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il co. Papadopoli ha veramente ragione di aspettare con fiducia il responso delle urne, giacchè, se i bravi elettori di Pordenone lo elessero dopo l'aspra lotta del 1876, conoscendolo soltanto per fama, debbono tanto più riconfermargli il loro voto ora, che hanno avuto campo di poter conoscere la di lui incrollabile fermezza politica, l'assiduità alla Camera, la perfetta conoscenza dei bisogni del Collegio, la zelante cura di procurarne il soddisfacimento, e quella serena equanimità di giudizi, per cui, sollevandosi al di sopra delle gare di partito, s'ispira in ogni suo atto unicamente dal più puro amore della patria.

Questa equanimità del deputato sembra che abbia ora influito anche sulla equanimità degli elettori, giacchè, mentre la volta scorsa la battaglia elettorale fu aspra, cruda e violenta, ora si combatte quasi ad armi corte, e gli avversari a vicenda molto nobilmente si rispettano.

E perciò noi pure non diremo una sola parola contro il candidato avversario, limitandoci solo ad osservare che chi appartiene al partito liberale moderato non può e non deve per qualsiasi ragione secondaria, o non politica votare, per lui.

Il co. Papadopoli gli elettori lo conoscono, ed hanno sempre avuto argomento di lodarsene. Il conte Papadopoli, per un sentimento di dovere politico, ha aderito ad accettare la candidatura di Pordenone nella fierissima lotta passata, quando nessuno voleva cimentarsi col violento avversario, e lasciò maltrattare il proprio nome dagli avversari, purchè rimanesse assicurato al partito liberale moderato l'importante Collegio di Pordenone; sarebbe adunque una vera ingratitudine da parte di quegli elettori, se, adesso che è cessato lo spauracchio della volta precedente, rivolgersero i loro voti sopra altra persona; peggio poi se appartenente a diverso partito.

Noi confidiamo adunque ch'egli non solo riuscirà eletto, ma che sarà altresì eletto a primo scrutinio. Tanto è l'opinione che noi abbiamo del buon senso e della coerenza politica degli elettori di quel Collegio.

COLLEGIO DI CITTADELLA CAMPOSANPIERO.

Co. Gino Cittadella.

(Nostra corrispondenza particolare.)

14 maggio 1880.

Infelicitissimo fu il discorso pronunciato dall'avv. Capelle, candidato di Sinistra, nella sala delle Scuole comunali di Cittadella.

Arrivò qui accompagnato da due tre o caporioni del partito progressista di Padova; ma l'accoglienza ricevuta dagli elettori fu tale, da rendere indubbia la rielezione del conte Gino Cittadella Vigodarzere.

Che la sala fosse per metà piena di gente non si nega; ma molti i bambini, i curiosi, i venuti da Padova, e così via, restava una ventina di elettori.

L'avv. Capelle parafrasò il suo lungo programma pubblicato per le stampe. Nel suo discorso c'era molto di cattivo e poco, assai poco, di buono; ma il cattivo era solo, il buono degli altri.

Questa corrispondenza non finirebbe certo così presto, se volessi enumerarvi tutti gli argomenti sfiorati dal Capelle. Egli parlò dell'abolizione del macinato, della persequazione fondiaria, della riforma della legge comunale e provinciale del decentramento amministrativo e governativo, della riforma degli organi, dell'ordinamento giudiziario, del Codice penale, del Codice di commercio, dell'istruzione, della riforma delle opere Pie, dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, dello scrutinio di lista, dell'inefficienza ai deputati, e non ho finito.

Ma tutte o quasi tutte, idee comuni e generali, tutte a prestito dai libri, rimase a nuovo per la circostanza con una retorica insopportabile.

Ed oltre a questo, egli trovò il tempo di parlare di sé stesso, di sé stesso, e di sé stesso.

Dal principio del discorso in cui affermò di sentirsi la tempra inglese anzi quella del romano antico, sino alla fine quando disse di sedere da dodici anni nel Consiglio comunale di Verona e di avere una certa disposizione per la vita pubblica, l'avv. Capelle fece mostra di una cieca infatuazione di se medesimo.

Ma sopra tutto riprovevoli furono le sue parole all'indirizzo del giornale *L'Arena*, dal quale disse che vennero lanciate contro di lui sguicciate insinuazioni e turpi contumelie; un tale linguaggio fu disapprovato perfino da quei che progressista di buon senso.

I tre o quattro caporioni di cui vi parlavo si scelmarono a battere le mani; ma la miglior parte del pubblico si stringeva nelle spalle. L'avv. Capelle ha ricordato nel suo discorso l'*Amleto* di Shakespeare; o bene non si potrebbe meglio giudicare la sua lunga tirata che colla nota espressione del Principe di Danimarca: *Parole, parole, parole!*

E gli elettori del Collegio di Cittadella confermarono questo giudizio, votando unanimi per il conte Gino Cittadella Vigodarzere, il quale congiunge la soda cultura dell'ingegno alla gentilezza dell'animo, il più vivo interessamento pel bene del suo Collegio all'amore più profondo e sincero verso la patria comune.

COLLEGIO DI TREVISO.

Cav. avv. Leopoldo Piazza.

L'on. deputato Giambattista Mandruzzato, con molto delicato pensiero, ha spedito all'avvocato Minasso il seguente telegramma:

Firenze 14.

Avv. Minasso.

Ripeto scelta migliore non potrebbe fare deputato Piazza, carattere integro, mente lucida, estese cognizioni, facile parola, grande attività. Rinnovo mia preghiera farlo accettare. Interesse, decoro nostro paese gli domandano sacrificio. GIAMBATTISTA MANDRUZZATO.

COLLEGIO DEL FRIULI.

L'Associazione costituzionale friulana dire.

se il seguente Manifesto.

Agli elettori politici della Provincia.

Elettori,

Un partito politico che in quattro anni di Governo ha dato lo spettacolo delle più assurde discordie, ha sciupato i suoi capi più acclamati, ed è riuscito ad un totale sfacelo: un partito politico che alle seconde lotte di principi ha sostituito il furioso contrasto degli interessi, e non ha saputo attuare nemmeno in piccola parte il suo vantato programma: ecco la Sinistra del Parlamento italiano, quale i friulani l'hanno palestrata dal 1876 in poi.

Inalzata al potere con enorme maggioranza, la Sinistra non solo non ha saputo rimediare agli inevitabili errori di cui accusava il Governo che in mezzo a infinite difficoltà ha costituito l'Italia; ma ha mancato a tutte le sue promesse, ha guastato tutte le accuse, ha marciato la più severa condanna.

Essa ha accolto nel suo seno, insieme a pochi uomini rispettabili per sincerità di propositi, uno stormo di volgari ambiziosi e di opportunisti senza coscienza politica.

Essa in quattro anni ha screditato se stessa: ed ove voi, elettori, non provvediate col vostro illuminato suffragio, screditare, in breve, le istituzioni, rovinare l'Italia.

Elettori! ad evitare tardi ed inutili rimpianti, pensate seriamente all'importanza del voto che state per dare.

Dalla prossima legislatura dipendono le sorti della patria.

Volete che il disordine all'interno, lo screditato all'estero, la immoralità dell'alto, l'impotenza del Governo, le illusioni e le delusioni, legano ancora il campo? Votate per i progressisti.

Aspirate a un Governo forte, che abbia per metà il correggere i difetti della pubblica amministrazione, il mantenere la pace, il secondo mercè l'ordine e la libertà, lo sviluppo della prosperità pubblica? Onorate dei vostri voti i candidati del partito liberale moderato.

In quei Collegi nei quali, per la strettezza del tempo, o per altra ragione non è stato possibile di trasportare un candidato di Opposizione al candidato di Sinistra, astenetevi dall'andare alle urne. Lasciamo la responsabilità a cui spetta.

Elettori, mostrate che l'Italia è matura alle politiche libertà: disperdetevi i tristi vaticini dei nemici di lei: tranquillate gli animi degli amati repubblicani: nella vostra sovranità fate alto di fiducia verso di coloro che non hanno mai esitato a sacrificare l'aura popolare ed i propri interessi alla verità ed al pubblico bene.

Rileggete:

pel Collegio di S. Vito al Tagliamento

comm. Alberto Cavalletto

pel Collegio di Pordenone

conte Nicolò Papadopoli

pel Collegio di S. Daniele Codroipo

comm. Giuseppe Giacomelli

Eleggete:

pel Collegio di Tolmezzo

ten. colonnello cav. Giuseppe Di Lenu

pel Collegio di Maniago-Splimberg

conte Antonio Di Prampero

pel Collegio di Cividale

conte Luigi De Puppi

pel Collegio di Palma-Lutisana

ingeg. co. Dalmato Di Brazza

Udine, 12 maggio 1880.

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE FRIULANA.

I Collegi Milanesi.

(Nostra corrispondenza.)

Milano, 14 maggio.

(D) — Un'assurdità delle più recondite, per ora tutti l'accorgono, dei nomi racconciati da cinque Collegi della città della Democrazia e Progressista nuovamente collegati. Assurdità che non si spiega, che non si arriva quindi a comprendere, e che giudicherà solennemente domenica il buon senso degli elettori.

Com'è possibile infatti; ammettere fra due repubblicani l'on. Correnti, il segretario e capelliere degli ordini cavallereschi? La mutazione dell'attuale ordinamento politico, con la nella feroce fantasia di quei due signori, proprio desiderata dall'intera cittadinanza, meglio ripugna ai principi schiettamente repubblicani di cui va prediletta? Ma questi due nomi sono tollerati, per reciproche transazioni, dai democratici e progressisti: transazioni che il Ministero accetta e convalida perchè vede per esse assicurata la rielezione dell'on. Correnti. Decisamente l'on. Correnti si merita il soprannome di « fortuna e dormi » una fortuna che egli accolta un po' duramente e gli ha accenato di molto il pregio del patriottismo.

A compiere la famosa lista c'è il signor

Pirelli, un buon grazie rito di esser schi elettorali, è un buio poeta a tiro postumo.

Gli stessi ultimamente, tanto Antonic suo grossolano nato per loro a proclamare elettori. Quanto vari e pazzie quell costituzionale il cav. capitano della avv. Massa, possa proudegli elettori, indipendenza maggiore P. S. I.

Correnti hanno rivolgersi solgendo sempre ostie più e cittadine.

I candidenza, e hanno più filo per tori.

NOTA

Associel tempo pubblico era chiamata tiche condottile, e sentiva posti per le

Erano per la tura del ver sidente Giova avv. Tiepolo, blicato:

Aperta la ga e brillante Blaffio, co. parte, ed i relatore Tiepoli

I partiti questa occas trapporre un re; i secondi dimostravano clausismo e in fine l'avve re come app gomenti per to, disse di nome della cto, e che l' sacrificio dei sola idea, co muni del p per essend per questo ti e quindi a

Posta qu Comitate, e minato, risult il n. 23 per astensione al

Non ven del giorno per il quale, mot l'on. Varè un te questa leali sicuro al il C tore a Bellun poneva che se

Ad ogni bena, una ore (dopoche ha dimostrato lunni: l'ac tuzionale non che propone neppure la p

Manov di questa n care un tele annunzia che genza un m proseguimen Venezia per operai come

Cio me gli ordinam strativi ad naggine dei assolutamente miracoli pos Ministero po due milioni in un arse

Al capi rina sono a no d'opera glie, e al c milioni e 60 naviglio, nel una nave di Venezia (de parlati). La grammia non genza, e mo zamento di l'ordinario ziale compe generale sta

Spaccia non si può buona fede

CORRI

Discor

La Persa data di Gene L'onor.

Il 9 e 5, S. Siro, riboc

Egli pro lando lungu questione fin

offerò di
della del ro-
dise di
lo comunale
posizione per
fece mostra
destino.
ruono le sue
Arena, dal
ontro di lui
mette; un
dno da quel-
vi parlavo
ma la mi-
nello spalla,
il suo discor-
non si po-
ga tirata che
di Danimar-
Cittadella con-
unazioni per
danzero, il
l'ingegno alla
interessamento
re più profon-
no.
Mandruzzato,
edito all'av-
uma:
venze 14.
potrebbe farai
mente lucida,
grande attività,
stare. Interes-
sano sacrificio.
MANDRUZZATO.
friulana dire-
provincia.
quattro anni di
delle più scan-
noi capi più ac-
le sfelco: un
lotta di princì-
degli intere-
mismo in pic-
ma: ecco la
quale i fatti re-
i.
me maggiore-
sapulo rimedia-
accusa il Go-
difficoltà ha co-
a tutte le sue
accuse, ha me-
eno, insieme a
incertità di op-
probabilità e di o-
ca.
reditato da sta-
provveduto col
diterà, in breve,
ed inutili rim-
importanza del
dipendono le sor-
interno, lo acce-
l'alto, la im-
le delusioni, te-
per i progres-
erte, che abbia per
ella pubblica am-
pace, il secondo-
lo sviluppo della
dei vostri voti i
moderato.
per la strettezza
non è stato pos-
sibilità di Opposi-
astenermi dalla
responsabilità a
natura alle politi-
i vaticini dei uc-
animi degli amici
anità late atto di
on hanno mai eni-
ulare ed i propri
publico bene.
raggiamento
ito
di
Codroipo
emelli
i
Giuseppe Di Lenna
limbergo
ampero
ona
Brassà
di NALÉ FRIULANA.
anuel.
denza.)
no, 14 maggio.
le più raccomandati
dei nomi raccoman-
città dalle Demo-
mente collegati. At-
che non si arriva
che giudicherà solo
suo senso degli e-
ammettere fra due
il segretario e con-
scelto? La mutua-
lo politico, com'è
quei due signori, è
era cittadina e
schietto e mo-
Ma questi due
ipoteche transazioni,
ati: transazioni che
fida perchè vede per
dell'on. Correnti
si merita il soprati-
una fortuna che
e gli ha scemato
ottimo.
lista c'è il signor

Parelli, un avvocato mediocre, ma nelle
buone grazie del Senato, e che ha il solito me-
rito di esser già temperato ai più colossali fa-
cili elettorali, e infine un certo dottore Anton-
gino, è un buon negoziante di vino, e non cat-
tivo poeta a tempo perso.
Gli stessi giornali progressisti hanno anche
ultimamente reso dell'eloquenza dell'ex depu-
tato Antonino, e canzonato spiritosamente le
sue grossolane sgrammaticature, ma oggi è lor-
dato per loro il sapiente di prima; e seguitano
a proclamare per tale e raccomandando agli
elettori. Quando a questi nomi, che rappresen-
tano vari e opposti principii, voi contrap-
ponete quelli proposti dal Circolo elettorale
costituzionale, cioè l'on. Fano, Quintino Sella,
il cav. capitano Negri, il cav. Pedroni, presi-
dente della nostra Banca Popolare, il comar-
av. Massa, vedrete subito da qual parte si
può pronunciare francamente la maggioranza
degli elettori, che vogliono uomini seri, opo-
rati, indipendenti alla Camera, sempreché que-
sta maggioranza sia lasciata votare liberamente.
P. S. I candidati degli avversari meno l'on.
Correnti hanno preferito parlare in famiglia, e
rivolgere solo agli elettori del suburbio, sce-
gliendo sempre a convegno qualche tale delle
osterie più conosciute, appunto fuori della cinta
cittadina.
I candidati non hanno peccato certo di pru-
denza, e hanno voluto avere nel vino l'alleato
più sfo per farle ber grosse ai propri elet-
tori.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 maggio.

Associazione costituzionale. — Ier-
sera, a termini dell'invito che abbiamo a suo
tempo pubblicato, l'Associazione costituzionale
era chiamata per aver comunicazione delle pra-
tiche condotte a termine dal Comitato elettorale,
e sentiva la proclamazione dei candidati pro-
posti per le prossime elezioni generali.
Erano presenti circa 90 soci. Dopo la let-
tura del verbale della seduta precedente, il pre-
sidente Giovannielli diede la parola al relatore
av. Tiepolo, il quale lesse il rapporto ieri pu-
blicato:

Aperta la sua discussione s'impegnò una lun-
ga e brillante lotta tra i signori Luigi Filippo
Baldini, cav. Filippo Grimani e Faucher da una
parte, ed il sig. avv. Ivanich, avv. Cerutti ed il
relatore Tiepolo dall'altra.
I primi sostenevano pur con buone ragioni
che il partito non dovesse abdicare neppure in
questa occasione, e dovesse affermarsi col con-
trapporre un nome anche a quello dell'on. Va-
rè; i secondi, con altrettanti buoni argomenti,
dimostravano la convenienza, in questo caso spe-
cialissimo e quasi unico, della astensione. Sor-
se in fine l'avv. Baschiera, il quale facendo nota-
re come appunto ci fossero buoni e solidi ar-
gomenti per sostenere l'uno come l'altro parti-
to, disse di voler fare appello ai soci nel solo
nome della concordia e della disciplina di parti-
to, e che li pregava quindi di voler fare a
scandito dei loro nobilissimi entusiasmi a questa
sola idea, come lo avevano fatto parecchi dei
membri del Comitato, tra i quali lui stesso, che
pur essendo propenso all'uno, avevano votato
per questo solo riguardo insieme agli altri tut-
ti e quindi unanimi per l'astensione.

Posta quindi ai voti la parte proposta dal
Comitato, e chiesto ed appoggiato l'appello no-
minale, risultarono, su 80 votanti, 57 voti per
il sì, 23 per il no, così che la proposta della
astensione al II Collegio si dichiarò approvata.
Non venne quindi posto ai voti l'ordine
del giorno proposto dai soci Baldini e Grimani,
il quale, motivandosi specialmente sul fatto che
l'on. Varè non ricambiava invero troppo leale-
mente questa lealtà del partito moderato, dapoché,
siccome il II Collegio di Venezia, si lascia por-
tare a Belluno contro il moderato Dogliani, pro-
poneva che si dovesse combattere.

Ad ogni modo, la discussione, animatissima
beni, una ordinata e seria, tenutosi per oltre 2
ore (dappoché la seduta si chiuse dopo le 11)
ha dimostrato una volta di più quanto si ca-
lunniosità l'accusa che nella seduta della Costi-
tuzionale non si faccia altro che approvare ciò
che propone il Consiglio direttivo, senza darsi
neppure la pena di discuterlo.

Manovre elettorali. — L'Adriatico
di questa mattina ha il coraggio di pubbli-
care un telegramma da Roma, nel quale si
annunzia che il Governo ha stanziato d'ur-
genza un milione ed ottocento mila lire per
proseguimento dei lavori nell'Arsenale di
Venezia per evitare il licenziamento degli
operai come temevasi.
Ciò mostra un'assoluta inscienza deg-
li ordinamenti costituzionali ed ammini-
strativi ad una cieca sfidanza nella dabbene-
zza dei lettori. Infatti, a dirittura è
assolutamente impossibile che, per quanti
miracoli possano fare i progressisti, un loro
Ministero possa stanziare d'urgenza quasi
due milioni per il proseguimento dei lavori
in un arsenale.

Al capitolo 32 del bilancio della ma-
rina sono assegnate L. 2,774,586 per ma-
no d'opera per la manutenzione del na-
viglio, e al capitolo 35 sono assegnati 12
milioni e 600,000 lire per riproduzione del
naviglio, nel quale è espressamente indicata
una nave di seconda classe da costruirsi a
Venezia (della quale fu già tante volte
parlato). La somma accennata nel tele-
gramma non fu adunque assegnata d'ur-
genza, e molto meno per evitare un licen-
ziamento di operai, punto minacciato ma fu
l'ordinario stanziamento della somma par-
ziale competente a Venezia sulla somma
generale stanziata nel bilancio.

Spacciando quella notizia telegrafica
non si può, adunque, che specular sulla
buona fede dei gonzi!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 maggio.

Discorso dell'on. Sella a Genova.
La Personeira ha il seguente dispaccio in
data di Genova 13:
L'on. Sella giunse in Genova col treno
delle 9 e 5, e faceva quindi ingresso nella sala
Sivori, riboccante di elettori, alle ore 9 e 40.
Egli pronunciò un felicissimo discorso, par-
lando lungamente della riforma elettorale e della
questione finanziaria.

Toccò del decreto concernente la Cassa di
risparmio di Milano, deplorandolo.
Accennò ai bisogni reali del paese, della na-
vigazione, delle industrie marittime ed eccitò gli
elettori a saviamente ponderare il loro voto.
Questo discorso, interrotto da frequenti ap-
plausi, egli lo chiuse colle grida di *Viva il Re!*
Viva l'Italia! a cui rispose l'uditorio con un
viva Sella!

Parlarono pure gli onorevoli Pocesta, Ca-
stagnola e Nocito.
Quando nella sala la folla applaudì al Sella,
si udirono dei fischi da parte dei progressisti,
che provocarono così maggiori acclamazioni.

Discorso dell'on. Bonghi a Foggia
Cernigola (Foggia) 13.
L'on. Bonghi, fece qui un discorso, che fu
ascoltato religiosamente.
Dopo i ringraziamenti per la cordiale ac-
coglienza avuta, cominciò ad esaminare le diffi-
coltà nel fare un Governo forte. Egli enumerò
i torti dei dissidenti e le colpe del Ministero,
dimostrando come non basta aver presentati dei
progetti di legge. Un Ministero giudicasi da quello
che fa, non da quello che promette. Quindi gli
elettori non poter essere contenti né degli uni,
né degli altri.

Dice che è facilissimo il fare delle pro-
messe, ma difficile il mantenerle. La sola legge
che il ministro De Sanctis vanta di aver fatta
dalla Sinistra fu quella delle costruzioni ferro-
viarie, che è illusoria e inattuabile. In vent' un
anno non si sarebbe che la quinta parte di quan-
to fece la Destra in sedici.
Enumerò le difficoltà delle riforme tributa-
rie, che la Sinistra non seppe neppure iniziare;
e dimostrò la inopportunità dell'abolizione, per
ora, del macinato, dicendo con molta eloquenza
che, per mantenere l'equilibrio delle finanze, si
dovrebbe col gravare la proprietà fondiaria e
quindi il povero, il quale non riceverebbe che
un beneficio illusorio.

Giustifica la Destra dall'aver gravato i con-
tribuenti, ed insiste sulla necessità di fortificare
il nostro partito per compiere l'opera gloriosa-
mente cominciata.
Questo discorso, spesso interrotto dagli ap-
plausi numerosissimi dell'uditorio, finì con un
entusiasmo generale. (Perso.)

Discorso dell'on. Ricotti
La Personeira ha il seguente dispaccio in
data di Novara 13:
Oggi l'on. Ricotti ha pronunciato un im-
portante discorso davanti ad una numerosissima
adunanza di elettori.

Notata la concordanza delle idee che infor-
mò i molti discorsi pronunciati in questi ultimi
giorni da egregi uomini di Destra, l'onorevole
generale si dichiarò contrario a qualsiasi ul-
teriore riduzione dell'imposta del macinato, per-
ché allo stato attuale delle cose non si potrebbe
ciò fare senza gravare le popolazioni di nuovi e
ben peggiori balzelli.

Si dichiarò favorevole alla riforma eletto-
rale, alle riforme tributarie e a quelle ammi-
nistrative, che mireranno specialmente a toglie-
re i funzionari governativi, provinciali e comu-
nali dall'arbitrio dei ministri e dalle influenze
dei partiti.

Passò quindi a discorrere delle questioni at-
tinenti all'ordinamento dell'esercito ed alla di-
fesa dello Stato. Prima del 1870 si aveva un con-
tingente annuo di 40 a 45 mila uomini con fer-
ma sotto le armi di 5 anni; il che produceva
un esercito di guerra della forza effettiva di 200
a 250 mila uomini. Questo era poi sussidiato
per la difesa interna della Guardia nazionale.
Nel 1871 s'iniziò un nuovo ordinamento com-
piuto colla legge del 1876 sulla milizia terri-
toriale e comunale. Con esso tutti i cittadini atti
alle armi sono obbligati al servizio militare in
tempo di guerra fino al 40.º anno d'età.

Il contingente annuo di prima categoria fu
portato a 65 mila uomini con ferma di 3 anni,
ma coll'obbligo di servire nell'esercito di 1.º e
2.º linea (milizia mobile) per 12 anni, e di pas-
sare quindi nella milizia territoriale sino com-
piuta l'età di 40 anni. Si aggiunse un contin-
gente annuo di 2.ª categoria forte di 45 mila
uomini, che, dopo l'istruzione di qualche mese,
doveva servire per 9 anni, quale complemento
degli eserciti di 1.º e 2.ª linea, e passare poi
esso pure nella milizia territoriale. Inoltre si ag-
giunse un contingente annuo di circa 50 mila
uomini, che riceveva un'istruzione elementare,
e subito incorporato nella milizia territoriale.

Con queste forze organiche si poteva in tem-
po di guerra mobilitare un esercito di 1.ª linea
forte di 330 mila uomini, un altro esercito di
2.ª linea (milizia mobile) forte di 150 mila uo-
mini; di più si avevano disponibili le seconde ca-
tegorie sufficientemente istruite per rifornire i
due eserciti di campagna delle perdite che aves-
sero subite, ed all'occorrenza si avevano pronti
un milione di uomini costituenti la milizia ter-
ritoriale organizzata per servizio d'ordine inter-
no e per le difese locali in caso di triati eventi
di guerra. In questo periodo di tempo si pose
mano alla provvista di fucili e di cannoni a re-
trocarica, del materiale occorrente per la pronta
mobilitazione dell'esercito. S'istruirono le for-
tificazioni delle Spezie e quelle alla frontiera sic-
come le più urgenti. Così fece il Governo di Si-
nistra dal 1876 al 1880?

Telegrammi.

Roma 13.

Nulla ancora è risoluto circa la partenza
dell'on. Cairoli; ritenesi però che egli declini la
candidatura del Collegio San Ferdinando di Na-
poli. (Nazionale.)

Genova 13.

Ieri il Prefetto fece iscrivere nelle liste e-
lettorali politiche settecento quarantacinque nuo-
vi elettori, composti di guardie di polizia, guar-
die doganali, e impiegati ferroviari (I).

(I). Questa notizia è di un'importanza conside-
revole.
Infatti non sappiamo come questa iscrizione pos-
sa conciliarsi colle disposizioni della legge elettorale
del 17 dicembre 1860.

Così passa la volontà del paese!
(Nota della Redazione del Corriere della Sera.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — La Regina e il Principe di
Napoli sono partiti per Napoli.

Vienna 14. — Informazioni di buona fonte
confermano che le notizie di alcuni giornali
viennesi riguardanti la proclamazione dell'assolu-
ta indipendenza dell'Albania è pura inven-
zione.

Napoli 14. — La Regina e il Principe ere-
ditario sono arrivati; furono ricevuti alla Sta-
zione da tutte le Autorità, dalle Società operaie,
dell'ex Kedevi, da una folla immensa e plaude-
nte. Sua Maestà recossi direttamente a Capodi-
monte, salutata calorosamente lungo il passaggio.

Parigi 14. — Ebbe luogo una dimostrazio-
ne di scioperanti iersera a Roubaix e ad Ar-
mentieres. La folla fu di 1000 uomini. Un ba-
teglione fu chiamato da Lilla, gli attrupamenti
furono dispersi. L'Autorità prese nuove misure
per prevenire oggi i disordini.

Nostri dispaesi particolari. (*)

Roma 14, ore 2 20.

La Regina ed il Principe sono par-
titi in forma privata. Il Re li accompagnò
alla Stazione. Ritourneranno a Roma prima
dell'apertura del Parlamento.

Iersera nel teatro Argentina i fautori
dei due opposti candidati progressisti del
nostro quarto Collegio fecero degenerare
in un indesiderabile tumulto la riunione
bandita dall'ex deputato Ranzi per render
conto del mandato conferitogli.

Notizie del Mezzogiorno assicurano
che i dissidenti perdono continuamente ter-
reno.

Roma 14, ore 2 20.

Destà meraviglia che Zanardelli ab-
bia firmato il proclama dell'Associazione
progressista romana, che raccomanda can-
didati tutti ministeriali.

Iersera l'Associazione costituzionale
nostra proclamò nove suoi candidati sopra
sedici Collegii della città e della Provincia.
Servirono privatamente le ac-
coglienze cordialissime ed entusiastiche rice-
vute da Minghetti e da Bonghi nel Mez-
zogiorno superarono le aspettative uni-
versali.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.

501

LA FONDIARIA

ESERCIZIO 1879.

Il dì 12 corrente al tocco nella sede della
Compagnia la Fondiaria in via Cavour, si è riu-
nita l'assemblea generale degli azionisti, sotto
la presidenza del principe Corsini, presidente del
Consiglio d'amministrazione.

Grande era la curiosità di conoscere l'es-
ito dei primi passi di questa nuova Compagnia,
che per suo ingente capitale come per nomi dei
suoi potenti patrocinatori, ha rivoltato a se l'at-
tensione generale del nostro mondo finanziario.
Riassumendo le due cifre principali del bi-
lancio del 1879, essa ha incassato L. 534,215-60
di premi, avendo assicurato 290,334,760 di ca-
pitali; ed ha pagato L. 179,200-46 di sinistri, e
così la proporzione dei sinistri ai premi è stata
del 33,54 0/0. Queste cifre sono calcolate al net-
to di annuazioni e di riassicurazioni.

Ci sembra superfluo il riferire le cifre delle
spese, le quali, trattandosi del primo esercizio,
non possono essere che anormali, e siamo lieti
di constatare che il bilancio, che esaminiamo,
presenta un utile di L. 223,423-95, cifra mo-
desta per sé, ma assai soddisfacente, se si pensa
che l'esercizio non ha durato che otto mesi,
cioè dal 30 aprile al 31 dicembre, e che in que-
sto breve periodo di tempo è stata creata di
pianta tutta una organizzazione di Agenzie ge-
nerali e particolari, le quali ammontano nien-
meno che a 78 le prime e 386 le seconde.

L'oprosità dell'amministrazione è poi dimo-
strata oltreché dal numero di tali uffici, anche
e più dalla scelta dei titolari, che sono o sta-
bilimenti di prim'ordine, o uomini ragguardevoli
per la loro posizione nella società e negli af-
fari.

Il primo bilancio fu caricato di tutto l'am-
montare delle commissioni sui contratti, anche
per la parte che si riferisce agli anni successi-
vi; e per rischi in corso fu stabilita una riser-
va speciale, in conformità a una prescrizione as-
sai prudente dello Statuto sociale.

Quanto agli utili, il Consiglio propose e l'as-
semblea deliberò di assegnarli parte alla riserva
statutaria, parte all'ammortamento delle spese di
primo impianto, e il residuo, cioè lire 167,430-87
a una riserva di previdenza per il 1880.

E così per l'anno in corso, la Fondiaria
ha già tre riserve, cioè la Statutaria in Lire
44,684-80, quella per rischi del 1879 in L. 132,336
e l'annuità di previdenza L. 167,430-87, in
totale L. 344,451-67; il suo portafoglio che an-
ticipa a L. 2,005,102-70 è netto da commissioni
scadute, e le sue spese di primo impianto che
si limitarono a L. 113,082-86 mila delle quali
esaurita dalle tasse di registro, di concessione
governativa ed altre, furon ammortizzate per
un decimo.

Questa è certamente un'ottima situazione
per una Compagnia che principia, e siamo per-
suasi che l'eloquente significato di tali cifre fa
sul pubblico intelligente la migliore impres-
sione.

All'assemblea fu poi partecipata la notizia
dell'imminente fondazione di altra Fondiaria,
per esercitare il ramo Vita. Sappiamo che que-
sta nuova Società avrà, oltre che lo stesso titolo,
anche la stessa sede, lo stesso direttore, e in ge-
nerale gli stessi rappresentanti della sua maggiore
sorella del ramo Incendio, ma avrà un capitale
separato e un diverso Consiglio d'Amministrazione.

Dalla creazione di questa nuova Società, la
Fondiaria-Incendio ritirerà dei vantaggi ragguar-
devoli ed immediati.

Non possiamo che desiderare alla Fondiaria-
Vita un successo eguale a quello della Fondiaria
Incendio, e condividere la fiducia che ambedue
queste Società facciano fare dei buoni affari ai
loro azionisti, e rendano utili servizi all'indu-
stria delle assicurazioni e del paese.

Manovre elettorali ferroviarie. —
Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:
In seguito alle conferenze tenutesi giorni
sono, a Roma con l'on. Blumenthal, presiden-
te del Consiglio d'amministrazione delle ferro-
vie dell'Alta Italia e cogli onorevoli Benazzo
consigliere e Massa direttore dell'esercizio, il
ministro dei lavori pubblici, in data 8 corrente,
ha definitivamente approvato gli ampliamenti
proposti degli organici del 1873 per il personale
delle ferrovie suddette.

E più oltre in caratteri più grandi:
« Siamo autorizzati ad annunciare essere
perfettamente vero che, presso la Ragioneria
delle ferrovie dell'Alta Italia, si lavora straordi-
nariamente nella revisione delle proposte per le
meritate promozioni e per l'aumento di stipen-
dio, che avranno la decorrenza dal 1.º gennaio
dell'anno corrente.

« Tale lavoro sarà tra pochi giorni com-
piuto, dopo di che il tutto passerà all'approva-
zione del Consiglio d'Amministrazione. »
« Ciò in rettificazione di quanto venne di-
vulgato in contrario. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Li signori dottori in medicina sono pregati
di esaminare con attenzione la *Carta Rigollet*,
che viene acquistata dai loro ammalati in
certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativa-
mente considerevole, di carta senapizzata, la cui
impressione nel foglio è una contraddizione; il
nome e la firma *Rigollet* in tale difettoso me-
dicamento è immensamente nocivo alla salute
degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal
non aver la medesima tinta che la vera *Carta*
Rigollet, e dal non essere lo strato di senape
molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad
una nazione amica l'indicare tali attentati con-
tro la salute pubblica.

La *Carta Rigollet* si vende presso G.
Böner, farmacista in Venezia 4

Gratitudine perenne, affetto profondamente
sentito mi spingono a rendere con queste scarse
parole pubblica la mia riconoscenza verso il
dott. *Silvio Samaritani*, modesto, ma periti-
ssimo e zelante medico chirurgo del Comune
di Spilimbergo.

Affetto da più che due anni da tremenda
malattia, io, ridotto in tristissima condizione, ve-
deva trascorrere aggrava ed amara la vita ed
avvicinarsi a gran passi una fine fatale.

Esortato dalla mia famiglia, consigliato da
amici, affidai al dott. *Silvio Samaritani* la cura
del mio male, per la quale occorreva una diffi-
cile e delicata operazione. E l'operazione fu
fatta e riuscì al di là delle mie e delle speranze
di tutti, e per molto che dopo soli pochi gior-
ni io era ritornato in perfetta salute e vigoroso
di vita novella.

Nel mentre adunque sodisio ad un bisogno
del cuore esternando al dottor Samaritani i sensi
di una riconoscenza indelebile; nel mentre ren-
do pubblico attestato alla di lui scienza e peri-
zia nella difficilissima arte; nel mentre gli di-
chiavo che serberò sempre dolce memoria delle
premure e dell'affetto fraterno con cui egli mi
curò, mi confortò, mi sorresse nell'ardua via
della guarigione, dichiaro che egli a nessuno è
secondo nell'arte sua, e che il paese che lo pos-
siede può a buon diritto chiamarsi fortunato.
Spilimbergo, 12 maggio 1880.

GIUSEPPE COSTANTINI.

495

ANTONIO DE MARCHI

di anni 32, ottimo marito, padre di tre figli, in-
tegrissimo negoziante, trovava accidentalmente la
morte nelle acque del rivo presso ai Trepoli,
in parrocchia di S. Nicola da Tolentino, dove
cadeva la notte del 13 corrente maggio.

Infelice! mentre egli pensava recarsi in seno
alla sua famiglia, di cui era la delizia e che os-
sionamente lo attendeva, ahimè, il fato memo-
rabile in tal triste modo lo sottrasse all'amor dei
suoi cari.

Al misero così fatalmente perito una la-
grima amara; alla moglie ed ai figli rimasti or-
fani una sentita parola di commiserazione per
il triste caso.

Gli amici

G. S., L. N., E. N., A. C.

502

Da vendere anche subito

UN PALAZZINO

del tutto nuovo con alcune mobiglie al N. 191,
situato in S. Ambrogio di Fiera vulgo Porto, in
bellissima posizione sulla strada postale, ad un
miglio circa dalla Stazione di Treviso con due
grandi sole, varie stanze, granaio, rimessa, giar-
dino, brolo ed una grande barchessa, unitamen-
te a 16 campi di prima qualità, vitati ed arbor-
ati, con molti gelsi, e con vasta fontana d'ac-
qua perfetta a varie sorgenti. — Per trattare,
rivolgiersi dalle ore 10 alle 12 in S. Cancian
o, Ponte Santi Apostoli, N. 5643, in Venezia

CASSA RISPARMIO DI VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1.º marzo a tutto 30 aprile 1880.

INTROITI.			
Numerario in Cassa al 29 febbraio 1880	L.	566,196 41	
Depositi per nuove investite al 4 p. 0/0	•	231,120 04	
Debiti per depositi straordinari in conto corrente al 3 p. 0/0	•	314,051 75	
contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	•	84,960 —	
Fitti di stabili	•	10 —	
Portafoglio per cambiali estinte	•	2,540,814 96	
Effetti pubblici per capitali realizzati	•	198,992 01	
Interessi diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	•	141,993 16	
Introiti diversi	•	7,421 25	
Riduzione di anticipazioni e crediti vari	•	18,335 19	
Totale introiti	L.	4,103,914 77	

503

ESITI.			
Depositi 4 0/0 per capitali originari	L.	189,811 23	
Debiti per frutti consolidati sugli stessi a tutto 31 dicembre 1879	•	33,020 13	
Totale	L.	222,831 36	
Correnti 3 p. 0/0 per depositi straordinari in conto corr. affrancati	•	527,258 53	
Depositi e correnti per frutti corr. 4 e 3 p. 0/0 pagati nel bimestre	•	2,779 50	
Capitali investiti in mutui con ipoteca ed in sovvenzioni contro depo- siti di effetti pubblici ed industriali	•	38,900 —	
Diversi per cambiali ad essi scontate	•	2,234,013 55	
Effetti pubblici per nuovi acquisti	•	678,427 50	
Acquisto stabili	•	5,590 —	
Diversi per anticipazioni a rifondersi	•	49,470 53	
Spese imposte	•	19,373 82	
Spese generali d'amministrazione	•	8,641 —	
Totale esiti	L.	3,787,215 79	

504

Rimanenza in Cassa a tutto 30 aprile 1880	L.	316,698 98	
---	----	------------	--

Movimento dei depositi ordinari al 4 0/0.			
Accessi: Marzo 1880	Libretti N. 214	Depositi N. 1320	Lire 111,397 38
Aprile	• 224	• 1367	• 119,722 66
Totale	N. 438	N. 2687	Lire 231,120 04

Estinti: Marzo 1880	Libretti N. 143	Rimborsi N. 42	Lire 108,717 08
Aprile	• 153	• 369	• 114,114 28
Totale	N. 296	N. 796	Lire 222,831 36

Movimento dei

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta, tanto a Venezia che fuori, si vende a centesimi 5.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 MAGGIO

I risultati delle elezioni sono ancora incompleti, ma bastano però a persuaderci che il nostro voto fu in parte esaudito, che se la Destra non sarà vittoriosa, essa andrà al Parlamento rinforzata, e in grado di avere l'influenza che legittimamente le spetta. Il Veneto fu anche questa volta la cittadella del partito moderato, ed esso è orgoglioso di questo titolo. Nell'Italia meridionale, nell'Italia centrale, nell'Italia settentrionale, dappertutto, la Destra ha guadagnato Collegi. Le elezioni milanesi sono un trionfo della Destra. Ivi rimasero al disotto tanto i partigiani del Centro, quanto quelli dei radicali. Correnti ebbe la stessa sorte di Bertani e di Marcora. Milano, al quesito di Sella, il quale disse che le urne dovevano decidere se la Sinistra doveva continuare al potere, ha risposto: No, no. Quando si conterranno i voti, si saprà che vi è un enorme numero di elettori, i quali credono che la Sinistra abbia in questi quattro anni di potere sciupato le forze che il paese le aveva dato nelle elezioni del 1876.

Nell'Italia meridionale vinsero i Sinistri disidenti, e la Destra vi ha guadagnato alcuni Collegi. Quello che ci par sconfitto sin d'ora è il Ministero, il quale tra la Sinistra disidente e la Destra, non potrà vivere. La Sinistra dovrà ora far senno, o cadrà irrimediabilmente alla prima crisi. Ciò è meglio per tutti, i due partiti che si devono alternare al potere in uno Stato costituzionale, hanno l'interesse reciproco di mantenersi compatti ed in grado di succedersi l'un l'altro quando la Corona li chiama. Noi speriamo che le prove fatte li avranno tutti ammaestrati. E ancora una speranza resta, perché i risultati delle elezioni sono ancora incompleti, ma ci pare di poterla però formulare così.

Un disappunto che riceviamo in questo momento annuncia che la Destra ha già cento eletti a primo scrutinio e ballottaggi prevalenti in sessanta. E si spera che le notizie posteriori miglioreranno la situazione.

Quintino Sella che non fu mai come adesso il capo effettivo ed attivo della Destra, ha nel suo discorso di Firenze espresso il voto, che i disidenti toscani ritornassero alla d'onde s'erano mossi, e si troveranno in breve d'accordo colla Destra. Egli poi, a persuadere tutti che la Destra seguendo la legge inevitabile di tutte le cose umane, si andava trasformando, diceva:

« Per ciò che riguarda l'oggi evidentemente questo partito liberale moderato sarà ciò che gli altri lo faranno. Chionque possa dell'antica Destra venir eletto credo che trovandosi in mezzo ai nuovi colleghi terra conto delle loro vedute. E non temete che sia possibile questo esclusivismo quando si è in tanti e si conosce che chi decide la maggioranza. Credo che potete essere perfettamente tranquilli di votare per candidati che non siano sinistri, ma liberali moderati senza inquietarvi di queste accuse di immobilità, di incapacità, di trasformazione. Ogni organismo che vive, per forza, per necessità di essere obbedire alla legge di evoluzione ed adattarsi alla trasformazione dell'ambiente in mezzo al quale vive. Quindi, o signori, termino dicendovi, noi siamo qui, credo io, animati tutti dagli stessi pensieri, io venni qui preoccupato e voi siete accorsi qui preoccupati come me da due ordini di idee.

« Il primo è che voi temete compromesso l'avvenire della patria, per ciò che riguarda i propositi della Sinistra per le nuove leggi da farsi. In secondo luogo credo che voi ed io e gli amici nostri in tutte le parti d'Italia, tutti i liberali, seriamente liberali che vogliono progredire con giudizio, con sicurezza, si dei particolari che dei grandi fatti, non approviamo questo modo di governare, questo aver partiti che si scindono così rabbiosamente, come noi vediamo, presentando un grave sintomo di decadenza delle nostre istituzioni parlamentari. Abbiamo in mente l'avvenire d'Italia che si vuole compromettere.

« Io vorrei perciò che voi energicamente, come sempre, diventaste tanti Nino Bixio ed accorste alle urne e nel vostro voto fosse guidati da vero interesse della patria, che è di salvare il nostro avvenire e di mantenere libere quelle istituzioni, alle quali dobbiamo tutta la nostra fortuna. Sì, o signori, noi dobbiamo tutta la nostra fortuna allo Statuto come alla dinastia illustre e leale che ci regge.

« Pongo fine al mio dire col ringraziare voi tutti delle vostre cordiali accoglienze, e coll'invitarvi a ripetere unanimi l'antico motto con me: Viva l'Italia! Viva Casa Savoia! (Applausi unanimi. Evviva l'Italia! Evviva Casa Savoia! Evviva Sella!)

Noi crediamo che tutti debbano meditare queste parole.

ATTI UFFICIALI

N. MMCCCLXVII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 15 aprile.
È approvato la deliberazione 6 novembre 1879 della

Deputazione provinciale di Pavia, con la quale si autorizza il Comune di Salsomaggiore ad aumentare il massimo della tassa di famiglia da lire dieci a lire trenta, e ciò a cominciare dal primo del corrente anno.
R. D. 7 marzo 1880.

N. MMCCCLXVIII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 15 aprile.
Al termini della deliberazione del 20 agosto 1879 la Giunta della Società anonima tipografica dei successori Le Monnier, sedente in Firenze, è prorogata di cinque anni a decorrere dal 1° marzo 1880.
R. D. 7 marzo 1880.

Notizie pubblicate nella Gazzetta di sabato:

Discorso dell'on. Sella a Firenze.

L'on. Sella si portò anche a Firenze. Egli pronunciò (dice la Nazione) uno splendido discorso, ispirato ad elevatissimi concetti, a larghi propositi, a un desiderio esplicito di conciliazione, che, nella fretta, siamo costretti di riassumere per sommi capi.

L'oratore cominciò dal dimostrare la necessità che il verdetto delle urne rispondesse al desiderio del paese, di veder cessare il Governo della Sinistra. (Applausi.)

L'illustre oratore insistè più specialmente su tre punti: sulle questioni dell'ingegneria dello Stato, sull'esercizio delle ferrovie, sulla trasformazione dei partiti.

Sulla trasformazione dei partiti, l'on. Sella, rivolgendosi ai giovani, riconobbe esser essa una conseguenza logica e necessaria delle cose: la Destra del 1880 non può esser la Destra del 1860. (Applausi vivissimi.) Nella stessa guisa che i whig e i tory del 1880 non sono quelli che in Inghilterra si contendevano il campo nel 1830. (Applausi generali.)

A coloro però che dicono che l'on. Sella ha modificato le sue idee sul macinato, per le cattive notizie che aveva avuto sull'andamento delle elezioni, ricorderemo ch'egli, a Genova, ha a bella posta ripetuto la sua opinione, come l'aveva formulata, crudamente, egli disse, a Costo:

Io diceva: « Considero come un delitto contro l'avvenire della nostra patria l'abolizione del macinato in queste condizioni. » (Prolungati applausi.)

La Gazzetta di Genova scrive: Le calde parole del comm. Castagnola destarono un entusiasmo indescrivibile; e gli applausi più fragorosi, e le grida di Viva Sella durarono per alcuni minuti.

Poco prima delle undici, l'assemblea era sciolta, e l'on. Sella venne di nuovo salutato dalla folla al suo uscire dalla sala.

Recatosi all'albergo Isotta, gli venne fatta un'altra cordiale ovazione, che si fece poi clamorosa, perché, per parte di alcuni male intenzionati, si emisero, come nota anche la nostra consorella l'Epoca, parecchi fischi! Noi vogliamo credere, per decoro della nostra città, che questi fischi non appartenessero ad alcun partito politico. Per quanto appassionati, i nostri avversari diranno domenica le loro ragioni alle urne, e non in piazza coi fischi, venendo meno alle più elementari regole dell'ospitalità.

Leggosi nella Gazzetta d'Italia:

L'on. Sella arrivava ieri mattina in Firenze verso le 8 ant. Malgrado l'ora abbastanza mattutina, erano ad attenderlo alla Stazione moltissimi membri del Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale.

All'uscire dell'adunanza, avvenuta nella sala Filarmónica, l'on. Sella fu fatto segno ad una calorosa ovazione, anche per parte della folla che lo attendeva sulla pubblica via.

Ieri sera, nelle sale di Thompson, l'on. Sella era invitato ad un banchetto organizzato per cura del Comitato elettorale suddetto.

Discorso di Minghetti a Foggia.

La Gazzetta dell'Emilia ha il seguente discorso:

Foggia 14. — Minghetti parlò in un'adunanza pubblica numerosissima, e fu accolto da grandissimi e continui applausi. Esaminò i tre punti vantati da De Sanctis: 1° Circa la legge delle ferrovie, dice incompleto il concetto e imperfetta l'esecuzione. 2° Quanto all'avere innalzate le riforme tributarie, osserva che finora la Sinistra aumentò le tasse e le spese, e le sue idee generali sono state vaghe e inefficaci. Tocchò del Tavoliere di Puglia e dello sviluppo dell'agricoltura. 3° Intorno alla riforma elettorale e comunale, delineò le condizioni ed aggiunse, colle quali anch'egli l'accettava. Parla dell'indifferenza governativa esterna e interna di questi ultimi quattro anni, mostrandone i funesti effetti. Afferma che la Destra è concorde e congiunge la conservazione al progresso.

Il discorso fu interrotto a seguito da vivissimi applausi. Quando ricordò il gran Re Vittorio Emanuele, si sentì un fischio che fu soffocato da generali, lunghe ovazioni, e grida di Viva il Re, Viva la Dinastia.

Ingenere governative.

Scrivono de Avezano nell'Opinione che quel Sotto-Prefetto fu trasferito per scopi elettorali. Ebbe la notizia del trasferimento all'avvenimento, e l'indomani, col primo treno, dovette partire.

Da tutti i giornali di Destra e di Sinistra vengono annunciate mene ministeriali. Il Fanfulla ci porta le seguenti: Il Sotto-Prefetto del Circondario di Alcamo, in Sicilia, è stato improvvisamente richiamato dalla sua residenza. Si assicura che questo provvedimento sia stato motivato dal sapere che il detto funzionario è amico personale di un candidato di Sinistra al Collegio di Partinico, il quale non gode le simpatie del Ministero.

Sappiamo che al palazzo Braschi, d'accordo coi deputati ministeriali, si fece il lavoro per allestire decreti di modificazioni alle circoscrizioni elettorali, staccando e segregando Sezioni di diversi Collegi allo scopo di spostare la maggioranza in favore del Gabinetto.

I ministri della guerra e della marina hanno già preparato le istruzioni da inviarsi ai comandanti di divisione ed ai comandanti di Dipartimento, sulle licenze da accordarsi agli ufficiali ed ai militari di bassa forza, affinché possano recarsi ad adempiere ai doveri elettorali.

Sappiamo che anche agli ufficiali della squadra che si troverà il giorno 10 a Brindisi, saranno accordati speciali permessi per i due giorni 16 e 22.

Sappiamo che i ministri dell'interno e delle finanze hanno rispettivamente dato ordine ai Prefetti ed agli Intendenti di finanza di esaminare se tutte le Guardie di pubblica sicurezza, carcerarie e doganali siano iscritte nelle liste elettorali, curando l'iscrizione di quelle, le quali per avventura non risultassero iscritte.

La stampa estera e la Sinistra.

La Neue Freie Presse, che, com'è noto, combatte fieramente il bonapartismo in Francia e la politica bismarckiana in Germania, dimostrando dovunque favorevole alle idee radicali all'estero, pubblica oggi un articolo sopra le elezioni italiane, nel quale, dopo aver fatto la storia della crisi, conclude nel seguente modo:

« Spetta ormai agli elettori di riparare agli errori commessi quattro anni or sono. Noi però dubitiamo che la nazione italiana vegga di già questo poco abbia il Governo della Sinistra contribuito allo sviluppo dell'Italia e della sua posizione verso le altre grandi Potenze. La Sinistra, dopo il 1876, non ha neppure adempiuto alle sue promesse inscritte in capo al suo programma del tempo in cui era Opposizione. Essa non ha effettuato l'abolizione del macinato, né compiuta la riforma elettorale.

« Essa non ha, in generale, corrisposto ad una sola delle speranze suscitate dal suo avvenimento al potere. Un partito politico che in quattro anni di governo non è riuscito ad altro che ad una completa discordia e ad un totale sfacelo, che ha sfruttato tutti i suoi uomini più eminenti; un partito politico, che da molto tempo più non ha un medesimo e comune programma, e che ha elevato la guerra civile e parlamentare ad uno stato normale; — un partito simile, in qualunque paese politicamente maturo, sarebbe certo della più terribile sconfitta nelle elezioni, e dovrebbe ritenersi felice, se potesse far riuscire la metà, od un terzo dei suoi candidati.

« L'Italia però è ancora oggi uno Stato troppo giovane, e la popolazione è ancora troppo accessibile alle appassionate declamazioni, perché si possa predire con sicurezza, sin d'ora, un trionfo della Destra. »

Il Popolo Romano riconferma i calcoli fatti sull'esito probabile delle elezioni. Riconferma che i deputati ministeriali saranno 300, i moderati 140, i disidenti non più di una cinquantina, i radicali non più di una quindicina. Ma questi calcoli non hanno altro fondamento che il desiderio d'intimidire quegli elettori, che vogliono stare sempre col partito più forte.

Secondo le mie informazioni, soltanto nelle Provincie meridionali la Destra guadagnerà una quarantina di Collegi.

La lotta a Salerno si accanisce: i Nicotriani sono furibondi: Il Progresso, organo di Nicotri, lancia atroci accuse contro Cairoli. — Teleni, che si contrappone a Nicotri, entrerà in ballottaggio certamente.

Hanno prodotto grande impressione nelle sfere ministeriali le notizie delle ovazioni fatte a Bari al Minghetti, ed a Cerignola al Bonghi. Oggi Sella terrà un discorso a Firenze.

Cronaca elettorale.

VENEZIA I. COLLEGIO.

Comm. Galeazzo Giacomo Maldini.

Se la sicurezza di vincere non rende nebbiosi gli elettori di Castello, il nome del Maldini uscirà domani trionfante a primo scrutinio dalle urne; ma per ciò occorre che gli elettori vadano a votare, non confidino nella assenza di una vera lotta, e non riposino sul voto che daranno gli altri per loro.

E vero che gli avversari non gli contrappongono alcun candidato, essendo, affatto ridicolo l'opporgli un uomo, che ha già dichiarato di non accettare; ed è pur vero che tra il Maldini ed il Ruffini sarebbe praino ridicolo l'esitare; ma tutto è possibile a questo mondo, ed ognuno deve agire come se in questo momento da lui dipendessero le sorti della patria. Infatti, se la Destra non riesce ad affermarsi maggiormente in quest'occasione, ne avremo forse ancora per chi sa quanti anni di questo governo della progresseria, sicché vale certo la pena di avere il piccolo disturbo di recarsi a votare pur di assicurare il trionfo di un deputato di Destra, e per di più di un deputato sì valente, sì assiduo, sì incrollabile ai suoi principii, com'è l'on. Maldini.

Anche se il Maldini dovesse andare in ballottaggio perché non si sia recato alle urne il numero occorrente di elettori, egli riuscirebbe, è vero, indubbiamente la dome-

nica successiva; ma l'apatia di taluno dei nostri costituirebbe già un pretesto peggior avversario ad arrogarci una specie di trionfo, e d'altronde non si darebbe all'intemerato, al bravo Maldini quel trionfo, ch'egli ha indubbiamente meritato per la proficua opera da lui prestata a favore dell'Italia, ancora da quando gli odierni suoi contraddittori erano non sappiamo dir dove.

Qualche artefice, che vorrebbe essere insolente, ma che non è altro che ridicolo, comparve in qualche giornale, che all'avolta sosteneva calorosamente la candidatura del Maldini, e nel giornale ministeriale; ma non vale la pena di occuparsene, tant'è universale e spontanea la manifestazione di stima per il Maldini, e tanto ognuno ha potuto vedere co' suoi occhi quanto egli si sia adoperato, non solo a favore dell'Italia, ma più particolarmente di Venezia.

Non ci resta dunque, se non replicare quanto abbiamo detto in principio. Ogni elettore del primo Collegio consideri, come suo imprescindibile dovere il recarsi domani alle urne; voti pure come la sua coscienza gli detta, ed il risultato finale sarà indubbiamente la ripetizione del voto, che Venezia diede nel 1866, nel 1867, nel 1870, nel 1874 e nel 1876, cioè l'elezione a deputato del

Comm. Galeazzo Giacomo Maldini.

— La nostra Associazione costituzionale ha poi pubblicato il seguente Manifesto:

Elettori del I. Collegio di Venezia.

L'Associazione costituzionale raccomanda la candidatura del vostro ex deputato

Comm. Galeazzo Giacomo Maldini.

Eletto deputato da questo Collegio nelle prime elezioni del 1866, e rieletto sempre nel 1867, nel 1870, nel 1874, nel 1876, la sua vita parlamentare di quattordici anni, fu esempio costante di assidua operosità e di intelligente patriottismo.

Valoroso soldato della indipendenza, guadagnò la medaglia al valor militare, fu creato cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, e riportò parecchie menzioni onorevoli.

Membro e relatore di parecchi importanti progetti di legge, indefesso propagatore degli interessi di Venezia, militò sempre sotto le nobili insegne della Destra parlamentare, alla quale con invidiabile esempio rimase, mai sempre fedele. E noi pure restiamo fedeli al nostro antico deputato.

Accorrete dunque concordi alle urne, perché anche questa volta il nome di questo illustre ed operoso cittadino riesca vittorioso.

Il Comitato elettorale:

GIOVANELLI — FORNORI — BEMBO — BASCHIRÀ — BRANDOLINI — CALZAVARA — CATTANEI — CREBESI — CERUTTI — FADIGA — G. LAZZARI — A. PAPADOPOLI — C. RENOVICH — STEFANI — TIEPOLO — TROBOS — VIVANTE.

VENEZIA II. COLLEGIO.

Il Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale ha pubblicato il seguente Manifesto:

Elettori del II. Collegio di Venezia.

L'Associazione costituzionale ha deliberato per questo Collegio, l'astensione.

Il Comitato elettorale.

Per dare un esempio di disciplina di partito conviene adunque che ogni elettore liberale-moderato si astenga dal votare, apprezzando le ragioni (fossero anche a noi sconosciute) che hanno indotto i capi del partito a consigliare un siffatto contegno.

Quelli poi, i quali fossero costretti da riguardi personali a recarsi a votare almeno in apparenza, si ricordino che in nessun caso è lecito ad un elettore di parte liberale moderata il deporre nell'urna il nome di Varè Il non combatterlo è una cosa, e l'appoggiarlo col voto è un'altra ben diversa e che non può essere da alcuno voluta.

Se sono costretti da qualche riguardo a votare, depongano nell'urna qualsiasi nome all'infuori di quello di Varè.

Ciò esige la coscienza politica; ciò esige il fatto, che mentre il nostro partito gli ha accordato una tregua, mentre questa volta sarebbe stato assai facile il combatterlo, egli poco delicatamente ha lasciato che in altro Collegio il suo nome fosse adoperato come arma di guerra contro quello stesso partito moderato, che qui gli ha usato si onorifica deferenza; lo esige da ultimo il modo screanzato, col quale egli ha trattato nel suo discorso gli elettori liberali-moderati veneziani.

VENEZIA III. COLLEGIO.

Il generale Emilio Mattei.

Il Comitato elettorale dell'Associazione

constituzionale ha pubblicato il seguente Manifesto:

Agli elettori del III. Collegio di Venezia.

L'Associazione Costituzionale raccomanda la candidatura del

Gen. Emilio Mattei.

« Notabilità militare riverita da tutti; uomo d'ordine che lo vuole mantenuto ad ogni costo; che non vuole che il Governo divenga lo zimbello di arruffoni irresponsabili, né ceda ai clamori di piazza; antica ed onorata nostra conoscenza; propagatore caldissimo dei nostri interessi; la sua elezione sarà pegno di fedeltà al Re, di amore all'Italia, di affetto a Venezia.

« Votate uniti e concordi per la vittoria della libertà, dell'ordine, dei principii che noi abbiamo sempre sostenuti; votate pel nostro candidato che sederà a destra, e che non verterà mai meno a sé stesso.

Il Comitato Elettorale.

Anche il Circolo popolare di Murano, accolta la candidatura del generale Emilio Mattei, pubblicò il seguente Manifesto:

« La Presidenza del Circolo popolare muranese agli Elettori politici di Murano:

« Ieri sera questo Circolo popolare tenne seduta per divenire alla proposta del candidato pel III. Collegio di Venezia.

« Dopo interessante e seria discussione, venne alla votazione del seguente

Ordine del giorno:

« Il Circolo popolare muranese;

« Udita la Relazione della Presidenza;

« Riconosciuto che il generale Emilio Mattei oltre d'essere un valoroso soldato, è un uomo rispettato da tutti per la sua dottrina, che è amante dell'ordine, ed interessato moltissimo dei bisogni di Venezia, e conseguentemente di Murano, specialmente per ciò che riguarda il miglioramento della laguna e dei porti;

« Considerato inoltre che l'eletto, per essere veramente rappresentante del Collegio, deve raccogliere il maggior numero possibile di voti, e che per questo necessita che gli elettori concorcano compatti alla votazione;

« Delibera

di proporre agli elettori politici di Murano, appartenenti al III. Collegio di Venezia, quale candidato

Il generale Emilio Mattei

e di raccomandare agli elettori stessi di presentarsi tutti alle urne, nella sede della Sezione del III. Collegio in palazzo Jäger a Venezia, ai SS. Apostoli.

Nel dare poi pubblicata a questa deliberazione, la Presidenza raccomanda anch'essa agli elettori di non mancare domani alla votazione, e di eleggere per deputato

Il generale Emilio Mattei,

che, proposto ed appoggiato anche dall'Associazione costituzionale di Venezia, presenta ogni sicurezza di piena riuscita.

Murano, 15 maggio 1880.

Il Presidente, ANGELO SANTI.

Il vice-presidente:

Antonio Ougaro fu Liberale.

Il Segretario, Zanetti Giuseppe.

Da ultimo, a Mestre la candidatura del generale Mattei fu accolta con vero entusiasmo.

Il generale Mattei ha avuto un gran torto: egli ha detto nel suo Manifesto:

« Non voglio che il Governo diventi ZIMBELLIO DI ARRUFFONI IRRESPONSABILI, né ceda a clamori di piazza; ed aggiunge: voglio un Governo forte, ad ottenere il quale è uopo siavi nel Parlamento una compatta maggioranza risultante, non da momentanei accozzamenti d'AMBIZIONI PRIVATE, ma dalla concordia fondata sulla comunione di principii d'ordine, di legalità e di MORALITÀ.

Queste asserenze e ferme parole gli hanno adunque attirato l'odio il più accanito di tutti gli arruffoni politici, e di tutti quelli, per i quali non vi sarebbe salute se il Parlamento dovesse fondarsi anche sui principii di moralità.

Ma quest'odio degli arruffoni politici, questo suo appello ai principii di moralità, gli assicureranno, invece, non ne abbiamo dubbio, il favore degli elettori del III. Collegio, i quali hanno sempre dimostrato d'essere la gente più seria, e di volere quello ch'essi considerano come il vero bene della patria, senza curarsi dei fittizi e tutt'altro che puri clamori della piazza.

Il generale Emilio Mattei s'è imposto da lunghi anni alla stima ed all'affetto dei Veneziani e si è interessato, entro la cerchia delle sue cognizioni e delle sue attribuzioni, perché il Governo nazionale, che ha sì spesso trascurato la nostra città, meglio approfittasse delle grandi risorse che essa può offrire. Nel silenzio del suo gabinetto, senza pubblicare opuscoli elettorali, senza nemmeno sognarsi di aspirare ad essere deputato al terzo Collegio (dove il Minich sarebbe stato infondato, se avesse voluto) egli propugnò l'istituzione di una fonderia di cannoni a S. Giorgio, una nuova via acquatica di comunicazione con Ferrara, l'istituzione di un ufficio destinato alla confezione di arredi militari, la costruzione di mezzi di

trasporto a vapore ed a remi per percorrere i fiumi e la laguna, l'istituzione di seghe a vapore ad uso di costruzioni militari, ecc. ecc. Egli ha, dunque, molti titoli alla gratitudine dei Veneziani, ed i Veneziani possono essere sicuri che quando il generale Mattei potrà, in favore delle sue aspirazioni per il bene di Venezia, adoperare anche l'autorità che gli verrà dall'essere uno dei rappresentanti della nazione, la sua parola sarà molto più facilmente ascoltata.

La enorme maggioranza degli elettori del III Collegio è di Destra, ed il generale Mattei ha solennemente dichiarato di voler sedere alla destra; dunque tutti gli elettori liberali-moderati, che costituiscono la maggioranza di quel Collegio, debbono votare per lui.

Del suo avversario noi sappiamo soltanto che egli è l'antitesi del gen. Mattei; che se si occupò di Venezia fu per denigrarne le condizioni igieniche e per denigrarne tutte le amministrazioni municipali pur composte d'integerrimi patrioti; noi sappiamo che, appartenendo come deputato alla Destra pubblicò un programma in cui dichiarò di appoggiare qualunque Ministero della progresseria, sicché fu lasciato sul lastrico; sarà, anzi, un eccellente patriota, ma diede prova di poca coerenza politica e di avventatezza di giudizi amministrativi. Non sappiamo dunque comprendere come Veneziani possano in coscienza raccomandare a Veneziani l'elezione, e come elettori veneziani possano, in coscienza, dargli il voto.

E noi quindi non possiamo che esortare gli elettori a dar prova di buon senso civile e politico, di amore per la loro città e di disciplina di partito, votando domani compatti pel

Generale Emilio Mattei.

Avvertiamo gli elettori che sebbene gli estratti delle liste elettorali contengano anche i nomi degli elettori morti o falliti, però in margine agli esemplari consegnati alle varie Sezioni elettorali, venne fatto cenno di tali fatti, e il Municipio ne fece avvertito il presidente della Corte d'Appello nel trasmettergli gli estratti medesimi.

COLLEGIO DI CHIOGGIA

Gli elettori crocefissi e non crocefissi di Chioggia vogliono riconfermare il precedente deputato. Che se lo tengano.

Non possiamo però fare le nostre congratulazioni con essi, come molto meno possiamo congratularci con quei membri dell'antico Comitato liberale-moderato, che avessero ora sottoscritto il manifesto a favore del M... o con quei membri della nostra Associazione costituzionale, che ne avessero imitato l'esempio.

COLLEGIO DI LONGO-BARBARANO.

Avv. Achille Fagnuoli.

Le notizie da questo Collegio sono molto favorevoli alla candidatura del Fagnuoli, la quale, se riuscisse, introdurrebbe un elemento giovane nel Parlamento, e di tale valore intrinseco, che farebbe veramente onore al Veneto.

Ecco il Manifesto che fu così pubblicato dal Comitato elettorale, e sotto il quale noi vediamo con piacere la firma di uno dei più autorevoli personaggi del Veneto, il quale dà il nobile esempio di scendere animoso nella lotta politica, e di condannare col fatto quella deplorevole apatia, che è il peggior male onde siano moralmente travagliate le nostre popolazioni, e causa della sfiducia di trovar per ora un rimedio allo governo che tormenta e avvilisce l'Italia.

Elettori del Collegio di Longo-Barbarano. Nella elezione dei Rappresentanti la nazione, non si deve avere che un obiettivo — l'interesse della nazione.

Guidati da questo solo criterio, e convinti che il paese non possa essere soddisfatto dei risultati ottenuti col sistema attuale di Governo, i sottoscritti ritengono che si debba concorrere alle nuove elezioni a modificare l'indirizzo; e propongono quindi pel nostro Collegio

Achille Fagnuoli.

Giovane di eletto ingegno, nutrito di forti studi, seppa già acquistarsi bella fama anche come consigliere e deputato provinciale.

Appartiene in politica al partito liberale-moderato, e propugnerebbe alla Camera, come deputato: la riforma della legge elettorale con allargamento del diritto di voto sopra vasta base; la trasformazione del sistema tributario per ottenere l'abolizione del macinato senza squilibrio dei bilanci; e la riforma della legge comunale e provinciale con principi veramente liberali.

Elettori! Votate dunque per Achille Fagnuoli, il quale sarebbe inoltre valido sostenitore degli interessi del Collegio alla Camera, come cominciò a sostenerli efficacemente in altra sede.

Longo, 12 maggio 1880.

IL COMITATO ELETTORALE

Giovannelli principi Giuseppe, Donati cav. Domenico, Trevisan dott. Antonio, Carlotto dott. Giuseppe, Dimier Giuseppe, Rosa Gustavo, Ferrighi Luigi, Bressan Pietro, Trevisan dott. Giovanni, Chiarotto Gio. Batt., Masiero Giovanni, Sacchiero Antonio, Calari dott. Luigi, Zilio Grandi ing. Gaetano, Allegri dott. Gio. Batt. Breganzato Silvestro.

Candidati delle Associazioni costituzionali nel Veneto.

Le Associazioni costituzionali delle Province venete in relazione agli accordi unanimemente presi in Venezia nella riunione del 9 corrente raccomandano i seguenti candidati proposti dai rispettivi Comitati elettorali:

Provincia di Belluno.

Belluno Collegio: Dogliotti Donato. Feltrino: Nessuna proposta. Fiume di Cadore: Rizzardi avv. cav. Luigi.

Provincia di Padova. Padova 1.° Collegio: Piccoli comm. Francesco. Idem 2.° : Emo C. podista. Cittadella: Cittadella co. Gino. Este: Truani avv. Giambattista. Montebelluna: Chinaglia avv. Luigi. Piove: Romanin Jacur comm. Leone.

Provincia di Rovigo. Rovigo: Piva generale comm. Domenico. Adria: Papadopoli co. Angelo. Badia Polesine: Fagnuoli avv. Achille. Lendinara: Marchiori Giuseppe.

Provincia di Treviso. Treviso: Piazza avv. cav. Leopoldo. Castelfranco: Saint Bon ammiraglio Simone. Conegliano: Bonghi comm. Ruggero. Montebelluna: Broglio dott. Ernesto. Oderzo: Luzzatti comm. Luigi. Vittorio: Visconti-Venosta march. Emilio.

Provincia di Udine. Udine, Collegio: Nessuna proposta. Cividale: De Puppi co. Luigi. Gemona: Nessuna proposta. Maniago Spilimbergo: Di Prampero co. Antonio. Palma Latissana: Di Brazza ing. co. Delalmo. Pordenone: Papadopoli co. Nicolò. S. Daniele Codroipo: Giacomelli comm. Giuseppe. S. Vito al Tagliamento: Cavalletto comm. Alberto. Tolmezzo: Di Lenna tenente colonnello Giuseppe.

Provincia di Verona. Verona 1.° Collegio: Messedaglia prof. comm. Angelo. Verona 2.° Collegio: Pullè co. Leopoldo. Bardolino: Righi avv. comm. Augusto. Isola della Scala: Turella cav. dott. Giambattista. Legnago: Minghetti comm. Marco. Tregnago: Campostri cav. Francesco.

Provincia di Vicenza. Vicenza, Collegio: Lioy comm. Paolo. Bassano: Agostinelli nob. Carlo. Lonigo: Fagnuoli avv. Achille. Marostica: Golini avv. Angelo. Schio: Da Schio co. Alvise. Thiene-Asiago: Colpi dott. Pasquale o Colleoni co. Guerdino. Valdagno: Marzotto cav. Gaetano.

Provincia di Venezia. Venezia 1.° Collegio: Maldini comm. Galeazzo Giacomo. Venezia 2.° Collegio: Astensone. Idem 3.° Collegio: Mattei generale Emilio.

Chioggia: Nessuna proposta. Mirano-Dolo: Pesaro Maurogonato comm. Isacco. Portogruaro-San Donà: Fambri comm. Paolo.

La Presidenza dell'Associazione costituzionale di Venezia per sé e per delegazione delle consorelle Associazioni del Veneto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 maggio.

Tassa sui demestieri e sulle gondole. — Il Sindaco di Venezia avvisa che vennero passati alla decima, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, i ruoli dei contribuenti alle tasse suddette per l'anno 1880, e che col giorno 1.° del p. v. mese di giugno venne fissata la scadenza pel pagamento di esse.

Società di mutuo soccorso tra lavoratori prestati in Venezia. — Questa Società ci prega di annunciare che i soci sono invitati ad intervenire all'annua adunanza generale che avrà luogo domenica, 16 maggio, alle ore 10 ant., in una delle sale della Borsa a S. Marco.

In caso che l'adunanza non potesse avere effetto per mancanza di numero legale, la si intenderebbe rimessa alla domenica successiva, nello stesso luogo ed alla medesima ora.

Esposizione di Melbourne. — Il R. trasporto Europa lasciò ieri il porto di Napoli direttamente per Venezia.

Portafoglio smarrito. — P. A., venendo dalla Barberia delle Tavole a S. Giovanni e Paolo, alle ore 3 circa d'ieri dopo pranzo, smariva il portafoglio di colore nero chiaro, contenente in carta monetata lire 157, oltre sette carte di somma importanza per lui e varie lettere.

L'onesta persona che l'avesse ritrovato, portandolo al Municipio, riceverà generosa mancia.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 maggio 1880.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denuntiati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 5.

DECESSI: 1. Bottega Piovana Pasqua, di anni 82, vedova domestica di Venezia. — 2. Vason Merli Chiara, di anni 73, coniugata, civile, id. — 3. Buscovich Spada Elisabetta, di anni 69, coniugata, casalinga, id. — 4. Variante Margherita, di anni 50, nubile domestica, di Mirano.

5. Mayer Antonio, di anni 77, celibe, possidente, di Venezia. — 6. De Conti Giovanni, di anni 45, coniugato, agricoltore, di Fregene. — 7. Casale detto Sant'Antonio, di anni 44, celibe, muratore, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune. Arditi Giambattista, di anni 81, vedovo, ortolano, deceduto a Murano.

Bullettino del 14 maggio 1880.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denuntiati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

DECESSI: 1. Lintnarin chiamata Linderin Vanni Anna Maria, di anni 83, vedova, possidente, e R. pensionata, di Venezia. — 2. Perolin Grigorio, di anni 80, vedovo, venditore di spugne, di Mestre. — 3. Silvestri Alessandro, di anni 53, vedovo, liquorista girovago, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 maggio.

Per ora non parliamo che del Veneto, mancandoci sicuri e completi dati per calcolare fino agli ultimi termini l'esito della votazione di ieri nell'intera Italia, la quale però, come diciamo altrove, sembra prometter molto.

E nel Veneto (di cui si conoscono tutte le votazioni) che fu tenuta alta la bandiera del partito liberale-moderato, tenendo ferme, quanto a numero, tutte le riconquiste fatte dal 1876 in poi sulla Sinistra.

Abbiamo ieri perduto due Collegi, quello di S. Daniele e quello di Castelfranco, e la prima perdita è assai dolorosa perché riflette il comm. Giuseppe Giacomelli una delle più spiccate illustrazioni politiche e finanziarie del Veneto, mentre la seconda è pressoché insignificante, perché il deputato Saint-Bon della Destra era passato al Centro ed accennava a divenire

re ministeriale, sicché ei poco, assai poco, differisce dal succedergli sindaco Rinaldi, ministeriale soltanto perché al Ministero siede il Cairoli, che è per lui garanzia del soddisfacimento dei suoi desiderii irredentini, essendo egli emigrato dal Trentino.

Abbiamo d'altronde vinto in due Collegi; in quello di Adria ed in quello d'Isola della Scala. E la prima di queste due vittorie è significatissima e di enorme importanza morale, essendosi riuscito ad escludere dal Parlamento l'avv. Parenzo, ed a fare così praticamente un' esemplare protesta contro la indebita intromissione dei deputati nelle faccende amministrative, che tenderebbe a meridionalizzare l'Alta Italia, e contro la quale ha sì splendidamente aperto la campagna il Minghetti. E pur notevole anche l'altra vittoria per la quale a Isola della Scala fu escluso dal Parlamento l'Arrigossi per sostituirgli il cav. Turella.

Quanto ai ballottaggi ne abbiamo uno di sfavorevole al nostro partito, a Bassano, dove l'Agostinelli, per ora, non ha che 219 voti, contro il Favero, che n'ebbe 244. Ne abbiamo poi tre di favorevoli; il primo è quello di Fambri a Portogruaro, il quale sebbene non abbia avuto che 43 voti di maggioranza sul suo competitore, il Baccarini, già eletto nel frattempo altrove, uscirà indubbiamente trionfante domenica ventura, essendo impossibile che quegli elettori non s'accorgano di essere stati maleamente giocati da alcuni ambiziosi, che non osando contrapporsi direttamente al Fambri hanno preferito abatterlo prima con una catapultata ministeriale o di avere commesso un atto di grande debolezza, cedendo a perfide insinuazioni od a maligni sospetti, dei quali ognuno si dovrebbe poi amaramente pentire.

Altro ballottaggio eminentemente a noi favorevole è quello del di Lenna a Tolmezzo, ch'ebbe 184 voti contro 95 non dati al Campostrini a Tregnago, ch'ebbe 359 voti contro 264 dati al Borghi, voti che unendovi quelli dati all'Alessi, pure di Destra, ammontano a 453.

Avvi dunque la massima probabilità che vincendo il nostro partito nelle votazioni di domenica, siano conservati alla Destra i due Collegi ancora contrastati, e se ne riconquistino altri due sulla Sinistra.

Ci sarebbero ancora due altri ballottaggi, i quali potrebbero avere un'altissima importanza, ma non osiamo sperare che essi possano riuscir vittoriosi pel nostro partito.

Uno è quello di Udine, dove il Billia di Sinistra è in ballottaggio contro il Giacomelli di Destra; il Giacomelli non ebbe che 6 voti contro 618 dati al Billia, pel deplorevole pensiero ch'ebbe quella l'Associazione costituzionale di non scendere nella lizza; ma ai 6 voti del Giacomelli devono aggiungersi tutti quelli degli elettori, che fedeli alla disciplina di partito, non si sono recati a votare. Inoltre nulla è impossibile a chi vuole, e noi non sappiamo capacitarsi come i Friulani, per solito sì patriotticamente risolti, si adattino a lasciar escludere dal Parlamento il Giacomelli, il quale, se, come diciamo, è un'illustrazione italiana, è tanto più ancora una vera illustrazione del Friuli.

L'altro ballottaggio, che potrebbe riuscire molto significativo, sarebbe quello del II. Collegio di Venezia tra il Minghetti, ch'ebbe 117 voti ed il Varè, che n'ebbe 547.

Un primo grande significato quel ballottaggio l'ha avuto, quello cioè di dimostrare che la volta precedente il Varè fu eletto essenzialmente per opera dei moderati, giacché, questa volta ch'egli dovette riuscire colle sole forze dei sinistri, rimase, almeno provvisoriamente sul lastrico, e che tanta è l'avversione degli elettori del II Collegio per i principi politici di quel deputato, che, ad onta che fosse loro vivamente raccomandata l'astensione, un audace, ma valoroso manipolo di essi, volle tuttavia scendere in campo e fece una solenne proclamazione di coerenza politica e di ammirazione per il Minghetti.

Se gli altri elettori di parte moderata, che pure in sostanza formano la maggioranza di quel Collegio, vorranno domenica ventura imitare lo splendido esempio, Venezia potrebbe dare ancora una nobile lezione all'Italia. Ma sta in essi, non in noi, il volerlo ed il riuscire. E noi staremo a vedere come in quel Collegio s'atteggeranno le cose. Ad ogni modo il deputato Varè, che mal corrispose ai riguardi usati dai liberali moderati veneziani trattandoli con tanta ingiustizia e con sì mal garbo, ha ricevuto una ben meritata lezione.

Sono poi altamente significative le splendide votazioni ch'ebbero il Minghetti ed il Messedaglia, e pur significativa è la rielezione del Maurogonato perché fatta vincendo contro ignobilissimi maneggi. I nostri amici liberali-moderati, che lasciarono riuscire deputato provinciale l'avvocato Pellegrini, vedendo ora quali armi indegne questi ha lasciato usare in proprio favore, si pentiranno certo amaramente di un istante di debolezza, il quale ha fatto sì ch'essi medesimi dessero all'avv. Pellegrini il modo di poter esercitare una personale influenza nel Collegio elettorale da lei vagheggiato. Possa la lezione riuscire fruttuosa.

Noi aspettiamo di vedere i risultati delle elezioni in tutta Italia, perché solo da un risanamento generale può sperarsi alcun che di conclusivo, che salvi il paese dalle peste della progresseria; ma frattanto come Veneti e come Veneziani andiamo orgogliosi della giornata di ieri.

Esito delle elezioni finora concluse

VENEZIA I. COLLEGIO. Sezione I. — Maldini 127, Ruffini 29. Sezione II. — Maldini 124, Ruffini 25. Sezione III. — Maldini 121, Ruffini 31. Sezione IV. — Maldini 131, Ruffini 34. Sezione V. — Maldini 116, Ruffini 29. Sezione VI. — Maldini 106, Ruffini 29. Sezione VII. — Maldini 116, Ruffini 35. Totale. — Iscritti 2585. Votanti 1097. Minimo 862. — Per Maldini 841, per Ruffini 212. — Ballottaggio.

VENEZIA II. COLLEGIO. Sezione I. — Varè 92, Minghetti 21. Sezione II. — Varè 87, Minghetti 20. Sezione III. — Varè 118, Minghetti 26. Sezione IV. — Varè 106, Minghetti 22. Burano. — Varè 9. Totale. — Iscritti 2052. Votanti 652. Minimo 685. — Varè voti 517, Minghetti 112. — Ballottaggio.

VENEZIA III. COLLEGIO. Sezione I. — Mattei 116, Fincati 39. Sezione II. — Mattei 118, Fincati 50. Sezione III. — Mattei 110, Fincati 47. Sezione IV. — Mattei 101, Fincati 24. Iscritti 1525. Votanti 633. Minimo 509. Totale. — Mattei 445, Fincati 160. Ballottaggio.

COLLEGIO DI MIRANO. Sezione di Mirano — Maurogonato voti 101, Pellegrini 27. Sezione di Noale — Maurogonato 64, Pellegrini 14. Sezione di Dolo — Maurogonato 109, Pellegrini 152. Totale per Maurogonato (Destra) 274, per Pellegrini (Sinistra) 193. — Rielezione Maurogonato.

COLLEGIO DI PORTOGUARO. Per Fambri (Destra) 288, per Baccarini (Sinistra) 275. Ballottaggio.

COLLEGIO DI CHIOGGIA. Rielezione Micheli (Sinistra).

PROVINCIA DI PADOVA. PADOVA I. COLLEGIO. Piccoli voti 914, Tojani 224. — Rielezione Piccoli (Destra).

PADOVA II. COLLEGIO. Rielezione Emo Capodistola (Destra).

COLLEGIO DI PIOVE. Eletto Romanin-Jacur (Destra).

COLLEGIO DI MONTAGNANA. Rielezione Chinaglia (Destra).

COLLEGIO DI CITTADELLA. Co. Gio. Cittadella voti 335, Capelle 155. Rielezione Cittadella (Destra).

COLLEGIO DI ESTE. Tenani 338, Nazari 105. — Rielezione Tenani (Destra).

PROVINCIA DI TREVISO. COLLEGIO DI TREVISO. Rielezione Giacomelli (Sinistra).

COLLEGIO DI ODERZO. Sezione di Motta — Iscritti 251, votanti 166 — Luzzatti 162, Carducci 2. Sezione di Oderzo. — Votanti 285, per Luzzatti 274.

Sezione di S. Biagio. — Votanti 79, per Luzzatti 79. Totale per Luzzatti 515. — Rielezione Luzzatti (Destra).

COLLEGIO DI CONEGLIANO. Rielezione Bonghi (Destra) con grande maggioranza.

COLLEGIO DI VITTORIO. Rielezione Visconti-Venosta (Destra) con voti di maggioranza 359.

COLLEGIO DI CASTELFRANCO. Eletto Rinaldi (ministeriale).

COLLEGIO DI MONTEBELLUNA. Rielezione Gritti (Sinistra).

PROVINCIA DI VICENZA. COLLEGIO DI VICENZA. Rielezione Lioy (Destra) con una maggioranza di 500 voti.

COLLEGIO DI THIENE. Co. Colleoni (Destra) 254, Cavalli (Sinistra) 133. — Ballottaggio.

COLLEGIO DI SCHIO. Rielezione Toladi (Sinistra).

COLLEGIO DI BASSANO. Agostinelli (Destra) 219, Favero (Sinistra) 244. — Ballottaggio.

COLLEGIO DI MAROSTICA. Rielezione Antonibon (Sinistra).

COLLEGIO DI VALDAGNO. Iscritti 121, votanti 577. Marzotto voti 416, Brucciali voti 127, dispersi 34. Rielezione Marzotto (Destra).

COLLEGIO DI LONGO. Rielezione Lucchini (Sinistra).

COLLEGIO DI THIENE. Co. Colleoni (Destra) 254, Cavalli (Sinistra) 133. — Ballottaggio.

PROVINCIA DI BELLUNO. COLLEGIO DI BELLUNO. Dogliotti 383, Varè 180. Eletto Dogliotti (Destra).

COLLEGIO DI PIERE DI CADORE. Rielezione Rizzardi (Destra) con voti 240.

COLLEGIO DI FELTRE. Rielezione Alvisi (Sinistra).

PROVINCIA DI VERONA. COLLEGIO DI VERONA. I. Collegio — Messedaglia voti 1292, Arrigossi 283 (Sinistra). Eletto Messedaglia (Destra).

VERONA II. COLLEGIO. Eletto quasi all'unanimità il co. Leopoldo Pullè (Destra).

COLLEGIO DI ISOLA DELLA SCALA. Turella voti 650, Capelle 106. — Eletto Turella (Destra). — Ecco un Collegio riguadagnato alla Destra.

COLLEGIO DI LEGNAGO. Rielezione Minghetti (Destra), con voti 702.

COLLEGIO DI BARDOLINO. Rielezione Righi (Destra), con voti 440.

COLLEGIO DI TREGNAGO. Campostrini (Destra), voti 359, Borghi (Sinistra) 264, Alessi (Destra), 94 — Ballottaggio.

PROVINCIA DI UDINE. COLLEGIO DI UDINE. Billia (Sinistra) 618, Giacomelli G. (Destra) 6. — Ballottaggio.

COLLEGIO DI GENOVA. Rielezione Dell'Angelo (Sinistra).

S. VITO AL TAGLIAMENTO. Rielezione Cavalletto (Destra) con splendida votazione.

COLLEGIO DI CIVIDALE. Bassacourt (Sinistra) 267, Puppi (Destra) 106. Zampari (Sinistra) 77. — Eletto Bassacourt.

COLLEGIO DI SPILIMBERGO. Sezione di Maniago: Prampero 77, Simoni 79. Sezione di Spilimbergo: Prampero 28, Simoni 190. Rielezione Simoni (Sinistra).

COLLEGIO DI TOLMEZZO. Di Lenna (Destra) 181, Orsetti (Sinistra) 95. — Ballottaggio.

COLLEGIO DI PORDENONE. Sezione di Sacile — Per Papadopoli 97, per Senari 106. Sezione di Aviano — Per Papadopoli 102, per Senari 30. Sezione di Pordenone. — Papadopoli 122, Senari 192. Totale, per Papadopoli 324, Senari 328. — Eletto Papadopoli.

COLLEGIO DI PALMANOVA. Rielezione Fabris (Sinistra).

PROVINCIA DI ROVIGO. COLLEGIO DI ROVIGO. Rielezione Sani (Sinistra).

COLLEGIO DI ADRIA. Papadopoli (Destra) 411, Parenzo (Sinistra) 344. Eletto Papadopoli co. Angelo. — Ecco un secondo Collegio guadagnato alla Destra.

COLLEGIO DI BADIA. Fagnuoli (Destra) 298, Bernini (Sinistra) 44. — Rielezione Bernini.

COLLEGIO DI LENDINARA. Marchiori (Destra) 339, Bonomi (Sinistra) 199. — Eletto Marchiori.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

ELEZIONI GENEVALI. Eletti.

Alessandria. Eletto Oddone (sin. min.) 67. Moro (Destra) 362.

Andria. Eletto Abignone (sin. diss.) 548. Aragona. Eletto Fili-Astolfone (sin. diss.) 461. Ascoli Piceno. Eletto Ricci (sin.).

Bergamo. Eletto Spaventa (Destra) 814. Bivona. Eletto Belmonte (sin. diss.) 446. Borgo San Lorenzo. Eletto Corsini Principi (Destra).

Breno. Eletto Barattieri (sin. min.) 417. Budrio. Eletto Filopanti (sin. diss.).

Camerino. Eletto Zucconi Giovanni (sin. min.) 563. Casalmaggiore. Eletto Berti Lodovico (Destra) 642.

Catania 1.° Collegio. Eletto Casaleto (Destra) 642. Canto. Eletto Mangilli (Destra) 379. Corridonia (sin. min.) ebbe voti 292.

Chiari. Eletto Maggi Berardo (Destra) 478. Chivasso. Eletto conte di Revel (Destra). Città Sant'Angelo. Eletto De Rosis (sin. min.) 508.

Comacchio. Eletto Seimmit-Doda (sin. min.) 308. Como 2.° Collegio. Eletto Corbetta (sin. min.) 749.

Cosenza. Eletto Niceli (sin. min.). Cuneo. Eletto Riberi Spirito (sin. min.) 636. Ferrara 1.° Collegio. Eletto Martinelli (Destra).

Ferrara 2.° Collegio. Eletto Gattelli (sin.). Firenze 1.° Collegio. Eletto Riccoli. Foggia. Eletto Serra Tito (min.) 891.

Fuligno. Eletto Ruspoli Emanuele (Destra) 567. Gaviate. Eletto Adamoli Giulio 538. Giulianova. Eletto Cerulli Giuseppe (sin. min.).

Guastalla. Eletto Cavalcanti (sin. min.). Imola. Eletto Codronchi Giovanni (Destra).

Larino. Eletto Di Blasio (sin. diss.). Livorno 2.° Collegio. Eletto Brin (sin. diss.). Lugo. Eletto Bonvicini Eugenio (Destra) 425.

Manfredonia. Eletto Basso Raffaele (sin. min.). Tondi Nicolò (Destra) 221. Manoppello. Eletto Bajocco (sin. min.).

Massa Carrara. Eletto Fabbriotti Giuseppe (sin. min.) 872. Massafra. Eletto Grassi Paolo (sin. min.).

Messina 2.° Collegio. Eletto Piccardi Vincenzo (sin.) 322. Milano. Eletto De Cristoforo Ippolito (sin. min.) 421.

Capua Luigi (Destra) 114. Mirandola. Eletto Razzaboni Cesare (Destra).

Modena 2.° Collegio. Eletto Ronchetti (sin. min.) 407. Salimbeni (Destra) ebbe voti 136. Modena. Eletto Todeschi 925.

Monterebbi. Eletto Martini G. B. (Destra). Napoli 4.° Collegio. Eletto Billi (sin. diss.). Napoli 7.° Collegio. Eletto Sandonato (sin. diss.).

Origgio. Eletto Ercole Paolo (sin. min.) 150. Palmi. Eletto Putino (sin. min.) 689.

Patti. Eletto Sciacca (Destra) 269. Pavia. Eletto Cairoli (sin. min.). Perugia 2.° Collegio. Eletto Faiva Zerbini (Destra).

Poggio Mirteto. Eletto Amadei (sin. min.). Pontedera. Eletto Toscanelli (sin. min.).

Portofino. Eletto Quartieri Nicola (sin. diss.). Gumelli (Destra) 226. Prato in Toscana. Eletto Ciardi (Destra).

Regalbuto. Tenerelli (sin. min.) 491. Taranto. Eletto barone di Santa Croce (sin. min.).

Teggo. Eletto Petrucci della Gattina (sin. min.). Trapani. Eletto Maurigi Ruggero (sin. diss.).

San Benedetto del Tronto. Eletto Ballarín (sin. min.). San Casciano. Eletto Sonnino Sidney (sin. min.).

San Gio. in Persiceto. Eletto Guiccioli (sin. diss.). San Nicandro Garganico. Eletto Libetta (sin. min.).

San Severo. Eletto Zuppelli Luigi (sin.). Sant'Arcangelo di Rom. Eletto Berti Ferdinando (sin. min.) 474.

Savona. Eletto Boselli Paolo (Destra) 1112. Serradifalco. Eletto Riolo Francesco (sin. min.).

Sinigaglia. Eletto Marco Francesco (Destra) 297.

Sfradella. Eletto Verolunova. Siani Roberto (Destra). Viterbo. Eletto (sin. min.) 202. Voghera. Eletto.

100

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e dei decreti della GAZZETTA L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Caotorta, N. 2648, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Messaggio foglio cost. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta, tanto a Venezia che fuori, si vende a centesimi 5.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 MAGGIO

I giornali della Sinistra dissidente scrivono che il Ministero è sconfitto moralmente e materialmente, perchè esso, convocando i Comizi, aveva dichiarato la guerra a Crispi, Nicotera e Zanardelli, e questi sono tornati trionfanti alla Camera con gran parte dei loro amici. È vero che la squadriglia dei dissidenti torna assottigliata, ma i giornali dissidenti di ciò affettano di non accorgersi.

I giornali della Sinistra ministeriale sono più prudenti. Essi comprendono che dinanzi alla Destra, che torna alla Camera rinforzata, la prudenza è una virtù necessaria, e fanno ai dissidenti proposte di pace, che i dissidenti, dal loro canto, fingono di non voler accettare, forse per far salire il prezzo della riconciliazione.

Intanto i giornali della Sinistra, tanto d'un colore che dell'altro, gridano che il paese ha sconfitto una seconda volta la Destra, che la Destra era in minoranza prima ed è in minoranza anche adesso. Ciò è materialmente vero, ma essi non tengono il debito conto del fatto, che le elezioni furono fatte da un Ministero di sinistra, nel quale il ministro dell'Interno quel Depretis, che ha mostrato di saperle manovrare a sua gloria, le elezioni politiche. C'è sempre un numero di elettori, che adorano il sole che splende, e che lo adorano sempre, sia di Destra, sia di Sinistra. Ora, se il sole, cioè il Ministero, fosse stato di Destra, quella massa di elettori, soddisfatti sempre di tutti i Governi che esistono, si sarebbero rivolti alla Destra, ed avrebbero votato per lei.

Senza parlare della sinistra ministeriale, che aveva per sé questo grande vantaggio di essere in tutti i modi favorita dal Ministero, non ci fu che la Destra che abbia guadagnato. I radicali furono sconfitti definitivamente come Bertani e Borio, o sono in ballottaggio come Cavallotti. I dissidenti tornano alla Camera come diciemmo, assottigliati. Il gruppo ministeriale restò, malgrado i potenti mezzi di cui ogni Ministero dispone, quello che era, e il favore dell'opinione pubblica si è, dunque, rivolto alla sola Destra, perchè ed è certo, che torna al Parlamento aumentata di forze. Essa ha già 115 deputati eletti a primo scrutinio, mentre nella Camera precedente, dopo le vittorie ottenute nelle elezioni parziali, aveva 100 voti. La Destra è poi in prevalenza in 64 ballottaggi e non si conoscono ancora i risultati di venti Collegii. Nelle elezioni del 1876

gli eletti di Destra, a primo scrutinio, erano poco più di 50. Da 50 a 115 il salto è abbastanza grande, e i nostri avversari, che fingono di essere così contenti delle elezioni, devono tenere il debito conto di questo salto. Nel 1876 quasi tutti i migliori dei nostri restarono sul lastrico. Nel 1880 riuscirono eletti quasi tutti, e solo di pochissimi, come, per esempio, del Giacomelli Giuseppe, che presto ci auguriamo di veder tornare alla Camera, deploriamo la perdita. Massari, che non aveva potuto entrare nella Camera precedente, entrò a primo scrutinio in questa come rappresentante di Spoleto, ed è in ballottaggio, in ottime condizioni, a Bari. Pregibbiam i nostri avversari di apprezzare la differenza. Oh! il paese, malgrado le influenze ministeriali, ha mostrato che il suo animo è profondamente cambiato dal 1876 ad oggi.

Noi confidiamo che la Destra, dopo i ballottaggi, avrà 180 voti, e alla prima crisi, la Corona non si rivolgerà più ai dissidenti, che rappresentano 60 voti, ma alla Destra. Siccome nella Camera vi sono molti deputati, che sono di Sinistra molto scolorita, ed altri che, come in tutte le Assemblee, votano per tutti i Ministeri, una nuova rivoluzione parlamentare come quella del 18 marzo 1876 è tutt'altro che improbabile, e nuovi voltafaccia, come in quel giorno memorabile, sono possibili.

Ad ogni modo la Destra non è impaziente di andare al potere. Le elezioni del 1880 le hanno dato questo vantaggio, che essa può dire: «oramai ai suoi avversari: o mettetevi d'accordo con voi medesimi, o lasciate il posto». La Sinistra non potrà continuare in quell'inverecundo, scandaloso, obbrobrioso giuoco di crisi in famiglia, che compromette le istituzioni. O una Sinistra d'accordo con se medesima, o la Destra che la succeda, ecco il responso dell'urna.

Noi crediamo che gli elettori nella seconda fase della battaglia non devono perdersi d'animo, ma combattere con maggiore energia ancora della prima, perchè i lieti risultati già ottenuti non solo non sien compromessi, ma sieno aumentati. L'Opinione a questo proposito rivolge agli elettori le seguenti considerazioni che noi, sottoscrivendovi, riproduciamo:

«I risultati delle elezioni di ieri sono tali da spingere i nostri amici a raddoppiare gli sforzi per ottenere nuove vittorie. E inoltre, guardando attentamente le condizioni dei partiti nella nuova Camera, si acquista sempre più il convincimento che andiamo incontro ad una grande confusione parlamentare. Non vi è che un mezzo per prevenire od attenuare questo inconveniente, ed è che l'Opposizione costituzionale

nale cresca tanto di numero, da esercitare la legittima influenza che le spetta nelle discussioni. Bisogna dunque compir l'opera; è mestieri che gli elettori di parte nostra non ismettano la lodevole attività de' giorni scorsi, non isperino di vincere facilmente, ma seguitino a combattere fino all'ultimo. E ciò diciamo anche per molti Collegii, nei quali, quantunque siamo rimasti inferiori, tuttavia il numero dei votanti rispetto agli iscritti è stato così scarso, che se tutti i nostri amici iscritti si recassero domenica a dare il voto, senza dubbio muterebbero le sorti del nostro candidato. Non basta professare un'opinione e augurarne il trionfo rimanendo comodamente a casa; conviene votare. Raccomandiamo, pertanto, la massima diligenza. Si è detto con ragione che i popoli hanno i Governi che si meritano, e agli elettori negligenti ed apatici non toccherà mai altro che un Governo fiacco e una politica disastrosa.

Bisogna rinforzare la Destra; a questo solo patto potremmo avere un serio regime parlamentare in Italia. Gli elettori nelle votazioni di domenica prossima non lo dimentichino.

L'on. Sella a Firenze.

(Dal Corr. della sera.)

Il discorso dell'on. Sella a Firenze è stato un avvenimento, di cui non si può disconoscere l'importanza. Esso, infatti, segna la fine dell'alleanza dei Toscani con la Sinistra e del loro ravvicinamento alla Destra. L'Opinione vi dedica questo articolo:

Un fatto importantissimo è avvenuto ieri a Firenze. Si sono dissolti gli equivoci, per i quali il gruppo dei dissidenti toscani si era allontanato, quattro anni or sono, da noi.

Ormai sarebbe inutile di ritornare sulle cause dello sciezio. Certo è che questi dissidenti toscani furono sempre colla Destra in pensiero ed in desiderio. A ciò li spingevano il loro passato, le opinioni costantemente professate, il governo stesso della Sinistra, così contrario ad ogni regola di saggia amministrazione. Questi sentimenti non avevano d'uopo che di una favorevole occasione per manifestarsi. E la propizia occasione è giunta. Bastò che l'on. Sella si recasse a Firenze e s'intrattenesse con gli uomini più autorevoli della Toscana, ed esponeva loro i propri intendimenti e quelli degli amici suoi, perchè tutto sparissero le ultime tracce di dissensi, che ora saranno considerate come un sogno.

Il discorso dell'on. Sella, fu non solamente abile, ma onesto. L'on. Sella ha adoperato un linguaggio franco e leale, come si conviene quando si parla ad uomini franchi e leali. Al

cune delle cause dei passati dissapori sono scomparse da un pezzo; rispetto ad altre, il tempo è venuto compiendo la sua opera benefica sulle opinioni troppo assolute e sulla forma troppo aspra delle loro manifestazioni. L'on. Sella ha toccato alcuni punti, sui quali le più opposte tendenze si vanno riavvicinando in guisa da togliere ogni grave ostacolo ad un amichevole componimento.

Comunque sia, la parola riconciliazione non ci parrebbe qui a proposito. Non è il caso di parlare di riconciliazione quando non vennero mai meno la reciproca stima e lo scopo comune. Diremo soltanto che la riunione dei dissidenti toscani all'Opposizione costituzionale è una grande vittoria, non tanto per numero, quanto per la qualità delle persone che combatteranno di nuovo insieme a noi le battaglie parlamentari.

La forza del nostro partito sta principalmente nella eccellenza di coloro che ne sostengono le idee. L'Opposizione costituzionale riacquista l'aiuto di uomini ragguardevolissimi, il cui nome suona stimato e riverito in Italia. Noi dobbiamo rallegrarcene e trar lieto presagio per le elezioni e per l'avvenire del paese.

Il discorso Sella non è stato finora pubblicato in esteso; la Nazione ne riassume così l'ultima parte, la più importante:

«Ricordo le benemerite della Toscana nel 1859; plaudi all'Associazione costituzionale che aveva mantenuto, malgrado la rinunzia, la candidatura dell'on. Ricasoli (applausi), osservando che, fino che vi è un Parlamento in Italia, il nome di Ricasoli non può mancare nel suo albo. (Lunghi e prolungati applausi.)

«Conclude osservando che gli sciezii avvenuti nel partito liberale moderato mancavano di ragione di essere, e che egli si augurava sarebbero cessati (applausi); e che avrebbe considerato come il più bel giorno della sua vita quello, nel quale le forze del partito si sarebbero di nuovo strette insieme nell'opera comune. (Applausi ripetuti.) Fin proponendo un plauso al Re in cui si incarnarono l'Italia e lo Statuto. (Lunghi e ripetuti applausi — Viva il Re Viva Sella.)

Dopo che il Sella, continua la Nazione, ebbe chiuso il suo discorso in mezzo agli applausi universali, l'on. Barzauoli, a cui e agli amici del quale il Sella aveva fatto ripetute e benevole allusioni, ha domandato la parola, e invitato a salire al banco della presidenza, ha parlato a fianco del Sella. La sua improvvisazione è stata felicissima. Egli ha spiegato, in mezzo a continui segni di generale approvazione, e spesso ad applausi fragorosi, la condotta sua e dei suoi amici, la loro costanza e fermezza nei grandi principi, che sono il patrimonio del partito liberale moderato.

Ha colto occasione da molte ampie e liberali dichiarazioni del Sella a mostrare come ne colta parola, ad cui fatti essi sono mai venuti meno, rendendo anzi speciale servizio, nelle condizioni in cui erano, ai principi costituzionali. Ha discusso della questione della ingerenza governativa, prendendo argomento da abili e concilianti parole dell'onorevole Sella; ha parlato della questione del pareggio, mostrando (e l'on. Sella faceva non di rado manifesti segni di assenso) come egli e i suoi amici furono tetragoni su questo punto, narrando, a proposito del macinato, qual

di Challant, perchè la madre si diverrebbe Contessa e Reggente! E allora che egli discende nella sua anima, deserta d'affetti sin dalla sua giovinezza, ricorda la madre non averlo mai amato, aver fatto di tutto per dipingerlo con tetri colori a suo padre, e da indurlo a crederlo inetto alle cure di Stato e a privare dei suoi diritti il figlio proclamando lei Reggente, ed essersi poi per sì lungo tempo arrogata le funzioni di capo dello Stato, con una sola passione nel cuore: l'insaziata libidine d'impero.

E allora che egli prorompe: Se il pensiero dunque non rifugge da un fatto così mostruoso, è anche possibile che la mano compia ciò che la mente può concepire. — Lo Chailant, del quale è già credenza ciò che nel Principe s'è narrato è soltanto dubbio angoscioso, rafforza quel dubbio, che affina divenne certezza anche nel Conte. Il Granville stesso conferma il delitto suo e la complicità della madre. E il figlio ha una terribile scena colla madre, nella quale ci fa tutti rabbrivire, quando le dice che ben la conosce, perchè la conosce a prezzo della sua vita. E un ribrezzo che corre per tutti i cuori. E una scena spaventosa, di quelle che saranno l'eterna attrattiva di tutti i pubblici, i quali amano in teatro di piangere, almeno, quanto si compiaciono di ridere, perchè se al gaio spettacolo della commedia ognuno si compiace di ridere dei difetti che crede altrui, anche quando son suoi; alle rappresentazioni degli eventi più tragici, a quelli specialmente che più riempiono di terrore, perchè sono l'infrazione delle leggi più sante della natura, non vi è chi non provi una interna soddisfazione, di provare la tragica emozione del dolore, senza il dolore, che si risolve in una emozione piacevole, quando, appena usciti da quello momento, si constata che quel dolore è pure un fatto dolore.

E allora che il protagonista, il quale ha amato la vita ed alla vita aveva chiesto quella somma di soddisfazioni, che la sua ricca natura gli dava diritto di chiedere, constata il deficit spaventoso della sua intera esistenza, che si riassume nel delitto mostruoso di sua madre, contro di lui; ragione umana del suicidio, perchè suicida si fa colui che ha molto chiesto alla vita e troppo poco ne ha ottenuto, e gli apatici non si uccidono. A questo si aggiunge in lui la ragione politica, poichè, uccidendosi, vuol nascondere al mondo il delitto di sua madre, perchè la colpa non abbia mai il nome della sua Casa. Così la ragione politica e quella umana concorrono a rendere ricca di tragiche emozioni la ca-

che aneddoti della vita parlamentare in mezzo ad un uragano di applausi.

Avendo l'on. Sella esposto con bellissime parole idee larghe e concilianti sopra la composizione dei partiti, l'on. Barzauoli ha mostrato con rapida ed incisiva parola, che questi concetti così avvalorati dal labbro autorevole dell'illustre uomo di Stato erano stati sempre un segno delle loro aspirazioni.

Ha concluso augurando all'illustre statista la gloria di comporre, coi preziosi elementi che ha fra mano, un partito saldo nei principi d'ordine, e schiettamente liberale, e dichiarando, anche a nome dei suoi amici, che essi ed egli in quel partito ci sono da lungo tempo col pensiero e col desiderio. Queste parole hanno provocato nuove e vivissime acclamazioni; dopo di che l'adunanza è stata sciolta a ore cinque pomeridiane circa.

Sotto il titolo: *Semplice Osservazione*, la *Perseveranza* scrive:

Ciò che è accaduto nei Collegii di Erba e di Sannazzaro c'è insegna che è un errore il credere che sia affatto inutile contraporre un candidato in quei Collegii, in cui, a giudizio comune, il deputato uscente è saldo per lunga consuetudine e per vecchie aderenze. Queste suggestioni della pigrizia o dello scoramento vanno combattute.

Chi mai si poteva credere più saldo, nel Collegio di Erba, dell'on. Merzario? E pure, in pochi giorni, si è riusciti a raccogliere sul suo avversario di Destra un numero considerevole di voti. Se il Merzario ha ottenuto sopra 866 iscritti 300 voti, il colonnello Mejnoni lo ha incalzato con 246.

Chi mai si poteva credere più saldo, nel Collegio di Sannazzaro, dell'on. Valsecchi, il vice-ministro, per così dire, dei lavori pubblici? Eppure, s'egli ha ottenuto 610 voti, il giovane marchese Emanuele D'Adda ne ottenne 483. Per chi sa di questi mezzi d'influenza il Valsecchi disponeva, e come non sia rimasto dall'usarne largamente, vedrà che i 483 voti toccati al D'Adda valgono assai più dei 610 dati al Valsecchi.

Noi poi crediamo che vadano lodati e incoraggiati questi giovani candidati, che volentieri si prestano a fare le prime armi in Collegii di combattimento.

L'on. Baccarini.

Leggesi nell'Opinione:

L'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, ha fatto una infelice campagna. Si pose in capo di combattere tutte le principali candidature dell'Opposizione costituzionale nelle Romagne, e a tal uopo in tutti quei Collegii presentò se stesso.

I suoi collegii del Ministero furono più prudenti, più equanimi, o più avveduti.

Questa specie di candidatura omnibus è stato un privilegio dell'on. Baccarini. Ma basta gettare lo sguardo sul risultato delle elezioni, per vedere che è stato un fiasco solenne, colossale. Al Baccarini non valsero le numerose aderenze che ha in quelle Provincie, non valsero neanche l'aiuto dei repubblicani e delle sette

tastrofe del dramma.

E allora che egli decide di morire, facendosi gettare a terra dal suo cavallo, da lui eccitato, nominando Reggente sua madre, perchè il sospetto, che già offuscava l'onore della sua casa, sia da questo suo atto cancellato. Così egli crede di cancellare l'onta della sua Casa — ed è questo il sentimento prevalente nella sua vita — e nello stesso tempo di salvare lo Stato, perchè se Bona sua madre non rifugge dal delitto per orrendo per tenere nelle sue mani il potere, certo saprebbe diendere lo Stato contro gli stranieri che lo insidiano; laddove se sa che Bona sua moglie, frivola donna ch'ei conosce e punto stima, mai saprebbe difendere il trono contro le lusinghe dei vicini, e conservarlo al figlio suo. La Reggenza di Bona di Borbone salva la dinastia, mentre quella di Bona di Berry la perderebbe. L'onore della famiglia, la sicurezza dello Stato consigliano al Conte Rosso la sua tragica risoluzione e fanno tacere in lui il sentimento di vendetta e il desiderio di punire i colpevoli, perchè la punizione rivelerebbe il delitto, e coprirebbe di onta la sua Casa.

Vi è un terzo sentimento, in lui, ed è il sentimento umanitario, ma questo è subordinato agli altri due. Il Conte Rosso ha le idee del suo tempo, come le ha il Conte di Challant, il quale è in ciò ben differente dal marchese di Posa, ch'egli qualche volta ricorda, per farci solo notare come ne sia intrinsecamente diverso.

Il Conte Rosso fa promettere a sua madre, nel terrore di sperarsi accorta, ch'essa seguirà la politica di lui, nemica alle supercherie dei baroni, e tutrice dei diritti del popolo. La colpevole madre mancherà probabilmente alle promesse, e il Conte Rosso non si fa probabilmente illusioni su questo punto. Ma questo obiettivo è subordinato agli altri due, che l'onore della Casa di Savoia sia salvo, e che l'indipendenza dello Stato sia assicurata dall'energia di una donna colpevole, la quale saprebbe però difenderla contro tutti.

Il Conte Rosso si potrebbe chiamare il suicida per la Ragione di Stato ed è la personificazione della Ragione di Stato, in ciò che vi può essere in essa di alto, di nobile, di virtuoso, mentre la madre ne rappresenta solo il lato della violenza e del delitto. Il figlio è la vittima della madre, ed egli prima di morire apparso grande che occupa tutta la scena di sé e ne scompone, lasciandoci una tragica tristezza nell'anima. È l'individuo che si sacrifica all'onore della famiglia, alla sicurezza dello Stato; è un personaggio nel quale abbiamo trovato l'uomo,

APPENDICE

Il Conte Rosso

Dramma in un prologo e tre atti di Giuseppe Giacosa, rappresentato dalla Compagnia Morcelli-Tessera la sera del 7 e del 8 corr.

Di questo dramma abbiamo constatato a suo tempo il reale, incontestato successo. Se la lotta elettorale ci ha impedito finora di parlarne, esso segna un tale progresso drammatico dell'autore della *Partita a Scacchi* e del *Trionfo d'amore*, che non crediamo il poterci dispensare dal parlarne, sebbene sien passati alcuni giorni dalla rappresentazione.

È lo studio dei caratteri che dà a questo lavoro un valore superiore agli altri tutti dello stesso autore, e crediamo che sotto questo punto di vista vada specialmente esaminato.

Il protagonista ha una tetra grandezza, che costringe il pubblico a partecipare alle torture del suo pensiero, allo strazio della sua anima. Giovane, avido di gloria e di avventure nel prologo, egli va a poco a poco ingrandendo così da divenire sulla fine la tipica personificazione della Ragione di Stato, in ciò che essa può avere di più nobile, di più elevato, e come poteva concepirsi un principe assai oltro, per la grandezza della sua terra è una cosa sola con quella della sua Casa.

L'amore della gloria che nel prologo non ha obiettivo determinato, e pare nel giovane principe un desiderio disordinato; che nel primo atto e nel secondo è subordinato allo scopo politico, diventa nel terzo spirito di sacrificio e di abnegazione sublimi, che passa forse la misura dell'umanità e dà al personaggio le proporzioni d'un eroe tipico.

La guerra diventò sì alta che par che tocchi le stelle, ma le sue radici sono in terra, ed essa trae dalla terra la ragione della vita. Può apparir più grande del vero, quando discute freddamente col suo consigliere, conte di Challant, a chi dovrà esser data la Reggenza dopo la sua morte, ch'egli sa esser inevitabile, e ch'è deciso ad affrettare. Può parer superiore alla forza umana che in lui lancia il giusto desiderio di vendetta contro la madre colpevole, la quale per gelosia di potere, non ha indistregliato innanzi al delitto e si è servita di un medico che gli ha inoculato nelle vene il veleno,

per il quale dee necessariamente morire ed ha già l'aspetto di cadavere, per cui legge la sua sentenza negli occhi di coloro che lo amano; e ch'egli giunga a premiar quasi la madre del suo delitto nominandola Reggente, sebbene potesse punirla dell'ambizione, lasciando la Reggenza a sua moglie. Ma di questa decisione che ei prende nel momento supremo in cui sta per presentarsi al Tribunale della storia, si trovano gli elementi che la giustificano, in quella che diremo l'evoluzione stessa del suo carattere.

In lui vi sono tre sentimenti, quello dell'onore della sua Casa, ch'egli ha fatto risuonare alto ed ha coperto di gloria in tutti i tornei della sua giovinezza; quello della grandezza dello Stato, che per lui è nel fatto una cosa sola colla grandezza della famiglia, e finalmente il sentimento umanitario.

Quando questo è offeso dalla feroce prepotenza dei baroni protetti da sua madre Bona di Borbone, egli risolve di mettersi tra il popolo e i baroni, come sin allora i baroni s'erano posti tra il popolo e lui. Non è l'energia e la prontezza della decisione che manchino a questo personaggio drammatico, ch'è tetro come Amleto, poichè è disertato d'affetti come lui, ed ha quella spaventevole infelicità che accompagna coloro che hanno ragione di non amare la loro madre, ma non v'è in lui ombra d'indecisione o di dubbio. Però, mentre è così risoluto a por termine alle usurpazioni della madre, e ad affrontare tutte le difficoltà di quel ch'è suo fermo proposito, non vuole dare lo spettacolo al popolo di discordie famigliari. Egli non vuol guerra civile; trascinerà, suo malgrado, la madre ai suoi disegni, e par confidare, come un personaggio che rappresenta una gran parte sulla scena del mondo, cinque secoli dopo, nella logica inesorabile dei fatti compiuti. Ei comporrà il dissidio in nome suo prima e in quel di Bona. Gli par tempo di uscir di tutela, affronta impavido la lotta colla madre, ma fida, più che in altri, in se. Io sono la mia stella, ei dice a Carlo V che lo acclama vincitore contro gli Inglesi nel torneo del prologo. La sua volontà tende ora ad un punto fisso e splendente. Egli fida di giungervi e di spezzare la volontà di sua madre, per quanto sia energica, evitando però lo scandalo di una aperta rottura. Era una fiducia così giustificata, che Bona, vinta, è dal furore della sua delusa ambizione, tratta al delitto, il solo pericolo che il cavalleresco principe non potesse prevedere, e dal quale non potesse guardarsi.

Egli non ama sua madre perchè non ne fu mai amato, ma sua madre è una Contessa di Savoia, e come tale ei le si inchina riverente innanzi alla sua Corte, anche quando le si ribella. Il primo atto, così pieno di vita, nel quale l'autore ci ricerca le più riposte fibre dell'animo ad ogni parola, ci farebbe inventare, se tanti altri non l'avessero detta prima di noi, la frase: «mano di ferro in guanto di velluto». La sua attività sciupata sino allora in avventure, che solo dimostravano il suo puro ed immenso amore di gloria, ha infine coscienza di sé. Egli non può rimanere freddo spettatore delle usurpazioni della madre, che usa sì male del potere. Egli non può più poltrire in ozio infingardo, mentre negli occhi del conte di Challant, l'uomo che più d'ogni altro stima, egli legge il disprezzo per la vita che mena, per le umiliazioni che tollera. La prepotenza della madre la subisce ancora, ma con tanto maggior calma, perchè è già deciso a farla finire, e sente che la sua volontà è più forte e spazzerà quelle che gli si oppone.

Egli vince infatti i baroni, confessa loro i beni, e fa respirare il popolo oppresso dalle loro supercherie, salva la madre dalla perdita dei baroni che si sono rivolti contro di lei e la trassero in un agguato, confidando di tenerla prigioniera e di obbligarla il figlio a pagare il riscatto per lei. Quando però la sua volontà indomita sovrasta a tutte le volontà altrui, un male misterioso lo assale. Un medico che si era vantato di aver il segreto di fargli crescere i capelli e che non è che un sicario compra della madre, gli consiglia una *quillitica*, che gli fa provare atroci dolori, e lo conduce in fin di vita. Egli ignora la gravità del suo stato. Gli par anzi di star meglio e si presenta alla sua Corte, ed è là, che tutti gli rivelano, collo sgomento che provano in vederlo, che mentre egli crede star meglio, essi veggono nel suo viso i segni precursori e infallibili della morte. E allora che alcuni dei meno prudenti gli fan comprendere che corrono sinistre voci, e che si accusa il medico Granville di averlo avvelenato. Ancora egli non sa che si accusa anche la madre di essere la complice, l'istigatrice del delitto. E allora che il suo Challant dice, sforzandosi di dissipare i dubbi che pesano sul medico e tormentano il suo spirito, che non vede ancor ma sospetta: — «Se guadagnerebbe egli dalla mia morte? Non direbbe né Conte né Reggente; — frase che la cronaca ha ricordato nelle sue pagine, e che Giacosa ha portato nel dramma, traendo un gran partito drammatico. E allora che mente da quel pensiero così semplice, polta un altro terribile, incoraggiato, dal sorriso amaro, che vede errare

la elezione dei Deputati al Parlamento del I, II e III Collegio di Venezia, dovendosi procedere ad una votazione di ballottaggio nel giorno 23 maggio corr., alle ore 9 antm. e nei luoghi indicati dal Manifesto pari numero in data 5 c. m., il Sindaco della città di Venezia avvisa: che ogni elettore del Collegio suddetti si vada in questa seconda votazione del certificato d'iscrizione nella lista elettorale politica, del quale trovasi diggia in possesso. Ove però alcuno degli elettori l'avesse smarrito, potrà ritirare un duplicato dall'Ufficio liste elettorali nelle ore d'ufficio a tutto 22 c. m.

Venezia, li 17 maggio 1880.

Il Sindaco D. DI SERGIO ALLIGHIERI.
Il Segretario Memmo.

Associazione Costituzionale. — I signori soci sono invitati all'adunanza che avrà luogo **giovedì 20 corr.**, alle ore 8 1/2 pom., nella solita sala del Restaurant S. Gallo per versare sul seguente

Ordine del giorno:
Lettura ed approvazione del Processo Verbale dell'adunanza precedente.
Comunicazioni del Comitato elettorale.

Monumento a Vittorio Emanuele a Venezia. — L'esecuzione del monumento venne dal Comitato definitivamente alligata allo scultore Ferrari, di Roma, per L. 225,000, sicché oramai per qualche anno non se ne parlerà più.

I due premi di L. 3000 e L. 2000 vennero fusi assieme e poi assegnati per una metà al bozzetto dello scultore Passaglia, e per l'altra metà al bozzetto dello scultore Rivalta.

Soccorso agli indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta: Antonio Zanetti del fu Filippo. L. 10 —

Sottoscrizione degli orfanelli del Forosenn. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta: Antonio Zanetti del fu Filippo. L. 10 —

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 20 maggio, alle 2 pom., il prof. Pietro Pinton lesse: Osservazioni critiche sulla Storia di Venezia, di F. A. Gröner.

L'Esposizione industriale italiana di Milano 1881. — La Giunta speciale di Venezia per l'esposizione industriale di Milano ha diramato agli industriali di Venezia la seguente:

« E' noto a codest'onorevole Ditta, per fatto di pubblicazioni anteriori, che nell'anno venturo avrà luogo nella patriottica Milano una esposizione industriale italiana.

Quella Camera di commercio che se ne fece iniziativa, nel chiedere e nel raccomandare a tutti la più valida cooperazione, dimostrò come al concorso più largo degli espositori coi loro prodotti, debba accoppiarsi l'aiuto materiale, perchè al vasto concetto non facciano difetto i mezzi necessari a fronte dello slancio di quella cittadina.

Penetrata di questo bisogno, la Camera di commercio di Venezia eleggendo una Giunta speciale con incarico di far luogo a tutte le pratiche credute necessarie per raggiungere lo scopo, decretava altresì l'importo di L. 2000: — premio perduto, a fine di coadiuvare la nobilissima impresa.

Ma la sua importanza è tale che occorre l'aiuto di tutti, così delle Rappresentanze, come dei privati.

Egli è perciò che il sottoscritto si rivolge fiducioso a codest'onorevole Ditta, interessandola a volere, in quella qualunque misura che creda, contribuire a che l'esposizione suddetta riesca degna di una grande nazione.

Nè valga il dire che effettuandosi questa mostra industriale a Milano non tocchi a noi pensarvi, ma a coloro che ne sentiranno i benefici. Poiché i vantaggi delle grandi esposizioni non si circoscrivono entro i confini delle città che le accolgono, ma si spargono su vasta scala, là d'onde vengono i multifari prodotti; e quando ancora ciò non fosse, il sentimento della propria nazionalità dovrebbe bastare a correre in aiuto dei propri confratelli, così che da questa unione mutua ne rifuggisse l'onore di tutti.

D'altronde i mestieri riflettere ancora, che quando Venezia, secondando un'idea già sorta e annunciata, desse convegno all'Italia in questa storica città con un'esposizione, sarebbe necessario di trovare presso gli altri quel cortese accogliimento che oggi ci vien domandato e che abbiamo debito di accordare.

Il sottoscritto, nella sua qualità di Presidente della Giunta speciale di Venezia, invia impertanto a codest'onorevole Ditta l'unita scheda di sottoscrizione, che la preghi di far consegnare alla Segreteria della Camera di commercio con quell'offerta che crederà di registrarvi, e che verrà a suo tempo pubblicata.

Questo rinvio si attende nel termine di 20 giorni dalla data della presente, 15 maggio 1880, facendo assegnamento pieno sulla di Lei spontanea adesione.

Il Presidente della Giunta speciale
A. DAL CAM.

Aggiungiamo noi pure le più calde raccomandazioni perchè Venezia industriale si appaia a prendere parte degna e nobile a quella nobile prova, dalla quale l'Italia industriale scaturirà rinvigorita e confidente nelle proprie forze. La serietà colla quale quella Esposizione viene architettata è la maggiore garanzia di splendida riuscita.

Biblioteca scolastica. — (Comunicato.) — Deliberata da questo Municipio l'istituzione di una Biblioteca scolastica a profitto dei maestri elementari delle scuole comunali, e stanziata all'uso di una somma nel bilancio del corrente esercizio per lo primo impianto, la Giunta municipale provvede ad ogni pratica occorrente all'esecuzione della deliberazione assediata, e fra breve avrà luogo l'inaugurazione della Biblioteca succeduta nel Palazzo ex Donà a San Stin, ora di proprietà comunale e sede della scuola elementare maschile.

Nel darne partecipazione a codesta onorevole Direzione, perchè sia compiacente di farne analogo cenno nel suo giornale, la prego pure a voler riferire che, a maggiore incremento dell'incipiente istituzione, gli onorevoli signori, cav. prof. Demetrio Busoni e cav. Vittorio Cresolo, insieme ad altri egregi nostri concittadini, benemeriti fondatori della Biblioteca, colante popolare a S. Giovanni Laterano, aderirono alla domanda loro fatta dal Comune perchè le molte e pregevoli opere di detta Biblioteca, da qualche tempo poco frequentata, fossero cedute alla nuova Biblioteca, che andrà a fondarsi.

Apposita Giunta venne eletta nelle persone dell'assessore referente per la pubblica istruzione, dell'ispettore scolastico urbano, e dei signori prof. cav. dott. Busoni, prof. avv. dottor

Politico, prof. cav. Carlo Combi e del direttore di scuola comunale dott. Menghi, coll'incarico di soprintendere alla Biblioteca predetta, curare la scelta dei libri da acquistarsi, e promuovere il progressivo sviluppo della istituzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 maggio.

I giornali e le elezioni.

L'Opinione scrive:

« Stando ai calcoli più modesti abbiamo già circa cento e dodici dei nostri eletti a primo scrutinio. Abbiamo inoltre più di una sessantina di ballottaggi, nei quali i nostri candidati sono in prevalenza. Le notizie che ancora mancano, non potranno a meno di accrescere la nostra forza. E crediamo stare nel vero affermando che nella nuova Camera sederanno circa 160 deputati dell'Opposizione costituzionale. E un numero rispettabile, che eserciterà necessariamente sulle altre frazioni della Camera, e in specie sui Centri, quell'attrazione, che è propria dei comitati e disciplinati.

« Ma v'è di più: per una parte considerevole il nostro guadagno è stato fatto in quelle Province, dove, non solamente nel 1876, ma neanche prima le elezioni ci erano favorevoli. E di questo fatto principalmente ci rallegriamo. Si era voluto dare ai partiti quasi un carattere regionale, si sosteneva che il mezzogiorno d'Italia era infestato alla Sinistra. Ebbene, gli elettori delle Province meridionali hanno dato una solenne smentita a questi interessi giudizi.

L'Opposizione costituzionale ha conseguito in quelle Province molte e splendide vittorie, e condiziona che altre ancora ne consegua nelle prossime elezioni. In Sicilia e nelle Province napoletane si è venuta diffondendo la persuasione che al nostro partito stanno a cuore, quanto a qualunque altro, il loro benessere, la loro prosperità, il loro progresso. Bisogna riconoscerlo: fra il mezzogiorno d'Italia e il partito liberale moderato si è stabilita una forte corrente di simpatie, e possiamo aspettarne ottimi frutti.

« Le presenti elezioni furono pure occasione al riavvicinamento fra i nostri amici e i dissidenti toscani. Abbiamo già posto in luce, l'altro giorno, tutta l'importanza di questo ritorno dei Toscani ad un partito, col quale hanno sempre avuto comuni le opinioni e le aspirazioni.

« Di un altro vantaggio morale vogliamo far cenno, ed è il seguente: i nostri più ragguardevoli amici politici hanno percorso, si può dire, da un capo all'altro l'Italia, hanno parlato agli elettori, hanno esposto francamente i propri intendimenti, hanno avuto il coraggio di dire la verità, e ovunque sono stati accolti con grandi manifestazioni di stima e di riverenza, e le loro parole hanno lasciato una durevole impronta nelle popolazioni. Del resto è pur mestieri notare che tutti gli uomini più copiosi, più autorevoli di parte nostra (salvo, per avventura uno o due), furono eletti questa volta a primo scrutinio o stanno in grande prevalenza nei ballottaggi, e alcuni ebbero anche l'onore dell'elezione in più Collegi. Degli ostracismi iniqui del 1876 non c'è più traccia. E ai che i nostri amici furono combattuti aspramente anche ora dal Ministero, e spesso da tutte le Sinistre coalizzate.

« Noi, dunque, non ci decretiamo gli onori del trionfo come li decretano imprudentemente al loro partito i giornali ministeriali. Ma abbiamo ragione di dire che, in complesso, queste elezioni sono per noi una vittoria, come quelle che rendono assai più chiara e solida la nostra posizione nel paese e nella Camera stessa.

E più oltre:

« Quali sono dunque le condizioni della nuova Camera? Avremo l'Opposizione costituzionale rafforzata numericamente e moralmente e sempre unita e compatta, e avremo una Sinistra poco dissimile da quella che avevamo nella Camera sciolta, vale a dire divisa senza speranza di ricostituirsi. Il Ministero si troverà davanti a difficoltà non minori, e forse maggiori di quelle che fu impotente a superare nell'ultima legislatura.

« Il tentativo degli onorevoli Cairoli e Depretis di formare un partito di governo fuori della Destra e di una parte della Sinistra, è andato fallito. Questo è palese; come è pure evidente che un altro partito di governo non si può trarre fuori dalla Sinistra così composta com'è, o da qualcuna delle sue frazioni. E un errore il credere che i partiti, i quali hanno bisogno di ritrarsi, possano raggiungere questo intento stando al governo. I partiti si riterranno nell'Opposizione. Così è avvenuto per la Destra, e così, non ne dubitiamo, avverrà anche per la Sinistra, se non si ostinerà a sciupare il partito e i migliori suoi uomini in un'impresa che l'on. Correnti ha molto opportunamente paragonato a quella di Sisifo.

Il Diritto nota che gli uomini più eminenti del partito moderato, i Sella, i Minghetti, i Bonghi, sostengono la tesi che lo scioglimento della Camera fu costituzionalmente corretto; indi lancia questa frecciata ai dissidenti di Sinistra:

« In verità, se essi avessero della politica il concetto meschino che ne hanno altri, avrebbero dovuto non lasciarsi sfuggire un mezzo di gettare il discredito sul Ministero, che si apprestava a combattere a tutta oltranza. Ma vi sono due specie di politica: quella degli uomini che sanno, leggono, meditano, e quella degli uomini che si lasciano tirare dalla passione o dall'interesse.

Telegrammi.

Roma 17. Il risultato delle elezioni di Milano, sebbene non inaspettato, si commenta favorevolmente. Lo scacco dei Correnti produsse viva impressione anche nei circoli ministeriali.

I giornali siastano dai commenti. Il Diritto osserva che il Ministero si trova oggi, come avanti il voto, dinanzi ad un avvenire incertissimo.

Roma 18. Generalmente si constata che le elezioni non corrispondevano alle speranze del Ministero. Lo stesso Diritto lo confessa.

L'Opinione nota il soddisfacente risultato dell'Opposizione costituzionale.

Calcola che gli eletti della Destra a primo scrutinio siano centotrentadue.

Vi sono 63 candidati di Destra quasi sicuri della riuscita nello scrutinio di ballottaggio. L'Opinione raccomanda grande attività ai nostri amici.

L'Opinione nota l'infelice campagna del ministro Baccarini.

Napoli 17. I giornali della Destra e della Sinistra dissidente concordano giudicare che il Ministero è avviato alla sconfitta.

I moderati di Napoli ammirano la condotta dei moderati di Milano.

(Persu.)

Bari 17. Massari ebbe 721 voti e Petroni 722. Vi sarà dunque ballottaggio.

Furono presentate delle proteste per deliberazioni illegali prese dal Seggio.

(Persu.)

Roma 17. Hanno prodotto una grande impressione le elezioni dei grandi Centri, tutte favorevoli alla Destra.

Stamane si è adunato il Consiglio dei ministri per stabilire le basi del discorso della Corona.

Incaminano a manifestarsi dei segni di tentativi per una riconciliazione tra il Ministero e i dissidenti, provocati dalla paura del rinforzo notevole che avrà la Destra.

Il Gabinetto è pronto a sottomettersi, e si assicura che furono spediti segretamente dei messi di fiducia a Crispi, a Nicotera e a Zanardelli, onde invitarli a trattare per un accomodamento.

Un tale lavoro è presieduto da Depretis, a cui basterebbe riuscire a rompere il triumvirato. Il Popolo Romano, sempre insistendo nel vantare la vittoria del Ministero, comincia stamane quasi ad accarezzare i dissidenti, affermando la necessità che tutte le forze convergano a far trionfare nei ballottaggi le candidature di Sinistra, senza distinzione di gruppi.

(Pungolo.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 18. — Il Times dice che la Francia, dietro istanze delle Potenze, prese l'iniziativa della proposta d'una Commissione internazionale per la sorveglianza dell'amministrazione in Turchia.

L'Europa non indietreggerà dinanzi a misure assai energiche per la possibile rigenerazione della Turchia. La Commissione esaminerà le finanze turche. Si sforzerà d'impedire lo sperpero delle entrate.

Le entrate doganali si conserveranno per tributo e per le spese dell'amministrazione normale. Altrimenti tutta l'Europa dichiarerà la decisione di metter termine ai sofferti e alle resistenze della Porta, il mezzo coattivo sarà presto trovato.

I cannoni dei Dardanelli non oseranno mai tirare sopra le navi recanti le bandiere unite di tutte le grandi Potenze.

Il Daily News ha da Pietroburgo: La Russia non ha ancora risposto alla Circolare di Granville; attende uno scambio di vedute tra Novikov e Gosench.

Londra 18. — Un dispaccio da Giamaica annuncia la formazione di un Governo repubblicano a Cuba colla Presidenza di Callisto Garcia.

Costantinopoli 17. — Sabri fu nominato ministro delle finanze.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 19. — Il Popolo Romano dice che dagli elenchi pervenuti al Governo rimane accertato che nel primo scrutinio la Sinistra vinse in 250 Collegi, la Destra in 101 e 4 sono incerti. Facendo il conto dei Collegi guadagnati dalle due parti, risulta che la Destra guadagnò 13 Collegi alla Sinistra e la Sinistra ne guadagnò 6 alla Destra, ciò che riduce i Collegi guadagnati dalla Destra alla Sinistra al numero di sette. (Calcoli molto ministeriali! I conti li faremo, del resto, alla elezione del presidente.)

Parigi 18. — Costanza, ministro dell'interno, è partito oggi per Reims, ove lo sciopero assume un carattere abbastanza grave. Lo sciopero continua pure a Roubaix. Sembra che gli scioperanti obbediscano ad una parola d'ordine.

Londra 18. — Elezioni. — A Bourges Wington, Stevart, conservatore, eletto con voti 658 contro Melar, che n'ebbe 633. Questi chiedeva la rielezione in seguito alla nomina al posto di lord avvocato.

Belgrado 18. — Il Principe Milan partirà il mese venturo per Vienna a visitare la Corte Imperiale.

Costantinopoli 18. — La Porta non ricevette alcun avviso riguardo alla pretesa proposta dall'Inghilterra per una conferenza europea. Assicurasi che il Re di Grecia andrà a perorare presso le Potenze la causa della Grecia.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 17, ore 8 35 p. Su 400 elezioni note ve ne sono 112 di Destra eletti a primo scrutinio e 63 ballottaggi con prevalenza della Destra.

Roma 18, ore 4 35 p. Notizie dell'Associazione Costituzionale centrale recano: Eletti finora 115 di Destra, in 64 ballottaggi candidati di Destra prevalenti.

I fogli ufficiosi proclamano l'urgenza della conciliazione delle Sinistre e vi si protestano pronti. I dissidenti rispondono proclamando la sconfitta del Ministero.

Si annuncia che tosto che sarà costituita la Camera, i dissidenti interpellano il Gabinetto sopra le ingerenze elettorali.

Si vocifera che Farini si sia mostrato alieno dall'accettare la candidatura della presidenza della Camera offertagli dal Ministero. Mancano le notizie dei risultati di soli venti Collegi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Bibliografia.

Camillo Boito. — Ornamenti di tutti gli stili, classificati in ordine storico, con testo illustrativo e didattico. — Milano, Hoepli edit. 1880.

Chi, prima d'oggi, avesse desiderato trovare i migliori esemplari in ogni stile e in ogni genere di decorazione e d'industria, per formarli, nella varietà delle opere e dei tipi un criterio preciso delle qualità caratteristiche di tutti gli stili, avrebbe dovuto scorrere le numerose Miscellanee, le Raccolte in specie straniere — opere codate che ben pochi possono esaminare, o per la non perfetta conoscenza della lingua in cui sono scritte, o per la forte spesa che richiedono. In Italia non c'è assolutamente e non v'era prima d'ora un lavoro che le compendiasse tutte, che le spiegasse e le coordinasse storicamente.

L'editore Hoepli, ha avuto la felicissima idea di provvedervi commettendo al Boito — di cui è così concordemente riconosciuta da tutti l'autorità in cose d'arte — la pubblicazione,

della quale sono già usciti due fascicoli. Il titolo di essa dice chiaramente lo scopo che si propone, e saprà, certo, per le garanzie dateci dal nome chiaro dell'autore, conseguire vittoriosamente. Per mostrare meglio il disegno dell'opera ci piace riportare le parole dello stesso prof. Boito.

« Nelle trecento tavole — si scrive — avrà posto almeno un migliaio di disegni; e tutti in dimensioni tali da figurare chiaramente gli oggetti, e tutti condotti a chiaro-scuro in accurate litografie. Rappresentano ora ornamenti di membri architettonici, ora cose decorative, ora intarsi, intagli in legno, opere di fabbro ferro, di orrefice, di argenterie, di tappezziere, ecc., e saranno cavati da monumenti o da oggetti antichi e moderni di notevole importanza; sicché, oltre al vantaggio dell'arte, si possono trarre molte utili cognizioni intorno alla storia di essa, tanto per la Grecia e per l'Italia antica, quanto per l'Italia moderna, la Germania, la Francia, l'Inghilterra ed altri paesi civili. L'antichità classica, il medio evo, il rinascimento, lo stesso barocco vi troveranno il loro debito luogo. » Il Boito dice nel proemio una grande e vecchia verità, eppur sempre nuova, quando afferma che « il credere che l'invenzione, non capriccio e vana, ma sostanziosa e vitale, possa nascere dalla ignoranza del passato, è certo uno dei più pietosi errori degli scapigliati moderni. »

L'opera sarà divisa in 26 fascicoli di 12 tavole ciascuno, che formeranno un magnifico volume di 300 tavole incise in legno da più reputati silografi. Usciranno due fascicoli al mese (L. 2 caduno). Con gli ultimi fascicoli verrà dato il testo, illustrato di silografie, e diviso in tre parti: a) Indicazioni sul modo d'insegnare gli elementi del disegno e l'arte ornamentale. — b) Quali sieno i caratteri dei differenti stili nelle memorie architettoniche. — c) Quali sieno i caratteri dei differenti stili nell'arte ornamentale.

Nel dar l'annuncio di così eccellente pubblicazione, la quale risponde assai bene ai desiderii degli artisti e tornerà certo di grandissimo sussidio al pubblico insegnamento, ci piace constatare sin d'ora la bella accoglienza che si è subito meritata, e l'applauso concorde della stampa; il che, se è il miglior elogio per l'egregio autore, è pure il più lusinghiero incoraggiamento all'editore, cav. Hoepli, perchè continui ad attendere con la stessa sollecitudine a nuove pubblicazioni, come questa, per molti rispetti, utili e necessarie.

Errata - Le piccole industrie (Milano, N. Hoepli editore, L. 2). — L'Errata, con quella versatilità d'ingegno che gli è propria, ha trattato la questione delle piccole industrie nella parte più importante, quella, cioè, della loro attuazione, non omettendo alcuna nota, alcun particolare, i quali sovente non si curano o non si possono conoscere tanto facilmente. Il chiaro professore ha però studiato per conto proprio e per conto di vari Comuni del Regno, e il suo nuovo lavoro è appunto il felice risultato delle sue indagini pazienti, minute e coscienziose fatte anche all'estero. Come le proposte dell'Errata siano state riputate utili sino dal principio, lo prova la loro immediata attuazione, e l'esempio che di questa ci è dato anche da quelle piccole industrie stabilitesi pure nella nostra Venezia, e che furono così valorosamente propugnate, a suo tempo, dallo stesso Errata. Di mano in mano che si procede nella lettura delle Piccole industrie, si accorge dell'affetto, della cura e della diligenza somma con cui l'autore ha svistato e svolto la questione proposta, come della sagacia dei giudizi e delle sue osservazioni.

Dalla fabbricazione delle bottiglie a mano e a macchina, alle costruzioni navali, passando per vetri filati, i guanti, gli stuzzicadenti, i tubi raccordi, ecc. ecc., frammentando acute osservazioni sul lavoro delle donne, sulle scuole d'arte applicata all'industria, sulle macchine in rapporto alle piccole industrie, l'Errata ci fa passare dinanzi una lunghissima fila dei lavori che escono dalle piccole officine. L'Italia, secondo l'avviso dell'autore, può gareggiare con l'estero in alcuni prodotti, come per i fiammiferi, i guanti le conserve, ecc.; e lo vince in altri, come per i lavori d'intaglio, cappelli di paglia, di merletti, e che potrebbe vincere in moltissimi altri ancora, se si desse più pensiero di quello che mostra di avere, e volesse in ciò fermamente. Il suo libro ci mette a nudo, fra altro, una vecchia verità, ed è questa: che, con testi programmatici, un giovane d'ingegno in undici anni di studio — dalla prima elementare all'ultimo corso dell'Istituto tecnico — non arriva a saperne tanto praticamente da poter esercitare con profitto una professione, e le opinioni e i consigli esposti a questo proposito basterebbero da soli a render interessante il lavoro del nostro Errata, se, oltre il pregio della spigliatezza del dettato, non s'avesse pure quello importante della copia e bontà dei dati statistici e degli esempi.

A. LANZI.

La cento città d'Italia. — L'egregio professore Altavilla ha avuto un ottimo pensiero, raccogliendo in un volume i vari fascicoli che diede man mano in luce, ciascuno dei quali riguardante la storia succinta e ordinata di ogni città principale d'Italia. È un libro questo che è più particolarmente dedicato ai fanciulli e alle famiglie, e però scritto con lodevole chiarezza e semplicità. Le cento città sono raggruppate per regioni, e per ognuna di esse si danno le notizie più importanti d'ordine generale, e quelle di peculiare interesse; ma scelte con giusti criteri, in guisa da non ingombrare le giovani menti dei lettori. Il bel lavoro dell'Altavilla è dedicato a S. A. R. il Principe di Napoli, che ha gradito moltissimo, ed è edito con la solita correttezza tipografica della Ditta G. Agnelli. (L. 1. 50).

FATTI DIVERSI.

Banca mutua popolare di «chio». — Dalla situazione generale a 30 aprile p. p., pubblicata da questa Banca risulta un attivo di L. 1,136,810:33 ed un passivo di L. 1,116,606:57. Emerso inoltre che il beneficio della gestione in corso rappresenta la cifra di L. 27,812:85 (comprese circa L. 10,000 risconto portafoglio esercizio 1879) a cui sta di fronte l'importo di L. 7609:10 di spese.

Al solito, la liquidazione tra queste due ultime cifre seguirà in fine d'anno.

Prima Esposizione della federazione orologiaia italiana. — Ci pervennero il seguente dispaccio:

Firenze 18, ore 3 40 p. Splendidamente riuscita l'Esposizione; indecifrabile l'effetto; superiore all'Esposizione internazionale del 1874.

La Stoba di Wannetti. — La Gazzetta Piemontese ha il seguente dispaccio:

Parigi 15. — Un dispaccio da Lione reca che fu rappresentata a Lione la Stoba di Wannetti, e ch'ebbe un completo successo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 18 maggio.

Arrivarono: da Bari, il vap. ital. Bari, cap. Pastore, con merci, racc. a Gio. A. Gavanzi; da Hull, il vap. ingl. Dido, cap. Brower, con merci, racc. ai fratelli Parodi di G.; e da Bombay ed Alessandria, il vap. ingl. Swrat, cap. Broese, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

SPETTACOLI.

Mercoledì 19 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operette-parodie e ballo, diretta dall'artista Gaetano Tani. — L'operetta-parodia in 2 atti e 4 quadri: *Ruy-Blas*, indi il balletto fantastico in 4 quadri, musica del M. S. Giannino: *Mirtillo*. — Alle ore 8 e mezzo.

Birreria a S. Gallo. — Questa sera, 19 corr., concerto musicale dalle ore 8 1/2 alle 12.

IL GABINETTO DENTISTICO
del dottor A. MAGGIONI, è stato trasferito in Campo S. Vitale, N. 2885.

Occasione vantaggiosa

DA VENDERSI SPECCHIERE

in cornice dorata di tutta novità. Servizio da tavola e da caffè, ed alcune sedie a prezzi eccezionali. — San Marco, calle del Cavalletto, N. 1099, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

VENTAGLI

Ricco assortimento — Prezzi ridottissimi

Qualità ORDINARIE, FINE e SOPRAFINE

VENDITA

AL DETTAGLIO ED IN PARTITA

nel solo deposito di curiosità giapponesi

Ponte della Guerra, N. 5364.

IN ARRIVO

ALTRI NUOVI ARTICOLI

ed il THE NUOVO.

Si assumono commissioni di RISO

DA SEMINA per migliorare la coltivazione; TENDE trasparenti in Bambou; CERAMICA vegetale; CARTE e qualunque altro

prodotto giapponese o cinese.

490 Ant. Cusinello e C.

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né asse, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* provano che le miserie, i pericoli, i disagi, i guai, fino adesso agli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, gonfiore, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia depressiva, reumatismi, gotta, febbre, calar, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 anni d'incrollabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile. L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTA CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della *Revalenta*: in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8 50; 2 L. 16 50; 4 L. 32 50; 8 L. 64 50.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacista all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Zamproni; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bolner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Barcieri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

L'AQUILA

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

PER TUTTI

(Vedi avviso nella IV pagina.)

OROLOGI DA PARETE

garantiti un anno

da italiane Lire 14 a italiane Lire 16.

(V. Avviso nella IV pagina.)

TRATTORIA AL GIARDINETTO

(V. Avviso nella quarta pagina.)

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,35 al trimestre, 11,35 al bimestre, 11,35 al trimestre. La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e per tutti della GAZZETTA L. 2. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Contarini, N. 2548, e di fuori per lettera affrancata. Di foglio separato vale cent. 10, i fogli arretrati e di prova cent. 35. Il foglio vale cent. 10. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta, tanto a Venezia che fuori, si vende a centesimi 5.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 MAGGIO

I giornali di Sinistra tentano di obliare per un momento le loro baruffe in famiglia, constatando che gli elettori non hanno dato la maggioranza alla Destra, e perciò hanno ancora una volta condannata la Destra e glorificata la Sinistra. Torturano i risultati delle elezioni per provare che la Destra ha guadagnato il meno possibile, e si trova in condizioni poco migliori di quelle in cui si trovava nella Camera precedente. Per essi la condanna del 1876 fu rinnovata e confermata nel 1880. Essi dimenticano che nelle elezioni del 1876, a primo scrutinio riuscirono eletti poco più di 50 deputati di Destra, e che questa volta, a primo scrutinio, ieri erano 113, oggi sono 123. Dimenticano che nel 1876, molti dei capi della Destra rimasero sul lastrico, ed oggi furono tutti rieletti e primo scrutinio. Dimenticano che la posizione della Destra si è andata a poco a poco migliorando nella passata legislatura, sino ad arrivare ai 110 voti, e che in questa legislatura arriverà, se i ballottaggi confermano le speranze più ragionevoli, a 180 voti. E questo per essi vuol dire che la Destra è pressa a poco in questa Camera nelle condizioni in cui si trovava nella Camera sciolta.

I minori organi del partito, perchè i maggiori si guardano bene dal dire sì grande corbellaria, tornano a dire che la Destra è morta e sepolta, e non deve più alzare la testa. È un morto che non vuol morire, che sepolto ogni giorno, ogni giorno rinasce, e dà più da pensare a coloro che lo sopelliccono quotidianamente, di un nemico forte, sano, vigorosissimo.

Credete proprio che sia morto un partito che supera a Milano in tutti i cinque Collegi i suoi avversari, come li vince a Bologna, a Firenze, a Padova, a Verona, a Venezia, nella maggior parte dei grandi centri, nei quali non istanno certo i peggiori elementi della nazione?

A Roma, di cinque Collegi, in due sono in prevalenza i candidati moderati. Nella stessa Napoli, la città più avversa al partito moderato, i moderati vi contestano pure la vittoria in due Collegi. E a Palermo, certo non vi potete gloriarvi che contro Crispi, oltre il candidato ministeriale, e il candidato moderato, quello che ha il maggior numero di voti nel primo Collegio, sia uno che è additato come regionista clericale. Certo che non potete vantare del risultato delle elezioni nelle grandi città, le quali in grande maggioranza vi si sono dichiarate avverse.

Non dovete perder di vista, che agli elettori si presentavano, per essere giudicati, la Sinistra ministeriale, forte di tutte le influenze legittime e illegittime delle quali dispone il Governo; la Sinistra dissidente, prepotente nell'Italia meridionale; la Sinistra radicale e la Destra. Di questi quattro gruppi, non ve n'è che uno, che, per confessione di tutti, anche di coloro che sono interessati a diminuire i suoi vantaggi, abbia vinto, ed è la Destra. La Sinistra radicale è rimasta senza capo. Bertani non ha osato ripresentarsi ai suoi elettori di Rimini, e a Milano fu schiacciato da Sella. Bovio fu sconfitto in due Collegi, Cavallotti è in grande minoranza nel suo Collegio di Cortesone. E se i maggiori caddero, non furono più fortunati i minori. Per la Sinistra radicale la disfatta fu memorabile.

La Sinistra dissidente torse con tutti i suoi capi, ma perdette qualche gregario.

La Sinistra ministeriale conta anch'essa i suoi morti. Dopo aver sciolto la Camera per trovarvi una maggioranza cospicua, il Ministero se la vedrà tornare con una Sinistra egualmente divisa ed esottigliata, ed una Destra rinforzata di circa sessanta voti. Speriamo di meglio, dice il *Diritto*, e questa melanconica esclamazione del *Diritto* si comprende!

Qual è dunque il partito il quale, malgrado le pressioni di tutti i generi, è uscito più forte dalle urne? La Destra, la sola Destra, la quale ha conquistato terreno su tutte le fazioni della Sinistra. E questo favore della pubblica opinione si è constatato nelle grandi città, precisamente là dove l'influenza del Governo è paralizzata, mentre, nei piccoli centri, questa influenza è troppo spesso onnipotente. Se questa influenza del Governo non fosse stata al servizio della Sinistra, di quanto non si sarebbero mutati i risultati delle elezioni? I nostri avversari pensino a questa domanda, e noi non domandiamo loro che ci diano la risposta, che a questa domanda danno nel loro interno della loro coscienza. Sarebbero più di

segreto, tanto e tanto la risposta tutti la sanno! Il mutamento dell'opinione pubblica dal 1876 al 1880 è troppo sensibile perchè sia permesso negarlo ad ognuno che non sia cieco partigiano. Essi non in tale ancora da cacciare nella minoranza i nostri avversari. Ma adesso essi si dovranno pure convincere, che o riescono a mettersi d'accordo — e ciò non par facile se si bada alla *Riforma* — o quello che chiamano il partito dei morti, prenderà presto il posto dei vivi, che non sanno vivere.

Noi speriamo che la seconda fase della battaglia aumenterà i lieti risultati della prima. I moderati devono combattere valorosamente domenica, per conservare i vantaggi ottenuti e per aumentarli. O la Sinistra si metta d'accordo con se medesima e cessi dal giocare colle crisi, o si appaia a cadere il posto alla Destra. Questo è l'avvertimento dato dagli elettori nella votazione di domenica passata. E bisogna che questo ammonimento risulti più chiaro ancora dalla votazione di domenica prossima.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 maggio.

(B) Di non potere ottenere la maggioranza parlamentare in occasione di queste elezioni generali, lo sapevano così bene gli elettori moderati di Roma come quelli d'ogni altra parte d'Italia. Questo solo essi speravano e si ripromettevano: di guadagnare alla Camera altri quaranta o cinquanta seggi, e questo hanno ottenuto. Di guisa che essi non hanno da lagnarsi del modo in cui le elezioni sono andate e non se ne lagnano affatto.

Non se ne lagnano poi anche per un'altra ragione. Che, oltre a venire aumentata la Destra, è tornata aumentata anche il Centro. Il qual Centro si compone massimamente di elementi assimilabili alla Destra, e potrà in una qualunque occasione fare campo comune con essa; quando, per esempio, a Sinistra continuerà ad imperversare le vecchie rivalità, o quando vi si pretenda di fare dei colpi di testa, che non sono in alcuna armonia col temperamento e coi desiderii della nazione.

E anche un altro lato buono hanno le recenti elezioni generali. Quello di avere fatto rimanere sul campo parecchi radicali, sicchè il pelottone, che essi finora componevano, si troverà ridotto ad una pattuglia, finché venga il giorno in cui ne rimanga appena la traccia. Sotto questo aspetto, le elezioni di Milano ebbero un significato categorico.

Sono molti che si dolgono perchè le nuove elezioni facciano tornare una Camera pressa a poco corrispondente a quella che c'era prima; motivo per cui c'è ragione di temere che vi si producano fenomeni ed incidenti analoghi. Tanto più, in quanto che i furori della lotta elettorale hanno rinfocolati gli odii e come le misure degli astii e dei risentimenti personali. Perdonerà Nicotera a Tassin di avergli fatto concorrenza a Salerno? Perdonerà Crispi a Depretis di avergli contrariato la elezione di Castellamare di Stabia? Oppure continueranno i medesimi dispetti e gli stessi rancori e le medesime rivalità ambiziose a farsi la guerra, a non darsi tregua mai, ed a paralizzare l'azione della Camera e del Governo?

Sono interrogazioni alle quali non è possibile di rispondere altro che per semplici induzioni. E, per dire la verità, è almeno poco probabile che la memoria recente della ferocia selvaggia con cui Sinistra e Sinistra si sono combattute, si temperi o svanisca così d'un tratto. E più naturale è supporre che, per un pezzo almeno, questi signori continueranno a guardarsi in cagnesco, se anche non ce ne sarà di quelli, i quali preferiscano il gusto della vendetta alla salute ed all'avvenire stesso del partito.

Si sente fino da ora chi parla di un Gabinetto di conciliazione, a cui l'on. Depretis rivolgerrebbe già l'animo, facendosi principale argomento del successivo rinforzarsi della Destra e del pericolo a cui può trovarsi tutta questa Sinistra in una volta di vederla sovrastata. Ma queste sono tenute in conto di voci assolutamente premature. Specialmente perchè, da quello che si prevede, il Ministero penserebbe per il momento di evitare le grosse questioni, come sono quelle delle riforme tributarie, delle nuove imposte e della riforma elettorale, e si accontenterebbe per adesso di poco più che della semplice votazione dei bilanci, e rinvierebbe tutto il grosso bagaglio legislativo a dopo le grandi vacanze di estate.

All'infuori della Destra, questo poi è sicuro, non c'è chi debba troppo confortarsi dell'esito delle elezioni. Non se ne devono confortare i dissidenti, i quali ci hanno perduto una parte dei loro, e che, se non fosse per le Province del Mezzogiorno, sarebbero tornati alla Camera in venti, anziché in sessanta o settanta. Non se ne deve confortare il Ministero, il quale ha perduto tutto quello che la Destra ha guadagnato, e poi perchè l'on. Depretis è troppo pratico delle cose di questo mondo per non capire che, fra tutti quegli eletti che i giornali ufficiali designano allegramente colla qualifica di ministeriali, ce ne sono assai, ma assai, sui quali un qualunque Gabinetto di Sinistra avrà da fare un assestamento assolutamente disastrosamente.

Dissidenti e ministeriali in questo sono d'accordo: nel mostrarsi rassicurati e contenti dell'accaduto, come se poi in tutto questo la Sinistra ci avesse guadagnato qualche cosa. Ma questi sono artifici comuni, e non c'è chi non se

li spieghi col semplice buon senso. In fondo, si sa bene che i dissidenti sono irritatissimi, e che difficilmente essi si persuaderanno ad andare a Canossa ad a pregare il Ministero di tornare a ricevere in grembo alla sua chiesa. E, quanto al Ministero, si sa pure che, mentre esso si trovava esposto ogni giorno ad una crisi quando la Destra contava cento o centodieci dei suoi, tanto meno dovrà sentirsi sicuro ora, che la Destra conta centocinquanta o centosessanta deputati, e forse più.

Del resto, la situazione vera e le preparazioni vere dei partiti si designeranno alla prima votazione importante, che avrà luogo alla Camera. Allora si potranno contare definitivamente gli amici e gli avversari; e siccome la Destra si contenta di fare i suoi calcoli a rigore e sulla base delle sole candidature patrocinate dalle Associazioni costituzionali, mentre Ministero e dissidenti tirano via a un tanto la dozzina, così non è impossibile che all'ultimo la situazione si trovi modificata ancora, e migliorata nel senso della opposizione. Laonde io ho udito uomini politici conteggiare i deputati di Destra fino a centosessanta.

E badate che questa occasione di una questione semipolitica e abbastanza solenne di un voto, il quale discrimini le due parti maggiori della Camera e ne definisca i contorni, potrebbe presentarsi immediatamente, nell'occasione stessa della verifica dei poteri; giacchè si discorre di vivaci intemperanze e di questioni ardenti, che saranno mosse contro il Ministero sulla delicatissima materia della ingerenza governativa nelle elezioni.

Nessuno può asserire che all'apertura della Camera non sorgano voci di conciliazione e di pace. Ma più probabile è più naturale è che l'esistenza del Ministero continui ad essere travagliata per dato e fatto della Sinistra stessa, e che il modo d'intendersi non si trovi nemmeno dopo le nuove elezioni, per quanto sono state violente ed implicate le ire di questi ultimi giorni e per quanto è certo che esse s'inveleniranno maggiormente durante questa settimana.

Per quel che concerne la città e la Provincia di Roma, noi non potevamo lusingarci che il disgusto suscitato dal governo di questi quattro anni venisse dimostrato in un modo più eloquente e più palese.

In tutti cinque i Collegi di Roma i candidati progressisti sono in ballottaggio. E in due Collegi, in particolare, i candidati moderati sono essi in maggioranza. Al secondo Collegio, don Augusto Trappolini, ad onta delle trecento e più guardie che si recarono a votare per il deputato uscente, sig. Ratti, si trova prevalente sull'avversario di quasi cento voti. Al quarto Collegio, il sig. Samuele Altari ha raccolto da solo maggior numero di voti, di quanti n'ebbero, sommati assieme, i suoi due competitori progressisti, i signori Ranzi e Lorenzini. E al quinto Collegio, dove pure la Costituzione non si mischiò direttamente alla lotta, il candidato contrario al Piacentini raccolse oltre centocinquanta voti. Ciò che ispira parole di rammarico a tutti i fogli ufficiosi, mentre deve rassicurare noi, e mentre dimostra che di progresso a Roma se ne ha, per così dire, abbastanza.

Nella Provincia romana, a Frosinone, l'Indelli, dissidente, per pochissimi voti non fu vinto dal suo competitor moderato, il sig. Tittoni. Ad Anagni, il Collegio fu vinto al primo scrutinio da uno dei nostri, il sig. Balestra. A Civitavecchia l'Odescalchi, nostro, si trova in ballottaggio col deputato uscente, sig. Venturi. A Velletri il principe di Teano è in maggioranza contro Menotti Garibaldi.

Padronissimi i progressisti di spiegare tutto questo nel senso di un affetto e di un innamoramento sempre crescente del pubblico nell'amministrazione progressista e nel governo della Sinistra. La comune della gente si permette di spiegarlo, invece, in un senso assolutamente contrario. Questioni di gusti.

Che se poi quelle influenze e quelle ingereenze, che il Governo è sempre in grado di usare e che gli si sono giustamente imputate anche in questa occasione, non vi fossero state, chi sa in quale altra forma più efficace il paese avrebbe manifestato la volontà sua. Basti. Adesso è fatto. E, per quello che è avvenuto, e perchè la causa migliore finisce sempre col prevalere, sembra anche a me che ci sia ogni maggior ragione di contentarci del modo in cui le cose sono andate.

Roma 19 maggio.

(B) I ministeriali hanno mutato tattica. Da ieri in qua essi vanno in deliquio per grandissimo amore verso tutta la Sinistra, senza distinzione di parti e di gruppi. La loro premura, la premura del loro cuore, è di dimostrare che ogni bel gioco deve durare poco, e che, oramai che ministeriali e dissidenti si sono abbarbariti a svillaneggiarsi, ad insultarsi e ad acciuffarsi di santa ragione, è ora di smettere, di restituire il saluto, di abbracciarsi e di darsi magari un bacio di purità, il quale testifichi al mondo della superiorità della Sinistra per certe piccole cose e della sua ineffabile passione per il lastrico del paese e per la degna ambizione di non lasciarsi sfuggire di mano le redini del governo.

E perchè, davanti a tutte queste generose esibizioni, i dissidenti pare che si tengano alquanto abbottinati, i ministeriali ne raddoppiano la dose, e non c'è mossa a cui non ricorrano per insinuare i rivali d'ieri.

La morale di tutto questo? È una morale semplicissima. Ad onta di tutte le vittorie e di tutti i trionfi del Ministero; decantati dagli ufficiosi, il fatto vero è che il Ministero si sente scosso peggio di prima, ed ha paura. Capisce che la Destra ha vinto troppo. Capisce d'aver vinto troppo poco contro i dissidenti. Quindi teme d'una convergenza di voti che lo ribalti alla primissima occasione, magari nell'occasione dell'elezione presidenziale; e, davanti a una tale

prospettiva, ricorre al vecchio e usato artificio, allo spauracchio tradizionale, grida al pericolo di tutta la Sinistra, e a quell'altro massimo spauracchio di pericolo, che sarebbe, secondo gli amici del Ministero, il riavvicinamento della Destra.

Come vi dico, i dissidenti si tengono piuttosto chiusi davanti a questo spettacolo improvviso di sentimentalismo ministeriale. Troppe volte essi sono stati burlati, e troppo aspra e troppo selvaggia è stata la guerra che il Ministero ha mosso contro di loro nelle elezioni generali, perchè essi possano accettare, così per moneta costante e senza alcun controllo, tanta e tanto improvvisa espansione. I dissidenti sospettano che l'on. Depretis voglia servirsi del contingente dei loro voti nelle elezioni di ballottaggio, riservandosi di salutarli tanto dopo essersi servito. E poichè in tranelli simili ci sono già caduti troppe volte, adesso rifiutano di lasciarsi pigliare da capo, se non si mette loro in mano qualche pegno.

Da oggi a domenica non è troppo probabile che la situazione muti, perchè il Ministero è restato a dare qualche specie di arancie e pretende d'essere creduto sulla parola, e poi anche perchè capisce come sarebbe assurdo e quasi ridicolo che, dopo avere bandite le elezioni generali contro i dissidenti, ora, che le elezioni sono avvenute, egli, il Ministero, patteggiasse con loro, e si togliesse a braccetto gli onorevoli Crispi e Zanardelli. Tanto varrebbe confessare in faccia al mondo che lo scopo delle elezioni è fallito; e che il Ministero prova ora, più di prima, il bisogno di chi lo aiuti a reggersi.

Da oggi a domenica, dunque, è probabile che la situazione rimanga tal quale. Ma perchè, ad ogni modo, sono parecchi i giornali che parlano distesamente della necessità che i progressisti di ogni campo e di ogni tinta si serrino contro i candidati di Destra nelle elezioni di ballottaggio e siccome non è impossibile che queste prediche producano un certo effetto, così gli elettori di parte moderata debbono tenersi anch'essi per avvisati. Seppure prima loro che le opinioni di destra acquistino una seria prospettiva di prevalere, in un'epoca non lontana, anche in Parlamento, il debito e l'interesse e l'amor proprio di tutti gli elettori moderati quanti sono a di accorrere alle urne domenica mattina e di prendere parte ad uno scrutinio, che può decidere dei più delicati problemi nazionali.

Comica, veramente comica è la forma di conteggi d'ogni specie, che le due parti della Sinistra adoperano per dimostrare ciascuna la propria tesi. I ministeriali hanno preteso di dimostrare che i dissidenti sono stati battuti sanguinosamente. Questi invece si pretendono gaudiosi di arilli più di prima, e a momenti vi sostengono di esserne usciti senza una scalfittura. Alla loro volta i dissidenti sostengono che il Ministero è l'unico che nella battaglia abbia perduto e moralmente e materialmente. Moralmente, perchè non gli riuscì di ottenere lo scopo che egli si era proposto colle elezioni, quello di far condannare senza appello gli scismatici di sinistra. Materialmente, perchè, secondo i dissidenti, quasi tutti i vantaggi ottenuti dalla Destra sono in pura perdita del Ministero.

Con queste ed altre barzellette i logisografi e gli algebristi delle due Sinistre giungono a fare dei calcoli, per i quali il Ministero avrebbe da poter contare fin d'ora da oltre 300 a meno che 200 voti e i voti dei dissidenti varierebbero da 50 ad 80. Sono tutte dimostrazioni in pura perdita e alle quali nessuno abbada. A meno che non si abbia il secondo fine di cavarne un qualche costrutto per le elezioni di ballottaggio. Ma intanto non resta meno esatto che in questo momento ministeriali e dissidenti somiglino a quei due ecclesiasti, i quali, mentre si bisticciavano, la lepre passava loro per mezzo alle gambe.

Vi ho telegrafate e vi ripeto qui due notizie, delle quali però non sono in grado di assumere la responsabilità. Una è che l'on. Farini, fatto richiedere dal Ministero se avrebbe accettato la candidatura per la presidenza della Camera, si sia mostrato alieno dall'accettarla, ciò che nelle attuali condizioni parlamentari avrebbe un considerevole significato, giacchè si parla appunto della elezione presidenziale siccome dell'occasione, nella quale i partiti si disegneranno apertamente, e si allineeranno, senza che sia possibile di scambiarsi e di confonderli. L'altra notizia è della intenzione che si attribuisce ai dissidenti di fare una levata di scudi contro il Gabinetto e di prendersi contro di lui il gusto di una qualunque rappresentanza toccherà la Camera sia costituita. Si tratterebbe di una intemperanza pepata e solata da rivolgere, o piuttosto da intimare all'on. Depretis sulla delicatissima faccenda delle ingerenze governative nelle elezioni. Per cui ci si capisce senza difficoltà che, a questo punto, i ministeriali sieno tutti compresi dei sacri entusiasmi delle fraternizzazioni e del la pace. Hanno paura. Questa è la verità vera.

Il ritorno di S. M. la Regina e del Principe ereditario a Roma è annunciato pel 24 corr.

Calcoli sbagliati.

Nella Rivista d'oggi parliamo dei ridicoli sforzi dei giornali sinistri per attenuare i vantaggi ottenuti dalla Destra nelle elezioni di domenica. L'ufficioso *Popolo Romano* è uno dei più zelanti a voler provare che i vantaggi ottenuti dalla Destra sono lievi. Esso fa dei calcoli, che l'*Agenzia Stefani* si affrettava a comunicare, guardandosi bene dall'accennare alle risposte dei giornali di destra. L'*Agenzia*, che ci ha mandato i calcoli del *Popolo Romano*, si è guardata però di far cenno della risposta dell'*Opinione*, e noi suppliamo alla mancanza dell'*Agenzia Stefani*.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche acconciatura.

Inservizi nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ecco l'articolo dell'*Opinione*, che ha appunto per titolo *Calcoli sbagliati*:

Il *Popolo Romano*, organo dell'on. Depretis, è invaso dalla paura, e questa da due giorni gli ha dato le travergole e lo consiglia ai più disperati partiti.

Questa mattina è veramente ameno. Noi abbiamo detto ieri che la Destra, aveva 113 dei suoi candidati già eletti a primo scrutinio e trovati in prevalenza in circa sessanta ballottaggi. E siamo stati modesti.

Oggi possiamo affermare che, colle notizie ulteriori pervenute ieri sera e stamane, i candidati raccomandati, o appoggiati dalle Associazioni costituzionali, riusciti a primo scrutinio ascendono a 123, e abbiamo cento dei nostri in ballottaggio, circa sessanta dei quali, come abbiamo detto, in prevalenza.

Il *Popolo Romano*, invece, fa i conti a modo suo. Non registra che 94 elezioni definitive di Destra, ma per arrivare a questo risultato, che cosa fa? Comprende fra i deputati di Sinistra molti uomini che appartengono notoriamente alla Destra. Per esempio, per *Popolo Romano* sono di Sinistra il Giovannini eletto a Borgo a Mozzano, il Guevara eletto a Bovino, il Ferreri Carlo eletto a Capriata d'Orba, il Carozza Amari eletto a Catania, il Marchiori eletto a Lendinara, il Cognola eletto a Martignano, l'Inghilleri eletto a Monreale, il Martini G. B. (che forse il *Popolo Romano* confonde con Ferdinando Martini) eletto a Montevarchi, il Del Prete eletto a Pietrasanta, il Cappelli eletto a San Demetrio, il Conversano eletto a Rossano, e perfino il Giordano eletto in Alghero, e che probabilmente il *Popolo Romano* scambia con un Giordano amico intimo dell'on. Villa, mentre invece il deputato d'Alghero è l'ex-segretario del Cantelli, e si ritirò dall'impiego quando venne al potere la Sinistra.

Alcuni di questi deputati erano già nell'antica Camera, e votarono costantemente contro l'Opposizione costituzionale; tutti poi furono proposti e raccomandati dalle Associazioni costituzionali, e nei loro programmi proclamarono i principi da noi sostenuti: la maggior parte sono stati fieramente combattuti così dal Ministero, come dai dissidenti. E poi basta leggere quei nomi per essere persuasi che nessun equivoco è possibile.

Il *Popolo Romano* adopera, dunque, un grossolano artificio. A lui giova, forse, il far credere che la Destra sia stata sconfitta, e spera che ciò eserciti qualche influenza nei ballottaggi di domenica. Altrimenti non si spiegherebbero gli svarioni che si leggono nel suo elenco dei deputati. L'on. Depretis fa diffondere queste preziose notizie per mezzo del suo giornale, che viene distribuito a migliaia e migliaia di esemplari da un capo all'altro della penisola. Ma come non furono sufficienti i fervori del *Popolo Romano* a far eleggere i deputati ministeriali, così non raggiungeranno l'intento nemmeno queste arti per trarre in inganno l'opinione pubblica.

Del resto, la confusione è tale e tanta nel campo ministeriale, che il *Popolo Romano*, dopo aver fatto un articolo per dire che la Destra non ritrae alcun vantaggio, anzi è indebolita, da queste elezioni, ne scrive, lo stesso giorno un altro per invitare i dissidenti a dimenticare le offese e ad appoggiare il Ministero, che, povertà, ne ha proprio bisogno. Questo linguaggio ci fa cadere dalle nuvole. I giornali ministeriali, e a capo di essi il *Popolo Romano*, hanno sempre affermato, nei giorni scorsi, che bisognava colpire fra capo e collo i dissidenti di Sinistra; che questi erano la pietra dello scandalo; che, se non si dava al gabinetto Cairoli-Depretis una maggioranza indipendente dalle teorie dell'on. Zanardelli e dalle ambizioni degli onorevoli Crispi e Nicotera, non v'era modo di aver le promesse riforme, nè di tener in piedi il Governo della Sinistra.

E il Ministero ha combattuto accanitamente i dissidenti, e ci furono dei ministri che non indegnarono di andare, in persona, a strappare il Collegio a qualche candidato dei gruppi Crispi e Nicotera, e da una parte e dall'altra si ebbe un diluvio di contumelie. Or bene, terminata la lotta, la stampa ministeriale che finora schizzava veleno, compone il volto a serafica dolcezza, s'avanza tutta umile e contrita verso i dissidenti, domanda che si stenda un velo sul passato, e porge loro la mano. Non sappiamo se i dissidenti siano gente di buona pasta, se seguano il precetto del Vangelo, e a chi li percuote su una guancia presentino l'altra per ricevere il resto del carlino. Ignoriamo se l'on. Crispi, battuto a Palermo dal prefetto Bardesono e riuscito per miracolo (se pure è riuscito) a Tricarico, sia disposto a perdonare; se l'on. Nicotera, al quale fu data una così aspra battaglia nel suo Collegio di Salerno, spinga la magnanimità fino ad abbracciare l'on. Tejani e il prefetto Senise. Prestremo fede a tutti questi miracoli, quando li vedremo e li toccheremo con mano, perchè a noi manca la fede robusta del prof. Ratti candidato ministeriale nel secondo collegio di Roma.

Qualunque cosa accada, noi abbiamo già detto più volte che pensiamo su queste riconciliazioni della Sinistra, le quali non possono durare, perchè non sono sincere, e le divisioni nascono da opposti interessi personali.

Però il contegno del *Popolo Romano* e degli altri giornali devoti al Ministero è meritevole di osservazione, e ci vediamo la prova chiara e lampante che il Ministero si sente scosso, e non è riuscito a indebolire i dissidenti di Sinistra quanto sperava, mentre la vittoria dell'Opposizione costituzionale supera di molto le previsioni del gabinetto.

Il Ministero non ha conseguito alcuno dei risultati che si riprometteva, ed esce dalla battaglia sconfitto, confuso, avvilito. Questa è la

verità, né vale a distruggerla la singolare audacia del Popolo Romano.

E il Conservatore, giornale che non ha punto tenerezza per la Destra, e che è per lo meno avversario della Destra quanto la Sinistra, poiché il suo verbo non è quello dell'una, né quello dell'altra, scrive:

Stando agli ultimi calcoli fatti, la Destra avrebbe guadagnato parecchi seggi e al presenterebbe a Montecitorio nelle condizioni di un partito che può esser chiamato, da un momento all'altro, a governare l'Italia.

Gli uomini più autorevoli e i giornali di Destra, che al primo annuncio dello scioglimento della Camera mostrarono la propria indignazione e fecero plauso ai fogli dissidenti che gridavano al colpo di Stato (*), debbono esser soddisfatti della condotta della Corona.

Ogni seggio acquistato dalla Destra nelle presenti condizioni ha un significato. Se, al contrario, le elezioni generali fossero state fatte da un Ministero di affari o da un Ministero di Destra, ogni nuovo acquisto della Destra sarebbe stato attribuito a manovre e pressioni, a intrighi e a brogli.

Ma se voi dite che i vostri avversari non possono aspirare ad altro domicilio che il cataletto, perché sono morti, che v'importa che sieno in dieci, in venti, in trenta di più o di meno? Siete pur obbligati, per quanti sforzi facciate a sopprimerne qualcuno, che essi non crescano di numero. Lasciateli aumentare in pace. I morti non fanno male a nessuno, e non hanno mai cacciato di posto i vivi se anche sono stati numerosi. Vivete in pace, se siete così vivi, sani e robusti, come dite. E ci dispiace per voi che la vostra inquietudine ci provi che pace non potete assolutamente trovare, e che temete di tutti, ma soprattutto dei morti!

La Gazzetta Piemontese ha il seguente disappio:

Roma 19. — Visto il risultato delle elezioni, pare che i dissidenti inclinino ad una conciliazione coi ministeriali.

Diciasi che perciò siano nate delle scissure fra i dissidenti e che Nicotera voglia continuare a serbare il suo malumore contro il Ministero.

Se la conciliazione dei dissidenti col Ministero avvenisse, sarebbero un rimpianto del Gabinetto.

Il tenore del discorso della Corona dipende in gran parte dall'esito di queste trattative.

Per ora intanto è assai incerto quale sarà l'attitudine dei gruppi alla riapertura della Camera.

Ove fra il Ministero e i gruppi perdurassero le ostilità, il Ministero sarebbe in minoranza, perocché i Centri dissidenti voterebbero colla Destra.

(*) Il Conservatore sbaglia. Non ci fu alcun giornale di Destra che abbia fatto plauso ai giornali dissidenti, quando dissero che lo scioglimento della Camera era un colpo di Stato.

ITALIA

I giornali e le elezioni.

L'ufficio Popolo Romano preferisce tacere sulle discordie intestine del partito, e si sfoga contro la Destra.

L'altro ufficio Diritto dice: « Avevamo espresso il desiderio, se non la fiducia, di veder di meglio, e meglio assai. »

La Riforma, dopo aver detto che le elezioni erano indette contro l'Opposizione liberale, contro Zanardelli, contro Crispi, contro Nicotera, conclude: « Il Ministero è stato moralmente e materialmente battuto. »

La Gazzetta della Capitale dice che « il giorno in cui il paese manda gli stessi individui, è il giorno in cui la concordia diventa obbligatoria »; ed aggiunge: « Se il Depretis ed il Cairoli sono veramente uomini di Stato, dovrebbero fare sin da oggi il proponimento di governare d'accordo colla maggioranza mandata alla Camera dal paese, senza scindarla, e senza costringere una parte, grande o piccola, a starcarne. »

La Lega della Democrazia scrive:

« Stamani si diceva che il Ministero avrebbe preferito un numero maggiore di eletti di Destra, ritenendo che con questo si potrebbe attuare la tanto vagheggiata unione delle Sinistre. »

« La montagna è stata battuta: Bovio e Bertani non sono stati eletti; Cavallotti, Cadenazzi e Marcora sono in ballottaggio con minor numero di voti degli avversari. »

Disordini a Comacchio.

Leggesi nella Gazzetta Ferrarese in data del 18 maggio:

La giornata d'ieri passò meno male di quello che era lecito temere dalla estrema concitazione degli animi e dei precedenti di domenica notte. Si ebbe a lamentare l'invasione dell'agenzia delle tasse colto sperpero di registri e di poche carte, ma non avvenne alcun altro disordine. Il Municipio fu sempre custodito dalla truppa, che venne ieri rinforzata da una compagnia di bersaglieri giunta da Ravenna, e da molti carabinieri col loro capitano partiti da qui. Gli attrupamenti e le dimostrazioni ostili all'on. Seimitt-Doda e ai suoi fautori si rinnovarono tutta la giornata nella piazza e nelle vie principali, ma senza che nulla di male accadesse.

Sul far della sera, poco a poco gli attrupamenti si sciolsero, e tutto sembra ora rientrato nell'ordine. Questa mattina, tanto noi che il Prefetto, non abbiamo avute notizie, e diremo: niuna nuova buona nuova.

Il telegramma del Sotto-prefetto di Comacchio attestano che al ristabilimento dell'ordine hanno potentemente contribuito il Cavallotti e i suoi amici.

Infatti, in seguito ad un telegramma al Cavallotti, in cui si diceva: « Promettici subito una venuta, altrimenti si lamenteranno molti maggiori », egli rispondeva nei termini seguenti: « Impossibile mia venuta finché non rientri nell'ordine. Qualunque eccesso deve essere represso, e soprattutto quando offende volontà di maggioranza liberamente espressa. Scongiuro vi calma, dignità. » — Potrà egli pregare il suo amico conte Alberico Maggioni di portarsi immediatamente a Comacchio, latore del seguente Manifesto ai Comacchiesi, e per usare presso

loro di tutta la sua influenza per il ripristinamento dell'ordine:

Comacchiesi!

Qualunque ne sia la scusa, io non posso ammettere che il mio nome sia legato a nessun disordine.

S'è vero che esso abbia rappresentato agli occhi vostri la fiducia nel bene e nella legalità, rispettate il verdetto dell'urna, rispettate il voto della maggioranza.

Quella gratitudine che ho verso di voi non potrà mai conservarla a chi per eccesso di zelo dimentica la propria e la mia dignità.

Ferrara 17 maggio 1880.

Ore 12 merid. ENEA CAVALIOTTI.

Lo stesso giornale riceve il seguente telegramma:

Comacchio. — Compienti annunciano essersi ristabilita calma ordine, in seguito telegrammi Cavallotti partecipati.

L'Opinione ha il seguente dispaccio:

Napoli, 16. — Sono scoppiati gravi tumulti ad Atripalda, dov'è probabile l'elezione del Capozzi, moderato. È necessario che il Ministero provveda a garantire la libertà degli elettori.

Roma 18.

I risultati delle elezioni finora conosciuti ascendono a 450. In questi, la Destra figura con 117 candidati eletti definitivamente e con 63 ballottaggi col candidato in grandissima prevalenza di voti. Vi sono poi altri ballottaggi, in cui il candidato di Destra ha prevalenza di voti, senza la certezza assoluta della vittoria.

Tutto sommato, appariscono sempre più giusti i calcoli, fatti ieri, che la Destra tornerà alla Camera forte di circa 200 voti e forse più.

Il Popolo Romano fa un appello alla conciliazione di tutta la Sinistra, ossia il Comitato di ballottaggio starà neutrale fra i due candidati di Sinistra, e sosterrà questi con tutte le sue forze contro gli avversari.

Questo linguaggio dell'organo ufficiale è indizio che il Ministero farà guerra accanita ai candidati della Destra, i cui vantaggi lo impensieriscono.

Il Bersagliere, organo di Nicotera, attacca ferocemente Tajani, rifacendo la storia dei precedenti Nicotera-Tajani. Questa polemica è ed è difficilissima.

A Vasto riuscì eletto Spaventa. A Caserta fu proclamato il candidato moderato Rodolfo Engien, che batté definitivamente il ministeriale Comin; a Spiezano Grande, già rappresentato da un deputato di Sinistra, fu proclamato Baracco di Destra.

L'elezione di Arellino fu annullata, essendosi nella Sezione di Montefiore rovesciata un'urna. Ad Atripalda si riprodussero disordini. Ad Isernia fu proclamato il candidato di Sinistra, Delini, con soli 214 voti, mentre il candidato di Destra Cardarelli ne aveva raccolti 218. Vennero annullati arbitrariamente 90 voti dati a questo.

Si fanno curiosi a svariati commenti sulla sorte toccata al Bonacci, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, caduto in ballottaggio, e sui numerosi fasci toccati al Baccarini nelle sue molteplici candidature.

(Corr. della Sera.)

Roma 17. Assicurateci che la vertenza per la ferrovia da Goleta a Tunisi, già venduta a Rubattino, verrà deferita ad un arbitrato italo-francese. La Regina ed il Principe di Napoli torneranno a Roma il 25. (Nas.)

Cronaca elettorale.

VENETIA III. COLLEGIO.

Generale Emilio Mattei.

Noi comprendiamo e rispettiamo la passione politica, e siamo pronti a rendere omaggio alle forti battaglie combattute in nome dei principi, senza far distinzione se per ciò noi siamo stati vincitori o vinti, ma davvero ci siamo sentiti profondamente umiliati nei nostri sentimenti di Veneziani, allorché abbiamo domenica scorsa veduto 160 voti dati al sig. Fincati da altrettanti elettori Veneziani, quasi come se essi avessero in qualsiasi modo ragione di sperare che il futuro deputato potesse innanzi al Parlamento italiano far valere gli interessi di Venezia, mentre egli ha dato prove sì palmari di non conoscerli né punto né poco.

La maggioranza di voti, che ha già raccolto intorno a sé il generale Mattei è tanto grande che noi non abbiamo il minimo dubbio sulla sua elezione; sicché non è per il nostro candidato, che combattiamo, ma sibbene per il decoro di Venezia che, a nostro avviso, sarebbe compromesso, se domenica ventura altri voti si aggiungessero a quelli già dati al sig. Fincati, mostrando così d'ignorare quant'egli ha detto intorno a quella Venezia, che ora vorrebbe rappresentare.

Noi speravamo sempre che il commendatore Fincati rinunziasse alla candidatura, che, se non siamo male informati, fu proposta senza avere il suo consentimento, ma, dacché egli non ha creduto di farlo, dobbiamo qui ricordare agli illusi quant'egli ha detto riguardo alla nostra città.

Il sig. Fincati ha stampato un opuscolo intitolato: *L'Amministrazione comunale di Venezia e di Messina*, per trarne conclusioni tutte a vantaggio di Messina e tutte in danno di Venezia. La sola idea di confrontare due città sì diverse per mille ragioni fra di loro come Venezia e Messina è già di per sé stessa balzana e tale che dimostra un poco giusto criterio amministrativo, ma diventa addirittura inqualificabile quando per seguire un preconcetto disegno s'appoggia a dati totalmente sbagliati, per trarre da questi conclusioni sfavorevoli a Venezia ed oltraggiosse per i suoi amministratori.

I particolari di questo confronto, oltraggioso per Venezia, di cui ora il sig. Fincati vorrebbe essere il rappresentante, sono poi così strani da dover mettere in grave pensiero chiunque ami anche per poco la nostra città.

Ecco un raffronto di alcune delle cose più salienti:

Parole del signor Fincati.

Si propongono a candidati « coloro od i compagni di colore, sotto i quali governa questa città perdetta in sei anni tremila dei suoi cittadini pel solo fatto non interrotto della eccedenza delle morti sulle nascite. » (Pag. 7.)

« Siccome il confronto con Messina non mi ammetteva punto né poco, perciò ricorsi alla tabella demografica di Ravenna, la cui aria e le cui condizioni biologiche non hanno fama migliore di quella di Venezia. Ebbene la popolazione di questa città e del suo territorio è in aumento per costante eccedenza dei nati sui morti. » (Pag. 10.)

« Dal 1867 al 1877 il dazio consumo comune della città di Messina si mantenne invariabilmente vicino alla cifra di un milione e mezzo. Negli stessi anni e colla stessa legge comunale e provinciale, colle stesse leggi amministrative e finanziarie, comuni a tutte le città del Regno, l'aumento del prodotto del dazio consumo, quant'è costante, aumentò da 700,000 che si pagavano nel 1867 a 1,200,000 che si pagano gradatamente e pagano due milioni di lire, perdendo trecento mila cittadini per soverchia morte, mentre quelli di Messina s'aumentavano di settanta per abbondanza di vita. » (Pag. 23.)

Venezia spende per la riscossione del dazio consumo in economia lire 80,700, a Messina nulla (p. 22).

Venezia spende nella pubblica istruzione elementare e per posti gratuiti e semi-gratuiti lire 96,600. (Pag. 18.)

Venezia non spende nulla per le Scuole professionali e industriali, mentre Messina spende L. 33,000. (Pag. 18.)

Venezia spende per la Scuola tecnica, per l'Istituto industriale e professionale, per la Scuola superiore di commercio, per quella d'arte applicata all'industria, per la scuola per gli agenti di commercio, per la superiore femminile, oltre a L. 54,000.

Venezia spende per stipendi al personale insegnante L. 470,000, e non solo 27,000; dunque Venezia spende in tutte le maestre elementari 700,000 più di Messina. (Pag. 11.)

Il Comune di Venezia spende per sussidi ad impiegati, loro vedove ed orfani L. 8600. (Pag. 11.)

Il Comune di Venezia paga per stipendio od aggio all'estatore Lire 1560. (Pag. 11.)

« Io affermo senza timore di essere smentito che Messina è meglio illuminata e meglio accolta di Venezia, che la proprietà nelle scarse e nelle case vi è più garantita che a Venezia, che i morti vi sono meglio seppelliti, che a Venezia, perché vi si muore molto meno, e che senza le L. 2210 per veterinario, le carni, il pesce e gli erbaggi che vi si vendono al mercato non sono meno sani di quelli che si vendono a Venezia. » pag. 14.

Se noi volessimo continuare in questo riassunto degli errati giudizi del signor Fincati intorno a Venezia potremmo continuare a scrivere fino al giorno della votazione. Ma noi crediamo che ciò basti per mostrare come sarebbe proprio assurdo il voler inviare al Parlamento a rappresentare Venezia un uomo, che, essendo pure sotto altri rispetti una brava persona, ha mostrato di possedere troppo poco

criterio amministrativo per essere deputato al Parlamento, ha mostrato di non conoscere né punto né poco le condizioni della città, che egli vorrebbe rappresentare, e finalmente ha mostrato quanto preconcette idee e passioni politiche possano ostacolare il suo giudizio; e ciò anche a prescindere da quelle considerazioni politiche, che lo fecero lasciare sul lastrico da altri Collegi di molto minore importanza di quello di Venezia.

COLLEGIO DI PORTOGUARO.
Comm. Paolo Fambri
(Nostra corrispondenza privata.)
Fossalta di Piave 18 maggio.

Il tempo non potrebbe essere più melanconico e triste. Piove a dirotto ed io intanto colgo l'occasione del forzato riposo per prendere la penna e darvi notizia dell'agitazione elettorale che da qualche giorno si mostra vivace in questo nostro collegio.

Io non voglio dubitare che gli elettori di Portogruaro e San Donà si persuaderanno a votare compatti per l'onorevole Fambri; tanto più quando volessero por mente ad alcune considerazioni che verrò esponendo.

Io non voglio certo qui menzionare né l'ingegno sommo, né il patriottismo antico e provato di quell'illustre uomo. Non voglio ricordare i servizi che egli ha resi al suo Collegio, né la competenza sua alla Camera da tutti riconosciuta, specialmente in questioni militari e d'istruzione elementare, che rappresentano le due grandi difese della nostra nazione. Tutto ciò gli elettori di Portogruaro e S. Donà devono averlo ben stampato nel loro cuore gentile e nella loro mente acuta. E in nome di altre considerazioni che essi dovrebbero dare il loro suffragio all'on. Fambri. Il Baccarini, che gli sta di fronte, è già stato eletto a Ravenna, né può credere un solo istante che il ministro abbia ad optare per un altro Collegio; chi lo lascia credere, inganna.

Ora perché esporci alla certezza di una elezione vana; perché lasciare sul lastrico un illustre patriota qual è il Fambri, che affidandosi alla parola dei suoi antichi elettori non ha accettato nessun'altra candidatura?

Ma si vuole dare una dimostrazione al Baccarini, tale che lo infervori ad affrettare la costruzione della ferrovia San Donà-Portogruaro.

È precisamente su questo punto che gli elettori devono persuadersi che commettere un grande errore se facessero degenerare in dimostrazione politica la causa della ferrovia. Non furono forse gli onorevoli Fambri, Maurogonato, Cavalletto, quelli che con maggiore autorità si adoperarono alla Camera e nella Commissione e sull'animo del Grimaldi relatore, perché la ferrovia Mestre-Portogruaro avesse la sua applicazione fino alla Pontebba e perché fosse inserita in bilancio del 1880 la somma occorrente per principiare i lavori? E qual vantaggio avremo fidando la nostra causa unicamente al Baccarini, il quale al riaprirsi del Parlamento dovrà seguire la sorte del Ministero e cadere? Oggi vince la Destra, o vince la Sinistra dissidente, a quanto vedo, persino dal Diritto, che è l'organo di Cairoli.

Ma ciò non basta. Si teme che il Fambri non possa essere indipendente nel difendere l'antico tracciato di S. Donà, Portogruaro, Pontebba contro nuovi progetti. Primariamente il Fambri ha difeso alla Camera, assieme al Maurogonato e al Cavalletto, anche per ragioni militari la linea di Portogruaro contro l'opinione di amici suoi che preferivano altri tracciati. Senza ancora entrare in questa questione, non è noto che lo stesso Colotta, il quale ha nelle sue mani la somma delle cose ferroviarie della Provincia di Venezia, ha più volte dichiarato che nessuna modificazione si farebbe se non entrasse la persuasione in quei di Portogruaro e S. Donà che le nuove proposte sono più utili ai loro interessi delle precedenti? Se la ferrovia per S. Donà andasse diretta alla Pontebba, San Donà non ne avrebbe più vantaggio? E se Portogruaro fosse messo in rapporto diretto con Tronzo da un lato, col Friuli dall'altro, accennando a Monfalcone, non ne avrebbe anch'esso maggior vantaggio? Né perderebbe il suo collegamento con Venezia, come non perderebbe S. Donà il suo con Portogruaro.

Non so quindi vedere alcun pericolo. Portogruaro e S. Donà hanno a loro favore una legge, la quale non si modificherà senza il loro consenso, e il loro consenso non lo daranno se non si persuaderanno che il loro utile a ciò li consiglia.

Ho voluto qui esaminare tutte le difficoltà pacatamente senza i grossi paroloni e senza le ingiurie, con le quali i nostri avversari trattano tutti quelli che non cedono alle loro violenze partigiane. Ma, lasciando anche questi interessi materiali e venendo a più alte considerazioni, mi pare che gli elettori di Portogruaro e S. Donà votando per Baccarini si dichiarerebbero arcicontenti del modo con cui si conduce la cosa pubblica all'interno ed all'estero; una simile bestemmia non può uscire dalla loro labbra. Che ve ne pare? ...

La gratitudine dell'on. Baccarini.
Quando l'on. Baccarini non era che

ingegnere capo e soltanto funzionava da

ispettore fu eletto deputato.

La elezione gli fu contestata. Chi si prestò a tutt'uomo in suo favore? Il Fambri e il Farini, che lo apprezzavano come valoroso ingegnere.

Fu in quell'occasione che il Baccarini divenne amico e continuo lodatore del merito del Fambri, cui per altro alla prima occasione rende questo bel contraccambio di contrastargli la rielezione continuando però sempre a dichiarargli estimatori.

Ora gli elettori, che contano sulla gratitudine del Baccarini, ne hanno un bel saggio.

Il ministro dei lavori pubblici e le elezioni.

(Dalla Parrocchia.)

Noi abbiamo sempre creduto che il ministro dei lavori pubblici sia uno dei partigiani più astiosi e più coperti, e non tenga con equa lance il potere. Fra le prove rimane quella sua ira bizzosa contro la nostra Associazione costituzionale, quando fu rimproverato di essere, come tutti vedono e sanno, un pessimo amministratore e ordinatore di servizi ferroviari. Ne abborrì dal lasciar accusare nei suoi giornali la Commissione d'inchiesta ferroviaria, perché egli non riusciva a trovare il bandolo della matassa che erasi arruffata nelle sue mani. L'ambizione concentrata e cupa, soverchia in lui l'ingegno; quindi si dedica poco alle cure del suo Dicastero, e molto a parteggiare.

Nelle presenti elezioni si è fatto il capo di dimostrare che nelle Romagne, nel Veneto e altrove, egli ha una influenza dittatoriale, e si è lasciato portare in luoghi, coll'opera di amici a lui ligi, contro candidati di Destra. Sperava di vincere da per tutto e di entrare alla Camera come un trionfatore. Ma ciò che la vanità semina, si raccoglie in delusioni a Padova, secondo Collegio, ove il giornale della democrazia, aveva annunziato solennemente che il ministro accettava, dopo poche decine di voti, e cadde miseramente; cadrà a Faenza, ed è lecito sperare che cada da per tutto, anche a Portogruaro. Una così manifesta dimostrazione di sfiducia equivarrà ad una sconfitta. Sarebbe ben meritata. Invero noi non conosciamo, nel reggimento parlamentare, nulla di più atto a corrompere il carattere di una nazione di ciò che avviene oggi in Italia.

Un Parlamento troppo incuriosito lasciato in balia del ministro dei lavori pubblici una legge ferroviaria, al tale, a tenore della quale il ministro impotente a costruire seriamente nessuna linea, può abbigottire o graziare colla speranza la lusinga e credule popolazioni. Con quest'arma alla mano, il ministro dei lavori pubblici accetta la candidatura dei Collegi, come a Faenza, a Portogruaro e altrove, si attende la giustizia di lavori a lungo tempo aspirati dalla grazia del ministro dei lavori pubblici. Con questa condizione si spera di guadagnare il Collegio, e intanto la dimostrazione ambita di fiducia politica universale si sarebbe ottenuta. Poi si lasciano in asso e si opta per la veneta. Il Cairoli e il Depretis, più casti e modesti, si contentano di un Collegio solo; il Baccarini ne vuole una dozzina. Ha l'aria di offrire una ferrovia per un Collegio! Noi speriamo che le popolazioni respingeranno altamente il nome del bizzoso ministro. Esso è riuscito a Ravenna; né è tal uomo che si meriti così grandi attestazioni e che disturbi i tanti liberi cittadini. Il Gessi e Faenza, il Fambri a Portogruaro, il Capolista che l'ha già battuto sonoramente a Padova, ben lo valgono per carattere e per patriottismo, e Fambri infinitamente lo superano anche per l'ingegno e per i lavori scientifici, letterari e tecnici. Né le popolazioni, sconfiggendolo domenica l'ambizioso ministro, potranno, affrontando le sue vedette, veder ritardati i loro lavori. Vi è un Parlamento e vi sono le leggi per salvarsi da questa enormità, se mai si osasse farlo; ma, quel che è più, comunque si definisca dagli elettori sovrani questo gravilizio, omai è chiaro che il Ministero è breve cadra. Fra i costituzionali nazionali e i sinistri dissidenti, i suoi giorni sono contati. E così tramonterà anche la gloria del Baccarini. Quindi, mentre noi denunciamo a quanti amano in Italia la sincerità delle elezioni, questo nuovo elemento perturbatore di un ministro dei lavori pubblici che accetta candidature nei Collegi, ove si attendono grandi opere, eccitiamo gli elettori italiani a resistere virilmente e ad assicurare il ministro dei lavori pubblici che non sono disposti a vendere la primogenitura delle idee e del patriottismo per una magra pietanza di cattive letture.

Leggesi nel Giornale di Vicenza:

L'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, ha fatto una infelice campagna. Si pose in capo di combattere tutte le principali candidature dell'Opposizione costituzionale delle Romagne; e a tale uopo in tutti i Collegi presentò sé stesso.

I suoi colleghi del Ministero furono più prudenti, più equanimi o più avveduti. Questa specie di candidatura omni-collegiale è stata un privilegio dell'on. Baccarini.

Ma basta gettare lo sguardo sul risultato delle elezioni per vedere che è stata anche

un fiasco solenne

valse l'essere

non valsero le

in quelle provin-

to dei repubbli-

poggiarono con

riduzione dovun-

quali la sua ca-

ragione plausibi-

assunse il car-

gli elettori.

Noi faccia-

lettori delle Ro-

dipendenza del

ministro dei la-

lezioni.

Co-

v-

Come avrete

elezioni politi-

corrisposero que-

della Costituzione

mo un ballottag-

gloria del nostro

L'elezione

voti 1296 deve

agli avversari?

elettori hanno

che riportò soli

prova irrefragga-

disuasorio e

pretendendo, qu-

più grande color-

dato prove ulter-

vinto e mai par-

Dall'attest-

elettori verones-

sia difficile ch-

nistero venga in

Arrigossi un se-

L'onorevol-

confortevole rip-

miseramente rit-

mortificante rit-

del prof. Angelo

una volta la fe-

profonde convin-

L'elezione

con voti 462, ha-

Nessun deputat-

nell'aula parla-

attestazione che

Pulle. Presind-

facevano degno

prodigiosa vota-

enziando una p-

vituperevole in-

deliberatamente

la vittoria.

E inutile.

trionfo riportò

Legnago, che è

una delle più

sempre l'effetto

degli avversari

come il Messa-

l'uno e l'altro

della parola.

Il Collegio

rimase fedele

quinta della De-

mani degli av-

che fu eletto a

Collegio era s-

stema di Gove-

lo hanno parti-

competitor de-

confortante n-

realtà erano in

tagonisti speci-

parazione dei

il Capelle ha-

Turella che ha-

dira oggi non

tum, transiti,

Dico fran-

sensò di comp-

l'amico Capere-

rena. Quali p-

CITTÀ DI AUGUSTA

PRESTITO AD INTERESSI

rimborabile in soli 10 anni
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 24, 25 e 26 maggio 1880
A NUMERO 693 OBBLIGAZIONI
6 per cento
da Lire 250 ciascuna
fruttanti 15 lire l'anno e rimborsabili alla pari
in soli DIECI anni

INTERESSI E RIMBORSI
ESENTI DA QUALSIASI TASSA O RITENUTA
saranno pagati in Milano, Torino, Firenze,
Genova, Venezia, Verona e Bologna.

Queste 693 Obbligazioni AUGUSTA con godimento dal 2. ottobre p. v. vengono emesse a Lire 246,75 pagabili come segue:
• 50: alla sottoscrizione.
• 50: al reparto
• 50: al 10 giugno 1880
• 96,75 al 25
L. 246,75

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

VANTAGGI E GARANZIE
Queste poche Obbligazioni emesse dalla Città di AUGUSTA sono garantite su tutti i beni e redditi del Comune e con iscrizione speciale nel bilancio comunale.

AUGUSTA (12.000 abitanti) — è Città nordissima — con un buon porto — dove i commerci, specialmente per le esportazioni dei prodotti di quel suolo fertile sovra ogni altro — vanno prendendo sempre maggiore sviluppo.

Per coloro che non amano gli impieghi soliti a lunga scadenza, l'emissione delle Obbligazioni AUGUSTA offre adunque un'occasione di collocamento eccezionale.

Nessun altro Prestito comunale viene ammortizzato in così breve tempo come questo di Augusta.

In un momento in cui la rendita italiana (soggetta a ritenuta per ricchezza mobiliare) è al 3,25 in cui cioè un capitale impiegato in Rendita frutta di netto appena il 4,65 (0,40 l'offerta di un impiego sicuro al 6,00 come quello che ottiene acquistando Obbligazioni AUGUSTA non ha bisogno di raccomandazioni presso le persone oculate.

La Sottoscrizione pubblica e aperta nei giorni 24, 25, e 26 maggio 1880:

In Venezia presso Fiorentini Gaetano.
• Pasquali Fratelli.
In Milano • Compagnoni Francesco.
In Torino • T. Gelser e C.
In Genova • la Banca di Genova.

Fabbrica nazionale a vapore
di
CIOCCOLATA
di
ANGELO VALERIO TRIESTE

Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra, Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.

Fornisce l'U. R. Corte.

Produce secondo i migliori metodi di fabbricazione: Cioccolato in tavolette, formato italiano e francese da 15 sino a 250 grammi. Cioccolato da Bismarck, Pastiglie, Medagliette tanto in tavolette che alla rinfusa. Cioccolato al latte in tavolette ed in polvere, considerata ottima per nutrizione, nonché di comodità nei viaggi di terra e di mare. Cacao puro e cioccolato in massa, da K. 3 a 20 l'una; d'economia per grandi consumatori. Cacao puro in tavolette da 1/4 K., adoperate dalle Marine di guerra e mercantili. Cacao puro in polvere, impalpabile, sgrassato; viene molto usato negli Stabilimenti di salute e raccomandato dai medici ai bambini, alle persone deboli, nelle convalescenze, ecc. Cioccolato di Cacao in tavolette. Grandi varietà a fantasia (figurine, zigrati, alfabeti, giochi, ecc.) in scatole eleganti o sciolte. Specialità diverse, tra le quali i bomboni Columbiani, in scatole da 1/4 e 1/2 K. o alla rinfusa; prodotto ormai molto diffuso per la qualità e per la modicità del prezzo.

A richiesta si rilascia il relativo prezzo corrente e si rimetteranno i campioni a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo.

Si previene che tutte le Cioccolate della fabbrica portano impresso il nome ANGELO VALERIO, e la loro denominazione, non solo sull'etichetta esterna, ma anche sulla stessa Cioccolata.

Deposito generale per l'Italia presso il signor **ANTONIO TRAUSER a Venezia.**

EDUARDO PELAËZ
MILANO - S. Giuseppe N. 5

Nella Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA

già nota anche per la sua rinomata e secolare **Tintura di Anemone**

C. TOLOTTI E COMP. PREPARANO DELLE
GELATINE medicinale titolate di
ACIDO ARSENICO

Premiate alle Esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia. Queste Gelatine sono utilissime per curare tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, febbrili periodiche e nevralgie intermittenti.

Si usano inoltre con buonissimo successo nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero, nella scrofola, sifilide; come ricostituenti per chi ha predisposizione alle tisi di primo grado ed in quasi tutte le croniche infermità.

Questa forma di preparazione dell'acido arsenico, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra, perché offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse talvolta ai rimedi.

Ogni gelatina contiene 50 dosi di acido arsenico calcolato solo L. 3; perciò questa fustissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa Farmacia molti altri rimedi, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine; e compongono la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri.

OROLOGI DA TASCA
REMONTOIR
Lire 25. — Garanzia di un anno.
(V. Avviso nella IV pagina.)

TRATTORIA AL GIARDINETTO
(V. Avviso nella quarta pagina.)

Telegrammi dell'Agencia Stefani.

Parigi 19. — La maggior parte degli individui arrestati a Reims in occasione dello sciopero recente subì condanne; essi non sono operai. Credesi che un Comitato occulto organizzò lo sciopero a scopo politico.

Parigi 19. — Ieri a Reims 900 operai ripresero il lavoro. Costanza ministro dell'Interno, ritornò a Parigi.

Londra 19. — Nella riunione dei membri conservatori delle due Camere, Beaconsfield pronunciò un lungo discorso. I giornalisti non furono ammessi.

Londra 19. — Mussurus fu chiamato a Costantinopoli per dare avviso sulla Circolare di Granville.

Il testo consta che le Potenze sono pronte ad un'azione collettiva per sciogliere le questioni del Montenegro, della Grecia e dell'Armenia; parecchie hanno digià aderito alla Circolare inglese che propone di consegnare una Nota alla Porta che dichiara che la Porta non mostrerà né malefede né cattiva volontà. La Circolare è redatta in uno spirito amichevole verso la Turchia che è invitata a partecipare allo scioglimento delle questioni pendenti.

Costantinopoli 19. — La Russia ratificò gli atti della Commissione per la delimitazione delle frontiere della Bulgaria, colla Rumelia orientale, colla Macedonia, colla Serbia e sul Danubio. Ratificò pure le nuove frontiere della Serbia colla Turchia. Attendesi le ratifiche delle altre Potenze nonché quella della Porta.

Elezioni politiche.
Francavilla. Eletto Zuccaro (destra).
Atessa. Eletto Spaventa (destra).
Dronero. Riberi (destra) voti 200, Arena (?) 11 ballottaggio.

Spezzano Grande. (Rettifica.) Eletto Baracco (destra).
Riccione. Moscatelli (?) voti 322, Colavita (?) 283 ballottaggio. Precedente deputato Sipio (sin. min.).
Castellonovo Garfagnana. Eletto Fabrizio (sin. min.).

Nostri disastri particolari. (*)
Roma 19, ore 2 45 p.

I dissidenti accolgono freddamente le esibizioni conciliative dei ministeriali. Considerasi ancora più improbabile che il Gabinetto possa reggersi senza modificarsi.

Le informazioni quasi totali dell'Associazione Costituzionale centrale portano che di destra furono definitivamente eletti 123, e che nei ballottaggi v'è prevalenza della Destra in 58 Collegi.

È incredibile l'accanimento degli oppositi partiti per conquistare domenica il secondo e quarto Collegio di Roma. I costituzionali hanno eccellenti speranze.

Il ritorno della Regina e del Principe è fissato a lunedì.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Un'invasione di cavallette. — Presso Livorno, nel Comune di Portofino sviluppo parasi alcuni gironi indietro una straordinaria quantità di cavallette da uova deposte in questo territorio fino dall'anno scorso.

Le larve sono in alcuni ettari di terreno in tale quantità, che ne coprono letteralmente la superficie. La zona invasa può calcolarsi di 7 chil. di lunghezza e d'un chil. di larghezza.

Nel giorno 8 corr. ne furono raccolte e distrutte 31 quintali. La Deputazione provinciale di Livorno deliberava un sussidio di 2000 lire sui fondi della Provincia per concorrere alla distruzione di tale insetto.

Diplomatici in sottomano. — Lasciandogliene tutta la responsabilità, riproduciamo dal *Globe* di Parigi la seguente notizia:

Un giornale tedesco pubblica la lista delle dame russe, che sono incaricate di missioni diplomatiche all'estero.

Berlino possiede tre di queste ministresse plenipotenziarie; tre altre si trovano presso le piccole Corti della Germania, che visitano a vicenda; due stanno a Vienna, e due dimorano a Roma. A Parigi, al presente, non ve n'è nessuna.

Quelle ministresse ricevono persino 80.000 rubli (320.000 fr.) all'anno, a titolo di spese di rappresentanza.

Una delle tre dame, che fanno dell'alta diplomazia a Berlino fu ultimamente compromessa in un complotto ordito a danno del principe Cancliere; ma, nonostante tutti i suoi sforzi, il sig. di Bismarck non poté ottenere che fosse espulsa da Berlino.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 maggio.

Arrivano da Trieste, il vap. austro-ung. Milano, cap. Sbalga, con merci, rec. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. austro-ung. Mercur, cap. Lemisch, con passeggeri, rec. al Lloyd austro-ung.; da Ancona, il vap. ital. Napoli, vuoto, rec. all'Agencia Fiume; e da Costantinopoli e reali, il vap. ital. Principe Oddone, capit. Calero, con merci, rec. all'Agencia Fiume.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 19 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 12° 30' long. Est. M. R.)
Collegio Rom.)

Il posanetto del Barometro all'altezza di M. 21,35 sopra la comune alta marea.

	6 ore	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.63	754.90	754.56
Term. centigr. al Nord.	9.0	13.30	18.00
" " al Sud.	—	17.40	—
Temper. del vapore in mm.	6.77	6.24	5.93
Umidità relativa.	75	68	53
Direzione del vento Super.	SE.	S.	SE.
" Infer.	NE.	ENE.	E.
Velocità oraria in chilometri	29	45	24
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Semicop.
Acqua caduta in mm.	1.30	—	—
Acqua evaporata.	—	2.30	—
Elettricità statica.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica.	—	—	—
Stato del cielo.	—	—	—
(15.00. Notte.	—	—	Giorno

Temperatura massima 13.60 minima 8.00.

Nota. Barometro da notte. — Cielo coperto nel mattino; vento orientale impetuoso; mare e laguna molto agitati.

TRATTO GOLDONI. — Compagnie sociali romane di operette-parodie e ballate, dirette dall'artista Gaetano Tani. L'operetta in 3 atti: *Le Amazzoni*. 1.° il ballo in quattro quadri, musica del M.^o S. Gambino: *Normal*. — A. 10 ore 5 e mezza.

lento dell'autore, il quale espone già altri lavori che gli procurano lodi e incoraggiamenti.

Esami. — Dal R. Istituto tecnico e di Marina mercantile di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Si avverte che gli esami di licenza nelle varie Sezioni dell'Istituto e nei diversi gradi della Marina mercantile avranno principio in questa sessione estiva il giorno 19 luglio prossimo venturo.

Le istanze d'ammissione agli esami, documentate convenientemente, dovranno essere presentate alla Presidenza dell'Istituto tecnico e di Marina mercantile non più tardi del 12 giugno prossimo venturo. Ad esse dovrà essere aggiunta la quietanza dell'eseguito pagamento della tassa prescritta.

Quelli che non essendo alunni regolari di Istituti governativi o pareggiati bramassero presentarsi agli esami di licenza, dovranno in giorni precedenti agli esami stessi e da destinarsi alla Commissione locale, sostenere un esame preliminare di ammissione su discipline di cultura letteraria e scientifica.

Venezia, 18 maggio 1880.
Il Presidente Besoni

Grande Martirio. — La Congregazione di Carità in Venezia avvisa che in esecuzione del testamento 9 ottobre 1851 del fu benemerito avvocato Carlo Martirio, s'invitano quelle donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia, che aspirassero al conseguimento delle doti da esso testatore disposte, a presentare la loro domanda al Protocollo d'Ufficio della Congregazione di Carità entro il mese di luglio p. v., per essere comprese nella 44^a estrazione (sorte delle doti dell'ammontare di lire 172.84 — ventose settantadue, e cent. ottantiquattro) per ciascuna, che saranno in quell'epoca disponibili.

Incendio. — La scorsa notte, alle ore 2 e mezza, manifestavasi un incendio nella bottega da caffè, all'ang. N. 1274, a S. Marco, Calle dei Preti, locata al sig. Rava Carlo, di proprietà del sig. Massimo.

La dimenticanza di un fornello acceso fu causa del fuoco, che s'apprese al pavimento di tavole.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e in un'ora l'incendio fu spento.

Burrasca. — Dopo alcuni giorni di caldo precoce, l'ora il tempo si fece burrascoso e tale esso si mantiene anche oggi.

Il piroscalo partito da Trieste stamane alle 7 con molti passeggeri tedeschi provenienti dalla Grotta di Adelsberg giunse qui dopo le 2 pom. Il viaggio non fu molto disastroso, perché il piroscalo aveva il vento in poppa. Al contrario, deve essere stato cattivo il viaggio del piroscalo partito ieri sera da Venezia per Trieste, avendo dovuto far rotta contro vento.

Oggi rimpetto la Piazzetta, in causa del vento furioso, capovolgendosi una barca contenente alcune casse di sapone ed una botte vuota. Crediamo si sia recuperata tutta la merce, e che il danno si limiti a qualche avaria.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 19 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Errens. Marcia di festa. — 2. Bossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 3. Verdi. Atto 3.^o, parte 1.^a, nell'opera *Un ballo in maschera*. — 4. Marengo. Ballabile *La Seduzione del ballo Sieba*. — 5. Gomes. Duetto nell'opera *Guarany*. — 6. Calacione. Mazurka *La Rosa*. — 7. Petrella. Pot-pourri sull'opera *Jone*. — 8. Milet. Polka *La Donzella*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 maggio.

La Riforma così risponde ai tentativi di pace dei ministeriali:

Pel Ministero adunque le elezioni hanno avuto questo risultato: esso ha perduto 19 voti sicuri, e non è sicuro di averne guadagnato alcuno. E ben naturale, adunque, che, per rimanere, visto che la violenza non vale, faccia ora appello alla concordia.

Ma quale efficacia è destinato ad avere questo appello, venendo dal Ministero? Lo ripetiamo: esso ha mostrato di non voler la concordia a fatti, e se ora la chiede a parole, ognuon lo può vedere, non è nell'interesse del paese, non è nell'interesse del partito, e nel proprio — non è la concordia desiderata, che come un mezzo di rimanere al potere.

Ora, noi non faremo previsioni sull'atteggiamento che prenderà la nuova Camera di fronte al gabinetto — non le faremo dopo il secondo scrutinio, e tanto meno le faremo oggi quando è ancora incerto l'esito di non poche elezioni.

Ci limiteremo a fare osservare soltanto che dal 29 aprile ad oggi, il Ministero non si è agitato per nessuna benemerita; anzi, ha colmato la misura dei propri errori, facendo gli interessi della Destra, ribellandosi alla Sinistra, cercando d'impedire la riunione dei migliori, calunniando davanti al paese, denunciandoli per boia degli on. ministri.

Non pare che questi possano essere ritenuti come titoli che valgano a fare riporre nel gabinetto quella fiducia, che gli veniva negata il 29 aprile.

Telegrammi.

Roma 18.
Si afferma che la Destra, ritenendosi rinvigorita, presenterà un candidato proprio alla Presidenza della Camera.
(Lombardia.)

Roma 19.

Il linguaggio calmo e dimesso e l'atteggiamento conciliativo assunto dai giornali ufficiali, ha fatto nascere la voce che si debba suggellare la conciliazione fra ministeriali e dissidenti con un rimpasto ministeriale.

La Riforma, confermando siffatta voce, annunzia che il rimpasto ministeriale avrà luogo prima della riapertura del Parlamento. Per altro, non indica in qual senso queste mutazioni sarebbero fatte.

Simile notizia non apparisce seria, anzi si può dire assurda.

Ha fatto grande meraviglia una lettera dell'on. Baccarini, relativa alle sue candidature ed ai fasci fatti.

Gerra, di Destra, fu proclamato eletto nel Collegio di Montegiorgio. (Corr. della Sera.)
Milano 19.
L'Associazione costituzionale nell'adunanza di questa sera ha ammesso 81 nuovi soci.

maggiore alberta, onde agevolare al Campostri la riuscita; egli ne ha diritto onde sia risarcito di quella provataci annegazione, della rinuncia, cioè, ch'egli fece spontaneo al comm. Messadaglia del I Collegio, di cui il Campostri sino dal 1876 era condegno rappresentante.

Chiudo questa mia affermando che l'esito delle elezioni politiche provò luminosamente alla nazione che il sentimento della moralità veronese non patì, né patirà mai, la più piccola vulnerazione.

COLLEGIO DI SCHIO.

Il conte da Schio dirige a' suoi elettori la seguente lettera:

Ai miei elettori del Collegio di Schio.
Venezia 18 maggio 1880.

Sento il dovere di ringraziarvi dei vostri 163 voti.

Abbiamo perduto; ma ci resta il vanto d'aver affermato il partito.

Combatteremo più validamente altra volta. Io spero che nessuno potrà dire noi che abbiamo usato pressioni o violenza di alcuna sorte. Mi auguro sinceramente che altrettanto possano dire gli avversari. — La onestà è la nostra divisa, senza la quale nessuna libera istituzione si regge.

Vostro ALVISE DA SCHIO.

COLLEGIO DI CASTELFRANCO.

Si annunzia generalmente, e lo conferma anche la *Gazzetta Ufficiale del Regno*, che a Castelfranco fu eletto il dott. Pietro Rinaldi.

Ma noi però leggiamo che gli elettori iscritti erano 710, e che il dott. Rinaldi non ebbe che 165 voti. Ma il terzo degli elettori iscritti è 237; si tratta di un errore di stampa, o di un'erronea proclamazione?

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 maggio.

Arbitri ed assurdità prefettizie. — Ci affrettiamo ad annunziare che il r. prefetto ed il r. provveditore agli studi (giacché sarebbe ingiustizia non addossare anche al signor Rosa la parte, forse principale, di responsabilità) si sono sottomessi all'evidenza della logica, ed all'imponenza della protesta cittadina, ed hanno riconosciuto l'illegalità dell'art. 5 della famosa loro Circolare.

Infatti venne questa mattina recapitata a tutte le Direzioni delle scuole elementari la seguente Circolare:

CONSIGLIO PER LE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
N. 564. Venezia il 18 maggio 1880.

Venuto in cognizione che in talune scuole è stata data all'art. 5 della Circolare di questo Consiglio per le scuole N. 493, 3 corrente, una interpretazione che contraddice e renderebbe oltose le disposizioni dei precedenti articoli 3 e 4 mi affretto a dichiarare avere il Consiglio col suddetto articolo inteso: che l'assenza indebitamente giustificata dalla scuola in giorno di festa soppressa abbia per effetto l'applicazione delle note disciplinari di mancanza.

Il Prefetto Presidente
L. SORMANI-MORETTI.

Alla Direzione della Scuola elementare di....

Per quanto questa scappatoia sia sciocca, noi però ce ne congratuliamo per i suoi effetti, giacché così è tolta quella flagrante violazione della libertà di coscienza, ch'era stata decretata dal prefetto e dal provveditore agli studi.

Ci occuperemo altra volta del resto di quella Circolare, ma frattanto perché i lettori comprendano quanto sia puerilmente mascherata la ritirata del r. Prefetto e del r. Provveditore qui riportiamo i tre articoli in questione di quella circolare.

« Il Consiglio scolastico stabilisce: »

« II. Che anche nei giorni di festa »

« soppresca si faccia l'appello degli scolari » e si prenda nota degli assenti.

« III. Che l'assenza, non giustificata, »

« della scuola in detti giorni sia notata come » una mancanza alla disciplina e che » di ciò si rendano informati gli scolari e » le rispettive famiglie.

« V. Che gli scolari mancanti non » siano riaccolti alla Scuola, se non » presentino una giustificazione della mancanza, esclusa come giustificazione la circostanza della festa soppressa. »

Ci vuole una bella fronte per sostenere che i direttori delle scuole abbiano erroneamente interpretato la Circolare prefettizia (dando loro quasi una patente di imbecillità) e che l'ingungere che gli scolari non siano riaccolti alla scuola voglia dire che abbiasi a dar loro solo una nota disciplinare di mancanza; ad ogni modo noi prendiamo per quello che vale questo confiteor del r. Prefetto e del r. Provveditore, giacché non tocca a noi il tutelare il prestigio dell'Autorità governativa manomesso da questo far leggi oggi, per disfarle domani, in presenza di una sì energica protesta della popolazione, qual'è quella che fu fatta ieri.

Siamo solo curiosi di vedere come se la caveranno quei giornali, i quali hanno portato ai sette cieli il Prefetto per la tirannica disposizione, ora revocata!

Associazione Costituzionale. — I signori soci sono invitati all'adunanza che avrà luogo giovedì 20 corr., alle ore 8 1/2 pom., nella sala sala del Restaurant S. Gallo per versare sul seguente

Ordine del giorno:

Letture ed approvazione del Processo Verbale della adunanza precedente.

Comunicazioni del Comitato elettorale.

Bello arti. — Nel negozio di bronzi artistici dei signori Tis, Lomazzi e C. abbiamo veduto esposto un busto di donna in creta nelle proporzioni del vero, lavoro del giovane scultore Guido Giusti.

È uno studio dal vero, che rivela il bel ta-

un fiasco solenne, colossale. Al Baccarini non valse l'essere ministro dei lavori pubblici, non valse le numerose aderenze che ha in quelle provincie, non valse neanche l'aiuto dei repubblicani e delle sette, che appoggiarono con somma premura la sua candidatura dovunque fu posta. L'on. Baccarini è stato sconfitto in tutti i Collegi nei quali la sua candidatura non aveva alcuna ragione plausibile di essere presentata ed assumeva il carattere di una pressione sugli elettori.

Noi facciamo plauso in ispecie agli elettori delle Romagne; rivendicando la indipendenza del voto, essi hanno dato al ministro dei lavori pubblici una meritata lezione.

COLLEGIO DI VERONA.

Verona 17 maggio.

Come avete veduto, le risultanze della gara elettorale politica della nostra città e Provincia corrisposero quasi pienamente colle previsioni della Costituzione, e se sopra sei Collegi abbiamo un ballottaggio, esso non menoma punto la gloria del nostro successo.

L'elezione del cav. Angelo Messadaglia con voti 1296 deve servire di efficace insegnamento agli avversari; e lo smacco umiliante che gli elettori hanno inflitto all'avv. Luigi Arrigossi, che riportò soli 287 suffragi, deve essergli di prova irrefragabile del suo notevole decadimento, e dissuaderlo un'altra volta dall'atteggiarsi a pretendente, quando gli si contrappone il nostro più grande colosso, che, secondo le sue confessioni, dara prove ulteriori di essere un oppositore convinto e mai partigiano.

Dall'attestato di stima e fiducia, che gli elettori veronesi dettero al candidato di sinistra, sarà difficile che questo o qualunque altro Ministero venga incoraggiato a fare dell'avvocato Arrigossi un senatore benevolo del Regno.

L'onorevole Arrigossi poteva fruire di un confortevole riposo, ma dopo questa battaglia, miseramente perduta, non gli resta che un mortificante ritiro. Verona, dunque, coll'elezione del prof. Angelo Messadaglia riconfermò ancora una volta la fermezza e la coerenza delle sue profonde convinzioni.

L'elezione del co. Pullè nel secondo Collegio, con voti 462, ha segnato un prezioso avvenimento. Nessun deputato, dal 1866 a questa parte, entrò nell'aula parlamentare scortato dall'eloquente attestazione che porterà sotto il conte Leopoldo Pullè. Prescindendo dai meriti insigni, che lo facevano degno di quell'onorifica distinzione, la prodigiosa votazione del II. Collegio costituisce eziandio una protesta luminosissima contro la vituperabile insinuazione che la stampa avversaria deliberatamente aveva adoperata per contendergli la vittoria.

È inutile che io mi diffonda a scrivervi del trionfo riportato dal cav. Marco Minghetti a Legnano, che ottenne 762 voti. Il Minghetti, che è una delle più belle glorie della nazione, sarà sempre l'eleto di Legnano. Adoperò il linguaggio degli avversari, Minghetti è il dio di Legnano, come il Messadaglia è il pontefice di Verona; l'uno e l'altro veri progressisti nel retto senso della parola.

Il Collegio d'Isola della Scala, che dal 1866 rimase fedele all'Arrigossi, oggi divenne conquista della Destra; esso venne strappato dalle mani degli avversari. Il cav. G. Batta Torella che fu eletto con voti 658 significa che quel Collegio era stanco e nauseato dell'attuale sistema di Governo e degli uomini dissennati che lo hanno partigianamente sostenuto. Il Capelle competitor del Torella ebbe 126 voti. Quale sconcertante minoranza! Il Capelle ed il Torella erano nel Consiglio comunale due fieri antagonisti specialmente nella questione della separazione dei luoghi pii. In quella circostanza il Capelle ha soverchiato il Torella, oggi è il Torella che ha profligato il Capelle. Il Torella dirà oggi non a torto: « Vidi impium exaltatum, transivi, et ecce non erat. »

Dico francamente la verità, ha provato un senso di compassione nel vedere per 15 giorni l'amico Capelle violentemente attaccato dall'Arena. Quali petimenti d'animo avrà egli sofferto!

L'Arena lo ha dilaniato senza commiserazione, senza accordargli un momento di refrigerio. Ieri sera, con un finale da produrre il convulso al mobiglio della casa, l'Arena gli annuciava la sua duplice caduta.

Quale sconcerto! Quale disillusione! Quanto strazio avrà patito quell'anima romana! L'Arena era finalmente stanca d'interferire sul Capelle; difatti nella sua seconda edizione sopprimeva quel satirico finale, e vi sostituiva quelle testuali parole: « Dopo il risultato della votazione d'Isola della Scala e di Cittadella, non ci sentiamo più cuore d'interferire sul Capelle. L'Arena avrà certo utilità dalla bocca stessa del Capelle il consummatum est. »

La causa di quella spietata rappresaglia io la ascrivo al Capelle ed all'organo cittadino che lo sosteneva, organo che mentre faceva l'apologia degli uomini di parte sua, denigrava senza ritegno quelli di parte nostra. L'Arena aveva reso focaccia per pane e non pane per focaccia.</

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta, tanto a Venezia che fuori, si vende a centesimi 5.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 21 MAGGIO

Dicono che la nuova Camera rassomiglierebbe a quella che fu testé uccisa con Decreto Reale, senza il rimpianto d'alcuno. E questa sentenza ha apparenza di verità perchè la maggior parte dei deputati che facevano parte della Camera di cui si parla, s'addormentarono anche nella Camera nuova. Si deve però tener conto del fatto che la Camera attuale, se molti deputati s'addormentarono, i partiti non vi tornarono nelle stesse proporzioni. La Destra vi tornerà rinforzata di una sessantina almeno di voti, e la Sinistra vi tornerà per conseguenza diminuita. Ciò imporrà un contegno diverso affatto alla Destra e alla Sinistra. La Sinistra imporrà di essere prudente, e alla Destra spetterà d'ora innanzi l'iniziativa della lotta. Se la Destra, in nome dei principi dichiarerà la guerra al Ministero, i ministri, i quali si staccheranno dal Ministero e voteranno colla Destra, si considereranno con questa, e dovranno subire le conseguenze di quella che parrà e sarà una delusione. La Destra dal suo canto, che sarà additata ad erede naturale, nel caso che il Ministero di Sinistra soccombe, dovrà bandire ed accettare la lotta solo nel caso ch'essa creda opportuno che la crisi succeda, e ch'essa sia pronta a raccogliere l'eredità.

Però la nuova Camera, quantunque i medesimi uomini in gran parte ritornino, avrà, se abbiamo fiducia, una economia diversa della passata, e ben diverso sarà l'andamento del suo lavoro legislativo.

Dinanzi ad un'opposizione forte e compatta, la Sinistra comprenderà ch'è finito il tempo delle interpellanze, delle questioni di fiducia sollevate in questioni incidentali per far trionfare Crispi e Nicotera a spese di Zanardelli e Depretis; o per portare sugli scudi Zanardelli e Depretis, Nicotera e Crispi. La scienza delle combinazioni dei gruppi, quella che fu detta alchimia parlamentare, sarà una scienza che non profitterà più ai suoi cultori, e cadrà nel meritato disprezzo e voglia di cielo che sia cost! Noi lo auguriamo pel bene della patria, pel trionfo delle istituzioni costituzionali.

Noi lo auguriamo che venga finalmente il giorno che nella Camera italiana si discutano le leggi e finiscano queste ostiose discussioni, favole solo di crisi, nelle quali a proposito di bilanci, o in occasione d'un'interpellanza, si parla di tutto e di tutti, si affermano principi generici di Governo e si sfogano odii di parte. Noi confidiamo che la nuova Camera inizi un lavoro più fecondo che cresca prestigio alle istituzioni parlamentari, e che cessi questo bruttissimo, questo laido sistema di far cadere i Ministri per sorpresa, a sfogo di piccole, personalissime passioni, di uomini della stessa parte politica.

Parlate tanto di trasformazione di partiti, deplorare che i partiti si fossilizzino, e non comprendete che nulla può contribuir meglio a fossilizzarli, quanto questo falso parlamentarismo che ci ammorbe, in grazia del quale scoppiano crisi che il paese, non addormentato delle piccole passioni che si agitano dietro le quinte parlamentari, non riesce a capire, per cui, quando si sciolgono le Camere, esso si trova dinanzi ad un'incognita. Se la Camera italiana, invece di manifestare quasi proditoriamente ad un Ministero la sua sfiducia, in occasione della elezione del presidente della Camera, o in quella del presidente della Commissione generale del bilancio, e persino in quelle dei presidenti, dei vicepresidenti, dei segretari degli Uffici, discutesse una volta le leggi, e intorno ad esse facesse la vera lotta dei principi, non sarebbe una grande conquista del vero spirito delle istituzioni costituzionali, sullo spirito falso che le compromette? Allora i deputati dovrebbero pure manifestare i loro principi, formulare le loro opinioni, e insensibilmente allora accadrebbe la vivificazione dei partiti. La forza delle idee romperebbe i vincoli artificiali creati dalla clientela, dalla connivenza, dal pregiudizio. Ognuno si avvicinerebbe a coloro, dei quali divide le idee. La trasformazione, o piuttosto una più logica conformazione dei partiti, si farebbe allora da sé, insensibilmente, senza bisogno di predicatori. Tutti si aggrupperebbero in conformità alle loro idee e alle loro tendenze, e l'equivoco, il terribile equivoco sparirebbe dalla scena parlamentare italiana, sulla quale è avverso a far da tanto tempo la parte del protagonista. Mentre invece, sinché il parlamentarismo sciupava la sua attività a giudicare tra le ambizioni soddisfatte di Crispi e Depretis, e quel-

le insoddisfatte di Crispi e Nicotera; sinché dovrà oscillare tra la discussione di un'interpellanza, quella della proroga di un esercizio provvisorio e una crisi, per tornare dopo ad un altro esercizio provvisorio, ad un'altra interpellanza, ad un'altra crisi; ad ogni votazione, ogni deputato voterà, non secondo coscienza, ma secondo i calcoli dell'alchimia parlamentare, quando non sia peggio, secondo i calcoli del tornaconto.

Per togliere questo malanno, ch'è di sì gran danno per le istituzioni costituzionali, non c'è che un rimedio solo: bisogna che la Destra sia così forte da costringere la Sinistra a non avere che una sola preoccupazione, quella ch'è solo degna di un partito, il trionfo delle proprie idee, e a soffocare le piccole passioni individuali. Allora solo il Parlamento sarà una nobile arena e spettacolo di lotte degne dell'antica sapienza latina.

La battaglia di domenica ventura è dunque battaglia decisiva per l'avvenire del paese. Tutti gli elettori che non consentono nell'ordine d'idee della Sinistra, e diciamo tutti, per quanto possano essere le gradazioni d'opinioni che li dividono gli uni dagli altri, devono prendervi parte. Il partito moderato che fu in così esigue proporzioni nella Camera di cui fu, e sarà in minoranza nella Camera nuova, rappresenta pure una gran parte d'Italia, soprattutto nei grandi centri di essa.

Se si contano i voti di tutti i candidati del partito liberale moderato, in tutte le parti d'Italia, e si mettono a fronte di tutti i voti raccolti dai candidati di Sinistra, si vede che esso è una minoranza imponente, che avrebbe diritto ad una rappresentanza più forte in Parlamento, e guai per i nostri avversari se i voti si dovessero pesare, e non soltanto numerare, e se si dovessero raffrontare parzialmente i voti degli onesti Collegii rurali, e quelli delle grandi città! La battaglia di domenica deve ristabilire l'equilibrio. Non v'è scusa all'astensione d'alcuno. Gli elettori moderati non si sgomentino se il loro candidato è in minoranza. Vadano alle urne ugualmente, diano il voto al candidato che rappresenta il loro principio, non cedano a nessuna considerazione di personale amicizia. Ogni deputato deve rappresentare le idee della maggioranza dei suoi elettori. A questo patto solo può reggere il sistema rappresentativo. Se tutti gli elettori liberali moderati andranno a votare in tutti i Collegii nei quali è bandito il ballottaggio, e v'è un candidato liberale moderato, sia in maggioranza, sia in minoranza, noi confidiamo di poter contare lunedì nuove insperate vittorie.

Ce lo auguriamo non solo per il partito nostro, ma per la patria, nel trionfo delle istituzioni costituzionali, che soffrono delle lotte infuocate e inverecconde troppo recenti. È tempo che nel Parlamento gli uomini lottino per il trionfo delle loro idee, non per il trionfo delle proprie persone. E per ottenere questo risultato, bisogna che di fronte alla Sinistra ci sia un'opposizione forte. Ora bisogna fare tutti gli sforzi per mandare al Parlamento un'opposizione più numerosa che sia possibile.

La riconciliazione.

L'Opinione scrive:

La parola d'ordine d'ogni giorno ministeriale, è, come già accennammo, la riconciliazione della Sinistra. Si lasceranno addescare i dissidenti? Abbiamo ieri esposto i nostri dubbi a questo proposito, e manteniamo la nostra opinione che la riunione dei vari gruppi non potrebbe essere che passeggera.

Ad ogni modo, se la riconciliazione, qualunque avesse ad essere la sua durata, avvenisse, dovremmo noi esserne malcontenti?

No certamente; al contrario ce ne rallegheremmo, e per due ragioni.

La prima che la causa principale di questo riavvicinamento sarebbe il timore della prevalenza della Destra. E ciò dimostrerebbe che, nelle presenti elezioni, la Destra ha veramente ottenuto notevoli vantaggi, innanzi negati dai suoi avversari, i quali, mentre gridano che la Destra è sconfitta, prendono poi i provvedimenti che stimano indispensabili per resistere all'aumento delle sue forze.

La seconda, che in questa guisa si riuscirebbe finalmente ad avere nella Camera due partiti ben chiari e distinti fra di loro. Gli è da un pezzo che noi invociamo la ricostituzione della Sinistra. Si uniscono una buona volta gli onorevoli Crispi, Depretis, Zanardelli, Crispi, Nicotera, e stabiliscono una comune solidarietà. Saranno essi la Sinistra. La Destra avrà un solo nemico da combattere, e probabilmente s'accrescerà di una parte di coloro che in passato non hanno mai voluto aver nulla in comune con alcuni gruppi dissidenti di Sinistra, ed appoggiarono gli on. Crispi e Depretis a condizione che da quei gruppi si staccassero.

L'ipotesi della riconciliazione ci condurrebbe a questo. Ma è pur sempre un'ipotesi e niente di più.

Il Collegio di Cotrone.

L'Opinione ha il seguente dispaccio:

L'Ufficio centrale elettorale di Cotrone ha proclamato eletto il Locente, annullando 19 schede spettanti al bar. Baracco, candidato costituzionale. Il presidente della Sezione ha protestato. L'elezione sarà contestata.

Discorso dell'on. Grimaldi.

L'Opinione ha il seguente dispaccio:

Catanzaro 19. — L'on. Grimaldi parlò qui in un meeting in teatro. Svolse lungamente la questione finanziaria sostenendo le sue idee. Combattè l'abolizione della tassa sul macinato mercè la surrogazione di tasse più gravi sulle classi meno abbienti e la compromissione del pareggio.

Mostrò i vantaggi derivanti dall'estinzione dei debiti redimibili. L'aumento naturale delle imposte è assorbito dall'aumento delle spese indispensabili, e non si può surrogare la perdita con un'altra certa.

Parlò a lungo dei grandi bisogni del paese, delle spese militari, di quelle per i lavori pubblici, delle condizioni dei Comuni e della pubblica istruzione.

Disse potersi pensare all'abolizione del macinato coordinandola alle riforme tributarie gradatamente e non a scadenza fissa.

Manifestò favorevole allo scrutinio di lista e all'allargamento del voto.

Finì acclamando al Re, simbolo di concordia.

Il discorso durò due ore. Pubblico numerosissimo. Applausi immensi e ovazioni.

L'elezione del Collegio di Tricarico.

Leggesi nell'Opinione:

Un dispaccio da Napoli ci annunziava ieri che, secondo notizie giunte da Tricarico, l'elezione dell'on. Crispi sarebbe contestata per gravi irregolarità. L'on. Crispi ci telegrafa oggi da Napoli per assicurarci che quella notizia non è vera. Noi facciamo volentieri menzione della rettifica, aspettando quanto alla verità della notizia, che la Giunta delle elezioni esamini le operazioni elettorali.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 maggio.

(B) I preludi della musica parlamentare che sta per essere suonata dalla Sinistra rassomigliano fin troppo a quelli di quell'altra musica che la Sinistra ha suonata finora.

Ancora i gruppi della maggioranza non hanno ripreso i loro posti a Montecitorio, e già si riede parlare di quella tal conciliazione che serve di tema a tante variazioni e a tanti compromessi, e che, dopo essersi mutata in una favola, è terminata colla confusione e colla ferrea baruffa di questi ultimi giorni.

Tutti naturalmente ignorano se davanti alla lezione che il paese ha dato alla Sinistra, lezione di cui i progressisti si rifiutano di riconoscere la eloquenza, mentre poi è troppo certo che in cuor loro la sentono e la apprezzano, tutti, dico, ignorano naturalmente se davanti ad una tal lezione la Sinistra si ravvedrà, e se la conciliazione essa davvero la farà. Così sui due piedi non c'è da garantire nulla. Anzi ci sarebbe da garantire il contrario, visto che la esperienza di quattro anni non ha giovato, e considerato la nuova asca di rivalità e di odii che le elezioni generali hanno apportato all'incendio.

Ma il solo sentir ripartire di questo vieto argomento, e il vedere che già, per aderire alle proposte platoniche di conciliazione che si fanno dai ministeriali, i progressisti rispondono col chiedere formalmente e subito delle garanzie pratiche, fa venire l'uggia addosso.

Dal canto loro i ministeriali hanno l'aria di credere eccessiva ed inopportuna questa domanda delle garanzie immediate. Di che garanzie si può trattare, se non di mettere gli onorevoli Crispi e Zanardelli a parte del Governo? Ma può egli il Ministero arrendersi ad una esigenza di questa fatta? E può mai arrendersi mentre ancora risuona l'eco degli urti selvaggi, coi quali Governo e progressisti si sono scagliati gli uni contro gli altri con ogni maggiore disposizione di trapassarsi e di rovesciare l'avversario sul terreno? Cosa direbbe l'opinione pubblica a vedere una scena simile? E i triumfatori ed i loro aderenti possono essi rinunziare alla volontà di una qualunque soddisfazione contro il Ministero, non fosse che quella di suscitargli degli ostacoli e di amareggiargli la esistenza?

Chissà che la conciliazione la facciano, badando che le forze della Destra sono quasi radoppiate, e che ormai per tutta la Sinistra e per tutte le Sinistre la questione può essere di conservare il potere o di dover andare a ritrarsi nella opposizione, secondo il consiglio che dava testé ai progressisti uno dei nostri più autorevoli giornali.

La conciliazione la faranno forse. Ma per ora non si vede né quando, né come; mentre essi si vedono difficoltà in gran numero che si oppongono, e le disposizioni degli animi che ne sono aliene.

Certo sarebbe uno spettacolo curioso, e sotto qualche aspetto anche interessante il vedere dimostrato che gli onorevoli Crispi, Depretis, Crispi, Nicotera e Zanardelli avevano bisogno di menare le mani gli uni contro gli altri e d'invitarsi e di vituperarsi prima di diventare amici. Ma ad una amicizia nata in simil modo la gente avrebbe bene il diritto di creder poco, e in nessun caso poi è consentito di presumere.

La conciliazione la faranno forse. Ma per ora

nessun ci ripone la minima fede. Epperò vi dico che i preludi della nuova musica rammentano fin troppo quelli della musica che ha durato i quattro anni scorsi, senza che le carezze che i ministeriali largheggiano ai dissidenti in questa settimana di ballottaggi valgano affatto a menomare questa impressione e questi presentimenti.

Le cifre totali dei candidati politici di Destra riusciti al primo scrutinio, e di quegli altri candidati del nessuno partito che si trovano in maggioranza nei ballottaggi, hanno soddisfatto pienamente le aspettative dei nostri amici, e starci per dire che le hanno superate, tenuto conto che noi s'aveva da lottare contro la organizzazione governativa, contro la moltitudine della maggioranza uscente, e tenuto conto che le Associazioni costituzionali si sono limitate a proporre o a raccomandare candidati in tre quinti soltanto dei Collegii elettorali. Bisogna dire che la nausea per la condotta della Sinistra fosse ben profonda perché si rendesse possibile un risultato simile. Sono cinquanta e forse più i Collegii che la Destra ha vinto contro gli avversari in una lotta dispare ed improvvisa. E saranno intorno a cinquanta i deputati della maggioranza di S. M. che prenderanno seggio nella nuova Camera. Per non saper fare di meglio, noi progressisti che si sforzano di ridere di un simile successo della Destra. Ma questo davvero che è di quel tal riso che si cuoce. Lo dimostrano gli appelli stonati che si fanno alla concordia e alla necessità della Sinistra di serbare le file. Lo dimostrano le accuse violente che si elevano contro il Ministero imputandogli la responsabilità di avere sciolta la Camera a solo ed esclusivo beneficio della Destra.

Il valore che potrà avere la conquista definitiva del secondo e del quarto Collegio di Roma, che sono i due soli Collegii della capitale, nei quali i moderati e la nostra Associazione costituzionale abbiano appiccato battaglia, apparisce sempre maggiore dalla intensità della lotta che gli opposti partiti hanno impegnata e che essi continuano accanitamente per vedere di rendersene padroni e di farvi trionfare i rispettivi candidati.

E sono poi anche curiose le fanfaluche che i giornali progressisti mettono in piazza per aggettolarci essi il successo contro i moderati, i quali, a buon conto, hanno delle eccellenti ragioni per sperar bene.

Un tal di un giornale progressista trova che è svenevole che l'on. Samuele Alatri, israelita, si porti nel quarto Collegio, dove gli elettori israeliti sono in numero considerevole, e per poco non richiama le memorie delle antiche ire di religione per imporre agli Ebrei di non recarsi a votare! E una maniera come un'altra d'intendere la libertà ed il progresso.

Un tal altro di, un altro giornale progressista insinua il dubbio che, se al secondo ed al quarto Collegio non rimangono eletti i candidati ministeriali, il Ministero rinunzierà a portare davanti al Parlamento il famoso progetto del concorso per l'ampliamento e per la sistemazione edilizia della città. E qui già una tirata sui poveri operai, che rimarranno senza lavoro, e sul decoro compromesso della capitale del Regno!

Un terzo giornale scopre che quegli elettori, i quali nel secondo e nel quarto Collegio hanno votato per don Augusto Ruspoli e per il sig. Samuele Alatri, candidati di Destra, non sono veri Romani, ma falsi Romani. E trova invece che Romani veri e patentati sono le quattrocento guardie di pubblica sicurezza, che si sono recate a votare contro l'on. Ruspoli!

Scompaggiati e cattiverie, che, del resto, non hanno alcuna presa sull'animo degli elettori nostri, i quali domenica ventura daranno certamente prova di saper fare rispettare la volontà loro.

Mi fu raccontato che nessun ritorno di deputato venne più cordialmente festeggiato nelle sale di Montecitorio, di quello che sia stato festeggiato il ritorno dell'on. Massari. Dal marzo 1876 in poi egli non aveva più messo piede nel Palazzo di Montecitorio. Ci tornò tosto che gli pervenne notizia ufficiale della sua brillante elezione di Spoleto. Amici ed avversari gli furono tutti attorno a complimentarlo, a felicitarlo; sicché egli ebbe a confessare che un simile ricevimento costituiva una delle maggiori soddisfazioni della sua vita. E bisogna ben dire che egli se la è meritata.

Cronaca elettorale.

(*) VENEZIA II COLLEGIO.

Dopo la bella dimostrazione politica di domenica scorsa a favore dell'on. Minghetti, un forte gruppo di elettori del II Collegio ha tenuto ripetute e sempre più numerose riunioni, nelle quali fu deciso di continuare nella lotta, ad onta dell'astensione, tempo addietro proclamata dall'Associazione costituzionale.

Quegli elettori hanno invocato l'appoggio dell'Associazione, la quale è convocata questa sera in adunanza generale, appunto per deliberare sul contegno che deve tenere l'Associazione costituzionale, ora che un ardito manipolo di elettori si è impegnato nella patriottica battaglia.

Noi crediamo che l'Associazione Costituzionale non possa rifiutare il suo appoggio ad una sì franca e patriottica affermazione di principi, perciò colla speranza, che questa sera venga deliberato di prose-

(*) Non pubblicato in tutte le edizioni di ieri.

guire tutti compatti nella lotta, iniziata soltanto da pochi coraggiosi elettori, ci permettiamo di fare fin d'oggi alcune considerazioni.

Agli elettori del II Collegio.

La storia e le tradizioni del II Collegio di Venezia sono là a dimostrare luminosamente che anche in esso, come negli altri Collegii della città, della Provincia, anzi del Veneto tutto, la grande maggioranza è composta di elettori del partito liberale moderato.

Tralasciamo di soffermarci sul periodo di tempo trascorso dalla conseguita libertà di Venezia al 1874, nel quale il II Collegio ebbe costantemente un deputato di Destra, anzi uno dei più forti suoi campioni, ma prendiamo le mosse dall'epoca più scabrosa, cioè dal 1876 e precisamente dalla elezione del Varè. In quell'epoca nefasta nella storia parlamentare d'Italia è stata la prima volta che i moderati e i liberali si sono divisi in due partiti, e i moderati, ma addirittura dei conservatori, e ciò non per altro che per la voglia di cambiare e di vedere alla prova anche quella Sinistra, la quale da tanti anni menava così grande scalpore promettendo all'Italia l'età dell'oro.

Allora il Sandri, di Destra, ebbe nelle prime votazioni 35 voti più del Varè, e nella votazione di ballottaggio questi superò il nostro candidato di soli 8, diciamo otto voti. (1)

Per quelli che sanno quanto fervorosi, violenti, arditi siano stati allora i partigiani del Varè, e, per converso, quanto siano stati fiacchi, neghittosi e pressoché incuranti moltissimi di quelli di parte nostra (2), la elezione del Varè viene calcolata, né più, né meno, come una fortuita combinazione e non già come la vera, la sincera, la spontanea manifestazione del pensiero di quegli elettori.

Nella successiva votazione il Varè riuscì trionfante, egli è vero, ma la lotta avvenne in condizioni speciali e difficilissime, perchè una parte del partito moderato si lasciò illudere da un pregiudizio, e credette non solo che non si dovesse combattere la rielezione di un ministro, ma che si dovesse per reciprocità appoggiarla; sicché l'elezione del Varè fu dovuta in gran parte ai voti degli uomini di parte nostra. La votazione di domenica scorsa, nella quale i soli progressisti non riuscirono a far eleggere il loro candidato, lo prova.

Fatti quindi i calcoli sopra questi dati positivamente, e dovendo, per il rispetto che dobbiamo a quegli elettori, ritenere coerenti ai principi da essi affermati solennemente le tante volte, dobbiamo inferire che se gli elettori di parte nostra volessero recarsi alle urne per votare in favore del

Cav. MARCO MINGHETTI

anche in quel Collegio la vittoria sorriderrebbe al nostro partito.

Ma nell'animo loro entrerà il sospetto (e su questo speculano bassamente gli avversari) che quand'anche il nome del Minghetti eccitasse vittorioso dalle urne, egli, ch'è già eletto a Legnago, non accetterebbe di rappresentare il loro Collegio ripudiando i suoi vecchi elettori. Ciò potrebbe essere e anche non essere, perchè potrebbero esservi tali ragioni da consigliare il Minghetti ad accettare il Collegio di Venezia anziché quello di Legnago e tali da fare accogliere la sua risoluzione con plauso dagli stessi patrioti legnaghesi. Ma, ammesso pure che il Minghetti optasse per Legnago, di qual vivida luce non rifulgerebbe il secondo Collegio di Venezia conseguendo così segnalata vittoria? Quale esempio di coerenza e di moralità politica non darebbero mai quegli elettori? Qual titolo stragrande essi non acquisterebbero alla gratitudine dell'illustre uomo e dell'Italia tutta quanta? — Sta bene, ci verrà risposto, ma poscia ci troveremo ancora, nel caso probabile di non accettazione da sua parte, in alto mare.

Se questo accadesse, soggiungeremmo noi, l'uomo di parte nostra degno della fiducia degli elettori del partito moderato non sarebbe difficile trovarlo e forse sarebbe già trovato.

(1) Nel ballottaggio del 1876, Varè ebbe 437 voti ed il Sandri 439.

(2) È notissimo che nel 1876 molti elettori, di parte nostra, credendo di arrivare a tempo di votare, si recarono tranquillamente alle corse di Treviso che vi erano in quel giorno per la ricorrenza del San Martino, ma sbagliarono i calcoli perchè giunsero fuori di tempo e trovarono le urne chiuse.

Nella peggiore ipotesi, adunque, dall'acquistar tempo scirebbe la salute di quel Collegio, per il quale abbiamo un affetto particolare, quell'affetto che ha un padre per il figlio che abbia fatto uno scappuccio e che, malgrado ciò, scorga in esso tante belle e buone qualità.

Faccendo uscire vittorioso dalle urne il nome di Minghetti, oltre ai vantaggi che abbiamo enumerati, vi è quello grandissimo che, quando anche Minghetti non potesse accettare, si avrebbe guadagnato tempo, ed in politica la pazienza è un'arte virtuosa.

Le elezioni ancora in corso diedero salutarissimi risultati. Per esempio nell'Italia meridionale, ritenuta fino a ieri, e non a torto, la cittadella della progressione, molti Collegi tradizionalmente di Sinistra elessero deputati di Destra a grande maggioranza, facendo così nobile atto di rispettenza e acquistando grande titolo all'affetto dell'Italia veramente liberale.

Oh! perchè mai gli elettori del partito moderato in un Collegio veneziano storicamente e tradizionalmente di Destra, in un momento di tanto pericolo non vorranno affermarci quello che sono in fatto e lasceranno agli avversari libero il campo per farli parere quelli che non sono?

Su coraggio, adunque: che tutti i nostri accorrono compatti alle urne per deporre il nome illustre di

MARCO MINGHETTI

e la vittoria ci sorriderà. Gli echi della vittoria del II Collegio di Milano, nel quale uscì trionfante il nome egualmente illustre di Quintino Sella tra gli applausi di quella patriottica città e dell'Italia, si ripercuotano nel II Collegio di Venezia nel nome di Minghetti ed i Collegi di due grandi città sorelle si stringano la mano con effusione.

Per gli elettori del nostro partito la occasione che si offre di affermarsi votando per il nome di Marco Minghetti è invidiabile e speriamo che essi ne approfitteranno con un giusto sentimento di orgoglio.

Se ciò avverrà, noi grideremo domenica: Viva l'Italia, Viva Minghetti, Viva il II Collegio di Venezia, e la nostra voce tornerà gradita e cara dovunque.

(*) COLLEGIO DI BASSANO.

Nob. Carlo Agostinelli.

L'Associazione costituzionale ha indirizzato agli elettori di Bassano il seguente Manifesto:

Agli elettori del Collegio di Bassano.

La piccola maggioranza ottenuta domenica scorsa dal prof. Favero non deve scuotere la vostra fede, né scemare l'opera vostra per la riuscita del prossimo ballottaggio.

Voi non potete abbandonare l'antico vostro deputato, l'on. Carlo Agostinelli; il quale, col suo contegno corretto, chiaro, patriottico, ha sostenuto degnamente quei principi e quelle idee di moderazione e di libertà che rivelano l'alto senso politico del Bassanese.

Se nel dicembre 1877 voi lo avete sostituito all'on. Secco, che in onta al suo programma di Destra passava nel campo nemico; tanto più dovete sostituirlo nel ballottaggio ora, che egli si ripresenta colla coscienza di aver mantenuto le sue promesse e di non aver mancato un solo istante alla voce del dovere, alle nobili aspirazioni del partito liberale moderato, ai veri e non effimeri interessi della patria.

Non lasciatevi illudere dalle grosse ed oggi sfruttate promesse dei partigiani del prof. Favero, i quali suppliscono con altisonanti parole all'elastico e vuoto programma del loro candidato, improvvisando, non per intimo convincimento di un suo valore politico, ma per semplice opposizione all'on. Agostinelli.

Carlo Agostinelli non è, come il prof. Favero, stipendiato dal Governo; non ha altri legami che quelli di una intemerata coscienza; è libero, indipendente, non ha altro scopo che il bene generale della Nazione. Egli non osteggia punto, anzi desidera vivamente, le riforme, ma le riforme attuabili senza pregiudizio dell'Amministrazione, le riforme desiderate dal partito liberale moderato.

Elettori! Seguiteci nella battaglia che noi combattiamo per la salvezza dell'Italia, ed accorrete frequentemente al ballottaggio di domenica per votare a favore del vostro ex deputato

Carlo Agostinelli.

Il Comitato elettorale:

GIOVANELLI — FORNONI — BEMBO — BASCHIERA — BRANDOLIN — CALZAVARA — CATTANEI — CERESA — CERUTTI — FAGIGA — G. LAZZARI — A. PAPADOPOLI — C. RENOVICH — STEFANI — TIEPOLO — TODROS — VIVANTE.

Ci auguriamo quindi che nella elezione di domenica il nome dell'Agostinelli possa uscire trionfante dall'urna.

Dal Collegio ci giungono costantemente buone notizie, giacché la scelta di quelli elettori non può essere dubbia tra un uomo di carattere leale come l'Agostinelli, che per di più conosce i reali bisogni di tutto il Collegio, ed il suo competitor, che noi non siamo ancora riusciti a comprendere a quale partito veramente appartenga.

Il suo programma, infatti, ci dimostra un uomo incerto sulla posizione da tenere alla Camera, e indeciso persino sulle più gravi questioni che agitano il paese.

Anche nella parte finanziaria tradisce concetti contraddittori, non avendo per nulla chiarito se sia ancora, secondo lui, giunto o no il momento di abolire la tassa del macinato, di cui si dichiara contrario in teoria soltanto (si capisce bene), per gettare la polvere negli occhi degli elettori meno intelligenti.

Ma anche questa incertezza e pusillanimità di carattere si comprendono troppo

(*) Non pubblicato in tutte le edizioni d'ieri.

bene in un impiegato dello Stato, che ha tutto l'interesse di non volersi compromettere né col Governo attuale, né con altro che gli potesse succedere, ed è la prova la più manifesta della mancanza d'indipendenza che distinguerebbe sempre il professore Favero in Parlamento.

Per un uomo come lui gli elettori di carattere non possono quindi abbandonare l'on. Agostinelli, di cui conoscono l'indipendenza, la lealtà, la pratica amministrativa ed i sentimenti sinceramente patriottici e liberali.

Ma già gli elettori di Bassano sono troppo intelligenti per aver bisogno di consigli, e sono troppo leali per volere smentire i principi da loro costantemente professati: coi loro appoggio alle idee dell'ordine e della moderazione; e sono troppo amanti del bene generale della Nazione per servire di puntello ad una candidatura equivoca, ma che, in fine dei conti, oggi almeno rafforzerebbe il partito di un Ministero già condannato dal sentimento morale del paese.

L'unica cosa che raccomandiamo si è quella che gli elettori non manchino all'appello nella prossima domenica, e votino compatti per

Carlo Agostinelli

(*) COLLEGIO DI MONTEBELLUNA.

Ernesto di Broglio.

Ci scrivono da Montebelluna:

L'accanimento della progressione si spiega con ogni più rabbioso sforzo in questo Collegio, l'unico della Provincia ove stavi ballottaggio domenica prossima. Come sapete i due candidati che si trovano di fronte sono il dott. cav. Ernesto di Broglio per il partito costituzionale, e il cav. Francesco Grillo per il partito cosiddetto progressista. Il primo ebbe voti 159, il secondo 194, ma è da notarsi che in taluni seggi, costoro si presentano con programmi diversi. Il cav. Grillo, colla solita buona fede, tutte le schede che portavano anche la minima alterazione nel nome del nostro candidato, (p. e. Ernesto invece di Ernesto!), sicché la differenza reale dei voti è ben minore. In questa manovra, della cui onestà rimetto il giudizio agli onesti di qualsiasi partito, s'è distinto un tale cui nome si terrà buona memoria. A questo proposito vi prego anzi di far avvertenza chiara e solenne agli elettori nostri, che nella prossima votazione presentino continuamente lo spoglio delle schede, e non tollerino che vengano distrutte quelle che portano la sufficiente indicazione voluta dalla legge, ma esigano che siano dichiarate contestate, ed unite al verbale in riserva delle decisioni della Camera.

Il nostro candidato ebbe i massimi voti nel centro del Collegio, là dove, per la maggior agglomerazione di persone intelligenti, certe arti, ed insinuazioni maligne non poterono attecchire, e si che il Sindaco locale (del cui progresso tutti si maravigliano, e ben a ragione) è a capo del partito avversario, e lavora contro di noi con le mani e coi piedi, tanto per dar un saggio della nessuna ingenuità governativa nelle elezioni.

Qui a Montebelluna conoscono troppo il Broglio perchè potessero valere le sciocche accuse, che si fecero sibilare contro di lui, e destarono un effetto d'ilarità le villane corrispondenze del *Bacchiglione* e dell'*Adriatico*, le quali non sarebbero nemmeno partite di qui, bensì da un fremente di Castelefranco, che reude felici i suoi soggetti magari col bastone, e che avvicina il Broglio con dimostrazioni affettive di stima ed amicizia!

Nella campagna invece poté ottenere il sopravvento il Grillo, perchè più facilmente si poterono far circolare le insinuazioni che il Broglio è partigiano del macinato, nemico degli impiegati comunali, duro egh affittuali ecc.

Ma speriamo che queste arti basse non prevalevano domenica. Lasciamo difatti il macinato arma appuntata da noi, dacché questa gravosa tassa, nella parte che più pesava sulle popolazioni povere, fu abolita; ma la verità vera è che il Broglio lungi dall'essere nemico degli impiegati comunali, fu il primo che come Sindaco ne levò da moltissimi anni lo stipendio a quella cifra cui solo più tardi assai giunsero certi Sindaci progressisti di nostra particolare conoscenza, ed anzi quanto ai maestri, a Resana, ove egli è Sindaco, la legge che ne migliorò l'umamente le condizioni sarebbe stata inutile, giacché quegli insegnanti godevano trattamento ben migliore sino da molti anni addietro. Con dei pari e più nel Consorzio Brentelle, ove il Broglio è presidente, e nella Deputazione provinciale di Treviso, della quale fa parte, la voce del Broglio fu sempre diretta ad ottenere e quasi sempre ottenne che lo stato dei rispettivi impiegati venisse migliorato, e posto in condizioni di sufficiente decoro.

A Montebelluna nessuno p.e. dimentica che egli sostiene calorosamente il principio di aumentare lo stipendio degli impiegati del Consorzio Montebelluna che erano scarsamente retribuiti, e non fu certo colpa sua, bensì di qualche celebre progressista, se non passò anche la sua proposta di accordare loro il diritto di pensione.

E bensì vero che il Broglio esige in ricambio servizio attivo, fedele e soprattutto onesto, ma chi gli darà torto?

Altrettanto calunniosa è l'accusa di durezza verso i suoi coloni, mentre è anzi suo varo d'averne affittuali che mai una volta abbiano bisogno di ricorrere ai sussidi comunali, ed agli Ospitali, ed ogni cura del Broglio come proprietario fu appunto diretta con esito sinora felice a conservare i suoi coloni in condizioni relativamente buone, di certo notabilmente migliori del massimo numero dei contadini. Su questo punto abbiamo chiunque a smentirci.

Abbiamo adunque la speranza che gli elettori di campagna, non cederanno più alle insinuazioni maligne cui prestarono troppo leggermente fede, ma concorreranno anch'essi a mandare al Parlamento un uomo, il cui patriottismo non è sorto come fungo in questi giorni, ma risale alla sua età più giovane, quando appena diciottenne abbandonava, unico figlio, la propria famiglia per arricchirla la vita in provincia dell'Italia nelle campagne del 59 e del 60.

E non solo per suo patriottismo noi desideriamo di vedere il Broglio al Parlamento, ma più ancora perchè crediamo che il paese abbia bisogno di valenti amministratori. E in amministrazione il Broglio è uno individualista spiccatissimo. I risultati della sua direzione nel Comune, ove è Sindaco, sono assolutamente singolari. Diminuendo le imposte e conservandole ad un tasso il più piccolo tra tutti i Comuni del suo circondario, senza imporre nemmeno una delle tasse che sono facoltizzate ai Municipi, e senza debiti, egli ha saputo portare il suo Comune ad una condizione di ben essere materiale, quale in questi dintorni non vi ha esempio. Egli lo ha dotato di una rete stradale completa persino nelle strade vicinali; ha aperto scuole al di là del numero attribuitogli; ha costruito ghiaie per poveri, e grandiosi fabbricati dove furono collocati gli uffici comunali, e dove tutti gli impiegati, medico, segretario, maestri e corsore hanno, non solo sana e comoda, ma ancora elegante abitazione, con comodità di orto per ciascheduno.

Nell'amministrazione provinciale egli fu incaricato dalla fiducia dei suoi colleghi della partita finanziaria. A questo riguardo noi diremo solo che, assunta quell'amministrazione, egli diminuì subito d'alcune le sovrimposte provinciali, e seppur conservarle per quattro anni insalutabili sino ad oggi. E la Provincia di Treviso, che aveva una sovrimposta provinciale assai superiore alle Province confinanti, e le cui condizioni finanziarie si presentavano allarmanti per i grandi impegni contratti dalle amministrazioni precedenti, non solo ha soddisfatto a questi impegni senza incontrare un centesimo di debito, ma si trova oggi a condizioni migliori delle altre, la cui sovrimposta andò per i consueti aggravii aumentando, mentre potè rimanere stazionaria a Treviso, appunto perchè l'opera indefessa, intelligente ed abile del nostro candidato.

A noi pare che senza pretese di genio e di sommità pur troppo rare d'ingegni, siano però questi titoli tali da far meritare al Broglio il suffragio dei nostri elettori.

VENEZIA I. COLLEGIO.

Comm. Galeazzo Giacomo Maldini.

ELETTORI DEL I. COLLEGIO DI VENEZIA.

L'Associazione costituzionale raccomanda la candidatura del vostro ex deputato

Comm. Galeazzo Giacomo Maldini.

Il prode soldato d'Ancona e di Gaeta, l'intrepido e valente sostenitore degli interessi di Venezia, ch'egli adorò sempre col santo entusiasmo di figlio, il cittadino dalla inconcussa fede politica, che mai non vacillò né per paura, né per seduzione, è uno di quei pochi deputati che gli onesti di ogni partito amano, stimano e rispettano.

Appena Venezia fu riscattata a libertà, con una splendida votazione voi l'avete eletto a rappresentare il vostro Collegio; ed egli, onde adempiere con maggiore attività e piena indipendenza l'onorifico quanto difficile mandato, rinunciò ad impieghi, ad onori, a stipendi ed ad avvenire.

La sua speciale ed incontrastata competenza nelle cose di mare lo rese tosto apprezzato nella Camera, la quale gli affidò molteplici ed importantissimi incarichi, ch'egli soddisfece sempre colla massima diligenza e sollecitudine, riportando il plauso degli intelligenti e sinceri patrioti.

In tutte le questioni di qualche interesse per la nostra città che, dal 1866 in poi s'agitano e in Parlamento e nelle altre rappresentanze, egli intervenne sempre utilmente colla sua opera e col suo ingegno. E guai se in questa baracorda di rappresentanza e di favoritismi politici, che da 4 anni spagolizza l'Italia, Venezia non avesse avuto chi con coraggio e con autorità sostenesse alto il suo nome e il suo diritto! Informino le recenti discussioni sulle Convenzioni postali marittime — sulle linee di navigazione — sulla espulsione del Brenta dalla laguna — sui lavori portuali — sugli arsenali del Regno — sulle tasse marittime ecc., nelle quali il Maldini ebbe tanta parte.

Al patriottismo, all'ingegno, al valore politico, al carattere integro, alla costante ed assidua operosità del comm. Maldini i suoi elettori fecero omaggio, e gli dimostrarono sincera e larga gratitudine riconfermandogli con splendissima votazione il prezioso mandato ad ogni rinnovarsi di legislatura.

Anche domenica il suo nome riportò ben 841 voti, mentre l'avversario, che, con una farsa poco conveniente, cercò opporgli la propria candidatura, non riuscì a raggranellarne che appena 242.

La vittoria quindi è certa — nessun lo dubita.

Ma il Maldini non ha soltanto diritto di uscire trionfante dalla lotta, ma ha altrettanto diritto ad una splendissima dimostrazione di affetto e di riconoscenza da parte dei suoi elettori!

A questa nobile dimostrazione, nessuno, che abbia cuore di patriota e sentimento di gratitudine, deve mancare, essendo una dimostrazione che conforta l'eletto, ma più che tutto onora gli elettori.

ELETTORI DEL I. COLLEGIO!

Domenica accorrete tutti alle urne e votate per

Comm. Galeazzo Giacomo Maldini.

Il Comitato elettorale:

GIOVANELLI — FORNONI — BEMBO — BASCHIERA — BRANDOLIN — CALZAVARA — CATTANEI — CERESA — CERUTTI — FAGIGA — G. LAZZARI — A. PAPADOPOLI — C. RENOVICH — STEFANI — TIEPOLO — TODROS — VIVANTE.

VENEZIA II. COLLEGIO.

Cav. Marco Minghetti.

ELETTORI DEL II. COLLEGIO DI VENEZIA.

Mentre per le elezioni di domenica scorsa nel vostro Collegio l'Associazione Costituzionale, ligia alla disciplina di partito, non contrapponeva alcun candidato all'onorevole Varè e vi consigliava l'astensione, oggi invece, dalla forza delle mutate circostanze, dal giusto giudizio intorno alla

dignità del partito moderato nella nuova situazione politica creata dal ballottaggio, dalla volontà stessa spontaneamente manifestata da forti nuclei di elettori del II Collegio, l'Associazione è condotta ad eccitarvi a scendere con tutte le vostre forze nella lotta per combattere l'on. Varè, e per assicurare il trionfo al candidato di parte nostra, all'illustre Minghetti.

Non ultimo motivo, pel quale veniva consigliato al nostro partito di astenersi dal combattere il candidato avversario, si fu perchè eravamo soliti a sentir magnificare la sua equanimità, la sua lealtà, l'onestà sua, per cui era opportuno ch'egli andasse a figurare nelle file di quel partito parlamentare, che per la regolarità delle funzioni costituzionali è necessario che esista e sia costituito da elementi onesti, equanimi e leali.

Come ha risposto il Varè alla nostra generosità, ed ai motivi che l'hanno ispirata? Nella sera stessa, nella quale veniva da noi presa la deliberazione di astenersi, in quella sala del palazzo Rezzonico risuonante ancora dei nostri applausi di ammirazione e di affetto all'illustre Minghetti, in un discorso pieno d'ira e di disprezzo insultava il nostro partito, dicendo che aveva applaudito il suo oratore perchè comandato di applaudire, insultava lo stesso on. Minghetti qualificandolo come predicatore autorevole ed eloquente sol perchè predicava ad uomini convertiti e nella sicurezza che nessuno domanderà la parola per contraddirgli, disprezzava la lode di onestà, dichiarava superamente di respingere la nostra generosità, e di volere essere combattuto millantando di esser sicuro della sua vittoria.

L'Associazione costituzionale, venuta a cognizione di questi fatti, non doveva però allora mutare la sua deliberazione, e la mantenne colla più schietta lealtà. Ma 114 elettori del Collegio, usando del loro diritto di liberi cittadini, uniti con nobile slancio in un solo accordo, vendicarono essi l'offesa, e gettando nell'urna il nome venerato e caro di Marco Minghetti, risposero alle spavalde affermazioni del Varè assoggettandolo al ballottaggio. Inspirati da questo esempio, altre centinaia di elettori, spontaneamente raccolti nei vari centri del Collegio, hanno unanimemente deliberato di seguire domenica prossima i loro compagni, e combattendo con essi nel nome dell'illustre Minghetti assicurare il trionfo a questo patriota, a questo onore d'Italia, all'erede delle gloriose tradizioni della politica del conte di Cavour. Ed ora l'Associazione costituzionale è orgogliosa di unire le sue forze colle forze di quei generosi e di combattere insieme per conseguire un così nobile intento.

ELETTORI DEL II. COLLEGIO!

Di fronte al nome di Marco Minghetti contrapposto a quello di Varè, nessun cittadino che ami la patria può astenersi dallo scegliere. Non sono due persone che si contendono l'onore di rappresentare il vostro Collegio; sono due opposti programmi politici che si combattono; sono due principi di Governo che si contrastano le sorti della patria nostra e che, secondo che l'uno o l'altro prevalga, possono condurre l'Italia alla sua felicità od alla sua rovina.

Da una parte con Marco Minghetti la politica che ha fatto l'indipendenza e l'unità della patria sotto lo scettro di Casa Savoia, e che vuol mantenere l'ordine nella libertà, la moralità nell'amministrazione, il pareggio nelle finanze, la tutela d'ogni onesto interesse pubblico e privato, la prevenzione di ogni illegittimo eccesso d'ignobili passioni, la forza dell'esercito, onde l'Italia abbia un Governo, che la renda prospera all'interno, rispettata e temuta all'estero.

Dall'altra parte con Gio. Batt. Varè un sistema di Governo, che in questi quattro ultimi anni di reggimento ha minato tutte le istituzioni, ha suscitato tutte le ire, ha tollerato tutti i disordini della licenza, ha introdotto la politica nell'Amministrazione, ha turbato l'equilibrio delle finanze, ha lasciato indifesi i sacri interessi del paese e dei cittadini, ha sciolto il freno alle più basse passioni, ha ridotto il Parlamento una palestra di ambizioni personali a profitto delle nullità più boriose, ha compromesso infine la nostra dignità all'estero con una condotta sempre fiacca ed incerta in tutte le questioni internazionali più interessanti alla sicurezza dell'Italia.

ELETTORI DEL II. COLLEGIO!

Nella lotta che si combatterà domenica nel vostro Collegio tra questi due opposti programmi sarebbe delitto restare inattivi.

Ogni buon cittadino deve sentire il dovere di mettersi al posto di combattimento che l'amore della patria gli assegna. Il vostro posto è sotto la bandiera di

Marco Minghetti.

Votate compatti ed unanimi per lui. L'Italia vi guarda ed attende da voi il suo trionfo.

Il Comitato elettorale:

GIOVANELLI — FORNONI — BEMBO — BASCHIERA — BRANDOLIN — CALZAVARA — CATTANEI — CERESA — CERUTTI — FAGIGA — G. LAZZARI — A. PAPADOPOLI — C. RENOVICH — STEFANI — TIEPOLO — TODROS — VIVANTE.

VENEZIA III. COLLEGIO.

Generale Emilio Mattei.

ELETTORI DEL III. COLLEGIO DI VENEZIA.

Le urne vi aspettano domenica 23 maggio. Voi dovete compiere un atto di grande importanza e che può essere di grande giustizia.

Quali sono i candidati che si presentano ai vostri voti? Il generale Emilio Mattei e l'ammiraglio Fincati.

Conoscete il generale Mattei per la sua lunga dimora a Venezia e per il suo sincero affetto alla nostra città. Conoscete le sue idee, i suoi propositi, le sue promesse, poichè le espose nel suo programma scritto con parole nette, esplicite, che non si prestano a verun equivoco.

L'ammiraglio Fincati non osò presentarsi a voi con un programma, perchè non poteva certamente. Come avrebbe potuto portarsi dinanzi a voi quale candidato della Sinistra ministeriale egli, che altra volta mandato da un Collegio del Vicentino, sua patria, al Parlamento, sedette sugli scanni di Destra per disertarli l'indomani del voto che chiamava il partito di Sinistra al potere? Come avrebbe potuto promettere amore e cura agli interessi della nostra Venezia egli, che anche ultimamente ne suoi scritti mostrò di conoscerla così poco, da additarla a chiare note sotto tutti i rapporti inferiori alle città sorelle?

La vostra dignità, il buon senso, il vero amore per la patria vi indicano la strada che dovete seguire. — Votate per l'amico di Venezia, per l'alta intelligenza, per l'uomo intemerato, che quando promette mantiene, per un valoroso campione di tutte le battaglie combattute per l'indipendenza italiana,

Il generale Emilio Mattei.

Il Comitato elettorale:

GIOVANELLI — FORNONI — BEMBO — BASCHIERA — BRANDOLIN — CALZAVARA — CATTANEI — CERESA — CERUTTI — FAGIGA — G. LAZZARI — A. PAPADOPOLI — C. RENOVICH — STEFANI — TIEPOLO — TODROS — VIVANTE.

COLLEGIO DI BASSANO.

Carlo nob. Agostinelli.

Le notizie che ci pervengono da questo Collegio sono sempre più confortanti. Pare che si sia finalmente compreso come la candidatura del prof. Favero non sia degna di un Collegio, che fu sempre di opinioni nette e recise.

Il programma del Favero, che abbiamo sott'occhio, non può essere caratterizzato che con assai dure parole. A parte le vuote generalità nelle quali egli si difonde, come ad esempio la dimostrazione della necessità dell'unità della patria, la dichiarazione di essere contrario a ogni riforma radicale che arrivi a toccare le basi dei nostri ordinamenti o che tenda ad allentare la compattezza della Nazione, come un tutto organico, sia nella sua vita interna, sia, ciò che più monta, nelle relazioni coll'estero (sic), il solo argomento un po' diffusamente svolto è quello del sistema tributario. Qui il Favero gioca d'astuzia. Egli spera di contentare tutti con dichiarazioni che sarebbero efficaci presso elettori imbecilli, ma che sono per lo meno inabili presso elettori, come quelli del Collegio di Bassano.

Ne giudichino i lettori.

Il nostro sistema tributario, egli dice, non è buono in causa delle gravi necessità sotto l'influenza delle quali venne formandosi. Essi dev'essere dunque « a poco a poco convenientemente trasformato, migliorandolo in modo che le gravanze siano meglio ripartite, e ne restino alleviate specialmente le classi meno abbienti. »

E sta bene. Ma questo intendimento è comune a tutti i partiti. La differenza fra il programma dell'uno e quello dell'altro sta unicamente nella maniera di procedere alla sua attuazione. Con quale partito si schiera il Favero?

Per procedere, egli dice, ad un miglioramento così essenziale, come è quello della trasformazione del sistema tributario, bisogna avere alcune norme che servano di guida; e per me, fra queste norme, ve ne sono due fondamentali: Primariamente deve conservare in modo reale, non cavilloso, apparente od ipotetico, l'equilibrio del bilancio.

Dunque, anche l'egregio professore è così buono da ammettere che vi ha qualcuno il quale vorrebbe conservare l'equilibrio del bilancio « in modo cavilloso »? (si noti ch'egli non sa neanche scrivere). E come mai gli elettori di Bassano, che ben si ricordano come questo qualcuno sia il Ministero, possono proprio prendere sul serio il Favero come candidato ministeriale? Come possono prenderlo sul serio anche quando egli continua: « secondariamente non deve perdersi di vista il fatto, che le tasse a cui un paese è abituato per molti anni, e che non sono accompagnate da irritanti procedimenti fiscali, sono meglio tollerate che non le tasse nuove, sebbene quest'ultime nel loro totale possano essere più equie e più leggere. »? L'allusione è chiara. Il professore parla del macinato, ma non ha il coraggio e la franchezza di dirlo apertamente. Egli si appropinquia (o non si comprende più nulla) a votare contro l'abolizione. A confermarci in questa opinione giova anche le parole seguenti: « La trasformazione dei tributi è dunque uno di quei problemi, a cui si deve por mano con profondo studio e con perseveranza, ma in pari tempo precipitosamente. »

La conclusione che si dovrebbe trarre da questa finanziaria sto colla rebbe troppo sempre degna di un professore di arte dei gesuiti dell'acutezza, menzionalmente volgare, non però contrario a ch'è di natura odiosa, collo per concludere po- tassa odiosa, collo goni ch'egli coope- Bisogna propri- serie di Bassano- santo votarsi s'è in fin dei conti, va che colla Sin- stra che colla Sin- ha nessuna idea ch- angusta e confusa, da fare un progra- modo che i suoi fa- circostanze, dirlo o di Sinistra.

Ma i favoriti vero è una illustra- tre l'Agostinelli e I bassanesi e nelli, e noi non a gli elogi. Quanto si era mai sentito egli illustrasse la re d'Università, non sono pochi i p- Noi non diciamo nullo o mediocre scienza, ma null- diere affermiam- politico. Il suo pr- me dimostra an- d'ingegno e di st- uomo d'ingegno- be mai un periodo nel quale non si c- etto o la forma- mento del suffrag- spirito dei tempi- più ad apprezz- pacità dovunque- che debbasi favo- tale tendenza de- riconoscere un- a? Si capisce- il Favero? E di- sta parte del ne- Probabilmente u- può dare una fo- elita, l'esimio Ag- pretoso di esser- ha mai preteso- d'Italia, potre- lingua e di stile.

Eppoi, anch- fosse proprio q- dovrebbe forse p- dato alla Camer- ne che si deve- essenzialmente p- sere le medesim- trebbe anche d- gere un profes- buon amminis- pensano in mod- ragionare la col- dell'altro? Sar- legio, dove si- didati Giacomo- invece di consi- conservatore e c- cano, si discut- poesie, e si fa- elezione.

Una qual- care nel candid- litico, è il cara- vicinissimi e de- lità migliore di- ro gli elettori- soltanto per ch- idee votino. L- mente quello c- all'opera. Essi- fare alla Camer- so e fidato che- comando, ma- mente e mode- Il Favero, all- sione di uom- tarsi. Egli dice- leggi presentat- non sapere qual- Camera, di na- andrà a seder- centro. Ora c- e patriottici el- in coscienza n- momento sol- che non si pe- questo genere, che si voglia, quel caos, che

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Durante il periodo elettorale la Gazzetta, tanto a Venezia che fuori, si vende a centesimi 5.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina con-
tarsi 40 alla linea; per gli Avvisi per-
sonali 25 alla linea; per le inserzioni
nella quarta pagina con- 25 alla
linea; e per un numero grande di
inserzioni la Amministrazione potrà
fare qualche utilizzazione.
Inserzioni nella terza pagina con- 50
alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuono; si abbruciano.

4498.
re alimentari
te — Legumi
bette — Con-
colato e Cae-
oni — Prolu-
ria Farina —
auto anticipato
314

EIN

le materie com-
da un medico
di e docce col-

468

GRATIS il programma di tale operazione viene spedito GRATIS a chi ne fa richiesta.

ro

le ad uso

corrispon-
già ingran-
li completa
delle quali
ed al ser-

la conve-
ento e pre-
nto sempre

ono pranzi

CHINI.

ASSICAZIONI.
La Venezia di L. 37 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 45 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 55 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 65 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 75 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 85 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 95 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 105 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 115 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 125 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 135 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 145 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 155 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 165 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 175 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 185 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 195 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 205 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 215 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 225 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 235 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 245 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 255 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 265 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 275 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 285 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 295 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 305 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 315 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 325 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 335 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 345 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 355 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 365 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 375 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 385 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 395 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 405 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 415 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 425 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 435 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 445 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 455 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 465 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 475 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 485 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 495 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 505 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 515 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 525 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 535 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 545 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 555 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 565 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 575 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 585 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 595 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 605 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 615 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 625 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 635 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 645 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 655 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 665 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 675 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 685 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 695 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 705 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 715 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 725 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 735 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 745 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 755 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 765 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 775 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 785 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 795 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 805 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 815 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 825 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 835 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 845 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 855 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 865 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 875 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 885 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 895 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 905 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 915 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 925 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 935 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 945 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 955 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 965 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 975 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 985 all'anno, 14.50
la Venezia di L. 995 all'anno, 14.50

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 MAGGIO

Domani, giorno destinato per le ele-
zioni politiche, non si pubblica il giornale.
Alla sera verrà distribuito un Sup-
plemento, il quale conterrà tutto quello
che ci giungeranno sull'esito dei
ballottaggi.

La Sinistra in questi quattro anni che è
al potere fu afflitta dal male della dissen-
za. I capi della Sinistra sono andati gli uni dopo
gli altri al potere. Prima ci andarono Depre-
tis, Nicotera, Zanardelli, e la metà della scop-
pietta del senno del Gabinetto quando Zanardelli
fu ucciso, lasciando che sul Ministero intero pe-
casse l'accusa di afferismo, e che le Conve-
nienze ferroviarie negoziata da Depretis passero
in corruzione. Dopo fu al potere Crispi con De-
pretis, e Nicotera, e Zanardelli e Cairoli ri-
mannero fuori. Cairoli e Zanardelli fecero guer-
ra al Ministero e divennero ministri. Al-
lora furono Crispi, Nicotera e Depretis che
dichiararono guerra. Quando finalmente Cai-
roli e Depretis si unirono nello stesso Mini-
stero, il Diritto disse che v'erano la mente e
il cuore della Sinistra, parve che la Sin-
istra fosse finalmente il suo Ministero, in-
grado di mantenere una parte almeno delle
sue promesse. Ma a Cairoli e Depretis uniti
al Ministero fecero guerra accanita Crispi,
Nicotera, Zanardelli, uniti nella dissenza. I
capi della Sinistra al potere furono impotenti,
loro furono dissenzienti. I ministri cambiarono
di posto, ma fra loro si rinnovò sempre lo
stesso dialogo: — « Voi non fate che imitar
male la Destra, dissenza sempre ai ministri
dissenzienti. » — « Voi non avete altro scopo
che quello di occupare i nostri posti » rispo-
sero sempre i ministri. — Il dialogo era sem-
pre lo stesso, solo si scambiarono le parti.
Una volta era Zanardelli e Cairoli, dissenzienti,
che rimproveravano i ministri Depretis, Ni-
cotera e Crispi; un'altra volta Crispi, Ni-
cotera, Depretis, dissenzienti, che rimproveravano
Cairoli e Zanardelli ministri; una terza Crispi,
Nicotera e Zanardelli che rimproveravano i
ministri Cairoli e Depretis, ma se i personag-
gi cambiavano, il dialogo non cambiava mai.
Tutta la storia politica della legislatura XIII si
può riassumere in queste parole.

Per guarire la Sinistra da questa malattia,
altro rimedio vi può forse essere di quello che
di fronte alla Sinistra vi sia un'Opposizione
di Destra numerosa e compatta, che tenga in
rispetto la Sinistra? Nel 1876 abbiamo rico-
nosciuto che il paese stava per la Sinistra con-
tro la Destra, ma il grave errore commesso
dagli elettori allora fu quello di dare alla De-
stra una sì debole rappresentanza, e alla Si-
nistra una maggioranza così enorme che essa
restò schiacciata sotto il suo stesso peso. Gli
elettori nel 1880 hanno in parte riparato quel-
l'errore, ma in parte soltanto, e conviene che
nei ballottaggi la riparazione bene avviata sia
compiuta.

Bisogna che nella Camera vi sia un'Op-
posizione sì forte da togliere alla Sinistra per
sempre la voglia di provocare crisi in fami-
glia. Bisogna che la Destra sia così forte, da
essere additata alla Corona come la sola pos-
sibile erede della Sinistra alla prima crisi mi-
nistriale. In questo caso soltanto potranno
fare la parte loro e Destra e Sinistra. Gli
elettori che sono chiamati domani al ballot-
taggio hanno una grande responsabilità dinan-
zi al paese, perchè dall'esito dei ballottaggi
la gran parte dipende che la legislatura XIV
sia feconda quanto fu sterminata la XIII.
Solo una forte Opposizione di Destra può guar-
rire la Sinistra dalla malattia della dissenza;
solo una forte Opposizione di Destra può far
cessare questo perpetuo rinnovarsi di crisi mi-
nistriale a breve scadenza, che ci ha fatti pa-
reze imitatori della Grecia e della Spagna,
precisamente allora che in Grecia e in Spagna
le crisi si andavano facendo più rare.

E' proprio l'urgenza di apprestare un
rimedio a questa malattia della dissenza che
affligge la Sinistra, perchè anche adesso, da-
vanti alle elezioni di domenica scorsa e alla
vigilia della battaglia dei ballottaggi, i giur-
nali di sinistra non sanno far tacere i loro
raucori e si sombottano ferocemente, e il
masimo dei giornali offeso, il Diritto,
sconfessa uno dei ministri, il Miceli, dichiaran-
do che non è il ministro del suo suo. La
Sinistra si è scapricciata perchè era sicura
di vincere, nella passata legislatura, per quanto
crisi avvenissero, il potere nelle sue mani.
Bisogna che le elezioni di domenica, seguendo

l'impulso di quelle di domenica passata,
diano una tal forza alla Destra, che la Si-
nistra faccia senno, se non altro, dinanzi alla
presenza del suo erede, che veda pronto a
raccolgere la sua eredità. Dal voto degli e-
lettori domenica dipende in gran parte che
la storia della XIV legislatura sia diversa
affatto da quella della XIII.

Tanto la Destra che la Sinistra sono in-
teressate ad impedire che si rinnovino gli stessi
errori, perchè se elezioni del 1876 sono sta-
te fatali alla Destra, lo furono pure, per tutte
altre ragioni, anche alla Sinistra. E' colpa l'a-
stenzione, tutti devono correre alle urne, tutti
gli elettori liberali moderati devono votare
per i candidati di Destra in tutti i Collegi; e
quanto a quegli elettori che sfidassero ancora
nella Sinistra, pensino che perchè questa fac-
cia il debito suo, bisogna scacciare dal suo se-
no quei deputati che sono sempre pronti a
voltarsi anche contro il loro stesso partito, e
a provocare crisi ad ogni momento. Noi che
non amiamo i dissenzienti di Destra nel 1876,
non amiamo nemmeno i dissenzienti di Sinistra
nel 1880, e se fossimo per esempio elettori
del II Collegio di Venezia, voteremmo natu-
ralmente per Minghetti contro Varè perchè sia-
mo di Destra; ma se fossimo di Sinistra, ne-
gheremmo del pari il nostro voto a Varè, per-
chè dissenziente di Sinistra, e perchè dal 1880
in poi, ha in parecchie occasioni votato con-
tro il suo medesimo partito e fu spesso,
troppo spesso tra i dissenzienti. I dissenzienti so-
no un malanno delle Assemblee politiche, so-
no la mal'erba che va stradicata dal terreno
parlamentare, sono coloro che rendono così
difficile l'attuazione del regimine parlamentare
nei paesi di razza latina, e che ci spingono al
giacobinismo prima, al cesarismo poi. Guerra
dunque ai dissenzienti di tutti i colori! Vi sono
due soli partiti al Parlamento che si alternano
al potere, né vi sia soverchio squilibrio di for-
ze tra l'uno e l'altro. Coudiamo che il re-
sponso delle urne di domani faccia apparire
questa essere la volontà degli elettori.

Cronaca elettorale.

VENEZIA I COLLEGIO.

Comm. Galeazzo Giacomo Maldini.

Non havvi maggior pericolo per un
candidato in una votazione di ballottaggio
di quello che deriva dall'essere egli riuscito
nella prima votazione con grande maggio-
ranza. Gli elettori, ignari spesso delle arti
subdole che si sogliono usare talora da cer-
tuni, e confidenti nelle parecchie centinaia
di voti di vantaggio che si frammettono
tra il candidato loro e quello avversario, si
abbandonano all'accidia, alla noncuranza e
non di rado scontano amaramente questo
momento di oblio, e quello che è ancora
peggio, lo fanno scontare alla nazione.

Nel primo Collegio ci troviamo oggi
precisamente in questo caso. Il Maldini
nella votazione di domenica ebbe oltre 800
voti, ed il suo avversario appena 200.

Questo, se è confortante da un lato, è
fatale da un altro, perchè può ingenerare
quell'accidia e quella sfacchezza delle quali
testè abbiamo parlato. Gli avversarii no-
stri, i progressisti (non sappiamo poi con
qual criterio direttivo, trattandosi che il lo-
ro campione, politicamente parlando, ha
tutti i sette colori dell'iride e anche questi
suddivisi in infinite gradazioni) lavorano a
tutta possa ed in tutti i modi anche i meno
corretti per procurargli dei voti.

Non potendo negare né l'antico e
provato patriottismo del Maldini, né l'alta
sua intelligenza e la speciale sua compe-
tenza in tutto ciò che si attiene alla Ma-
rina si interessano a pro' di tutte le que-
stioni, che riguardano Venezia, né l'in-
credibile della sua fede politica, né la
invidiabile, quanto meno frequente, sua
assiduità alla Camera, gli avversarii cer-
carono di stimolare la suscettività degli
elettori del I Collegio, facendo carico al
Maldini di non aver loro fatto un discorso.

Ma aveva il Maldini bisogno di ren-
der conto a quegli elettori del suo opera-
to, dal momento che la sua opera fu sem-
pre costante e palese, che i pubblici re-
sponsabilità delle sedute del Parlamento fanno
documento ad ogni momento della sua o-
perosità, che tutte le Rappresentanze pro-
vinciale, comunale e commerciale gli hanno
più volte reso pubbliche grazie per il suo
interessamento, e che nessun elettore si
è rivolto a lui, senza che la sua voce fosse
apprezzata?

Eppure il Maldini, per obbedire alle
consuetudini parlamentari, aveva appunto
in animo di tenere un discorso ai suoi
elettori ed era anche venuto espressamente
a questo scopo.

Ma in questo frattempo il Minghetti
aveva potuto trovare un ritaglio di tempo
nelle sue peregrinazioni, ed era venuto
qui a tenere nella sala del palazzo Rezo-
nicon, quel discorso che destò tanto eco
di applauso, non che in Venezia e nel Ve-
neto, in tutta Italia.

Dopo che aveva parlato a Venezia il
primo oratore del Parlamento italiano, uno
dei capi più eminenti del partito, il Maldi-
ni, per un sentimento di modestia, credette
presunzione da parte sua il voler tenere
un secondo discorso nel suo Collegio, e
modestamente si astenne.

E di questa modestia, virtù tanto più
apprezzabile quanto più rara, i progressisti
vorrebbero ora fargli carico. E' forse nel
loro senso hanno ragione, perchè essi mal
saprebbero rinunziare all'ambizione di schie-
rarsi agli elettori un ammasso di paro-
lone e di periodi a sensazione, e al deside-
rio di cattivarsi colle lusinghe e colle mo-
le benevolenze degli elettori.

Ma in noi questo sentimento di mo-
destia del Maldini non ha fatto, come farà
in ogni assennato elettore, se non accre-
scere l'ammirazione per quel valente de-
putato.

Il candidato dei progressisti dapprima
rinunciava alla candidatura, ma, poscia, non
si fece più vivo e lasciò fare, prestandosi
al giuoco, e recandosi personalmente alla
porta delle Sezioni elettorali ad accettare voti
in proprio favore.

Con questo metodo egli ha evitato il
punto più scabroso, quello di fare un pro-
gramma, nel quale, se è vero che lo stile è
l'uomo, ce ne dovevano essere di tutti i co-
lori e per tutti i gusti. Peccato, ma peccato
invero, che non si abbia avuto il bene di que-
sto programma, il quale, qualunque fosse
stato, avrebbe offerto a noi ed agli elettori
del primo Collegio una bella occasione di
svago, cosa preziosissima per rompere la
monotonia della lotta elettorale. In ogni
caso però non avremmo mai presa sul se-
rio la candidatura del Ruffini ed i nostri
conciatiniani ci avrebbero dato mille ragioni.

Ma occhio alle spalle! Le sorprese
in lotte elettorali sono così frequenti e rie-
scono sempre dannose per quelli che non
stanno all'erta. All'erta, dunque, elet-
tori del I Collegio, e anche nella votazione
di domenica prossima e in numero ancora
maggiore accorrete alle urne per deporvi
il nome caro e rispettato in Italia di

Galeazzo Giacomo Maldini,

uomo di carattere integro, deputato co-
scienzioso, diligente, intelligentissimo, o-
nore della veneta deputazione, simbolo di
rettitudine, ed esempio di devozione schiet-
ta e sincera verso la patria ed il Re e ver-
so le libere istituzioni che ci reggono.

Noi abbiamo bisogno estremo di avere
al Parlamento uomini di carattere e non
dei camaleonti.

VENEZIA II COLLEGIO.

Cav. Marco Minghetti.

La carica alla baionetta fatta domeni-
ca scorsa da alcuni patrioti valorosi, lo
spontaneo e numeroso seguito ch'essi eb-
bero fra gli elettori del II Collegio, appena
risultò che il Varè doveva assoggettarsi al
ballottaggio, e quindi potevasi impegnare
una formale battaglia a favore del partito
liberale-moderato, le grandiose proporzi-
oni, che prese negli scorsi giorni quel mo-
vimento fra gli elettori, hanno prodotto
l'immane loro frutto. Hanno fatto in-
travedere la possibilità di una vittoria,
hanno determinato tutti gli esitanti e ieri
sera nell'Associazione costituzionale fu ri-
nalzato lo stendardo della battaglia, fran-
mezzo ad un sì vivo entusiasmo, che ci
ricordava tempi migliori, nei quali l'amore
della patria era l'unico pensiero che pre-
dominava su tutto e su tutti.

Anche il secondo Collegio prenderà
adunque viva parte domenica ventura alla
lotta di principi, che si fa in tutta l'Italia
e seguirà il nobile esempio dei due altri
Collegi di Venezia. E se vuole, se forte-
mente vuole, come tutto sinora lo indica,
esso vincerà.

Noi non abbiamo infatti saputo com-
prendere come, mentre l'enorme maggio-
ranza della popolazione è di parte destra,
una frazione di essa abbia ad essere pre-
ponderantemente di parte sinistra, e come
due terzi di Venezia hanno saputo re-
sistere alle lusinghe, alla prepotenza, alle

male arti della progresseria, non abbia a-
vuto l'eguale forza d'animo di resister-
vi l'altro terzo, nel quale pur dimora tanta
gente di senno politico e di intelligen-
te patriottismo.

Noi non sappiamo comprendere come
il ponte di Rialto possa far cangiare di o-
pinione politica e di sentimenti patrii la
gente, e come al di qua di esso si possa
pensarla ad un modo, e al di là nel mo-
do affatto opposto.

E adunque nostro fermo convin-
mento che questa volta anche gli elettori
del II Collegio vorranno dar prova non
già di patriottismo (che di questo ne han-
no dato sempre prova), ma di coraggio
civile e di indipendenza d'animo, e vor-
ranno condividere cogli altri due Collegi
di Venezia quella fama di senno civile,
onde la nostra città è giustamente cele-
brata e per il quale, se la vittoria di dome-
nica ventura fosse completa, il nome di
Venezia sarebbe ripetuto con giubilo ed ap-
plauso fino in ogni più remoto angolo d'Ita-
lia.

Gli articoli di giornali in quest'oc-
casione contano assai poco, perchè l'assunto
è sì elevato e sì patriottico, che ogni cit-
tadino lo comprende da sé.

Sul nome di Minghetti non ci può es-
sere discussione. Ognuno a Venezia ha da
lunga pezza imparato ad amarlo e stimarlo;
ognuno lo riconosce per uno degli uomini
più eminenti, se non, come noi, per l'uomo
politico più eminente d'Italia; ognuno sa che
quando trionfi definitivamente la Destra (ed il
momento si avvicina a gran passi) egli sarà
chiamato a sedere nei Consigli della Co-
rona; ognuno ne conosce l'incrollabile de-
vozione per il Re, lo sterminato amor per
la patria e per ogni ragionevole libertà, e
sa come il suo nome sia tutto un progra-
ma in diametrale opposizione coi principii
e coi sentimenti della progresseria, vera
rovina dell'Italia.

Non è quindi possibile alcuna discus-
sione di persone. Chiunque non voglia vo-
tare per la continuazione del dominio della
progresseria; chiunque voglia adempiere al
suo dovere di cittadino, deve porre nell'urna
quel nome venerato e caro, a cui con-
vergono gli occhi e le aspirazioni di tutto
il partito liberale moderato italiano.

L'elezione del Minghetti al secondo
Collegio avrebbe un sì altissimo significa-
to in faccia a tutta l'Italia, che noi non o-
siamo ancora sperare ch'esso possa essere
raggiunto.

Venezia si farebbe un tale onore, che
noi ne andremmo altamente orgogliosi.

E questo altissimo significato che a-
vrebbe la sua elezione, è quello appunto
che ci dà la lusinga che, in caso di ele-
zione, egli sia ad optare per Venezia. Na-
turalmente il Minghetti non può fare al-
cuna dichiarazione in proposito, non es-
sendo che in ballottaggio, ma ci sembra
politicamente impossibile ch'egli volesse e
potesse compromettere la grandiosa, la vi-
talissima vittoria che il partito avesse ri-
portato a Venezia domenica ventura, de-
clinando quell'elezione che avrebbe fatto
ammirare Venezia da tutta Italia, e noi
vorremmo sperare che gli stessi bravi e-
lettori di Legnago sarebbero i primi a
permettere che il Veneto ottenesse un
completo trionfo, e solleciterebbero essi
stessi il Minghetti a non menomare il
successo per riguardi di affetto e di gra-
titudine per essi, giustissimi e nobilissimi
in vero, ma pur tali da dover essere po-
sti in seconda linea quando si faccia sen-
tire imperiosa la voce del dovere.

L'optare da parte del Minghetti per
Venezia potrebbe essere un rigoroso, se an-
che spiacevole, dovere politico. E nes-
suno può dire che il cav. Marco Minghetti
sia mai venuto meno alla voce del dove-
re, ed anzi non vi abbia sempre fatto ogni
sorta di gravi personali sacrifici.

Che gli elettori del II Collegio fac-
ciano dunque il loro dovere, e Marco
Minghetti apra ben fare egli stesso quel-
lo che crederà dover suo.

VENEZIA III. COLLEGIO.

Generale Emilio Mattei.

Gli avversarii credendo nella loro de-
bole mente di far rimprovero agli elettori
del III. Collegio chiamandoli moderati per
eccellenza, malve o quant'altro capito loro
sotto la penna, hanno fatto invece ad essi
il massimo onore. Infatti dovunque e sem-
pre quegli elettori affermarono di essere
tetragnoni a quei principii d'ordine e di mo-
ralità politica che sono il cardine del nostro
partito, e gli avversarii con quei nomi in-

tendono appunto di qualificare queste due
ammirabili doti. Noi, invece, riandiamo con
viva compiacenza delle segnalate vittorie
conseguita col loro patriottico concorso e
ne serbiamo in cuore indelebile ricordanza.

Anche nella scorsa domenica gli av-
versarii ne ebbero un bellissimo saggio ve-
dendo lasciato alla distanza di quasi 300
voti il loro candidato da quello di parte
nostra.

Ma qui sta il pericolo. Gli avversarii,
riconoscendo per le tante lezioni subite la
inferiorità delle loro forze, pur di vincere
tentano ogni mezzo, precisamente come
chi lottando contro un avversario più for-
te procura di atterrarlo facendogli il gam-
bello o usando di altre male arti.

Non è a credere con quanta energia,
con quanta pertinacia, con quanta astu-
zia gli avversarii si siano di questi giorni
adoperati e si adoperino per accettare pro-
scelti al loro candidato. Un momento di
sfacchezza e di apatia da parte degli e-
lettori del III. Collegio del partito liberale
moderato, potrebbe far provare ad essi la
più amara delle disillusioni, astringendoli a
subire una rappresentanza al Parlamento
nazionale agli antipodi dai loro principii
politici.

Il Finetti, e lo abbiamo dimostrato ad
esuberanza e, quello che più monta, in epoca
nella quale non trattavasi di lotta elettorale,
è non solo ignaro dei veri bisogni di Ve-
nezia in generale, ma, ha la mente tutta
sconvolta da idee balzane, da studi ab-
bagliati nella base, da illusioni e da criterii
storti, errati, falsi, il che è cecità volte
più dannosa della assoluta mancanza di
ogni conoscenza.

Il candidato di parte nostra

Il generale Emilio Mattei.

È, invece, uomo che ha studiato per dieci
lunghi anni palmo a palmo la città nostra,
il suo estuario, le loro condizioni, i loro
bisogni. L'alta sua carica militare lo ha
messo in condizione, visitando ogni luogo,
di tutto conoscere, e l'affetto e la simpa-
tia ch'egli ha, e dei quali diede tante
prove, verso Venezia, fecero sì che egli
non solo si è messo in suco ed in san-
gue, per così dire, quanto stava nella sfera
delle delicate ed importanti sue attri-
buzioni, ma ha allargata la zona dei suoi
studii, ed ora il generale Mattei conosce
appuntato tutto quanto potrebbe recare
giovamento e decoro alla nostra città.

Ci asteniamo dal parlare dei senti-
menti politici del generale Mattei, perchè
la sua vita è tutta un programma, che suona
devozione ed affetto al Re e alla Patria.
L'accento franco, leale e austeramente se-
reno, col quale egli si è presentato can-
didato al III Collegio di Venezia non con-
sente né commenti né dilucidazioni, perchè
e gli uni e le altre tornerebbero oziosi.

E un valoroso che parla e la sua vo-
ce leale e fiera in questi momenti di tante
chiacchiere, di tanta sfacchezza di caratte-
re, di tante promesse mancate, di tante
forze sprecate, di tanti scandali, di tante
umiliazioni patite non può non avere che
un'eco gradita in ogni cuore sinceramente
e onestamente italiano.

La votazione di domenica dovrebbe
riescire imponente: non uno dei nostri do-
vrebbe mancare all'appello. Se così sarà, il
nome riverito del generale Mattei, simbolo
di libertà coll'ordine, uscirà non solo vin-
citore ma trionfante per grande maggio-
ranza dalle urne, e gli elettori del III Co-
legio di parte nostra avranno un nuovo tro-
feo nella loro storia parlamentare.

Ma, perchè ciò avvenga realmente, bi-
sogna che quegli elettori liberali moderati si
rechino a votare in serrata falange; imperoc-
chè gli avversarii, lo ripetiamo, fecero e
fanno tuttavia sforzi erculei per far preva-
lere, nell'uno o nell'altro modo, il loro
candidato, e guai se negli elettori del parti-
to nostro, fidando sulla maggioranza otte-
nuta nella prima votazione, entrasse un po'
d'accidia.

Gli avversarii sono in agguato: è no-
stro dovere di sventar ogni mena e di far
riescire a deputato del III Collegio di Ve-
nezia il generale

Emilio Mattei

nome che suona lo ripetiamo: libertà col-
l'ordine, devozione al Re e rispetto alle
istituzioni nostre.

Collegio di PORTOGRUARO.

Comm. Paolo Fambri.

Per la sua importanza politica, pub-
blichiamo oggi, in apposito Supplemento,
un esteso riassunto del discorso tenuto
dall'on. Fambri in Portogruaro a suoi e-

lettori. I nostri lettori ne rileveranno con piacere l'alto valore politico, quella equanimità di giudizi rispetto agli avversari, ch'è indizio di un elevato carattere, e quella zelante preoccupazione del bene della patria, prescindendo da qualsiasi considerazione personale, ch'è una delle principali virtù del Fambri.

Il Fambri, forte della propria coscienza, e fidando nell'esperienza e nella sagacia politica degli elettori del Collegio di San Donà e Portogruaro, non ha fatto loro un fervoroso elettorale a guisa dei candidati Dulcamara, nè si è abbassato alle stomatiche adulazioni, che si usano in questi giorni. Li ha trattati come gente seria e patriottica, per la quale una lotta elettorale non è una questione di persone, ma una questione di principi, e quindi ha parlato loro con quella stessa elevatezza di sentimenti, con quello stesso rispetto politico, col quale avrebbe parlato, non già ad elettori del momento, ma a suoi colleghi rappresentanti della nazione.

È questo un fatto che, se onora altamente gli elettori di S. Donà e Portogruaro, è una ulteriore conferma della nobiltà del carattere del Fambri.

Poco discorde delle eccezioni sollevate ad arte da suoi avversari intorno ad una pretesa inelleggibilità legale e morale, perchè sarebbe stato indecoroso per lui e per gli elettori il sotfermarvisi troppo. Infatti, appena fu ristampato il testo della legge sulle incompatibilità parlamentari, ognuno riconobbe subito ch'era ad esso affatto inapplicabile; e quanto alle sue relazioni colla Società veneta di costruzioni, ognuno, appena ci pensò un poco sopra, rifletté che quelle sue relazioni sussistevano anche prima; sicchè, se non gli avevano impedito prima di propugnare tanto energicamente la ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, tanto meno gli avrebbero impedito di propugnare ancora più energicamente adesso, che fu anche votata dal Parlamento; ed ognuno dei pari si convinse che quella Società non ha altro scopo che quello di utilizzare le sue forze costruendo ferrovie, ed avrebbe molto volentieri costruito appunto la ferrovia Mestre-S. Donà-Portogruaro, se al Fambri fosse per riuscire, come speriamo, di far sì che si trovi il modo di accelerare la costruzione a preferenza delle altre linee concorrenti.

Tutte queste due obiezioni, non rimane che l'avversione personale e la pura questione di partito.

L'avversione personale noi non la comprendiamo che in quella gente ignobile, per la quale la fermezza di carattere e la, forse rude, franchezza del Fambri sono uno spino nell'occhio, perchè mette ancora in più chiara luce la loro fiacchezza e la bassezza dei loro sentimenti; e quindi non ce ne occupiamo. E nemmeno vogliamo considerare, in un momento sì grave, qualche malumore sollevato qua e là dal fatto che il Fambri non abbia risposto a qualche lettera; giacchè, quando ci va di mezzo l'interesse della patria, questi meschini rancori non possono aver alcun peso. E, d'altronde, ad un uomo svisceratissimo per la propria famiglia deve pur condonare qualche momento oblio, quand'egli ebbe persistentemente, come il Fambri, all'orlo del sepolcro la compagnia della sua vita. L'abbandonarlo adesso per questa sola ragione sarebbe proprio una crudeltà.

Del resto, gli interessi vitali del suo Collegio nessuno può dire in coscienza che egli li abbia mai trascurati; anzi la costante sua preoccupazione di superare le difficoltà che si opponevano all'attuazione del sommo dei desideri dei suoi elettori fu l'unica causa, per la quale egli può, forse, aver differito ad altro momento il soddisfacimento dei desideri di minore entità.

Gli elettori di Portogruaro, che, gentilissimi d'animo come sono, hanno pur saputo trovare il tempo di rivolgere assai lusinghiere parole di encomio a noi per l'energico appoggio dato alla loro ferrovia, a noi, che abbiamo fatto niente in confronto del moltissimo che ha fatto il Fambri, non possono ora essere ingrati verso di lui, e dimenticare quant'egli ha fatto per essi, per correr dietro a vane, ad effimere, ad interessate lusinghe.

E se hanno qualche fede in noi, credano alle nostre parole: il Fambri, lo afferriamo colla più profonda coscienza, colla più schietta lealtà, è quegli che, avendo iniziata l'opera, è più di ogni altro in grado di compierla.

Si persuadano poi che l'ingratitudine non ha mai recato buoni frutti.

Ma noi chiediamo loro venia di queste considerazioni, che ci sono ispirate soltanto dallo scorgere le molteplici arti adoperate dalla progresseria per combattere quell'onesto uomo, sino a fingere accordi di voler per qualunque candidato di destra, purché si lasci loro abbattere questa volta il Fambri.

Se gli elettori avessero, per una deplorevole illusione, a cadere nella rete, se ne pentirebbero ben tosto, giacchè optando il Baccarini, come ormai è accertato, per Ravenna, i progressisti farebbero ad un altro candidato la stessa guerra atroce, che ora muovono al Fambri, ed imporrebbero ai poveri ingannati un altro candidato qualunque di Sinistra.

I progressisti di Adria cominciano già a deporre l'avvilimento degli scorsi giorni, e vanno strombazzando che il loro Paren-

zo, colà rimasto sul lastrico, uscirà glorioso e trionfante dalle urne di Portogruaro, quando si farà una seconda elezione, giacchè essi sanno già che il Baccarini, eletto per Ravenna, e che il Ministero si è impegnato a sostenere a Portogruaro il Parenzo.

E questa sarebbe, certo, la più atroce delle vendette, specialmente per quegli elettori che credono di potersi affermare di parte destra, e di poter tuttavia contrastare l'elezione del Fambri.

Ma noi non possiamo ammettere che il nobile Collegio di San Donà e Portogruaro abbia tutto ad un tratto mancato di saviezza politica e di fermezza di carattere, e quindi confidiamo ch'esso vorrà concorrere ad aumentare la falange di quegli uomini di destra, ch'è riuscita a diventare di tanto più forte, ad onta che le elezioni siano state fatte da un Ministero di sinistra, e che diverrà, fra breve, padrona della situazione, quando, quanto prima, la Corona, stanca di questi deplorabili armeggi, ed ammaestrata da un nuovo ed inevitabile scioglimento della Camera, farà indire le elezioni da un Ministero imparziale.

Noi reputiamo, adunque, ch'essi domenica ventura assicurino il trionfo del Fambri, colla coscienza di avere così bene meritato della patria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 maggio.

Avvertiamo quegli elettori, che non avessero la scorsa settimana ricevuto il certificato elettorale, e che, avendolo avuto, l'avessero smarrito, ch'essi possono ritirarne un duplicato presso l'Ufficio municipale, a fine di poter adempiere ai doveri cui li chiama la voce del Re e della patria.

Associazione costituzionale. — Nella seduta che ebbe luogo ieri sera, teneva la Presidenza il principe Giuseppe Giovannelli e si trovavano presenti circa 120 soci.

Come fino da ieri prevedevamo, ed in seguito ad un bellissimo discorso dell'avv. Tiepolo, il leader del Comitato elettorale della Associazione, nel quale con retto senso politico, con esemplare equanimità e con vero splendore di forma, furono poste sotto il loro reale punto di luce tutte le nuove circostanze sopravvenute dopo che la Associazione, costituzionale aveva deliberato di astenersi dal combattere il Varesi, la Associazione non solo prometteva il suo appoggio a quel manipolo di elettori, i quali, usando del loro sacro diritto, seppero tanto bene tenere in isacco gli avversari, ma proclamava per acclamazione e fra applausi entusiasti candidato del II Collegio di Venezia l'illustre

Cav. MARCO MINGHETTI

al quale, per iniziativa di molti soci, venne trasmessa subito partecipazione a mezzo di telegramma.

Quindi la adunanza scioglievasi dando segni manifesti del suo contento per le prese deliberazioni.

Dimostrazione di stima e di affetto. — Iersera, all'aprirsi della seduta dell'Associazione costituzionale, quando il segretario avv. Carlo Renovich, facendo l'appello, pronunciava il nome del conte Angelo Papadopoli, il quale era presente, fu uno scoppio generale di applausi, coi quali l'Associazione intese dimostrare in modo solenne la sua soddisfazione, il suo vivo piacere per la di lui elezione a deputato al Parlamento nazionale per il Collegio di Adria, avvenuta domenica a primo scrutinio in quella patriottica città.

Il co. Angelo Papadopoli a quella delicata attenzione, la quale equivaleva alla più sincera testimonianza di stima e di affetto, rispose col dire, modestamente, che interpretava quegli applausi come diretti non alla sua persona ma a quei principi che ha sempre difeso e che ora difenderà anche in quel nobile arringo.

E di questo l'Associazione costituzionale e gli elettori di Adria possono essere ben certi.

Adunanza elettorale. — I Comitati elettorali dell'Associazione costituzionale e del II Collegio di Venezia, invitano i membri dell'Associazione ad intervenire ad un'adunanza elettorale, alla quale avranno libero ingresso tutti gli elettori liberali moderati del II Collegio.

L'adunanza avrà luogo domani sera, sabato 22 corrente, in Palazzo Dolfin ora Brusa, Crociera S. Pantaleone, N. 3833, alle ore 8 e mezza precise.

Venezia, 21 maggio 1880.
Pel Comitato elettorale
dell'Associazione costituzionale GIOVANNELLI.
Pel Comitato del II Collegio
LOD. VALMARANA.

Udienza Reale. — L'altro giorno il Fanfani annunciava che Sua Maestà il Re aveva ricevuto in udienza il signor Blumenthal, celebre scrittore tedesco. Lo tempo di elezioni, v'è una scusa generale per questa specie d'inevitabilità, perchè tutto ciò che non è elettorale è d'importanza secondaria. Sappiamo però che quel sig. Blumenthal che fu ricevuto dal Re, non è tedesco e non è celebre come scrittore, ma come presidente della nostra Camera di commercio, e presidente del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. Egli chiese udienza al Re appunto in occasione della sua nomina a presidente del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia. Sua Maestà fu amabilissimo con lui e lo intratteneva per più di mezz'ora.

L'Associazione per gli studi sulle Opere Pie tenne lunedì scorso, in una delle sale del Municipio, la sua prima seduta. Trattasi di stabilire l'ordine con cui procedere per

raggiungere il fine proposto dall'Associazione; e fu ritenuto, che i temi fissati dal Comitato esecutivo per il Congresso internazionale, che si terrà quest'anno in Milano, formino intanto soggetto principale, e siano svolti senz'altro in seduta plenaria dell'Associazione, per sortire a quei voti che dovranno poi trasmettersi al Congresso metesmo. E in pari tempo fu deliberato che una Commissione di soci, da nominarsi dal presidente, imprenda un lavoro statistico sulle Opere Pie della Provincia, colle norme stesse con cui va ad imprendere la città di Milano, estendendo possibilmente le inchieste anche su quelle Opere pie, che sfuggono alla sorveglianza delle Autorità, per non essere costituite in legittimi corpi morali, e che, quantunque sieno, d'ordinario, di natura miste (di culto o d'istruzione, pure devolvono una parte notevole della ricchezza nazionale in servitù di beneficenza, che gli statuti delle discipline economiche non possono, o solo possono a mala pena e sempre approssimativamente, valutare. L'Associazione terrà lunedì prossimo la sua seconda seduta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 maggio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 maggio.

(B) L'adunanza che fu tenuta ieri sera alla sala Dante dagli elettori di parte moderata sotto gli auspici della Costituzione romana e sotto la presidenza dell'onor. Mamiani, ha avuto le proporzioni di una vera solennità. Gli elettori romani, frammezzati ai quali si nota un evidente ed intenso risveglio nel senso dei principi costituzionali della nostra politica, vi convennero in tanto numero, che a un certo punto la vastissima sala non poté più contenerli, e fu giocoforza il doverli rimandare.

Non mi proverò di riassumere nei troppo brevi confini di una lettera gli stupendi discorsi che ieri sera furono pronunziati. Correrò troppo rischio di scuriparli. E d'altronde voi troverete il testo quasi completo e letterale nei nostri giornali.

Direi solo che il concetto sommario della adunanza e il suo scopo non avrebbero potuto meglio significarsi e determinarsi di quel che furono significati e determinati, se, invece di discorsi improvvisati e desunti dalla specialità della riunione e della circostanza, le parti della dimostrazione fossero state di lunga mano e rigorosamente assegnate.

Quattro oratori parlarono, e non si diede il caso che alcuno di loro ripetesse un concetto già espresso da un oratore precedente. Tutti parlarono coordinatamente, mirando all'identico obiettivo, e l'uno e l'altro non fecero che completarsi.

L'on. Mamiani cominciò dal presentare, fra un subito d'applausi, all'assemblea gli onorevoli Sella, Minghetti, Spaventa e Rudini; poi fece un paragone estremamente succinto tra le condizioni di omogeneità e di disciplina del partito nostro, e quelle del partito progressista; poi dimostrò con quale minimo sforzo gli elettori moderati potranno, domenica, vincere i ballottaggi a Roma e nella Provincia romana. Incoraggiò tutti a correre all'urna e predicare per la fortuna del partito; conchiuse rimettendosi per ogni evento alla lealtà immacolata della Corona.

L'on. Minghetti tolse gli esempi della costanza e della fede nelle gesta patriottiche e nella invincibile tenacia dei propositi che onorano la esistenza dell'illustre Mamiani. Disse l'on. Minghetti che se gli avversari non intendano arrendersi ad alcun giudizio, né correggersi per alcun consiglio, ben converrà loro di accettare giudizi di uomini come il Mamiani, la cui vita tutta è uno specchio di sbergo e di virtù per amore della patria, e che oramai sono giunti al punto sereno, nel quale non si può più essere sospettati di parzialità, né di ambizioni. Pochi sereni che non sono tramonti, soggiunse colla felicità invidiata della sua parola l'on. Minghetti, ma sibbene crepuscoli di epoche felici!

L'on. Minghetti ebbe delle pennellate classiche per tracciare in brevissime parole gli avvolgimenti disordinati e debilitanti nei quali fu costretta ad avvolgersi l'Italia in questi quattro anni; per dimostrare come la nostra potenza e il nostro credito nazionale non sieno cresciuti, ma scemati, durante un tal periodo, coll'innanzi come all'estero, e per far toccare con mano che, nemmeno il prestigio e la solidità delle istituzioni se ne sono giovati. Parlando del 1878, delle Associazioni che allora si moltiplicavano con propositi sovversivi, del turbamento che si era diffuso in tutta Italia, e del modo vertiginoso in cui si correva allora verso il precipizio, l'on. Minghetti paragonò il nefando attentato di Via Carriera Grande al fulmine, la cui luce corrusca serve ad illuminare istantaneamente il sentiero al viandante e a trattenerne il passo fatale.

Non dissimulò, non nascose l'on. Minghetti anche gli errori che il partito moderato ha commessi, ma notò com'esso non siasi mai rifiutato di riconoscerli, e insistette sul punto che, insomma, è il partito moderato quello che tiene la somma della cosa pubblica dalla sconfitta di Novara all'ascesa in Campidoglio ed al pareggio delle finanze, per cui giustizia vuole che, se gli si vuol tener conto degli errori, non gli si contestino anche i titoli di considerazione e di beneficenza, e per cui sarebbe anche contrario ad ogni equo apprezzamento che il partito moderato non avesse alla Camera la sua parte della rappresentanza romana.

L'on. Sella fece un po' la burletta dei funerali tante volte celebrati dalla Sinistra per conto della Destra. Rammentò quello che i moderati al potere fecero per il miglioramento edilizio ed amministrativo di Roma, e discorse di quest'altra canzonatura progressista, del concorso governativo sempre promesso e non dato mai. Sostenne che la riparazione sconcertò e scompigliò, tutto e non ripeté nulla, istituiti un calcolo per cui, fino da oggi, due quinti della rappresentanza di Roma deve spettare alla Destra. Con solennissima ispirazione rammentò poi quello che l'on. Sella medesimo, disse allora quando per le elezioni del 1876, alla stessa Costituzione romana, presentò i candidati per il secondo e per il quarto Collegio della città, che sono i medesimi Collegi nei quali si combatte adesso. I quali candidati erano identicamente gli stessi che sono oggi: don Augusto Ruspoli e Samuele Alatri.

L'on. Sella non ebbe che a ripetere quello che, per l'identico oggetto, egli disse quattro anni addietro, per provocare un subito d'applausi. Egli qualificò l'on. Ruspoli siccome un carattere. E fece notare quale enorme importanza civile e di vero progresso avrà l'elezione dell'Alatri a deputato di Roma.

L'on. Spaventa, che parlò ultimo, dimostrò come la Destra si sentirebbe quasi menomata a non avere tra i suoi alcuni deputati della capitale; disse che Roma deve dare l'esempio

della moderazione e delle oneste risposizioni; insistette sul sacrosanto dovere che hanno da compiere tutti gli elettori recandosi all'urna.

Non serve che io vi dica gli applausi e li evviva che tuonarono iersera nella sala Dante. Il nome degli oratori e l'importanza della questione ne parlano da sé. Vi dirò solo che c'era dell'elettricità e del risveglio grande in quell'adunanza e in quell'affluenza, e che tutto ci fa presagire un lieto successo per la battaglia di domenica.

Milano 20 maggio.

(D) — Il confronto che avete assai opportunamente presentato nel N. 134 agli elettori del III Collegio, fra i giudizi del cav. Fincati e la realtà dei fatti a cui egli accenna per le stampe intorno a Venezia e Messina, ha destato le naturali meraviglie, in specie nei molti Veneziani che residenti. L'evidenza del contrasto non può che impressionare vivamente, e far credere di sicuro che gli elettori veneziani, per amore della loro città, eleggeranno un uomo di tempra antica, di spirito indipendente non solo; ma un amico sincero, meno volubile degli interessi e del decoro della loro città. Un amico, cioè, che ora non s'accetti così facilmente come il cav. Fincati, per ambizione, a mostrarsi il contrario di ciò che coi suoi propri scritti ha voluto e saputo liberamente e precedentemente apparire.

Qui a Milano la Costituzione non dorme sulle fidei speranze, e la forte prevalenza di voti ottenuti negli altri quattro Collegi, dove c'è il ballottaggio, non la rassicura interamente. Con Depretis, capo del movimento elettorale, e dopo degli esempi di alta imparzialità datici, non solo nelle precedenti elezioni generali, ma anche in questi ultimi tempi, c'è da aspettarsi di tutto.

La Costituzione è prudente e vigile, e ancora prima della domenica passata essa si era precedentemente accettata del voto per la elezione del seggio definitivo, sollecitando l'intervento d'un grosso contingente di elettori costituzionali sino dalle ore 8 1/2.

E perchè dov'era impossibile vincere nella formazione del seggio occorreva egualmente sorvegliare lo scrutinio, aveva perciò molto saggiamente provveduto che alcuni membri della Costituzione, sei o sette, si stabilissero di guardia in ogni Sezione del rispettivo Collegio. Nelle ultime elezioni ho dovuto far parte del seggio, in queste mi tocca invece l'onore di essere aggregato in uno di questi Comitati, il quale sorvegliava appunto una Sezione del Suburbio. E la presenza del Comitato ha giovato a qualche cosa, a questo, per esempio, di non far accettare delle schede dopo il secondo appello, essendo stata proclamata chiusa l'operazione elettorale dal presidente. Chi capitava quel Comitato ha spiegato lucidamente il senso dell'art. 73 della legge elettorale ai da mandar persuasi gli elettori tardivi ed ottenere, malgrado il voto contrario di tre scrutatori, amici del Bertani, il pieno rispetto alla legge.

Naturalmente i Comitati erano per lo più composti di avvocati egregi, e tutti muniti del testo della legge elettorale.

Un altro Comitato nel I Collegio ha fatto inserire una protesta per la non avvenuta proclamazione dell'on. Fano, perchè non si aveva voluto tener conto della morte di molti elettori, che figuravano ancora iscritti. Come vedete, in tempo di lotte, e in cui l'Opposizione deve guardarsi da ogni parte, la prudenza vigilante non è mai soverchia; è da augurarsi che l'esempio dato però anche in così speciali e lodevoli provvedimenti sia seguito dalle altre Associazioni costituzionali del Regno. Del resto, la distanza non ha spaventato nessuno dei membri dei vari Comitati, e ve ne furono che si recarono apposta in persona nelle Sezioni dei paesi vicini.

I capi della Destra alla vigilia del ballottaggio.

Mamiani, Minghetti, Sella, Spaventa all'Associazione costituzionale di Roma.

La *Perseveranza* ha la seguente dispaccio: Roma 15. — L'adunanza dell'Associazione costituzionale romana riuscì affollatissima, di circa mille persone, appartenenti ad ogni classe della società.

Alle ore 8 30 entrano gli onor. Minghetti e Sella, e vengono salutati da una lunga calorosissima ovazione, e da grida prolungate di viva Sella, viva Minghetti. Sono seguiti dagli onor. Maurogostino, Rudini, Pantaleone, Cadolini, Ruspoli, Spaventa e Massari.

Il senatore Mamiani siede alla presidenza salutato da una ovazione calorosissima.

Mamiani presenta all'Assemblea gli onor. Minghetti, Sella e Spaventa. (Applausi.) Sella, Minghetti e Spaventa siedono a lato della Presidenza. (Nuova dimostrazione; tutti si alzano applaudendo.)

L'Associazione costituzionale locale si unisce alla centrale; perciò il presidente invita a salire alla Presidenza anche l'onorev. Rudini. (Applausi.)

Il Presidente invita gli illustri oratori a prendere la parola; egli dirà solo che stanno di contro due parti, una amante della patria con un concetto superiore ed impersonale, l'altra tutto sacrificante per gli interessi personali e locali. (Applausi.)

Si alleggera del risultato del voto: eccita a vincere nei ballottaggi; deplora i 3700 estenuati, ed assicura che i risultati ottenuti promettono alla Destra una grande influenza; e conclude che, comunque giovane, il Principe affida circa i destini della nazione. (Lunga ovazione: Viva il Re!)

Minghetti ricorda che Mamiani è stato il capo del movimento italiano negli Stati pontifici (Viva Mamiani), e dice che il destino gli riservò la fortuna di vedere l'Italia costituita sotto Casa di Savoia (Viva il Re), e che dobbiamo conservarla.

Mamiani vi disse che battiamo una mala via: la sua parola non è certamente sospesa. Vi dimostrerò se il partito governante merita la vostra fiducia. (Voci: No, no.)

Riconosce che nel 1876 la Sinistra godeva della pubblica fiducia, e che i lunghi e difficili servizi resi al paese avevano logorato il nostro partito; perciò accettiamo un leale esperimento, vincolato alla fedeltà nella Monarchia.

La Destra aiutò persino gli avversari; ma ora è impossibile una tregua. Gli avversari non manterranno le loro promesse; pessima fu la loro politica all'interno e all'estero, ed essi chiedono sempre il rinnovamento della cambiale. (Generaleilarità. E vero! E vero! Applausi.)

Ricorda le vane promesse di sussidi a Roma. (Lunghe esclamazioni ironiche.)

Ricorda i nuovi quartieri e i lavori del Tevere stanziati sotto la Destra. Senza il 1876, si sarebbe effettuata la linea di Roma-Sulmona.

Ricorda l'insana politica interna del 1878, i Circoli sovversivi, le agitazioni, che si concre-

tarono nell'eccessivo attentato che scosse il Parlamento, il quale decise la repressione. (Applausi. Viva il Re!)

La finanza della Sinistra si riduce a 50 milioni di nuove imposte, a nessun sollievo a nessuna riforma, a nessuna economia. (Grida ironiche.)

Dimostra che la politica estera, imprevedibile e incerta, suscitò diffidenze, ci isolò e ci condusse a Berlino a firmare il trattato, dove non si curò il nostro giudizio. (Applausi.)

Noi facemmo interpellanze, e i ministri risposero tranquillandoci; ci acchetammo, ma ora diffondesi una grave notizia.

Legge le parole del Miceli a Catanzaro, la quali assicurano che l'Austria ci minacciava ed era alleata alla Germania.

Dunque, continua, la nostra dignità è stata compromessa. (Viva impressione; prolungata interruzione.)

Deplora che le istituzioni fossero minacciate col conflitto col Senato, e la quasi onnipotenza della Camera dei deputati.

Rivendica alla Corona e al Senato la loro parte nel funzionamento delle istituzioni. (Lunghe applausi.)

Il momento attuale è gravissimo, e il Re si appellò al giudizio del paese.

Ringrazia le Associazioni costituzionali del loro validissimo aiuto; esse presentarono 350 candidati, senza scendere a transazioni coi ministeriali e coi dissidenti.

I risultati superarono l'aspettativa, sebbene mancasse il tempo alla preparazione.

Nota i progressi del partito moderato in Roma e fuori, comprovanti il mutamento dell'opinione pubblica, e dice che sarebbe indegno che Roma non avesse rappresentanti moderati nel Parlamento (Lunghe applausi. Viva Roma!) giacchè i Romani potevano vedere d'avvicino la impotenza del Governo.

Noi vogliamo ispirarci alle memorie di Roma; che diedero due volte la civiltà al mondo. (Lunghe applausi. Ovazione e viva Minghetti.)

Alcune voci: Parli il Sella, viva Sella! Sella dice che è difficile parlare dopo Mamiani e Minghetti. (Si ride.) Dirò quindi poche cose.

Si tratta di vincere nei ballottaggi. Tutti potete giudicare il Governo del quadriennio appante. (Iarità.)

Ricorda che il 1876 non distrusse le nostre speranze, e che il partito moderato è vivo, vivissimo, e lo dimostra la presente adunanza.

Vogliamo progredire, ma sicuramente, senza tornare indietro; Roma deve soprattutto apprezzare la politica moderata. Cita la legge sulle guardie, tanto biasimata della Sinistra, ma che la lasciò intatta.

Conclude raccomandando le candidature locali: Roma e la sua provincia ripareranno il 1876.

Chiede cosa sarebbe accaduto senza il coraggio e l'impopolarità. (Applausi. Viva Sella.)

Vogliamo l'incolumità delle finanze onde favorire lo sviluppo degli interessi della Nazione e della dinastia. (Lunghe applausi. Viva il Re, viva Sella.)

L'Assemblea chiede con grandi acclamazioni che parli Spaventa.

Spaventa esamina la situazione; dimostra la necessità di chiudere il periodo delle confusioni, delle discordie e delle umiliazioni, ritornando ai principi liberali moderati della politica di Cavour; riconosce gli errori, ma dice che la Sinistra è troppo vecchia per correggerli. (Lunga ilarità Applausi.)

Li correggeremo noi, se il paese, come pare, ci restituisce la sua fiducia. Roma deve dare l'esempio. (Lunghe applausi.)

L'Assemblea si scioglie alle ore 10.30 fra le grida di Viva il Re, Sella, Minghetti, e Mamiani!

L'impressione fu profonda.

Vicenti-Venosta all'Associazione costituzionale di Milano.

Dalla relazione della *Perseveranza* sulla seduta del 19 dell'Associazione costituzionale di Milano, togliamo il brano seguente del discorso pronunciato dal marchese Emilio Visconti-Venosta:

Noi non abbiamo impaziente desiderio di tornare al potere, e la condotta nostra di questi quattro anni n'è la prova. Fu dovuto alla nostra condotta, al patriottismo del Senato, se fu fatta la luce nella questione finanziaria. Fu col nostro concorso che, quando i circoli Barsani si moltiplicavano, si poté formare nella Camera una maggioranza per mostrare alle fazioni demagogiche ch'esse avrebbero trovato una risoluta resistenza.

Ora è necessario che l'opposizione rientri in Parlamento come un partito a cui ritorna la fiducia della nazione. L'importanza delle elezioni milanesi è grande, ed è facile pensare che, se la vittoria sarà definitiva, essa sarà un grande elemento di quella forza morale che l'opposizione liberale moderata ha chiesto e ha ottenuto dal paese nelle attuali elezioni; gli avversari lo sanno, ce lo fanno capire colle loro ire e cogli sforzi loro. Quanto alle ingiurie, non faremo l'onore di raccogliercle. (Applausi.) Quando si vede la nostra Commissione elettorale circondata da tante forze vive, da tanto e si volenteroso corso, la fiducia si raddoppia nell'avvenire delle nostre opinioni.

Bonghi all'Associazione costituzionale di Napoli.

Napoli 19 ore 6 15.

Iersera l'Associazione costituzionale si riunì numerosissima.

Bonghi fece un bellissimo discorso sul risultato delle elezioni. Paragonò le elezioni ultime a quelle del 1876; allora i candidati della Destra a primo scrutinio furono 57, i ballottaggi 133 con prevalenza di Destra 39, riusciti 37. Nel 1880 122 furono eletti a primo scrutinio, 400 ballottaggi, 60 con prevalenza di Destra proporzionalmente ne riuscirono 55. La Destra probabilmente avrà 177 voti. Le Province napoletane nel 1876 ebbero due elezioni a primo scrutinio con 657 voti, 9 ballottaggi, adesso 18 elezioni con 9220 voti, 14 ballottaggi. La Destra è accresciuta di numero, e di credito, malgrado la fretta delle elezioni. Non è più il partito battuto del 1876. Essa ha nuova forza, piena fiducia in sé. Il guadagno fatto è la perdita della Sinistra. E difficile giudicare quale delle due Sinistre perderà di più. La conciliazione è impossibile. I Centri abbandonerebbero il Ministero.

La situazione nuova avrà breve durata tengasi premurosi, diffondendo gli elogi, rinforzi la sua aver fede nel paese.

Il conte Capitanini della lotta spiegò il partito salvo eccezione diversi principi che Bonghi riprese la condotta dei conti politica e la done i danni per i discorsi fu da fragorosi applausi.

Discorso del

L'opinione ha Serrasmbruno no offerto un banco onor. Chimici. Il de eloquente ed importato a spiegare i m delle questioni amministrative, delle c tra vera lasciato i mesi e non attenti motivi dell'insuccesso confusione es

na, i mal celati sp di vari partiti politi si distinguevano ne sione di Venezia e gora del potere. Q maggiore del 187 di programma di G e alle riforme, e nali.

L'onorevole di di ricomporre i p metti, intorno al p programma dei lib riassumere: chieder ne, dare la prece butare ad amminia comunale sopra l'a sponibilità degli a potere giudiziario a provvedendo al suo dello Stato e della razione e della rec elettorale dev'esser allargamento del s presentanza della m

Conchiuse con italiano e nella lea reranno al paese t stabili la libertà, e e regolando il co

Il discorso fu di approvazione e

L'Associazione

La *Perseveranza*

Bari 19. — L'ese ha spedito sta associazione costituzi doti con essa per di patriottismo dat Sella.

L'attitudine de lano è qui vivame

Come parlò

il discorso

(D)

La *Riscossa* C discorso pronunzi ministro d'agricolt mo che giannini e guaggio simile da i

solore del Consigl spetta, per conseg bilita nel governo d delle volgari injuri contro il nostro pa tiolo di qualche g discorso di un m di più grave. Già l'on. Miceli sul t viamo in termini i

Riscossa Calabrese

Ci dicono c diera italiana al t i fusi stato allo arei probabilmente di allora aggiunto

Saremmo cu vrebbe aggiunto e la prima volta, c regolarmente cost pace, sorge a cet assunto l'obbligo tare.

L'onor. Miceli doveri internazio be leggere i seguo della difesa della alle associazioni i stre relazioni coll

« Il Ministero a Genova la com zini. — Accorre ne d'ogni parte, ma mantenemmo l'Austria accalea nalsava opere d

« Ci sulla frontie di una guerra. I tempo esisteva l' poteva indovinar

« Not volevamo ch testi, non provv vamo ad ogni e

L'on. Cairo suo collega di q fuor di dubbio, a tradizione colli to dall'on. mini di fatti recentis

« gata prudenza a zio ad un mem no contento d' nistro degli ester a mettere in pia che potrebbero e

« ta nelle nostre e se, per buona v l'on. ministro d fosse minima.

L'on. Miceli passioni regionali alla legge ferrov

« Vi ricordo i miliardo e 260

CITTÀ DI AUGUSTA

PRESTITO AD INTERESSI

rimborabile in soli 10 anni

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 24, 25 e 26 maggio 1880

A NUMERO 693 OBBLIGAZIONI

6 per cento

da Lire 250 ciascuna

fruttanti 15 lire l'anno e rimborsabili alla pari in soli DIECI anni

INTERESSI E RIMBORSI

ESSENTI DA QUALSIASI TASSA O RITENUTA saranno pagati in Milano, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Verona e Bologna.

Queste 693 Obbligazioni AUGUSTA con godimento dal 1. ottobre p. v. vengono emesse a Lire 246,75 pagabili come segue:

- L. 50: alla sottoscrizione.
- 50: al reparto
- 50: al 10 giugno 1880
- 96,75 al 25

L. 246,75

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

VANTAGGI E GARANZIE

Queste poche Obbligazioni emesse dalla Città di AUGUSTA sono garantite su tutti i beni e redditi del Comune e con iscrizione speciale nel catasto comunale.

AUGUSTA (12.000 abitanti) — è Città floridissima — con un buon porto — dove i commerci, specialmente per le esportazioni dei prodotti di quel suolo fertile sovra ogni altro — vanno prendendo sempre maggiore sviluppo.

Per coloro che non amano g'impiegli soliti a lunga scadenza, l'emissione delle Obbligazioni AUGUSTA offre adunque un'occasione di collocamento eccezionale.

Nessun altro Prestito comunale viene ammortizzato in così breve tempo come quello di Augusta.

In un momento in cui la rendita italiana (soggetta a ritenuta per ricchezza mobile) è al tasso di 93,25 in cui cioè un capitale impiegato in Rendita frutta di netto appena il 4,65 0/0, l'offerta di un impiego sicuro al 6 0/0 come quello che ottiensì acquistando Obbligazioni AUGUSTA non ha bisogno di raccomandazioni presso le persone oculate.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, e 26 maggio 1880:

In Venezia	presso Fiorentini Gaetano.
•	• Pasquali Fratelli.
In Milano	• Compagnoni Francesco.
In Torino	• U. Geisser e C.
In Genova	• la Banca di Genova.

460

Da vendere anche subito UN PALAZZINO

del tutto nuovo con alcune mobiglie al N. 191, situato in S. Ambrogio di Fiera vulgo Porto, in bellissima posizione sulla strada postale, ad un miglio circa dalla Stazione di Treviso, con due grandi sale, varie stanze, granaio, rimessa, giardino, brolo ed una grande baracca, unitamente a 16 campi di prima qualità, vitati ed arborati, con molti gelsi, e con vasta fontana d'acqua perfetta a varie sorgenti. — Per trattare, rivolgersi dalle ore 10 alle 12 mer. in S. Cencia-no, Ponte Santi Apostoli, N. 5643, in Venezia.

Viene raccomandato l'uso del

Vino Marsala Ferro-Chinato

già vantaggiosamente adoperato da molti e distinti medici quale migliore fra i tonici.

It. Lire 1 alla bottiglia.

Farmacia OLIVO, Ponte di Barba Fruttol, SS. Apostoli, Venezia.

297

VENTAGLI

Ricco assortimento — Prezzi ridottissimi

Qualità ORDINARIE, FINE e SOPRAFINE

VENDITA

AL DETTAGLIO ED IN PARTITA

nel solo deposito di curiosità giapponesi

Ponte della Guerra, N. 5364.

IN ARRIVO

ALTRI NUOVI ARTICOLI

ed il THE NUOVO.

Si assumono commissioni di RISO DA SEMINA per migliorare la coltivazione; TENDE trasparenti in Bambou; CERA vegetale; CARTE e qualunque altro prodotto giapponese o cinese.

490 Ant. Businello e C.

La Reale fabbrica bavarese DI MERCI

gomma, guttaperca ed ebanite

AL SERVIZIO DI S. M.

tiene deposito generale per l'Italia in Venezia San Marco, Frezzeria, N. 1582.

Paletot impermeabili per civili e militari, tele impermeabili per Ospitali, tappezzerie, scarpe e soprascarpe in tutte le forme, coperto impermeabili per carri, barche e trebbiatrici, letti e cuscini ad aria, istrumenti per ginnastica e per nuoto, tubi valvole, dischi, cinghie di trasmissione per trebbiatrici e locomobili.

Assume qualsiasi lavoro speciale. Accordi prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industria e meccanici ad Arsenali. Fornisce di Paletot impermeabili le guardie della R. Questura e Municipi del Regno.

Indirizzo:

Giuseppe Bassi, Frezzeria, 90 Venezia.

OROLOGI DA PARETE

garantiti un anno

da italiane Lire 44 a italiane Lire 16

(V. Avviso nella IV pagina.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per un solo voto; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Le inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si distruggono.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia N. 27 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia N. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Gazzetta di Venezia N. 27 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Le associazioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si distruggono.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 MAGGIO

La giornata dei ballottaggi ha confermato i lieti sintomi della "giornata delle elezioni generali". Vi è un risveglio nel paese a favore della Destra, che nessuno potrebbe negare. Il mutamento profondo avvenuto nell'animo degli elettori si vede meglio nel numero degli elettori votanti, che in quello degli eletti. La sproporzione che è ancora grave fra eletti di Destra e di Sinistra, è molto minore tra elettori di Destra ed elettori di Sinistra.

L'opinione pubblica a questo proposito il seguente specchio, che riproduciamo perchè ci pare edificante:

Nel 345 Collegi, ove la elezione definitiva avvenne a primo scrutinio, e di cui si hanno i dati necessari, le elezioni del 1880 presentano i risultati seguenti rispetto al 1876.

I candidati di Destra ebbero:

Nel 1880	89,602 voti
Nel 1876	65,268

Guadagnarono quindi 24,334 voti i candidati di Sinistra ebbero:

Nel 1876	474,443 voti
Nel 1880	447,973

Perdettero quindi 26,470 voti le altre parole i voti dati a candidati di Sinistra superano quelli dati a candidati di Destra:

Nel 1876 di	105,875 voti
Nel 1880 di	58,371

La differenza è quindi di 47,504 voti.

All'ingrosso ci sembra che sotto le pressioni e le ingerenze governative, la Destra avrebbe avuto un numero di voti non inferiore a quello della Sinistra.

Il conto non è completo, ma quando sarà completo, non riuscirà che più evidente che una gran massa di elettori, che nel 1876, avevano votato per la Sinistra, nel 1880 tornarono alla Destra. Di questi mutamenti si veggono i risultati, perchè per le elezioni generali del 1876 andarono poco più di ottanta deputati di Destra alla Camera, ed invece per le elezioni del 1880 ce ne andranno almeno 170. Le forze della Destra si sono dunque più che raddoppiate. (V. i dispiaciuti particolari.)

E se la Destra è aumentata per numero, si deve pur tener conto del fatto che il risveglio in favore della Destra si è soprattutto notato nelle grandi città. Deploriamo che verso le sconfitte di Roma, di Torino, di Palermo e di Napoli, ma a Palermo riuscì il Crispi, disidente, grazie anche ai voti della Destra, la quale non poté votare per un uomo che si addiceva come clericale e come regionalista, e che fu una volta, a quanto si assicura, il candidato del brigante Nobile, contro Torino, che era il candidato del brigante Leone. A suo tempo il giornalismo italiano si è molto occupato di queste candidature, e si comprende che quando riscontrano simili candidature, il criterio puro della parte politica si offuschi. A Napoli abbiamo conquistato un Collegio solo, ed è poco più che qualche cosa. E a Roma non siamo riusciti a conquistarne alcuno, e i candidati moderati furono sconfitti coll'ultima ratio dei Ministri, le guardie di questura e le guardie carcerarie. Questo è il rinforzo al quale si può ricorrere per l'unità e l'indipendenza della patria, quello che col Lamarmora, col Sella e con altri illustri sempre di parte nostra seppe sciogliere il più alto problema dell'età presente, il problema della caduta del potere temporale del Pontefice, senza turbamento delle coscienze dei credenti; quello che con una politica ardita, ma nello stesso tempo franca e leale, seppe condurre l'Imperatore d'Austria ospite di Re Vittorio Emanuele fra le nostre lagune, dove un tempo era il dominatore assoluto, e l'Imperatore di Germania, nella stessa qualità, a Milano; quello che seppe col Sella condurre l'Italia da uno stato finanziario disastroso al pareggio, e che seppe vincere tutta una serie di difficoltà economiche, amministrative, diplomatiche, tenendo sempre alta la bandiera della onestà e della rettitudine proclamata dagli stessi nemici d'Italia di poco addietro, i quali, appunto per la fiducia in quegli uomini, si tramutarono per essa in fedeli e leali amici.

Eppure, di fronte a un tant'uomo, che tutta l'Italia, riconoscente, onora, il Varè, anziché piegare la fronte, ebbe il coraggio di adoperare l'ironia e lo scherno in un discorso elettorale fatto appunto con siffatto basso scopo e nella sala intesa che

mia docet. Vincemmo a Genova pure in tutti e tre i Collegi, la città che pure non era tra le più fedeli alla Destra, e spesso le si rivoltò contro nell'urna. Vincemmo i tutti i Collegi di Firenze, in uno a Parma, in uno a Livorno. Se del prestigio morale d'un partito si dee giudicare dal seguito che esso ha nelle grandi città, ove vive tutto ciò che un paese ha di più patriottico, di più intelligente, di più elevato, noi accettiamo ben volentieri questa gara di voti, tra grandi città e grandi città, e tra grandi città e Comuni rurali. Osate ancora dire partito morto, un partito che ha i voti della grande maggioranza dei cittadini di Venezia, di Milano, di Genova, di Bologna e di Firenze?

L'Associazione costituzionale centrale di Roma ci telegrafa che i candidati di Destra vittoriosi nel ballottaggio erano 46. Aggiunti ai 123, che uscirono a primo scrutinio, sono 169. Secondo un dispaccio giunto più tardi sorpasseremo i 160. Non è la vittoria ancora, ma la Destra non dev'essere scontenta delle elezioni del 16 e del 23 maggio 1880.

Cronaca elettorale.

(Articoli pubblicati nella Gazzetta di sabato.)

Alle urne!

Elettori Veneziani del partito liberale moderato!

Nella battaglia elettorale che si è combattuta in Italia nella scorsa domenica, il nostro partito, malgrado le pressioni, le arti e le mene d'ogni genere adoperate dal Ministero e dagli scalmanati, ha valorosamente pugnato, riuscendo in qualche punto ad espugnare, con incredibile slancio, rocche e baluardi fortissimi.

Noi qui a Venezia siamo riusciti domenica a tenere in rispetto gli avversari in due punti del combattimento, e nel terzo, con ardita manovra, giungemmo a forzare la linea e ad impegnare una lotta a tutta oltranza.

Fu un grandissimo risultato, perchè in quest'ultimo l'avversario credeva, col suo fare spavaldo e coll'affettato suo disprezzo per gli elettori liberali moderati, di strarvincere.

Nei due Collegi di parte nostra i nostri candidati, mercé il concorso degli elettori (contorcio che deve raddoppiarsi domani), ottennero una grande maggioranza di suffragi; nel terzo, solo da qualche anno tenuto da un candidato di Sinistra, ritenuto, a torto, invincibile, i nostri pugnaron così valorosamente che l'avversario, il quale credeva di uscire trionfante dall'urna alla prima votazione, dovette subire per lui ben dura prova del ballottaggio. Onore a quei coraggiosi e fidi elettori!

Domani Venezia deve vincere in tutti e tre i Collegi, perchè quanto è avvenuto in questi ultimi giorni deve far persuasi, se equanimi, quegli stessi che hanno dato il voto per Varè a darlo invece domani per Minghetti.

Non v'ha persona equanime, sia pur radicale, che non s'inchini al nome ovunque, in Italia e all'estero, rispettato e riverito di Marco Minghetti, il continuatore della sapiente, leale e dignitosa politica del conte di Cavour, quello che tanto operò per l'unità e l'indipendenza della patria, quello che col Lamarmora, col Sella e con altri illustri sempre di parte nostra seppe sciogliere il più alto problema dell'età presente, il problema della caduta del potere temporale del Pontefice, senza turbamento delle coscienze dei credenti; quello che con una politica ardita, ma nello stesso tempo franca e leale, seppe condurre l'Imperatore d'Austria ospite di Re Vittorio Emanuele fra le nostre lagune, dove un tempo era il dominatore assoluto, e l'Imperatore di Germania, nella stessa qualità, a Milano; quello che seppe col Sella condurre l'Italia da uno stato finanziario disastroso al pareggio, e che seppe vincere tutta una serie di difficoltà economiche, amministrative, diplomatiche, tenendo sempre alta la bandiera della onestà e della rettitudine proclamata dagli stessi nemici d'Italia di poco addietro, i quali, appunto per la fiducia in quegli uomini, si tramutarono per essa in fedeli e leali amici.

Eppure, di fronte a un tant'uomo, che tutta l'Italia, riconoscente, onora, il Varè, anziché piegare la fronte, ebbe il coraggio di adoperare l'ironia e lo scherno in un discorso elettorale fatto appunto con siffatto basso scopo e nella sala intesa che

aveva poco prima risuonato degli applausi a quell'illustre, venuto fra noi non già come candidato di quel Collegio, ma come amico di Venezia e per questo scelta essa a tappa del suo recente pellegrinaggio politico per l'Italia appena furono indette le elezioni generali.

E quasi ciò non bastasse, insultò tutto il partito liberale moderato, che pur gli aveva fatto l'onore di dichiarargli che non l'avrebbe questa volta combattuto, e quegli stessi elettori appartenenti al nostro partito, al cui voto, come lo dimostrò la votazione di domenica scorsa, egli doveva la sua elezione dell'anno scorso.

Cosiffatta presunzione, tale mancanza di ogni più elementare riguardo, inacerbirono anche i di lui stessi amici e persuasero gli avversari, che siamo noi liberali-moderati, ad accettare la lotta che a mo' di sfida ci veniva chiesta, e fidenti nella bontà della causa, eccoci con serena fronte al cimento.

Più però che per la sconveniente condotta del Varè; più che per la qualità degli antagonisti negli altri due Collegi di Venezia, antagonisti, in verità, ben poco seri, anche noi, come si è fatto dal nostro partito per tutta Italia, e come sogliamo far sempre, combattiamo unicamente pel trionfo del nostro partito. Lasciamo alla Sinistra intero il vanto di combattere per gli uomini addestrandosi in ginocchi ludi, a corpo a corpo, come essa ha fatto in questi quattro anni di governo, riducendo il Parlamento italiano miserando teatro di inverosimili spettacoli. In Minghetti, in Maldini, in Mattei noi non vediamo che una bandiera della nazione sulla quale sta il motto: *Salvezza della patria*; e in Varè, in Finetti, in Ruffini, vediamo un'altra bandiera della quale non discerniamo nettamente i colori e portante la scritta: *Rovina della patria*.

Il risveglio, che si è notato ora in Italia, e tutto a favore del nostro partito, dimostra a luce di sole che la grande maggioranza è dello stesso nostro avviso: candidati di Sinistra infedeli in Collegi tradizionalmente di Sinistra furono a dozzine balzati indecorosamente dal seggio. Caporioni della Sinistra, ministeriali e disidenti, furono accolti a fischii dove si erano recati a catechizzare, ed i campioni di parte nostra, il Minghetti, il Sella, il Bonghi, lo Spaventa e persino il venerando Mamiani, ottentonne, attinsero tanta vittoria nella bontà della loro causa, che è pure la nostra, da moltiplicarsi sollevando il più vivo entusiasmo si nell'alta, che nella media e nella bassa Italia, ovunque, insomma, si sono recati a parlare.

Tutto questo fa bene sperare dell'Italia nostra, la quale trovavasi in una china così perigliosa che non ci volevano meno di quelle mani così gagliarde per trarla in salvo. L'aria politica era in Italia troppo satura di immoralità e fu providenzialmente veramente l'uragano politico che su di essa è ora scoppato, imperocchè, per poco che le cose fossero andate innanzi, ci saremmo trovati colle finanze perturbate, coll'esercito, capo saldo della nostra unità, in isfascio, coll'amministrazione sconvolta, e quello che è peggio di tutto, ad un livello morale così basso da far crollare le nostre istituzioni, frutto di tanti sacrifici della intera Nazione e per le quali occorsero tanti olocausti.

Ma se la Destra ha di tanto avanzato la propria posizione, se essa si è messa in grado di poter presto risalire al potere, i conti non sono ancora chiusi, e noi confidiamo che domani tutti e tre i Collegi di Venezia elegeranno a deputato il campione di parte nostra. La Provincia di Padova ha conservato alla Destra tutti e sei i suoi Collegi; quella di Verona ha conquistato un seggio alla Sinistra, e se riesce in nostro favore il ballottaggio di Tregnago, avrà anch'essa in tutti e sei i suoi Collegi altrettanti deputati di Destra; Milano volle fare una splendida dimostrazione di patriottismo eleggendo a proprio deputato il Sella, e Venezia vorrà essa rimanere inferiore a sì nobile esempio? Imitiamolo, e ne avremo il plauso sincero di tutta Italia, la quale, parliamo naturalmente della parte morale, non si attende meno da questa illustre città, che fu, come ben disse Minghetti, miracolo di sapienza civile, di retto senso politico, di imprese nobili e generose.

Alle urne, dunque, tutti, elettori veneziani del partito liberale moderato; alle urne tutti concordi, e non per animosità contro questo o contro quello, ma per amore

di patria carità votate compatti per i candidati che vi abbiamo indicati, cioè:

I COLLEGIO

Comm. Galeazzo Giacomo Maldini.

II COLLEGIO

Marco Minghetti.

III COLLEGIO

Generale Emilio Mattei.

Noi aspettiamo con animo tranquillo e con fronte serena il responso delle urne, e colla coscienza di aver fatto tutto quanto era in noi per il trionfo del nostro partito, deponiamo la penna per gridare:

VIVA L'ITALIA! VIVA IL RE!

VENEZIA I COLLEGIO.

Comm. Galeazzo Giacomo Maldini.

Non potendosi combattere la rielezione di quel provato patriota, di quel valente deputato, ch'è il Maldini, si adopera contro di lui la FALSITA'.

Si afferma infatti che il Maldini è dalmata e non veneziano.

Ciò è FALSO. Il Maldini è nato proprio a VENEZIA.

Ai sostenitori del Ruffini si confaccia benissimo l'usare di siffatte brutte armi.

Ma noi confidiamo che questa brutta manovra non servirà ad altro che a far accorrere più numerosi gli elettori alle urne ed a far ch'essi assicurino ancora più splendido il trionfo del comm.

Galeazzo Giacomo Maldini.

VENEZIA II COLLEGIO.

MARCO MINGHETTI.

I partigiani del Varè, non avendo altro di meglio, giocano ai bussolotti, ed hanno ristampato una lettera del luglio 1879 a favore di Varè, che fu in quell'occasione firmata anche da elettori liberali moderati, i quali ne credevano costituzionalmente consigliabile la rielezione, perchè ministro. Vi hanno posto fuori di luogo la citazione, hanno collocato tutte assieme le firme vecchie e nuove, allo scopo di farla apparire cosa nuova e scritta per quest'occasione e la hanno introdotta di soppiatto la notte scorsa sotto le porte.

E una brutta gherminella, contro la quale vari dei firmatari del 1879, dei quali teniamo le lettere sul nostro tavolo, hanno energicamente protestato e che, diffusa come il lampo nel Collegio, ha destato, come doveva, la più legittima indignazione.

Alcuni di quelli che vennero e protestarono da noi ci pregarono, per ragioni ben ovvie ai brutti tempi che corrono, di non pubblicare il loro nome, ma ci assicurano che il tiro loro giocato, li aveva persuasi ancora più dell'equivocità del candidato, che si sosteneva con siffatte brutte armi, e che quindi non solo avrebbero questa volta votato per l'illustre Minghetti, ma raccontando la cosa ad altri elettori, avrebbero fatto propaganda contro il Varè.

Alcuni per altro di essi la cui nobile franchezza noi altamente ammiriamo, desiderarono che la loro virile protesta venisse pubblicata, e noi qui ben volentieri la riproduciamo a lume degli elettori del II Collegio ed a confusione dei mestatori.

Eccola:

Onorevole sig. Direttore.
Stasera, fra la fessura della nostra porta venne introdotta una circolare, nella quale, raccomandando l'elezione del Varè al 2° Collegio, si riportano, per arte elettorale, che ci asteniamo dal qualificare, alcune firme di cittadini veneziani, che l'anno scorso raccomandavano l'elezione dell'illustre ministro Varè.

Fra queste firme figurano le nostre. Ben altre considerazioni di buone consuetudini costituzionali ci suggerivano allora di firmare quella dichiarazione insieme ad altri del partito moderato del Collegio a cui ci onoriamo di appartenere.

Ora le condizioni sono ben diverse; tutti lo sanno; e queste arti non verranno che a dimostrare viepiù quanto sia infelice la causa degli avversari.

Noi le dichiariamo con lealtà e franchezza che questa volta voteremo per l'illustre Marco Minghetti, e che anzi cercheremo di procurargli i voti dei nostri amici.

Lasciando a lei, sig. Direttore, di giudicare questi artifici per sorprendere la buona fede degli elettori del 2° Collegio. La preghiamo di voler rendere pubblica questa nostra dichiarazione.

Venezia, addì 21 maggio 1880.

Devotissimi

LUIGI COSTANTINO BORGHI

SEBASTIANO GIACOMELLI

VITTORIO UGO PIZZATO

MARCO ROYA

ACHILLE CLELLI

GIUSEPPE PASI.

Ed altri ci inviarono del pari la seguente protesta:

Dichiaro che, essendo sostanzialmente mutate le condizioni politiche della lotta nel 2° Collegio di Venezia, oggi noi non firmeremo l'indizio che abbiamo firmato il 30 luglio 1879.

AVV. CARLO TIVAN

MORANDI EGIDIO

GIROLAMO USIGLI

ING. MICHELE BATTISTELLA

Altra gherminella, ma ancora più indegna, fu fatta pubblicando sulle cantonate dei cartelli nei quali si annunzia come disdetta l'adunanza degli elettori liberali moderati del II Collegio, che deve aver luogo questa sera alle ore 8 1/2, in Palazzo Dolfin, ora Brusa, Crosera S. Pantaleone.

E' falso che l'adunanza sia stata disdetta; essa ha luogo e servirà ad ancora maggior confusione degli avversari.

Altra gherminella fu pure giocata pubblicando altro cartello, nel quale si annunzia esser falso, che l'Associazione Costituzionale centrale abbia autorizzato la nostra Associazione a combattere la rielezione del Varè.

E' FALSA invece la smentita. L'Associazione Costituzionale centrale ha precisamente autorizzato la lotta ed il relativo telegramma fu letto in pubblica seduta.

Per di più la stessa Associazione Costituzionale centrale, per incoraggiarci a perseverare nella lotta, ci ha anche oggi stesso inviato il seguente telegramma:

Al telegramma circolare in data 19 maggio del ministro dell'interno (*), rispondiamo confermando che i candidati nostri, riusciti a primo scrutinio, sono 122, e che havvi fondatissima lusinga di guadagnare più di 50 Collegi nei ballottaggi, in 60 dei quali i nostri candidati prevalgono.

MINGHETTI, SPAVENTA, RUDINI.

E quella del Rinnovamento, che oggi sostiene accanitamente la rielezione del Varè e combatte accanitamente l'elezione del Minghetti, dopo che nel 1876 ha sostenuto con pari accanimento la elezione del Sandri e combattuto la elezione del Varè, è anch'essa una gherminella? Comunque la si voglia chiamare, è sempre una brutta cosa.

Quanto è brutto quel candidato in cui favore si devono adoperare siffatte brutte armi!!

VENEZIA III. COLLEGIO.

Il generale Emilio Mattei.

Un abietto giornale, che ci ripugna persino di nominare, e che negli scorsi giorni non si è vergognato di spargere a piene mani il ridicolo, l'ingiuria e la calunnia contro i migliori nostri concittadini, torna anche oggi all'assalto contro il generale Mattei, raffigurandolo in atto di comandare la carica contro i cinquecento e

(*) Ecco la scandalosa circolare che ci risulta da questo scandaloso avviso del Prefetto di Rovigo:

AVVISO

Mi affretto pubblicare quanto appreso per ordine Prefettizio:

R. PREFETTURA DI ROVIGO

N. 539-66, GAB.

OGGETTO: Rovigo, 19 maggio 1880.

ELAZIONI POLITICHE

Ai signori Sindaci della Provincia, e per comunicazione ai commissari distrettuali di Adria e Badia.

Ritiro ora da S. E. il Ministro dell'interno il seguente telegramma:

Roma 19 maggio 1880.

Le elezioni riuscite a primo scrutinio, o ormai conseguite quasi tutte, danno una maggioranza sicura al Ministero; e se, tenuti conto delle elezioni riuscite, a primo scrutinio, di coloro che il 29 aprile votarono contro il Ministero, si ha una grandissima maggioranza di Sinistra. E poi da molti dei disidenti hanno dichiarato: volere appoggiare il Ministero, sicché la maggioranza ministeriale viene ad essere notevolmente aumentata.

La Destra, non vada che 15 seggi, avendone perduti sei non ha guadagnato che otto o dieci; pochi eletti sono di opinione non ancora decisa.

E benché Ella faccia conoscere queste notizie, fondate sul vero e che sono tratte dal giornale per spirito di parte.

DEPRETTIS.

Giusta il desiderio della prefettura E. S. ed in omaggio alla verità, lo comunico a V. S. perchè a sua volta ne informi nel modo che reputerà migliore i suoi amministrati.

Il Prefetto, MARIANI.

sette colleghi e facendo abietti commenti. Ne accettiamo l'augurio, giacché quel giornale lo considera già come eletto!

Rispettiamo troppo il Parlamento per credere che si possa mai venire alla necessità di ordinare una carica contro gli onorevoli suoi membri.

Ma, se fuori del Parlamento, e per la salvezza del Re e della patria fosse necessario di dar battaglia a chiechiasia, foss'anco alla canaglia, noi confideremo appunto nella devozione al Re, nell'amore per la patria, e nel coraggio e nel valore del gen. Emilio Mattei.

All'erta! All'erta! — Non trascuriamo neanche oggi di mettere in allarme gli elettori del nostro partito dalle sorprese che sappiamo che stanno architettando per domani mattina, industriandosi gli avversari di farle in ora ed in modo che non sia più possibile da parte nostra lo sventare prima della votazione. Qualunque cosa propalassero non si deve credere a niente, perché altro non sarebbe che una manovra elettorale per carpire dei voti a degli elettori di buona fede e facili a lasciarsi prendere all'amo.

Intanto, sintomo indubbio della bassa guerra che i progressisti, inferociti, fanno ai nostri candidati, abbiamo notato che nel I. Collegio tanti e tanti farono i cartelli, cartellini, cartelloni col nome del candidato Camaleonte, attaccati su per le muraglie (e non solo di quel Collegio ma della città tutta quanta) che i raccoglitori di carta straccia hanno un bel provenire in prospettiva. Figurarsi poi se il candidato Camaleonte avesse pubblicato un programma! Abbiamo notato altresì che tutti i cartelli che furono attaccati stamane al III. Collegio portanti il nome del generale Emilio Mattei, candidato nostro, furono imbrattati con grosse pennellate d'inchiostro.

Che miserie! Quei signori progressisti sono sempre gli stessi in tutto e per tutto!!

COLLEGIO DI PORTOGUARO.

Comm. Paolo Fambri.

Ci scrivono da Portogruaro:

In un vostro giornale del mattino fu stampato il 19 corr. una corrispondenza d'un progressista di Portogruaro, dov'è detto che il zelo di un manipolo di giovanotti riuscì in due giorni a fare sbucare fuori 106 voti per il candidato di Sinistra. Non si potrebbe avere confessione più cinica, né più audace.

Per di più, il corrispondente ha il poco invidiabile coraggio di soggiungere che ciò mostra che gli elettori portogruaresi non sono un branco di pecore che dove l'una va e le altre vanno, e spera che col rinnovarsi di tali nobili geste per una lunga settimana gli elettori portino all'urna il voto della propria coscienza, e non quello di Caio o di Sempromio. Ma noi che la lotta la facciamo a viso aperto, e non andiamo di notte tempo a deitar gli elettori sparsi per i Comuni; noi che del libero loro consenso nelle idee di un partito o dell'altro non ci facciamo arma per spaventarli, per scompigliarli, o per lusingarli, né mandiamo all'agguato nessuno per sorprendere la loro buona fede all'ultima ora, e non ci permettiamo in due giorni di far perigliare le loro convinzioni; noi che rispettiamo il diritto dei liberi elettori, e veneriamo il regime costituzionale così inconsuetamente malmenato dai nostri avversari, noi abbiamo piena fede che le idee di ordine e di libertà, la fede alla Monarchia ed allo Statuto, il buon senso insito e invidiato nelle nostre popolazioni trionferanno domani, e sortirà dalle urne del valoroso Collegio di S. Donà e Portogruaro il nome di

Paolo Fambri,

che quanto più si cerca di abbattere dalla oltropartenza dei sinistri, tanto più mostra a chi ha buon senso di quale importanza sia la sua riuscita per la Destra, e ciò, bene inteso, senza il soccorso di arricchiti manipoli di giovanotti mossi nell'ombra dai vecchi padri, o di romorosi agitatori di piazza, che strappano in due giorni 106 voti ed osano dirlo senza comprendere quanto poco rispetto mostrino agli stessi elettori, che trattano proprio come quelle persone che dove l'una va e le altre vanno.

L'Associazione costituzionale di Venezia ha pubblicato il seguente Manifesto:

Elettori di S. Donà e Portogruaro!

Per combattere il Fambri, gli avversari ricorrono, come al solito, alle falsità ed alle calunnie.

È FALSO che il FAMBRI abbia più alcuna ingenuità nella costruzione dei forti a Roma. La aveva per passato, ma la cedette da gran tempo all'ing. Paldaof con contratto approvato dal Ministero.

È FALSO che egli sia l'appaltatore dei lavori del Porto di Genova, giacché l'appaltatore di quei lavori è il Toffani.

Non lasciatevi abbondare da male arti. Eleggete il comm.

PAULO FAMBRI

Il Consiglio Direttivo.

All'onorevole Collegio di Portogruaro.

Estranei alle lotte dei partiti che si agitano nel Regno d'Italia, perchè animati soltanto dal fervido desiderio di essere ri-congiunti alla nostra nazione, speriamo che una fidente parola dai lidi dell'Istria possa essere accolta da tutti i generosi fratelli con patriottica benevolenza.

Noi ci permettiamo di rivolgervi oggi a cotesto onorevole Collegio, per rammentargli, che quel PAULO FAMBRI, la cui

eletzione a deputato vi è tanto contrastata, è l'uomo il quale più efficacemente di ogni altro trattò la nostra causa, cioè un supremo e generale interesse italiano, pubblicando testé sotto il titolo della VENEZIA GIULIA un volume della più alta importanza, dove pari alla competenza dei giudizi è la temperanza dei modi ed è mirabilmente governato l'affetto dal senso politico.

Vogliamo gli elettori di sì nobile parte del Veneto compenetrarsi del nostro sentimento di riconoscenza per lui portando all'urna il proprio voto, e pensare con elevato animo quello che faremo noi, privi ancora pur di un solo rappresentante nel Parlamento nazionale, se a noi fosse consentito di stringerci ad essi in quell'atto così decisivo per l'avvenire della comune patria.

Dall'Istria, 20 maggio 1880.

IL COMITATO ISTRIANO DELLE ALPI GIULIE.

ITALIA

L'Avenire, organo ministeriale, dice:

È falso quanto asseriva un giornale ieri sera, che il Ministero, cioè, si trovi preoccupato, e che ricerchi l'appoggio dei dissidenti. Il Ministero ha ragione di essere soddisfatto dell'esito delle elezioni: i pochi seggi che ottenne la Destra servono a darle maggior serietà, ed a rendere più seri anche i dissidenti, che in caso di nuove crisi potrebbero vedere il potere passare alla Destra, ch'è maggioranza su loro. I dissidenti, invece, vanno animandosi di buoni sentimenti e si avvicinano al Ministero.

Bugie ufficioso.

I giornali ufficiosi romani dicono di aver ricevuti telegrammi da Bologna, che annunziano il fermento suscitato dai discorsi degli onorevoli Minghetti e Sella. Sulle mura è affisso un Manifesto con più di mille firme come protesta; la sottoscrizione continua.

Questi telegrammi — dice la Gazzetta dell'Emilia — contengono vere falsità. Il Manifesto firmato da operai non protesta contro i discorsi di Minghetti e di Sella, ma raccomanda l'elezione dei candidati sinistri. Le firme degli operai furono raccolte da agenti elettorali volgarissimi, pagati a lire 4 al giorno. Non aggiungiamo altro per il rispetto che dobbiamo a noi stessi.

Roma 19.

Malgrado l'appello alla conciliazione fatta dai giornali ministeriali, i dissidenti si mostrano deliberati di vendicarsi.

Esigono almeno la dimissione del Ministero e la costituzione d'un nuovo Gabinetto all'interno dei gruppi più ostili di Sinistra, e designerebbero l'onor. Farini per costituire tale Amministrazione.

Stamane è tornato l'onor. Nicotera.

(Perseu.)

Roma 20.

Ha prodotto molta sensazione un articolo del *Diritto*, il quale, prendendo atto dell'ultimo articolo pubblicato dal *Bonghi nella Nuova Antologia*, nel quale si propone che il Ministero si unisca alla Destra per formare un partito governativo lo approva, patrocinando la fusione.

Si ritiene che il Ministero si farà dichiarare estraneo a simile patrocinio. (Secolo.)

Roma 21.

Il *Diritto* continua ad intimare ai dissidenti di appoggiare il Ministero, minacciando altrimenti di cercare una maggioranza a Destra. Ma i dissidenti sono fermissimi nel rifiutare qualunque accordo, ed annunziano di voler dare una battaglia immediata.

Si conferma che Farini, conferendo con Cairoli e Depretis, rifiutò la candidatura alla presidenza della Camera; l'accetterebbe nel solo caso che tutto il partito si riconciliasse.

La situazione è grave. Il Ministero riconosce che la sua posizione è peggiorata dopo le elezioni; nondimeno si ostina a non voler cedere. (Pungolo.)

Roma 21.

L'Opinione svela le arti insidiose cui ha ricorso il Ministero, e pone in avviso gli elettori perchè non si lascino accalciare nel ballottaggio.

A Palermo i moderati voteranno per Crispi, essendo il Palizzolo (candidato del conte Barbesono) un pessimo soggetto di genere inominabile. (Corr. della Sera.)

Roma 21.

Miceli è irritatissimo per l'articolo del *Diritto* d'ieri sera che sconsigliava, chiamandolo un ministro non del suo cuore, voleva scrivere una lettera. I colleghi glielo impedirono. (Risorgim.)

FRANCIA

Parigi 19.

Si dà per certo che il giuramento di fedeltà in occasione della distribuzione delle nuove bandiere, avrà luogo il 20 giugno nel Campo di Marte. I colonnelli staranno ai piedi del palco di Grèvy. Questi alzando la nuova bandiera dirà loro in nome della Repubblica: «Chiamiamo Dio e gli uomini a testimoni che voi giurate fedeltà a questa bandiera». I colonnelli sguainando la spada, risponderanno: «Lo giuriamo! Evviva la Repubblica!». Quindi le truppe sfileranno, e gli ufficiali saliranno sul palco. Allora Grèvy dirà loro in nome del popolo francese: «Giurate voi di difendere la bandiera che la Repubblica vi confida?». Essi, prendendola, risponderanno: «Lo giuriamo; Viva la Repubblica!». (Secolo.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 maggio.

Opinione marina veneta. — Del Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Nella stagione estiva dell'anno corr. sono disponibili alcune piazze gratuite comunali nell'Ospizio marino per fanciulli poveri scrofolosi. I genitori o tutori di quei fanciulli che abbisognavano di cura nell'Ospizio suddetto potranno insinuare le loro istanze in carta semplice al protocollo municipale dal 20 maggio corr., al 10 giugno p. v. correddandole:

1) del certificato di domicilio in Venezia e di miseria assoluta da ripetersi presso la Divisione III municipale;

2) di un certificato da rilasciarsi dal medico che curò il fanciullo, in cui sieno specificate le malattie sofferte dal fanciullo stesso e le cure adottate per vincerle o per diminuirne le conseguenze.

Il beneficio verrà accordato entro i limiti determinati nel bilancio comunale a quei fanciulli, nei quali concorrano i requisiti di un assoluto ed urgente bisogno per ragioni patologiche ed economiche.

Venezia, 10 maggio 1880.

Il Sindaco, D. DI SERGIO ALLIGHIERI.

Il Segretario, MEMMO.

Esposizione industriale di Milano.

La nostra Camera di commercio, a mezzo della Giunta speciale a tale oggetto costituita, invita tutti gli industriali della Provincia che vogliono concorrere all'Esposizione industriale italiana di Milano 1881, a dichiarare entro il 1.° aprile mese e non più tardi, se sono disposti, come sperasi, a concorrere con i prodotti della propria industria alla esposizione suddetta.

La Giunta in parola fa appello alla cortesia.

Segnalamento del mezzogiorno. — Riceviamo dal Sindaco di Venezia la seguente comunicazione:

Prego la S. V. ill.ma di voler far noto, mediante il pregiato giornale da lei diretto, che il mezzogiorno, tempo medio di Roma, verrà domani in via di esperimento indicato anche con uno sparo di cannone dalle batterie dell'Isola di San Giorgio; e che le norme per definitivo segnalamento del mezzogiorno verranno pubblicate con apposito avviso, non appena sia riscontrata la perfetta corrispondenza dei vari segnali.

Il Sindaco D. DEGLI ALLIGHIERI.

Tenore Malibran. — Domani sera avrà luogo la prima rappresentazione del *Trovatore* col soprano Andreoli e col tenore Feneroli, che il manifesto chiama celebri e che pur dovrebbero essere distintissimi dal momento che si costituiscono in compagnia di giro per rappresentare un'opera vecchia e tanto udita.

Arresto. — L'ottimo bullettino della Questura tra gli arrestati registra anche un individuo per minacce di morte al sig. cav. B.

Contravvenzione per detenzione d'arma proibita. — Il bullettino della Questura d'oggi dice che la scorsa notte dagli agenti di Pubblica Sicurezza fu constatata una contravvenzione a certo L. Luigi, d'anni 19, perché trovato in possesso d'una rivoltella carica, senza possedere il relativo permesso.

dei singoli industriali, per avere tale dichiarazione.

Gli alunni del Convitto Marco Foscarini. — Sul vapore lagunare la Venezia, per essi soltanto noleggiato, fecero l'altro ieri la solita gita di piacere gli alunni di questo Convitto Nazionale, accompagnati da superiori e da maestri interni, recandosi a Chioggia. Preceduti dalla bandiera e dalla loro banda musicale, partivano da Venezia, ed approdavano verso le dieci alla città scelta come meta della passeggiata. Durante il tragitto furono eseguiti, sotto la scorta del valente maestro Pierluigi Furlanetto, vari pezzi musicali, che attiravano alle rive dei luoghi percorsi gran numero di persone, ed avvicinandosi a Chioggia diedero il saluto alla città, ove pure accorse una innumerevole folla. Appena scesi a terra mossero colla loro bandiera verso il Municipio, e vennero onorevolmente accolti dalle civiche Autorità al suono della fanfara Reale. La giornata si passò in allegria, quantunque fosse un po' molestata dal vento, ed alle otto pom. gli alunni erano felicemente di ritorno a Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 maggio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 maggio.

(B) — Oggi, se non altro, posso dispensarmi di parlarvi di elezioni. Ne ripareremo domani; poi qualche altro giorno; poi soltanto per incidenza e per indagare le ragioni della situazione, alla quale ci troveremo davanti, e che, almeno per quanto concerne il partito moderato, sarà pur sempre migliore di quello che fu durante questi ultimi quattro anni. E invece parleremo della Camera nuova, che si annunzia in una forma così problematica ed incerta, da dare appiglio ad ogni sorta di previsioni le più disperate e contraddittorie e che fornirà senza dubbio un tema inesauribile di combinazioni ed anche d'improvvisazioni.

Rispetto a quest'ultime elezioni che ormai possono riguardarsi compiute e passate, debbo tuttavia notarle due cose, nelle quali il pubblico conviene tutto quanto. Una è del modo energico, armonico e degno con cui venne condotta la lotta da parte dei moderati cominciando dai capi e volgendo di polemiche, ad attacchi personali, a insinuazioni, ad offese, ma tenendosi invariabilmente nel campo dei principi e prendendo di mira, non già gli uomini, ma la storia e le questioni vive che interessano più da vicino il paese. Ciò che proprio non si può dire dei progressisti, i quali si malmenarono colle unghie e coi denti, in modo da uscire tutti pesti e più ringhiati e più arrabbiati di prima. L'altra cosa è della soddisfazione che si è provata universalmente a risapere la sentenza emanata dalla Corte d'appello di Genova, perchè delle liste elettorali di quella città venissero radiate le guardie che vi erano state illegalmente iscritte onde paralizzare la sincera e spontanea volontà degli elettori. Quantunque giunta tardi questa soddisfazione, tutti gli appassionati l'hanno gradita siccome promessa e pegno che, in analoghe circostanze, avvenire, si userà, se non altro, un po' più di riserva nell'impiego di mezzi, i quali, in ultima analisi, hanno lo scopo intollerabile di falsare e di violentare la libertà dell'urna, che vuol dire il più prezioso diritto dei cittadini e la più sacra e valida garanzia delle istituzioni.

Il processo per la riconciliazione ed unificazione delle Sinistre si trova al punto che segue. Il Ministero avrebbe evidentemente avuto un gran gusto che i dissidenti si ricredessero, e che buttate nel dimenticatoio tutte le ire e tutti i furori del periodo elettorale, si fossero imbrancati senza più nella Sinistra ministeriale, bene inteso a patto e condizione che lui, il Ministero rimanga al suo posto. I giornali ufficiosi possono spiegare ed interpretare a loro talento questa inclinazione del Ministero. Essa non rimane per questo meno certa ed evidente nella coscienza di tutti. La si è capita benissimo il giorno in cui gli ufficiosi mossero contemporaneamente da un'unica ispirazione intonarono la canzonetta della concordia, una canzonetta che poi rimase a mezza gola, perchè l'altra parte del coro non vi rispose. E pretendono anche di sapere che, pur di ottenere il suo scopo, il Ministero era disposto a fare qualche graziosa concessione all'altro contrante. Beninteso che l'indole e la portata della concessione voleva esserle lui, il Ministero, senza controllori e senza giudici.

Dal canto loro i dissidenti, che non vogliono ammettere a nessun costo di avere perduto nella campagna elettorale una parte del bagaglio, si sono tenuti sul tirato; non hanno voluto e non vogliono saperne di concessioni; intendono che con loro s'abbia a trattare da pari a pari; grazie e misericordie non accettano; si tengono duri sul terreno del diritto. Non altri, non il Ministero ha da porre le condizioni. Le condizioni vogliono porle loro; e la prima, la essenziale di queste condizioni che i dissidenti pongono, bisogna pur riconoscere che non è lieve: che il Ministero se ne vada. Lo dicono e lo stampano a lettere di scatola. Finché al potere rimane il Depretis, non ci sono conciliazioni possibili. Tanto varrebbe, secondo i dissidenti, sciupare quel che rimane del partito progressista e quasi quasi gettarlo nel ridicolo.

Ci avete accusati di avidità di portafogli, soggiungono i dissidenti. Ebbene noi di portafogli non ne vogliamo; ma purché anche voi del Ministero ne rimaniate senza. Non noi, ma neanche voi. Si faccia un Gabinetto nuovo, con nuovi ministri e che i ministri attuali e gli ex-ministri si contengano di tornare ai loro seggi di semplici deputati. Viceversa l'onor. Depretis ed i suoi colleghi da quest'orecchio non ci sentono e il processo ed i voti per la conciliazione si trovano sempre allo stesso punto.

Un grande assegnamento per venire a capo di questo ibis redibis pare che si sia fatto sull'onor. Farini. E i dissidenti sembra che concentrino i loro sguardi su di lui precisamente per questo nuovo Ministero di conciliazione che ad essi sorride, purché cada il Gabinetto attuale. E qualche pratica per corrispondere a questa fiducia che, in parte, badate bene, soltanto in parte, a condurre anche dal Ministero, si vuole che l'on. Farini l'abbia già tentata, ma senza troppo successo, anzi senza successo, perchè insomma non può essere affare da nulla l'aggiungere due i quali si trovano poco meno che agli antipodi; e poi perchè deve dispiacere all'on. Farini di maneggiare un componimento che avrebbe possibilmente a risolversi in beneficio suo personale.

Come ha da fare l'on. Farini a dire ai dissidenti che si contengono di lasciare al suo posto il Gabinetto, quando essi protestano che, senza la condizione d'un Ministero nuovo, essi ripugnano da qualunque spiegazione ed intelligenza? E come ha da fare l'on. Farini a dire al Ministero: contentatevi di andarvene, perché egli sa che il Ministero sa che poi potrebbe trattarsi d'un Gabinetto Farini?

E poi, si fa presto a dire; ma di dove lo si cava quest'altro Gabinetto di Sinistra, quando dai ministeriali si escludano tutti gli attuali capi, e i ministri attuali, e gli ex ministri, e i tali uomini, perchè sono troppo immedesimati con quel tal gruppo, e i tali altri, perchè sono troppo immedesimati con quel tale altro, e indossano troppo vistosamente l'uniforme di ufficiali o di luogotenenti? O che proprio la Sinistra si componga tutta di stoffa di uomini di Stato, e che nelle sue file dei ministri ce ne siano molti altri, oltre i trenta o quaranta che già sedettero nei consigli della Corona con così splendidi risultati?

Per adesso, l'on. Farini ha adottata la risoluzione d'andarsene a respirare un altro po' d'aria buona. Poi tornerà. E dicono che quando tornerà, allora, previe ulteriori pratiche private, avrà luogo non so che sinedrio dei maggiori della Sinistra, per ritenere questa favolosa conciliazione. Sarà quel che sarà. A me intanto tocca di constatare che per il quarto d'ora non si vede probabilità che la conciliazione prevalga. E siccome quel tale enorme numero di amici fidati che il Ministero vanta, e dei quali i suoi giornali lo dichiarano sicuro per conseguenza delle elezioni, lascia ancora molta gente dubbiosa ed incredula, così nei nostri circoli non trovate uno che sappia dirvi nulla ed assicurarvi in nessuna guisa di quello che sta per succedere non appena inaugurata la nuova legislatura.

E la stessa situazione, nella quale, prese a poco, ci siamo trovati qualche mese dopo il fausto avvenimento della sinistra: di non sapere, cioè, dove si andrà a battere la testa. E la stessa identica situazione, nella quale ci troviamo dopo quattro anni. Tutto effetto del progresso. E ben vero, sarebbe ingiustizia non riconoscerlo, che in questo periodo abbiamo avuto il compenso dell'abolizione del corso forzoso e del massinato, la riforma della legge elettorale e di quella comunale e provinciale, i nuovi organici e le economie. La economia soprattutto!

Per terminare, potrei anche mettervi qui una certa lista di un nuovo Ministero di conciliazione, una lista che si è posta in giro da taluno, e nella quale sono compresi Cairoli, Depretis, Nicotera, Zanardelli, Crispi, Mezzacapo, Manes, Coppino e Brin. Ma, in verità, questa mi pare dell'accademia pura e semplice, e quindi smello.

Esito del ballottaggio.

(Pubblicato ieri in Supplemento.)

VENEZIA I. COLLEGIO.

Galeazzo Giacomo Maldini.

Sezione I. — Maldini 108, Ruffini 34.

Sezione II. — Maldini 131, Ruffini 25.

Sezione III. — Maldini 118, Ruffini 30.

Sezione IV. — Maldini 134, Ruffini 33.

Sezione V. — Maldini 125, Ruffini 36.

Sezione VI. — Maldini 100, Ruffini 33.

Sezione VII. — Maldini 130, Ruffini 36.

Totale: Per Maldini 846, per Ruffini 237.

Eletto Maldini.

VENEZIA II. COLLEGIO.

Marco Minghetti.

Sezione I. — Minghetti 95, Varè 112.

Sezione II. — Minghetti 113, Varè 107.

Sezione III. — Minghetti 95, Varè 93.

Sezione IV. — Minghetti 90, Varè 123.

Sezione V. — Minghetti 101, Varè 107.

Burano. — Minghetti 41, Varè 3.

Totale. — Minghetti 535, Varè 544.

Eletto Varè.

Siamo stati sconfitti ma per pochi voti. La battaglia fu tuttavia gloriosa. Nel II. Collegio il Ministero fece iscriver 57 guardie di questura, 22 guardie carcerarie, 29 guardie doganali. Varè riuscì eletto con nove voti. E ci sono 29 schede, parte dichiarate nulle e parte contestate a danno del Minghetti, per cui la minoranza potrebbe più tardi tramutarsi in maggioranza.

VENEZIA III. COLLEGIO.

Generale Emilio Mattei.

Sezione I. — Mattei 142, Finetti 31.

Sezione II. — Mattei 147, Finetti 46.

Sezione III. — Mattei 134, Finetti 45.

Mestre. — Mattei 145, Finetti 45.

Totale. — Mattei 568, Finetti 146.

Eletto Mattei.

COLLEGIO DI PORTOGUARO.

S. Donà, Baccarini voti 206, Fambri 108. Portogruaro, Baccarini voti 153, Fambri 210. Eletto Baccarini.

Ad ora tarda ieri fu pubblicato a Portogruaro ed a S. Donà un telegramma di Pianciani, nel quale si annunziava che il Fambri era ineleghibile, perchè fidejussore dei lavori del Porto di Genova. Il telegramma che ci annunziava la cosa e chiedeva nuove informazioni ci fu recapitato, non sappiamo se per arte prefettizia, quando quella linea telegrafica era chiusa e non si poteva più rispondere.

Unicamente a questa bassa manovra dovevi attribuire l'infelice risultato della votazione.

Mille congratulazioni con quegli elettori, che nell'ultima ora si lasciarono sopraffare da una gherminella di sì bassa lega.

COLLEGIO DI TRIESTE.

Eletto Colleoni (destra) con maggioranza di 129 voti.

COLLEGIO DI BASSANO.

Agostinelli (destra) voti 296, Favero (sinistra) 289.

Ricetto Agostinelli.

COLLEGIO DI TOLMEZZO.

Eletto Di Lenna (destra).

COLLEGIO DI UDINE.

Eletto Billia (sinistra).

COLLEGIO DI FELTRE.

Eletto Alvisi (sinistra).

COLLEGIO DI MONTEBELLUNA.

Eletto Gritti (sinistra).

COLLEGIO DI TREVISO.

Campostri voti 474, Borghi 466.

Eletto Campostri (destra).

Un evviva di cuore ai bravi elettori di Tregnago! Così la Provincia di Verona non ha nulla ad invidiare a quella di Padova, essendo riuscita a mandare al Parlamento in sei Collegi sei deputati di Destra.

(Disparati dell'Agencia Stefani.)

Accra. Pulcrano (Sin. min.).

Ancona. Elia (Sin. min.).

Adria. Ceci (Sin. min.).

Arezzo. Villari (Destra).

Asola. Folcieri (Sin. min.).

Avezzano. Lulli (Destra).

Bari delle Puglie. Massari (Destra).

Benevento. Capiglione (Sin. min.).

Bologna I. Collegio. Sacchetti (Destra).

Bologna II. Collegio. Isolani (Destra).

Bologna III. Collegio. Ercolani (Destra).

Borghetto Lodigiano. Maicocchi (Sin. min.).

Borgo San Donnio. Ronchey (Sin. min.).

Bosozolo. Aporti (Sin. min.).

Brescia. Gerardi (Sin. min.).

Cagliari. Ferra Gavino (Destra).

Campi Bisenzio. Farinola (Destra), contro

Alti Maccarini (Sin. min.).

Campi Salentino. Brunetti (Sin. min.).

Cancaliti. Rudini (Destra).

Carmagnola. Favale (Sin. min.).

Castel San Giovanni. Ferraris (Destra).

Castiglione delle Stiv. Balegno (Sin. min.).

Cesena. Saladini (Sin. min.).

Chieri. Di Sambuy (Destra).

Città di Castello. Dari (Sin. min.).

Civitavecchia. Odiscalchi (Sin. min.).

Clusone. Roncalli (Destra).

Codogno. Dezza (Sin. min.).

Corleone. Cavallotti (Sin. min.).

Cremona. Vascelli (Sin. min.).

Fenza. Gessi (Destra) (contro il ministro

Baccarini).

Fermo. Trevisani (Sin. min.).

Firenze I. Collegio. Peruzzi (Destra).

Firenze II. Collegio. Mantellini (Destra).

Firenze IV. Collegio. Mari (Destra).

abbiamo deciso di...
di Tregno e a noi...
emissari, noi...
Giunta delle elezioni...
ricordato gli innu...
operazioni elettor...
zialmente nel Mezz...
futura della Came...
nabri che dovranno...
azioni. Noi ci ass...
dazione del Diritto...
Regolamento inter...
nella seduta su...
nomina, annunzia...
deputati da lui sc...
elezioni. A...
arità verificate ne...
della nuova legge...
danno eccezione...
zione della Legisl...
della Giunta per...
che il presidente, ch...
in quella nomina...
equità e al disdeg...
fatto con scrupol...
limitati da tutti i p...
parzialità.

provisorio.
in data di Roma S...
del Regolamento...
la nuova Camera sp...
era vice-presidente...
edente.

Roma.
proposito della vo...
ano, in tutti e cin...
usciti i candidati p...
votazioni del II e...
el II hanno votato...
zza rinforzata dal...
ma in questi gior...
collegio è il quart...
ziarie e delle guar...
che la grandissi...
argli elettori del...
ato di voler essere...
ati di parte moder...
a possano farsi un...
ne d'oggi, è bene...
gno hanno votato...
nel IV, circa 220...
rdie daziarie.
onfronto fra le ele...
il 76, notiamo che...
evole Ratti ebbe v...
te moderata ne eb...
ebbe 564 voti, il...
ne ebbe solo 316...
i Collegi dove v...
ro anni raddoppi...
armati e disciplin...
stravinto.
il Collegio sono...
o conformi alla dig...
Ma sesta sezione,
e dei voti, sommand...
è accorto che il R...
voti. Allora, volge...
in esclamazioni in...

il uno scandalo, e...
zione ed alla prud...
hanno biasimato l'a...

Milano.
della Sera in data...
che fece grandissi...
e per l'immenso co...
e, per l'ordine perf...
fatta la votazione,
compiute le operazi...
serata da brutti...

atta nella maggior...
il partito radicale...
il pacifico e solenn...
di quelle dimostra...
non mancano mai...
D mila abitanti.
la quasi pubblicam...
di disordini l'innoc...
annunciata dal C...
attiva si narra ch...
e i radicali sareb...
le finestre del not...

riceviamo la visita...
e di un impiegato...
ed avvisarci dei dis...
ed a consigliarci.
Sindaco, di astene...
manifesti.
nostra esposizione...
mo rendere al pub...
giana; — che avre...
estra e nomi di Si...
che i nomi di Sin...
almente in prevalen...
mantenuto nella Gal...
fidava che anche q...
ci saremmo regol...
mo sospeso la nost...
e desse luogo a p...

ue che i disordini...
zati fin dal mattino...
si cominciarono a...
ttaggi a Milano; m...
da di ogni altra, la...
oca, ne soppressem...
ne fummo infatu...
Collegio. Facevam...
ome dei Correnti, p...

cominciò la folla a...
estre. Era folla co...
quell'ora passeggi...
e di elettori e di g...
conoscere l'esito de...

ome del Pedroni scop...
un saluto uguale...
a quelli del Goria...
qualche fischio.
a giungere per fr...
i cittadini vennero...
della vittoria dell'Ar...

elezione fin dal m...
e. Si diceva che i p...
avrebbero rotto le ur...

Quando non ebbero più dato in gola tacquero e si dispersero.
Così finì la giornata di ieri, memorabile nella cronaca delle elezioni.

Disordini a Livorno.
Abbiamo già annunciato che a Livorno fu eletto Giera, di Destra, contro Micheli, di Sinistra. Il Panfili ci reca a questo proposito questo nuovo saggio di rispetto alla libertà del voto:
Durante lo scrutinio, prevedendosi la vittoria del Giera, una turba di non elettori invase la terza Sezione, tentando impedire il compimento delle operazioni. Un colpo di revolver e delle bastonate furono tirate contro i componenti il seggio. Il presidente ha fatto sgombrare la sala e lo scrutinio è continuato con perfetta regolarità.
Ed è così che si rispetta la libertà!

Telegrammi.
Roma 24.
Oggi al Consiglio dei ministri tenuto alle 4 pm. si è deciso di provocare l'elezione del presidente della Camera nella seduta pomeridiana del 26.
L'on. Farini ne accetta la candidatura in condizione di moderato.
La Destra guadagna realmente oltre cinquanta seggi e si presenta alla Camera con circa centosettanta deputati.
Il Ministero conta sempre sulla maggioranza, perché i dissidenti, secondo esso, avrebbero perduto molti Collegi.
(Nas.)

Roma 24.
Il Ministero, calcolando di avere 280 voti certi, abbandonò il pensiero della conciliazione coi dissidenti.
Egli aspetterà di modificarsi dopo che avrà visto quali saranno le manifestazioni della Camera. Intanto pregò il generale Bonelli di rimanere provvisoriamente al Ministero della guerra.
(Gazz. Piemont.)

Roma 24.
Ritensi impossibile qualsiasi conciliazione fra i dissidenti e ministeriali. D'altronde, si sostiene che il Ministero ne ha la cerca, né la desidera.
(Nas.)

Telegrammi dell'Agencia Stefani.
Parigi 24. — Elezioni amministrative. — Lione: Bianqui, radicale ineccepibile, ebbe voti 5987, Rochet, radicale, 5098, Ferrer, radicale, 2650, schede nulle 1902; ballottaggio. Ferrer desistette a favore di Bianqui.
Ad Auvillars fu eletto Bastide, repubblicano.
A Riberac fu eletto Lamaube, bonapartista.
A Sarlat fu eletto Roger, repubblicano.
Londra 24. — Il Daily News dice che Melikoff sottopose allo Czar il progetto di creare due Camere legislative. Lo Czar respinse il progetto, dicendo che dopo la sua morte il suo erede introdurrà le riforme.
Il Morning Post dice che in seguito al rifiuto di Bismarck, Hohenzollern presiederà la conferenza di ambasciatori.
Madrid 24. — Cento membri dei quattro gruppi dell'opposizione ministeriale riunirono e nominarono una Commissione incaricata di redigere una formula, per produrre l'unità d'azione d'ogni gruppo d'opposizione. I deputati, e i senatori monarchici aderirono alla coalizione che porterà il nome del partito Iberia.
Roma 24. — Il Diritto dice che l'Italia prese l'iniziativa di riservare da presentarsi al Chilly circa l'indennità per bombardamenti di diverse piazze. La Francia e l'Inghilterra si associeranno a questa iniziativa.
Confermati che l'Austria ha proposto alla Porta che impieghi le sue truppe in Albania ad intercettare le comunicazioni fra gli insorti, affinché non ricevano rinforzi. La Proposta fu approvata dallo Stato d'Italia, indi dai Gabinetti. Uffici in questo senso furono già fatti alla Porta dai rispettivi rappresentanti.
Bologna 24. — Il professore Rinaldi è morto.
Parigi 24. — La riunione plenaria delle sinistre del Senato approvò la candidatura di Say alla presidenza del Senato con 86 voti, contro 53 dati a Leroyer. Si signora se Jules Simon accetterà la candidatura offerta dagli dissidenti del centro sinistro, e probabilmente appoggiata dalle destre.
Orloff è giunto ieri e visitò stamane il ministro degli affari esteri.
Parigi 24. — La Camera dichiarò d'urgenza il progetto Ferry, che sopprime le lettere di obbedienza, e che permettono ai membri delle Congregazioni d'insegnare senza il brevetto di capacità. La discussione incominciata continuerà domani.
La riunione delle destre del Senato approvò la candidatura di Jules Simon alla presidenza.
Sopra sedici individui arrestati ieri, sette sono stranieri; probabilmente si esasperano.
I giornali radicali rimproverano al Prefetto di polizia delle misure di precauzione prese ieri.
I deputati della Sinistra si riuniranno domani per esaminare se convenga interpellare sugli incidenti della giornata d'ieri.
Il Ministro dell'interno accetterebbe la discussione immediata.
Vienna 24. — La Camera dei signori discute il bilancio. Tasse suntuose lo scopo del Governo di produrre la riconciliazione dei partiti; il Governo non intende ledere i diritti di qualsiasi nazionalità, specialmente della tedesca.
Londra 24. — (Comuni.) — Gladstone, rispondendo ad un'interpellanza sulle violenze del Bulgari a Kigdal Aidon, disse che Goschen ebbe l'istruzione di conferire cogli ambasciatori per ottenere un'ispezione e la punizione dei colpevoli.
Costantinopoli 23. — Un distaccamento ottomano, inseguendo i briganti, incontrò circa 40 soldati greci, i quali avevano passato la frontiera. I greci fecero fuoco, gli Ottomani risposero. L'ufficiale greco dichiarò che era incaricato d'insegnare le bande, e si ritirò col soldato. Alcune ore dopo, lo stesso distaccamento greco ricomparve dinanzi ai Turchi. Avvenne un nuovo conflitto, i greci furono respinti al di là della frontiera e la Porta protestò contro la violazione del territorio.

Elezioni politiche.
Albano. Sforza Cesarini (sin. min.).
Campagna. Bonavoglia (sin. diss.).
Caprino. Piccinelli (destra).
Città Ducale. Colaninno (sin. diss.).
Dronero. Riberti (destra).
Iglesias. Castoldi (destra).
Longhirano. Baselli (sin. min.).
Leno. Lucina (destra).
Paterno. Delle Favare (sin. min.).
Perugia. Berardi (destra).
Tricase. Panzera (destra).
Urbino. Di Carpegna (destra).

Chivari. Eletto Sanguinetti (sin. min.)
Tivoli. Eletto Giovagnoli (sin. diss.)

Nostri dispacci particolari.
Roma 24, ore 4 35.
Calcolasi che i deputati moderati saranno oltre centosessanta. I costituzionali sono soddisfattissimi di tale risultato. Senza l'intervento di un numero sterminato di guardie, i moderati avrebbero ottenuto splendida vittoria anche a Roma, ove l'elezione del quarto Collegio è contestatissima. Votarono le guardie che avevano votato la domenica precedente negli altri Collegi.
Domani giungono la Regina e il Principe, i Principi d'Aosta e Carignano. La conciliazione tra i sinistri apparisce sempre meno probabile. Nulla è deciso quanto al candidato ministeriale alla presidenza.
Grande impressione produssero le notizie delle elezioni moderate di Bologna, Genova, Milano e la lotta colossale al vostro secondo Collegio.
Un tentativo di dimostrazione dei progressisti iersera è compiutamente fallito in causa dell'assoluta indifferenza della popolazione.
(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Notizie musicali. — Riceviamo il seguente dispaccio:
Piacenza 23, ore 7 40 ant. — La Stella (opera in musica) di Auteri. Entusiasmo, un pezzo bisato, di altri fu chiesto il bis. Esecuzione splendida; trenta chiamate.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Non si dee ripetere mala morte
Alla quale è innanzi andata la buona vita.
Il giorno 18 maggio 1880 nasceva ultimo per Carlo Linzi di Francesco, che emetteva lo spirito in Selva di Treviso.
E chi potrà consolare, o Carlo, la tua ora infelice? Amalia, i tuoi cari genitori cui la età senile resa ancor più grave dalla iattura che li colpì, per la tua perdita produssero in loro ancor più vemente l'accendimento dell'animo? Chi porgerà aiuto alle tue orfanelle private sì precocemente di un padre affettuosissimo quale tu eri? A me pure, tuo cognato, che oltre d'essere legato coi vincoli della parentela, mi sentiva a te unito dai legami della più sincera amicizia, la tua morte affranse lo spirito, il quale altro conforto non sa trovare, che nella memoria delle tue rare virtù. Tu che vivisti buono, affettuoso, modesto, abnegando talvolta lo stesso tuo interesse, sottraendoti con ammirabile sagacia e con un carattere di tutta giustizia ed onore all'altrui perdita; tu smentissimo del lavoro e geloso per la rettitudine di tutte le tue azioni, oltre che lasciare ai superstiti intermerto il tuo nome, lasci ai conoscenti ed agli amici uno splendido esempio dell'uomo veramente modello.
In premio di tanti tuoi meriti godi ora almeno, o Carlo, le dolcezze di una vita migliore, e voi parenti tutti lenite il vostro dolore, tergete il vostro pianto, col pensiero che non saranno mai dimenticate le sue belle virtù.
Venizia 24 maggio 1880.

Il cognato
LUIGI SCIEPCEVIC.

519
Compie oggi il trigesimo giorno che fatal morbo toglieva all'amore dei figli ed all'affetto dei suoi amici Giuseppe nob. Malnardi, nella tarda età di anni 85, emerito segretario di Finanza.
Padre affettuosissimo, zelante impiegato, uomo integerrimo, sempre pronto a prestarsi per chi lo richiedeva, di una cultura non comune, di carattere facile e dotato di una spontanea vena poetica, era molto ricercato onde adattare i convegni dei suoi numerosi conoscenti.
Ora dunque sia pace all'anima sua, ed eterna vivrà la lui memoria in chi lo conobbe, e specialmente in quelli, che abituati a vederlo giornalmente, lo amavano e stimavano tanto.
Venizia 26 maggio 1880.

B. A. G.
520
La famiglia Linzi, di Selva di Treviso, addoloratissima per la morte del suo amatissimo Carlo, ringrazia dal profondo del cuore tutti quei pievoli che in tanta sciagura le furono larghi di dimostrazioni di dolore e conforto.

GAZZETTINO MERCANTILE
Venizia 24 maggio.
Ieri arrivò: da Trieste, il vap. austro-ung. Milano, cap. Sloboda, con merci, race, al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. austro-ung. Saida, cap. Sloboda, con merci, race, al Lloyd austro-ung.; da Newcastle, il vap. ingl. Sthelrad, con carbone, race, a C. Giovinella.

PREZZI PUBBLICI ED INDUSTRIALI
Dei giorni 24 maggio
ATTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Descrizione	Prezzo	Valore
Reud. Ital. 24	91 55	91 55
Reud. Ital. 24	93 70	93 70

VALORE

Descrizione	Prezzo	Valore
Reud. Ital. 24	91 55	91 55
Reud. Ital. 24	93 70	93 70

CAMBI

Descrizione	Prezzo	Valore
Reud. Ital. 24	91 55	91 55
Reud. Ital. 24	93 70	93 70

VALUTE

Descrizione	Prezzo	Valore
Reud. Ital. 24	91 55	91 55
Reud. Ital. 24	93 70	93 70

Stapaci telegrafici dell'Agencia Stefani.
Borsa di FIRENZE 22 maggio 24 maggio

Descrizione	Prezzo	Valore
Reud. Ital. 24	91 55	91 55
Reud. Ital. 24	93 70	93 70

Borsa estera.
(Dispacci telegrafici.)

Descrizione	Prezzo	Valore
Reud. Ital. 24	91 55	91 55
Reud. Ital. 24	93 70	93 70

NOTIZIE MARITTIME.
Venizia 24 maggio.
Il vapore Corridi, della Società La Flora, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, sarà a mercoledì 28 corr., e ripartirà per Trieste.
Il pir. Thorina, proveniente da Trieste, sarà qui venerdì 28 corr., e ripartirà domenica 30 corr. per Costantinopoli e Anversa.
Linea americana. — Il piroscafo Corridi riceverà merci per Nuova York, lasciando poline diretta.

ARRIVATI IN VENEZIA.
(Siamo costretti ad omettere la pubblicazione delle note dei forestieri arrivati a Venezia negli scorsi giorni per difetto di spazio in causa delle elezioni; riprenderemo domani la regolare pubblicazione.)

SPETTACOLI.
Martedì 25 maggio.
Teatro Goldoni. — Compagnia sociale romana di operette-parodie e balli, diretta dall'artista Gaetano Tosi. L'opera in 3 atti: Un matrimonio fra due donne, del M. Offenbach. I di il ballo in quattro quadri, musica del M. S. Gumbino. Normal. — Alle ore 8 e mezza.

IL GABINETTO DENTISTICO
del dottor A. MAGGIONI, è stato trasferito in Campo S. Vitale, N. 2885.

SOCIETÀ VENETA
per imprese
e costruzioni pubbliche
Convocazione di assemblea ordinaria.
Il Consiglio d'amministrazione, nella seduta del 78. avendo deliberato di convocare l'assemblea generale ordinaria, si invitano i signori azionisti per il giorno 30 giugno p. v. alle ore 12 meridiane, nella sala dell'ufficio della Società stessa in Padova, Via Eremitani, N. 3306.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione 1879.
2. Relazione dei censori.
3. Approvazione del bilancio e del dividendo.
4. Nomina di 5 consiglieri uscenti per anzianità.
5. Nomina di 3 censori.
Si richiama le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perché i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'assemblea.
Dalla Presidenza del Consiglio d'amministrazione.
Art. 11.
L'assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possiedono almeno ventisei azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle assemblee ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.
Art. 12.
Il deposito di ventisei azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di duecentocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.
Art. 13.
L'azionista, che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purché il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Ninn mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio.

CITTÀ DI AUGUSTA
PRESTITO AD INTERESSI
rimborabile in soli 10 anni
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni 24, 25 e 26 maggio 1880
A NUMERO 693 OBBLIGAZIONI
6 per cento
da Lire 250 ciascuna
fruttanti 25 lire l'anno e rimborsabili alla pari in soli DIECI anni
INTERESSI E RENDITA
ESENTI DA QUALSIASI TASSA O RITENUTA
saranno pagati in Milano, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Verona e Bologna.
Queste 693 Obbligazioni AUGUSTA con godimento dal 1. ottobre p. v. vengono emesse a Lire 246.75 pagabili come segue:
L. 50% alla sottoscrizione.
L. 50% al reparto
L. 96.75 al 10 giugno 1880
L. 246.75 al 25
Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.
VANTAGGI E GARANZIE
Queste poche Obbligazioni emesse dalla Città di AUGUSTA sono garantite su tutti i beni e redditi del Comune e con iscrizione speciale nel bilancio comunale.
AUGUSTA (12,000 abitanti) — è Città floridaissima — con un buon porto — dove i commercianti, specialmente per le esportazioni dei prodotti di quel suolo fertile sovra ogni altro — vanno prendendo sempre maggiore sviluppo.
Per coloro che non amano gli impieghi soliti a lunga scadenza, l'emissione delle Obbligazioni AUGUSTA offre adunque un'occasione di collocamento eccezionale.
Nessun altro Prestito comunale viene ammortizzato in così breve tempo come questo di Augusta.
In un momento in cui la rendita italiana (soggetta a ritenuta per ricchezza mobile) è al tasso di 93.25 in cui cioè un capitale impiegato in Rendita fruttava di netto appena il 4.65 0/0, l'offerta di un impiego sicuro al 6.00 come quello che ottiene acquistando Obbligazioni AUGUSTA non ha bisogno di raccomandazioni presso le persone oculate.
La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 24, 25, e 26 maggio 1880:
In Venezia presso Fiorentini Gaetano.
In Milano • Pasquale Fratelli.
In Torino • Compagnoni Francesco.
In Genova • U. Geisser e C.
• la Banca di Genova.

MILANO - FRATELLI TREVES - EDITORI
LA GRANDE
Esposizione Nazionale
DI BELLE ARTI
che si è aperta a Torino il 25 aprile è riccamente illustrata nell'Illustrazione Italiana. Michetti, Mattina e Montefusco sono specialmente incaricati dei disegni. Si riprodurranno i quadri e le statue dei più celebri artisti: alcuni disegnati dagli artisti stessi, come Dabbono, Giuliano, Fontana, ecc. Articoli e corrispondenze speciali di De Amicis, Barilli, York, Chiranti, ecc. Per sei mesi, l'Illustrazione Italiana sarà un prezioso album artistico dedicato in primo luogo alla mostra torinese, come fece già con tante successi per l'Esposizione Universale di Parigi. E perciò aperta un'associazione speciale all'Illustrazione Italiana durante l'Esposizione Nazionale di Belle Arti, cioè dal 25 aprile a tutto ottobre per sole Lire 1.25 in tutto il Regno d'Italia.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli TREVES editori, in Milano. Via Solferino, N. 11.

(5)
SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:
REVALENTA ARABICA
Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 30 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra! — Hanno tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararsi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malatici e gracili di qualunque età con la **Revalenta Arabica Du Barry**, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.
Citiamo alcuni certificati.
Cure N. 85,410.
Valenza (Francia), 12 luglio 1873.
Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomito continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva resa la nutrice.
ELISA MARTINET ALEY.
Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinque anni, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione.
Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dottor Barilli venne la felice ispirazione di consigliare di darle la **Revalenta**, ed in breve tempo fu totalmente guarita.
Cure N. 89,416.
Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università il 4 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:
Non dimenticherò mai che io debbo il recupero della vita di uno dei miei bambini alla **Revalenta Du Barry**. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La **Revalenta** arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.
Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma e titolo, ed eleggere la vera **Revalenta Arabica Du Barry**.
Pressi della Revalenta:
in scatole: 1/4 di lib. L. 2.50; 1/2 lib. L. 4.50; 1 lib. L. 8; 2 1/2 lib. L. 19; 5 lib. L. 42; 12 lib. L. 78.
Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.
Cassa Du Barry & C. (limited) N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.
Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacia all'Angela Nera, campo S. Salvatore; Zamproni; A. Longo; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte del Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

BULLETTINO ASTRONOMICOMICO.
(ANNO 1880.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione). 45° 30' 10", S.
Longitudine da Greenwich (idem). 0° 40' 22", 12 Est.
Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma. 11° 50' 27", 43 ant.
25 maggio.
(Tempo medio locale.)
Lever apparente del Sole. 4° 30' ant.
Ora media del passaggio del Sole al
meridiano. 11° 50' 27", 43 ant.
Tramontare apparente del Sole. 7° 25' post.
Lever della Luna (calcolo approssi-
mato). 9° 30' post.
Passaggio della Luna al meridiano. 0° 4' ant.
Tramontare della Luna (calcolo ap-
prossimato). 4° 30' ant.
Rit della Luna a mezzogiorno. 17 giorni.
Fenomeni importanti:
25 maggio.
(Tempo medio locale.)
Lever apparente del Sole. 4° 15' ant.
Ora media del passaggio del Sole al
meridiano. 11° 50' 27", 43 ant.
Tramontare apparente del Sole. 7° 25' post.
Lever della Luna (calcolo approssi-
mato). 10° 14' post.
Passaggio della Luna al meridiano. 1° 45' ant.
Tramontare della Luna (calcolo ap-
prossimato). 4° 10' ant.
Rit della Luna a mezzogiorno. 18 giorni.
Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEORICO
del 25 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 0° 40' long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)
Il possetto del Barometro è all'altitudine di M. 21,55
sopra la comune alta marea.
Barometro a 0°, in mm. 757,08 758,21 758,46
Term. centigr. al Nord. 12,92 13,00 13,08
" " al Sud. 12,92 13,00 13,08
Tensione del vapore in mm. 9,95 11,45 11,85
Umidità relativa. 75 67 67
Direzione del vento Super. N. S. S.
" Infer. N. S. S.
Velocità oraria in chilometri. 9 10 10
Stato dell'atmosfera. Sembr. Sembr. Quasi ser.
Acqua caduta in mm. — 2,30 —
Acqua evaporata. — — —
Elettricità dinamica atmosferica. — — —
Elettricità statica. — — —
Oss. Notte. — — —
Temperatura massima 21,60 Minima 11,10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 24 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 0° 40' long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)
Il possetto del Barometro è all'altitudine di M. 21,55
sopra la comune alta marea.
Barometro a 0°, in mm. 757,08 758,21 758,46
Term. centigr. al Nord. 12,92 13,00 13,08
" " al Sud. 12,92 13,00 13,08
Tensione del vapore in mm. 9,95 11,45 11,85
Umidità relativa. 75 67 67
Direzione del vento Super. N. S. S.
" Infer. N. S. S.
Velocità oraria in chilometri. 9 10 10
Stato dell'atmosfera. Sembr. Sembr. Quasi ser.
Acqua caduta in mm. — 2,30 —
Acqua evaporata. — — —
Elettricità dinamica atmosferica. — — —
Elettricità statica. — — —
Oss. Notte. — — —
Temperatura massima 21,60 Minima 11,10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 24 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 0° 40' long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)
Il possetto del Barometro è all'altitudine di M. 21,55
sopra la comune alta marea.
Barometro a 0°, in mm. 757,08 758,21 758,46
Term. centigr. al Nord. 12,92 13,00 13,08
" " al Sud. 12,92 13,00 13,08
Tensione del vapore in mm. 9,95 11,45 11,85
Umidità relativa. 75 67 67
Direzione del vento Super. N. S. S.
" Infer. N. S. S.
Velocità oraria in chilometri. 9 10 10
Stato dell'atmosfera. Sembr. Sembr. Quasi ser.
Acqua caduta in mm. — 2,30 —
Acqua evaporata. — — —
Elettricità dinamica atmosferica. — — —
Elettricità statica. — — —
Oss. Notte. — — —
Temperatura massima 21,60 Minima 11,10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 24 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 0° 40' long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)
Il possetto del Barometro è all'altitudine di M. 21,55
sopra la comune alta marea.
Barometro a 0°, in mm. 757,08 758,21 758,46
Term. centigr. al Nord. 12,92 13,00 13,08
" " al Sud. 12,92 13,00 13,08
Tensione del vapore in mm. 9,95 11,45 11,85
Umidità relativa. 75 67 67
Direzione del vento Super. N. S. S.
" Infer. N. S. S.
Velocità oraria in chilometri. 9 10 10
Stato dell'atmosfera. Sembr. Sembr. Quasi ser.
Acqua caduta in mm. — 2,30 —
Acqua evaporata. — — —
Elettricità dinamica atmosferica. — — —
Elettricità statica. — — —
Oss. Notte. — — —
Temperatura massima 21,60 Minima 11,10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 24 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 0° 40' long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)
Il possetto del Barometro è all'altitudine di M. 21,55
sopra la comune alta marea.
Barometro a 0°, in mm. 757,08 758,21 758,46
Term. centigr. al Nord. 12,92 13,00 13,08
" " al Sud. 12,92 13,00 13,08
Tensione del vapore in mm. 9,95 11,45 11,85
Umidità relativa. 75 67 67
Direzione del vento Super. N. S. S.
" Infer. N. S. S.
Velocità oraria in chilometri. 9 10 10
Stato dell'atmosfera. Sembr. Sembr. Quasi ser.
Acqua caduta in mm. — 2,30 —
Acqua evaporata. — — —
Elettricità dinamica atmosferica. — — —
Elettricità statica. — — —
Oss. Notte. — — —
Temperatura massima 21,60 Minima 11,10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 24 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 0° 40' long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)
Il possetto del Barometro è all'altitudine di M. 21,55
sopra la comune alta marea.
Barometro a 0°, in mm. 757,08 758,21 758,46
Term. centigr. al Nord. 12,92 13,00 13,08
" " al Sud. 12,92 13,00 13,08
Tensione del vapore in mm. 9,95 11,45 11,85
Umidità relativa. 75 67 67
Direzione del vento Super. N. S. S.
" Infer. N. S. S.
Velocità oraria in chilometri. 9 10 10
Stato dell'atmosfera. Sembr. Sembr. Quasi ser.
Acqua caduta in mm. — 2,30 —
Acqua evaporata. — — —
Elettricità dinamica atmosferica. — — —
Elettricità statica. — — —
Oss. Notte. — — —
Temperatura massima 21,60 Minima 11,10.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 24 maggio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 0° 40' long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)
Il possetto del Barometro è all'altitudine di M. 21,55
sopra la comune alta marea.
Barometro a 0°, in mm. 757,08 758,21 758,46
Term. centigr. al Nord. 12,92 13,00 13,08
" " al Sud. 12,92 13,00 13,08
Tensione del vapore in mm. 9,95 11,45 11,85
Umidità relativa. 75 67 67
Direzione del vento Super. N. S. S.
" Infer. N. S. S.
Velocità oraria in chilometri. 9 10 10
Stato dell'atmosfera. Sembr. Sembr. Quasi ser.
Acqua caduta in mm. — 2,30 —
Acqua evaporata. — — —
Elettricità dinamica atmosferica. — — —
Elettricità statica. — — —
Oss. Notte. — — —
Temperatura massima 21,60 Minima 11,10.

Per gli annunci di origine inglese in-
dirizzarsi al signor E. MICHOUD, Londra
139 e 140, Fleet Street (succursale della
Casa E. E. Oblioght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 512. 513
PROVINCIA DI UDINE
MANDAMENTO DI PORDENONE
COMUNE DI CORDENONS

A tutto 10 giugno p. v. è aperto il concor-
so a questa condotta medico-chirurgica-ostetrica
alle seguenti condizioni:
1. Servizio per un triennio.
2. Stipendio annuo L. 2800.
3. Obbligo dell'assistenza gratuita a tutti
gli abitanti, che sommano a 5000 circa.
Il Comune a per la massima parte rurale,
senza frazioni; però con varie case sparse nel
territorio, con buone strade ed in piena salute.
Le domande d'aspiri saranno documentate
a legge.
L'eletto dovrà assumere la condotta entro
otto giorni dalla partecipazione di nomina.
Cordenons 10 maggio 1880.
Il Sindaco,
PROVASI.

Il Segretario,
ZUVERI.

XXI ANNO. 504
Stabilimento idroterapico
DI
ANDORNO
aperto dal primo giugno.
Dirigeral al Direttore dott. P. CORTE.

DA AFFITTARSI
Palazzo Erizzo a S. Giuliano, composto di
35 locali, acqua perfetta, corte, riva e gaz.
Case a S. Gallo, in due piani, composta di
9 locali.
L'applicante può dirigersi a S. Leonardo,
N. 1353, dalle 9 alle 10 ant. 426

Alla FARMACIA ANCILLO, Campo
S. Luca, Venezia,
Unico deposito del

Sciroppo Panzironi
VEGETALE, DEPURATIVO E PURGATIVO
Approvato dal R. Governo.

Questo composto guarisce gran parte delle
malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le
secrezioni e la digestione, è giovevole nella ra-
chitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e
nelle vene invecchiate. È un ottimo purgante
non producendo veruna irritazione. 443

LIQUORE DI ZANZIBAR

contro le DIARREE, DISSENTERIE, COLERINE
RIMEDIO IMPIEGATO IN TUTTI I PAESI CALDI
Preparato da PAUL DIVE, farmacista a Bayonne (Francia).
Prezzo del Flacone L. 2.
Unico deposito per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di
Pietra, 91. — Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner e Zampironi.

PER TUTTI

UNA NUOVA
Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA
FRATELLI PASQUALY
VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA
a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di
vincere ogni mese

ITALIANE LIRE
100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000
5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ
BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni
all'anno, cioè UNA al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio estr. Bari 10 luglio estr. Bari
20 febbraio estr. Barletta 20 agosto estr. Barletta
16 marzo estr. Milano 16 settembre estr. Milano
10 aprile estr. Bari 10 ottobre estr. Bari
20 maggio estr. Barletta 20 novembre estr. Barletta
16 giugno estr. Milano 16 dicembre estr. Milano

Prossima Estr. di Milano ai 16 giugno
Vincita principale L. 100,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA
ancorché grate con premi e rimborso, godono anche il van-
taggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione
del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbliga-
zioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute
della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionario — Palma-
nova, GIO. BATT. BERNARDINI, cambiatore — Gemona, GIUSEPPE
DE CARLI, cambiatore — Tolmezzo, LEONARDO DI SOPRA, cambia-
lute — Pontebba, FILIPPO FORNASARI, cambiatore — Latisana, FRAN-
CESCO PITTONI, esattore com. — Codroipo, A. PASCHERA, cambiatore.

NB. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

OTTAVIO ING. CROZE. - VITTORIO

PROVINCIA DI TREVISO
STABILIMENTO

per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiata e privilegiata fabbrica
di quadrelli da pavimento a disegno. Tutti per condotte d'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione,
oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustrate, modanature d'ogni sorta, cornici, statue,
vasi, ecc. ecc.

Lire Italiane 2.50 ogni Metro quadrato
Cilindratura idraulica
Cilindratura idraulica
Cilindratura idraulica
Cilindratura idraulica
Cilindratura idraulica
Cilindratura idraulica
Cilindratura idraulica
Cilindratura idraulica
Cilindratura idraulica
Cilindratura idraulica

Questi tubi sono composti tutti di
cemento e non contengono né sabbia
né ghiaia, per cui la loro durezza rag-
giunge quella della pietra.

Detti tubi furono esaminati da vari
Uffici tecnici e dichiarati i migliori fin
qui conosciuti e posti in commercio. La
loro resistenza varia a seconda delle di-
mensioni, cioè, da due a dieci atmosfere
di pressione, vengono garantiti per 10
anni, a seconda delle circostanze.

Si assumono commissioni per tubi
di altre dimensioni.
Si accordano delle facilitazioni ai
Municipi per pagamento.

Questi tubi sono composti tutti di
cemento e non contengono né sabbia
né ghiaia, per cui la loro durezza rag-
giunge quella della pietra.

Detti tubi furono esaminati da vari
Uffici tecnici e dichiarati i migliori fin
qui conosciuti e posti in commercio. La
loro resistenza varia a seconda delle di-
mensioni, cioè, da due a dieci atmosfere
di pressione, vengono garantiti per 10
anni, a seconda delle circostanze.

Si assumono commissioni per tubi
di altre dimensioni.
Si accordano delle facilitazioni ai
Municipi per pagamento.

Questi tubi sono composti tutti di
cemento e non contengono né sabbia
né ghiaia, per cui la loro durezza rag-
giunge quella della pietra.

Detti tubi furono esaminati da vari
Uffici tecnici e dichiarati i migliori fin
qui conosciuti e posti in commercio. La
loro resistenza varia a seconda delle di-
mensioni, cioè, da due a dieci atmosfere
di pressione, vengono garantiti per 10
anni, a seconda delle circostanze.

Si assumono commissioni per tubi
di altre dimensioni.
Si accordano delle facilitazioni ai
Municipi per pagamento.

Questi tubi sono composti tutti di
cemento e non contengono né sabbia
né ghiaia, per cui la loro durezza rag-
giunge quella della pietra.

Detti tubi furono esaminati da vari
Uffici tecnici e dichiarati i migliori fin
qui conosciuti e posti in commercio. La
loro resistenza varia a seconda delle di-
mensioni, cioè, da due a dieci atmosfere
di pressione, vengono garantiti per 10
anni, a seconda delle circostanze.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
Sig. S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo
della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il
crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è corta
ed intensa, facendo prestissimamente sparire la canizie.
Non è una tintura; egli dimostra sempre essere, il rinovi-
ratore naturale dei capelli.
La di lui superiorità ed eccel-
lenza sono stabilite e ricono-
scite per il mondo intero.

Deposito in Venezia presso A. Longega, 4825, Campo S. Salvatore.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smecker e C. di Trieste in Venezia avendo assunta la Rappresentanza
della Ditta Giuseppe Wernsd di Steyr per la vendita del
CARBONE FOSSILE

della miniera di Vines, porto Rabaz presso Albano-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Ditta Roth-
schild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui
vien posto in commercio, cioè come:

Rastrellato, Monte e Polvere.

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un as-
sunto Deposito in Venezia.

La bontà del Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per
di più, il certificato rilasciato dall'I. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperi-
menti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO.

Dalla prova ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:
0.4 Ojo acqua
6.3 Ojo cenere
5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi 2,843 di legno dolce.
Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza ca-
lorifica.

Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
14.6 Ojo Gas combustibile
19.6 Ojo Catrame
0.4 Ojo Acqua
65.4 Ojo Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
6.3 Ojo Cenere
58.1 Ojo Materia carboniosa, spugnosa e molle.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere
del Dottor H. Clerj, di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2,
Lire 8:50
Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C. Milano e Roma. — Ven-
dita in Venezia nelle farmacie Bötner e Zampironi. 31

Emicrania, — Nevralgia — Dolori di Testa.

GUARANA

DI GRIMAULT & C^{ie}, FARMACISTI A PARIGI

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far ces-
sare immediatamente l'emicrania, le Nevralgie e i più violenti Dolori di testa.

La Guarana è d'una efficacissima efficacia anche contro le Coliche, la Diarrea e la D. verotina.
Essa comparsa con vantaggio e senza produrre conseguenze, i preparati asstringenti come
Poppo, L'Alumina, ecc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e firma
di Grimault & C^{ie} porta il bollo del Governo francese.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C^{ie}, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi, la Testa d'oro e nell'principali
Farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni e C. Via della Sala, 14 e 16. 104

ALLAN'S ANTI-FAT

Trade Mark "A-F-F" (Registered)
"ANTI-FAT" (Registered)
"ANTI-FAT" (Registered)
"ANTI-FAT" (Registered)
"ANTI-FAT" (Registered)
"ANTI-FAT" (Registered)
"ANTI-FAT" (Registered)
"ANTI-FAT" (Registered)
"ANTI-FAT" (Registered)
"ANTI-FAT" (Registered)
"ANTI-FAT" (Registered)

QUESTI QUADRILLI REGIONE
pubblicata con un suo
privilegio regio-
no la durezza, i vantaggi del marmo, presentando
sopra di questo, i vantaggi del marmo, presentando
proprietà, e di aver qualunque disadorno e quante
l'ore. Con questi quadri, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,

QUESTI QUADRILLI REGIONE
pubblicata con un suo
privilegio regio-
no la durezza, i vantaggi del marmo, presentando
sopra di questo, i vantaggi del marmo, presentando
proprietà, e di aver qualunque disadorno e quante
l'ore. Con questi quadri, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,

QUESTI QUADRILLI REGIONE
pubblicata con un suo
privilegio regio-
no la durezza, i vantaggi del marmo, presentando
sopra di questo, i vantaggi del marmo, presentando
proprietà, e di aver qualunque disadorno e quante
l'ore. Con questi quadri, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,

QUESTI QUADRILLI REGIONE
pubblicata con un suo
privilegio regio-
no la durezza, i vantaggi del marmo, presentando
sopra di questo, i vantaggi del marmo, presentando
proprietà, e di aver qualunque disadorno e quante
l'ore. Con questi quadri, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,

QUESTI QUADRILLI REGIONE
pubblicata con un suo
privilegio regio-
no la durezza, i vantaggi del marmo, presentando
sopra di questo, i vantaggi del marmo, presentando
proprietà, e di aver qualunque disadorno e quante
l'ore. Con questi quadri, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,

QUESTI QUADRILLI REGIONE
pubblicata con un suo
privilegio regio-
no la durezza, i vantaggi del marmo, presentando
sopra di questo, i vantaggi del marmo, presentando
proprietà, e di aver qualunque disadorno e quante
l'ore. Con questi quadri, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,
sono, eleganti, di basso, elegante,

ASSOCIAZ
Per Venezia, L. 3
al semestre, 9.25
per la Provincia, L.
12.50 al semestre.
La RACCOLTA DELLE
Le associazioni si rice-
vono a San'Angelo, Calle
e di fuori per lettera
o di foglio separato vale
foglio semestrale. S. An-
drea, dove essere
ogni pagamento deve

La Gazzetta

P

VEN

Publicchiam
Corona che ino
è, come si aspet-
col quale fu ap-
giatura XIII.
malgrado le se-
discorso reale,
lettori l'incon-
miseramente pe-
stra, mandata
Camera dalle

L'Europa è
zione del tratta-
inglese, i cui usi
il trattato, è da
chiederne l'esec-
maggiore ener-
questo scopo il
a Constantinopoli
e le istruzioni di
boriosissime. Il
un'interpellanza
dei Comuni, che
complete perche
Potenze che soc-
Si parla in
chi giorni. Fu
nazione, scriver
far fuoco contr
ze, le quali for
Conferenza deg
tenere a Berlin
dell'Europa per
del trattato di
nuncia che la c
to, a condizio
data ad una so
firmatarie del
parte. Quando
esser sicuri, ch
a Berlin non
tati delle due
l'hanno preced
Solo speriamo
si riunisca alla
ne avvenne pe
e di Londra. L
nell'azione con
dell'azione con
la Potenza più
raggio di un'a
questo pericolo
Il Minister
glia al Senato
basciatore a L
alla Presidenza
varie frazioni
centro sinistra
Leone Say era
mon, membro
essere stato u
sotto l'impero
pubblicano co
poca buona gr
in questa occ
le Destre mo
centro sinistra
Giulio Simon
Congregazioni
cultà d'inseg
di coloro che
irreconciliabi
mici. La can
ere stata per
chè gli aver
bianche. Il d
lazione del p
ebbe 147 vol
tri voti dispe
uno un vant
tari una nu
Giulio Simon
sarebbe stat
stro, del qua
volato con
La dimo

Se è ve
dusione vie
rebbe una
tere, nessun
più di Vene
infinito desi
natura che
to bisogno
tale aspirazi
olfati volier
cura e con
con una sp
padri Mechi
ressante di
Il giard
metri di lu

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia li. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre, per le provincie, li. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta della Gazzetta li. 6, e la Raccolta delle Leggi li. 2. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Caotorta, N. 2645, e di fuori per lettera affrancata. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 50. Non si accettano fogli arretrati e di prova di più di un anno. Le associazioni devono essere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 MAGGIO

Pubblichiamo più oltre il discorso della Corona che inaugura la XIV legislatura, e che, come si aspettava, la ripetizione del discorso col quale fu aperta l'ultima sessione della legislatura XIII. E la constatazione solenne, malgrado le scuse ostentate dal Ministero nel discorso reale, e delle quali non infuggirà ai lettori l'inconsistenza, che l'ultima sessione fu miseramente perduta per i dissidii della Sinistra, mandata in sì grande maggioranza alla Camera dalle elezioni del 1876.

L'Europa è impegnata a compiere l'esecuzione del trattato di Berlino. Il nuovo Gabinetto inglese, i cui uomini principali hanno fulminato il trattato, è dalla forza delle cose trascinato a chiedere l'esecuzione delle ultime clausole con maggiore energia del Gabinetto precedente. A questo scopo il Gabinetto Gladstone ha mandato a Costantinopoli un ambasciatore straordinario, e le istruzioni di questo ambasciatore sono la borisazione. Il sig. Gladstone ha risposto ad un'interpellanza di un membro della Camera dei Comuni, che le istruzioni non sono ancora complete perché si aspettano le risposte delle Potenze che sono invitate ad un'azione comune.

Si parla infatti di azione comune da parecchi giorni. Fu il Times, il quale ha dato l'informazione, scrivendo che la Porta non oserà fare fuoco contro le squadre riunite delle Potenze, le quali forzosamente si daranno alla conferenza degli ambasciatori che si dovrebbe tenere a Berlino, si tratterà dell'azione comune dell'Europa per eseguire le ultime disposizioni del trattato di Berlino, e un disaccordo oggi annuncia che la Germania ha accettato il progetto, a condizione che l'esecuzione non sia affidata ad una sola Potenza, ma tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino vi prendano parte. Quando vi sia questa condizione, si può essere sicuri, che la Conferenza di ambasciatori a Berlino non sarà più feconda di buoni risultati delle due Conferenze di ambasciatori che l'hanno preceduta a Costantinopoli e a Londra. Solo speriamo che la Conferenza di Berlino non si riunisca alla vigilia di una nuova guerra, come avvenne per le Conferenze di Costantinopoli e di Londra. Ma non possiamo avere alcuna fede nell'azione comune. Nelle difficoltà insuperabili dell'azione comune, la tentazione è grande per la Potenza più audace, la quale si sentisse il coraggio di un'azione isolata. Ed è bene che di questo pericolo si preoccupino le altre.

Il Ministero Freycinet ha vinto una battaglia al Senato francese. Il sig. Leone Say, già ambasciatore a Londra, e ora candidato ministeriale alla Presidenza del Senato, fu eletto coi voti delle varie frazioni della Sinistra, e d'una parte del centro sinistro. Contro la candidatura del sig. Leone Say era sorta quella del signor Giulio Simon, membro del Centro sinistro, il quale, dopo essere stato uno dei più ardenti repubblicani sotto l'impero, e presidente del Gabinetto repubblicano congedato il 16 maggio 1878 con così poca buona grazia da Mac-Mahon, pareva dover in questa occasione divenire il candidato di tutte le Destre monarchiche e di una frazione del centro sinistro. L'opposizione fatta dal signor Giulio Simon alle leggi Ferry che tolgono alle Congregazioni religiose non autorizzate la facoltà d'insegnare, gli valse lo stesso appoggio di coloro che furono sino a pochi giorni fa suoi irconciliabili nemici, e la guerra dei suoi amici. La candidatura di Giulio Simon deve essere stata però ritirata all'ultimo momento, perché gli avversari di Say votarono con schede bianche. Il disappunto infatti che annuncia la votazione del presidente del Senato reca che Say ebbe 147 voti contro 121 schede bianche ed altri voti dispersi. Il Ministero ha tuttavia ottenuto un vantaggio al Senato, ove poteva aspettarsi una nuova disfatta. E se la candidatura di Giulio Simon fosse stata mantenuta, questo risultato non sarebbe stato improbabile, perché sarebbe stato difficile che tutto il centro sinistro, del quale egli faceva parte, gli si fosse rivoltato contro.

La dimostrazione comandata dal Pere La-

APPENDICE

Le rose del giardino Borghi ed i pelargonii dell'isola di S. Lazzaro.

Se è vero il dettato economico che la produzione viene determinata dalla ricerca, e sarebbe una nuova prova che ogni volere è potere, nessuna città dovrebbe abbondare di fiori più di Venezia. La scarsezza dello spazio mette infinito desiderio di questo dono supremo della natura che ha nome vegetazione, che ha appunto bisogno di ampiezze di terreno e di sole. A tale aspirazione di tutti i cuori e di tutti gli affetti vollero provvedere con particolarissima cura e con amore intelligente il signor Borghi, con una splendida raccolta di rose, ed i RR. padri Mechitaristi per un'altra non meno interessante di pelargonii.

Il giardino del signor Borghi misura 36 metri di lunghezza e 18 di larghezza, rappre-

chaise, non è stata punto seria. Furono fatti alcuni arresti, in gran parte di stranieri, che saranno espulsi. Il Consiglio comunale di Parigi però, il quale si considera sempre come un piccolo Parlamento della capitale della Francia e l'erede della Comune del 1871, ha voluto occuparsi della questione, ed esagerarla come il solito. In seguito ad un'interpellanza dell'avv. Engellard, celebre per lo zelo con cui ha difesa la non estradizione di Hartmann, il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno di biasimo contro il Prefetto di Polizia, perché ha seguito nella repressione i sistemi dell'impero.

Il Consiglio comunale vuol fuggire di credere che colle persone e colle forme di Governo cangino anche i mezzi di repressione, e affetta di dimenticare che il giacobinismo e il cesarismo soprattutto, che sono destinati a succedersi sempre, seguirono sempre esattamente i metodi stessi per governare. Il Prefetto di Polizia ha giustamente declinato la competenza del Consiglio comunale, notando che ad esso non spettava l'esame di tali questioni. Il Consiglio comunale ha deliberato egualmente. Il Ministero annulla giustamente le deliberazioni del Consiglio comunale, ma alla prima occasione questo tornerà a far la parte di Parlamento parigino, come se non ci fosse a Parigi il Parlamento della Francia intera!

I risultati delle elezioni.

L'Opinione così dà la berta al Popolo Romano e ai giornali e giornalini ministeriali, i quali, per assottigliare la Destra e ingrossare la Sinistra, fanno cambiare colore ai deputati.

La lotta è finita, e possiamo giudicarne imparzialmente i risultati. Per quanto noi esaminiamo le cifre e vagliamo i nomi, non riusciamo a conclusioni diverse da quelle che abbiamo esposte ieri. Il Ministero è stato sconfitto e ritorna alla Camera in peggiori condizioni di prima. Questo riconoscono tutti coloro che non vogliono tradire ad arte la verità. La Destra è forte di oltre 170 voti; i dissidenti hanno perduto, al più, una dozzina di Collegii, locchè è equivalente al dire che conservano quasi intatte le loro forze. Quindi è chiaro che tutto il scontro della Destra va a scapito del partito ministeriale. L'on. Depretis e il Popolo Romano, sostenuto dal Vicario in terra, che, a grande edificazione dei fedeli e degli infedeli, fu, durante il periodo elettorale, il consigliere, il mentore del ministro dell'interno, hanno un bel arrabattarsi, come si suol dire, per uscir da quel cunicolo, e prove del loro misero stato, almeno per ciò che riguarda i frutti elettorali, sono chiare lampanti, irrefragabili. L'audacia può giovare in qualche occasione, ma non bisogna spingerla oltre i confini, fuor dei quali suscita lo sdegno di tutti gli uomini onesti e promuove la reazione. Il Popolo Romano seguita nel suo sistema di gabellare per ministeriali i deputati sui quali non può cader dubbio che appartengono all'Opposizione costituzionale. Questi deputati che furono proposti o appoggiati dalle Associazioni costituzionali, che hanno sempre votato in passato colla Destra, oppure essendo di nuova nomina, hanno fatto dichiarazioni semplicissime in favore del nostro partito. Il Popolo Romano, pretendendo di far credere ingrossata la schiera dei suoi, li aggredisce, li afferra pel bavero, e pretende di arrollarli a forza nell'esercito ministeriale.

Il modo d'arroliamento rammenta quello che, un tempo, s'adoperava in Russia, e che oggi ancora è in uso presso i popoli barbari. Ma l'on. Depretis non è lo czar, né si è disposti a tollerare che il Popolo Romano recluti gregari collo knut. Se il Popolo Romano proseguirà a tollerare per sé i nostri deputati, gli daremo querela per appropriazione indebita. Fuor di cella, ci vuole un bel coraggio per venir ad affermare senz'altro che è di Sinistra il Buonavoglia, eletto a Campagna, dove lo appoggiò il conte Capitelletti dopo essersi ritirato da quel Collegio. E a Genova si faranno le grasse risate quando si leggerà nel giornale dell'on. Depretis che è di Sinistra il Goggi, eletto nel primo Collegio di quella città; e se il nostro amico De Crecchio fosse veramente diventato di Sinistra, come asserisce il Popolo Romano, converrebbe credere che fossero diventati di Destra gli onor. Cairoli e Depretis. E basta leggere il giornale la Lomellina di Mortara, per capire che il Cavallini, eletto in quel Collegio, non è di Sinistra neppure egli. E il Popolo Romano che colloca addirittura fra i sinistri il Mameli, eletto a Voltri, che cosa ne sa? E perché vuole assolutamente

sentati da un tappeto delle anidette regine dei fiori, delle più belle ed appariscenti. L'occhio con un solo sguardo può abbracciarle tutte e ne rimane abbagliato. Dal bianco più candido si arriva gradatamente al nero. Compongono striscie di ogni gradazione e grandezza, frastegiate di ogni gradazione e grandezza, frastegiate di tinte e di forme che superbo rose! Riesce impossibile darne un'idea esatta; bisogna ammirarle e passar di meraviglia in meraviglia. Fra tante qualità pregevolissime la Paul Vénus, la Jean Coste, che ha 30 centimetri di circonferenza, quella a diadema che non raggiunge la grandezza d'un bollino, la Prince de Rhodan di velluto cremisi oscuro, Lady Roylam, Edward Mower rosa carico e di forma grandissima, Caterina Guillopet rosa forte screziata in bianco, Daniel René Villaret da Joyeuse immensa rosa pallida, Belle Lyonnaisa Thea gialla e canarino, Felicien David grandissima e di forma speciale, Maria Van Hout Thea doppia bianca e giallastra bordata e listata rosa, Cleopatra rossa a macchie cremisi cupo, Nigra in

che sieno inseriti il Pavoncelli, il Mellerio, il Curioni, il Conversano e perfino il Balestra, vicepresidente dell'Associazione costituzionale romana? Via, se al Popolo Romano piace di scherzare alle spalle dei suoi lettori, s'accomodi. Ne ha fatto bene tante alla sua clientela in questi giorni, che una di più o di meno non conta. Ma che venga a narrar di queste fiabe a noi, nati e cresciuti assai prima di lui, la è, ci consenta di dirglielo, una bella impudenza.

Del resto, è imminente l'apertura del Parlamento. E vedrà il Popolo Romano come tornano bene i suoi calcoli! Noi gli auguriamo sempre vittorie eguali a quelle d'oggi. Intanto il Ministero si tien così poco sicuro, che va raccomandandosi ai dissidenti di Sinistra, e offre loro la mano in segno di pace! Ma la riconciliazione sarà difficile, se, invece delle mani, non offrirà loro dei portafogli. Un telegramma da Brescia alla Gazzetta Piemontese annuncia che è giunto colla un ambasciatore ministeriale per trattare della riconciliazione coll'on. Zanardelli. Fra i progetti del Ministero vi potrebbe essere anche quello di rappattumarsi col Zanardelli, lasciando in disparte i gruppi Crispi e Nicotera. Ma, come abbiamo domandato altra volta, il Ministero che, parodiando un motto celebre, ha detto ai dissidenti, in principio della lotta elettorale, il faut se soumettre ou se démettre, che bisogno avrebbe di intavolare negoziati per recattare voti, se gli elettori avessero mandato alla Camera quella maggioranza numerosa, compatta, corazzata, decisa a sostenerlo ad ogni costo e contro tutti, che la stampa ministeriale invocava come una necessità pel paese?

Noi ripetiamo le cose già dette, ma non abbiamo colpa se le nostre previsioni sono avverate e se il Ministero persevera nella sua consuetudine di spacciare notizie prive di fondamento, e folleggia e ride delle veste che gli arde intorno. È vero che questa gioia rumorosa è un volgare artificio per coprire una disfatta; è vero che il Ministero, mentre va gridando che è salvo, domanda poi aiuto sottovoce agli antichi amici; è vero che, per chi ha fior di senno e non si pasce solamente dei fogli del Popolo Romano, tutto ciò è palese, evidente; ma è pur sempre obbligo nostro di metter in luce la pura verità com'è riconosciuta anche dai giornali di Sinistra che ragionano in buona fede, e non sono legati a sì doppio all'on. Depretis.

Il paese ha indito un severo biasimo al Ministero, il quale è giunto a questo risultato dopo una serie d'illicite pressioni e d'inadunite violenze, pregando, scongiurando, minacciando, faccendo viaggiare a spese dello Stato da un capo all'altro d'Italia le guardie di ogni qualità e di ogni specie, chiamando gli impiegati ad audendum verbum, moltiplicando le candidature dei ministri, appoggiando i repubblicani, facendo di ogni erba fascio. Che cosa sarebbe avvenuto se fosse rimasto spettatore imparziale della battaglia, com'era suo dovere? Probabilmente i suoi voti si sarebbero ancora assottigliati di molto, e quel che più importa, a profitto dei principi che noi professiamo. Ma tali e quali sono, i voti da lui raccolti non basteranno a tenerlo lungo tempo in vita. Hanno voluto impedire che la volontà del paese entrasse per la porta; è entrata per la finestra; è entrata potente, irresistibile. Il verdetto delle urne, più che un voto di Destra o di Sinistra, è una protesta contro gli uomini che sono ora al potere; è un grido di sdegno contro i mezzi adoperati da coloro per vincere nelle elezioni; è la manifestazione di un ardente desiderio che l'Italia abbia finalmente un Governo morale e liberale a fatti, e non solamente a parole.

La battaglia impegnata tra i giornali a proposito del colore dei deputati, è discretamente ridicola. Crediamo che il criterio di distinzione sia uno solo: il colore delle Associazioni e dei giornali che ne hanno proposte e difese le candidature. Noi dunque diciamo moderati tutti quelli che furono proposti e difesi dalle Associazioni costituzionali e dai giornali moderati, e quelli che si trovano in queste condizioni sono 170. Crediamo che ogni altra discussione sia oziosa.

Nostre corrispondenze private.

Adria 25 maggio.

Ieri l'on. conte Angelo Papadopoli partì da Venezia per recarsi a Roma. Appena si ebbe la notizia che il nostro deputato passava alle ore 2, 49 p. per Rovigo, una Commissione si è mossa da qui per recarsi alla Stazione stessa di Rc

viola pallida strisciata più carnea, Maréchal Niel e Triomphe de Luxembourg, e tante altre che più non rammento. Le muraglie sono tappezzate di arrampicanti Benthonia bianca, sui quali vennero innestate rose di differenti colori per cui in complesso l'effetto è sorprendente e poetico. Mi sembrava di essere in uno di quei lembi di terra coperti di rose, descritte nei racconti delle fate arabe, dove solevano trasportare le vergini musulmane per nascondere gli sguardi di profani ed infedeli. Fu una continua tempesta di domande che rivolsi e al signor Borghi e alla signora Virginia Tabaglio, direttrice e coltivatrice delle rose. Nel lasciarmi, non mi pareva mai di aver abbastanza loro espresso i sensi di vera ammirazione che mi aveva provocato la bellissima raccolta, unendovi l'augurio che il giardino venga visitato da tutti gli intelighenti ed amatori delle cose gentili e soavi. Faranno così onore al proprietario ed alla coltrice, ed essi, incoraggiati dal favore del pubblico, potranno dar sempre maggior incremento e sviluppo al simpatico commercio.

vigo a salutare l'egregio conte Papadopoli nella breve fermata del treno.

Se si tien conto dell'ora incomoda per il calore della giornata d'ieri, e del modo col quale venne improvvisamente concertata questa dimostrazione di stima al nostro deputato, dobbiamo constatare che la Deputazione riuscì numerosissima ed eletta per ogni riguardo. Assieme a cinque membri della Giunta di Adria, l'avv. Eugenio Orsini, il nob. Francesco Guarnieri, i sigg. Zen Ferrante, Goffrè Ugolino, e Cavaglieri Cesare; il deputato provinciale avv. Federico Bottoni, il capitano Sacchetto, attuale presidente della Congregazione di carità, il dottor Corrella consigliere comunale, i notai dottor Guazzo, e dott. nob. Tretti, l'ing. Teobaldo Fidora, Enrico Squarcina, Giuseppe Maddalena, Giovanni Corazza, Agostino Dona, Silvio Ravenna, e Antonio Casellato e altri.

Notate poi che molti si fecero scusare inviando lettere, carte di visita o telegrammi, e che l'egregio avv. G. B. Salvagnini, Sindaco di Adria, si recò alla Stazione di Padova (dove si trovava per affari) a riverire il nostro deputato.

Il conte Angelo Papadopoli accese sulla sua carrozza e nei brevi minuti di fermata del treno, gli furono presentati ad uno ad uno i componenti l'amministrazione suddetta, alla quale s'era unito il sig. avv. Minelli, quale rappresentante l'Associazione costituzionale del Polesine. L'on. Papadopoli ebbe per tutti parole cortesi e fece un'ottima impressione per il suo modo affabile e franco, e per la sua ripetuta promessa di occuparsi con indefesso amore e impegno il nobile mandato da noi ricevuto.

La elezione di Adria è dovuta unicamente all'opera assidua dei nostri amici; noi non abbiamo avute le agenzie elettorali tramutate in nostro favore in agenzie esattoriali, non abbiamo avuti gli aiuti potenti, efficaci, aperti del Governo; non abbiamo adoperata la facile arma del ridicolo, e c'era tanto da ridere, volendo essere aggressivi contro i nostri avversari; abbiamo lottato per un solo convincimento di fare il bene della patria, e la vittoria compensò la nostra opera faticosa, per cui ora possiamo addegnare di occuparci delle basse calunnie dei vinisti, e compiere generosamente il loro slogo, che è lo slogo dell'impotenza.

E dacebbi vi parlo della operosità dei nostri amici, sono certo di fare cosa gradita a tutti segnalando fra i primi l'egregio dottor Luigi Cicalini, per aver avuto qualche consiglio mirabile alla situazione che è più critica di quel che non paia. Checchè dicano i suoi giornali, il Ministero non si fa illusione. La probabilità delle deboli vittorie dei primi giorni non gli può conferire l'autorità sufficiente, per imprendere la spinosa discussione finanziaria, che deve precedere quella della riforma elettorale.

L'avv. Parenzo Cesare ha diretta una lettera ai suoi elettori di Adria. Questo atto del dott. Cesare Parenzo, al quale non disconosciamo ingegno ed acume, poteva essere più abile e più modesto, ma noi sappiamo far la parte dovuta alla inattesa amarezza della sconfitta.

L'avv. Parenzo premette di avere avute dimostrazioni moltissime a Roma da amici e da avversari, ed altre che con indirizzi e lettere gli giunsero da varie parti del Veneto, e sarà tutto vero, ma tutto questo vantarsene a troppa di reclame da teatro. Dice che la falange democratica e liberale accetta gli uffici, così come il soldato accetta le fazioni. Essi ci impongono dei doveri, non ci recano vantaggi. La frase non è nuova, ma è buona; però, come dice il proverbio arabo: molte volte le parole sono femmine e i fatti sono maschi. Con orgoglio olimpico egli si esclamava: siam guerrieri che un colpo solo non altera. Un po' più di modestia non avrebbe recato danno all'avvocato Parenzo.

Ha ragione da vendere dove dice: La vita politica dei popoli dev'essere continua — non restringersi all'ora delle elezioni. È un consiglio d'oro che noi potremmo ritorcere contro taluni amici del popolo che spuntano per generazione spontanea alla vigilia del voto e confondono ogni sano criterio di vera democrazia. Essi lusingano le passioni volgari, ispirano pericolosi altitri fra il capitale ed il lavoro, fanno consistere la democrazia nell'abbassare i migliori per cieco livore di parte, per ibidine di potere; promettono l'Eldorado per poi nulla mantenere. Noi abbiamo per meta una ben diversa democrazia: vogliamo elevare gli umili colla coltura e col miglioramento economico, non vogliamo alcun despotismo, venga esso dall'alto o venga dalla folla. L'avv. Parenzo — con un'allusione che è più delicata l'ommettere — si preoccupa che i benefici e i favori non ramolliscano la fibra intellettuale e morale di codesti paesi, la cui vera prosperità non può venire dai pochi, ma dai molti che sappiano fortemente volere e fortemente operare.

Se fossi nelle buone grazie dell'avv. Paren-

Ed ora andiamo a San Lazzaro, in questo asilo della pace serena e degli studi profondi. Lasciamo le antichità egiziane, la biblioteca ricchissima di libri e di pergamene, la tipografia poliglotta, gli autografi delle persone illustri, la dimora ed il asilo ove sedeva Byron in riva al mare, ed occupiamoci d'un solo canticcio di questa isola, forse il meno venuti qui a rubare i fiori il raso e il velluto non venuti qui a rubare i colori e la morbidezza dei loro tessuti. Sembrano viole, rose, garofani, anemoni, e non sono che pelargonii, ma stupendi, come tutto il mistico fascino e la gaiezza ch'esercita sull'anima nostra la manifestazione del Creatore. Quanti saranno quei vasi simmetricamente disposti sulle relative gradinate nel cortile e sotto il porticato? Delle centinaia indubbiamente. L'iride v'ha lasciato un solco della sua luce e così sono nate tante e sì belle varietà. Vi è qualche cosa che eleva lo spirito in questo angolo di terra, che, senza i fiori, non sarebbe stato forse abbastanza abbellito dal cielo e dalle onde. Che esterno silenzio interrotto dal canto degli usignoli

so gli vorrei fare i due seguenti quesiti: erede più atto a rammollire le popolazioni lo spero dei favori fatto dal Governo colla interposizione dei deputati, ovvero ritiene più alta a crescere amore alle istituzioni liberali la iniziativa filantropica, generosa, munificente della classe direttiva che cogli studi, colle ricchezze, con providi lavori, cerca di incrementare l'industria nazionale, l'agricoltura, le arti belle, le utili istituzioni?

Che vuole? noi non ci sentiamo per niente rammolliti rispondendo affermativamente alla prima domanda, e negativamente alla seconda.

ITALIA

La condotta del Ministero nelle recenti elezioni generali viene dalla Riforma chiamata risconoscenza. Essa così ne parla:

« E poi non bisogna, né potersi dimenticare la disonesta condotta del Gabinetto Cairoli-Depretis nelle ultime elezioni generali. Gli atti commessi dagli attuali ministri sorpassano quelli commessi nei più tristi tempi della Destra. Nulla è rimasta intatta: il segreto telegrafico è stato violato; la corruzione organizzata e praticata là dove le amicizie interessate e le seduzioni erano impotenti; traslocati per semplici sospetti i funzionari delle amministrazioni civili e dell'ordine giudiziario; minacciati i Sindaci dello scioglimento dei Consigli municipali, quando non se ne trovarono complici, come quello di Palermo. »

« Dopo tutto ciò, domandiamo agli uomini onesti ed imparziali, se il Ministero merita l'appoggio del nostro amico. Il suo motto d'ordine sarà dunque questo: con la Sinistra, sempre con la Sinistra, ma nulla di comune col Ministero Cairoli-Depretis. »

Da canto suo il Quotidiano, organo di Crispi, non è meno aggressivo. Esso scrive:

« La verità è una. »
« Per avere la concordia nella Sinistra, bisogna che il Ministero se ne vada. »

« Non è possibile si ottenga la concordia con un Gabinetto INABILE e DISONESTO. »

« Il presente Ministero è la negazione della riforma, è l'affermazione dei dissidii, è la guerra alla Sinistra, è il discredito della nazione all'estero, è l'istituzione all'interno. »

Ritengo che a Roma:

Cialdini, per aver avuto qualche consiglio mirabile alla situazione che è più critica di quel che non paia. Checchè dicano i suoi giornali, il Ministero non si fa illusione. La probabilità delle deboli vittorie dei primi giorni non gli può conferire l'autorità sufficiente, per imprendere la spinosa discussione finanziaria, che deve precedere quella della riforma elettorale.

Gli on. Cairoli e Depretis confidano, ponendo la questione: *Volete abolire totalmente il macinato o no?* i dissidenti, per logica di partito, non possono rifiutare l'appoggio loro, benché a malincuore, al Gabinetto. Ma il sistema parlamentare non permette di farsi illusioni. Prima di arrivare a un tale quesito, un'Opposizione forte, che li voglia, ha mezzo di rovesciare venti volte un Gabinetto, senza contare che, anche provocando un voto sopra la questione principale, basta una dichiarazione dei capi, per significare, insieme con l'approvazione della proposta, la più completa sfiducia nel Ministero. L'on. Cairoli crede che il discorso della Corona, in cui si afferma risolutamente la necessità di mantenere a breve scadenza la promessa della riforma elettorale, valga a procurare voti al Gabinetto, fra i dissidenti timorosi o tiepidi, ma questa probabilità è molto, ma molto problematica. Senza una conciliazione, anche apparente, la nuova Camera, quanto agli effetti, sarà perfettamente simile a quella che c'era prima.

A proposito di quanto togliemmo ieri dal Corriere della Sera sui disordini di Milano, il deputato di Cortesola, Felice Cavallotti, nega in una lettera alla Lombardia di essersi recato in Redazione del Corriere della Sera con altre persone. Dice che vi si recò solo per chiedere la rettifica di una notizia falsa, e nega di aver staccato di sua mano il cartello col nome dell'Arnaboldi.

Roma 24.

Si assicura che fra i primi progetti che il Governo presenterà alla Camera, ve ne sarà uno relativo alla lista civile; si dice che il Gabinetto, viste le crescenti necessità dei tempi e il dispendioso soggiorno di Roma, propone alla Corona un aumento. Ma il Re esprime il desiderio che, considerata la condizione delle finanze attuali dello Stato, non si accresca la dotazione ch'era fissata per Vittorio Emanuele (Pungolo.)

innamorati, nascosti tra i rubusti fiori ed i cipressi! E quegli stessi uomini che vivono fra Dio e la scienza non sdegnano di coltivare essi stessi i fiori, di migliorar ed accrescere le varietà con quel sapere e con quella vigile cura, che dettano soltanto l'ingegno superiore e la squisitezza del sentimento. Bisognava che per formare un'idea per quanto embrionale della felicità che può derivare da un ambiente simpatico e dai conforti dell'arte e della scienza concorre con le sue amenità anche la terra.

Nello stesso modo che fisicamente le piante elaborano l'aria più omogenea ai nostri polmoni ed assorbono presso a poco lo stesso spirabile, essi rendono presso a poco lo stesso affetto al pensiero ed al cuore, e dalle corolle d'ogni fiore viene insieme al profumo che esalera l'olfatto qualche cosa di sidereo e di consolante, che esalta non meno l'anima.

Venezia maggio 1880.

MADONNINA MALASPINA.

Roma 24.
L'opinione asserisce che la Destra ritorna alla Camera aumentata fino a 170.
Gli organi dissidenti continuano negli acerbi attacchi contro il Ministero, mostrandosi risoluti a provocare una crisi.
Se il Ministero si sentiva forte, affrontava immediatamente un voto politico reclamando l'approvazione in blocco dei bilanci per il 1880 e riservando la discussione dei bilanci rettificati.
Intanto i fogli ufficiosi fanno intravedere che il Gabinetto è disposto a modificazioni ed a rimpasti, favorendo quei gruppi che lo assistono nelle prime votazioni di fiducia: — è il solito gioco di Depretis.
(Pungolo.)

Roma 24.
Stasera si vociferava che il Ministero voglia tentare una conciliazione offrendo la Presidenza della Camera all'onorevole Zanardelli, il quale però ha finora rifiutato. Persistendo nel suo rifiuto, si proporrà l'onorevole Mancini. Sembra quindi abbandonata la candidatura dell'onorevole Farini.

Dicesi che la Destra poserà un suo candidato per la Presidenza, quando il Ministero non presenti l'on. Farini. In quest'ultimo caso, vorrebbe con schede bianche.

Domani si attendono S. M. la Regina e i Principi di Napoli, d'Aosta e di Carignano per l'inaugurazione del Parlamento.

Le elezioni assicurano alla Destra 166 voti, senza contare alcuni incerti.

I giornali constatano che i ballottaggi favoriscono la Destra e i dissidenti, ma indeboliscono il Ministero.

Moltissimi Collegi saranno dichiarati vacanti, contandosi circa 90 impiegati eletti.

Il *Bersagliere* di stasera dice che i ministri si debbono dimettere.

La *Riforma* pubblica un violentissimo articolo contro Cairoli, in cui dice: « Saremmo curiosi di conoscere quello che si agita nella sua mente angusta; quello che egli intende fare per rimanere ospite perpetuo nello splendido e comodo palazzo della Consulta e non tornare alla modesta e gloriosa casa di Gropello. I suoi portavoce ci fanno sapere che, « la sinistra fissa ribalta all'illustre Cairoli, avremmo un nuovo scioglimento della Camera, ovvero l'avvenimento della Destra al potere.

« L'oramai vecchio grido di « Roma o morte », si deve sostituire da quello di « Cairoli o morte! »

« Le ambizioni del nuovo Catone ed i suoi smodati desideri debbono essere ben noti al paese. Finché Cairoli lo governerà, il paese sarà condannato ad avere una Destra maccherata, ovvero una Destra sincera. Le elezioni condannano il Ministero. L'esclusione di soli alcuni radicali può sembrare una vittoria a Cairoli, il quale si metterà in certe occasioni il berretto frigio avanti d'essere ministro.

« La conciliazione della Sinistra sarà possibile solo fuori del Ministero.

« I dissidenti sono sempre indignatissimi; di loro essere impossibile ogni conciliazione, finché il Ministero non si dimetta.

La *Riforma*, il *Quotidiano* e il *Fanfulla* pubblicano dispiaciuti particolari da Palermo che annunciano minacciate dimostrazioni contro il Sindaco e il Prefetto Barbeson in occasione della elezione di Crispi. Fu necessario l'intervento delle truppe.

Arrivarono Crispi e Nicotera da Napoli, stasera attendesi Zanardelli.

FRANCIA

Parigi 24.
Ieri alcune migliaia di curiosi si riunirono, alle due, sulla Piazza della Bastiglia, occupata da un grosso numero di guardie di Polizia. Una intera brigata di soldati se ne stava nascosta nella vicina Stazione della ferrovia di Vincennes.

Un giovane che portava una corona di semprevivi rossi coll'iscrizione « Les egars (?) aux vaincus » e che seguito da alcuni altri voleva far un giro attorno alla colonna che sorge in mezzo alla Piazza, fu arrestato e condotto alla Stazione.

I suoi amici tentarono di liberarlo, e ne nacque un tafferuglio. Le guardie sgusciarono la spada, ma non ne fecero uso, perché i rinforzi, tosto mandati dalla Stazione, bastarono a disperdere i tumultuanti.

Sulla Piazza erano arrestati i *reporters* del *Gaulois*, del *National* e dell'*Evénement*, ma appena riconosciuti furono lasciati in libertà.

Nel Cimitero del Père-Lachaise non eravi gran gente. Se ne proibì l'entrata a coloro che portavano corone, e quelli che volevano resistere a quest'ordine furono arrestati. Nulla meno si riescì a gettare dei semprevivi sulle tombe dei comunisti caduti nel 1871.

Il numero delle persone arrestate non a scende che a dieci, fra i quali tre nichilisti stranieri. La tomba di Thiers era in ispeziale custodia, perché si temeva che fosse oltraggiata.

La stampa pubblica delle proteste dei dimostranti i quali si lagnano che nella Repubblica francese si goda minor libertà che in Inghilterra ed in altre Monarchie costituzionali.

(Pungolo.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 maggio.

Monumento a Vittorio Emanuele.
(Comunicato.) — Essendo già stato pubblicato il giudizio sui bozzetti presentati al concorso per il Monumento a Re Vittorio Emanuele a Venezia, s'invitano i concorrenti a voler ritirare i loro modelli a termini dell'art. 14 del programma 5 settembre 1879.

Venezia il 24 maggio 1880.

Il Presidente, Rosa.

(Preghiamo gli altri giornali italiani a voler riprodurre questo invito).

I Sovrani di Grecia. — Le LL. MM. il Re e la Regina di Grecia furono ieri ossequiati dal R. Prefetto di Venezia e dal comm. Acton comandante del nostro Dipartimento marittimo. Anche l'ersera i Sovrani passeggiarono nella Piazza di San Marco all'ora della musica.

Convocazione degli avvocati. — La Corte d'appello, giustamente preoccupata di uno stato di cose troppo anormale, che durava già da troppo tempo, avrebbe provveduto a ripararvi convocando tutti gli avvocati in generale assemblea nei giorni 30 maggio e 13 giugno per la nomina del Consiglio dell'Ordine. Forse questa era la miglior via d'uscita possibile, e quindi di confidiamo che ora, smessi da ogni parte quei malintesi ed equivoci che deplorammo ripetutamente, i signori avvocati vorranno intervenire numerosi e competenti per la scelta di un Consiglio che torni di decoro e sia degno delle nobili tradizioni del Foro veneto.

Ecco il decreto:

N. 187 P. P.

DECRETO.

Il primo presidente della R. Corte d'appello di Venezia;

Veduto che dei quindici membri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Venezia per l'anno 1879, uno si rese defunto, otto uscirono d'ufficio per anzianità, e gli altri sei diedero la propria rinuncia;

Veduto che, malgrado le convocazioni fatte dal cessato presidente di detto Consiglio, non potè aver luogo la rinnovazione del Consiglio dell'Ordine per l'anno 1880;

Veduto il dispaccio 18 corr. N. 7506 12160 di S. E. il ministro guardasigilli;

Veduto ed applicato l'art. 65 della legge 8 giugno 1874, N. 1938;

Convoca

In una seduta straordinaria i signori avvocati iscritti nell'Albo presso la Corte d'appello di Venezia, nella sala d'udienza del locale Tribunale civile per il giorno di domenica 30 maggio corr. ore una pom., ed occorrendo nel 13 giugno successivo della ora, ad oggetto che procedano alla nomina di tutti i quindici membri del Consiglio dell'Ordine per l'anno 1880 a norma degli articoli 18, 19, 20, 21, 25, 65 della suddetta legge e degli art. 26, 27, 28, 29 del Regolamento approvato col R. Decreto 26 luglio 1874, N. 2012.

Si pubblichi nelle sale d'udienza e nella Cancelleria della Corte d'appello, ed a cura del cancelliere della Corte medesima si dia partecipazione del presente Decreto a ciascun avvocato iscritto nell'Albo per l'anno 1879.

Il primo Presidente,

Tecchio.

Dazio consumo. — Il Sindaco di Venezia avvisa che per le vigenti disposizioni di legge in materia di dazio di consumo, gli impiegati e guardie daziarie dipendenti dal Comune chiuso di Venezia, Murano e Malamocco, abbonato col Governo e per esso dalla Ditta assuntoria, sono equiparati agli impiegati e guardie doganali, per ciò che concerne i loro diritti nell'esercizio delle mansioni loro affidate.

Per conseguimento di questo scopo, e datare dal giorno 1.° giugno 1880, le competenze di trasferta e di scorta dovute agli impiegati e guardie daziarie, che si prestano, nell'interesse delle parti, alle operazioni di carico e scarico e transito di merci, saranno pagate in base ad apposita tariffa, entrando in attività la quale, cessa di aver vigore quella stabilita coll'Avviso 1.° aprile 1874, N. 11917.

Ponte ad uso privato. — Il Sindaco di Venezia avvisa che la Ditta Lucia Perissinotti Pellegrini ha presentato domanda di costruire un ponte in ferro attraverso il Rivo delle Ostriche a S. M. del Giglio, per mettere in comunicazione lo stabile di sua proprietà, anag. N. 2442, colla fondamenta delle Ostriche, e che chiunque intendesse opporsi all'ammissione della domanda stessa, potrà produrre gli eventuali reclami entro il termine di un mese (l'Avviso è in data 21 corr.). Presso la Divisione II municipale, durante l'orario d'ufficio, sono ostensibili e la domanda e i documenti che vi si riferiscono.

Banca nazionale. — Per effetto di una recente deliberazione, questa sede della Banca nazionale è autorizzata a consentire anticipazioni anche contro deposito dei titoli sotto indicati: Obbligazioni ferroviarie Meridionali.

• • • Sarde (emissione 1879).

• • • Udine-Pontebba.

Buoni meridionali.

Esposizione di rose. — Nel premiato giardino di Luigi Borghi, condotto dalla signora Virginia Tabaglio, trovasi esposta una raccolta di rose in completa fioritura. Il giardino Borghi è situato a San Trovaso, Ognissanti, N. 1464.

Teatro Malibran. — Il *Trovaso*, preannunziato per il Malibran di questi giorni, a quanto sembra, è andato in fumo.

Canù. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 21, 22, 23 e 24 maggio, cani N. 10.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposse all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 23 maggio 1880.

Bettino Osvaldo, muratore, con Lucchini Antonia, casalinga.

Del Bon Domenico, agente biadaiuolo, con De Biasi Amalia, casalinga.

Boscariol Nicolò, ceraiio lavorante, con Favero Angela, domestica.

Manfredi Giovanni, tagliapietra lavorante, con Rosi Cecilia, guantaia.

Bastianello Giovanni, cantiniere, con Grigolon Maria Maddalena, serva.

Stradella Domenico, lavorante in grani, con Tassan Maria Elisabetta, possidente.

Maurin Antonio, fonditore all'Arsenale, con Tassan Domenica, possidente.

Dal Lago Emilio, capo squadra, con Zanini Eugenia, famigliare.

Zezio Alessandro, pittore, con De Valerio Amalia, casalinga.

Griz Giuseppe, trattore, con Borgo Paulina, sarta.

Gora dott. Antonio, medico chirurgo, con De Casan Maria, civile.

Bastianello Domenico Antonio, ornataio, con Fontana Angelina Giuditta, cucitrice.

Coen Gabriele Abramo detto Cesare, libraio tipografo e possidente, con Ancona Sara chiamata Nina ed anche Bice, maestra di piano.

Giviero Pietro, barcaiolo, con fortunato Caterina, operaia al Tabacchi.

Cecchini Eugenio, pittore da marine, con Mengal Angela Maria, civile.

Rietti Moise Vito Massimo chiamato Massimo, ne gozante di coloniali, con Zolli Anna Teresa, possidente.

Bullettino del 18 maggio 1880

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Foa Ghedalia chiamato Augusto, aiutante di seconda classe nel Corpo Reali equipaggi, con Monferini Emilia, civile, celibe.

2. Poli Luigi Giuseppe, calzato, con Grepagnin Maria Carmelittana, casalinga, celibe, celebrato in Bottrighe l'8 corrente.

DECESSI: 1. Busetto Gavagnin detta Grillo Maria Colomba, di anni 66, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Vianello Regina, di anni 65, vedova, di Pelleina.

3. Adami Teresa, di anni 33, nubile, già sarta, di Venezia.

4. Volpi Piazza Santa, di anni 33, coniugata, operaia al Tabacchi, id.

5. Ponga Margherito Giuseppe, di anni 26, coniugata, casalinga, id.

6. Seno Dei Rosai detta Bastianella Cecilia, di anni 25, coniugata, perlaia, di Burano.

7. Sirovich Vincenzo, di anni 84, coniugato, capitano mercantile e possidente, di Venezia.

8. Santini detto Buset Antonio, di anni 76, vedovo in seconda nozze, muratore, di Polcenigo.

9. Ceschi Antonio, di anni 75, vedovo, già villico, di Treviso.

10. Belleri Antonio, di anni 72, celibe, sante, di Venezia.

11. Dal Borgo Angelo, di anni 66, vedovo, ricoverato, id.

12. Tagliapietra detto Possetto Francesco, di anni 60, coniugato squeraiuolo, di Burano.

13. Borghi Giacomo, di anni 57, coniugato, perlaio, di Venezia.

14. Girardi Agostino, di anni 54, coniugato, villico, di S. Dona di Piave.

15. Bason Antonio, di anni 52, celibe, di Venezia.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Riese.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 maggio.

Quest'oggi doveva partire per Roma una prima protesta di alcuni elettori del II. Collegio contro la proclamazione dell'elezione del Varè. Non sappiamo bene se essa concluda per la proclamazione del Minghetti, o per l'annullamento del ballottaggio.

Le decisioni dei Seggi, mano mano che si conoscono, risultano sempre più strane ed ingiustificate.

Furono dichiarate contestate tre schede, le quali contenevano l'indicazione: *Marco Minghetti, Marco Monghelli e Carlo Minghetti*, mentre è notorio essere costante giurisprudenza che, trattandosi di ballottaggio, e quindi non potendosi essere scelti, che fra due nomi, basta che il nome del candidato sia designato anche approssimativamente, in modo da escludere che si abbia voluto votare per il candidato avversario. Ed ognuno ricorda fra le altre la decisione, colla quale fu calcolata a favore del deputato Tondi una scheda che portava il nome di Tondi.

Per di più un altro seggio dichiarò persino nulla, anziché semplicemente contestata, una quarta scheda, che portava l'indicazione: *cav. Marco Minghelli*.

E tutto ciò, mentre ammettevasi per buona a favore del Varè una scheda la quale portava la sola indicazione: *Giovanni Battista*.

Così del pari fu dichiarata nulla, e non semplicemente contestata, una scheda, col nome di *Marco Michelli*.

Abbiamo già detto che furono contestate due schede a danno Minghetti, perché erano scritte sul rovescio della stampiglia, contestandone però una per lo stesso motivo anche al Varè.

Fu contestata una scheda per Minghetti, la quale portava l'indicazione *Marco Minghetti per 4 voti*, come se quest'aggiunta fosse un segno di riconoscimento, mentre furono calcolate a favore del Varè due schede, sulle quali, oltre la parola *Varè*, c'erano le altre *io voto per*, e il mio voto è per, quasi come se queste due parole non potessero essere al caso del pari un segno di riconoscimento.

Per di più, fu escluso dal votare un elettore, al quale nell'avvicinarsi al Seggio, prima di votare era caduto un cartello litografato sul quale stava il nome di Minghetti, mentre l'unico diritto che aveva il seggio era quello di far sì che l'elettore scrivesse di proprio pugno il nome.

Hannovi poi tre altri gravi motivi, che darebbero luogo all'annullamento, fra i quali prima di tutto quello già da noi accennato dell'estrazione a sorte di una scheda trovata in più!

COLLEGIO DI BADIA.

L'egregio avv. Fagioli indirizzò al direttore del *Bacchiglione* la seguente lettera:

All'illmo. sig. Direttore del giornale il *Bacchiglione*

Padova

In una effemeride elettorale comparso a Rovigo durante il periodo, che precedette il primo scrutinio, si pubblicava la lettera, che fu riprodotta nel Numero 141 del giornale il *Bacchiglione*.

Senonché mentre nell'effemeride rodigiana quella lettera era firmata — *Fagioli senza rischio* — e risultava che la lettera non era che uno scherzo, nel *Bacchiglione* si dice invece che la lettera fu dettata da me, e si ristampa piantandovi sotto la mia sottoscrizione pura e semplice.

Queste due righe di storia, spiegarono perché io non abbia parlato finora; mi pareva che chi ebbe l'onore di essere candidato, e la sventura di non riuscire eletto, dovesse subire in pace i danni di guerra.

Ora però di fronte alla pubblicazione del *Bacchiglione* sono costretto a rompere il silenzio. In fatti, se la forma della riproduzione di codesta lettera ha potuto indurre qualcuno a dubitare che io l'abbia scritta, è mio dovere di togliere questo dubbio, avvertendo le persone di buona fede che il merito ed il demerito di avere dettato quel prezioso documento va lasciato tutto ai redattori dell'effemeride elettorale rodigiana.

Non posso del resto contestare al *Bacchiglione* il piacere di contare i miei fasci elettorali, quantunque il *Bacchiglione* potrebbe ricordarsi, che non è prudente parlare di corda in casa dell'impiccato.

Confido che la S. V. ill.ma accorderà tosto a questa mia lettera la ospitalità che richiedo in nome di quella imparzialità, ch'è il primo dovere del pubblicista, meglio che in virtù delle disposizioni di legge.

Legnago, 22 maggio 1880.

Della S. V. ill.ma dei mo

AVV. FAGIOLI.

COLLEGIO DI FELTRE.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 25:

A Feltre, dove al primo scrutinio si erano ottenuti pel Cogorani 43 voti e pel Alvizi 47, nel ballottaggio invece se ne ottennero 81 pel Cogorani, 53 pel Alvizi. — Il risultato è un'ultima dimostrazione.

Venezia 26 maggio.

Discorso di S. M. il Re Umberto I nell'inaugurare la prima Sessione della XIV Legislatura il 26 maggio 1880.

Signori senatori, signori deputati!

Nell'inaugurare, or volgono pochi mesi, l'ultima Sessione della passata legislatura, io espressi la fiducia di vedere sollecitamente approvati i provvedimenti di cui la Nazione aveva accolto l'annuncio con unanimità di speranza. Ma le gravi difficoltà che minacciavano scemare efficacia all'o-

pera del Parlamento, m'indussero a convocare i comizi in un termine così breve entro i limiti inviolabili dello Statuto, come era richiesto dalla rigorosa necessità dell'urgenza, e la Nazione, che crede nella mia lealtà e mi conforta della sua fiducia, ha risposto all'invito, mantenendo, anche nel fervore di gare vivaci, la calma dignitosa che prova come sempre più si rafforzi la coscienza libera.

Salutando, con questo promettente auspicio, la XIV Legislatura, vi annuncio che il mio Governo ripresenterà i provvedimenti che compendiano l'opera di riforma alla quale spianò la via la preparazione di lunghi studi, e danno nuovo incitamento le riconfermate aspirazioni del paese. Voi, non ne dubitate, saprete esaudirle.

La passata Legislatura, malgrado rinascanti ostacoli ed inattese complicazioni, lascia traccia incancellabile di beneficii e di propositi, che agevoleranno alla nuova un rapido e fruttuoso lavoro.

Il mio Governo vi inviterà a deliberare sull'imposta di cui fu già annunciata ed in parte consentita l'abolizione. Io confido che vorrete, senza turbare l'assetto delle finanze, definire la questione nel migliore interesse delle popolazioni.

Voi esaminerete le proposte che il mio Governo si affretterà a presentarvi per la perequazione dell'imposta fondiaria, per provvedere alle condizioni finanziarie dei Comuni e per la soppressione del corso forzoso.

Questa legislatura avrà, spero, la gloria di attuare la riforma elettorale, che con felice augurio di concordia tutti desiderano. La progredita esperienza accerta che non sarà infondendo il risveglio di una vita nuova. L'estensione del voto darà una più completa espressione della volontà nazionale, che io ho sempre cercato di fedelmente interpretare, e mi si mostrerà tanto più evidente, quanto più saranno sicuri i criteri coi quali verrà costituito il Corpo elettorale.

La riforma elettorale richiama l'altra, che sarà rappresentata come stava già davanti al Parlamento e che racchiude le più desiderate innovazioni nella Legge comunale e provinciale.

Così fanno seguito alla deliberata sistemazione ferroviaria, che sarà monumento d'onore della XIII legislatura, i progetti per un complesso di grandi opere che danno maggior incremento alla ricchezza nazionale.

Sarà pur degno tema dei vostri studi la già avviata preparazione dei nuovi codici nella materia penale e commerciale.

Fra le proposte già discusse, ma non accettate dal voto definitivo, stanno quelle relative agli ordinamenti militari. Sono certo che perseveranti cure rivolgerete all'armata ed all'esercito, che traendo gli elementi da tutte le Province emule nel valore ed unite dal dovere, personificano la famiglia italiana nella più viva immagine della devozione alla patria.

L'ultima volta che io direi la parola alle due Camere fui lieto di annunziare ottime le nostre relazioni con tutti gli Stati, e facile quindi l'opera di conciliazione e di civiltà che riassume la nostra politica dei rapporti esteriori. Gli avvenimenti riconfermarono il presagio.

La fiducia nell'imparzialità nostra ci attribuisce una parte onorevole nell'azione diplomatica che assicura la leale osservanza del trattato di Berlino.

La recente iniziativa di una Potenza amica, alla quale hanno già aderito le altre insieme all'Italia, mira a rimuovere le non ancora superate difficoltà. E sperabile soprattutto che la pacificazione delle contrade prossime al Montenegro eviti la sventura di un conflitto.

Né mancherà, rispetto alla questione ellenica, consenzienti oramai tutti i Governi, il nostro valido e disinteressato concorso per la ricerca di una soluzione conforme così ai comuni impegni, come alle tradizioni della nostra politica nazionale.

Signori senatori, signori deputati!

Nelle condizioni propizie della pace che con ogni cura cercheremo di conservare onorata e lunga, cominciamo, e spero avranno fine gloriosa, i vostri lavori. Ciò invoca ed attende l'Italia, che ha raccolto i frutti della concordia e vivamente la raccomanda colla grande storia dei suoi dolori e delle sue fortune.

Il silenzio assoluto dell'Agenzia Stefani sull'accoglienza fatta al discorso, fa credere che questa sia stata eccezionalmente fredda.

L'elezione di Pisa.

L'opinione ha il seguente dispiaccio: Pisa 24. — L'on. Dini è stato proclamato eletto con voti 1028 soltanto adesso, a causa delle innumerevoli futilissime contestazioni di schede e proteste fatte dall'on. Toscanelli, le quali obbligarono il seggio principale a restare in permanenza. Utroque large rappresentanza dell'Associazione costituzionale è pure rimasta a vigilare l'urna l'intera notte.

Abbiamo vinto una splendida vittoria. La popolazione e la scolaria applaudirono il nuovo deputato che fu proposto dall'Associazione costituzionale. Cui si ebbe voti 977.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio da Pisa, 22:

Nell'adunanza promossa per manovra elettorale, il Cuturi assicurò un permesso di caccia nella tenuta Reale di Tombolo facendo credere venisse concesso a tanto a lui.

Polvani obiettò se concessione era ottenuta per riguardi personali a un candidato progressista o per utilità del paese. Ebbe in risposta degli insulti. Cuturi, interpellato dal Polvani su un tal modo di procedere, aggredì questi a bastonate.

La scolaria e la cittadinanza sono indignatissime.

L'opinione scrive in data di Roma 24. Sono giunti a Roma numerosi deputati eletti e di nuova elezione. Molti dei nostri amici hanno annunciato il loro arrivo per mercoledì mattina, e noi speriamo che l'Opposizione costituzionale sarà rappresentata da tutti i suoi deputati così alla solenne inaugurazione della legislatura come alle successive sedute per la nomina del seggio presidenziale e delle Commissioni parlamentari.

Speriamo pure che alla Destra, notevolmente accresciuta, si riconosca dalle altre parti della Camera il diritto di essere rappresentata nel seggio presidenziale e nelle Commissioni, specialmente in quella del bilancio, da un numero di deputati corrispondente alla proporzione nella quale il nostro partito entra nella nuova Camera.

L'elezione di Todi.

Leggesi nell'opinione: I nostri dispiaciuti particolari annunziavano ieri eletto a Todi il Polidori, di Destra. Il *Fanfulla Romano* di stamane annunzia invece che fu eletto il Frenanelli. La notizia del giornale ministeriale è, come molte altre, inesatta. Il Polidori ebbe 295 voti, il Frenanelli 293. Vi sono tre schede contestate a favore del Frenanelli, si attendono spiegazioni.

Secondo le notizie comunicate dal Comitato costituzionale centrale delle Associazioni liberali la Destra ha guadagnato 50 Collegi negli scrutini di ballottaggio, e ne ha perduti soli due, cioè Portogruaro e Forlì.

Per conseguenza l'Opposizione di Sua Maestà sarà rappresentata alla Camera da 170 deputati, più di quanti se ne speravano, e dei 350 Collegi dove posò le sue candidature, ha saputo vincere all'incirca metà.

Ma il fatto più notevole, osserva il *Fanfulla*, è questo, che quasi tutte le grandi città hanno dato una imponente maggioranza alla parte moderata, e che, salvo pochi Collegi, dappertutto si è perduto per non più di 20 a 30 voti di media.

I Collegi vinti dai Dissidenti sono dai 10 ai 120, talché gli anti-ministeriali sono in maggioranza alla Camera. Il Ministero, conclude il *Fanfulla*, quando anche gli rimangono fedeli i Centri e accolla molti deputati incerti che sono appoggiati dalla Destra, non può mutare in vittoria la sconfitta; e nei Circoli parlamentari è opinione generale che sarà costretto almeno a modificarsi fin dalle prime sedute.

Telegrammi.

Napoli 24. Iersera una numerosa dimostrazione in favore dell'on. De Zerbis recossi all'Associazione costituzionale, dove, trovandosi l'on. Minghetti, questi parlò alla folla che lo acclamò ripetutamente.

Roma 25. Ieri si è adunato il Consiglio dei ministri. In quest'adunanza furono discussi i termini di dissenso della Corona.

A quanto assicurasi, il tuono di questo documento è molto sbiadito; esso non contiene che dichiarazioni generiche, senza prendere impegni definitivi. Questa idea fu approvata unanimemente dal Consiglio dei ministri. Dicesi che discorso sia stato steso dall'onorevole Cairoli.

Sperasi che l'Opposizione sarà rappresentata numericamente.

L'apertura della seduta reale avrà luogo alle 11 precise.

Parini conferì ieri lungamente col Re, e assistette ad un Consiglio di ministri: si dichiarò pronto ad accettare la candidatura alla presidenza della Camera, purché sia pegno di conciliazione di tutto il partito. Ma la sua elezione in tal guisa, acquistando tale carattere da conferire all'onorevole Farini l'autorità di trattare con elementi della Sinistra ostili all'attuale Ministero, Depretis e Cairoli rifiutarono recisamente tale condizione, intendendo di offrirla puramente e semplicemente la candidatura ufficiale senza preoccuparsi dell'attitudine dei dissidenti.

Parini allora rifiutò annunciando di partire questa sera, chiedendo però prima udienza al Re.

La Destra non può prendere alcuna decisione finché non si conoscano le risoluzioni del Ministero e della Sinistra ministeriale.

Se tutta la maggioranza si concederà di portare il Farini alla presidenza, allora la Destra voterà a schede bianche, essendo lotta impossibile. Qualora la Sinistra si dividesse, allora presenterà al primo scrutinio un proprio candidato, riservando, a seconda dei casi l'attitudine da seguire nel ballottaggio.

...Ebbe in risposta...
...adesso sono ind...
...data di Roma 24...
...Molti dei nostri am...
...arrivo per merco...
...che l'Opposizione...
...a tutti i suoi...
...inaugurazione de...
...essive sedute per...
...ziale e delle Comm...
...la Destra, notevol...
...era dalle altre par...
...essere rappresent...
...nelle Commissioni...
...il bilancio, da un...
...ndente alla propor...
...artito entra nella...
...di Todi.
...icolarmente annun...
...ori, di Destra. Il...
...annunzia invece c...
...a notizia del giorn...
...e altre, inaspetta...
...renfanti 293. Vi s...
...voro del Presiden...
...municate dal Comit...
...le Associazioni loc...
...50 Collegi negli sc...
...ha perduto soli sc...
...posizione di Sua Ma...
...mera da 170 deput...
...e, e dei 350 Colle...
...ha saputo vince...
...vole, osserva il Pa...
...tutte le grandi co...
...maggioranza alla...
...Collegi, dappert...
...di 20 a 30 voti...
...sidenti sono dei...
...sistemi sono in m...
...Ministero, conclu...
...gli rimangono fed...
...eputati incerti ch...
...tra, non può mut...
...nei Circoli parla...
...che sarà costretto...
...alle prime sedute...
...Napoli 24.
...a dimostrazione in...
...recoati all'Associaz...
...andosi l'on. Mingh...
...e lo acclamò ripet...
...Opinione.)
...Roma 25.
...Consiglio dei minist...
...discussi i termini...
...il tuono di questo...
...to; esso non cont...
...senza prendere in...
...a fu approvata una...
...i ministri. Dicasi...
...all'onorevole Cairo...
...zione sarà rappre...
...eduta reale avrà lu...
...Corr. della Sera.)
...Roma 25.
...ngamento col Re, e...
...di ministri: si dic...
...candidatura alla p...
...ché sia peggio di r...
...to. Ma la sua elio...
...tale carattere da...
...l'autorità di tratta...
...zione del Gabin...
...ostili all'attuale...
...rifiutarono recisam...
...tendo di offrirgli p...
...candidatura uffic...
...titudine dei dissen...
...annunziando di por...
...erò prima udienza...
...prendere alcuna de...
...cono le risoluzioni...
...ministeriale.
...nza si concorderà...
...idenza, allora la...
...che, essendo lotta...
...si divise, allor...
...io un proprio can...
...de dei casi l'attit...
...ricominciano tutte...
...della Camera vec...
...Destra avrà oltre...
...tra si vantano sic...
...Corr. della Sera.)
...Roma 25.
...una lettera del ge...
...i del primo Colleg...
...del voto.
...l'attuale sistema...
...al paese, con esp...
...per rimediare la...
...bolizione dell'eser...
...rattamento dei pre...
...pane per farne sol...
...abolizione delle Pr...
...ni di faciliare...
...i deputati mo...
...otto pessima impres...
...Nazionale.)
...Roma 25.
...estra ottenne 160...
...fino a 170.
...a diminuire colle...
...vacanti e colla sot...
...i quali trovassero...
...rai sulla forza dei...
...perché i deputati...
...partengono alla...
...Nazionale.)
...gonzia Stefani.
...li assicura che sol...
...ministro voteranno...
...di questo gruppo...
...ranco per Say, loc...
...a quest'ultimo. Ass...
...Presidente del Sen...
...Waddington and...
...ambasciatore a L...
...Londra 25. — (Ca...
...Hartington ripete...
...dell'Ardenne di r...
...La mozione di Wolf...
...Brandlaugh dalla...
...è respinta con 289...
...Presentasi il pro...
...tendente ad assi...
...il suffragio in Ir...
...Kragujevac 25. —...
...Ristic legge il d...
...del Principe che...
...Ultimi dispacci dell'...
...Roma 25. — Alle...
...Duca d'Aosta e il...
...530 è arrivata la...
...Stazione dal Re, d...
...Stazioni da altri...
...Roma 25. — La...
...Sua Maestà costit...
...del Senato nomina...
...Borghesi, Caccia...
...Parigi 25. — (Se...
...Presidente; votat...
...121 Say fu eletto...
...147 voti contro...
...Parigi 25. — Lo...
...di Engelhard, il...
...il Consiglio munic...
...il Prefetto di pol...
...il 23 corr. dato ai...
...l'Impero, danneg...
...Parigi 25. — N...
...municipale di Pa...
...il Prefetto di pol...
...il Consiglio non...
...la questione, e las...
...il 23 corr. dato ai...
...l'Impero, danneg...
...Parigi 25. — I...
...deputati di Parigi...
...gl'incidenti di do...
...la questione alla...
...al ministro dell'...
...Blanc, Clemenceau...
...Barodet furono...
...ricatti di fare que...
...Emile Girardin, S...
...contro.
...La seduta d'oggi...
...interamente cons...
...supprime le let...
...Ferry difese il...
...il Governo vuole...
...il progetto dic...
...Parigi 25. — I...
...il Governo, com...
...la partecipazione...
...di alcuni stranie...
...espellerà pure i...
...proteste pubbli...
...il giornale radica...
...gl'incidenti di do...
...altri socialisti...
...stranieri indicati...
...Lo sciopero di...
...Roubaix è complet...
...Vienna 25. — L...
...la Camera dei sign...
...la legge finanziaria...
...che stabilisce la...
...la Delegazione, qu...
...il Parlamento è...
...La discussione...
...il bilancio del...
...il Ministro dichi...
...il Governo non...
...ad abbandonare...
...il principio dell'...
...obbligatoria, ma...
...dei bisogni lo...
...li così si fanno...
...Il cardinale Schw...
...contro l'istitut...
...La corrispondenza...
...la notizia relati...
...la Porta d'inter...
...la comunicazione...
...la Porta blocca...
...le sue truppe...
...Sutari, per rom...
...la comunicazione...
...della città cogli...
...Londra 25. — (C...
...Camera dei Comu...
...Gladstone dice...
...le istruzioni di...
...non sono ancora...
...saranno appena...
...riceveranno la r...
...di alcune Pot...
...inviata ad un'az...
...comune. Il Gabi...
...spera allora di...
...la Camera la co...
...e le istruzioni d...
...La Pall Mall G...
...da Berlino: Il...
...Governo tedesco...
...le obiezioni che...
...la seconda Con...
...Poterne tengan...
...Berlino, purché...
...stabilisce il p...
...la prima riunio...
...Se l'azione arm...
...delle Potenze...
...Balcini divenis...
...indispensabile, le...
...Potenze non d...
...un accordi che...
...l'esecuzione non...
...si affiderà ad...
...una sola Poten...
...ma tutti i firm...
...prenderanno par...
...l'azione comune.
...Harcourt fu el...
...Derby senza op...
...Elezioni politiche.
...Cittanova. Arati...
...Riccio. Muscatelli...
...Monopoli. Miani...
...dici) 401; proclam...
...non seguita, ele...
...contestata.
...Atripalda (Avell...
...Capozzi (sin. min...
...Montegiorgio. G...
...Todi (P. rugia). P...
...Roma 25.
...una lettera del ge...
...i del primo Colleg...
...del voto.
...l'attuale sistema...
...al paese, con esp...
...per rimediare la...
...bolizione dell'eser...
...rattamento dei pre...
...pane per farne sol...
...abolizione delle Pr...
...ni di faciliare...
...i deputati mo...
...otto pessima impres...
...Nazionale.)
...Roma 25.
...estra ottenne 160...
...fino a 170.
...a diminuire colle...
...vacanti e colla sot...
...i quali trovassero...
...rai sulla forza dei...
...perché i deputati...
...partengono alla...
...Nazionale.)
...gonzia Stefani.
...li assicura che sol...
...ministro voteranno...
...di questo gruppo...

uffici con ogni sorta di grida contro il Direttore. L'intervento numeroso di guardie e carabinieri ripristinò la calma. Gli studenti esigono una ritrattazione.

FATTI DIVERSI.

Illustre defunto. — Un dispaccio dell'Agenzia Stefani annuncia che il senatore prof. Rizzoli, l'illustre filantropo che pochi giorni or sono fece alla sua nazione Bologna lo splendido dono di 2 milioni di lire, è morto.

Esposizione Nazionale della Federazione orfite italiana in Firenze. — Dalla direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso: La Esposizione Nazionale della federazione orfite italiana, che secondo l'avviso del 7 corrente mese doveva tenersi in Firenze dal 15 al 24 maggio andante, avendo invece luogo dal 18 al 27 stesso mese, si previene il pubblico che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Firenze fino al 27 maggio corr. dalle Stazioni normalmente abilitate a venderli, saranno validi per il ritorno fino a tutto il quarto giorno dalla data della loro distribuzione.

NB. — Nel caso che, per straordinaria affluenza di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto di cui fosse in possesso, non gli sarà corrisposto verun rimborso.

Esposizione Industriale nazionale di Milano nel 1881. — (Comunicazione.) Negli scorsi giorni radunavasi negli Uffici del Comitato la Commissione dallo stesso chiamata a promuovere i divertimenti e spettacoli, che dovranno accompagnare la solennità dell'Esposizione, della quale fanno parte, oltre alla Presidenza del Comitato, i signori: co. Annoni, Baraglia, Bigatti, principe Castelbarco, Cambiasi, Cova, marchese D'Adda, P. Ferrari, Galli, Mangili, duca Melzi, nob. Pedrilli, conti Pulis, Ricordi, nob. Sala, marchese Trotti, Valtolina.

Dopo essersi costituita eleggendo a presidente il sig. duca Melzi, a vice-presidenti i signori Cambiasi e marchese Trotti ed a segretario onorario il sig. nob. Pedrilli, la Commissione suddetta passò in rassegna le varie proposte presentate al Comitato, nonchè molte altre avanzate dai diversi membri. La sua attenzione però si rivolse più particolarmente al pensiero di procurare per l'epoca dell'Esposizione un grandioso spettacolo al Teatro della Scala, che si ritiene sarebbe generalmente e grandemente gradito; vennero perciò subito attivate le opportune pratiche sia col Municipio e colla Commissione direttiva del Teatro, sia colla Delegazione dei palchettisti, pratiche che si spera saranno coronate da buon successo.

In seguito, le maggiori simpatie si raccolsero sul progetto d'un Torneo e di una passeggiata storica riferentesi ad un gran fatto nazionale in costume dell'epoca, nonchè su quello di attivare delle ascensioni per mezzo di Ballon Captif, ed all'uopo si stanno facendo i necessari incombenzi.

Società veneto-trentina di scienze naturali. — Nell'adunanza generale della Società che, conforme alla deliberazione presa nella seduta del 29 febbraio p. p. si terrà in Schio il 30 maggio 1880, alle ore 12 meridiane, nella sala municipale, gentilmente concessa, venne di nuovo il seguente

Ordine del giorno:

1. Proposta di nuovi soci;
2. Letture;
- Bassani Fr. « Parole a ricordo di Lodovico Pasini e di Pietro Maraschin ».
- Saccardo P. A. « Sopra un caso teratologico nella Primula sinensis L. »; osservazioni del dott. O. Penzig.
- Moschen L. « Su di un ibrido naturale di Fringilla coelebs e F. monticola ».
- Ambrosi F. « Il cielo, riassunto scientifico. Bizzosero G. « Degli effetti del freddo sulla vegetazione nell'inverno 1879-80, in alcune delle Province venete ».
- Pellegrini B. « Avanzi animali dell'epoca del bronzo nel Mantovano ».
- Bassani Fr. « Un nuovo giacimento ittiolitico nelle marine di Crespano ».
- Canestrini e Barlese. « Sopra un organo poco noto degli Imenotteri ».
- Moschen L. « Sull'indice nasale dei crani veneti ».

Comizio agrario di Treviso. — Concorso a premi per vitelli o tori e vitelle. — Entro la prima quindicina di settembre p. v. presso questo Comizio agrario, sarà tenuta una pubblica Mostra di vitelli e vitelle dell'età da 5 mesi all'incirca fino a due anni (prima volta).

Per quei vitelli e vitelle che saranno riconosciuti migliori furono destinati dal Comizio agrario i seguenti premi:

Vitelli. 1° premio, L. 70 — 2° premio, L. 60 — 3° premio, L. 50.

Vitelle. 1° premio, L. 60 — 2° premio, L. 50 — 3° premio, L. 40.

oltre i rispettivi diplomi e bandiere d'onore. Di più potranno essere rilasciate delle menzioni onorevoli.

Prestito di Barletta. — Ecco le vincite principali sorteggiate il 30 corr.:

Serie 117 N. 29 lire 100, S. 281 M. 23 lire 100, S. 705 N. 14 lire 100, S. 923 N. 10 lire 100, S. 1114 N. 43 lire 100, S. 1810 N. 22 lire 100, S. 1913 N. 26 lire 100, S. 1940 N. 46 lire 100, S. 2030 N. 29 lire 100, S. 2041 N. 57 lire 100, S. 2275 N. 24 lire 100, S. 2567 N. 17 lire 100, S. 2574 N. 33 lire 100, S. 2562 N. 43 lire 100, S. 3344 N. 44 lire 100, S. 3550 N. 11 lire 100, S. 3880 N. 4 lire 100, S. 3978 N. 12 lire 100, S. 4323 N. 40 lire 100, S. 4401 N. 23 lire 100, S. 5108 N. 15 lire 100, S. 5304 N. 42 lire 100, S. 418 N. 5 lire 300, S. 3191 N. 35 lire 300, S. 2506 N. 10 lire 400, S. 5412 N. 25 lire 400, S. 1296 N. 28 lire 500, S. 5211 N. 23 lire 500, S. 4830 N. 33 lire 2000, S. 5393 N. 11 lire 2000.

Vi furono poi molte vincite da lire 50.

Le obbligazioni rimborsabili a lire 100 sono quelle contraddistinte dai Numeri 3177 e 5341.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo X del 15 maggio 1880:

Jacopone da Todi, il giullare di Dio del secolo XIII — A. D'Ancona. — L'arte marittima antica — Giovanni Moro. — Della vita e delle opere di Giovanni Battista De La Porta — F. Fiorentino. — L'amico di Camillo. (Continua) — Sofia Albini. — La regione antartica e la spedizione italiana — Attilio Bruniati. — Rassegna delle letterature straniere: Russia ed England.

- Gli atti del Congresso degli Orientalisti di Pietroburgo. — Una storia dei Mongoli. — La storia degli studi orientali del M. H. — Il Leopardo tradotto in francese. — Il Diderot del Scherer. — Angelo De Gubernatis. — Rassegna politica. — X. — Bollettino bibliografico. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Il Conte Rosso di Giacomina a Bologna. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data del 24:

Il Conte Rosso di Giacomina, ebbe un bellissimo successo ieri l'altro sera al teatro Brignotti. Il lavoro ci è sembrato addirittura il migliore uscito dalla penna del valente autore. Essi, e dal punto di vista drammatico, interessante e commovente. Crediamo che sia un lavoro che guadagni anche di più nel favore del pubblico ad essere udito parecchie volte.

L'esecuzione è quale la si poteva aspettare dalla Compagnia Bellotti-Bon, e da artisti del valore della Marchi, della Clech, del Maggi, del Novelli e del Reinach.

La messa in scena decorosa.

L'autore, sig. Giacomina, non assisteva alla rappresentazione.

Il capo comico, sig. Bellotti-Bon venne alla ribalta a leggere un telegramma del Giacomina stesso che diceva doverlo recare a Ivrea a votare, e aggiunse con molto spirito che senza sapere se fosse di Destra o di Sinistra, lo lodava per aver adempito al suo dovere di cittadino. Il pubblico rimase soddisfatto della spiegazione, e plaudì vivamente l'egregio Bellotti-Bon.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nel giorno trigesimo della dipartita da questa terra di **Giuseppe nob. Malnardi**, padre affettuosissimo, amico leale e, da quanti lo conobbero, benevolo per benefico animo ed intemerato carattere, ti sia di conforto nel tuo sommo dolore, oltima Giuseppina, il pensare che l'Angelo del Cielo veglia su te e sugli altri diletti tuoi figli, e ne implora ogni bene.

La di lui memoria, con affetto ricordata dai numerosissimi suoi amici, è incancellabile e cara in noi, che ne deploriamo la perdita sofferta.

26 maggio 1880.

E. L. M.

Compie oggi il trigesimo giorno che fatal morbo toglieva all'amore dei figli ed all'affetto dei suoi amici **Giuseppe nob. Malnardi**, nella tarda età di anni 85, emerito segretario di Finanza.

Padre affettuosissimo, zelante impiegato, uomo integerrimo, sempre pronto a prestarsi per chi lo richiedeva, di una cultura non comune, di carattere faceto e dotato di una spontanea vena poetica, era molto ricercato onde adornare i convegni dei suoi numerosi conoscenti.

Ora dunque sia pace all'anima sua, ed eterna vivrà la di lui memoria in chi lo conobbe, e specialmente in quelli, che, abituati a vederlo giornalmente, lo amavano e stimavano tanto.

Venezia 26 maggio 1880.

B. A. G.

CAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 24 maggio.

Ieri arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. Milano, cap. Slobodan, con merci, rec. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vap. austro-ung. Saida, cap. Scricchia, con merci, rec. al Lloyd austro-ung.; da Newcastle, il vap. ingl. Stirling, con carbone, rec. a C. Giovinetti.

Uggi arrivano da Alessandria, il vap. inglese Clayton, cap. Fraser, con merci, rec. alla Comp. Peninsulare ed Orientale.

BORSA DI VENEZIA.
Bullottino ufficiale.
Del giorno 25 maggio

PREZZI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	94 65	Grano	91 75
Orzo	98 80	Orzo	93 90

VALORE

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

VALUTE

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto	Prezzo
Grano	100 00	Grano	100 00
Orzo	100 00	Orzo	100 00

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Prodotto	Prezzo	Prodotto
----------	--------	----------

nel perseverare che ha seguito approvare le vostre votazioni l'ultima costanza

1880.

ALDINI, al Parlamento.

ENZA.

la seguente let- di Venezia.

impazienza dei cuori subito pubbliche per al mio nome da come fu la votazione il valore.

la Camera, dove i vostri principi, almeno come il quando gli danno bene d'Italia, che di caro al mondo, che città, dal nostro, dalle glorie e dai onze dell'avvenire.

si volse la lotta e generosa concor- al competitore che ab- altamente onore la no essere auspicio a Camera! Possano e fuesse discordia, onorata per meglio

80. PAOLO LIOY.

CAMPOMANFRO.

littadella Vigodarzeto del Collegio di l'risse agli elettori, 7.

io di Cittadella.

olta dalla benignità e in Parlamento, por- mia vivissima ri- tanta fede unita in un all'affetto del paese moderate, dalle quel bene debba di- più sicuro di propo- più caldo di affet- concordia del vi- roppendo la via dif- tor amor patrio è la l'orme uomini il- rivieriti, e i più de' ha una memoria, quelle tempre robu- gli preparano l'Ita- che gli illustri vi- legami della li- ter svolgere si pro- urto contro la cre- ompa di quelle idee, no accompagnano la e della libertà offe- neficio dai sacrifici che alle promesse di ne non congiungono dello Stato nelle sue finanziarie e in quel- saggio ordinamento ridiorre, passa i con-

rgere un alto patrio- risti intellettuali nelle fi- ora che il Governo del- i voi che la Sinistra e al paese.

ndendosi il mio posto fia della Destra, do- io incontro ancora ne la storia annoda rare ciò che fu la- lerale. Pur progreden- i conservare. Se la vase sempre in pieno famiglie d'Italia, io le invocata piovereb- ggio.

imento di riconoscen- mi condusse a dir- sentendomi vicino a minciare quel caro grazziarvi col labbro, ate agitato dalla for- oncordia.

80.

riconoscitissimo epulato DELLA VIGODARZETE.

MATTINO ziali

DEI TELEGR.

ch'è stato aperto un (Isole Filippine) La cosa, è di L. 12 per 0.

aggio.

Agencia Stefani.

to del Discorso, reale, il seguente dispaccio: ra del Parlamento.

egina. Applausi ani- clamazioni.

i salutano l'arrivo duca d'Aosta e dal vissime acclamazioni

dell'Interno invitò a deputati a sedere, ustizia Villa chiede che non lo dettero utali.

ò il discorso spesso osi applausi.

Depretis aperta la l- tura, il Re e la Re- dall'Aula in mezzo he acclamazioni.

Questa notte per l'Agencia Stefani ci man- do il seguente dispaccio:

Roma 26. — I punti del discorso reale ac- colti con applausi furono ove disse: « La Na- zione che crede nella mia lealtà e mi conforta della sua fiducia, rispose all'invito, mantenendo anche nel fervore delle gare vivaci la calma di- sciplinata »; « o parlò dell'abolizione del maci- nato, della perquisizione dell'imposta fondiaria, delle misure per provvedere alle condizioni finan- ziarie dei Comuni, della soppressione del corso straordinario dell'attuazione delle riforme elettorali. Le parole: « L'estensione del voto darà più completa espressione alla volontà nazionale, che io ho sempre accolte con applausi e acclamazio- ni », furono accolte con applausi e acclamazio- ni al Re. La riforma della legge comunale e provinciale fu accolta con applausi. Il periodo ove parlò dell'armata e dell'esercito fu accolto con fragorosi applausi da tutto il Parlamento e dalle tribune con grida di Viva il Re. I periodi della politica estera furono accolti pure da vive approvazioni.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 25:

Oggi, alle 3 pom., ebbe luogo nella sala di lettura del palazzo di Montecitorio la riunione dei deputati per l'estrazione a sorte della De- putazione incaricata di ricevere le Loro Maestà e le Loro Altezze Reali in occasione della se- stua Reale d'apertura della prima seduta della XIV legislatura del Parlamento.

Ecco l'esito del sorteggio:

Commissione per S. M. il Re: Odescalchi — Gattelli — Tortorici — De Rolland — Gey- met — Bertole-Viale — Ferracini — Celestia — Chimicri — Samarelli.

Commissione per S. M. la Regina: Fazio E. — Grassi — D'Arco — Saluzzo — Lucagnoli — Mauragona — Giudici Vittorio — Tensai — Panzera — Chidichimo.

Telegrafano da Roma 25 alla Nazione a pro- posito dell'adunanza della Destra:

Deliberò, a proposta dell'on. Sella di vol- gere preghiera all'on. Ricassoli di accettare il mandato di deputato, non privando la Camera del suo patriottico concorso.

Tale proposta fu accolta con fragorosi ap- plausi.

A questa adunanza erano presenti gli ono- revoli Puccioni, Perruzzi ed altri Toscani.

Il *Bacchiglione* di Padova ha da Roma 26:

Intervento un Trasvolante fermosi avanti le carrozze del Re insultandolo. Le guardie lo ar- restarono.

L'Associazione costituzionale in Sardegna.

Leggesi nell'Opinione:

Siamo lieti d'apprendere che anche in Sar- degna si vanno raccogliendo delle firme per l'As- sociazione costituzionale da uomini autorevoli per cultura, per civile condizione, per onestà e fermezza di proposito. E noi incoraggiamo i no- stri amici a continuare e a compiere la buona opera incominciata, poiché dal contrasto sincero e manifesto delle diverse opinioni nascono la verità ed il bene, oltre che per mezzo di esso si ottiene l'educazione politica del popolo, in- forma la dignità di sentire e a vera nobiltà d'intendimenti.

L'elezione del I. Collegio di Perugia.

Da Perugia l'Opinione riceve il seguente telegramma:

« Smentita la notizia data dai giornali mi- nisteriali e relativa ad una pretesa cessione di beni dell'op. Tiberto Berardi. Il Parlamento farà giustizia della malignità degli avversari. »

Lettera del generale Garibaldi.

Telegrafano al Secolo di Milano in data di Roma 26:

La Capitale fu ieri sera sequestrata per a- ver pubblicato la lettera del generale Garibaldi diretta ai suoi elettori; ve la traserivo, omet- tendo i brani incriminati:

« Caprea, 18 maggio 1880.

« Miei cari amici,

« Io devo persistere nel desiderio di rap- presentarvi al Parlamento nazionale — ciò era conseguenza naturale dell'affetto sommo, per voi da me nutrito tutta la vita; voi avreste potuto — vista la mia spassatezza, ed atten- dendo agli interessi materiali — concedermi di scegliere un altro rappresentante. Era cosa nor- male e l'amore mio per Roma non ne sarebbe scemato. — Voi invece, uomini di cuore — ave- le preferito sacrificare gli interessi propri anzi- ché dividerli dal vostro vecchio amico.

« Ne fui commosso nel più profondo del- l'anima — e tengo cotesto vostro procedimen- to cavalleresco — come impronta dell'alto vo- stro carattere — promettitore non dubbio di brillante avvenire all'Italia.

« Nella mia esperienza d'oltre mezzo se- colo io devo a voi alcuni schiarimenti veri. Il sistema che ci governa — lo avrete capito co- me me — non è idoneo a fare il bene della Nazione.

« Noi avevamo la fortuna di quasi unifica- re il nostro paese — e fu un gran passo il ro- vesciare nella polvere certi tirannici che costi- tuivano la debolezza d'Italia. Alla volontà co- stante, indomabile delle popolazioni italiane — che ispirate alle tradizioni ed aspirazioni dei grandi di tutte le epoche penetrarono della in- dispensabile necessità di diventare Nazione — noi dobbiamo certamente tale grande successo, e non dobbiamo nascondere che vi contribu- rono varie felici circostanze — fra cui conta il primo rango la collaborazione di Casa Sa- bauda.

« I Sabaudi . . . servirono di centro in- torno a cui ci radunammo quanti volevamo una patria forte e rispettata. — I repubblicani, fra cui un onore di contare, facendo provvisoria- mente tacere i loro convincimenti — si acce- rero lealmente all'opera. — Essi fecero il loro dovere, esigendo dalla monarchia, soltanto, che facesse il bene del paese.

« Tale è lo stato presente del paese, man- cipio d'una forma d'integralità, tutt'altro pen- sando che a migliorar le nostre condizioni. Me- sta la Nazione — vive e gazzava alle spalle del- l'altra metà. — L'interesse del nostro debito Pubblico assorbe la metà delle entrate nazi- onali — ed il resto non basta a pagare esercito, marina, impiegati, preti e pensionati, fra cui sventatamente conto anche io.

« Questo non è lo stato normale d'una nazione, che possiede tutti gli elementi di pro- sperità.

« Io già accennai altre volte ad alcuni ri- medi ai nostri mali — ma disgraziatamente per il pessimo governo che ci regge e l'ostina- zione di chi potrebbe fare il bene e non lo vo- le, qui si predicò al deserto.

Veniamo ad alcuni di codesti rimedi da me suggeriti:

1.° Con cinque mila lire annue — non si muore di fame e si potrebbe con tale ridu- zione delle grandi pensioni dare all'erario un cospicuo beneficio.

2.° Sostituire l'esercito permanente colla nazione armata — cioè avere due milioni di militi, invece di poche centinaia di mila sol- dati.

3.° Con ciò si lascierebbero all'agricoltura i tanti giovani che si corrompono nelle caserme. Con ciò, sostituiti dalle categorie dei vecchi e dei troppo giovani, si potrebbero dare all'eser- cito — per il giorno d'una battaglia decisiva — cinquantamila soldati scelti e destri al maneggio delle armi, quali sono i carabinieri reali, dogan- nieri, questurini ecc.

4.° La polizia e pubblica sicurezza, sarebbero assai meglio eseguite — giacché verrebbero fatte dalla gente stessa del paese — pratica dei lo- cali, dei dialetti e delle genti. — Che volete che faccia un carabinieri siciliano in Piemonte od un bergamasco in Calabria! egli nulla conosce; siti, favella, costumi — ed il suo servizio, per quanto intelligente egli sia, a nulla sarà giove- vole.

5.° Si danno 62 milioni ai preti — aceri- rimi nemici dell'Italia — e ciò è una vergo- gna ed un sacrilegio! Se fossero potenti, essi, come altre volte, ci metterebbero sulla graticola. — Io non voglio che si trattino in tal mo- do. — Beni lasciarli vivere ed agli impotenti dare una scodella di minestra, si valdi una vanga e una carriola impiegandoli ai tanti la- vori utili di cui abbisogna l'Italia.

6.° Lasciando una campana ove abbisogni, di tutte le altre si potrebbe fare dei soldi per la povera gente — e sostituire così un po' di metallo a quel sudiciume di carta che vi raccapriccia.

7.° Il maggior servizio dei prefetti e sot- to-prefetti è quello di far dare dei voti favore- voli a chi ci governa. Che necessità di quei si- gnori, ove si trova un sindaco nominato dal Governo?

8.° Al vizioso sistema elettorale si deve di veder in Parlamento — sempre una forma di affaristi — per cui le sessioni parlamentari diventano una serie di discorsi per lo più inu- tili; anziché destinate a rimediare i mali del paese. — Qui mi occorre un consiglio al po- polo romano: come antidoto a tanti beni! — bra- vo! — applausi frenetici! al stupendo patrio- tismo degli elettori di Consolo, Legnago, Berge- mo ecc. — ai nemici delle libere istituzioni — il popolo romano capo della nazione potrebbe molto bene — accogliere a . . . all'uscita dell'aula, cotesti creatori del macinato, guaren- tiglie, convenzione di settembre che rinnegava Roma ecc.

Molto avrei da dirvi ancora, miei cari a- mici, — ma termino per tanti motivi e mi li- mito a ringraziarvi della costante e preziosa per me amicizia vostra

« G. GARIBOLDI. »

Questa lettera, aggiunge il *Secolo* è scritta tutta di pugno di Garibaldi. Ed è dunque un così autentico documento che merita di essere pubblicato.

Il *Daily Telegraph* afferma che il Governo austro-ungarico ed il Governo italiano hanno in- vitata la Porta a circondare mediante un cor- done militare i distretti albanesi insorti.

Codesta notizia, dice il *Diritto*, è perfetta- mente esatta per ciò che riguarda l'Italia.

Fu il Governo austro-ungarico quello che, per primo, ha proposto che la Sublime Porta a- vesse a valersi delle truppe sue inviate in Al- bania, per intercettare ogni comunicazione cogli insorti, in guisa da impedire che ricevano rin- forzi d'uomini e di mezzi militari.

Il concetto ebbe tutto l'approvazione del Governo italiano, e fu indi accolto anche dagli altri Gabinetti.

Ufficiali in questo senso già furono fatti alla Sublime Porta dai rispettivi rappresentanti.

Pare dunque che avessero torto quei gior- nali, i quali, interpretando inesattamente un di- spaccio dell'Agencia Stefani, credettero che l'Au- stria avesse proposto di occupare l'Albania colle sue truppe, per impedire le comunicazioni tra gli insorti dell'Albania, mentre si doveva in- tendere che a quest'uopo fossero adoperate le truppe turche.

Il *Diritto* scrive:

Fin dal principio della deplorata guerra tra il Chili da una parte, il Perù e la Bolivia dal- l'altra, il Governo impartì diligenti e minute in- struzioni ai rappresentanti di Sua Maestà in que- lle regioni. Lo pari senso, com'è noto, un se- condo leggo, l'*Archimede*, fu mandato a rinfor- zo della Garibaldi già di stazione in quelle acque.

Dopo che le forze ciliene procedettero al bombardamento di parecchie piazze, gli agenti italiani ebbero già a presentare, nell'interesse dei loro connazionali, dei reclami per indebita, che, giova sperarlo, saranno imparzialmente ac- colti e apprezzati dal Governo cileno.

Intanto, ci consta che il Governo italiano ha preso l'iniziativa di riservare da presentarsi al Gabinetto di Santiago, circa il metodo della pre- sente guerra, e che a questa iniziativa tosto si associarono i Governi di Francia e d'Inghilterra.

Telegrammi.

Roma 25.

Si parla del generale Dezza o del general Milon, siccome probabili successori dell'onor. Bonelli, ministro della guerra, dimissionario.

La notizia però è prematura.

Di fronte alla difficoltà della situazione e nel prossimo periodo di una crisi generale, sarebbe intempestiva qualsiasi modificazione parziale del Gabinetto.

(Nazione.)

Roma 26.

Oggi non si eleggerà il presidente colla ac- cusa che non si ha il tempo di trasformare l'au- la; la ragione vera sta nella speranza di accom- modare in giornata il conflitto che minaccia u- na crisi.

Farini si è ritirato, rifiutando di prestarsi alla candidatura ufficiale.

Ora si parla di tre candidati alla Presiden- za della Camera:

Coppino portato dal Ministero;

Zanardelli portato dai dissidenti;

Biancheri portato dalla Destra.

Durando così, il Ministero resterebbe in mi- noranza; perciò si tenterà oggi di accomodare la cosa, sebbene l'asprezza dei rancori renda difficile un accordo senza la sottomissione al Gabinetto almeno di una parte dei dissidenti.

(Pungolo.)

Roma 26.

La Camera è convocata per domani per pro- cedere all'elezione del presidente. Farini dopo aver declinato l'offerta fattagli dal Ministero, se n'è partito ieri sera, segno evidente che la con-

Taranto 26, ore 2 10.

Provenienti da Brindisi giungono le corazzate *Terribile*, *Paestor*, *Vedetta*. La *Varesa* è diretta costa.

FATTI DIVERSI.

Il testamento del prof. Rizzoli. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 26: Il testamento del prof. Rizzoli è stato aper- to ieri mattina. Egli lascia erede di tutto il suo patrimonio l'Istituto ortopedico provinciale: qua- rale esso non fosse per anco eretto a corpo mo- rale, diventerà erede la Provincia, coll'obbligo di devolvere la rendita a vantaggio dell'Istituto or- topedico. Alcuni lasciti sono destinati a parenti e servi.

Il patrimonio Rizzoli è valutato a circa tre milioni. Ad amministrarlo l'esimio donatore vol- le fosse delegata una commissione di cinque con- siglieri provinciali.

La salma è stata imbalsamata completa- mente dal prof. Romei mediante iniezione arsenica- le; alle 2 pomeridiane di domani sarà traspor- tata dagli studenti nella basilica di S. Petronio, dove sabato, a spese della Provincia, saranno ce- lebrate solenni esequie. Alla sera del sabato avrà luogo il trasporto dalla Basilica al Cimitero, e alla Porta S. Isaia sarà costruito un palco per gli oratori.

Ci si assicura che il testamento del profes- sor Rizzoli si apre con la frase seguente:

« Con ciò le mie sostanze, che mi sono per- venute dai malati, torneranno a pro dell'uma- nità sofferente, e l'impianto di detto Istituto, di cui tanto abbisogno, tornerà inoltre a van- taggio della scienza ed arte salutare, cui con vero amore ho dedicato la vita. »

Fatti deplorabili. — Leggesi nella *Gaz- zetta dell'Emilia* in data di Bologna 26: Ieri in su le 3 1/2 pom. accadde un brutto fatto in via Zamboni.

Il sig. Giuseppe Sangiorgi, incontratosi col prof. avv. Giuseppe Ceneri lo investì improvvi- samente menandogli vari colpi di bastone alla testa, cagionandogli una ferita alla fronte.

Il prof. Ceneri mise mano al revolver, che pare avesse in tasca, e scaricò due colpi, uno dei quali si suppone abbia leggermente ferito l'avversario.

Essendo caduto in terra il prof. Ceneri, l'altro gli menò un nuovo colpo, poi si diede alla fuga.

Il prof. fu raccolto da varie persone e col- locato in un *fauc*. Egli volle esser tosto tras- portato in Questura, ove riferì l'accaduto ed ebbe le prime cure; poi fu mandato a casa. La ferita avuta da prof. Ceneri non è grave.

Egli era stato già scorsi giorni alle Assisie di Ravenna per difendere l'autore dell'omicidio crudelissimo dell'avv. Sangiorgi di Castelbo- gnesse. Nel difendere l'assassino e gli accusati di complicità avrebbe pronunziato frasi non bene- voli verso l'assassinato Sangiorgi. Ora il signor Giuseppe Sangiorgi, fratello dell'estinto, aveva a quanto sembra chiesta una ritrattazione al- l'avv. prof. Ceneri delle frasi che egli riteneva ingiuriose ed offensive per l'estinto suo fratel- lo. Il prof. Ceneri avrebbe servito di espressioni of- fensive e reclamando la piena libertà dell'avvo- cato difensore nell'esercizio delle sue funzioni.

Così erano le cose, quando ieri il signor Sangiorgi avendo incontrato il prof. Ceneri, lo investì nella maniera surriferita.

Più tardi apprendemmo che il signor San- giorgi si ritirò in casa di un amico rendendone informata la Questura. Egli aveva una palla nel collo, che gli venne estratta dal prof. Putti.

Il Conte Rosso a Milano. — Rice- viamo il seguente dispaccio:

Milano 26, ore 11. 40 ant. — Il Conte Rosso di Giocosa fu applauditissimo. Chiamate entu- siasmiche all'autore, al protagonista Maggi e alla Pia Marchi. Si replica.

I giornali di Milano arrivati questa sera constatano il pieno successo.

La Donna italiana. — È uscito il N. 2 (anno II) del periodico *La Donna italiana*, che si stampa a Rapallo (Provincia di Genova), e che ha per programma: Dio, Patria e Famiglia. Lo raccomandiamo ai nostri lettori. L'abbonamento si limita a sole L. 4 annue. Questo periodico esce due volte al mese.

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Venezia 26 maggio.

Arrivarono: da Sanderland, il vap. ingl. *Vesta*, cap. Cole, con carbone, racc. a C. Lebrington; da Trieste, il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Kropich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Cariddi*, capit. Bruno, con merci, racc. all'Agencia Florio.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1880.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (quarta determinazione). 45° 30' 10". 5. Longitud. da Greenwich (idem). 12° 49' 23". 12. Ora di Venezia a mezzodì di Roma. 11. 59. 27. 41 ant. 28 maggio.

(Tempo medio locale.)

Lavoro apparente del S. del Sole. 4° 17' ant. Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11° 57' 42. 7 ant. Tramontare apparente del S. del Sole. 7° 28' pom. Lavoro della Luna (calcolo approssi- mato). 11° 22' ant. Passaggio della Luna al meridiano. 3° 45' ant. Tramontare della Luna (calcolo ap- prossimato). 8° 45' ant. Ris della Luna a mezzodì. 30 giorni.

Fenomeni importanti:

BULLETTINO METEOROLOGICO del 26 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE. (45° 30'. lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il posseduto del Barometro è all'altezza di M. 21,35 sopra la comune alta marina.

Barometro a 0° in mm.	6 ant.	12 m. rid.	3 pom.
Term. centigr. al Nord.	16.78	16.07	14.50
» al Sud.	19.90	22.41	23.60
Temperatura del vap. re in mm.	12.51	13.92	5.75
Umidità relativa.	78	65	66
Direzione del vento Super.	E-S-E.	S-E.	S-E.
» Infer.	S-E.	S-E.	S-E.
Velocità oraria in chilometri	10	10	10
Risult. dell'altimetro.	Se ano	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	1.50	—
Elettricità dinamica: atmosf.	—	—	—
» statica.	—	—	—
Ossos. Notte.	—	—	—
Temperatura massima 26. 10	—	—	—
Minima 16. 40	—	—	—

Note. Giornata bellissima; faccia di cumuli e nebbie lat'orizzonte N.

Fabbrica nazionale a vapore 356

DI

CIOCCOLATA

DI

ANGELO VALERIO TRIESTE

Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra, Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.

Fornisce F. I. R. Corte.

Produce secondo i migliori metodi di fabbrica- zione: Cioccolata in tavolette, formato italiano e francese da 15 sino a 250 grammi. Cioccolata da Dama, Pastiglie, Medaglianti tanto in scatole che alla rinfusa. Cioccolata al latte in tavolette ed in polvere, considerata ottima per nutrizione, nonché di comodità nei viaggi di terra e di mare. Cacao puro e cioccolato in massa, da K. 3 a 20 l'una; d'economia per grandi consumatori. Cacao puro in tavolette da 1/4 K., adottato dalle Marine di guer- ra e mercantili. Cacao puro in polvere, impal- pabile, sgrassato; viene molto usato negli Stabili- menti di salute e raccomandato dai medici ai bam- bini, alle persone deboli, nelle convalescenze, ecc. Burro di Cacao in tavolette. Grandi varietà a fantasia (figurine, zicari, alfabeti, giuochi, ecc.) in scatole eleganti o sciolte. Specialità diverse, tra le quali i bombon Columbi, in scatole da 1/4 e 1/2 K. o alla rinfusa; prodotto ormai molto diffuso per la qualità e per la modicità del prezzo.

A richiesta si rilascia il relativo prezzo corrente e si rimetteranno i campioni a chi ne farà domanda accompagnata dal relativo importo.

Si previene che tutte le Cioccolate della fabbrica portano impresso il nome ANGELO VALERIO, e la loro denominazione, non solo sull'etichetta esterna, ma anche sulla stessa Cioccolata.

Deposito generale per l'Italia presso il signor ANTONIO TRAUNER a Venezia.

530

Giardino-Birraria S. Gallo

DIPENDENZA ALBERGO CAVALLETTO

29 CORRENTE MESE

GRANDE APERTURA

423

Agente esclusivo in Italia della

GDE CHARTREUSE

EDUARDO PELAEZ

MILANO - S. Giuseppe N. 5

Nella Farmacia R. Mantovani

IN VENEZIA

già nota anche per la sua rinomata e secolare

Tintura di Assento

C. TOLOTTI E COMP. PREPARANO DELLE

GELATINE medicinale titolate di

ACIDO ARSENOSO

Premiate alle Esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia

Queste Gelatine sono utilissime per curare tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, feb- bri periodiche e nevralgie intermitteni.

Si usano inoltre con buonissimo successo nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero, nella scrofola, sifilide, come ricostituenti per chi ha predisposizione alla tisi di primo grado ed in quasi tutte le croniche infermità.

Questa forma di preparazione dell'acido arsenoso, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra, perchè offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto nello stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone de- bilitate ed avverse talvolta ai rimedi.

Ogni gelatina contiene 50 dosi di acido ar- senoso costa solo L. 1; perciò questa utilissima cu- ra riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa Farmacia molti altri rimedi, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e co- modità, certificati da medici illustri.

30

(7)

Non più Medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la de- liziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri ri- medi, guarisce radicalmente le cattive digestioni (di- spepsie, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emor- roidi, giandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, gira- menti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidi- tà, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, calarso, con- vulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancan- za di freschezza e di energia nervosa; 33 anni d'in- variabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plunkow e della signora marchesa di Bre- han ecc.

Cur. N. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cur. N. 46,270. — Signor Roberts, da consuma- zione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sor- dita di 25 anni.

Cur. N. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cur. N. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia, e costipazione inveterata.

Cur. N. 49,522. — Il signor Balduin, da estenua- tezza, completa paralisi della vescica e delle mem- brane per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, econo- mizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qual- siasi forma o titolo, ed esigere la vera Re- valenta Arabica Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di Kil. L. 2 50; 1/2 Kil. L. 4 50; 1 Kil. L. 8; 2 1/2 Kil. L. 19; 6 Kil. L. 42; 12 Kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via Tom- mase Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacista all'Agua Nera, campo S. Salvatore; Zamproni; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzolo, ponte dei Bareleri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salva- tore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Per le persone affette da ERNIA

Vedi avviso interessante in 4.ª pagina

ARRIVO IN VENEZIA.

PER TUTTI

(Vedi avviso nella IV pagina.)

TRATTORIA AL GIARDINETTO

(V. Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina con
tesini 40 alla linea; per gli Avvisi pe-
re nella quarta pagina con 25 alla
linea o spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni la Amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina con 50
alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si re-
tengono; si abbruciano.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA L. 37 all'anno, 18.50
di semestre, 9.25 al trimestre.
Per PROVINCIA L. 45 all'anno,
22.50 di semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOMANDA DELLE LEGGI L. 6, e
per la GAZZETTA L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
San Marco, Calle Contorta, N. 2666,
e di fuori per lettera affrancata.
Le legittime separate vale cent. 10. I fogli
separati e di prova cent. 25. Ma non
legittime cent. 25. Anche le lettere di re-
cazione devono essere affrancate.
Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 MAGGIO

La Camera ha ieri saltato la questione po-
litica nell'elezione del presidente della Camera.
Il Ministero ha accettato la candidatura Farini,
la quale era portata dai dissidenti, e la Destra
aveva dichiarato che ove fosse presentata la can-
didatura Farini, essa non avrebbe fatto questione
politica, ed avrebbe votato per Farini, d'ac-
cordo con tutte le altre frazioni della Camera.
C'è avvenuto infatti. Farini fu eletto con 409
voti sopra 416 votanti. Un voto era stato dato
a Biancheri, e 12 schede erano bianche.
Danzani a questo riconoscimento di tutte le parti
della Camera, aver egli le qualità che occorrono
per farne un ottimo presidente, l'on. Farini ac-
cettò, si creò, l'onore conferitogli. Fu detto
anzi che egli avesse anticipatamente dichiarato
che in questo caso accetterebbe. Egli sarebbe
un presidente non politico, ed è un ultimo pre-
cedente quello di evitare la questione politica
nella nomina del presidente. Ciò sarebbe con-
forme alle buone tradizioni inglesi, poiché in
Inghilterra non si fa questione politica dell'ele-
zione del presidente della Camera, e non si vuole
scendere come in Italia, dal posto di presidente
della Camera a quello di presidente del Consi-
glio; due posti che richiedono attitudini affatto
speciali e diverse.

La questione politica evitata fortunatamente
nella elezione del presidente, è sorta però nelle
nomine dei vicepresidenti, dei segretari e dei
questori. I ministeriali hanno per candidati Span-
gatti, Baccelli, Tadini, Piacentini, la Destra Mau-
rignone e Rudini, i dissidenti Varré e Abignente.
Tutti gli otto candidati sono in ballottaggio.
Dopo Spangatti, candidato ministeriale, vengono
per numero di voti i candidati dei dissidenti e
della Destra, e ultimi restano gli altri tre can-
didati ministeriali. Il Ministero ha fondato ti-
more di essere battuto. Noi però crediamo che
se la Camera ha saggiamente evitato di far que-
stione politica dell'elezione del presidente della
Camera, il Ministero non debba farla dal canto
suo sull'elezione dei vicepresidenti, dei segre-
tari dei questori. Non ci mancherebbe altro
per perpetuare la confusione parlamentare! Oh
la Camera e il Ministero non credono per av-
venturarsi che sia giunto il momento di discus-
sione, visto che in questi ultimi giorni del
mese è necessario votare un'altra proroga del
bilancio provvisorio?

I dispetti di Berlino che ricevevamo ieri ed
oggi costano il malumore del Governo di Ber-
lino, perché a nulla approssimano le trattative
col Vaticano. Bismarck si lagna perché di fronte
alle concessioni pratiche fatte dal Governo prus-
siano, il Vaticano non ha dato che vaghe pro-
messe, e l'opposizione del partito del centro
continua più fiera che mai.

Bismarck nega d'aver mai promesso al Va-
ticano la revisione delle leggi di maggio; egli
chiedeva solo un *modus vivendi*, che permettesse
alla Chiesa e allo Stato di vivere in pace in
Germania. Dichiarò che il Governo presenterà i
progetti promessi, che esso crede opportuni a
creare il *modus vivendi* desiderato. Dichiarò se-
condo che non può fare proposte ulteriori al
Vaticano.

La ufficiosa *Norddeutsche Zeitung* pubblica
lettere di Bismarck e note diplomatiche, le quali
segnano tutte alla stessa conclusione, che cioè,
malgrado il tanto parlare che se n'è fatto, il
disidio tra lo Stato e la Chiesa in Germania
è sostanzialmente sempre allo stesso punto. Trop-
po si sono affrettati coloro che han creduto che
Bismarck fosse uomo da transigere facilmente,
anche per considerazioni assai serie, sui diritti
dello Stato. Quando si tratta della difesa di que-
sti diritti contro chiunque, egli dimentica da un
momento all'altro il suo ostentato bisogno
di riposo, e i suoi fisici melanconici.

La Germania e la Russia hanno approvato,
come l'Italia, la proposta fatta dall'Austria, che
la Porta, per evitare possibilmente un conflitto
tra il Montenegro e gli Albanesi, circondi gli'in-
feriori albanesi colle sue truppe. Quattro bat-
aglioni turchi sarebbero arrivati a questo scopo
presso Scutari d'Albania, e le truppe turche
per circondare gli'insorti sarebbero così sul luogo.
La Nota collettiva che le Potenze devono
presentare alla Turchia chiamerà l'attenzione
di questa Potenza, sulle questioni del Monte-
negro, della Grecia e dell'Armenia, ma special-
mente su quella del Montenegro, perché, pel pe-
ricolo di un conflitto, essa è ora divenuta la più
urgente. La Porta ha dato prova di mala fede
nella consegna dei territori che si era obbli-
gata a cedere al Montenegro, ed essa appare co-
me una vera accusata dinanzi al mondo civile.
Ma non sembra però che per questo la Porta
sia agitata e commossa. Essa aspetta sempre la
salute del tempo; intanto litiga colla diplomazia
europea, la quale, malgrado l'accordo sempre
ostentato, non riesce mai a mettere alla ragione
una Potenza, la cui debolezza è tutelata dall'im-
possibilità che le Potenze si uniscano efficace-
mente contro di lei.

Come era da prevedere, e come fu previsto,
la deliberazione del Consiglio comunale, contro
il Prefetto di Polizia della Senna, in seguito all'
ultima dimostrazione comunista, fu annullata
dal Governo francese.

ATTI UFFICIALI

Sua Maestà il Re, sulla proposta del mini-
stro dell'interno, ha costituito l'Ufficio di Pre-
sidenza del Senato del Regno, per la prima ses-
sione della XIV legislatura, nominando i signor
senatori:

Tecchio eccellentissimo cavaliere Sebastiano,
presidente;
Conforti eccellentissimo cavaliere Raffaele,
vicepresidente;
Borgatti commendatore Francesco, id.;
Caccia commendatore Gregorio, id.;
Alderi di Sostegno marchese Carlo, id.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine
della Corona d'Italia:

Sulla proposta del presidente del Consiglio
dei ministri, con Decreto in data 14 marzo
1880:

A commendatore:
Weill-Weiss nob. Ignazio, banchiere in To-
rino.

Sulla proposta del ministro dell'interno,
con Decreto in data 14 marzo 1880:

A commendatore:
Guiccioli marchese Alessandro, deputato al
Parlamento nazionale e segretario dell'Ufficio di
Presidenza.

A cavaliere:
Foscarini dottore Jacopo, da Padova, ispet-
tore delle Terme Euganee.

S. M., sulla proposta del ministro della
guerra, ha fatta la seguente disposizione:
Con R. Decreto del 13 maggio 1880:

Chiaradia Gaetano, sottotenente medico alla
Direzione di sanità di Verona, dispensato, di-
rettore volontaria dimissione, dall'effettività di
servizio nell'esercito permanente ed iscritto col
suo grado nel ruolo degli ufficiali medici di
complemento (Direzione di sanità di Verona), a
datore dal 1.° giugno 1880.

Con R. Decreto del 2 maggio 1880 i se-
guenti ufficiali, già al servizio del Governo Na-
zionale del 1848-49, furono reintegrati nel grado
onorario militare per ciascuno indicato, in ap-
plicazione della legge 4 dicembre 1876:
Armelini cav. Augusto, tenente;
Aymici Giuseppe, id.;
Moretti Adimari dott. Aurelio, medico di
battaglione di 1.° classe.

MINISTERO DELLA GUERRA

Arrolamento volontario di un anno.
In conformità del disposto dal vigente Re-
golamento sul reclutamento, nel prossimo mese
di luglio avrà luogo l'arrolamento dei volontari
di un anno, e gli aspiranti dovranno farne la do-
manda nel venturo mese di giugno.

1. Per coloro che vogliono prendere servi-
zio al 1.° novembre di quest'anno l'arrolamento
è aperto:

Per la fanteria di linea, nei reggimenti di
linea e di bersaglieri stanziati nei Capoluoghi
di divisione militare e nel 40.° reggimento fan-
teria di stanza a Cagliari, bene inteso che sic-
come questo in autunno cambierà di guarnigio,
i giovani da esso arrolati passeranno a far
parte di uno dei battaglioni che avranno stanza
in quella città, per fare ivi l'anno di volonta-
rismo;

Per la cavalleria, l'artiglieria ed il genio,
nella sede di tutti i reggimenti; e

Per le compagnie di sanità, presso tutte le
Direzioni di sanità militare.

2. All'arrolamento per ritardare il servi-
zio fino al 26.° anno di età non sono ammessi
i soli iscritti della leva sulla classe 1860,
i quali possono farne domanda ad un Distretto
militare qualsiasi.

3. La tassa per l'arrolamento è fissata per
quest'anno a L. 1600 per la cavalleria, ed a
L. 1200 per le altre armi; e deve pagarsi pri-
ma dell'arrolamento, e non più tardi del 31
luglio.

4. I giovani della classe 1860 che nella vi-
sta sanitaria sono dichiarati inabili possono pre-
muniti contro la eventualità di essere dichia-
rati abili nella leva, facendo le pratiche oppor-
tune presso qualsiasi Distretto militare e me-
diante il deposito di L. 1300. Al quale proposi-
to si avverte che aver depositata la detta soma-
ma non basta per riservarsi il diritto di sodi-
ficare alla leva col volontariato di un anno, ma
i giovani debbono ritirare dal Distretto militare
il certificato di ammissibilità non più tardi del
31 luglio.

5. I giovani che si sono premuniti e che
nella ipotesi che siano trovati abili nella leva
intendono fare il servizio al 1.° novembre pro-
ssimo, se per caso siano chiamati per l'esame
definitivo alla presenza del Consiglio di leva do-
po il 1.° novembre, possono domandare al Con-
siglio stesso di essere visitati con anticipazione.

Per ogni ulteriore spiegazione e schiarimen-
to gli aspiranti al volontariato di un anno po-
tranno consultare le disposizioni del cap. XXII
del Regolamento sul reclutamento approvato con
R. Decreto 30 dicembre 1877, N. 4252 (Serie
II), ed i §§ dall'84 all'88 inclusivo della istru-
zione complementare al detto Regolamento del
27 giugno 1878.

Roma, 14 maggio 1880.

Il Ministro: BONELLI.

N. 3569. (Serie II.) Gen. uff. 12 aprile.
Il Collegio elettorale di Chiasso N. 431 è convocato
per giorno 9 maggio p. v. affinché proceda alla elezione
del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il
successivo giorno. R. D. 41 aprile marzo.

Discorso della Regina Vittoria.

Ecco il testo del discorso della regina d'In-
ghilterra in occasione dell'apertura del Parla-
mento inglese:

Milord e Signori,

Approfitto della prima occasione della vo-
stra riunione dopo le elezioni generali recenti
ed i cambiamenti richiesti dal mutamento nel-
l'amministrazione per parlarvi, all'apertura del-
la Sessione, della situazione del paese.

Le cordiali relazioni che mantengo colle al-
tre Potenze dell'Europa mi permetteranno, lo
spero, di promuovere, di concerto con esse, la
pronta e completa esecuzione del trattato di
Berlino, in quanto concerne le riforme effettive
da introdursi e le leggi egue da istituirsi in
Turchia, come pure per ciò che riguarda le
questioni territoriali, che non furono ancora re-
golate in conformità alle disposizioni di questo
trattato.

Considero questa esecuzione come essenziale
per evitare nuove complicazioni in Oriente. In
seguito a tali considerazioni, ho creduto utile
d'invviare un ambasciatore straordinario alla
Corte del Sultano.

Nell'ultima circostanza in cui mi rivolsi a
voi, espressi la speranza che i provvedimenti
adottati nell'Afghanistan produrrebbero una rap-
pida soluzione degli affari di quel paese. Dopo
di quell'epoca, il valore delle mie truppe con-
tinuò ad essere segnalato, e gli sforzi del mio
governo delle Indie furono incessanti. Ma debbo
deplorare che il risultato a cui tendevamo non
sia ancora stato raggiunto.

I miei sforzi, nondimeno, saranno continua-
mente diretti verso l'opera di pacificazione del-
l'Afghanistan e verso lo stabilimento in questo
paese delle istituzioni più adatte ad assicurare
l'indipendenza della sua popolazione ed a ristabi-
lire le sue relazioni di amicizia col mio im-
pero delle Indie.

La situazione delle finanze delle Indie, quale
mi fu rivelata recentemente, ha richiamato la
mia speciale attenzione.

Ho dato delle istruzioni affinché abbiate le
informazioni più complete su questa importante
questione.

V'invito a prendere in esame particolare
le questioni politiche che si riferiscono all'av-
venire dell'Africa meridionale. Ho continuato a
raccomandare alle autorità ed alle popolazioni
dei diversi paesi di prendere favorevolmente in
considerazione il progetto d'una confederazione
mantenendo la mia supremazia sul Transvaal,
colle sue popolazioni diverse.

Desidero assicurare la sicurezza delle tribù
indigene ed estendere ai coloni europei delle li-
stazioni basate sui principi vasti e liberali del
self government.

Signori della Camera dei comuni,
osservo con soddisfazione che le importa-
zioni e le esportazioni del paese, come pure tutti
gli altri indizii, dinotano una certa ripresa nel
commercio, ma la diminuzione che fu recente-
mente constatata nelle entrate continua senza
interruzione.

I calcoli sulle entrate presentati all'ultimo
Parlamento furono fatti con moderazione, ma
non v'ha motivo saggia a ritenere che essi sa-
ranno oltrepassati. Il bilancio annuale delle spe-
se, nelle parti che non furono ancora votate,
vi sarà presentato quanto prima.

Milord e signori,
L'epoca tardiva nella quale avete comin-
ciato i vostri lavori, abbrevierà, lo temo serie-
mente, il tempo necessario ad una utile Legi-
slatura, ma non dubito che lo utilizzerete nel
miglior modo possibile.

L'atto per la preservazione della pace in
Irlanda spirò il 1.° giugno. Non sarete invitati
a rinnovarlo. Il mio desiderio di evitare gli in-
convenienti di una legislazione eccezionale che
restringa la libertà non m'indusse a trascurare
affatto il primo dovere d'ogni governo, che
consiste nel vegliare alla sicurezza della vita e
dei beni dei sudditi; ma, nel mentre sono decisa
ad adempiere questo sacro dovere, sono per-
suasa che la fedeltà ed il buon senso dei miei
sudditi irlandesi giustificheranno la risoluzione
che ho adottato di ricorrere solamente alle leg-
gi ordinarie applicandole con fermezza allo sco-
po del mantenimento della pace e dell'ordine.

Le leggi che furono votate prima dello sci-
oglimento del precedente Parlamento allo scopo
di sollevare la miseria in Irlanda, hanno gran-
demente contribuito a raggiungere questo scopo
importante. Il mio Governo esamina in questo
momento la questione di sapere se le anticipa-
zioni sinora autorizzate dal Parlamento saranno
sufficienti.

Vi sarà sottoposto quanto prima un pro-
getto di legge destinato a metter fine alle discus-
sioni che si sono elevate intorno alle sepolture
nel recinto delle chiese e dei cimiteri.

Sarò costretta a chiedervi il rinnovamento
dell'atto legislativo relativo al voto a scrutinio
segreto.

Fra le questioni più importanti che saranno
sottoposte al vostro esame per quanto il tempo
permetterà, vi saranno dei progetti di legge
tendenti a proteggere maggiormente i fittaiuoli
contro i guasti commessi dalla selvaggina, a de-
terminare secondo un certo principio la respon-
sabilità dei padroni riguardo agli accidenti ai
quali sono esposti i loro operai ed infine ad es-
tendere il diritto di suffragio nei borghi di
Irlanda.

Questi lavori, ai pari di tutti gli altri rac-
comando dall'intimo del cuore alla benedizione
di Dio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 maggio.

(B) La gente non si aspettava troppo dal
discorso che i ministri avrebbero posto in bo-
ca alla Corona per la occasione della solennità
d'ieri. Giustizie vuole che si riconosca che, se
la gente si aspettava poco, essa ebbe anche
meno, giacché il discorso rimase proprio al
disotto di ogni aspettazione; non già che sieno
mancati dei punti nei quali esso venne applau-
dito, giacché quando il Re parlò della sua leal-
tà, delle sue speranze, dell'esercito, dell'armata,
delle prospettive di pace, si muovono certe fibre

nei cuori italiani da non permettere che l'applauso
manchi. Ma per tutta quella parte del discorso
che avrebbe dovuto costituire come la sostanza e il
midollo, e che si riferisce all'ordine ed alla
specie dei lavori legislativi, ai provvedimenti da
discutere, alle riforme da iniziare, è una verità
incontestabile che il discorso non poteva venire
accolto con maggiore freddezza.

Ora questo perché? Il perché non è molto
difficile a comprendersi. Perché sono ormai
degli anni che il pubblico si vede baloccatto colle
stesse tiriterie, senza che mai gli sia capitato di
vederne il minimo frutto per quanto sono stati
lunghi e larghi e chiassosi i programmi di Stra-
della, di Pavia, di Iseo e di Salerno e per quan-
to essi hanno continuato e promettono di con-
tinuare a rimanere intatti come il primo giorno,
ed anzi di venire espliciti a rovescio.

Perché voi dovete sapere che al nostro pub-
blico, il quale è dotato di un senso assai acuto,
è parso che il discorso d'ieri fosse anche qual-
che cosa come una negazione dei famosi pro-
grammi succeduti. Quel vedervi parlare del
macinato da abolire, e senza turbare l'assetto
delle finanze e conformemente al migliore in-
teresse delle popolazioni; quel vedervi indi-
cato immediatamente dopo, come un altro ob-
iettivo da raggiungere, l'abolizione del corso
forzoso, che nella nostra presente situazione fi-
nanziaria fa poi ai pugni coll'abolizione del
macinato; e quel vedervi parlare della riforma
elettorale, non già in rapporto colla nuova ses-
sione, ma in rapporto colla nuova legislatura,
sicché può intendersi che, dopo averla predi-
cata per quattro anni di seguito urgente ed im-
minente ed indispensabile, ora si vogliono gua-
daggiare altri quattro o cinque anni prima d'in-
ziarla; tutte queste inconseguenze, dico, hanno
fatto che il discorso non provocasse alcun en-
tusiasmo.

E non già, intendiamoci bene, perché a Ro-
ma, come in tutta Italia, si creda alla opportu-
nità dell'abolizione graduale immediata del ma-
cinato, che anzi non ci si crede affatto; e men-
meno perché si senta di non poter vivere sen-
za un allargamento del suffragio, mentre a mol-
tissimi pare sufficiente anche questo che posse-
diamo. Non per questo, no, il discorso fu ac-
colto freddamente, ma perché al pubblico è
sembrato di capire che, per quattro anni, i mi-
nistri che si sono succeduti ed avvicendati si
sieno burlati di lui, e gli abbiano carpita la sua
fiducia con promesse e con amplificazioni, alle
quali egli ha prestato fede, mentre ora il go-
verno si trova costretto a confessare inspicila-
mente di non poterle mantenere. Pare al pub-
blico che si sia abusato della sua credulità, e
questo lo offende e gli ha impedito naturalmen-
te di contentarsi in nessun modo del discorso
d'ieri, il quale, *correctis corrigendis* e *mutatis
mutandis*, avrebbe potuto servire ed apparire
logico per una amministrazione moderata, ma
non già per un'amministrazione progressista,
per la quale un discorso simile apparisce anche
come una smaccata contraddizione.

Per un di più, e a differenza del discorso
con cui venne aperta la sessione ultima della
passata legislatura, il discorso d'ieri non reca
traccia del promesso concorso governativo per
Roma, cosa anche questa che, dopo tante lusing-
he suscite e dopo tante promesse fatte bal-
ciare, non poteva piacere. Infine, quanto a ragio-
ne per spiegare la magra accoglienza che il di-
scorso d'ieri ha avuto, ci sono considerazioni di
avanzo e che tutti comprendono senza fatica.

Questa circostanza del modo in cui venne
accolto i concetti del Ministero diede anche
maggiore risalto alla perfetta distinzione che il
pubblico fa tra i concetti medesimi e l'Augusta
Persona del capo dello Stato che li enuncia.
Tanto il discorso fu poveramente accolto e tan-
to cordiali ed entusiastici furono le dimostra-
zioni che la cittadinanza ed il Parlamento fecero
al Re ed alla Regina da quando lasciarono la
Reggia per recarsi al Palazzo legislativo e al
loro giungere ed uscire dall'aula e al loro ri-
torno al Quirinale. La gente qui ha una perce-
zione esattissima delle condizioni costituzionali
che s'impongono alla Corona, e della responsa-
bilità che incombe unicamente sui ministri; e
per tanto i due termini si distinguono esattissi-
mamente, e anche la solennità d'ieri si può di-
re che non ne sia stata che la distinzione, co-
me del resto ne era stata un'altra analoga e
quasi identica la solennità di apertura dell'ulti-
ma sessione della legislatura passata. Vi ho già
telegrafato che anche dopo rientrate in palazzo
le LL. MM. dovettero affacciarsi due volte al
terrazzino per corrispondere ai saluti ed ai bat-
timanni incessanti della popolazione.

A questi ora vi avrete già sott'occhio i
particolari della imponente adunanza che la Op-
posizione di destra ha tenuto ieri per delibera-
re intorno alla condotta ch'essa terrà oggi per
la circostanza della elezione presidenziale. L'es-
sersi potuti trovare insieme a questa prima a-
dunanza ben 140 deputati di destra è stato un
fatto che suscitò molta impressione anche negli
avversari, i quali sono ormai costretti a rico-
noscere che i deputati di destra che si trovano
ora alla Camera sono un po' più di quanti essi
non avessero immaginato, e non solo sono più, ma
danno indizio di voler essere assidui e di compren-
dere perfettamente le difficoltà della situazione.
E poi sembrò grandemente serio e prudente
quello che l'adunanza ha deliberato, e si è an-
che apprezzata la modestia che la indusse a te-
nere aliena dalla designazione eventuale di un
qualunque uomo politico, per limitarsi invece
alla candidatura dell'on. Biancheri, e per riser-
bare alle buone consuetudini parlamentari, che
vogliono esclusa la politica dalla scelta dello
speaker della Camera.

Notevole fu che alla riunione d'ieri della
Destra si trovarono presenti quasi tutti i neo-
eletti toscani, e più ancora che vi si trovarono
presenti parecchi, ma parecchi, di quei deputati

di nuova elezione, i quali dei giornali ministe-
riali erano stati qualificati ed allistati frattanto
coi progressisti mentre essi sono di pura e
vera destra, sicché i calcoli che ne fecero ri-
spettivamente e dissidenti e ministeriali dovran-
no a questo proposito modificarsi, e rimarrà di-
mostrato che la Destra ha guadagnati nelle ul-
time elezioni non cinque, né dieci, né venti Col-
legi, ma benalmeno sessanta.

I ministeriali hanno in una loro adunanza
di ieri determinato di portare candidato per la
presidenza l'on. Farini. I dissidenti, per-
ché son pochi, sono anche divisi fra Farini e
Zanardelli. E di qui a qualche ora noi sapremo
come questa prima e non minor difficoltà della
nomina del presidente avrà potuto superarsi
dalla sgangherata maggioranza.

Cadore 25 maggio.

(L. R.) Ormai che le lotte elettorali sono
terminate e che il vostro pregiato giornale ha
trionfato giustamente con le armi degli onesti,
e non con la ignobile pressione di guardie el-
trici del Ministero progressista lautamente con-
cesse, permetteteci che mandi un saluto, oltre che
agli altri eletti del partito moderato, al nostro
deputato cav. Luigi avv. Rizzardi, che, diligente
come fu sempre, trovasi già alla Capitale per la
riapertura del Parlamento. La Provincia Bellu-
nese che un anno fa contava tutti i suoi depu-
tati di Sinistra, ora a gran passi fa vedere i
suoi intendimenti, e sono certo che non andrà
molto, ch'essa stenderà la mano amichevole alle
due consorelle Padova e Verona, poiché è oltre-
modo stomacata delle tante promesse mancate.
Il nostro Rizzardi e l'on. Dogliani riuscirono
eletti a primo scrutinio. Rizzardi non aveva che
un competitor fantastico, dell'Adriatico, cav.
Antonio dott. De Poi, ed il Dogliani l'avv. Varré,
il quale ebbe oltre duecento voti di minoranza.
Feltre poi ridonò alla Camera il suo Alvisi, con
quel ridicolo ballottaggio, ciò che indica come
questo non soddisfaceva le esigenze di quel Col-
legio. Il Veneto seppa conservarsi al suo posto
in tanta ai grandi maneggi. Molti illustri e prin-
cipali Collegi d'Italia risposero condegna-
mente all'appello fatto dagli antesignani del nostro p-
tito. *Omnia tempus habent*; queste manovre co-
si male giocate non possono durare lungamente,
e noi, che amiamo sinceramente la patria, desi-
deriamo ch'essa ritorni a quell'altezza, per la
quale fu con gravi sacrifici, e felicemente in-
nanzi il 18 marzo, avviata.

Abbandonando questo argomento per ora,
vi dirò che ieri a Pieve di Cadore, per inizia-
re di questa Comunità cadolina, ebbero luogo
solenni onoranze alla memoria del compianto
senatore Costantini. Intervenero a questa pia
cerimonia molti Sindaci, Giunte municipali, cor-
pi morali, Società operie. Anche le Agenzie co-
merciali del Cadore erano degnamente rappre-
sentate. Alle 10 ant. il mesto corteo si mosse
dal Palazzo comunale, preceduto da nume-
rosa scolaresca, verso la chiesa parrocchiale. Fu
nobile pensiero quello di distribuire a tutti gli'in-
tervenuti con rappresentanza una effigie in foto-
grafia dell'estinto senatore, assai bene riprodotta
dal valente fotografo Riva. La novella banda
musicale corrispose per precisione e buona di-
sposizione, e merita un elogio il suo maestro
Toscani, che in poco tempo riuscì, con zelo e
disinteresse, a ridurre a buon porto questo dra-
pello d'intelligenti filarmonici, nonché il suo e-
gregio direttore Berengari, che, occupatissimo
com'è in altre funzioni, pure non tralascia di
sorreggere questa nobilissima istituzione.

Visti gli altri funerali apparsi nelle di-
mostrazioni fatte da singoli Comuni per la stessa
luttuosa circostanza, questo lasciava molto a de-
siderare; e così pure le epigrafi erano infelici-
sime, e sbagliate per fino l'epoca della morte.
Sarebbe stato molto migliore la commemorazio-
ne, se fosse stato dispensato un esemplare del
Sonetto composto dal chiarissimo prof. dott. Vito
Talamini. L'ordine fu perfetto; una sola fu la
ghirlanda portata sul catafalco, con la scritta:
La povera di Perarolo al loro benefattore.

ITALIA

Un mascalzone contro il Re.

Martedì, verso le 5 pomerid., scrive il Mes-
saggero, il Re si recava in carrozza, col ge-
nerale De Sonnaz, a fare la solita passeggiata a
Villa Borghese. Mentre la carrozza attraversava
il Corso, un uomo, poveramente vestito, era an-
dato a piantarsi in mezzo alla strada, e pre-
cisamente verso Via dei Pontefici. Due guardie
di Questura, che si trovavano a poca distanza, vi-
sto l'individuo lì fermo, mossero verso di lui
per invitarlo a tirarsi in disparte. Intanto soprag-
giunse la carrozza, e, prima che i questurini
potessero afferrarlo, l'individuo si slanciava ver-
so di essa, rivolgendo alle persone che vi erano
dentro una imprecazione molto popolare e anche
molto villana. Il Re se ne accorse, tanto vero
che fissò l'individuo, e il generale De Sonnaz,
che si trovava dalla parte opposta, fece atto co-
me di levarsi, — ma la carrozza proseguiva
tranquillamente la sua corsa, mentre i questu-
rini, abbrancato l'individuo, si allontanavano
con lui.

La cosa passò così rapida che fu avvertita
solo da pochi. Accompagnato in Questura, l'in-
dividuo fu riconosciuto per un pessimo soggetto,
certo Magrini, pregiudicato, di Trastevere. Egli
si trova ora alle Carceri Nuove.

Un nuovo Forenzone.

In una corrispondenza da Genova 23, tro-
viamo narrato questo fatto, di cui i giornali ge-
ovesi hanno taciuto:

Ieri sera, sotto la galleria Mazzini, circa le
ore 10 1/2, è successo un fatto delirante e
tale che non potrà mai essere abbastanza con-
dannato.

Il direttore del giornale locale *La Mafra* Rosa, signor Luigi Angelo Rimassa, fu proditoriamente colpito da un colpo di stile, che per fortuna gli produsse una leggera ferita. Questo fatto che, oltre avere del misterioso, rammenta le prepotenze medioevali, ha prodotto qui la più profonda impressione, e suscitato un senso di generale ribrezzo.

Si dice che il fatto abbia avuto origine da una polemica abbastanza viva, trattata in questi giorni.

La prima adunanza della Destra a Roma.

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio in data di Roma 26:

La prima riunione della Destra nella sala della Biblioteca riesci splendida. Erano presenti 140 deputati.

Cavalletto tenne la presidenza.

Si notò la presenza di Sella, Minghetti, Bonghi, Visconti-Venosta, Peruzzi e altre notabilità.

Cavalletto, assumendo la presidenza, si congratulò della vittoria conseguita nella recente vicinissima lotta. Disse doveri grandissima riconoscenza all'on. Rudini, che, quale incaricato dell'Associazione centrale, diresse da Roma la campagna elettorale. Si rallegrò delle antiche illustrazioni di Destra rientrate nella Camera e dei nuovi e giovani acquisti fatti dal nostro partito.

Rudini ringraziò; disse che il suo compito era quello facilissimo e semplice d'un ufficiale dello Stato Civile, di registrare cioè i nati e i defunti. (Risate.) Vera gratitudine dovetti ai quattro evangelisti della Destra, Marco, Matteo, Silvano e Ruggiero. (Risate generali, applausi.)

Cavalletto fece l'elogio dei principali uomini di Destra, che non temono confronto con quelli degli altri partiti. Citò l'on. Petroni, il suo esilio, la sua prigionia. (Grandi applausi.)

Petroni si alzò per ringraziare della simpatica dimostrazione.

Cavalletto procedette quindi all'appello nominale. I nomi di Mussari, Gerra e Mosca diedero occasione a nuove manifestazioni.

Risposero 140 deputati, tra i quali i notabili quasi tutti coloro che i giornali ministeriali qualificarono per inerti, e alcuni anzi inseriti nelle loro liste.

Bonghi trattò della questione presidenziale. Ricordò che la Destra esclude sempre da essa la questione politica. Dice che l'on. Farini offre tutte le garanzie d'intelligenza e d'imparzialità. Devesi quindi votare per l'on. Farini, quando tacitamente anche i gruppi della Sinistra entrino in un simile concetto. Altrimenti, l'Opposizione deve designare il suo candidato; il cui nome è già sopra le nostre labbra.

Voti. Biancheri, Biancheri. (Grandi applausi.)

Bonghi conclude proponendo l'on. Biancheri. (Nuovi applausi.)

Biancheri ringrazia di questa dimostrazione di fiducia; tuttavia crede che nelle condizioni attuali converrebbe che la Destra designasse un uomo politico di sua piena fiducia.

Sella (Generale attenzione) insiste nel concetto che si escluda la questione politica. Deve però dichiarare che ieri l'on. Farini lo visitò, e gli partecipò che la sua candidatura è impossibile, attesa le condizioni della Sinistra. La Destra adunque è obbligata a scegliere un candidato, e spera che Biancheri acconsentirà.

Mosca si unisce all'on. Sella per persuadere all'on. Biancheri di accettare. (Applausi.)

Biancheri dichiara che, quando il partito richieda da lui questo atto di devozione, egli è pronto ad accettarlo. (Grandi applausi.)

Sella propone che l'adunanza non si scioglia senza compiere un atto doveroso verso quella grande illustrazione italiana ch'è l'on. Ricca, esortandolo caldamente a desistere dal proposito di abbandonare la vita politica. (Generale attenzione! Viva Ricca!) Propone che l'Assemblea deliberi di inviargli un telegramma analogo, incaricandone gli on. Puccioni, Peruzzi e altri deputati.

Approvati tra grandi applausi.

L'Assemblea delibera quindi di deferire ad una speciale Commissione le proposte per il completamento del seggio presidenziale.

L'adunanza serbò un contegno ammirabile, e produsse una profonda impressione nei circoli parlamentari.

Sull'adunanza della Destra l'opinione ha quanto segue:

Venendo poi a parlare della nomina degli altri membri dell'Ufficio di Presidenza, l'on. Maurogonato chiese la parola e fece le seguenti dichiarazioni, che sono nuove conferme del suo carattere nobilissimo. Egli disse:

«Allorquando si aprse l'ultima Sessione della precedente legislatura, io avevo preso la parola per dichiarare, che già troppe volte ero stato onorato dell'ufficio di vicepresidente, e che vi erano molti altri ben più meritevoli di me che avevano diritto a questa distinzione, per cui pregavo gli amici a dare ad altri il loro voto.

«Però avete voluto riconfermarmi e dare così una novella prova di benevolenza a me ed a Venezia, e ve ne fui gratissimo.

«Mi permetto però di osservarvi, che ora le circostanze sono mutate essenzialmente.

«La Sinistra ci aveva lasciato quattro posti in tutto nell'Ufficio di Presidenza, e tre di segretari, e tutti gli eletti appartenevano all'Alta e alla media Italia. Nessuno al Mezzogiorno. Questo fatto, se non si giustificasse, si spiega, perché si contavano sulle dita i deputati di Destra eletti dai Collegi del Mezzogiorno.

«Ora per fortuna non le è più così. Sono ancora pochi i deputati del Mezzogiorno che appartengono al nostro partito, meno di quanto potevamo sperare; ma insomma, ce ne sono parecchi, e hanno diritto di essere rappresentati anch'essi nella Presidenza. Perciò io vi consiglio di regolare con questo criterio la vostra scelta. Ce lo impone un alto sentimento di convenienza politica.

«Io dunque vi prego di non trattenermi da farlo per un sentimento di simpatia per me. Siate sicuri, che sarò ben lieto, se seguirete il mio consiglio. Forse considererete saggia da parte mia la supposizione che mi avreste anche questa volta onorato dei vostri voti, ma ho creduto essere mio dovere in ogni modo di prevenirvi. Disponete dunque liberamente del mio posto.

«Non mancherà occasione, nella quale potrete darmi nuove prove della vostra benevolenza, se avrò, come spero, la fortuna di essere eletto.

«A queste parole rispose molto cortesemente l'on. Minghetti, ringraziando l'on. Maurogonato dei nobili sentimenti da lui espressi e della sua abnegazione.

L'on. Mariotti fece una dichiarazione simile a quella dell'on. Maurogonato, in nome degli es segretari.

L'assemblea diede l'incarico all'on. Cavalletto di nominare una Commissione da lui presieduta che presenti le candidature definitive per l'ufficio della presidenza e faccia le proposte all'assemblea stessa per la nomina delle altre Commissioni parlamentari.

Notiamo che all'adunanza della Destra intervennero gli on. Curioni, Ballestra, Mellerio, Guevara ed altri che l'organo dell'on. Depretis contro le nostre asserzioni, continua ad ascrivere alla frazione ministeriale.

L'elezione di Forlì.

Leggesi nell'Opinione:

La vittoria dell'avv. Fortis nel ballottaggio di domenica fu telegrafata subito da Forlì a tutte le Società repubblicane delle Romagne, come una vittoria del partito.

Come è noto, il Fortis era appoggiato dal Ministero.

Roma 26.

L'adunanza della Destra ebbe un'influenza decisiva sopra la situazione del Ministero, evitando una nuova crisi.

I dissidenti ministeriali accettarono senza impegni la candidatura alla presidenza della Camera dell'on. Farini.

La Destra la voterà, poiché il Farini dichiarò che, qualora accettasse, si ritirerebbe subito da ogni vincolo col proprio partito e disimpegnerebbe l'ufficio suo amministrativo.

Questa soluzione promette qualche trégua. (Perseu.)

Roma 27.

Oggi tutti voteranno per Farini, sperando che di fronte all'unanimità egli accetti.

La Destra, che avrebbe votato per Biancheri, se i ministeriali portavano Coppino o Mancini, voterà per Farini, secondo le dichiarazioni fatte nell'adunanza d'ieri.

Contro il Ministero si sceglierà una imminente occasione per dargli battaglia. (G. di Pad.)

FRANCIA

Il processo del duca di Padova.

Gli Uffici della Camera francese hanno dovuto l'altro ieri esaminare la domanda presentata all'Assemblea dal ministro guardasigilli, in seguito a requisitoria del procuratore generale della Repubblica, diretta a chiedere l'autorizzazione a procedere contro il duca di Padova per reato elettorale.

Ecco come sono andate le cose:

Il duca di Padova fu iscritto contemporaneamente sulle liste elettorali di due diversi comuni ed ha usato di questa doppia iscrizione nel corso dello stesso anno.

Come elettore iscritto nella lista dell'ottavo circondario di Parigi, votò nel maggio 1879 nell'elezione del sig. Godelle; come elettore iscritto nel comune di Courson-l'Auxey (Seine et Oise) votò nell'elezione del marzo 1880 in cui si presentava un altro bonapartista, il sig. Maurizio Richard.

Ora le liste elettorali vanno dal 31 marzo di un anno al 31 marzo dell'altro. Fu dunque fra queste due date che il duca di Padova usò della doppia iscrizione. Egli ha ritirato la sua scheda in tutti e due gli uffici, ed ha posto la firma sul registro elettorale.

E in virtù della legislazione dell'Impero, da lui ben conosciuta, che il duca di Padova sarà processato.

L'art. 34 del decreto organico del febbraio 1852 è, infatti, così concepito:

«Sarà punito della stessa pena chiunque cittadino abbia profitto di una iscrizione multipla per votare più d'una volta.

La pena cui allude il presente articolo è la stessa di quella sancita nell'articolo precedente, e porta la prigione di sei mesi a due anni, non che la multa da 200 franchi a 2000.

Reca inoltre la decadenza dell'ufficio di deputato. Siccome poi il duca di Padova è commendatario della Legion d'onore, così dovrà essere giudicato dalla Corte di Parigi, e non dal Tribunale ordinario.

INGHILTERRA

La faccenda Bradlaugh.

Un dispaccio della Stefani da Londra 25 maggio dice:

«La mozione Wolff, che ricusa di dispensare Bradlaugh dalla prestazione del giuramento è respinta con 289 voti contro 214.

La mozione Wolff aveva un senso diametralmente opposto a quello indicato dal telegramma.

La cosa sta in questi termini:

Bradlaugh, che fa professione di ateismo, e rasi dapprincipio rifiutò di prestare il giuramento nella formula prescritta, perché in questa era invocato il nome di Dio, e domandava di poter sostituire al giuramento una semplice promessa di fedeltà. Ma avendo una commissione ad hoc nominata dalla Camera deciso che la domanda del deputato ateo-socialista era inammissibile, egli si dichiarò disposto a sottomettersi alla regola comune.

Allora il sig. Wolff propose che non si permettesse a Bradlaugh di giurare, perché la sua anteriore dichiarazione, ch'egli non si riguarderebbe come vincolato dalla prescritta formula, toglierebbe qualsiasi efficacia al giuramento.

E questa, senza dubbio, la mozione regettata dalla Camera.

E probabile che la nuova domanda di Bradlaugh, quella cioè di prestar il giuramento, sia, come propose il signor Gladstone, deferita ad un'altra apposita commissione.

Il Times dice che nel caso la domanda non fosse ammessa, diverrebbe necessaria una nuova legge per stabilire una formula che potesse essere accettata anche da coloro che professano le opinioni del signor Bradlaugh.

SERBIA.

Scrivono da Belgrado alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che il movimento dell'Albania non è di poco passato per il Governo del principato serbo, imperocché si teme che non solo nuove irruzioni di più forti schiere albanesi, per respingere le quali saranno necessari nuovi sacrifici di sangue, ma essi che finiscono per rivoltarsi anche gli Albanesi del territorio serbo, e che questi, uniti ai loro connazionali, tentino di sottrarsi al dominio del Principe Milano. E in particolare modo dai distretti di Kranja e di Kursumlje giungono notizie allarmanti di agitazioni vivissime fra quegli abitanti. In conseguenza di questo stato di cose, verranno prese delle misure militari per garantire la sicurezza dei confini; e, quanto all'eccezionale che si è manifestato fra gli Albanesi della Serbia, quel Governo spera di riuscire a calmarlo colla giusta, ma nello stesso tempo anche severa applicazione della legge, e colla sorveglianza attivamente esercitata, specialmente su quegli Albanesi che arrivano dalla Turchia.

Il citato corrispondente aggiunge che, col rimpianto dei fuggitivi albanesi, il Governo serbo, si è accollato un peso molto grave, imperocché essi mostrano d'indole molto irrequieta e proclive al furto, tanto che gli abitanti propriamente serbi ne rimangono continuamente inquieti. Nondimeno il Governo ubbidì, allora, col permettere il ritorno degli albanesi, ad una imperiosa necessità, — quella di far cessare la guerriglia di confine, — al che non sarebbe riuscito, come lo provò anche l'esperienza, se quella misura non fosse stata presa.

Fu assai notato l'articolo della *Neus freie Presse*, tendente a provare che nel minacciato conflitto tra il Montenegro e la Lega albanese, il miglior partito sia di lasciare ai Montenegri e agli Albanesi la cura di risolvere la loro questione senza alcun intervento o della Porta o dell'Europa.

«Nulla — dice il foglio della capitale — ha da temere l'Europa per il suo riposo, se gli albanesi e i Montenegri vengono fra loro alle mani; per contro, se essa costringesse la Porta a intervenire, la cosa potrebbe farsi grave. Amare poco o meno il Montenegro è questione di gusto; ma chi desse un nuovo allarme in Europa e provocasse dei nuovi disordini in Oriente per l'amore di questo principio, commetterebbe un atto, per il quale si addosserebbe una immensa responsabilità. Il Montenegro chiede una porzione del territorio albanese; gli albanesi rifiutano di cederlo. Le due parti ricorrono adunque all'ultima ratio, alle armi, per trionfare la questione. Questa soluzione sarebbe la più semplice e la meno grave per l'Europa.

TURCHIA

A proposito dei Bianchi di Scutari.

Scriva la *Libertà*:

Certi giornali austriaci e anche qualcuno tedesco continuano a sognare la presenza e gli intrighi di italiani nell'Albania. Hanno inventato personaggi che non hanno mai esistito, e fatto partire dall'Italia per l'Albania persone che se ne stanno tranquillamente alle loro case. Si è parlato anche di un tal Bianchi, ministro delle finanze del governo provvisorio in Albania, quasi come se fosse un agente italiano. Or ecco ciò che leggiamo nel *Journal de Genève*: «Il signor Bianchi non è personaggio immaginario. Esiste a Scutari un signor Bianchi, capo di una grande casa di commercio, che si occupa principalmente dell'esportazione delle lane. Ma non il signor Bianchi, né i suoi fratelli e figli sono italiani: la casa di commercio Bianchi è forse di origine veneziana, ma oggi tutta la famiglia è albanese, e talmente albanese, che tutti i suoi membri portano ostentamente il costume nazionale, anche a Venezia, dove essi hanno, dopo il secolo passato, una succursale della loro casa di Scutari.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 maggio.

La votazione nel II. Collegio.

Tra quegli egregi elettori che firmarono la prima protesta alla Camera contro la proclamazione dell'on. Varè, citiamo, a titolo d'onore, il co. Brandolin, del quale ha voluto occuparsi il *Tempo* d'ieri sera. Ciò per tutta risposta.

Il sig. Ulisse Olivo, che fu presidente della IV Sezione del II Collegio, ha creduto poi opportuno di provocare il prof. cav. Molmenti a dichiarare e confermare la verità di alcune affermazioni ch'egli fa, riguardo all'esclusione dal voto bandita da quel Seggio contro di un elettore, a causa di un cartellino da lui posseduto, che portava il nome di uno dei candidati.

Noi non sappiamo che cosa sarà per rispondere il prof. Molmenti, ma frattanto non possiamo far a meno di ripetere, con nostro rincrescimento, al sig. Olivo, che a noi consta proprio che il cartellino era precisamente litografato, e che esso portava precisamente il nome: *Marco Minghetti*. Che poi il cartellino gli sia stato consegnato per bagaglio dell'elettore, unitamente al certificato elettorale o gli sia caduto sul tavolo nell'estrarre il certificato, è cosa indifferente. Il fatto concludente, invece, è quello che il cartellino (sia stato poi consegnato o caduto) venne in luce prima che all'elettore fosse stata data la scheda, sulla quale avesse a scrivere il nome; sicché è assolutamente escluso che l'elettore avesse voluto sostituire il cartellino litografato alla scheda della votazione, e avesse quindi voluto deludere il dettato della legge.

L'unico procedimento corretto era quello di consegnare all'elettore la scheda (il che non era stato fatto) ed inviarlo al tavolo separato a scrivervi il nome del candidato. Né si poteva, né si doveva sofisticare sull'uso che l'elettore voleva fare del cartellino; mentre appunto l'aver esso dichiarato (come afferma il sig. Olivo) che sapeva scrivere poco, accennava già di per sé stesso che l'elettore voleva valersi di quel cartellino per scrivere correttamente il nome di *Marco Minghetti*, il che non era vietato da alcuna legge, ed era anzi una eccellente precauzione per prevenire che il Seggio potesse poi contestare veruna scheda, come appunto fece, per leggerezza di differenza di ortografia.

Ad ogni modo, è un fatto di grandissima importanza quello che per un futile pretesto sia stato escluso un cittadino dall'esercizio di un sì geloso diritto, quale è quello del voto politico, e che intorno a questo fatto così grave, il processo verbale non contenga neppure una parola.

La dichiarazione del signor Olivo, intanto, ammettendo che fu escluso dal voto un cittadino, constata il fatto, che non risulterebbe dal processo verbale, e potrà essere la prima base, sulla quale gli elettori che protestano potranno appoggiare i loro reclami.

Sentenza Manin. — Che per ragioni di partito politico si attaccasse negli scorsi giorni quell'egregio patriota ch'è il co. Angelo Padopolì, è cosa facile ad intendersi ed a scusarsi (purché non avvenisse a mezzo di vituperii e calunnie, come fu da parte di un abietto giornale); ma che per attaccarlo si ricorra alle Opere pie, s'inventino e s'invino fatti a danno di un accreditato Istituto, è cosa troppo anormale, perché, se abbiamo taciuto prima, tacciamo anche adesso che la lotta viene trasportata su terreno affatto diverso.

Nell'articolo contro l'Istituto Manin, comparso in un giornale del mattino, si attacca il co. Angelo Padopolì, ora assente per ragioni d'ufficio, mostrando innanzi tutto di non conoscere le condizioni più elementari di fatto; essendo notorio ad ognuno che a quell'Istituto presiede invece, quale delegato della Congregazione di Carità, il comm. Jacopo Bernardini, il cui solo nome suona virtù, sapere, zelo e carità illuminata. Questo egregio uomo, che visita continuamente lo Stabilimento, è garante della disciplina e dell'ordine, mantenuti con fermezza ed energia, ma insieme con dolcezza e benevolenza, del che si ha la prova, tra altre cose, nel fatto, che gli allievi usciti dall'Istituto assai spesso vengono a visitare gli ex loro superiori, per i quali non hanno che parole di gratitudine e di rispetto. Può essere che qualche genitore pretendesse dall'Istituto una maggiore larghezza di disciplina, e che la indispensabile severità possa riuscire pesante a qualche indole ribelle, ma le eccezioni non fanno la regola ed ogni onesto certamente ammetterebbe, essere impossibile il dirigere Stabilimenti di siffatto genere senza un mite ma ineccepibile mantenimento della disciplina.

Si attacca pure quell'Istituto per la poca pulizia; ma è invece di fatto, e nessuno che sia di buona fede può negarlo, che in pochi luoghi, ma pochi assai, la pulizia è così rigorosamente mantenuta come nell'Istituto Manin, sia per la nettezza degli allievi, che per quella dei locali.

Le pratiche di pietà (e s'addio chiunque a smentire) sono tutt'altro che esuberanti, ed anzi sono ristrette a quel tanto ch'è necessario per alimentare in giovani cuori il sentimento religioso, senza del quale l'educazione non ha senso; le preghiere poi si riducono a pochi minuti la mattina e pochi minuti la sera, e per la massima parte consistono in preci di suffragio per i benefattori dell'Istituto.

L'istruzione è più che sufficiente e quotidiana, impartita da abiliissimi e patenti insegnanti sia per corso elementare, che per superiore di complemento e di apparecchio alla scuola degli allievi macchinisti, oltre al disegno ed alla plastica, per tacere dell'istruzione tecnica, la cui direzione è affidata a quel valente tecnico, ch'è il prof. cav. Lodovico Cadorn.

Ne da tutto questo è disgiunto l'insegnamento speciale della storia patria, spiegata con pratici esempi, del quale gli allievi sostengono gli esami alla fine dell'anno scolastico, alla presenza delle Autorità cittadine e governative, le quali, a differenza delle persone bene informate cui si riferisce il giornale del mattino, espressero sempre anche in questo speciale riguardo la loro approvazione.

L'affermare poi che, in generale, gli allievi dell'Istituto facciano una triste riuscita, è cosa assolutamente contraria al vero. Non è da oggi che noi teniamo dietro all'andamento degli Istituti educativi ed elemosinieri cittadini, e quindi abbiamo presso di noi, pronti a mostrarla a chiunque avesse desiderio di vederla, una lista nominale dei giovani educati nell'Istituto Manin, ed ultimamente impiegati nelle più distinte officine della nostra città e di altri luoghi. Questa la è più bella riprova di quanto chiunque volesse asserire in contrario.

Può darsi che taluno degli allievi non abbia proseguito nell'arte imparata nell'Istituto; ma, ad essere giusti, conviene pur tener conto delle tante cause, che possono avere influito su tale fatto, quali sarebbero le condizioni di salute, le cagiate circostanze famigliari, e le speciali attitudini, per le quali anzi (il che torna a lode e dell'Istituto e degli allievi) vari di essi, approfittando dell'istruzione avuta, si dedicarono agli studi od all'insegnamento.

Tutta la chiacchierata del giornale del mattino si riduce ad una postuma mens elettorale, come quella di un giornale della sera, di alcuni giorni fa, contro l'andamento della Casa di ricovero. Sono cose deplorabili, ma che però trovano la loro spiegazione.

L'Associazione per gli studi sulle Opere Pie ha proseguito lunedì scorso i suoi lavori. Fu messo in discussione il primo dei temi, che verranno ad essere proposti nel Congresso internazionale di Milano; e cioè: «qual ingegneria spetti allo Stato, alle Province e ai Comuni nell'ordinamento e nell'indirizzo della Beneficenza; e quali i criteri: a) razionali per la tutela, la sorveglianza e l'amministrazione di essa; non meno che, per le eventuali riforme necessarie alle singole istituzioni, che più non rispondono allo scopo; per cui furono fondate. Il presidente pose la pregiudiziale: se ed in quanto la legge 3 agosto 1862, vigente fra noi, abbia, in proposito dell'ingegneria speltante allo Stato, quel carattere di bontà assoluta, che si ricerca in ogni legge; prescindendo pure dall'accusa fatta generalmente alla legge predetta, che abbia in sé un vizio radicale, quale si è quello di dispensare le opere pie dal sottomettere all'approvazione dell'Autorità tuttora gli annuali bilanci presentativi. L'assemblea, considerando che la vigilanza spettante per l'art. 20 al Ministero dell'Interno è generica, e ch'esso Ministero è obbligato a sentire il Consiglio di Stato solo nei casi di costituzione di nuovi istituti o di riforme; e considerato che in questi stessi casi il parere del Consiglio di Stato può il più spesso tornare insufficiente; conchiuse col adottare la proposta di una Commissione speciale presso il Ministero dell'Interno, come ebbe a proporre il Comitato di Venezia dell'Associazione per il progresso degli studi economici, quando nel 1876, si fece a svolgere il tema della *Riforma delle Opere Pie nel rapporto economico ed amministrativo*.

L'Associazione si riunirà lunedì prossimo, alle ore una pom. precise.

Esame di Storia veneta. — Anche in quest'anno per le elargizioni del comm. Prefetto, della Giunta municipale e della Pia Fondazione Querini Stampalia, si terrà in questo Ateneo un esame sulla Storia veneta con premio ai migliori candidati.

L'esame sarà dato davanti una Commissione speciale, e ad esso potranno assistere i soci dell'Ateneo.

Ognuno che ha raggiunto il quattordicesimo anno d'età potrà presentarsi all'esame, purché siasi iscritto presso l'Ateneo non più tardi del giorno 31 maggio corrente.

L'esame avrà luogo il giorno 3 giugno p. v., alle ore 4 pom. I candidati si presenteranno all'esame secondo l'ordine fissato dalla sorte, ed ogni candidato estrarrà uno dei quesiti ventuno, sotto indicati.

Senza titolo. — Che per ragioni di partito politico si attaccasse negli scorsi giorni quell'egregio patriota ch'è il co. Angelo Padopolì, è cosa facile ad intendersi ed a scusarsi (purché non avvenisse a mezzo di vituperii e calunnie, come fu da parte di un abietto giornale); ma che per attaccarlo si ricorra alle Opere pie, s'inventino e s'invino fatti a danno di un accreditato Istituto, è cosa troppo anormale, perché, se abbiamo taciuto prima, tacciamo anche adesso che la lotta viene trasportata su terreno affatto diverso.

Nell'articolo contro l'Istituto Manin, comparso in un giornale del mattino, si attacca il co. Angelo Padopolì, ora assente per ragioni d'ufficio, mostrando innanzi tutto di non conoscere le condizioni più elementari di fatto; essendo notorio ad ognuno che a quell'Istituto presiede invece, quale delegato della Congregazione di Carità, il comm. Jacopo Bernardini, il cui solo nome suona virtù, sapere, zelo e carità illuminata. Questo egregio uomo, che visita continuamente lo Stabilimento, è garante della disciplina e dell'ordine, mantenuti con fermezza ed energia, ma insieme con dolcezza e benevolenza, del che si ha la prova, tra altre cose, nel fatto, che gli allievi usciti dall'Istituto assai spesso vengono a visitare gli ex loro superiori, per i quali non hanno che parole di gratitudine e di rispetto. Può essere che qualche genitore pretendesse dall'Istituto una maggiore larghezza di disciplina, e che la indispensabile severità possa riuscire pesante a qualche indole ribelle, ma le eccezioni non fanno la regola ed ogni onesto certamente ammetterebbe, essere impossibile il dirigere Stabilimenti di siffatto genere senza un mite ma ineccepibile mantenimento della disciplina.

Si attacca pure quell'Istituto per la poca pulizia; ma è invece di fatto, e nessuno che sia di buona fede può negarlo, che in pochi luoghi, ma pochi assai, la pulizia è così rigorosamente mantenuta come nell'Istituto Manin, sia per la nettezza degli allievi, che per quella dei locali.

Le pratiche di pietà (e s'addio chiunque a smentire) sono tutt'altro che esuberanti, ed anzi sono ristrette a quel tanto ch'è necessario per alimentare in giovani cuori il sentimento religioso, senza del quale l'educazione non ha senso; le preghiere poi si riducono a pochi minuti la mattina e pochi minuti la sera, e per la massima parte consistono in preci di suffragio per i benefattori dell'Istituto.

L'istruzione è più che sufficiente e quotidiana, impartita da abiliissimi e patenti insegnanti sia per corso elementare, che per superiore di complemento e di apparecchio alla scuola degli allievi macchinisti, oltre al disegno ed alla plastica, per tacere dell'istruzione tecnica, la cui direzione è affidata a quel valente tecnico, ch'è il prof. cav. Lodovico Cadorn.

Ne da tutto questo è disgiunto l'insegnamento speciale della storia patria, spiegata con pratici esempi, del quale gli allievi sostengono gli esami alla fine dell'anno scolastico, alla presenza delle Autorità cittadine e governative, le quali, a differenza delle persone bene informate cui si riferisce il giornale del mattino, espressero sempre anche in questo speciale riguardo la loro approvazione.

L'affermare poi che, in generale, gli allievi dell'Istituto facciano una triste riuscita, è cosa assolutamente contraria al vero. Non è da oggi che noi teniamo dietro all'andamento degli Istituti educativi ed elemosinieri cittadini, e quindi abbiamo presso di noi, pronti a mostrarla a chiunque avesse desiderio di vederla, una lista nominale dei giovani educati nell'Istituto Manin, ed ultimamente impiegati nelle più distinte officine della nostra città e di altri luoghi. Questa la è più bella riprova di quanto chiunque volesse asserire in contrario.

Può darsi che taluno degli allievi non abbia proseguito nell'arte imparata nell'Istituto; ma, ad essere giusti, conviene pur tener conto delle tante cause, che possono avere influito su tale fatto, quali sarebbero le condizioni di salute, le cagiate circostanze famigliari, e le speciali attitudini, per le quali anzi (il che torna a lode e dell'Istituto e degli allievi) vari di essi, approfittando dell'istruzione avuta, si dedicarono agli studi od all'insegnamento.

Tutta la chiacchierata del giornale del mattino si riduce ad una postuma mens elettorale, come quella di un giornale della sera, di alcuni giorni fa, contro l'andamento della Casa di ricovero. Sono cose deplorabili, ma che però trovano la loro spiegazione.

L'Associazione per gli studi sulle Opere Pie ha proseguito lunedì scorso i suoi lavori. Fu messo in discussione il primo dei temi, che verranno ad essere proposti nel Congresso internazionale di Milano; e cioè: «qual ingegneria spetti allo Stato, alle Province e ai Comuni nell'ordinamento e nell'indirizzo della Beneficenza; e quali i criteri: a) razionali per la tutela, la sorveglianza e l'amministrazione di essa; non meno che, per le eventuali riforme necessarie alle singole istituzioni, che più non rispondono allo scopo; per cui furono fondate. Il presidente pose la pregiudiziale: se ed in quanto la legge 3 agosto 1862, vigente fra noi, abbia, in proposito dell'ingegneria speltante allo Stato, quel carattere di bontà assoluta, che si ricerca in ogni legge; prescindendo pure dall'accusa fatta generalmente alla legge predetta, che abbia in sé un vizio radicale, quale si è quello di dispensare le opere pie dal sottomettere all'approvazione dell'Autorità tuttora gli annuali bilanci presentativi. L'assemblea, considerando che la vigilanza spettante per l'art. 20 al Ministero dell'Interno è generica, e ch'esso Ministero è obbligato a sentire il Consiglio di Stato solo nei casi di costituzione di nuovi istituti o di riforme; e considerato che in questi stessi casi il parere del Consiglio di Stato può il più spesso tornare insufficiente; conchiuse col adottare la proposta di una Commissione speciale presso il Ministero dell'Interno, come ebbe a proporre il Comitato di Venezia dell'Associazione per il progresso degli studi economici, quando nel 1876, si fece a svolgere il tema della *Riforma delle Opere Pie nel rapporto economico ed amministrativo*.

L'Associazione si riunirà lunedì prossimo, alle ore una pom. precise.

Esame di Storia veneta. — Anche in quest'anno per le elargizioni del comm. Prefetto, della Giunta municipale e della Pia Fondazione Querini Stampalia, si terrà in questo Ateneo un esame sulla Storia veneta con premio ai migliori candidati.

L'esame sarà dato davanti una Commissione speciale, e ad esso potranno assistere i soci dell'Ateneo.

Ognuno che ha raggiunto il quattordicesimo anno d'età potrà presentarsi all'esame, purché siasi iscritto presso l'Ateneo non più tardi del giorno 31 maggio corrente.

L'esame avrà luogo il giorno 3 giugno p. v., alle ore 4 pom. I candidati si presenteranno all'esame secondo l'ordine fissato dalla sorte, ed ogni candidato estrarrà uno dei quesiti ventuno, sotto indicati.

Senza titolo. — Che per ragioni di partito politico si attaccasse negli scorsi giorni quell'egregio patriota ch'è il co. Angelo Padopolì, è cosa facile ad intendersi ed a scusarsi (purché non avvenisse a mezzo di vituperii e calunnie, come fu da parte di un abietto giornale); ma che per attaccarlo si ricorra alle Opere pie, s'inventino e s'invino fatti a danno di un accreditato Istituto, è cosa troppo anormale, perché, se abbiamo taciuto prima, tacciamo anche adesso che la lotta viene trasportata su terreno affatto diverso.

Nell'articolo contro l'Istituto Manin, comparso in un giornale del mattino, si attacca il co. Angelo Padopolì, ora assente per ragioni d'ufficio, mostrando innanzi tutto di non conoscere le condizioni più elementari di fatto; essendo notorio ad ognuno che a quell'Istituto presiede invece, quale delegato della Congregazione di Carità, il comm. Jacopo Bernardini, il cui solo nome suona virtù, sapere, zelo e carità illuminata. Questo egregio uomo, che visita continuamente lo Stabilimento, è garante della disciplina e dell'ordine, mantenuti con fermezza ed energia, ma insieme con dolcezza e benevolenza, del che si ha la prova, tra altre cose, nel fatto, che gli allievi usciti dall'Istituto assai spesso vengono a visitare gli ex loro superiori, per i quali non hanno che parole di gratitudine e di rispetto. Può essere che qualche genitore pretendesse dall'Istituto una maggiore larghezza di disciplina, e che la indispensabile severità possa riuscire pesante a qualche indole ribelle, ma le eccezioni non fanno la regola ed ogni onesto certamente ammetterebbe, essere impossibile il dirigere Stabilimenti di siffatto genere senza un mite ma ineccepibile mantenimento della disciplina.

Si attacca pure quell'Istituto per la poca pulizia; ma è invece di fatto, e nessuno che sia di buona fede può negarlo, che in pochi luoghi, ma pochi assai, la pulizia è così rigorosamente mantenuta come nell'Istituto Manin, sia per la nettezza degli allievi, che per quella dei locali.

Le pratiche di pietà (e s'addio chiunque a smentire) sono tutt'altro che esuberanti, ed anzi sono ristrette a quel tanto ch'è necessario per alimentare in giovani cuori il sentimento religioso, senza del quale l'educazione non ha senso; le preghiere poi si riducono a pochi minuti la mattina e pochi minuti la sera, e per la massima parte consistono in preci di suffragio per i benefattori dell'Istituto.

L'istruzione è più che sufficiente e quotidiana, impartita da abiliissimi e patenti insegnanti sia per corso elementare, che per superiore di complemento e di apparecchio alla scuola degli allievi macchinisti, oltre al disegno ed alla plastica, per tacere dell'istruzione tecnica, la cui direzione è affidata a quel valente tecnico, ch'è il prof. cav. Lodovico Cadorn.

Ne da tutto questo è disgiunto l'insegnamento speciale della storia patria, spiegata con pratici esempi, del quale gli allievi sostengono gli esami alla fine dell'anno scolastico, alla presenza delle Autorità cittadine e governative, le quali, a differenza delle persone bene informate cui si riferisce il giornale del mattino, espressero sempre anche in questo speciale riguardo la loro approvazione.

Censorie interprovinciali venete

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*: Il 20 corr. ebbe luogo in Padova l'annunziata adunanza dell'Assemblea consorziale ferroviaria.

Scopo preaupto dell'adunanza era il trasgiero colla Società veneta ogni vertenza dipendente dalla costruzione delle strade ferrate. E la transazione, iniziata per opera degli arbitri, e particolarmente con lettera del presidente del Collegio arbitrale, comm. Luzzatti, venne dall'Assemblea unanimemente accolta con questo: che colla transazione medesima vennero a sopirsi, non solo le questioni già soggette ad arbitrato, ma ogni altra vertenza anche di semplice liquidazione.

Nell'Assemblea inoltre vennero dal Comitato date alcune comunicazioni dei fatti più notevoli concernenti l'azienda ferroviaria: lettera del ministro dei lavori pubblici concernente, in massima, la sistemazione delle strade ferrate; definizione delle vertenze coll'Ufficio di liquidazione delle ferrovie dell'Alta Italia; assicurazione degli incidenti mediante la Compagnia "The London and Lancashire"; convegno colle ferrovie dell'Alta Italia e della Provincia per la tutela della Stazione di Venezia; nomina di due agenti del Controllo, il nob. Pasini in sostituzione del defunto Tessari per la Provincia di Treviso, ed il sig. Rainerio Torresini in sostituzione del rinunciante iug. Querini per la Provincia di Padova.

Anche la *Legge della Democrazia* venne saquestrata per aver pubblicato integralmente la lettera del generale Garibaldi. (Pers.)

Un nostro telegramma privato ci ha annunciato che gli studenti dell'Università Romana fecero una dimostrazione contro il *Popolo Romano*, che aveva scritto parole ingiuriose contro il prof. De Crescenzo candidato moderato nel Collegio di Bitonto. Dopo che gli studenti ebbero lungamente fischiate, si concordò fra essi e il direttore del *Popolo Romano* una dichiarazione che pose termine ad ogni cosa.

Il *Popolo Romano* dichiarò di aver avuto torto di vedere la politica in una dimostrazione degli scolari al loro professore.

Da Napoli si telegrafa all'*Opinione* che l'altra notte, in prossimità della casa di Vittorio Imbriani, è esplosa una bomba di carta recando gravi lesioni all'abitazione.

Gran panico nei cittadini. Venne arrestato un giovane, sospetto autore di questo reato. La cittadinanza è indignata.

Roma 27.

Sono riusciti eletti segretari della Camera, a primo scrutinio, gli onor. Mariotti, Quartieri, Ferriani e Solidati, della lista concordata. Gli altri quattro sono in ballottaggio.

Il *Bersagliere* dichiara che l'attitudine dei dissidenti dipese dall'impossibilità di concordare una lista di conciliazione coi delegati ministeriali, pretendendo il Ministero la completa riconferma del seggio precedente.

La Regia è ripartita per Napoli: il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano ritornarono a Torino. (Pers.)

Roma 27.

Le complicazioni ripulite colla scelta dell'on. Farini a presidente si ripresentarono nell'elezione degli altri Uffici presidenziali.

La Destra e i dissidenti votarono la lista concordata per i vicepresidenti, segretari e questori.

Circa i vicepresidenti, che fu ritenuta la votazione più importante, la Destra e i dissidenti si concordarono sui nomi di Maurogonato, Rudini, Varé e Abignente; i ministeriali vi contrapposero Spantigati, Taiani, Pianciani e Baccelli.

Le diverse votazioni non diedero risultati decisivi, ma semplici ballottaggi, in cui la parte ministeriale e le opposizioni si pareggiavano. Nella votazione dei vicepresidenti, la Destra e i dissidenti ebbero una leggera prevalenza; il che fece una grande impressione. Baccelli, ministeriale, ebbe soli 135 voti.

Questo risultato, il quale dimostra che il Ministero non possiede una maggioranza sufficiente per governare, si crede che avrà gravi conseguenze, la situazione del Ministero giudicandosi disperata.

Lo scopo delle elezioni generali è completamente mancato.

Grande irritazione domina nei gruppi della Sinistra.

I deputati della Destra votanti erano 145; cosicché i dissidenti oggi salirono a circa 60. I circoli parlamentari sono agitatissimi.

Stasera c'è Consiglio dei ministri.

Depretis, onde esercitare un'ultima pressione, dichiarò ad alcuni dissidenti, che dimettendosi, il Ministero designerebbe l'on. Sella alla fiducia della Corona.

Dicesi che Farini telegrafò declinando l'accettazione della presidenza. (Pers.)

Roma 28.

L'*Opinione* e altri giornali notano che il significato delle votazioni di ieri alla Camera è questo: che il Ministero non ha la maggioranza.

Il *Diritto* dice che la parola d'ordine dei dissidenti è questa: «Piuttosto colla Destra che con i ministri».

Si attende con grande curiosità il risultato dei ballottaggi odierni.

Il *Popolo Romano* attacca i dissidenti, perché fanno l'interesse della Destra.

Ieri sera fu tenuto un consiglio di ministri che durò assai lungamente.

Si parla di un Ministero di Destra o di un Ministero Farini. (G. di Padova.)

FRANCIA

La dimostrazione del 23 a Parigi.

La dimostrazione del 23, fatta dai comunisti, non fu chissà che se essa fosse stata fatta secondo il programma, e se non fosse stata una passeggiata di poche centinaia di persone, alcune delle quali portanti corone al cimitero del Père Lachaise. Il Ministero sembra deciso, per ora almeno, a fare il muso duro. Vero è che gli arrestati nei piccoli tuguri occorsero, sono stati rimessi in libertà, ma il governo non si è fatto pregare per essere il voto del Consiglio municipale contro il prefetto di polizia. Quanto alla missione della deputazione parigina presso il ministro dell'interno, non ha avuto risultato molto soddisfacente. Leggiamo in proposito nel *Temps*:

«I signori Louis Blanc, Barodet e Clemenceau, incaricati dai loro colleghi della deputazione parigina di conferire col ministro sulla parte della polizia nella giornata di domenica, si sono recati dal ministro dell'interno.

«Il colloquio è stato lungo e cortese da ambe le parti. Il signor Louis Blanc ha domandato al signor Constans se egli approvava le

precauzioni straordinarie prese dalla polizia del signor Andrieux per fare opposizione a ciò che non era, da parte dei manifestanti, che il libero e pacifico esercizio dei diritti di cittadino.

«Il ministro ha risposto:

«Che la manifestazione, fin dalla bella prima incoraggiata dagli organi dell'estrema sinistra, di cui fanno parte gli interlocutori, era stata sconsigliata da questi stessi giornali;

«Che, stando così le cose, la manifestazione di fronte alla quale erasi trovato il governo non poteva essere considerata come diretta da un partito regolare, o implicante la sua responsabilità;

«Che, in conseguenza, il governo aveva dovuto disporre in guisa da impedire la manifestazione, nel caso che vi fosse costretto;

«Che le misure prese a questo scopo erano state rese palesi a fine, primariamente, di prevenire la manifestazione e di evitar così di averla da reprimere. (Ha capito on. Zanardelli?)

Così, e per lo stesso motivo, esso impedisce le manifestazioni religiose, che gli sembrano tali da suscitare disordini.

«I tre delegati devono far conoscere tra breve ai loro colleghi il risultato di questa conferenza.

«C'è da scommettere che i colleghi non saranno rimasti contenti, sicché niente di più facile che la questione venga portata alla Camera.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 maggio.

Associazione costituzionale. — Annunziamo con piacere che l'on. Minghetti, oltre al telegramma di ringraziamento, già da noi pubblicato, ha indirizzato anche una lettera speciale di ringraziamento all'Associazione, nella persona del suo presidente principe Giovanelli, ringraziandola dell'opera patriottica da essa sì valentemente prestata, e del trionfo procuratogli, del quale si tiene onoratissimo ed orgoglioso.

Anche l'on. Sella ha scritto al principe Giovanelli la seguente lettera:

Gentil. Sig. Principe.

Le elezioni essendo terminate si può giudicare sul complesso dei risultati ottenuti. Per mio conto non posso che ammirare l'operosità dell'Associazione costituzionale di Venezia, da V. S. con tanto senno presieduta. Mi conceda quindi esprimere questi miei sentimenti, e gradisca anche la mia gratitudine, come al certo Ella sa che quella di tutti coloro che s'interessano al trionfo delle idee liberali-moderate.

Colla più alta osservanza della S. V.

Dev. Q. Sella.

All'Onorevole

Sig. Principe Giovanelli,

Presidente dell'Associazione costituzionale di Venezia.

La votazione nel II. Collegio. — L'avv. prof. P. G. Molmenti ha indirizzato al signor Ulisse Olivo la seguente lettera, in risposta alla provocazione fattagli e da noi accennata nella *Gazzetta* di ieri:

«Egr. sig. cav. Ulisse Olivo,

«Ella m'invita ad affermare o negare la verità di alcuni fatti, facendo appello alla mia lealtà.

«Io non posso affermare, per scienza mia propria, se il cartellino, del quale Ella parla nella sua lettera, fosse scritto a mano libera piuttosto che litografato o stampato.

«Io non posso affermare che quel cartellino sia stato consegnato aperto in mano al Presidente, oppure sia caduto, giacché io mi trovavo in quel momento assai lontano dal seggio.

«E molto meno, per la stessa ragione, posso affermare o negare se portasse scritto o stampato il nome del Minghetti, non avendo io veduto, né avendo Ella accennato ad alcun nome.

«Io debbo però affermare che avendo Ella asserito trattarsi di una scheda manoscritta a Lei consegnata, insieme col certificato, da un elettore, ed avendo Ella schiettamente domandato il parere dei presenti, non ho punto esitato a dichiararle essere mia opinione che non si dovesse permettere all'elettore di votare una seconda volta.

«Posso affermare altresì che avendo Ella interrogato quell'elettore se sapeva scrivere, ebbe da lui la risposta: *veramente poco*.

«Ora, a quanto si dice, su questo fatto, fu provocata una inchiesta parlamentare. Ella troverà quindi ben giusto, come io non intendo entrare in maggiori particolari sull'argomento, riservandomi deporre intorno a quanto verrà al caso ufficialmente interrogato.

«Mi creda intanto quale mi pregio di essere

«Di lei dev. obbl.,

P. G. MOLMENTI.

Adunque la prova, che il sig. Olivo voleva costruire a mezzo del prof. Molmenti, gli è totalmente mancata.

Infatti, il Molmenti non può affermare quello che più premeva al signor Ulisse Olivo, e dichiara che se egli esprime il voto che l'elettore in questione non potesse essere ammesso a votare una seconda volta, si fu perché il signor Olivo aveva annunciato che l'elettore assieme al certificato gli aveva consegnato una scheda manoscritta.

Sicché essendo invece un fatto che non si trattava punto di una scheda (giacché la scheda non era ancora stata consegnata all'elettore), ma di un cartellino, e per di più non trattandosi nemmeno di un cartellino scritto, ma di un cartellino litografato, è chiaro che il voto del prof. cav. Molmenti fu espresso in base ad una erronea qualifica data dal presidente del seggio al cartellino litografato, e si fondava su basi di fatto, che non si erano verificate; il che è chiaramente espresso dal lui parere che l'elettore non si avesse ad ammettere una seconda volta; mentre il semplice possesso di un cartellino litografato (e non già la consegna di una scheda di votazione) non avrebbe mai, e sotto nessuna ipotesi, potuto considerarsi come una prima votazione.

Anche dalla lettera del sig. Molmenti rimane però accertato che per un futile pretesto fu escluso un cittadino dall'eser-

cizio di un sì importante diritto, quale è quello del voto politico, e che intorno a questo fatto così grave il processo verbale non contiene alcuna parola.

E questo silenzio del processo verbale della IV Sezione del II Collegio intorno ad un fatto sì grave e sì essenziale lascia per lo meno il dubbio che in quella stessa Sezione altri voti di elettori siano stati ugualmente paralizzati o dichiarati nulli, senza che nel processo verbale sia stato fatto alcun cenno, e ne invalida l'intera forza provante.

Il che acquista una particolare importanza, data la notizia, generalmente ammessa per vera nel giorno stesso della verifica, che non undici soltanto, ma ben diciannove fossero state le schede così annullate.

Quanto all'influenza, che possano avere sull'esito legale definitivo della votazione siffatte schede annullate o contestate, staremo a vedere che cosa ne deciderà prima la Giunta parlamentare e poi la Camera; ma frattanto non ci peritiamo di affermare che, secondo la protesta presentata alla Camera, un più retto giudizio intorno al valore di quelle schede, unite a due o tre altri fatti di natura molto più grave, importerebbe la necessità giuridica della proclamazione del Minghetti a deputato del II Collegio.

Treni diretti fra Venezia e Roma. — Annunziamo con piacere, che per disposizione del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, ai treni diretti fra Venezia e Roma sarà d'ora innanzi aggiunta una carrozza mista con due compartimenti di I classe e due di II, affinché i viaggiatori, che vanno a Roma, non siano obbligati a cangiar di carrozza a Bologna.

Mille grazie al comm. Blumenthal!

Legge sul bollo e registro. — Lunedì 30 giugno p. v. sarà posto in vendita il testo della nuova legge 11 gennaio 1880, N. 5430, che modifica le tasse di bollo e registro col 1.º giugno p. v., insieme al relativo Regolamento.

Sarà preceduto da una lunga e chiara esposizione pratica dei principi accolti dalla nuova legge, fatta dalla Direzione della Temi Venezia, in modo da rendere facile a chiunque la conoscenza e l'applicazione delle nuove disposizioni.

Prezzo lire una; si venderà presso i principali librai.

Società di mutuo soccorso dei maestri e maestri elementari, fondata in Venezia nell'anno 1858. — (Comunicato). — L'ufficio dei promotori di questa Società, nell'atto di esternare i sensi della più viva riconoscenza agli onorevoli signori che vollero col loro nome illustrare l'Albo Sociale, e contribuire con larghe e generose offerte allo scopo d'incrementare l'asse del Sodalizio, si prege di pubblicare l'elenco dei socii onorari:

Angeli D. Giovanni, Barozzi comm. Nicolò, Berchet cav. Guglielmo, Biasutti cav. Giovanni, Barri D. Antonio, Busoni cav. Demetrio, Cattanei bar. Girolamo, Cecchini Eugenio, Chigi-Giovanelli principes a Maria, Combi cav. Carlo, Florio Giovanni Battista, Franchetti bar. Raimondo, Frucio Zilio, Gelsomini Annibale, Giustizian com. sen. Giov. Batt., Glasi D. Giovanni, Marcello conte Andrea, Michiel-Giustizian conte Elisabetta, Missaglia Angelo, Pellegrini cav. Francesco, Pick cav. Adolfo, Rainer Giovanni, Rava avv. Graziano, Riccio cav. Giovanni, Rosa avv. Antonio, Rossi Vincenzo, Ruol Bartolomeo, Sacerdoti D. Cesare, Serego Alighieri com. Dante, Todros bar. Elia, Treves de Bonifazi Giacomo, Zanetti Giovanni, Zen-Brizighella conte Maria.

Società familiare Teobaldo Ciconi. — Rammentiamo che stasera, nelle sale di questa Società verrà solennizzato il quarto anniversario della sua fondazione. — Ecco il programma:

Parte prima.

Leibold. — Marcia sopra motivi dell'opera *Crispino*, per orchestra.

Poesia d'occasione scritta e recitata dal sig. Scipione Ottolenghi, socio onorario.

Verdi. — Duetto nell'opera *Trovatore*, eseguito dalla signorina Ziffer, e dal sig. Colonna.

Maltavacca. — Sinfonia *Un sorriso di gioia a Venezia*, per orchestra.

Verdi. — Romanza nell'opera *Don Carlos*, eseguita dalla signorina Ziffer.

Parte seconda.

Menotti. — Potpourri sopra motivi dell'opera *Rigoletto*, per orchestra.

Marchetti. — Melodia *Di che ti lagni*, eseguita dal sig. Colonna.

Magnini. — Sinfonia per orchestra.

Tosti. — Ballata *Lontan dagli occhi*, eseguita dal signor prof. Saverio Pucci, socio onorario.

N. N. Mandolinata. — Polka francese, eseguita a soli strumenti d'arco.

Maestro direttore d'orchestra, sig. Gabriele Guadagnini, socio; maestro accompagnatore, sig. G. Batt. Torcellan, socio onorario, i quali in unione agli altri che prestano.

Parte terza.

Ballate con altra orchestra.

Concerti estivi serotini. — Il signor G. B. Ziliotto, proprietario dell'esercizio ad uso di Caffè al Giardinetto Reale, ci prega di annunciare avere egli anche quest'anno scritturato un'orchestra, la quale, diretta dal maestro Samuele Wolf, darà concerti serali in quel Caffè, inaugurando la stagione domani sabato 29.

Anche i signori fratelli De Mitri, proprietari dell'Albergo al Cavalletto, ci pregano di annunciare che nella stessa sera di domani 29 avrà luogo l'apertura della stagione estiva del cortile-giardino della Birreria a S. Gallo, che è un annesso dell'Albergo al Cavalletto, con concerto diretto dal maestro Giuseppe Carisi.

Auguriamo a tutti bello e proficuo concorso.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 28 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*. — 3. Gounod. Aria dei gioielli nell'opera *Faust*. — 4. Baur. Walz *L'Alba*. — 5. Verdi. Duetto nell'opera *Rigoletto*. — 6. Pontoglio. Ballabile variato nel ballo *Rolla*. — 7. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma*. — 8. Bernardi. Polka nel ballo *Ala*.

Morte improvvisa. — L'odierno bul-

lettino della Questura narra che, alle ore 11 pomeridie, d'ieri, il fruttivendolo Vianello Gio., d'anni 44, dimorante a S. Luca, colto da apoplezia fulminante, rimaneva cadavere.

Caso sospetto di idrofobia. — Certo Gubbiano Alvisi, di anni 32, abitante a San Canziano, or saranno circa 4 mesi, veniva morsicato da un cane alla mano destra. Di questi giorni il Gubbiano, colto da violenta febbre, in breve moriva, e, subito il sospetto si potesse trattare di idrofobia, il cadavere veniva trasportato all'Ospedale nella cui sala anatomica amputavasi la mano che era stata morsicata. Nell'esame che si è fatto non risultava però accertato che la morte del Gubbiano sia avvenuta realmente per idrofobia.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 maggio 1880.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONI: 1. Basan Eugenio, venditore di palami dipendente, con Stein Bonina chiamata Catina, già testatrice, celibi.

2. Silva Giacomo, falegname dipendente, con Silva Gilda, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Beltratti Bernardelli Maria, di anni 76, vedova, villica di Corbola. — 2. Costaro Pavanetto Luceria, di anni 62, vedova, casalinga, di S. Michele del Quarto. — 3. Cennin Vittoria, di anni 20, nubile, casalinga, di Venezia.

4. Potenza Giuseppe, di anni 86, vedovo, già pittore decoratore, id. — 5. Fano Angelo, di anni 66, coniugato, possidente, di Milano. — 6. De Tomi Cipriano, di anni 65, celibe, già oste, di Venezia. — 7. Pavoglio Pietro, di anni 59, coniugato, tagliapietra, id. — 8. Scapponi Angelo, di anni 53, coniugato, villico, di Griesolera. — 9. Malatesta Antonio, di anni 50, celibe, fabbro ferrajo, di Venezia. — 10. Benedetti Antonio, di anni 40, celibe, manovale, di Mestre. — 11. Rames Giovanni, di anni 25, celibe, soldato della seconda compagnia di disciplina, di Ceneda. — 12. Dazzi Vittorio, di anni 19, celibe, macellaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Del 22 detto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONI: 1. Istrian Giacinto, calzolaio dipendente, con Zorzi Anna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Coccon Pogne Girolamo, di anni 77, vedovo, cucitrice, di Venezia. — 2. Schlechter-Crinwell Alfonsina, di anni 35, coniugata, civile, di Marghera. — 3. Pajer Allegretto Luigi, di anni 28, coniugato, cucitrice, di Venezia. — 4. Altan Annunziata, di anni 20, nubile, di Venezia. — 5. Tagliapietra, Giovanni, di anni 14, nubile, cucitrice, id. — 6. Corner Domenico, di anni 55, vedovo, ricoverato, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Del 23 detto.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

DECESSI: 1. Amadi Capitano Maria, di anni 79, vedova, civile, di Venezia. — 2. Fasoli Biancardi Giovanna Maria, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 3. Dalla Val Botteon Regina, di anni 34, coniugata, villica, di S. Lucia di Piave. — 4. Settimo Eleonora, di anni 15, nubile, casalinga, di Venezia. — 5. Lanestaro Maria, di anni 14, educanda, id.

6. Panciera Bartolo, di anni 77, vedovo, ricoverato, id. — 7. Picelli Camillo, di anni 55, coniugato, pensionato dal Monte di Pietà, id. — 8. Pavan Antonio, di anni 14, nubile, cucitrice, id.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Del 24 detto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Cortellazzo Anacleto, R. impiegato, con Frescura Elena, civile, celibi.

2. Martorelli Vincenzo, capo fuoriero di seconda classe nel Corpo R. Equipaggi, vedovo, con Cecchini Giuseppe, casalinga, nubile.

3. Maroder Antonio, tornitore meccanico dipendente, con Monello Maria, casalinga, celibi.

4. Garbini Edoardo, facchino, con Coltro Matilde, già perlaia, vedovi.

5. Rosati Francesco, burchio, con Baldini Mariana, casalinga, celibi.

6. Basani Mosè Abramo chiamato Abramo, impiegato, con Rietti Giuseppina, maestra privata, celibi.

7. Fantini Achille Francesco, negoziante, con Fassinetto Aurelia, civile, celebrato in Treviso il 5 maggio corr.

DECESSI: 1. Chiribiri Gastaldina Marina, di anni 82, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Scarpa Semonio, venditore di legna, id. — 3. Scaramuzza Angelo, di anni 71, vedovo, villico, di Favero Veneto. — 4. Dementi Giovanni, di anni 67, coniugato, già maestro privato, di Venezia. — 5. Conego Pietro, di anni 58, coniugato, squaruelo, id.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Paoloni Bruschetti Lucia, di anni 28, musicante, coniugata, deceduta a Loreto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 maggio.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 28.

Tecchio pronunzia brevi parole, prendendo possesso della Presidenza.

Accenna alla concordia del Senato, sempre superiore ai partiti, assicura della sua imparzialità.

Pacchiotti presta giuramento.

Si annunzia la morte del senatore Rizzoli.

Si passa alle votazioni per le nomine della Commissione permanente di finanze, ed altre Commissioni, al sorteggio e al rinnovamento degli Uffici.

Domani seduta ad ore 3 per la proclamazione del risultato della votazione e deliberazione intorno all'indirizzo in risposta al discorso della Corona. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 28.

Dato il giuramento da altri deputati che non lo dettero ancora, procedesi alle votazioni di ballottaggio per la nomina di 4 vice-presidenti, 4 segretari e 2 questori. Risultano eletti vice-presidenti: Abignente, Varé, Maurogonato, Spantigati; segretari: Chimiri, Del Giudice, Capponi, Guiccoli; Questori: Borromeo, Deriseli.

Dopo la proclamazione delle elezioni, Farini dà il giuramento, quindi, invitato dal vice-presidente, e con lui scambiato l'amplesso, occupa fra generali e prolungati applausi il seggio presidenziale.

Pronunzia poi un discorso, in cui dice che, malgrado la sua riluttanza ad accettare l'altissimo ufficio, la sublime immagine della patria, che i rappresentanti di lei lo chiamano a servire, lo vinse, e fattasi violenza, cedde riverente alla loro volontà. (Applausi.) Ringrazia i colleghi antichi e nuovi, con la promessa di osservare scrupolosamente il suo dovere d'imparzialità verso tutti e di rigida tutela delle prerogative della Camera. (Applausi.) Intende questi doveri, grandi sempre, giganteschi ora per la concordia, che, dimenticate le parti, pose lui al disopra di esse, e lo vincolò a tutte con pari gratitudine, degli interessi di tutti lo disgiunge, di tutto lo propone a moderatore. (Applausi.)

Alla nuovissima designazione, all'alta magistratura, consacra volontà, energia, ingegno, né vi fallirà se lo confortino il consiglio e la benevolenza della Camera. (Benissimo.)

Compiono dieci anni che l'Italia insediava

in Roma, avvertendosi così i vaticini dei nostri padri, e fu premio di futuri sagrifici del nostro polo. La carità di patria impone si consegnino i sospirati benedizioni, né la Camera defraudare la aspettazione. Ne lo affida il recente avvenimento popolare, il proposito dei deputati di sovvenire alle necessità della patria. Gliene è lieto, anzi l'atto, col quale, rompendo le consuetudini, egli con voto unanime fu innalzato a questo seggio; atto che promette che altre gare non si tenderanno in quest'aula, né si combatteranno altre lotte, se non quelle feconde del pubblico bene. (Applausi vivissimi.) Così stretti intorno al Re leale e alla valorosa Dinastia, all'esempio che offriamo di costanza per redimerci, agguerrito quello del lavoro e della longanimità per rinviare le istituzioni. Di tanto benedizioni il polo darà benedizioni. Fortunato lui se allo spargere del mandato di presidente avrà mantenuto la stima acquistata, l'amicizia di tutte le parti della Camera. (Applausi prolungati.)

Il ministro Magliani presenta nuovamente i ruoli organici del personale delle Amministrazioni civili dello Stato, il cui progetto dichiaro d'urgenza.

Presenta pure il progetto per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1880 durante tutto giugno, che deliberasi mettere all'ordine del giorno dei domani.

A tale scopo procedesi subito al sorteggio degli uffici, che riunirsi domani per nominare la Commissione relativa.

Viene conferita facoltà al presidente di esaminare la Commissione per estendere la risposta al discorso della Corona; e approvati ad unanimità la proposta di Minghetti per far rappresentare la Camera ai funerali in Bologna del senatore Rizzoli.

Il presidente propone di deputare Ercolani ed altri deputati della città e Provincia di Bologna, che trovansi colà.

La Camera approva. (Agenzia Stefani.)

Per gli ufficiali che prendono moglie.

L'Italia Militare reca:

Avviene spesso che taluni ufficiali, dopo aver costituita, all'epoca del loro matrimonio, una rendita voluta dalla legge 31 luglio 1874, di denaro, per speciali loro interessi, variano il titolo col quale hanno garantita detta rendita, o vogliono svincolare cartelle del Debito Pubblico, iscrivendo ipoteca su beni stabili, o viceversa.

Per l'articolo 7 della citata legge, poteva che i tribunali ordinari fossero chiamati a giudicare circa la convenienza di non autorizzare quelle mutazioni di garanzia. Ma in seguito a un rifiuto negativo sciolto fra il potere ordinario e il tribunale supremo di guerra e marina, la Corte di Cassazione di Roma ha giudicato che spetta al tribunale supremo di pronunciare in questa materia.

D'ora in avanti, gli ufficiali i quali dovessero variare la primitiva garanzia data alla rendita costituita agli effetti della legge 31 luglio 1874, dovranno rivolgersi al tribunale supremo di guerra e marina nel modo che praticano quando costituiscono della rendita, quale viene determinato dall'articolo 3 del Regolamento relativo alla citata legge.

I tribunali ordinari sono competenti soltanto quando trattasi di vincolo definitivo della rendita, come viene previsto dall'art. 13 del citato Regolamento.

Telegrammi.

Torino 27.

Ieri sera abbiamo avuto anche noi una piccola dimostrazione. Alcune centinaia di persone percorsero la città gridando: Viva Garibaldi! Viva Mazzini (!), abbasso il macinato. Nessun disordine. (Fungolo.)

Roma 28.

Il *Diritto* dice che la Commissione dei ministeri trovò tre repulse agli accordi proposti in nome della maggioranza della Sinistra.

La Riforma ed il *Bersagliere* danno una versione differente. Secondo essi, Morana, Marzario e Branca, incaricati dai ministeri, si boccarono con Crispi, Nicotera e Zanardelli per concordare una lista unica. I dissidenti accettarono la riconferma dei questori e segretari e scenti e di Spantigati a vice-presidente, ma chiesero si escludessero i nomi troppo accenti nella lotta precedente, intendendo con ciò di escludere a Pianciani presidente del Comitato

ARRIVO IN VENEZIA.

...associati
Per Venezia la L. 37
di economia, 9,25 al
Per i Provvidenti, 11, 1
Ufficio di mandato, 11, 1
Le Rassegne della L. 37
più scatti della Gazzetta
Le commissioni si riunir
di Anzi per l'inter
Un foglio separato vale
avvertiti e di prova
tutto come il Anzi
ciglio devono essere
Qui si pagano due li

...colloquio con i
...La Gazzetta
PR
...VENE
...lori la Camera
senza discussione,
amministrativa, il
roga dell'esercizio
La Camera ha
no dei membri del
Dopo la lesione a
presidenziale, il M
dei dissidenti. Non
della votazione
nisterio e Sinistr
cordo per lasciare
della Camera, solo
di giustizia che la
deve essere rappre
bilancio, proprio
ritornare, a lascia
sia dissidente, tutt
del bilancio.

Siccome si è
tro quella che fu
Destra e Sinistra
seggi, noi richiam
sopra un articolo
no più oltre, e ch
lato proprio per i
ota le rimprovera
ciò che aveva dir
senza aumentata
mente rappresent
st'oggi l'on. Di le
signif, il quale rig
sione per le omis
gerali al caso. All
non fu data altra
momento della vol
altro che accettare
le consentivano qu
le negava. E quest
abboldo qualsiasi
tun arrise in picco
fu avversa alla De
no dei suoi tra i c
tuati, per ragione
candidato della De
di voti, 208, ma S
più vecchio di Rus
l'età rischi questo
mondo, il segretario
politici personali. Qu
del Ministero, non
della sconfitta.

Il Ministero è
fatto lega coi diss
bilancio.

Sono trattativ
dove parlare, me
guenza della couc
c'è speranza che
presto.

La Destra no
più il Ministero.
fratello. Ma è cert
le in questione c
ha nel cuore, e s
stamente accusar
Il progetto ec
pre-sussione, è
scogliuto dal Mu
che esso avrebbe
Vaticano. Il pro
cionali del cent
ad una Commiss
accettano gli em
però la sostanza.
disposti a volerlo
servatori l'accol
riali del centro,
damenti e senza,
ma l'accordo col
lontano che mai.

Lo Standard
ministro degli aff
stro ambasciatore
ebbero un colloq
cordo più comp
Tutte le Potenze
certe il Times, l
conferenza d'ame
rebbe tempo, ma
via Ancora aspet
tiera anche.

Il telegrafo
di Montenegro
contro la Porta.
tima di tendere
gli Albanesi lula
sistenza, per ess
ritorici, che la F
gnare al Mont
accusa la Autor
tamente al mo
aprimendo la fl
a questa situa
territori ceduti
agli Albanesi di
sfavore violenz
l'Europa non
esse abbia le
questioni durie
Il sig. Glad
disse che non r
Convenzione am
sione di Cipro.
colle e pe
non ripeteva
vendone diffusi
aveva detto il
bando di Ger
problemi d'inter
di Cipro.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 MAGGIO

La Camera dei deputati ha approvato, senza discussione, considerando come necessaria amministrativa, il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno. La Camera ha quindi proceduto alla nomina dei membri della Commissione del bilancio. Dopo la lezione sulla elezione del seggio presidenziale, il Ministero si è messo d'accordo con i dissidenti. Non si conoscono ancora i risultati della votazione, ma si dice che la Sinistra ministeriale e la Sinistra dissidente si sono messe d'accordo per lasciare alla Destra, che è il tesoro della Camera, solo cinque posti. È un diniego di giustizia che la Destra non deve subire. O deve essere rappresentata nella Commissione del bilancio, o proporzionalmente alla sua forza, o ritirarsi, e lasciare alla Sinistra, sia ministeriale, sia dissidente, tutta la responsabilità dell'esame del bilancio.

Siccome si è gridato da molti giornali contro quella che fu detta immorale coalizione fra Destra e Sinistra dissidente, nell'elezione del seggio, noi richiamiamo l'attenzione dei lettori su un articolo della Libertà, che pubblicava più oltre, e che prova che la Destra fu la prima a proporre per i cinque posti ministeriali, e che aveva diritto di chiedere, cioè, esempio esemplare di forza, fosse proporzionalmente rappresentata nel seggio. Ma a questo punto l'on. Di Rudin, dal presidente del Consiglio, il quale rispose che era una Commissione per le nomine, e che era necessario rivolgersi al suo. Alla proposta fatta dalla Destra non fu data altra risposta, e quando giunse il momento della votazione, la Destra non poté fare altro che accettare la proposta dei dissidenti che la sostenevano quella giustizia, che il Ministero le negava. E questa si può chiamare coalizione o alleanza di qualsiasi dei propri principi? La fortuna arriva in piccolissima parte al Ministero, e la avversa alla Destra. Il Ministero può avere uno dei suoi tra i quattro vicepresidenti, lo Spagnoli, per ragione di età. Spagnoli e Rudin, candidato della Destra, ebbero lo stesso numero di voti, 208, ma Spagnoli restò eletto perché fu vecchio di Rudin. Per la stessa ragione della età riuscì quest'altro, il De Rubeis, contro Beltrami. Il segretario riuscì Del Giudice per motivi personali. Queste, che sono le sole vittorie del Ministero, non sono tali certo da consolarlo delle sconfitte.

Il Ministero però, come abbiamo detto, ha dalla sua la legge dei disordini per la Commissione del bilancio. Sono trattative delle quali ammetteremo non fare parlare, ma sono pur troppo le conseguenze della conformazione della Camera, e non si speranza che le cose possano migliorare al punto.

La Destra non ha alcuna fretta di battere la Destra. Sono i dissidenti che hanno fretta. Ma è certo che la Destra, che è alleata con la questione di fiducia, dovrà dire ciò che ha nel cuore, e negarla. E nessuno potrà giustamente accusarla perché non vuole mentire. Il progetto ecclesiastico, presentato alla Destra, è una specie di modus vivendi, esemplare dal Ministero, per supplire a quello che non avrebbe voluto trovare d'accordo col Vaticano. Il progetto solleva le obiezioni, nei termini del centro e dei liberali, e fu rinviato ad una Commissione. Il Ministero è pronto ad accettare gli emendamenti, che non ne alterino la sostanza. E i nazionali liberali possono disporre a volere, purché sia emendato. I conservatori li accettano, sin d'ora. Quanto ai clericali del centro, essi lo respingono, con emendamenti e senza, per principio che vogliono prima l'accordo col Papa, il quale appare ora più lontano che mai.

Lo Standard annuncia che lord Granville, ministro degli affari esteri d'Inghilterra, e il notaio ambasciatore a Londra, marchese Menzies, ebbero un colloquio, dal quale è risultato l'accordo più completo sulla questione della Grecia. Tutte le Potenze hanno accettato, e quanto accettato il Times, la proposta della Francia d'una conferenza d'ambasciatori, per definire, e si sarebbe tempo, ma temiamo pur troppo che si debba ancora aspettare — la questione delle frontiere greche.

Il telegramma annuncia oggi una nuova Nota del Montenegro che è un nuovo atto d'accusa contro la Porta. Il Montenegro accusa quest'ultima di tendere solo a guadagnare tempo, perché gli Albanesi intanto possono prepararsi alla resistenza, per essere in grado di mantenere i territori, che la Porta si era obbligata a consegnare al Montenegro. La Nota del Montenegro accusa le Autorità turche di partecipare all'azione al movimento albanese, e conclude esprimendo la fiducia che l'Europa metterà fine a questa situazione. La consegna mancata dei territori ceduti al Montenegro, lasciando agli Albanesi di occuparli per sorpresa, è la più flagrante violazione del diritto internazionale, e l'Europa non può tollerarla. E speriamo che la questione duri ancora dei mesi.

Il sig. Gladstone alla Camera dei Comuni disse che non riteneva che ci fosse stata una convenzione anglo-turca per la cessione dell'isola di Cipro. Gladstone ha disse una convenzione folla e peggio ancora. Aggiunse però che non ripeteva questi epiteti perché era una convenzione di cui non poteva sbarazzarsi. Egli non aveva dunque il coraggio che gli era stato attribuito di negare la convenzione, e di attribuirlo a Gladstone.

ATTI UFFICIALI

Conferimento per esame di concorso degli impiegati presso le Intendenze di Finanza.

N. 3370. (Serie II.)

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

Il Re ha approvato il progetto di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno.

La Destra della Camera.

Ecco come la Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.

La Destra della Camera si è messa d'accordo con i dissidenti per l'elezione del seggio presidenziale.



...ione delle Commissioni
...amento del nume-
...le petizioni, per
...ssa di Pano rela-
...ombarda, che De-
...le sia rinviata al
...rrogazione di Mi-
...i capi meccanici
...comunicata al ri-
...getti di legge già
...ilatura, fra i quali
...nacinato;
...o di fabbricazione
...l'entrata sopra gli
...to gratuito;
...strazione del lotto;
...e sulle concessioni
...portazioni ed espor-
...canale Cavour;
...o delle guardie do-
...ione alla Provincia
...ermali detti laghi
...ppresentativi del de-
...l'applicazione dei
...ecussione la legge
...provisorio dei bi-
...ci mesi di giugno,
...segreto sulla stessa,
...i. Votati 384, fa-
...enzia Stefani.
...trattative
...stero
...presidenziale.
...inzione scrive:
...i nostri amici circa
...spiegamento nel no-
...hanno mostrato in-
...rio. Ciò che a noi
...l'on. Biancheri fu-
...pugnalato, portar-
...sul Ferrii
...esidenti, segretari e
...scire dalla seduta
...strarre a sorte le
...civere le LL. MM.
...presenti ai consi-
...orovolisimo perso-
...per pregario a so-
...considerazione; pare-
...che nell'elezione de-
...to loro un posto di
...ella precedente Le-
...ra aggrinzero l'in-
...sta quanto più pre-
...i, si giunse al gio-
...na non essendosi ri-
...di parte nostra
...ci dal presidente de-
...re lo stato delle co-
...quel fosse la deter-
...materiale in proposi-
...to, cioè al momen-
...tuta per la votazione
...sicouto, la medesi-
...dal presidente de-
...el silenzio assolut-
...si riteneva libera-
...e, e allora solo, che
...no i nomi che con-
...concordate.
...sina, e ci siamo affer-
...verità qualunque di
...onito nella votazio-
...presidenti, i segreta-
...ra.
...l'on. Spontigui, vi-
...eis, quomoro, riuscì
...confronto, il primo
...secondo con l'onoro-
...dice rischi segreta-
...di alcuni deputati
...re stato escluso riu-
...i Francesco, in so-
...molte schede.
...i furono i segnetti
...presidenti ebbero:
...oli 213
...212
...211
...208
...stari ebbero:
...oli 222
...221
...211
...210
...lori ebbero:
...oli 216
...208
...208
...deliberazioni presen-
...zione del suo seggio,
...enzione dei nostri
...tero non ha la mag-
...i candidati non es-
...reudere che questo
...?
...Parigi 27.
...di 11 milioni di
...delle ferrovie e
...ltschid.
... (G. Piem.)
...Roma 29.
...Reii ha dato a es-
...i, presidente; Sic-
...i, segretario.
...lli, presidente; Gri-
...lli, segretario.
...residente; Massoni-
...retario.
...residente; Incontri,
...retario.
...menico, presidente;
...reolino, segretario;
...residente; Del-
...chiori, segretario;
...residente; Cocconi,
...i, segretario.

Ottavo ufficio: Cavalletto, presidente; In-
delli, vice presidente; Napodano, segretario.
Nono ufficio: Castellino, presidente; Sam-
buri, vice-presidente; Indelfato, segretario.
E notevole che i ventisei seggi dei nuovi
Uffici siano distribuiti in modo che ne danno
adelfati ai costituzionali, undici ai dissidenti, quat-
tro ai ministeriali. (G. d'It.)

Roma 29.
La situazione parlamentare è alquanto cam-
biata. Stamenti nella costituzione degli Uffici ha
peristito l'accordo fra i costituzionali e i dis-
sidenti. Nel pomeriggio invece, specialmente per
l'intromissione degli on. Nicotera e Zanardelli,
i dissidenti si sono distaccati dai costituzionali,
concordando coi ministeriali una lista unica di
candidati per la commissione generale del bilan-
cio, lasciando disponibili per i costituzionali el-
candidati non trenta posti; la lista unica comprende
sedici ministeriali e nove dissidenti. (G. d'It.)

Roma 29.
I ventiquattro candidati per la Commissione
del bilancio concordati fra i ministeriali e i dis-
sidenti sono gli on. Baccelli, Balegno, De Ren-
zo, Giordano, Melchiorre, Merzario, Nervo, Ran-
zo, Sani, Seimst-Doda, Costantini, Branca, Botti,
Largio, Damiani, Indelli, La Porta, Lovito,
Mariani, Salariis e Vastarini-Crespi. (G. d'It.)

Roma 29.
Per la Commissione del bilancio i costituzi-
onali portano gli on. Perazzi, Riccoli, Ricotti,
Corbelli, Maurogonato, Codronchi, Lazzarini, Ba-
letta, De Crecchio e Roselli Bartolomeo.

(G. d'It.)

Roma 29.
Ieri per tentare una rinuncia colla nomina
della Commissione del bilancio, i ministeriali
trattarono contemporaneamente un accordo colla
Destra contro i dissidenti, e coi dissidenti contro
la Destra.

Ormai gli animi sono così eccitati che si
rimprovera qualunque scandalo, purché ne segua
una crisi.

Anche i ministeriali confessano la necessità
di finire presto in qualunque maniera.

Sussiste una manovra di Depretis per rico-
stituire il Gabinetto associando elementi di De-
stra e del Centro: naturalmente la Destra rifiutò,
e depretis abbia dichiarato di non assumere essa l'in-
iziativa di provocare la crisi, limitandosi a vo-
tare l'adducendo quando altri non sollevasse la que-
stione. (Pungolo.)

Roma 29.
L'on. barone Ricasoli rispose in questi ter-
mini ai deputati che furono incaricati di invitar-
lo a desistere dalla risoluzione di ritirarsi
dalla vita politica:

« Obbediente alla volontà degli elettori ed
al vostro desiderio, desisto dalla risoluzione det-
tata unicamente dal maggior bene del paese.
Tuttavia la salute me lo consente, mi pre-
senterò a dare il giuramento. » (Nazione.)

Roma 29.
La Commissione tecnica del macinato, pre-
sieduta dall'on. Pericoli, ha proposto al Gover-
no l'acquisto e il collocamento di altri duecento
pestori. (Sole.)

Parigi 29.
Il *Mot d'Ordre* pubblica una lettera di Ro-
chford ad Andreux, nella quale si racconta
che un figlio, studente a Parigi, è arrivato a
Giverny, ferito da scialobate sulla testa e nel
braccio, che riportò la scorsa domenica uscendo
di casa, nella piazza della Bastiglia, dal poliziotto
numero 307, incaricato di sorvegliarlo! Gli di-
chiarò che tornando a Parigi, lo prenderà a
schiaffi. (Secolo.)

Londra 28.
Uno di quei telegrammi che ricevono qua-
lunquemente i nostri giornali, ma che meritano
l'attenzione, dice che se, come è probabile (!!!)
l'Italia venisse incaricata di assicurare alla Gre-
cia i territori promessi dal Trattato di Berlino,
l'Austria invaderebbe l'Albania. (Pungolo.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 29. — Ieri il Re Giorgio visitò Gre-
vy che gli restituì immediatamente la visita. Il
Re si fermerà a Parigi due settimane.

Londra 29. — Dispetti dall'Egitto annun-
ciano che è imminente una rivoluzione in fa-
vore dell'ex Kedivi. Nessuna conferma di que-
sta notizia.

Lo Standard dice che in seguito ad una
conferenza tra Menabrea e Granville, l'accordo
completato è constatato fra di essi riguardo alle
questioni dell'Albania e della Grecia.

Il Times dice: tutte le Potenze accettano
la proposta della Francia d'una conferenza tra
gli ambasciatori sulla questione delle frontiere
greche; si attende ancora soltanto il consenso
della Russia.

Una circolare del Montenegro accusa la
Porta di cercare di guadagnare tempo per per-
mettere agli albanesi di organizzarsi contro il
Montenegro. Accusa l'autorità imperiale di par-
tecipare direttamente al movimento albanese.
Spera che l'Europa metterà fine a questa si-
tuazione. (L'Assemblea.)

Berlino 29. — La Camera rinviò il progetto
relativo, dopo una discussione di sette ore
alla Commissione di 11 membri.

Gustav, a nome dei nazionali liberali, di-
chiarò esser pronto a discutere il progetto, pur-
ché emendato.

Il ministro del culto disse che non oppo-
ne agli emendamenti, purché non mettano nulla
in massima.

Il ministro, rispondendo a Falk, disse che
l'applicazione benevola della legge dipenderà
dall'attitudine conciliante della Chiesa. Il Go-
verno non pensa ad abbandonare i suoi prin-
cipi; mantiene intatte le leggi esistenti.

Genova 29. — Avvenne un'esplosione ter-
ribile alla polveriera di Velestra; allora si sa-
ranno morti e molti feriti.

Washington 29. — Il rapporto della Com-
missione degli affari esteri del Senato raccoman-
da che le due Camere approvino una mozione
chiedente di intavolare trattative colla Francia
sull'Italia, colla Spagna, per ottenere che si al-
teino le restrizioni all'importazione del tabacco
americano.

Nostri dispacci particolari. (?)

Roma 29, ore 3 45 p.
Nella costituzione degli Uffici vinse
la Destra e i dissidenti, ottenendo ven-
tisei posti sopra ventisei.

Invece per la nomina della Commis-
sione del bilancio i ministeriali e i dis-
sidenti si accordarono di lasciare alla De-
stra soli cinque posti.

Credendo che la domanda...

provisorio passerà senza incidenti po-
litici.

Gli Uffici tutti la approvarono come
misura amministrativa.

(7) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.

Roma 30, ore 12 5 p.

Il Gabinetto si manifestò disposto ad
un rimpasto per isopso di conciliazione,
purché i triumviri (Crispi, Nicotera e Za-
nardelli) rimanessero esclusi dalla combina-
zione. Questi si oppongono assolutamente.

Farini adoperarsi per provocare una
adunanza plenaria delle Sinistre. Pregò
Fabrizi e Plutino ad influire in questo
senso. Però la proposta incontra ostacoli
invincibili.

Nella votazione per la Commissione
del bilancio riuscirono 24, tra ministeriali
e dissidenti. Per gli altri sei commissarii
si procederà al ballottaggio. Affermasi che
la Destra rifiuterà la troppo inadeguata
parte che pretendesi accordarle. Essa chie-
de dieci commissarii suoi, altrimenti an-
che gli eletti si dimetteranno.

Bullettino bibliografico.

*Sulla resistenza al Passo della Morte in
Carina nel 1848.* — È un opuscolo, nel quale il
signor Gio. Battista Cadore, a proposito dell'as-
sunto opuscolo del capitano Mariotti, intitolato *Il
Cadore, come fu chiaro la legittima sua condotta*
come comandante dei volontari nazionali che
difendevano il Passo della Morte il 2 giugno
1848.

Venezia, tipografia del Commercio di M. Vi-
sconti.

FATTI DIVERSI.

Il prof. Ceneri. — A proposito del fatto
deplorabile narrato l'altro giorno, il Capitano
Fraccassa ha il seguente dispaccio da Bologna
in data del 27:

In seguito alle ferite toccate all'aggressore,
il quale era armato soltanto di bastone, il prof.
Ceneri, per ordine dell'autorità giudiziaria, ven-
ne messo in arresto.

La Procura generale procede, sollecita, nel-
l'appurare bene le circostanze del fatto.

La *Stella d'Italia* reca che il prof. Ceneri
fu messo in libertà provvisoria, mediante cau-
sione.

La *Stella d'Italia* scrive:

Quanto ai fatti occorsi, e che noi pure ri-
ferimmo secondo le voci sparsesi, sono stati
pubblicati due diverse versioni. Una del sig. San-
giorgi che suona come segue, salvo una parola
da noi omissa, perchè nulla aggiunge alla chia-
rezza del racconto:

« Corrono per la città — dice il sig. San-
giorgi — voci che vivano i particolari del malau-
gurato fatto avvenuto ieri fra me ed il profes-
sor Ceneri: i giornali del mattino, raccogliendo
quelle false voci, raccontano l'accaduto inesat-
tamente. Mi preme quindi di esporre le cose
come realmente sono avvenute. Ieri sull'ora po-
neridiana, due miei amici si presentavano a
sig. Ceneri per chiedergli una ritrattazione del
parole ingiuriose scagiate nella sua difesa per
un imputato, contro le memorie dell'infelice mi-
fratello avv. Pietro, vigliaccamente assassinato in
Castelbolognese.

« Il prof. Ceneri rispose che non risponde-
va. Allora fu che mi decisi di chiedergli io la
persona spiegazioni, e se queste mi venissero
rifiutate, ero disposto di recargli offesa percen-
tendolo sul viso con un frustino comperato
nella posta.

« Sulle ore 3 e 1/2 pom., incontravo il Co-
neri io via Zamboni, il quale alla mia diman-
da: « Lei il prof. Ceneri?, estrasse di saecconi
un'arma insidiosa e mi tirò due colpi primi-
chi io potessi avvedermene.

« Mi scagiani quindi sopra di lui, gli strap-
pai l'arma omicida e nella colluttazione riportai
o per la caduta o per qualche mia percossa due
scalfitture sul capo.

« Ecco il fatto genuino esposto nella su-
nuda verità.

Alla quale narrazione ha risposto il pro-
f. Ceneri:

« Due cose amo subito lusinghi di correggere,
il ordine al comunicato che leggesi nella *Gazzetta
dell'Emilia* d'oggi.

« 1.° Nella mia difesa alle Assise di Ro-
venna non ingiurii la memoria dell'ucciso
stigmatismi, com'era mio diritto e mio dover
un rapporto entusiastico che questi avea diretto
un anno prima di sua morte, al ministro de-
l'Interno, da cui provocava l'ammonizione di
mio difeso.

« 2.° Non è punto vero che martedì io se-
ricassi due colpi di revolver sul signor Giose-
pe Sangiorgi quasi a risposta della domanda
« lei il prof. Ceneri? » Chi mi conosce non
potrà nemmeno accogliere il dubbio. Vero è
bensì che col revolver mi difesi contro ripetuti
colpi dalmi al capo del mio aggressore, e che
c'era un prodotto, non lievi scalfitture, ma ve-
rificate. Che poi anche dopo i colpi scaricati
sia stata lotta, finché sopraggiunsero perso-
ne che ci divisero, ciò non altera il carattere
del fatto.

« Del resto spero che presto la pubbli-
ca discussione in Tribunale porrà le cose in chia-
ra.

GIUSEPPE CENERI.

Illustrazione Italiana. — Il N.
del 30 maggio dell' *Illustrazione Italiana* co-
tiene: *Testo*: Settimana politica; Il Conte Ro-
so (G. Giacosa); Una visita all'Esposizione
Torino (Luigi Chiarini); L'arrivo della Re-
gina a Capodimonte (Nicola Lazzaro); Il teorema
Pitagora, novella (Enrico Castelnuovo); Il c-
tenario di S. Caterina da Siena (F. E. Bandi-
Picolettoni); I quartieri bassi a Napoli (Ca-
del Balzo); I biglietti di Banca del signor Ro-
Sciardina. — *Incisioni*: Esposizione nazionale
Belle Arti a Torino nel 1880: A Margellina,
segni del signor Edoardo Dalboso, dei suoi co-
dri. — L'arrivo della Regina a Napoli. — Un
d'agitazione elettorale a Roma. — Il Conte
di S. Caterina a Siena (3 incisioni). — M-
d'Estate. — Rebus. — Scacchi. (Lire 25 l'ar-
t. 50 il numero.)

**Giardinaggio ornamentale e giar-
dinaggio utile.** — È questo il titolo di
libricini molto interessanti, che fanno p-
della *Biblioteca scientifica popolare*, che si p-
blisce a Roma-Torino, da cui solerte editore
ch'è il sig. Ezzemmo Loescher.

Nel primo, dopo utili notizie sugli al-
beroscelli, arbusti, piante a foglie perenni

sulle conifere, sulle piante sempre verdi non resinose, sulle graminacee ed erbacee, sulle rampicanti, su quelle più adatte a decorare l'interno delle abitazioni, si discorre delle terre più adatte ai vari generi di vegetali, e sugli utensili ed oggetti più necessari al giardinaggio di lusso.

Si parla poi della moltiplicazione delle piante ornamentali mediante il seme, le talee e l'innestatura, insegnando le varie maniere d'innesto, e poi si discorre della moltiplicazione a mezzo della propaggine e della margotta, e a mezzo dei rampolli.

In seguito si tratta dei vari giardini ornamentali, dell'epoca e del modo di preparare il terreno, della scelta e preparazione dei vegetali per quell'uso, della disposizione generale delle piante, di alcune piante di particolare merito per fogliame o per fiori, e degli oggetti decorativi ad esso appartenenti.

I capitoli XX, XXI e XXII danno, da ultimo, utili insegnamenti sui giardini di diletto, sui lavori di manutenzione delle piante, sugli infestamenti e spazzamenti, sulla manutenzione dei viali, sui lavori da effettuarsi quando le intemperie non permettono di occuparsi esteriormente, e sul modo di comporre le macchie, pergorende vari disegni coll'indicazione delle piante, specialmente atte a comporre.

Utilissimo è pure l'altro epuscolo relativo al giardinaggio utile.

Esso tratta delle condizioni migliori per stabilire un orto, degli utensili ed oggetti più necessari alla coltivazione delle piante d'ortaggio, dei lavori preparatori, della divisione del terreno, dell'importanza delle buone sementi e dell'opportuno loro collocamento nel terreno, e dei lavori da farsi, divisi per ciascun mese dell'anno. Nella parte seconda si occupa del terreno e delle migliori località per la coltivazione delle piante fruttifere, della scelta e piantagione degli alberi fruttiferi, della potatura in genere delle piante fruttifere e poi in specie della potatura e delle cure annesse per la coltivazione del pesco, dell'albicocco, del pruno, del pero, del melo, e della vite.

L'udi, dopo di avere trattato della raccolta e della conservazione delle principali frutta da tavola, chiude colla nota di alcune fra le principali piante fruttifere, divise per ordine di maturanza.

Entrambi gli opuscoli sono decorati da 55 incisioni illustrative, e debbono veramente essere raccomandati a chiunque si diletta di giardinaggio.

Associazione Italiana di beneficenza in Trieste. — Abbiamo ricevuta la relazione del duodecimo esercizio annuale dell'Associazione italiana di beneficenza in Trieste, relazione che, a dir vero, presenta dati oggettivi più confortanti mercé lo spirito di filantropia che si manifesta sempre vivissimo in quella nobile città.

Gli introiti ordinari nel 1879 furono di fiorini 4318:57 e gli straordinari di fior. 2919:58. Tra questi ultimi figurano quasi fior. 2000, ricavato netto del veglione mascherato, e circa fiorini 750 di offerte private. (1)

Gli incassi dell'annata furono quindi di circa fior. 7300 i quali vennero erogati parte ad incremento del fondo dell'Associazione e parte in sovvenzioni in denaro, in spese per riparatrici in medicinali, ecc. ecc.

Questo conto riguarda l'azienda dell'Associazione propriamente detta.

Poi vi è la relazione relativa alla sezione **Fondo Vittorio Emanuele II**, e da essa risulta che l'introito di questa fu di fior. 3074:18, i quali servirono ad acquistare L. 350 di rendita ad incremento di quel fondo e a sovvenire 2 bisogni, chiudendo con un residuo di cassa di fiorini 875.

Nella decorsa quaresima vi fu a beneficio della istituzione un veglione mascherato, il qual fruttava netti oltre 3200 fior., e questi figurano nel prossimo rendiconto.

Il sig. Giuseppe Uccelli inviava a quel sodalizio L. 2000 perchè gli interessi di esse debbano essere impiegati in soccorsi ai coscritti indigenti dimoranti a Trieste o colà di passaggio chiamati dalla legge a presentarsi ai loro rispettivi distretti. Per desiderio dell'offerente si creata con questo danaro una nuova sezione sotto il titolo di **Fondo Umberto I**.

Riepilogando, diremo che il capitale complessivo della patriottica e santa istituzione rappresenta complessivamente, cioè addebiato il patrimonio delle varie sezioni, la bella cifra di fiorini 54,000, diciannove fiorini cinquecentoquattromila.

Abbiasi quindi lode sincera quella benemerita Presidenza, composta dei signori Demetri Homero (presidente), Angelo Motta (vicepresidente), Giacomo Fano (tesoriere), Rosario Currofiglio, Luca Pellegrini, Alberto Tanzi; ed è pur doveroso rendere vive azioni di grazie ai Triestini tutti, i quali a nessuno sono secondi in opere d'illuminata carità.

(1) La relazione registra le seguenti offerte:

Cav. dott. Celso Tr. 1000 pari a fior. 465:50	
Sig. da Rovereto	20:30
Sig. Elena Serravallo quale socia perpetua	75:—
Signorina Luisa Serravallo (pure quale socia perpetua)	75:—
Sig. cav. Bujatti L. 250, pari a	104:50
Onor. famiglia Fano	200:—

Condanna di Nichilisti. — La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

Pietroburgo 27. — Il processo del dott. Weimer e complici, implicati nell'assassinio di generale Mesentef e nell'attentato di Soloviev è terminato.

Mikhailoff e Saburof furono condannati a morte.

Trostchanski fu condannato a venti anni di lavori forzati; il dott. Weimer, Verdnikoff, Kolenskaja a 15 anni.

Natanson fu condannato a 6 anni di reclusione in una fortezza; Vilanief a quattro, i Wenthal a dieci.

Malinovskaja e Bilanof saranno deportati a Tobolsk in Siberia.

Gli accusati assistettero impassibili alla lettura della sentenza.

Fatto doloroso. — Leggiamo nel *Courrier della Marche* d'Ancona:

« Alcuni giorni or sono abbiamo parlato un militare correso a spacciare biglietti falli oggi possiamo dare maggiori ragguagli, avendo la cosa presa una maggiore proporzione. Da perquisizioni fatte si sono scoperti far parte completo, sette od otto militari del 23.° regimento, ed uno del Distretto, il quale si è tratto colla fuga alle ricerche della Polizia. Le carte di costui furono trovate molti biglietti falsi da lire 20, ed uno buono da 100, alcune lettere senza indirizzo, ma che scemano la consistenza di un'associazione di monetari fa. Si sospetta poi che vi siano ancora altri soldi ai Distretto, che facciano parte di detta associazione, e perciò seguano sempre le indagini. »

L'Assandana. — Nessun dubbio rimane ormai circa la perdita della nave inglese Atlanta e della sua misguidata di tutto l'equipaggio. Il Times pubblica oggi un servizio dall'Amiraglio, in cui è promessa una ricompensa di 200 sterline a chi darà le prime informazioni sulla località dove il disastro succedette e sulle probabili sue cause. Queste informazioni si ritengono necessarie per condurre a fine l'inchiesta aperta sulle condizioni della nave e sulla riconosciuta sua impossibilità a resistere al viaggio per cui fu destinata.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

E questo il trigesimo giorno dacché la marchesa Antonia de Fabrizi, appena trilucente lasciava la terra per volare fra gli angeli.
Meritava la beatitudine del Cielo; ma la povera madre che la perdeva, quale straziante dolore non ebbe a soffrire, e quale lenimento potrà calmarlo, se più non si vede a lato l'adorabile sua creatura, se più non ode la dolce armonia di quella voce che inebriava l'anima di tenerezza, se più non potrà ammirare i nobili sentimenti di quel candido cuore, gli elevati pensieri di quella mente? L'angelo novello sul tanto potrà dal Cielo ottenere forza di rassegnazione alla madre, che tanto amava su questa terra.

S.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 maggio 1880:

VINENZA. 30 - 69 - 3 - 42 - 2

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 29 maggio.

Arrivano: da Glasgow, il vap. ingl. Rhea, cap. Lee con carbone, vasc. ai fratelli Pardo di G.; da Liverpool il vap. ingl. Demerara, cap. Jones, con merci, race, a Sarritelli; da New York, il vap. ingl. Wain, cap. Stephens con grano, race, alla Banca di Credito Veneto.

BORSA DI VENEZIA.

Bullottino ufficiale
Del giorno 29 maggio

FATTI PUBBLICI MD INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Punto	Fine corr.		
	d	1	5	1
Rend. Ital. 5 %	—	—	91	70
Idem. da 1. luglio 1880	—	—	91	80
Idem. Ital. red. da 1. gen. 1880	—	—	85	93

	VALORE	
	CAPIT.	MIGLI.
Genova Nav. 1866	1000	75
" " "	250	13
" " L-V 1869 Ind. Florio	280	50
" " " "	150	89
Società Costituzioni venete	500	17
Leontide Rossi	1000	100
Banco aust. 5 % in contanti	—	—
Public fair. V. & C.	506	50
" " Sarda	500	39
" " Thiersch	500	39
" " Hans Bahr	500	39
" " Erel 5 %	20	25
" " Prati Venezia	20	25

	VALORE	
	Capit.	Migli.
Finanziaria d. 29 franchi	21 89	21 90
Banconote austriache	233 35	233 75
Fiorini austriaci d'argento	—	33

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Dalla Banca Nazionale	4	—
" Banco di Napoli	4	—
" Banca Veneta di depositi e conti correnti	4	—
" Banca di Credito Veneto	4	—

Borse estere.

(Dispositi telegrafici)

VIENNA 29.

Mobilare	277 70	PARIGI 28
Lombardi	86 10	Consolidati turchi
Ferrrovie dello Stato	276 50	pubbl. egiziaci
Banca Nazionale	324	—
Napoliotti	9 35 1/2	LONDRA 29
Cambio Parigi	46 50	Ore. inglese
Cambio Londra	117 50	d'oro. italiana
Rendita austr.	73 35	" spagnola
Metallurgici al 5 %	72 75	" turco
Prestito 1860 (tutti)	129 80	BERLINO 29
Argente	—	Mobilare
Zecchini austr. 5 %	55	Austriache
1.00 Marcha ungt. 57 85	—	Lombardi

PARIGI 29

Rent. fr. 3 0/0	45 35	Metallare
" 5 0/0	118 67	Austriache
Woodruff Italia	85 90	Lombardi
Farr. L. V.	187	Anziani
" V. A.	281	Trendite Ital.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 29 maggio.

Albergo Reale Danubio. — Cheneard D., T. Pichon della Francia, Mosher H., Miso Dunbar, Frith, Signor Almon, Kellogg E. H., Allen S. P., Signor Murray, Ben. Thomas C. P., Miss John S. A., Mrs. Schmidt A. C., Signor Bateman Graham d. P., Mrs. R., Signor Pearce, tutti dall'America, tutti pess.

Grande Albergo d'Europa. — Sigel P., con moglie Fabli E., Signor Cavocioni M. tutti dall'Austria, Bernasconi tutti dall'Austria, Kellogg E. H., Allen S. P., dalla Germania, con famiglia, Aug. Durand, ches Dunbar, Y., Buliet M., tutti tre dall'Italia, Beyne S. V., Montory G., Müller d. K., tre dall'Inghilterra, con famiglia, Signor Strick aus N., Bernard L., Bennett K. B., Signor Aaron, tutti d'America, tutti pess.

BULLETTINO ASTRONOMICOM.								
(ANNO 1880.)								
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.								
Latit. boreale (secondo determinazione).		45° 30' 10". 5.						
Longitudine da Greenwich (idem).		0. 49. 22. 12 Est.						
Ora di Venezia a mezzanotte di Roma.		11. 59. 57. 27. 43 sot.						
31 maggio.								
(Tempo medio locale.)								
Levare apparente del S. del Sole.		4° 14' ant.						
Ora media del passaggio del Sole al meridiano		11. 57. 32. 9 ant.						
Tramontare apparente del S. del Sole.		7. 39' pom.						
Levare della Luna (calcolo approssimato)		0 18' ant.						
Passaggio della Luna al meridiano		6. 14' ant.						
Tramontare della Luna (calcolo approssimato)		4. 38' pom.						
Età della Luna a mezzanotte		23 giorni.						
Fenomeni importanti:								
BOLLETTINO METEORICO								
del 29 maggio.								
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.								
(45° 30'. lat. N. — 0° 49'. long. Est. M. E. Collegio Romano.)								
Il possetto del Barometro e dell'altezza di M. 21.25 a prà la colonna alla mezzanotte.								
Barometro a C. in univ.	559.19	559.18	559.18	757.				
Term. Centig. al Nord.	20.80	15.10	15.10					
" " al Sud.	—	31.70	—					
Tensione del vapore in mm.	15.85	14.20	15.45					
Umidità relativa.	86	60	58					
Direzione del vento Super.	N.N.E.	E.N.E.	S.E.					
" " infer.	N.N.E.	E.N.E.	S.E.					
Velocità oraria in chilometri.	—	8	12					
Stato dell'atmosfera.	Semicop.	Quasi ser.	Semicop.					
Acqua caduta in mm.	—	—	—					
Acqua evaporata.	—	3.00	—					
Elettricità dinamica atmosferica.	—0.40	—0.60	—					
Elettricità statica.	—	—	Giroso					
Umbro. Nole.	—	—	—					
Temperatura Massima 27.30	Minima 18.40.							
Nota. Giovedì effluenza di velli; cirri apaiati e cumuli; vento un po' forte.								
SPETTACOLI.								
TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di operai-produttori e attori, diretta da Giuseppe Garlani Tanti. — Il vendibile in un atto di M. A. Coddob: <i>Gli zupparisti</i> . — Il vendibile in un atto: <i>La mascherata dei Pugliesi</i> . — Indi il nuovo ballo in 5 quadri, musica del M. A. Arai: <i>Genio mafioso</i> . — Alle ore 8 e 11 mezza. (Prolungata recita).								
CAPPE AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.								
A BUDAPEST.								
occorrono ancora lavoratori in terra per lo scavo di un canale; specialmente quelli sono ricercati che lavorano essi nell'acqua. Paghe buone contratto, oppure un fiorino al giorno fisso, oltre il viaggio di andata e ritorno pagato fino ai confini d'Italia.								
Impresarii — Cottimisti								
con 10,000 lire di cauzione possono assumersi da 500,000 ad 1,000,000 metri cubi di terra da scavare, altro capitale appena necessario, ricevendo essi utensili e denari dalla Società garantita dal Governo.								
Paese sano, presso Tokaj, dov'è il famoso vino ungherese. — Dirigersi al								
Capitano Vassáry Béla								
nel Palazzo del R. Consolato d'Italia								
537 in Budapest.								
UN EX MILITARE, sulla quarantina								
ammogliato, senza figli, che sa scrivere, che può dare di sé le più confortanti referenze, non senza mezzi di sussistenza, desidera occuparsi quale custode di palazzo o di qualche luogo di villeggiatura.								
Lettere di richiesta, ferme in posto, a VENEZIA, sotto le iniziali L. C. 478								
(3)								
Non più Medicina.								
PERFETTA SALUTE risultata a tutti se si fa medicina, senza purghe, né spese, mediante la preziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta								
REVALENTA ARABICA								
Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risoluto dalla importazione scoperta della <i>Revalenta Arabica</i> , la quale è nominata 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col suo valore. La <i>Revalenta Arabica</i> agisce su tutti gli organi della digestione, su vi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo facile ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (acidezze, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, morroidi, glandole, vomito, diarrea, gonfiamento, rancori di testa, palpitatione, tintinnare d'orecchi, nausea, piulata, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi, spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervelle del respiro, insomnie, tosse, asma, bronchite, tosse, consumazioni, malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depurimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, colicazioni, nevralgia, sangue viscido, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 anni d'incancellabile successo.								
N. 90,000 cure, comprese quelle di molti								

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

anni la Destra, concorde sopra ogni punto, è più concorde che mai sopra di questo: che venga lasciato passare dell'altro tempo prima di accennare al Governo, e non ha per questo scopo nessunissima fretta. È un punto sul quale i progressisti di ogni scuola possono stare perfettamente tranquilli. Sono essi che hanno fatto gli strappi, sono essi che debbono pensare a rimandarli, e non fare come i cattivi figliuoli che fanno i debiti e li hanno li deve pagare.

La notizia delle dimissioni del Ministero, peraltro, almeno fino a questo momento e per quello che consta a me, non sono ancora confermate, e anzi c'è chi pretende che gli onori, i ministri e Depretis stiano saldi al loro posto. Anche non cade loro sul capo la cupola di Montecitorio, o, tutto al più, intenderanno di rappresentare le faccende con un rimpasto, sempre, e sulla base e colla condizione della permanenza delle signorie loro ai posti rispettivi o a posti corrispondenti. Fatto è però che nel consiglio che tennero stanotte, e che si prolungò fino ad ora tardissima, i ministri non si occuparono che della questione parlamentare, e si compiacquero anche di riconoscere come essa sia gravissima per tanti motivi, ma principalmente per questo: che se il Ministero vuol vivere sugli elementi che lo sostengono in questo momento, egli rischia di trovarsi fuori della costituzione e di sentirsi mancare il respiro ad ogni istante, e che se, invece, esso fa cenno di volersi affilare coi dissidenti, il centro della Camera minaccia di staccarsi in massa e di mutare campo. Loade, per fiancheggiarsi da un lato, il Ministero andrebbe dall'altro. Quanto alle risoluzioni, che fossero per prevalere da un'ora all'altra in una situazione siffatta, a noi corrispondenti non rimane altra salvezza che quella di appellarsi al telegrafo, magari anche a rischio di contraddire le informazioni inviate per la Posta ventiquattrore prima.

Nei nostri giornali troverete la narrazione genuina delle esibizioni che la Destra fece al Ministero, riguardo alla nomina per le cariche parlamentari, onde vedere di accordarsi con lui equamente e dignitosamente, ed a fine di evitare, come già la Destra aveva ottenuto per la nomina del presidente, una crisi, che i moderati non desiderano affatto, e di evitare anche che si aggravasse la situazione parlamentare di per sé stessa gravissima. E troverete anche nei nostri giornali la narrazione del modo, niente affatto cortese, con cui il Ministero accolse, o piuttosto non accolse, le proposte della Destra, la quale, pertanto, lasciando i ministri nell'illusione delle loro forze e per non abbattere al proprio mandato ed alla propria responsabilità di opposizione e per assicurarsi l'influenza che le compete negli uffici presidenziali della Camera, si è accordata coi dissidenti. Dal quale accordo è poi venuta la conseguenza delle votazioni d'ieri e del rovescio subito del Ministero. La Destra non poteva comportarsi più lealmente. Il Ministero non ne volle sapere, ed ora paghi.

E pare che neanche l'esempio e neanche il trovarsi agli estremi valga ad indurre a rispecchiarsi il Gabinetto, perché, secondo le ultime informazioni, esso si sarebbe anche rifiutato di accordarsi colla Destra sulle proporzioni dei membri da eleggere per la Commissione del bilancio, e mentre tutto dimostra la giustizia che i commissari avessero da essere metà per metà, ministeriali gli uni e costituzionali e dissidenti gli altri, il Ministero s'incaniva a volerne per sé 17 ed a voler consentire solo 13 agli avversari. È il vero modo di tirarsi addosso un altro malanno. Ed è anche un bel caso di imprevidenza finale!

Roma 30 maggio.

(B) Mi immagino come dovrete essere rimasti ieri al ricevere il mio telegramma con cui vi annunziavo l'improvviso mutamento di fronte dei dissidenti, tanto improvviso, che la stessa stampa dissidente chiede tempo per poterlo spiegare.

Sicuramente. Dopo avere riconosciuta e proclamata la lealtà della Destra per il modo con cui essa tiene rigorosamente gli impegni reciproci combinati coi dissidenti per assicurare la rispettiva partecipazione e la propria legittima influenza negli uffici e nelle commissioni parlamentari, tutt'a un tratto i dissidenti si sono avveduti che la lealtà si era tramutata in prepotenza (così scrivono loro e questa è l'unica spiegazione che danno del loro voltafaccia). E onde punire la Destra, ma mess'ora prima della votazione per la nomina della commissione generale del bilancio, si intesero con questi altri loro amici del cuore che sono i ministeriali e combinarono con loro una lista, per cui alla Destra nella commissione suddetta non rimarrebbero che quattro o cinque posti sopra trenta. Tanto pochi e così ingiustamente, che la Destra potrà anche rifiutarsi di accettarli, stante che nessun partito può essere tenuto a subire condizioni, le quali veramente rechino il marchio della prepotenza e gli tolgano il mezzo di esercitare i suoi diritti e di adempiere i suoi doveri.

Anche in questa occasione della nomina della commissione generale del bilancio, la Destra per gran desiderio di vedere che le cose procedano con ordine e che i lavori legislativi diano frutto, cercò di intendersi colle altre parti della Camera, non chiedendo per sé che nove di trenta membri della commissione generale del bilancio, cioè meno del terzo, cioè meno di quello che le competerebbe se, dappoi che venne introdotta l'arbitraria logismografia, 170 non ha cessato di essere per lo meno il terzo di 508. Nella passata legislatura, con cento deputati, la Destra ebbe nella commissione generale del bilancio sette posti; oggi che le sue forze si sono quasi raddoppiate, la Destra non chiede di avere che nove posti invece di sette, cioè che le sia permesso di avere in ogni possibile sub-commissione almeno uno dei suoi. La Destra non si è provata affatto a guadagnare con intrighi e con gherminelle qualche posto di più e qualche influenza più estesa di quella che le spetta di diritto. Datemi quello che mi viene, ha detto la Destra. Lo ha detto al Ministero, che non ha voluto intendere ragione. Lo ha detto ai dissidenti, i quali, davvero, richiedevano troppo per sé e volevano una parte eguale e superiore a quella della Destra. Ora, con linguaggio assolutamente nuovo, la condotta dei dissidenti in questa circostanza e la condotta del Ministero a intolleranza logiche e leali, e la condotta della Destra si chiamerà intollerabile e tracotante.

La logica consisteva nel vedere la commissione del bilancio, questa suprema magistratura finanziaria, che dovrebbe muoversi e respirare anche in Italia come si muove e respira negli altri paesi al disopra dell'atmosfera viziosa e debilitante delle lotte politiche, cambiata in un semplice ordigno di partito. Questa sarà la logica. E quell'altro che avrà il fegato di non chiedere che il suo, quegli dovrà essere qualificato di prepotente e denunziato al pubblico giudizio.

Logica sarà, non già che la Destra, composta di un buon terzo della Camera, chieda un terzo dei posti nella Commissione del bilancio, ma che invece i dissidenti con soli sessanta o settanta voti abbiano per esempio undici membri del loro nella Commissione, mentre che la Destra ne avrà quattro o cinque per somma grazia, e purché essa voglia rassegnarsi ad una simile violenza.

Le trattative che ebbero luogo per le dimissioni della Destra onde veder di produrre un accordo nella composizione della Commissione generale del bilancio sono accuratamente esposte dai nostri giornali, ond'io non sto a ripetere. Esse sono chiare e lampanti, e pongono la gente in grado di perfettamente giudicare da qual parte sieno state la logica e la lealtà, e da quale la indiscrezionalità e l'inconsequenza.

Un gran valore ho udito attribuirsi alla votazione incidentale avvenuta venerdì alla Camera, e per cui venne respinta la proposta Morana il cui scopo era di far differire la nomina della Commissione generale del bilancio, e quindi di far guadagnare del tempo al Ministero per predisporre appunto un colpo di scena della specie di quello improvvisò, al quale abbiamo assistito per la nomina della Commissione del bilancio. Il Ministero, scottato dall'esito delle votazioni, ch'ebbero luogo per le cariche della Camera, era interessato di cercare che le cose gli riuscissero un po' meno peggio, almeno riguardo alla detta Commissione generale, e per questo egli credeva che gli bisognassero almeno un paio di giorni di dilazione, mentre che poi si è visto che tutto poteva farsi in una mezz'ora.

La proposta Morana, come sapete, fu respinta, e fu respinta per la coincidenza serrata e compatta dei voti della Destra e del Centro. E sembrò a molti di vedere in quella votazione incidentale un preludio di ciò che diverrebbe la Camera se i dissidenti si accordino col Ministero, e se questi consenta loro una ingenuità, contro della quale il centro dell'assemblea ha tenuto un contegno costantemente e risolutamente refrattario da molto tempo a questa parte, e fino da quando cominciarono le accanite ostilità dei triumviri contro la presente amministrazione.

Del resto poi, è curioso e degno di essere notato come i dissidenti e ministeriali, che pure ieri votarono assieme, sieno d'accordo nel non credere in nessun modo ed anche nel non volere che la conciliazione fra le due parti della Sinistra divenga un fatto compiuto. Essi trattano d'ingenuità chiunque supponga una tal cosa. Oh, e allora, chi ci capisce più nulla!

Ieri sera la Destra tenne una sua riunione numerosissima, nella quale l'on. Di Rudini rese conto delle pratiche che furono fatte a nome del partito per vedere che esso ottenesse il fatto suo nella costituzione della nuova Camera, e che gli interessi dell'Opposizione di S. M. fossero anch'essi, al pari di tutti gli altri, convenientemente tutelati.

ITALIA

Il Sottoprefetto di Brindisi.

Siccome il Sottoprefetto di Brindisi è un nostro concittadino, siamo lieti di togliere dal Popolo Romano il seguente articolo, che torna a suo onore:

Lo scioglimento della Camera ha impedito che si potessero dall'on. Oliva rettificare le censure mosse dal deputato Trinchera al Sottoprefetto di Brindisi, per fatti di Francavilla Fontana, al qual fine era destinata la discussione sul bilancio dell'interno. Ora il Sindaco della città di Francavilla, sig. Nicola Serio, ci sollecita, e noi lo facciamo di buon grado, a fare in suo nome le più ampie dichiarazioni in favore di quell'egregio funzionario, ch'è il sig. Fovel, Sottoprefetto di quel circondario, a giusta riparazione di quanto a suo carico ebbe a dire l'onorevole Trinchera. La testimonianza del Sindaco Serio, che tanto ebbe a distinguersi per la sua energia, dev'essere tenuta in gran conto, come espressione autorevole dell'opinione prevalente nella cittadinanza di Francavilla.

Per conto nostro poi dobbiamo aggiungere, dalle informazioni avute, che tanto la condotta del Prefetto, come quella del Sottoprefetto, hanno corrisposto interamente al delicato dovere ch'era loro imposto in questa circostanza.

Amicizia tetragona.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Il Secolo, durante il periodo elettorale, rinfacciò al Sella, come la massima della colpa, d'aver pensato un momento ad accordarsi col Nicotera, il mal genio dell'intrigo e della corruzione.

Ora diciamo al Secolo ed a' progressisti di Brescia, che tante volte udirono l'onorevole Zanardelli qualificare Crispi e Nicotera come malfattori, queste righe della Riforma, organo di Crispi:

« Gli on. Crispi, Zanardelli, Nicotera hanno le medesime vedute, gli identici propositi, ed è vano il tentare di distaccarli, e l'inventare delle favole per dare a credere agli ingenui che tra loro possa sorgere il menomo dissenso. »

« Si dà dunque pace al Diritto su tale argomento. Crispi, Zanardelli, Nicotera sono uniti e concordati, e non danno occasione ai loro avversari di rompere il fascio ormai costituito e saldo; d'ineguagliati i precedenti, per i quali attraverso poterono essere divisi, la loro amicizia e tetragona alle manovre ed alle insidie di coloro i quali avrebbero interesse a spezzarla. »

Gli accordi momentanei e Farini.

La Gazzetta Piemontese ha il seguente dispaccio:

Roma 30. — L'accordo nella Sinistra è soltanto momentaneo.

La conciliazione fra il Ministero e i dissidenti è impossibile.

Tutti sono decisi soltanto a salvare il partito e le riforme.

Trattasi poi di una modificazione o sostituzione, in cui la presenza di Farini sarebbe una garanzia per il Centro.

Roma 30.

Sarà, l'on. Cavalletto convocò la Destra. L'Esercito Italiano annuncia che il generale Bonelli si è dimesso perché, contrariamente alla promessa fatta, il Ministero, all'ultimo momento, rifiutò di presentare il progetto di legge per miglioramenti dei quadri degli ufficiali, lungamente atteso.

RUSSIA

Clemenza verso i nichilisti.

La Gazzetta Piemontese ha il seguente dispaccio:

Pietroburgo 29. — I nichilisti Michailoff e Saburoff, che erano stati condannati a morte, furono graziati.

A tutti gli altri computati nel processo Weimar fu commutata la pena.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 maggio.

La votazione nel II. Collegio.

Da una corrispondenza veneziana della Gazzetta d'Italia togliamo i seguenti particolari intorno al numero delle schede, che, imparzialmente giudicando, avrebbero dovuto essere calcolate a favore dell'on. Minghetti:

Voi sapete che l'on. Varè fu proclamato eletto con 544 contro 535 voti che ottenne l'on. Minghetti. Ebbene all'on. Minghetti la Giunta delle elezioni dovrà aggiungere i due voti che non gli furono riconosciuti dalla prima sezione perché le schede portavano le scritte cav. Carlo Minghetti e Marco Minghetti, i 3 voti che gli furono rifiutati dalla terza sezione perché il cognome Minghetti non era scritto caligraficamente, o perché era sbagliato il nome di battesimo, i due voti che un'altra sezione non gli accordò perché il nome di Minghetti anziché essere vergato sul dritto della scheda lo era invece sul rovescio, e finalmente il voto della quarta ed il voto della quinta sezione, perché il nome di Minghetti non era scritto molto correttamente.

Arrangiato a ciò che in una sezione non si computò a favore del Minghetti una scheda perché era stilata in questi termini: Minghetti per quattro voti. Facendo la somma si hanno complessivamente 11 schede che non furono valutate, come dovevano essere, a favore del Minghetti, il quale perciò avrebbe ottenuto la maggioranza, si avrebbe dovuto proclamare eletto.

E perché non si valutarono quelle schede? Per motivi così futili, così cavillosi, così ridicoli, che dimostrano l'astiosa partigianeria di chi li sostiene. Giudicate:

Mentre la giurisprudenza costante della Giunta delle elezioni ritiene che nella votazione di ballottaggio il nome di battesimo sia inutile, e che uno sbaglio del medesimo a nulla induca, essendo sufficiente il cognome per assicurare che l'elettore volle quello anziché l'altro dei due candidati in ballottaggio, vi fu invece chi sostiene che le schede portanti il nome di cav. Carlo anziché Marco Minghetti sono nulle!

Si disse che in questo caso vi era il dubbio se l'elettore avesse voluto per deputato l'illustre Minghetti od un certo Carlo Minghetti che non è cavaliere, che non figura in alcuna lista elettorale, della cui esistenza non si diede alcuna prova legale, non bastando l'asserzione di uno o due individui di aver sentito che nei bassi impiegati o nelle guardie di finanza vi sia un certo Carlo Minghetti. C'è da far ridere i polli.

Tanto scrupolo, tanto cavillo per Minghetti la massima larghezza invece per Varè. Vi basti il dire che venne valutata al Varè una scheda portante solo il nome di Giovanni Battista.

E forse il Varè l'unico Giovanni Battista a questo mondo?

Ma vi ha di più.

Al Minghetti si negò la scheda, in cui stava scritto Minghetti per 4 voti, perché si disse che questa dizione riusciva un contrassegno del volante. Ebbene se così è, chi sa direi in grazia chi sia quel volante?

Se procediamo con questo criterio, ogni scheda ha un contrassegno speciale perché ogni volante scrive con un carattere diverso.

Con questi criteri giudicarono i seggi progressisti; e sapete quali furono i criteri del seggio della seconda sezione, l'unico seggio composto di moderati per rifiuto o per mancanza di progressisti?

Il seggio della seconda sezione ritenne valida una scheda in cui invece di Varè era scritto d'Ana, e che per di più era sottoscritta dalle iniziali del volante.

Agli imparziali i commenti.

Alla giunta delle elezioni i corollari.

Quanto poi alle altre irregolarità avvenute, lo stesso corrispondente ne accenna le due, delle quali abbiamo già parlato, e poi ne constata una terza ancora più grave, in quanto che sarebbe stato ammesso a votare un individuo, che non era iscritto nelle liste:

Nà basta. — Vi sono irregolarità ben più gravi ed importanti.

Tra le altre: alla quarta sezione s'impedì di votare ad un elettore perché nel presentare la sua legittimatoria lasciò sfuggire di mano un cartellino, in cui stava litografato il nome di Marco Minghetti.

Ed il verbale di quella sezione che deve essere stato depositato presso il Tribunale, tace di questo fatto, come tace delle 8 schede che furono annullate o contestate.

In un'altra sezione si trovò nell'urna una scheda di più. Si credette riparare a questa irregolarità estradendo a sorte una scheda che venne chiusa e sigillata.

Finalmente, alla terza sezione si presentarono due individui aventi lo stesso nome e cognome ma differente paternità, e quantunque uno solo di essi fosse compreso nella lista elettorale, ambedue vennero ammessi a votare. Questo fatto gravissimo, che mi venne asserito da persona degna di fede, formò tema di speciale protesta che alcuni elettori hanno già inoltrata alla Camera.

Da tutto ciò chiaramente rilevasi che se i moderati non s'occuparono allora dei seggi, ciò dimostra nel modo il più splendido come essi avessero allora sinceramente deliberato di non combattere l'on. Varè. E ciò in risposta a chi ci accusò di tradimento e di gesuitismo.

Medaglia a Bove. — Leggesi nella Venezia:

« Non fu possibile farlo consentire in verun modo. »

« L'ho fatto, e ci disse, per piacere di contribuire anch'io alla gloria del nome italiano. »

« Che dire a questa nobile e generosa insistenza? »

Uniamo dunque alle altre la splendida offerta del sig. Missaglia in L. 75,20 ciò che completa il cachet dell'impresa Noblesse oblige, che in questa onoranza all'italiano Bove, la patria di Cabotto e Marco Polo, ha fatta sua.

Legge sul bollo e registro. — Come abbiamo già annunziato nella Gazzetta di venerdì, col giorno 1.° giugno venturo verrà messa in attività la nuova Legge 11 gennaio 1880 modificativa delle leggi sul registro e bollo. I cambiamenti portati dalla detta Legge e dal relativo Regolamento 13 maggio corrente per la sua esecuzione sono non lievi, e quel che è peggio imbarazzanti e complicativi il già troppo affaruto nostro sistema. — Ha fatto quindi opera utilissima e proficua la egregia Direzione del giornale *Temi Venezia*, col pubblicare il testo della nuova Legge e del Regolamento precedenti da una esposizione teorico-pratica delle disposizioni modificative e della tariffa dei principali atti. — Le riforme ed i cambiamenti che vengono portati alle vecchie Leggi sul Registro e sul Bollo parve a noi che sieno passate quasi inosservate, od almeno senza quel corredo di discussioni, che generalmente vengono usate per le Leggi che toccano il pubblico interesse. — Anche l'attivazione di capita addosso si può dire all'improvviso, per cui tanto più opportuno si presenta il lavoro che annunziamo, e che vedremo, senza dubbio, correre nelle mani di tutti. L'opuscolo si vende al prezzo di Lire una presso la Direzione del giornale *Temi Venezia*, S. Fantino, N. 2000.

Belle arti. — Ieri vedemmo esposto nella vetrina del negozio di oggetti d'arte del sig. Draghi, sotto le Procuratie nuove, un ritratto ad olio nelle proporzioni del vero di quella illustrazione delle scene tragiche mondiali che porta il nome di Adelaide Ristori. E lavoro del giovane pittore Giuseppe Ponga eseguito per commissione della Società filodrammatica che si intitola della grande artista.

Dal punto di vista della somiglianza, ci sembra che il pittore sia riuscito, ma ci sembra anche che egli abbia voluto negare rigidamente quei lenocini coi quali l'arte, pur rimanendo nel vero, suole ingentilirsi i soggetti. Dal punto di vista del colore e più ancora da quello del disegno, questo ritratto deve far persuaso il Ponga che egli ha bisogno di studiare e molto, e ci ripromettiamo egli lo faccia e ne offra poscia la prova esponendo lavori meglio pensati e soprattutto meglio disegnati.

Banchetto. — Non avendo potuto con nostro dispiacere assistere al banchetto ch'ebbe luogo ieri all'Hotel Danelli, riproduciamo dal giornale *La Venezia* la seguente relazione:

Ieri sera ebbe luogo l'annunciato banchetto all'Hotel Danelli, per salutare l'Europa che porta a Melbourne i prodotti d'Italia, per l'iniziativa presa dalla compagnia Sarfatti-Olivieri. Al banchetto v'erano le Autorità civiche e governative, i comandanti dell'Europa, le Autorità superiori della nostra marina, i rappresentanti dell'impresa Olivieri-Sarfatti, la stampa di Venezia e moltissimi altri invitati.

Il banchetto riuscì brillantissimo, i brindisi vivi e salutari d'applausi frenetici, anche se troppo lunghi, le ovazioni al Re e alla Regina entusiastiche.

Di tutti i brindisi però, quello che per tatto, sobrietà di parola, e calore di forma eccitò tutti, fu quello del giovane nostro Sindaco, conte Dante Serego.

E al suo grido di viva il Re, viva l'Italia, accolto con un unanime hurra, risposero poi gli invitati col grido di viva il Sindaco.

Fu insomma una bella serata.

Noi poi ci siamo trovati in Piemonte. Vicini a noi erano gli ufficiali dell'Europa, e rimproverò altro giovane piemontese ardimentoso, che tuonò i più entusiastici evviva al Re e alla Regina!

Società filodrammatica Teobaldo Cleoni. — Spiacenti di non aver potuto assistere al concerto che ebbe luogo nella sera di ieri, registriamo però con piacere, in seguito ad informazioni avute, l'esito bellissimo avuto da quella festa. Cantarono in modo elettissimo la signorina Ziffer, il Colonna ed il Pucci, egregiamente ha suonato l'orchestra diretta dal bravo maestro Gabriele Guadagnin, e recito con garbo il prof. Scipione Ottolenghi una sua bella poesia d'occasione.

Vi furono quindi applausi continui a tutti, e alla signorina Ziffer fu presentato un vago mazzo di fiori.

Molte furono le signore e le signorine intervenute a quella festa e dopo il concerto e la declamazione incominciarono le danze, che durarono animate e brillantissime sino a giorno.

Tutti gli intervenuti a quella festa lasciarono per così dire a malincuore quelle sale, dove regnavano sovrani il buon umore e la più cordiale amabilità.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di domenica 30 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Marcino. Marcia nel ballo Sida. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *Muta di Portici*. — 3. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Linda di Chamounix*. — 4. Ardeni. Walz *L'Estasi*. — 5. Bellini. Finale 1.° nell'opera *La Sonnambula*. — 6. Cottino. Mazurka *Lina*. — 7. Verdi. Preludio, aria e coro nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 8. Calascione. Polka *Un bacio ancor*.

Furto in chiesa. — Troviamo nel bullettino della Questura in data d'oggi:

Alle ore 8 circa della mattina 27 and, in un momento in cui la chiesa del nome di Gesù, situata sulla fondamenta di Santa Chiara rimaneva deserta, introdottosi sconosciuto ladro, rubava due candelieri d'ottone del valore di lire 20 circa.

Cadavere rinvenuto e riconosciuto. — L'odierno bullettino della Questura reca: « Il cadavere rinvenuto l'altro ieri nel canale della Stazione marittima, venne riconosciuto per certo Mazzoli Gioacchino, pensionato del R. Arsenale, abitante a Castello. »

Camf. — Del canicida vennero accalappiati, nei giorni 28 e 29 maggio, cani N. 4.

Uffizio dello Stato civile di Venezia. — Bullettino del 29 maggio 1880.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Taffaz Giovanni, cameriere, con Nenzi Luigia, casalinga, celibi. — 2. Savio Giuseppe, scrittore, con Mantoani Anna, casalinga, celibi. — 3. Tranquillini Francesco, barcaiolo, con Cassina Anna, domestica, celibi. — 4. Bacco Giuseppe, gondoliere, con Seno Maria Luigia chiamata Luigia, domestica, celibi. — 5. DECESSI: 1. Chiodo-Ponga Maria, di anni 70, ve-

dova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Righetto Cleonida, di anni 10, studente, id. — 3. Meazzo Pietro, di anni 56, coniugato, accademico al gr. id. — 4. Vianello Giovanni, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 5. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 6. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 7. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 8. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 9. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 10. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 11. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 12. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 13. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 14. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 15. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 16. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 17. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 18. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 19. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 20. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 21. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 22. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 23. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 24. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 25. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 26. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 27. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 28. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 29. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 30. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 31. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 32. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 33. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 34. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 35. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 36. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 37. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 38. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 39. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 40. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 41. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 42. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 43. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 44. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 45. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 46. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 47. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 48. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 49. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 50. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 51. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 52. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 53. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 54. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 55. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 56. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 57. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 58. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 59. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 60. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 61. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 62. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 63. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 64. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 65. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 66. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 67. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 68. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 69. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 70. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 71. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 72. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 73. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 74. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 75. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 76. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 77. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 78. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 79. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 80. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 81. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 82. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 83. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 84. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 85. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 86. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 87. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 88. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 89. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 90. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 91. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 92. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 93. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 94. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 95. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 96. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 97. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 98. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 99. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 100. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 101. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 102. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 103. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 104. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 105. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 106. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 107. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 108. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 109. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 110. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 111. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 112. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 113. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 114. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 115. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 116. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 117. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 118. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 119. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id. — 120. D'Amico, di anni 42, coniugato, fruttidivolo, id.

la. — 2. Righetto Clorin-
a 56, coniugato, accendi-
Giovanni, di anni 42,
di Comune.
o degli anni 5, decese
maggio 1880
Femmine 9. — Deputa-
altri Comuni. — To-
ronne, calzolaio, con Pe-
relli.
schino da legnami, ve-
la, lavandina, nub. —
calore, con Gassetta, Ma-
fonditore lavorante, con
ga, celibi.
siale, vedovo, con Duco-
nnaro Giulia, di anni 60,
mpiana Laura, di anni 20,
reto di Modena.
anni 60, coniugato, bar-
pris Giovanni Antonio, ce-
mo, di Venezia.
di Comune.
anni 27, presidente, de-

EL MATTINO
maggio.
(15 maggio 1880)
prefettura di Venezia. E
pubblicati nella Gazzetta
blica di aprile 1880.
articoli 27 e 38 del 1880.
lie.
dio in Fillettino.
prudenza amministrativa
curiali.
— *Seduta del 30.*
discussione il progetto
dell'esercizio provvisorio
della legge di giugno 1880.
progetti di legge, il
della legge di pubblicare il
no; 2.° per le riforme
nali e accessori; 3.°
degli avvocati e pro-
sonatore Miraglia qu-
d'urgenza.
a un progetto di le-
urgenza.
(Agens. Stefani.)
no scrive in un artic-
sizzarra:
le possibili illusioni a
la triste realtà, che il
zioni che tengono drit-
to, è cosa impossibile
non volere ed alle fo-
li sarà riuscito a fare
anche incolora, si è
di e Depretis e Crispi-
eranno per combatta-
mente, sperando ciasca-
a.
ministrazione Farini e
mente amministrativo
ma questo sarà un
curiale soltanto una
no non potrà permet-
attuare le riforme che
scirebbe — veghe-
ora più che mai è im-
ra una conciliazione
correndo i giornali
oni dei diversi capor-
o Romano, dopo aver
terfugio su tutti i toni
di calcolare
gli avversari, dopo i
han dimostrata la
siamo i primi a rici-
elle cose non è possi-
osse pure di 5 o 6
estra si alleanse il ce-
a maggioranza per la
fiducia, e tanto meno
quando gli onor. Cal-
le dimissioni, se ne
di deputato.
etismo possono eserci-
era e Zanardelli, è ch-
le ch'essi non avreb-
ella Sinistra, come lo
si non hanno che 80
alero ne ha per lo
essioni, qual è la con-
ano?
tis si limita a dire
Destra, perchè non
dice gli avversari di
le « sarebbe una
verno, con danno evi-
vantaggio della Dest-
colpevole è la Dest-
la Sinistra che per
principi cerca di po-
rova insostenibile la
porre queste tre al-
logicamente, che tre
la chiamata dell'op-
oli Depretis con un
era; o un rimposto
chiama parlar chiaro
senz'altro la possi-
stra, perchè non può
associandosi qualche
nato ministeriale, al-
ra più facile di ieri.
eno d'incontro non
meglio preparato. »
do per scarico di cos-
che la sua non è co-
unge:
si siamo, un rimposto
sembrare accettabile
e nel Ministero si fu-
clusi i capi dei dissi-
sio solennemente a
ricomposto e ravviv-
piace benissimo che lo
no accettate, per cui
vane l'opera dell'op-
rebbe l'unico chiama-
accertamento

« Pusto ciò, potrà l'on. Farini, proprio ora, accettare di comporre un Ministero? »

Rimane la terza ipotesi, quella di un nuovo accoglimento della Camera affidato al Ministero Cairoli-Depretis, ipotesi di cui il *Diritto* non si occupa più dopo averla enunciata. E fa bene a non occuparsene, perchè proprio è una proposta che manca di serietà.

A meno che non ne abbia troppa e che la decrepita ambizione di Depretis, non solo gli ispiri la presunzione di essere un Bismarck, ma altresi la tentazione di far la parte di Morny. Ce lo farebbe quasi supporre un articolo, non sappiamo se più dissennato o triste, dell' *Avvenire*, giornale che pare riceve dal Depretis le sue ispirazioni.

Parlando del consiglio, tanto patriottico quanto garbato dato da Garibaldi agli elettori del primo Collegio di Roma, di prendere a fischi, in omaggio alla libertà delle opinioni, i principali uomini di Destra, il citato giornale soggiunge:

« Se però il paese, osservando come le cose vadano a rotta di collo, alzando fischiate Tizio o Caio, invocasse dal Re di finirlo con questa barabanda, e lo animasse a prendere il frustino ed a farlo scoppettare a Destra ed a Sinistra, forse che per un po' di tempo le cose non correrebbero meglio? ... — E se la brutta commedia perdura un poco, vi può essere davvero pericolo di trovarci in qualche doloroso caso. »

Onorevoli deputati, attenti!

Nientemeno! Aggiunta una minaccia di colpo di Stato gettata come una sfida in faccia alla Camera, proprio da un Ministero ch'è presieduto dal Bajardo della democrazia!

A questi giornali che vogliono imporre la gottomissione ai dissidenti di Sinistra colla minaccia dello scioglimento della Camera o del colpo di Stato, rispondono con non minore violenza la *Riforma* e il *Bersagliere*, intimando lo sfratto al Ministero Cairoli-Depretis.

Le votazioni

per la Commissione del bilancio.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 29:

Anche la votazione per la Commissione del bilancio ha dato luogo a trattative delle quali è necessario che i lettori conoscano l'andamento.

In un primo colloquio ch'ebbe luogo ieri fra l'onorevole Di Rudinì da una parte e gli onorevoli Martini, Ferracciù e D'Arco dall'altra (ministeriali), questi chiesero per il Ministero 18 su 30 posti; ne volevano lasciare 12, dei quali la Destra avrebbe preso per sé quelli che voleva, lasciando ai dissidenti gli altri.

L'onorevole Di Rudinì, mosso da un criterio di stretta equità, fece osservare ai ministeriali che non si poteva negare ai dissidenti una giusta rappresentanza nella Commissione del bilancio.

L'on. di Rudinì credeva ragionevole che i ministeriali avessero 15 posti, e gli altri 15, i dissidenti e la Destra. Non fu possibile intendersi.

Stamane si presentarono i dissidenti. Questi offrivano 10 posti alla Destra, 10 ne volevano per sé, dieci intendevano lasciarli ai ministeriali.

L'on. di Rudinì, coerente ai principi d'equità già fatti valere al cospetto dei ministeriali, fece osservare ai dissidenti che non si potevano assegnare a questi ultimi solo 10 posti, e che conveniva dar loro una parte più equa.

Non potendo persuadere i dissidenti, anche con essi furono rotte le trattative.

Allora dissidenti e ministeriali si sono accordati inopinatamente e fraternamente fra loro, e hanno combinato una lista nella quale, essendoli spartiti fra loro 25 posti, ne hanno lasciati cinque soli alla Destra.

Così e non altrimenti sono oggi procedute le cose; e se ne vedrà l'effetto nello squintino di cui sarà noto domani il risultato.

Un dispaccio della *Gazzetta d'Italia* reca a proposito della elezione dei membri della Commissione del bilancio:

« Dei candidati di Destra sono entrati in ballottaggio gli onorevoli Maurogonato e Luzzatti con 150 voti ciascuno. »

Siccome la Destra era rimasta isolata, erano dunque presenti alla Camera 150 deputati di Destra. E ciò senza contare gli assenti e le elezioni doppie. Non si sono ancora convinti gli avversari nostri che non abbiamo esagerato dicendo che la Destra può contare su 170 membri alla Camera?

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio in data di Roma 30:

Andarono in ballottaggio solo cinque nomi di Destra dei dieci proposti. Riuscirono eletti Perazzi, Luzzatti, Ricotti, Corbetta e Maurogonato.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 29:

Il disegno di legge per l'esercizio provvisorio degli Stati di prima previsione del 1880 non ancora passati in legge, fu oggi dalla Camera approvato senza alcuna discussione. Ne pubblichiamo la relazione fatta all'uso dell'on. Mussi, accettata ed unanimata dai membri della Giunta. Ecceola:

« Signori! — Un'urgenza che s'impone e non si discute ha determinati gli Uffici a votare unanimi e induce la vostra Commissione a proporsi di subire l'accettazione del progetto di legge presentato dal Governo del Re per la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto giugno corrente anno degli Stati di prima previsione per il 1880 non ancora approvati dal Parlamento.

« Nella speranza che la Camera non abbia a trovarsi altra volta nella dolorosa necessità di accordare in condizioni massimamente contrarie ed affrettate nuovi esercizi provvisori, noi per ragioni puramente amministrative, ed escluso espressamente ogni questione politica, proponiamo alla unanimità, senza modificazioni di approvare il progetto di legge che viene sottoposto ai vostri voti.

Mussi, relatore. »

La *Riforma* aggiunge:

Il Ministero, che sente altamente la propria dignità, ha subito questa giusta, ma dura relazione, senza darsene per inteso.

Telegrammi.

Firenze 29.

Stamani nel tempio di Santa Croce si è celebrato il 32.^o anniversario delle battaglie di Custonza e Montanara, con intervento di tutta l'Autorità, di tre generali, di numerosa ufficialità, dei rappresentanti i pubblici Istituti e le Associazioni cittadine e di numerosissimo popolo. Un Comitato di signore raccoglieva soccorsi per i veterani invalidi indigenti.

(Panfulla.)

Napoli 29.

Oggi il Consiglio comunale ha proceduto

sorteggio del quinto. La maggioranza dei sorteggiati appartiene ai progressisti. Il solo Rendina è della Giunta. (Opinioni)

Roma 29.
Dopo animate trattative, e mediante la cooperazione del presidente Farini, i ministeriali e i dissidenti di Sinistra si accordarono sulla lista della commissione parlamentare del bilancio, ammettendone venticinque di Sinistra e 5 di Destra.
Parlasi di un rimpianto ministeriale con la uscita dal Gabinetto di Depretis, Acton, Bonelli, e Desanctis.
Vi entrerebbero Crispi e Nicotera.
Al Cairoli rimarrebbe la presidenza senza portafoglio.
Vuolisi che costà la crisi sia scongiurata.
La Destra procura di trovare appoggio nei Centri. (Nas.)

Roma 30.
Pervono trattative fra i sinistri ministeriali e i sinistri dissidenti.
Questa mattina l'on. Del Giudice conferì lungamente coll'on. Nicotera, al fine d'indurlo a mitigare le sue pretese per venire alla conciliazione.
Si afferma che l'on. Zanardelli l'accetterebbe, purché il Gabinetto si ricomponeva con Villa agli interni, Depretis agli esteri, e tre portafogli secondari si conferissero a tre dissidenti, rimanendo esclusi i triumviri.
A ciò non si accomodano gli on. Crispi e Nicotera.
L'on. Farini, che è l'anima di questi negoziati, si adopera con ogni alacrità perché riescano bene. Pregò a tale uopo gli on. Fabrizi e Plutino perché offricassero gli amici e procurassero di ricondurre la concordia e l'unione nel partito. (Nas.)

Roma 30.
Si parla con insistenza di una prossima riunione di tutte le Sinistre, che sarebbe provocata dal Farini, per affermare la conciliazione tra il Ministero e il triumvirato dei dissidenti.
È probabile che la più gran parte dei centri si accosti alla Destra per avversione al Crispi e al Nicotera. (Nas.)

Roma 30.
Ieri sera ebbe luogo l'annunziata adunanza della Destra. L'adunanza fu numerosa, e la discussione riuscì molto animata e vivace. Si spiegò la causa della rottura della coalizione fra la Destra e i dissidenti di sinistra avvenuta ieri mattina. L'opposizione costituzionale non poteva, né volle consentire che fosse accordata parità di posti ai dissidenti nella nomina della Commissione generale del bilancio; ciò a fine di evitare la possibile conseguenza politica che si doversero considerare eguali le forze dei costituzionali e dei dissidenti. Quindi l'accordo che si era mantenuto fino allora, e che si era manifestato nella nomina del seggio e nella costituzione degli Uffici, venne a mancare, e la coalizione si ruppe.
In altra adunanza si procederà alla nomina del capo del partito. (G. d'It.)

Roma 30.
Il Diritto pubblica una nota ufficiale, nella quale dice che il carattere di aperta ostilità nelle votazioni avvenute, è indiscutibile, ma che il Ministero non le ritenne tali da poter determinare una crisi ministeriale. Il Ministero deliberò di attendere un voto palese sopra qualsiasi proposta, per vedere chiarita la sua posizione e al caso rassegnare le sue dimissioni. (Secolo.)

Roma 30.
Tutte le notizie di rimposti ministeriali sono infondate. Nessuna trattativa è intavolata. L'accordo si limita finora alle frazioni di Sinistra, escluso il Ministero.
È opinione generale che tutto si accomoderebbe qualora Depretis lasciasse il portafoglio degli interni, e venisse subito presentata la riforma elettorale, affrettandone la discussione. (Secolo.)

Roma 30.
I capi della Sinistra hanno firmato un concordato provvisorio per l'abbandono della legge elettorale. (G. P.)

Roma 30.
L'onorevole Zanardelli è lasciato completamente isolato per ciò che riguarda la sua condotta e il suo programma politico interno. (G. P.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Roma 30. — Nell'elezione della Commissione generale del bilancio risultarono eletti primo scrutinio 24 commissari della lista concordata fra i ministeriali e i dissidenti. Per gli altri sei havvi ballottaggio.
Costantinopoli 30. — Savas, desiderando sciogliere prontamente le questioni pendenti, do mandò pieni poteri per negoziare senza altro controllo che quello di Said, e perché il Sultano non ascoltò altri consigli che quelli di Said, altrimenti avrebbe offerto la sua dimissione. Ieri ebbe luogo una conferenza fra Said, Savas e Musurus. Oggi si delibererà sulle questioni. Musurus assisterà a queste deliberazioni.
D'altra parte assicurasi che trattasi d'un cambiamento parziale di Ministero per renderlo omogeneo. Said resterebbe primo ministro.

FATTI DIVERSI.
Strade ferrate dell'Italia. — La Direzione generale dell'esercizio ha pubblicato il seguente avviso:
Si previene il pubblico che a cominciare dal giorno 1.^o giugno p. v., la Stazione di Aquila della linea Padova-Bologna, sarà abilitata a trasporto in servizio interno del bestiame e di veicoli a grande, come pure delle merci, del bestiame e dei veicoli a piccola velocità.
Una bella azione. — Leggesi nel Montatore delle Strade ferrate:
Il giorno 9 aprile p. p., nella Stazione Carmagnola, una viaggiatrice sbadatamente attraversava il binario, mentre giungeva un treno e senz'accorgersi che la locomotiva stava per raggiungerla, distando appena due o tre metri.
Il capo-stazione sig. Currotti Leonida, vista l'imminente pericolo, non curando la propria sicurezza, si slanciò davanti alla locomotiva, in un baleno trasportò di peso sul marciapiede la viaggiatrice, salvandola da certa morte, e l'istante in cui la macchina quasi la urtava.
Rendendo, ad onore del sig. Leonida Currotti questo bel fatto, aggiungiamo che il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dell'Italia ha encomiato, premiandolo, il distinto suo operato, e ne ha informato la competente autorità locale, affinché riferisca la cosa alle autorità superiori per l'apprezzamento che il Governo suoi fare ben giustamente degli atti di valore civile.

Temporale. — Leggesi nell' *Adige* di Verona in data del 30:
Dopo due o tre giorni di caldo soffocante, ieri lo scioccò era talmente forte che in alcuni punti il termometro segnava 24 gradi Reaumur.
Un temporale con relativi lampi e tuoni si condensò sopra la nostra città e dopo mezzogiorno fra un acquazzone e l'altro si riversò una fitta grandinata; alcuni grani erano della grossezza delle noci.
Per fortuna la tempesta non durò che pochi minuti.
Essa ha colpito specialmente a Monterigo.
Ha fatto una vera devastazione della villa Baretta. E però da notarsi ch'essa è nell'interno della città a fianco di Castel S. Pietro. Anzi negli orti presso San Zeno distrusse tutto, l'ovace a S. Zeno neppure una goccia d'acqua. Così fino al ponte di ferro cadde una forte grandinata, dopo il ponte niente.
Finora dalla Provincia ci giunsero tristi notizie soltanto di pochi paesi: a S. Michele extra, a Montebelluna, a Pojano e a Grezzana la tempesta fece danni non lievi; a Negrar ed in qualche altro paese della Valpolicella colpì pure alcune zone più o meno estese.

Il Congresso otolotico internazionale in Milano. — Il Comitato preparatorio del secondo Congresso internazionale di otolotica, composto dei professori dott. Voltolini di Breslavia, del dott. Löwengberg di Parigi, del dott. Moos di Eidelberg, del dott. Politzer di Vienna, pubblica il seguente manifesto:
Nel primo Congresso tenuto in Nuova York era stato deliberato che il secondo Congresso dovesse aver luogo nella medesima città che sarebbe stata designata a sede del Congresso otolotologico. Ad un tempo il Congresso di Nuova York ci elesse a membri del Comitato preparatorio. E poiché il Congresso internazionale otolotologico si dovrà riunire in Milano dal 4.º al 4 settembre 1880, noi abbiamo deciso che il secondo Congresso otolotico dovesse aver luogo medesimamente in Milano dal 6 al 9 settembre.
Per rispetto al paese ed alla città, sedi del Congresso, il Comitato credette opportuno di nominare un Comitato locale, composto del prof. dott. De Rossi di Roma, del dott. Sapolini e del dott. Restellini di Milano, i quali signori, con lodevolissime ed amichevoli disposizioni, si sono incaricati di fare gli apparecchi per la riunione del Congresso.
Tutti i signori colleghi del di qua e del di là dell'Oceano sono cordialmente invitati ad avervi parte. Speriamo in una partecipazione tanto più larga, in quanto che sarà questo il primo Congresso che avrà luogo in Europa. I signori colleghi che desiderano d'intervenire al Congresso, sono pregati di mandare i loro nomi al sig. prof. dott. Moos di Eidelberg. Così pure sono da indirizzarsi al medesimo le iscrizioni per le letture entro il primo giugno 1880, perchè le iscrizioni posteriori non potrebbero più essere ammesse nel programma speciale da inviarsi il 15 giugno a tutti i signori colleghi che ne mostrassero desiderio.
Per il Comitato locale
Prof. E. De Rossi.

Il Giro del mondo. — E uscita la puntata 14.ª di questo interessante giornale illustrato di viaggi, geografia e costumi, diretto dal sigg. Edoardo Charton ed Emilio Treves. Essa contiene la fine del *Viaggio nel Soudan* ovvero *Undici mesi sull'Oceano* della signora Brassy, e vari articoli di miscellanea.
Milano, fratelli Treves, editori.

Lo Sperimentale. — Sommario della materia contenute nel fascicolo quarto di questo giornale di scienze mediche:
Lavori originali. — Dell' influenza delle malattie e di alcuni mezzi terapeutici sulla ricchezza emoglobinica del sangue (dottor I. Fenoglio).
Casistica. — Tre casi di aneurisma intratoracico (prof. P. Burresi). — Intorno ad un caso raro di ectopia renale (V. Brigidi). — Calcolosi biliare complicata da trombi e da flebite della porta (dottori G. Banti e V. Brigidi). — Coprostasi ostinata durata 35 giorni in un malato melanconico catalettico (dott. Giorg. Angelucci).
Sezione prima. — Rassegna della stampa Anatomia patologica. Delle degenerazioni combinate dei cordoni della midolla spinale. — Degenerazioni secondarie del midollo. — Delle affezioni della midolla spinale, avvenute per effetto d'improvviso abbassamento della pressione atmosferica, e considerazioni sulle degenerazioni secondarie. — Contributo alla dottrina della degenerazione e rigenerazione dei muscoli striati in seguito a contusione. — Medicina legale. Primaide od alcaloidi cadaverici. — Intorno al preteso velenosità degli organi freschi. — Fisiologia. Sull'azione dell'acido pirroaleico. — Sull'azione dell'acido sclerotico. — Sull'azione fisiologica della cocaina. — Sopra il contegno dell'ammoniaca nell'uomo e sopra la sorgente dello zucchero e dell'ammoniaca nel diabete. — Sul ripristinamento delle funzioni del cervello nell'adulto. — L'azione dell'aria compressa sulla eliminazione dell'urea nell'uomo.
Sezione seconda. — Rivista sintetica. Della termometria e dei nuovi metodi per abbassare la temperatura (dott. A. Bianchi). — Rassegna della stampa. Clinica medica. Rammollimento delle capsule surrenali. — Un caso di peritrite letale da perforazione dell'appendice vermiforme. — Pediatria. Un caso di meningite cerebro-spinale ed un caso di meningite tuberculosa osservati contemporaneamente nella medesima famiglia. — Sulla dottrina dei fenomeni di meningite nella pneumonite erupiva. — Pediatria (Terapeutica). Sulla efficacia del benzoino di soda nel vomito e nella diarrea dei piccoli bambini. — Sul valore terapeutico del salicilato di soda nella febbre intermittente della età infantile. — La pilocarpina nella uremia. — Un caso d'idrofobia curato col curaro. — Un caso di epilessia per fimosi. — Sulla potenza tossica del clorato di potassa. — Il sangue defibrinato come alimento nutritivo iniettato pel retto. — L'etiopie minerale nella peritose. — La medicazione antisettica della difterite, scarlattina e morillo. — Terapeutica. Evonimina ed iridina. — Utilità del cloralo nella tisi. — Elixir pitogeno. — Gli usi topici della segale cornuta. — Il sangue sbrinato per l'alimentazione pel retto. — Preparazione dei peptoni di carne.
Sezione terza. — Rassegna della stampa Terapeutica chirurgica. Caso di gastrotomia praticata allo scopo di asportare un fibro-cisto dell'utero, con note intorno all'operazione generale. — Di un'operazione per rimediare l'anchilosi dell'articolazione temporo-massellare. — Caso di ginocchio valgo operato e guarito col osteotomia. — Aneurisma della succlia curato colla disarticolazione scapolo-omeroale con l'introduzione di aghi nell'interno del braccio. — Resezione di una porzione di parete superiore del torace. — Genu valgum. Osteotomia di Macwen, risultato completo, ecc. — Bus e

di estrofe vescicale, operati felicemente con un nuovo processo. — Annazioni intorno alla cura chirurgica della fistola vesico-vaginale. — Nuovo metodo di cura della fistola salivare traumatica. — Un caso di fistola uretro-uterina guarita con la estirpazione del rene. — La cura del cancroide con il clorato di potassa. — Ginecologia. Sull'etiologia della sterilità. — Tentativo di fecondamento artificiale. — I mezzi dilatanti sono essi necessari nella pratica ginecologica? — Sulla sterilità. — Occlusiva. L'uso del grafoscopio per il diagnostico differenziale di certe forme di astenopia.

Varietà. — Acqua e latte (Filippi). — Cronaca. — Neurologia. — Rivista bibliografica.

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pelizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforo. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

L'Art (rivista settimanale illustrata, 330 visuale dell'Opera) nel suo fascicolo N. 282 contiene la continuazione della Casa di un artista del secolo XIX; ritratti incisi di donne del secolo XVIII, di Ed. de Goncourt; la Esposizione di belle arti del 1880, di Ph. Burty (2.^a articolo); Difendete da Ferrari, del barone Gaspari; Resoconto dell'Esposizione della Società degli Amici delle Arti di Bordeaux, di E. Vallet. Bollettino bibliografico; Pascal Coste, il decano degli architetti di Francia, di E. Parrocchi; il marchese Pietro Estense Selvatico, di P. G. Molmenti; Cronaca, Neurologia, ecc.

Tavole oltre il testo: Acquaforte della signorina Raehel Rhodon, tratta dall'*Escamototeur* di Ant. Vatteau, del Louvre; In Campagna: vanguardia a fondo delle terre per la coltivazione delle barbabietole nell'Ain, di A. Lampon.

Incisioni nel testo: Disegni di Schutzenberger, Leon Glaise, Bertier, Bettelsere, tratti dai loro quadri esposti nelle Sale di belle arti; di L. Bopp du Pont, G. Saint-Lanne, Salzedo, ecc. tratti dai loro quadri esposti a Bordeaux.

Lettere, analisi di pagine, ecc. ecc.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 30 maggio.

Arrivava da Trieste il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Kropich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.

BORSA DI VENEZIA.
Quotazione ufficiale.
Dal giorno 19 maggio

OPERE PUBBLICHE ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI		
	Promis	Fine cor.	
Rend. Ital. 5 % dal 1. luglio 1880	—	91	70
Rend. Ital. mod. dal 1. gen. 1880	—	93	85

	VALORE		
	Annuo	Variabile	Ore
Prestito Naz. 1866 • • • • • stationario L.V. 1859 stah. Y.forte • • • • • libero	—	—	—
Azioni Banca Nat. • • • • • Val. • • • • • di Cred. Ven. • • • • • Regia Tabacchi	1000. 150. 250. 5/10	75. 13. 25. 3/6	— 50. 809. 430.
Società Costruzioni veneta Luicifco. Rossi	1000.	100.	—
Rend. austr. 5 % in carta • • • • • in argento	—	—	—
Obblig. ferr. V.E. • • • • • Sarde • • • • • Tabacchi • • • • • Beni Dom. • • • • • Eccl. 5 % • • • • • Prestit. Veneto a prezzi	500. — 500. 505. — 90	500. — 21. 49. — 8	— — — 85.

	LA M.B.		
	1	2	3
Francchi	—	—	—
Parigi a vista	133 60	—	(138 9)
Londra 3 m. d.	109 10	—	(109 25)
Stoccolma 3 m. d.	37 40	—	27 45
Vienna-Trieste	109 —	—	(109 20)
Valore	133 —	—	133 10

	VALUTE		
	1	2	3
Pensi da 90 franchi	21 89	—	21 90
Bancnote austrieche	273 25	—	273 75
Finanzi austrieche d'argento	—	—	33

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	—	—	—
• Banca di Napoli	—	—	—
• Banca Veneta di depositi e conti correnti	—	—	—
• Banca di Credito Veneto	—	—	—

Dispositivi telegrafici dell'Argenta Atene.

	Borsa di FIRENZE	28 maggio	29 maggio
Rend. It. dal 1. luglio 1879 1. gen. 1880	93 90	94 32	94 32
Ore	21 90	21 90	21 90
Parigi	27 44	27 44	27 44
Londra	109 30	109 35	109 35
Prestito nazionale	—	—	—
Obbligazioni tabacchi:	—	—	—
Azioni	97 50	—	—
• • • • • fine cor.	—	—	—
Banca cart. italiana nominale	445	—	445
Azioni ferrovie meridionali	—	—	—
Obblig.	—	—	—
Buoni	—	—	—
Obbligazioni oceaniche	709 50	—	—
Banco Toscana	930 50	—	—
Credito mobiliare italiano	—	—	—

Borse estere.
(Dispositivi telegrafici.)

	VIENNA 29	PARIS 28	BERLIN 29
Mobilbar	277 70	Paris Rom	146 —
Lombarda	88 10	Obbl. ferr. rom	—
Ferruvia dello Stato	276 50	Londra vista	25 31
Banca Nazionale	824 —	Cambio Italia	8 1/2
Napoleoni	93 5/8	Consolidato ingl.	99 43
Cambio Parigi	46 50	Lotti turchi	33 1/2
Cambio Londra	117 60	PARIS 28	—
Rendite austr.	73 35	Consolidati burch	11 1/2
Monetarie al 5 %	72 75	Obblig. egiziane	30 2
Prestito 1860 (Liti)	129 80	LONDRA 29	—
Angelo	—	Corso inglese	99 1/2
Zucchini imp. austr.	54 —	Corso. Italiana	85 —
4% Marche imp.	57 85	• spagnuolo	16 —
		• turco	11 —
		PARIS 29	—
Rend. fr. 3 0/0	85 35	Mobilbar	480
5 0/0	118 67	Austriache	479
Rendita Italia	85 90	Lombardi Azioni	148
Ferr. L. V.	181 —	Rendite franz.	—
V. K.	287 —		

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Firenze 29 maggio, ore 1 pom.

Barometro disceso ancora fino a 2 mm sull'Alta e nelle prossime stazioni austriache.

La pressione varia tra 761 e 763 mm.

Marcatore fresco a Cagliari ed a Messina; f. sul golfo dell'Asinara, ove mare grosso.

Venti deboli e mare tranquillo in tutte le coste.

Cielo nuvoloso in gran parte dell'Italia superiore e centrale; sereno nella meridionale.

Tempo piovoso a Praga, a Vienna ed a Bregenz.

Nel pomeriggio e nella sera precedente temporale in Piemonte.

Nord fortissimo a Moncalieri, forte a Palermo.

Il barometro segna da 770 a 777 mm nell'Europa occidentale e 762 mm, in Italia nel Mezzogiorno dell'Austria, in Grecia ed in Turchia.

Sempre più probabili perturbazioni atmosferiche e venti fra Libeccio e Tramontana, forti ad intervalli, incominciando dai paesi del Nord e dell'Ovest d'Italia.

BULLETTINO ASTRONOMICHO
(ANNO 1880.)

**Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.**

Lati, boreali (nuova determinazione). 45° 30' 10". S.
Longitudine da Greenwich (idem). 9° 49' 22". E. Est.
Ora di Venezia a mezzodi di Roma. 11 h 59' 27". 42 ant.
. 1°. giorno.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del L. s. del Sole. 4h 15^m ant.
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 57' 51g. 7 ant.
Tramontare apparente del L. s. del Sole 7 h 4^a post.
Levare della Luna (calcolo approssimato) 0 40^m ant.
Passaggio della Luna al meridiano 3h 50^m ant.
Tramontare della Luna (calcolo approssimato) 1h 50^m post.
Età della Luna a mezzodi 34 giorni.

Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 10 maggio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 9° 49' long. Oce. M. R.
Collegio Rom.).

Il barometro di Br. nostro è all'altezza di M. 21,35 sopra la comune alta maree.

	6 ant.	12 merid.	8 post.
Barometro a 0°, in mm.	758.47	758.87	758.81
Term. centrif. al Nord.	14.0	15.3	15.10
" " al Sud.	14.0	19.0	—
Umidità del vap. re. in mm.	9.71	9.84	9.65
Tensione relativa.	81	75	75
Direzione del vento Super.	N.E.	E.	E.
" " Infer.	N.E.	N.E.	N.E.
Velocità oraria in chilometri	33	39	50
Risalo dell'atmosfera.	Co	Co	Co
Aqua caduta in mm.	70	0.50	1.00
Aqua evaporata	—	2.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	-1.40	—	—
Elettricità statica	—	Giorno	—
Oscilo. Notte.	—	—	—
Temperatura massima 15.50	—	Minima 11.80	—

Note. Nella notte tempestiva; giornata coperta da nubi; pioggia; vento greco forte; mare e laguna mosci.

SPETTACOLI.

Lunedì 31 maggio.

TEATRO GOLDONI. — Compagnia sociale romana di opere-parodie e balli, diretta dall'artista Gasparo Tanzi. — Il vaudeville in un atto del cav. A. Corbelli: *Gli escentrici*. — Il vaudeville in un atto: *La mascherata dei Faghiaci*. Indi il suo ballo in 5 quadri, musica del M. Adam: *Il Genio malefico*. — All'ore 8 e mezzo. (Ultima recita).

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pom.

475

IL GABINETTO DENTISTICO
del dottor A. MAGGIONI, è stato trasferito in Campo S.Vitale, N. 2885.

MILANO — FRATELLI TREVES — EDITORI

RICORDO

DELL'

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

L'E-sposizione Nazionale di Torino è un fatto memorabile. È stata una sorpresa per gli italiani, che a Parigi erano rimasti scontenti della figura fatta dall'Italia nostra, che a Torino hanno esclamato: Ecco la rivincita di Parigi.

Il nostro Album offrirà a coloro che hanno visitata l'Esposizione di Torino il mezzo per ravvivare nella mente le immagini delle cose ammirate, ed a chi non la visita il mezzo per partecipare da lontano allo spettacolo della prima mostra nazionale di Belle Arti riuscita splendida e come tale riconosciuta da tutti.

Uscirà in 5 grandi dispense in formato-Album. Ogni dispensa comprenderà otto grandi incisioni di quadri o stampe — Ogni incisione sarà tirata a parte per mezzo di quattro — faranno inoltre i ritratti degli artisti più celebri.

Gli associati riceveranno l'Album senza alcuna pagana di testo illustrativo e la proprietà dell'Album.

UNA LIRA LA DISPENSA

ASSOCIAZIONE ALLA CINCQUE SOLENNITÀ: Lire 25.

LA PRIMA DISPENSA COMPRENDERÀ I SEGUENTI QUADRI:

UNA PASTORIZZAZIONE DI S. ANTONIO, di Moroldi.
LA CUCIA IL ZALCO, di Bonaldi.
LA RAGAZZA DA PESCA, di Duboulo.
IL SACERDOTE, di Perrelli.
TRUZZIONE DEI CAPRENI, di Morganti.
ROMANCE E PRESEPIO NEL GIORNO DELL'EPIFANIA, di Torretti.
EVV E IL SERVENTE, di Tenace.

Dirigete commissioni a voglia ai Frat. Treves, in Milano.

Avverto che col giorno 22 corrente ho cessato di essere il rappresentante ed amministratore del conte Giovanni Roberto Baglioni, e dichiaro quindi per ogni effetto di rinunciare alla procura rilasciatami in data 19 febbraio 1850, atti Piazza, N. 6327.

Massanzago, 24 maggio 1850.

523 DOMENICO MAGRO.

Occasione vantaggiosa
DA VENDERSI SPECCHIERE

in cornice dorata di tutta novità. Servizio da tavola e da caffè, ed alcune sedie a prezzi eccezionali. — San Marco, calle del Cavalletto, N. 1099, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom. 494

Nella Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA

già nota anche per la sua rinomata e secolare *Tintura di Assefeto*

C. TOLOTTI & COMP. PREPARANO DELLE

GELATINE medicinali titolate di
ACIDO ARSENOSO

Premiate alle Esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.

Queste Gelatine sono utilissime per curare tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, febbrili periodiche e neuralgie intermittenti.

Si usano inoltre con buonissimo successo nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero nella scrofola, sifilide; come ricostituente per chi ha predisposizione alle tisi di primo grado ed in quasi tutte le croniche infermità.

Questa forma di preparazione dell'acido arsenoso, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra, perchè offre la perfetta dosatura del rimedio lo rende di prontissima azione sciogliendosi sotto nello stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone delicate ed avverse a volgarli ai rimedi.

Ogni gelatina contiene 50 dosi di acido arsenoso costa solo L. 1.; perciò questa utilissima cura riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa Farmacia molti altri rimedi, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e comodità, certificati di medici illustri.

This image shows a vertical strip of a document page, likely a binding or a heavily damaged edge of the paper. The surface is dark and textured, with visible vertical lines and some lighter, irregular patches. The overall appearance is aged and worn.

2000